

Nuovo Testamento

MANUALE SUSSIDIARIO PER L'INSEGNANTE



**Preparato dal
Sistema Educativo della Chiesa**

**Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**

© 2000 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in Belgium

Testo inglese approvato: 8/97

Approvato per la traduzione: 8/97

Titolo originale dell'opera:

New Testament Teacher Resource Manual

34590 160

Italian

SOMMARIO

<i>Introduzione al Manuale sussidiario per l'insegnante del corso del Nuovo Testamento</i>	1
Ritmo dell'insegnamento del Nuovo Testamento	5
Introduzione al Nuovo Testamento	7
Sussidi per lo studio delle Scritture	10
Quadro generale del piano di salvezza	13
Intervallo tra l'Antico e il Nuovo Testamento	17
Evangelo secondo Matteo	20
Matteo 1-2	20
Matteo 3-4	23
Matteo 5-7	25
Matteo 8-10	31
Matteo 11-13	34
Matteo 14-15	39
Matteo 16-18	41
Matteo 19-20	46
Matteo 21-23	48
Matteo 24-25	50
Matteo 26-28	52
Evangelo secondo Marco	57
Marco 1-3	57
Marco 4-6	60
Marco 7-16	64
Evangelo secondo Luca	72
Luca 1-3	72
Luca 4-6	76
Luca 7-9	79
Luca 10-13	85
Luca 14-15	89
Luca 16-18	93
Luca 19-21	98
Luca 22-24	100
Evangelo secondo Giovanni	107
Giovanni 1	107
Giovanni 2-3	109
Giovanni 4-5	111
Giovanni 6	113
Giovanni 7-8	117
Giovanni 9-10	120
Giovanni 11-12	123
Giovanni 13-17	126
Giovanni 18-21	130
Atti degli Apostoli	135
Atti 1-2	135
Atti 3-5	138
Atti 6-7	140
Atti 8-9	143
Atti 10-12	144
Atti 13-14	146
Atti 15	147
Atti 16-18	148
Atti 19-20	150
Atti 21-23	152
Atti 24-26	155
Atti 27-28	156
Epistola di Paolo apostolo ai Romani	159
Romani 1-3	159
Romani 4-6	161
Romani 7-8	164
Romani 9-11	166
Romani 12-16	169
Prima epistola di Paolo apostolo ai Corinzi	174
1 Corinzi 1-4	174
1 Corinzi 5-7	177
1 Corinzi 8-11	179
1 Corinzi 12-14	182
1 Corinzi 15-16	184
Seconda epistola di Paolo apostolo ai Corinzi	187
2 Corinzi 1-3	187
2 Corinzi 4-7	189
2 Corinzi 8-9	190
2 Corinzi 10-13	191
Epistola di Paolo apostolo ai Galati	193
Galati 1-2	193
Galati 3-6	195
Epistola di Paolo apostolo agli Efesini	198
Efesini 1-3	198
Efesini 4-6	200
Epistola di Paolo apostolo ai Filippesi	203
Filippesi 1-4	203
Epistola di Paolo apostolo ai Colossesi	206
Colossesi 1-4	206
Prima epistola di Paolo apostolo ai Tessalonicesi	208
1 Tessalonicesi 1-5	208
Seconda epistola di Paolo apostolo ai Tessalonicesi	210
2 Tessalonicesi 1-3	210
Prima epistola di Paolo apostolo a Timoteo	213
1 Timoteo 1-6	213
Seconda epistola di Paolo apostolo a Timoteo	216
2 Timoteo 1-4	216
Epistola di Paolo apostolo a Tito	218
Tito 1-3	218
Epistola di Paolo apostolo a Filemone	220
Filemone 1	220
Epistola agli Ebrei	222
Ebrei 1-2	222
Ebrei 3-6	223
Ebrei 7-10	226
Ebrei 11-13	227
Epistola di Giacomo	230
Giacomo 1-5	230
Prima epistola di Pietro apostolo	234
1 Pietro 1-5	234
Seconda epistola di Pietro apostolo	238
2 Pietro 1-3	238

Prima epistola di Giovanni apostolo	241	Appendice	266
1 Giovanni 1-5	241	Elenchi della Padronanza delle Scritture	266
Seconda epistola di Giovanni apostolo	243	Il grande piano di felicità	267
2 Giovanni 1	243	Il periodo intertestamentario	271
Terza epistola di Giovanni apostolo	244	L'uomo cieco dalla nascita	274
3 Giovanni 1	244	L'ingresso trionfale	275
Epistola di Giuda	245	L'ultima settimana di vita del Salvatore	276
Giuda 1	245	L'ultimo giorno della vita di Cristo	280
Apocalisse di Giovanni	247	L'esodo e Giovanni 6	281
Apocalisse 1-3	247	Avvenimenti della vita di Pietro	282
Apocalisse 4-5	251	Il mondo del Mediterraneo ai tempi	
Apocalisse 6-7	253	del Nuovo Testamento	283
Apocalisse 8-11	255	I viaggi missionari dell'apostolo Paolo	284
Apocalisse 12-14	256	Le sette chiese dell'Asia (Apocalisse 2-3)	286
Apocalisse 15-16	260	Argomenti a cui dare risalto	288
Apocalisse 17-19	261	Le sette trombe del settimo suggello	289
Apocalisse 20-22	263	Illustrazioni	290

INTRODUZIONE AL MANUALE SUSSIDIARIO PER L'INSEGNANTE DEL CORSO DEL NUOVO TESTAMENTO

«L'obiettivo dell'istruzione religiosa nell'ambito del Sistema Educativo della Chiesa è quello di aiutare il singolo individuo, la famiglia e i dirigenti del sacerdozio a realizzare la missione della Chiesa» (*Insegnamento del Vangelo: Manuale per il CES*, 3). Per raggiungere questo obiettivo è necessario innanzitutto insegnare agli studenti il vangelo di Gesù Cristo così come è esposto nelle opere canoniche e nelle parole dei profeti. Il presente manuale è stato preparato per aiutarti a raggiungere questo obiettivo, a prescindere dalla tua esperienza nell'insegnare e dalla lingua o paese in cui insegni.

In secondo luogo è necessario insegnare con il precetto, con l'esempio e mediante il potere dello Spirito. Coloro che insegnano mediante il precetto e l'esempio insegnano il Vangelo più efficacemente. Per insegnare con il precetto devi prima cercare «con lo studio, sia pure con la fede» (DeA 88:118), di capire i principi del vangelo di Gesù Cristo. Per insegnare con l'esempio devi mettere in pratica il Vangelo nella vita di ogni giorno e devi confidare nella guida dello Spirito. L'anziano Boyd K. Packer, componente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha scritto: «Grande è il potere dell'insegnante che ha fatto tutto il possibile non soltanto per preparare le singole lezioni, ma per mantenere la sua vita in sintonia con lo Spirito. Se egli impara a confidare nella guida dello Spirito, potrà presentarsi davanti alla classe con la certezza di poter insegnare con ispirazione» (*Teach Ye Diligently* [1975], 306). Il potere di cui parla l'anziano Packer spesso si manifesta quando l'insegnante porta testimonianza del principio o della dottrina che espone.

Come usare il presente manuale

Le Scritture devono essere la fonte principale alla quale attingi nel preparare le lezioni. Per rendere più facile lo studio delle Scritture e la preparazione delle lezioni devi avere a disposizione i seguenti manuali:

- Il presente manuale: *Manuale sussidiario per l'insegnante del corso del Nuovo Testamento* (34590 160)
- Il manuale dello studente del seminario di studio a domicilio: *Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente* (34188 160)
- Il sussidio didattico per la serie delle videocassette sul Nuovo Testamento: *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento* (34232 160)
- Manuali per lo studente dell'Istituto, corsi di religione 211 e 212: *Vita e insegnamenti di Gesù e Mi sarete testimoni* (32474 160)

Questi manuali non intendono sostituire lo studio delle Scritture e la guida dello Spirito Santo nella tua preparazione a insegnare agli studenti. Esistono altri sussidi che ti faciliteranno la preparazione delle lezioni. In particolare, il *Manuale sussidiario per l'insegnante del corso del Nuovo Testamento* fornisce informazioni utili per lo studio di gruppi di passi delle Scritture, espone importanti principi dottrinali da esaminare e suggerisce dei modi in cui si possono esporre molti di questi

principi, onde aiutare gli studenti a capirli e a metterli in pratica.

«La direzione del CES ha stabilito che nelle lezioni infrasettimanali del CES, per le quali sono previsti tempi più lunghi per l'esposizione, le Scritture devono essere insegnate in sequenza. Uno dei modi migliori di insegnare il vangelo di Gesù Cristo consiste nell'insegnare le Scritture in sequenza. *Insegnare le Scritture in sequenza* significa insegnarle nell'ordine in cui compaiono nelle opere canoniche» (*L'insegnamento del Vangelo*, 20; vedere questa pagina per ulteriori informazioni sull'insegnamento delle Scritture in sequenza). Il presente manuale rispetta la sequenza delle Scritture ma non fornisce sussidi per l'insegnamento di tutti i versetti contenuti in ogni gruppo di passi delle Scritture. Un ulteriore aiuto si trova nel manuale dello studente dell'Istituto e nella Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente del Seminario.

La pubblicazione *L'insegnamento del Vangelo: Manuale per il CES* (34829 160) fornisce suggerimenti dettagliati su come insegnare a una classe del Sistema Educativo della Chiesa. Devi studiare attentamente il suo contenuto. Per la preparazione delle lezioni troverai utili i seguenti suggerimenti di carattere generale.

Preparati a studiare e insegnare il Vangelo

- Metti in pratica il Vangelo.
- Prega che lo Spirito ti guidi mentre studi, mentre ti prepari e mentre insegni.
- Esercita la fede nel Signore, nel potere dello Spirito e nel potere delle Scritture per soddisfare le necessità degli studenti.

Decidi ciò che insegnerai

- Decidi quali passi delle Scritture vuoi trattare nella lezione. Il presente manuale è diviso in gruppi di passi delle Scritture che indicano dove avviene un cambiamento nella storia o nel soggetto. La guida al ritmo di insegnamento nelle pagine 5-6 ti aiuterà a stabilire la parte di testo che devi esporre ogni giorno o settimana.
- Studia con cura i gruppi di passi delle Scritture. Leggili diverse volte, prendendo appunti sulle dottrine, principi, avvenimenti e parole o frasi difficili. Il presente manuale, il manuale dello studente dell'Istituto e la Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente ti aiuteranno a capire il gruppo di passi delle Scritture e a decidere che cosa è importante per gli studenti. Il tuo insegnamento sarà più efficace se *tu* avrai trovato nel gruppo di passi delle Scritture degli elementi adatti a ispirare gli studenti. Potrai poi guidare gli studenti a trovare da soli tali elementi.
- Scegli le dottrine, i principi e gli avvenimenti più importanti che gli studenti devono conoscere. Lascia che i sugge-

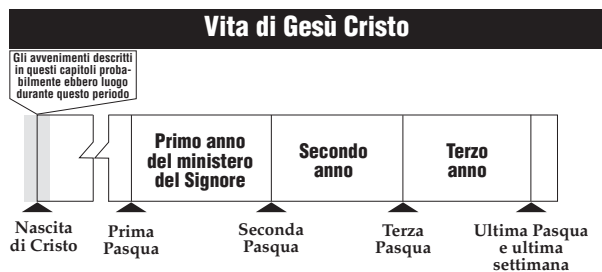
rimenti dello Spirito e le necessità dei tuoi studenti ti guidano quando decidi che cosa insegnare.

Decidi come insegnerai

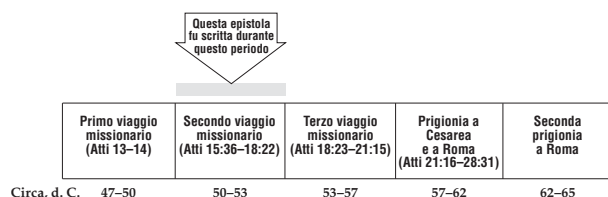
- Scegli uno o più metodi didattici per ogni avvenimento, principio o dottrina che vuoi insegnare. Usa dei metodi di tua scelta o quelli proposti nei testi dei corsi di studio.
- Scegli dei metodi atti a incoraggiare gli studenti a concentrarsi, partecipare e mettere in pratica.
 1. *Prontezza* significa che gli studenti sono pronti spiritualmente e intellettualmente, svegli, concentrati e disposti a partecipare all'esperienza didattica. «La prontezza è una condizione del cuore oltre che della mente» (*L'insegnamento del Vangelo*, 13). Non è un truccetto usato per iniziare la lezione; è una continua valutazione dell'attenzione che i tuoi studenti dedicano all'argomento.
 2. *Partecipazione* significa che gli studenti sono coinvolti nel processo di apprendimento. Tale partecipazione può essere fisica, emotiva, intellettuale e spirituale. Più gli studenti sono coinvolti nel processo di apprendimento e più capiranno, ricorderanno e metteranno in pratica.
 3. *Applicazione* significa che gli studenti accettano le idee esposte, capiscono come possono metterle in pratica e quindi cercano di vivere secondo tali principi.

Struttura del presente manuale

Ogni gruppo di passi delle Scritture dei quattro vangeli inizia con un diagramma che indica la data approssimativa in cui ebbero luogo gli avvenimenti trattati. Le date sono basate su quelle proposte nel diagramma «Concordanza dei vangeli» nella Guida alle Scritture (pagine 202–206).



L'introduzione a ognuna delle epistole di Paolo contiene un diagramma per mettere le epistole in relazione con il libro degli Atti. Queste informazioni sono basate sui dati contenuti alla voce «Epistole Paoline» nella Guida alle Scritture (pagina 65).



I sussidi per lo studio dei gruppi di passi delle Scritture si trovano in quattro sezioni.

Materiale introduttivo

Questa sezione fornisce testi di riferimento e altre informazioni che ti aiuteranno a collocare il gruppo di passi delle Scritture nel contesto storico e culturale al quale appartengono. Vengono fornite informazioni introduttive anche per ogni libro delle Scritture. Questo materiale, corredato da informazioni generali contenute nella Guida allo studio per lo studente e nel Manuale dello studente dell'Istituto, può facilitarti lo studio e la conoscenza delle Scritture. Puoi anche utilizzare questo materiale introduttivo per:

- Preparare domande stimolanti da porre agli studenti e favorire in loro la prontezza.
- Informazioni generali, cose che gli studenti devono notare mentre leggono e altri sussidi da utilizzare prima della lettura.
- Citazioni da esporre o scrivere alla lavagna, o appunti che gli studenti annoteranno nelle loro Scritture.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

In un gruppo di passi delle Scritture puoi trovare molte importanti dottrine e principi. Questa sezione elenca *alcuni* di essi che puoi insegnare agli studenti. Seguono alcuni modi in cui puoi utilizzarli nell'insegnare:

- Utilizzali come norma per assicurarti che si esponga la corretta dottrina.
- Utilizzali per stabilire che cosa devono imparare gli studenti.
- Scrivili alla lavagna per indicare agli studenti i principi che devono notare mentre studiano il gruppo di passi delle Scritture.
- Invita gli studenti a cercare altri passi delle Scritture che ribadiscono o spiegano quella dottrina.

Testi aggiuntivi


Il «Commentario interpretativo» nei manuali dello studente dell'Istituto *Vita e insegnamenti di Gesù* e *Mi sarete testimoni* è strutturato come concordanza del Nuovo Testamento (i passi delle Scritture vengono esaminati nell'ordine in cui si pensa che gli avvenimenti si siano verificati). Il presente manuale propone un esame sequenziale del Nuovo Testamento (i passi delle Scritture sono esaminati nell'ordine in cui compaiono nella Bibbia). Questa sezione indica i numeri delle pagine corrispondenti dei manuali dell'Istituto per aiutarti a trovare i testi di riferimento. Sono anche indicati i riferimenti ai testi contenuti nell'appendice.

Suggerimenti per insegnare


Questa sezione contiene dei suggerimenti per insegnare che puoi utilizzare mentre decidi come esporre gli avvenimenti, i principi e le dottrine che hai scelto nei gruppi di passi delle Scritture. Non sei obbligato a seguire questi suggerimenti. Essi ti sono proposti come sussidi mentre esamini le necessità

degli studenti con l'aiuto dello Spirito. Troverai anche utili i suggerimenti contenuti nella Guida allo studio per lo studente che possono essere adattati per l'uso in classe (vedere «Introduzione per l'insegnante alla *Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente*», pagina 3).


I suggerimenti per insegnare sono esposti sotto i seguenti titoli:

- **Enunciazione dell'argomento.** Ogni suggerimento è preceduto da una sezione scritta in grassetto che spiega quale gruppo di passi delle Scritture e principio riguarda quel particolare suggerimento per insegnare. Questi principi spesso corrispondono a quelli contenuti nella sezione «Alcuni importanti principi del Vangelo» del gruppo di passi delle Scritture.
-  **Padronanza delle Scritture.** I suggerimenti per insegnare che comprendono passi del programma Padronanza delle Scritture sono contrassegnati dal simbolo qui indicato. Il presidente Howard W. Hunter, quand'era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, disse: «Vogliamo sperare che nessuno dei vostri studenti lasci mai l'aula intimorito, imbarazzato o pieno di vergogna perché non riesce a trovare l'aiuto di cui ha bisogno per approfondire la conoscenza delle Scritture onde saper trovare i passi pertinenti» (*Eternal Investments* [discorso tenuto agli insegnanti di religione, 10 febbraio 1989], 2).

Il programma «Padronanza delle Scritture» è un metodo per insegnare agli studenti come trovare i versetti delle Scritture, comprendere il loro significato e metterli in pratica. Abbiamo scelto cento passi delle Scritture – venticinque per ogni corso di studio sulle Scritture – perché ricevano particolare risalto nel Seminario. Questi riferimenti sono chiamati «Padronanza delle Scritture» nei suggerimenti per insegnare in cui si trovano. Devi aiutare gli studenti a conoscere bene i passi del programma Padronanza delle Scritture esaminandoli in classe e incoraggiando gli studenti a studiarli per proprio conto. Per ulteriori suggerimenti su come portare avanti lo svolgimento della Padronanza delle Scritture, vedi *Insegnamento del Vangelo: Manuale per il CES*, pagine 34–35.

-  **Simbolo settimanale.** Alcuni suggerimenti per insegnare sono inoltre contrassegnati dal simbolo qui indicato. Questo simbolo indica i suggerimenti per insegnare consigliati all'insegnante di un programma di studio a domicilio o all'insegnante che desidera esporre gruppi di passi delle Scritture più consistenti.
- **Indicazione del tempo.** Dopo il titolo è indicato il tempo approssimativo necessario per esporre l'argomento in questione. Questa indicazione è fornita al solo scopo di aiutarti a programmare le lezioni quotidiane, e non per dirti quanto tempo devi dedicare a esporre l'argomento.

Altri sussidi per insegnare

-  **Videocassette sul Nuovo Testamento (5X141 160).** Questo corredo contiene sequenze video che ti aiuteranno a esporre il Nuovo Testamento. I suggerimenti per

insegnare riguardanti le sequenze delle *Videocassette sul Nuovo Testamento* si trovano nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento* (34232 160). I gruppi di passi delle Scritture per i quali c'è una sequenza video sono contrassegnati dal simbolo qui indicato e da una nota all'inizio della sezione dei suggerimenti per insegnare.

- **Appendice.** Talvolta un suggerimento per insegnare contiene un diagramma, una concordanza o un volantino in appendice che può aiutarti a esporre la lezione. Per facilitarne l'uso, questi sussidi sono indicati con il titolo e il numero della pagina.
- **Lettura del Nuovo Testamento da parte degli studenti.** Esorta gli studenti a leggere tutto il Nuovo Testamento. Il presidente Spencer W. Kimball una volta disse: «Quando trascuro il mio rapporto con le cose divine, quando mi sembra che nessun orecchio divino stia ascoltando e nessuna voce divina stia parlando, mi accorgo che sono lontano, molto lontano dalle cose di Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la distanza diminuisce e la spiritualità ritorna» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], 135).

Esorta gli studenti a leggere i passi delle Scritture indicati nella sezione «Diagramma della lettura del Nuovo Testamento» nella *Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente*. (Puoi adattare il diagramma al vostro anno scolastico). Ciò li aiuterà a dare un ritmo ordinato alla lettura in modo che corrisponda con le attività di classe. Gli studenti che vogliono leggere in anticipo possono farlo, ma esortali a ripassare i gruppi di passi delle Scritture che la classe studierà durante la settimana. Se segui il diagramma della lettura potrai tenere un ritmo costante durante l'anno, in modo da poter esporre tutto il Nuovo Testamento.

- **Studenti con particolari necessità.** «Particolari necessità» è un termine generale usato per indicare gli studenti che si trovano in situazioni insolite. Questa definizione può comprendere difficoltà nel leggere o nell'imparare, comportamento disturbato o menomazioni mentali. Può anche riferirsi a persone che si trovano in carcere, che frequentano scuole speciali, che si spostano con la sedia a rotelle, che sono incapaci di uscire di casa, che hanno difficoltà di udito o di vista, ecc.

Il profeta Joseph Smith disse: «Tutte le menti e gli spiriti che Dio ha mandato nel mondo sono suscettibili di ampliamento» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, 181). Devi compiere ogni sforzo ragionevole per soddisfare le necessità di apprendimento di tutti gli studenti. Non sarà forse possibile soddisfare tutte le necessità di tutti gli studenti in ogni momento. Tuttavia puoi essere consapevole delle particolari necessità degli studenti e adattare quindi i testi dei regolari corsi di studio in modo che tutti gli studenti possano trarre qualche beneficio da almeno una parte di ogni lezione. Si potrà dare agli altri studenti l'occasione di aiutare i loro compagni che hanno particolari necessità. Questo impegno altruistico porterà benefici sia a chi lo assolve che a chi ne beneficia.

Oltre al materiale per i corsi di studio regolari sono disponibili altri materiali per facilitare l'insegnamento agli studenti affetti da particolari necessità. Puoi consultare il catalogo o metterti in contatto con il Centro distribuzione. Le riviste della Chiesa sono una buona fonte di articoli, illustrazioni e idee utili per insegnare alle persone con particolari necessità. Il corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo (34730 160) e il suo supplemento (34740 160) contengono una raccolta di centosessanta illustrazioni a colori che raffigurano episodi delle Scritture e della storia della Chiesa o illustrano principi del Vangelo.

Introduzione per l'insegnante della Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente

La *Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente* aiuta gli studenti a leggere il Nuovo Testamento e quindi a meditare e mettere in pratica i suoi insegnamenti. È necessaria per il programma di studio a domicilio, ma anche gli insegnanti dei corsi quotidiani la troveranno utile per preparare ed esporre le lezioni.

Come usare la guida nel programma di studio a domicilio

Il Seminario è un programma di cinque lezioni settimanali (o equivalente) tenuto durante l'anno scolastico. Poiché le classi del Seminario di studio a domicilio si tengono soltanto una volta la settimana, durante gli altri quattro giorni gli studenti del programma di studio a domicilio devono utilizzare la guida. Anche se tutti gli studenti sono esortati a leggere le Scritture ogni giorno, tuttavia gli studenti del programma di studio a domicilio devono capire che ci si aspetta che essi dedichino da trenta a quaranta minuti al giorno, per quattro giorni di scuola ogni settimana, a svolgere le attività e gli incarichi contemplati dalla guida allo studio.

Gli studenti non devono scrivere sulla loro guida allo studio. Scegli una delle seguenti possibilità per i compiti scritti.

- Chiedi a ogni studente di svolgere il lavoro scritto sulle pagine di un contenitore ad anelli e di consegnarti ogni settimana le pagine completate. Quando restituischi i compiti, gli studenti potranno reinserire le pagine nel contenitore.
- Chiedi agli studenti di utilizzare alternativamente due quaderni. La prima settimana lo studente scrive su un quaderno e te lo consegna durante la lezione. La settimana successiva lo studente scrive nell'altro quaderno e te lo consegna ricevendo indietro il primo quaderno, e così via.

Dopo aver ritirato i compiti degli studenti ogni settimana, leggili e scrivi le osservazioni necessarie. Questo è un ottimo sistema per conoscere ognuno dei tuoi studenti e stabilire i

progressi che conseguono nello studio. Puoi incoraggiare gli studenti, invitando quelli che sono disposti a farlo, a parlare durante la lezione settimanale di ciò che hanno scritto nei loro quaderni.

Assegnazione del voto ai compiti degli studenti

Non ci sono risposte preparate per i compiti proposti nella Guida allo studio per lo studente. Alcune risposte si trovano nelle Scritture e ti saranno evidenti se svolgerai personalmente ogni compito. Altre risposte sono basate sulle idee, esperienze, opinioni, testimonianze degli studenti. In questi casi può non esservi una sola risposta giusta. Valuta e assegna un voto al lavoro degli studenti in base alla diligenza dimostrata in proporzione alle loro capacità. Quando scrivi le tue osservazioni, correggi ogni concetto o risposta chiaramente sbagliati e loda gli studenti per lo sforzo compiuto.

Abbi riguardo per gli studenti con particolari necessità e adatta di conseguenza la Guida allo studio per lo studente. Per esempio se uno studente ha una menomazione che gli crea difficoltà nello scrivere, puoi consentirgli di usare un registratore per presentare il suo compito o chiedere a un amico o parente di scrivere per lui. Puoi adattare il numero delle attività di studio assegnate ad alcuni studenti a causa delle loro particolari situazioni. Altri studenti più capaci possono essere incoraggiati ad andare oltre i requisiti minimi del corso.

Come usare la guida nel programma quotidiano

La *Guida allo studio del Nuovo Testamento per lo studente* non è necessaria agli studenti che seguono il programma quotidiano del Seminario, ma dovrai tenerne in classe una copia a loro disposizione come testo di riferimento. Puoi chiedere agli studenti di consultare la sezione «Capire le Scritture» se hanno bisogno di aiuto per capire parole e frasi difficili, citazioni e spiegazioni.

Quando prepari le lezioni leggi attentamente l'introduzione ad ogni gruppo di passi delle Scritture e la sezione «Studiare le Scritture» per decidere che cosa insegnare e come. Per esempio, in alcuni casi l'introduzione propone delle domande per favorire la prontezza degli studenti. Ogni tanto puoi chiedere agli studenti di svolgere durante la lezione una delle attività proposte nella sezione «Studiare le Scritture» e poi spiegare quello che hanno scritto – sia divisi in gruppi, che globalmente come classe. Anche quando le attività non sono svolte esattamente nel modo prescritto nella Guida allo studio per lo studente, possono fornire buone idee da adattare per l'uso in classe.

RITMO DELL'INSEGNAMENTO DEL NUOVO TESTAMENTO

Come avviene per le altre opere canoniche, durante l'anno scolastico non c'è tempo sufficiente per esaminare ogni versetto del Nuovo Testamento. Devi quindi affrontare il problema di dare un ritmo regolare all'insegnamento. Se procedi lentamente e dedichi troppo tempo a insegnare i vangeli, non avrai la possibilità di esporre e commentare gli insegnamenti contenuti nelle epistole e nel libro dell'Apocalisse. Se procedi troppo speditamente gli studenti non avranno la possibilità di capire e apprezzare parti importanti del Nuovo Testamento. Usa la seguente guida per stabilire quali parti della lezione devi spiegare ogni giorno e ogni settimana e quali capitoli devi dare da leggere ai tuoi studenti.

Poiché nel mondo si seguono molti diversi programmi del Seminario, non è stato possibile strutturare questo manuale in modo da corrispondere a ogni situazione. Puoi adattare questa guida, che comprende le lezioni per trentasei setti-

mane, al tuo programma e alle necessità degli studenti. Il Seminario viene svolto cinque giorni alla settimana, ma il testo viene fornito soltanto per quattro giorni onde lasciare il tempo necessario da dedicare ad altre attività scolastiche ed esposizioni speciali del Seminario, attività del programma della Padronanza delle Scritture, saggi e quiz. Puoi dedicare più di un giorno a un gruppo di passi delle Scritture per esporlo più efficacemente. Questa flessibilità ha lo scopo di incoraggiarti a chiedere la guida dello Spirito per soddisfare le particolari esigenze degli studenti.

Insegnare il vangelo di Gesù Cristo ai giovani della Chiesa è un compito sacro e un dovere da svolgere con gioia. Chiediamo al Signore di riversare le Sue benedizioni su di te e i tuoi studenti durante quest'anno in cui studierete il ministero di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli nel Nuovo Testamento.

Guida al ritmo di insegnamento per un anno scolastico di trentasei settimane

Settimana	Gruppo di passi delle Scritture da insegnare
1	Giorno 1: «Introduzione al Nuovo Testamento» e «Sussidi per lo studio delle Scritture» Giorni 2-3: «Quadro generale del piano di salvezza» Giorno 4: «L'intervallo tra l'Antico e il Nuovo Testamento»
2	Giorno 1: Matteo 1-2 Giorno 2: Matteo 3 Giorno 3: Matteo 4 Giorno 4: Matteo 5
3	Giorni 1-2: Matteo 5-7 (segue) Giorno 3: Matteo 8-9 Giorno 4: Matteo 10
4	Giorno 1: Matteo 11-12 Giorno 2: Matteo 13 Giorno 3: Matteo 14-15 Giorno 4: Matteo 16
5	Giorno 1: Matteo 17 Giorno 2: Matteo 18 Giorno 3: Matteo 19-20 Giorno 4: Matteo 21-23
6	Giorno 1: Matteo 24 Giorno 2: Matteo 25 Giorni 3-4: Matteo 26
7	Giorno 1: Matteo 27 Giorno 2: Matteo 28 Giorno 3: Marco 1 Giorno 4: Marco 2-3

Settimana	Gruppo di passi delle Scritture da insegnare
8	Giorno 1: Marco 4-5 Giorno 2: Marco 6 Giorno 3: Marco 7-8 Giorno 4: Marco 9-10
9	Giorni 1-2: Marco 11-13 Giorni 3-4: Marco 14-16
10	Giorno 1: Luca 1 Giorno 2: Luca 2-3 Giorno 3: Luca 4 Giorno 4: Luca 5-6
11	Giorni 1-2: Luca 7 Giorno 3: Luca 8 Giorno 4: Luca 9
12	Giorno 1: Luca 10 Giorno 2: Luca 11-13 Giorno 3: Luca 14 Giorno 4: Luca 15
13	Giorno 1: Luca 16 Giorno 2: Luca 17-18 Giorno 3: Luca 19 Giorno 4: Luca 20-21
14	Giorni 1-2: Luca 22 Giorno 3: Luca 23 Giorno 4: Luca 24
15	Giorno 1: Giovanni 1 Giorno 2: Giovanni 2 Giorno 3: Giovanni 3 Giorno 4: Giovanni 4-5

Settimana	Gruppo di passi delle Scritture da insegnare
16	Giorni 1-2: Giovanni 6 Giorno 3: Giovanni 7 Giorno 4: Giovanni 8
17	Giorno 1: Giovanni 9 Giorno 2: Giovanni 10 Giorno 3: Giovanni 11 Giorno 4: Giovanni 12
18	Giorno 1: Giovanni 13 Giorno 2: Giovanni 14 Giorno 3: Giovanni 15 Giorno 4: Giovanni 16-17
19	Giorno 1: Giovanni 18 Giorno 2: Giovanni 19 Giorno 3: Giovanni 20 Giorno 4: Giovanni 21
20	Giorno 1: Atti 1 Giorno 2: Atti 2 Giorno 3: Atti 3 Giorno 4: Atti 4-5
21	Giorno 1: Atti 6-7 Giorno 2: Atti 8-9 Giorno 3: Atti 10 Giorno 4: Atti 11-12
22	Giorno 1: Atti 13-14 Giorno 2: Atti 15 Giorno 3: Atti 16-18 Giorno 4: Atti 19-20
23	Giorno 1: Atti 21 Giorno 2: Atti 22-23 Giorno 3: Atti 24-26 Giorno 4: Atti 27-28
24	Giorno 1: Romani 1-3 Giorno 2: Romani 4-5 Giorno 3: Romani 6 Giorno 4: Romani 7-8
25	Giorno 1: Romani 9-10 Giorno 2: Romani 11 Giorno 3: Romani 12 Giorno 4: Romani 13-16
26	Giorno 1: 1 Corinzi 1-4 Giorno 2: 1 Corinzi 5-7 Giorno 3: 1 Corinzi 8-11 Giorno 4: 1 Corinzi 12-14

Settimana	Gruppo di passi delle Scritture da insegnare
27	Giorno 1: 1 Corinzi 15-16 Giorno 2: 2 Corinzi 1-3 Giorno 3: 2 Corinzi 4-7 Giorno 4: 2 Corinzi 8-13
28	Giorno 1: Galati 1-2 Giorno 2: Galati 3-6 Giorno 3: Efesini 1-3 Giorno 4: Efesini 4-6
29	Giorno 1: Filippesi 1-4 Giorno 2: Colossesi 1-4 Giorno 3: 1 Tessalonicesi 1-5 Giorno 4: 2 Tessalonicesi 1-3
30	Giorno 1: 1 Timoteo 1-6 Giorno 2: 2 Timoteo 1-4 Giorno 3: Tito 1-3 Giorno 4: Filemone
31	Giorno 1: Ebrei 1-2 Giorno 2: Ebrei 3-6 Giorno 3: Ebrei 7-10 Giorno 4: Ebrei 11-13
32	Giorno 1: Giacomo 1-2 Giorno 2: Giacomo 3-5 Giorno 3: 1 Pietro 1-2 Giorno 4: 1 Pietro 3-5
33	Giorno 1: 2 Pietro 1-3 Giorno 2: 1 Giovanni 1-5 Giorno 3: 2 Giovanni; 3 Giovanni Giorno 4: Giuda
34	Giorno 1: Apocalisse 1 Giorno 2: Apocalisse 2-3 Giorno 3: Apocalisse 4-5 Giorno 4: Apocalisse 6-7
35	Giorno 1: Apocalisse 8-9 Giorno 2: Apocalisse 10-11 Giorno 3: Apocalisse 12-14 Giorno 4: Apocalisse 15-16
36	Giorno 1: Apocalisse 17-19 Giorno 2: Apocalisse 20-22 Giorno 3: A scelta dell'insegnante Giorno 4: Testimonianza e saluto agli studenti

INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO

Introduzione

In un discorso tenuto agli insegnanti del Sistema Educativo della Chiesa l'anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici, ha detto:

«È molto importante esporre proprio all'inizio un *breve* ma accurato quadro generale dell'intero corso di studio ...

Ciò richiede un investimento di tempo relativamente piccolo, ma consente agli studenti di capire a che punto sono durante tutto il corso. Essi possono avere un'idea di quello che studieranno. Gli studenti assimilano di più quando hanno presente un quadro generale della situazione, e in questo caso la luce della conoscenza splende di più. Questo esame iniziale offre uno schema che ben vale il tempo e il lavoro che si investono nel crearlo» (*The Great Plan of Happiness* [discorso tenuto agli insegnanti di religione in un simposio su Dottrina e Alleanze/Storia della Chiesa, Università Brigham Young, 10 agosto 1963] 2-3; oppure *Charge to Religious Educators*, terza edizione [1994], 113-114).

Dedica il tempo necessario a preparare ed esporre un'introduzione facendo un quadro generale del Nuovo Testamento. Ciò aiuterà gli studenti a capire l'importanza del Nuovo Testamento e a sentire il desiderio di leggere e imparare durante l'anno scolastico. Un'introduzione e un quadro generale rafforzeranno in te e nei tuoi studenti la conoscenza della divina missione di Gesù Cristo.

Cos'è il Nuovo Testamento?

Il Nuovo Testamento è una documentazione della vita, insegnamenti e missione di Gesù Cristo e del ministero svolto dai Suoi discepoli per favorire la diffusione della prima chiesa cristiana. La parola tradotta come *testamento* può anche essere tradotta come *alleanza*; perciò il Nuovo Testamento è la nuova alleanza. In senso evangelico un'alleanza è un sacro voto o accordo tra una persona o gruppo di persone e il Signore. Quando facciamo un'alleanza promettiamo di fare certe cose, e il Signore in cambio promette certe benedizioni. Il Signore stabilisce i termini sia degli sforzi che dobbiamo fare (obbedire alle leggi e alle ordinanze) che delle benedizioni che riceviamo in cambio. Se teniamo fede alle nostre alleanze e perseveriamo con fede sino alla fine, il Signore ci benedice durante questa vita terrena e ci promette la salvezza e l'esaltazione quando la vita arriverà alla fine. Il Nuovo Testamento contiene le alleanze e le dottrine che il Signore e agli Apostoli proposero ai Suoi figli durante il Suo ministero terreno per insegnare loro come potevano ritornare a vivere alla Sua presenza.

Perché dobbiamo studiare il Nuovo Testamento?

I profeti, sia quelli antichi che quelli moderni, hanno sempre sottolineato l'importanza delle Scritture per aiutarci a cono-

scere Dio. Gesù disse: «E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17:3). L'apostolo Paolo spiegò a Timoteo l'importanza delle sacre Scritture:

- Possono «renderci savi a salute» (vedere 2 Timoteo 3:15).
- Sono «ispirate da Dio» (vedere v. 16).
- Sono utili «ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia» (vedere v. 16).
- Aiutano i giusti a diventare perfetti e rendono «l'uomo compiuto, fornito di ogni opera buona» (vedere v. 17).

Il profeta Mormon scrisse:

«Sì, vediamo che chiunque vuole può tenersi stretto alla parola di Dio, che è rapida e potente, che reciderà tutte le astuzie e le trappole e gli inganni del diavolo, e condurrà l'uomo di Cristo in una via stretta e angusta, attraverso quell'eterno abisso di infelicità che è preparato per inghiottire i malvagi.

E porterà le loro anime, sì, le loro anime immortali, alla destra di Dio nel regno dei cieli» (Helaman 3:29-30).

Le Scritture ci aiutano a recidere (superare) tutte le astuzie, le trappole e gli inganni del diavolo e a seguire una via che ci condurrà al regno celeste.

L'anziano Boyd K. Packer ha dichiarato:

«Nel corso sul Nuovo Testamento studiate la nascita e il ministero di Gesù il Cristo e la Sua qualità di Figlio di Dio. Imparate a conoscere le ordinanze, come il battesimo per immersione per la remissione dei peccati.

Leggete della chiamata dei Dodici e seguite il loro ministero. Imparate a conoscere Dio come Padre. Imparate a conoscere lo Spirito Santo, il Consolatore, e la rivelazione personale.

Rivivete i giorni del tradimento di Giuda e della Crocifissione; imparate a conoscere le trascendenti verità dell'Espiazione e della Risurrezione. Imparate a conoscere l'amore e la legge e il motivo per cui era necessario un Redentore.

Dai quattro vangeli al libro dell'Apocalisse si aprono davanti ai vostri occhi gli insegnamenti del Maestro e dei Suoi apostoli, ossia il vangelo del Signore Gesù Cristo» (*La Stella*, maggio 1990, 34).

Le seguenti dottrine, tutte esposte nel Nuovo Testamento, mostrano perché un attento studio del Nuovo Testamento è non soltanto proficuo, ma indispensabile:

- Dio è letteralmente il nostro Padre in cielo.
- Il Padre celeste creò i cieli e la terra tramite Suo Figlio Gesù Cristo.
- Il Padre celeste mandò Suo Figlio nel mondo «perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui» (Giovanni 3:17).
- Il Padre celeste ha dato la potestà di giudicare al Figlio.

- Dio può intervenire direttamente e di fatto interviene nella vita degli uomini.
- Il cielo è diviso in diversi regni di gloria.
- Riceviamo le benedizioni di Dio quando facciamo e osserviamo delle sacre alleanze.
- L'idolatria sotto qualsiasi forma è spiritualmente distruttiva.
- Viene profetizzata la seconda venuta di Gesù Cristo, nonché gli avvenimenti degli ultimi Giorni.

Per il fatto che viviamo in un periodo lontano e apparteniamo a culture diverse da quella del Nuovo Testamento, lo studio della Bibbia comporta particolari difficoltà. Inoltre gli scritti che abbiamo non sono completi. Molte parti «che sono chiare e preziosissime» furono tolte da questo libro (1 Nefi 13:26). Gran parte di quanto andò perduto è stata restaurata dal Libro di Mormon, dalla traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith e da altre rivelazioni moderne (vedere 1 Nefi 13:33–41). Inoltre alcune parti della Bibbia sono mascherate o nascoste da un linguaggio simbolico. Questo rivestimento profetico si è dimostrato utile, poiché coloro che cercavano di togliere le «parti che sono chiare e preziosissime» hanno lasciato relativamente intatti molti dei passi più oscuri. Perciò molti grandi principi sono stati preservati perché fossero letti e capiti tramite il potere dello Spirito Santo e lo «spirito di profezia» (2 Nefi 25:4) che Dio ha reso disponibile ai Santi degli Ultimi Giorni.

Come è composto il Nuovo Testamento?

La Bibbia, come dice il nome (libri), è una raccolta di libri. Questi libri non sempre compaiono nell'ordine in cui furono scritti. Il Nuovo Testamento contiene ventisette libri che si possono raggruppare in quattro categorie principali, secondo la natura del loro contenuto.

1. **Libri storici** – Questo gruppo è formato dai quattro vangeli e dal libro degli Atti. I vangeli contengono la testimonianza di Matteo, Marco, Luca e Giovanni sul ministero del Salvatore. Il libro degli Atti è un resoconto del ministero di diversi apostoli del Signore. I vangeli possono esser divisi in due gruppi. Matteo, Marco e Luca sono chiamati vangeli sinottici (ossia «simili») a causa delle loro somiglianze. La testimonianza di Giovanni è distinta dai precedenti e si ritiene che sia stata scritta espressamente per i membri della Chiesa. (Vedere nella Guida alle Scritture le voci «Vangeli» e «Vangelo», 202–207). Secondo un insegnante che appartiene alla Chiesa, «nelle Bibbie pubblicate oggi ognuno dei libri di Matteo, Marco, Luca e Giovanni è intitolato «Evangelo secondo . . .». Tuttavia gli studiosi ci informano che questi titoli furono aggiunti verso il quarto secolo della nostra era e che prima di quel periodo probabilmente all'inizio del libro compariva soltanto il nome dell'autore, ossia, per esempio, soltanto il nome di Matteo» (Robert J. Matthews, *Behold the Messiah* [1994], 22).
2. **Epistole di Paolo** – Questo gruppo è formato dai libri di Romani a Ebrei. La parola *epistola* significa «lettera». La maggior parte delle lettere di Paolo furono scritte a determinati rami della Chiesa organizzati nelle città in cui

Paolo aveva predicato il Vangelo e che egli aveva istituito. Ebrei e Filemone sono eccezioni a questa regola. Le lettere di Paolo sono disposte secondo la lunghezza, eccetto quella agli Ebrei. (Vedere la Guida alle Scritture, «Epistole Paoline», pagine 65).

3. **Epistole generali** – Questo gruppo è formato dalle lettere scritte da Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda. Sono chiamate epistole generali perché non sono indirizzate a determinati individui o rami della Chiesa, eccetto la seconda e la terza epistola di Giovanni.
4. **Apocalisse** – Questo è l'ultimo libro del Nuovo Testamento ed è chiamato libro dell'Apocalisse, ossia della Rivelazione. È il resoconto di una visione avuta dall'apostolo Giovanni mentre si trovava prigioniero sull'Isola di Patmo. Giovanni vide la storia della terra, compresi gli avvenimenti degli ultimi giorni e la vittoria finale di Gesù Cristo sul regno di Satana. (Vedere la Guida alle Scritture, «Apocalisse», pagine 17–18).

Per ulteriori informazioni riguardo all'origine e alla storia della Bibbia, vedere «Bibbia» nella Guida alle Scritture, pagina 28.

Prima di preparare le lezioni esamina attentamente il contenuto di questa sezione introduttiva e i principi sotto esposti.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Nuovo Testamento ci aiuta a venire a Cristo.
- Il Nuovo Testamento fu preservato per il nostro tempo e per il nostro beneficio.

Suggerimenti per insegnare

Utilizza le seguenti sequenze video o altre di tua scelta per esporre un quadro generale del Nuovo Testamento. (*Nota:* Le due idee per insegnare sotto suggerite riguardano alcuni argomenti trattati anche nelle videocassette e possono essere particolarmente utili a coloro che non hanno a disposizione le videocassette).



La sequenza 1 delle *Videocassette del Nuovo Testamento*, «Venite a me» (11:26), mostra come lo studio del Nuovo Testamento può aiutarci a conoscere meglio il Salvatore e come Egli ci può aiutare in questa vita. La sequenza 2, «Il labirinto» (9:55), spiega che il Nuovo Testamento può darci una prospettiva utile per rispondere alle domande e a risolvere i problemi della vita. (Vedere i suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Quadro generale del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento ci aiuta a venire a Cristo. (15–20 minuti)

Metti un po' di sabbia bagnata in un contenitore basso. Invita alcuni studenti a premere un dito nella sabbia e poi estrarlo. Invitali a contare i granelli di sabbia che sono rimasti attaccati al dito. Invitali poi a indovinare quanti granelli si trovano nel

contenitore. Chiedi loro di immaginare di cercare di contare i granelli di sabbia lungo la costa occidentale del continente americano, dall'Alaska alla punta meridionale del Sud America. Invita gli studenti a leggere Mosè 7:30, poi chiedi:

- Che cosa spiega questo versetto riguardo alla vastità delle creazioni e del potere di Cristo?
- Leggi Giovanni 1:1–3. Cosa dicono questi versetti riguardo a Gesù Cristo e al Suo potere?

Spiega agli studenti che Gesù era un Dio (la Parola) prima di nascere sulla terra e che Egli creò i cieli e la terra sotto la guida del Padre celeste.

- Leggi Giovanni 1:14. Perché secondo voi Gesù Cristo, il Quale creò tutte le cose, volle venire sulla terra per prendere un corpo mortale? (Vedere Mosia 3:7–9).
- Quale rapporto ha Gesù Cristo con il Padre celeste?
- Leggi Matteo 11:28–30. Quale invito ci rivolge Cristo?
- Quali sono alcuni motivi per cui dobbiamo venire a Cristo? (Elenca le risposte alla lavagna).

Ricorda agli studenti che il Salvatore è disposto a usare tutto il Suo potere per aiutare coloro che vengono a Lui. Invitali a pensare alle occasioni in cui il Salvatore ha aiutato loro o i loro familiari. Invita coloro che lo desiderano a raccontare alla classe esperienze adatte.

Porta testimonianza che quest'anno essi avranno una meravigliosa occasione di imparare a conoscere Gesù Cristo mediante lo studio del Nuovo Testamento. Spiega che durante tale studio essi faranno la conoscenza di molte persone che vennero al Salvatore ed entrarono nel Suo riposo, nonché molte persone che respinsero il Suo invito. Spiega agli studenti che essi avranno la stessa possibilità. Chiedi: «Come accettate il Suo invito a venire a Lui?»

Quadro generale del Nuovo Testamento. Il Nuovo Testamento fu preservato per il nostro tempo e per il nostro beneficio. (15–20 minuti)

Invita gli studenti ad aprire la Bibbia alla pagina del sommario. Invitali a segnare i vari gruppi di libri del Nuovo Testamento (storici, epistole di Paolo, epistole generali e Apocalisse); esaminate il contenuto di ogni gruppo (vedere sopra: «Qual è la composizione del Nuovo Testamento?»).

Invita gli studenti a menzionare alcune delle storie o insegnamenti del Nuovo Testamento che preferiscono e a dire perché li preferiscono. Chiedi:

- Vi è mai stato chiesto di fare una cosa che sembrava impossibile?
- Siete mai stati accusati o puniti per una cosa che non avete fatto?
- Avete mai dovuto affrontare delle persone prepotenti?
- Vi siete mai sentiti soli?

Invita gli studenti a leggere Ebrei 2:18, poi chiedi: perché il Salvatore sa come soccorrerci nelle nostre prove? (Egli subì prove simili e ancora più difficili). Spiega agli studenti che anche i santi dei tempi del Nuovo Testamento affrontavano problemi simili ai nostri. Ricorda loro che anche se il Nuovo Testamento è un volume di Scritture del passato, le sue dottrine, racconti e episodi hanno un grande valore oggi. Il Nuovo Testamento fu composto e preservato per il nostro tempo e per il nostro beneficio.

Spiega agli studenti che possiamo capire meglio il Nuovo Testamento soltanto se lo leggiamo e lo studiamo. Chiedi: secondo voi, che rapporto c'è tra l'atteggiamento che le persone hanno verso il Nuovo Testamento e la loro capacità di capire i principi del Vangelo che esso espone? Esorta gli studenti ad affrontare lo studio del Nuovo Testamento con uno sforzo sincero e un atteggiamento devoto.

SUSSIDI PER LO STUDIO DELLE SCRITTURE

Sussidi per lo studio disponibili nelle opere canoniche della Chiesa in volume unico

Nel 1993 la Chiesa pubblicò una nuova serie di sussidi da includere nelle sue tre opere canoniche (Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo) raccolte in un volume unico. Questi sussidi rendono interessante e proficuo lo studio delle Scritture. Parlando degli sforzi dedicati alla preparazione di quella nuova edizione delle Scritture della Chiesa, l'anziano Boyd K. Packer rese questa testimonianza: «Questo lavoro ... un giorno emergerà come uno straordinario avvenimento ispirato della nostra generazione. Grazie ad esso alleveremo generazioni di Santi degli Ultimi Giorni che conosceranno il Vangelo e conosceranno il Signore» (Bruce R. McConkie, *Apostle* [discorso tenuto al funerale dell'anziano Bruce R. McConkie il 23 aprile 1985], 4).

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Le opere canoniche della Chiesa raccolte in volume unico contengono importanti sussidi didattici che possono aiutarci a conoscere meglio tutte le Scritture.

Suggerimenti per insegnare

Utilizza alcune delle idee seguenti o altre di tua scelta per preparare le lezioni sui sussidi per lo studio delle Scritture.

Sussidi per lo studio delle Scritture. Conoscendo i nomi e l'ordine dei libri del Nuovo Testamento possiamo trovare più rapidamente i passi citati. (10–15 minuti)

Sussidi per lo studio delle Scritture. I sussidi per lo studio contenuti nelle opere canoniche raccolte in volume unico ci aiutano a trarre il massimo profitto dallo studio delle Scritture. (40–45 minuti)

La Chiesa ha incluso numerosi sussidi per lo studio nelle sue opere canoniche raccolte in volume unico. I seguenti suggerimenti ti aiuteranno a insegnare agli studenti a usarli efficacemente.

Introduzione dei capitoli e delle sezioni. Invita gli studenti a esaminare l'introduzione di Alma 32.

Leggi l'introduzione e spiega che essa menziona i punti principali trattati in ogni capitolo e spesso espone principi dottrinali.

Invita gli studenti a leggere l'introduzione dei capitoli indicati e a rispondere alle seguenti domande:

- 1 Nefi 14 – Secondo l'angelo che parlò a Nefi, quante chiese vi sono?
- Dottrina e Alleanze 66 – Come si potrebbe intitolare questa sezione?

- Mosè 6 – Quali annali tennero i discendenti di Adamo?
- Abrahamo 3 – In che modo Abrahamo imparò riguardo al sole, alla luna e alle stelle?

Fai notare che le sezioni di Dottrina e Alleanze hanno due introduzioni. La prima introduzione contiene informazioni storiche; la seconda un riassunto del contenuto della sezione.

Note a piè di pagina. Invita gli studenti a leggere 2 Nefi 12 per vedere degli esempi dei diversi tipi di note a piè di pagina disponibili nelle Scritture della Chiesa. Spiega agli studenti i vantaggi del sistema delle note a piè di pagina.

- Fai notare che ogni versetto è annotato a piè di pagina separatamente, e che ogni nota a piè di pagina nel versetto è disposta in ordine alfabetico.
- Mostra esempi di note a piè di pagina che rimandano alla Guida alle Scritture (GS).
- Mostra esempi di note a piè di pagina che indicano gli ebraismi (EB).
- Mostra esempi di note a piè di pagina che propongono sinonimi moderni e spiegazioni (OSSIA e O) per parole e frasi arcaiche o oscure.

Fai le seguenti domande per dare agli studenti la possibilità di fare esercizio nell'uso delle note a piè di pagina:

- Leggi 1 Nefi 21:21. A chi si riferisce il pronome *tu*?
- Leggi 1 Nefi 17:14. Cosa significa il nome *Emmanuele*?
- Leggi Alma 32:42. Chi, oltre ad Alma, parla di mangiare il frutto dell'albero? (Lehi; vedere il riferimento incrociato nella nota a piè di pagina *b*).

La Guida alle Scritture. La Guida alle Scritture è una raccolta di sussidi didattici che si trova in fondo al volume che contiene le opere canoniche della Chiesa raccolte in volume unico. Questa guida contiene un elenco alfabetico di argomenti, brani della traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith, cartine con l'indice delle località e fotografie di luoghi menzionati nelle Scritture. Ognuna di queste sezioni è descritta qui di seguito. (Vedere altre informazioni nell'introduzione alla Guida alle Scritture).

Elenco alfabetico degli argomenti. L'elenco alfabetico degli argomenti che inizia a pagina 7 della Guida alle Scritture è un dizionario con la definizione di centinaia di argomenti tratti dalle Scritture. Esamina alcuni argomenti con gli studenti. Includi nell'esame le seguenti sezioni:

- Tavole cronologiche («Cronologia», pagine 46–49).
- Caratteristiche della chiesa di Cristo («Chiesa, segni della vera», pagine 34–36).
- Concordanza dei quattro vangeli («Vangeli», pagine 202–206).
- Analisi delle lettere dell'apostolo Paolo («Epistole Paoline», pagina 65).

Un aspetto assai utile dell'elenco alfabetico degli argomenti è il modo in cui vengono identificate persone che hanno lo stesso nome. Invita la classe a consultare le voci «Giuseppe» per scoprire quanti uomini ebbero questo nome e chi era ognuno di essi.

L'elenco alfabetico degli argomenti serve anche come indice o concordanza di tutte le opere canoniche, compresa la Bibbia. Spiega agli studenti che essi possono trovare facilmente i passi delle Scritture ricercando le parole principali del passo in questione nell'elenco alfabetico. E poiché l'elenco alfabetico è disposto per argomento, possono utilizzarlo per consultare centinaia di argomenti evangelici a ogni livello. Il seguente esercizio aiuterà gli studenti a utilizzare l'elenco alfabetico degli argomenti:

- Chiedi a ogni studente di scegliere un argomento di cui vorrebbe parlare se gli fosse chiesto di tenere un discorso o di fare un'esposizione in una riunione della Chiesa. Invita gli studenti a utilizzare l'elenco alfabetico per localizzare determinati passi delle Scritture che possono utilizzare per preparare i loro discorsi.
- Chiedi agli studenti di consultare l'elenco alfabetico e notare le varie voci riguardanti Gesù Cristo.

Per ulteriori informazioni su come usare l'elenco alfabetico degli argomenti, vedere l'introduzione alla Guida alle Scritture.

Brani della traduzione della Bibbia di Joseph Smith. Commenta con gli studenti le informazioni contenute sotto la voce «Traduzione di Joseph Smith (TJS)» nell'elenco alfabetico degli argomenti (pagina 197). Molti dei cambiamenti che Joseph Smith apportò alla Bibbia sono inclusi nella Guida alle Scritture, cominciando dalla pagina 218. Invita gli studenti a leggere Giovanni 4:26 e 1 Corinzi 15:40 nella traduzione di Joseph Smith per stabilire quali cambiamenti sono stati fatti dal Profeta.

Anche le note a piè di pagina nelle opere canoniche della Chiesa raccolte in volume unico rimandano ai brani della traduzione di Joseph Smith. Leggi Dottrina e Alleanze 93:1 e rimanda gli studenti alla nota a piè di pagina *e*. Chiedi loro di cercare nei brani della traduzione della Bibbia di Joseph Smith 1 Giovanni 4:12. Chiedi: quali informazioni riceviamo da questo versetto della Bibbia nella traduzione di Joseph Smith? (Soltanto coloro che credono in Dio possono vederLo).

Per ulteriori informazioni su come usare i brani della traduzione della Bibbia di Joseph Smith, vedere l'introduzione alla Guida alle Scritture.

Cartine ed elenco alfabetico dei nomi delle località. La sezione contenente le cartine inizia a pagina 241 della Guida alle Scritture. Rimanda gli studenti all'ultimo paragrafo dell'introduzione a questa sezione, dove troveranno una breve spiegazione su come usare l'indice delle località. L'indice elenca in ordine alfabetico i nomi delle località indicate nelle cartine. Invita gli studenti a cercare nelle cartine diverse città o paesi. Rimandali alla cartina 10 e invitali a stabilire la distanza tra

la fattoria degli Smith a Manchester, nello Stato di New York, da Kirtland, nell'Ohio.

Per ulteriori informazioni su come usare le cartine e l'indice delle località, vedere l'introduzione alla Guida alle Scritture.

Fotografie di alcune località importanti menzionate nelle Scritture. Questa sezione, che inizia a pagina 258 della Guida alle Scritture, comprende fotografie di località menzionate nella storia antica e moderna della Chiesa. All'inizio della sezione vi sono anche le descrizioni e i riferimenti alle Scritture attinenti a dette località.

Invita gli studenti ad esaminare diverse fotografie che non conoscono e indicare qual è la località rappresentata. Invitali a trovare la fotografia del Tempio di Erode (No. 4). Rimandali alla descrizione (pagina 310) e quindi chiedi loro di indicare tre avvenimenti importanti che accaddero in quel luogo.

Per ulteriori informazioni su come usare le fotografie delle località menzionate nelle Scritture, vedere il primo paragrafo dell'introduzione alla Guida alle Scritture.

Sussidi per lo studio delle Scritture. L'uso dei sussidi didattici può accrescere la nostra conoscenza delle Scritture. (5–10 minuti)

Narra la seguente storia raccontata dall'anziano Richard G. Scott, a quel tempo membro dei Settanta. In questa storia egli menziona i sussidi didattici che furono preparati per le edizioni delle Scritture in lingua inglese del 1979 e 1981, sui quali sono basati i sussidi didattici contenuti nelle edizioni più recenti.

«Ricordo quando il nuovo volume contenente il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo fu presentato ai Fratelli. L'anziano McConkie fece la presentazione. Prese un libro e lesse sul risguardo queste parole: «A Bruce R. McConkie». La dedica era firmata «Amelia» [la sua futura moglie] e portava la data in cui egli era entrato nella Casa delle missioni. Egli disse: «Ho portato con me queste Scritture in tutto il mondo. Le ho usate continuamente. Sono state rilegate tre volte. Posso citarvi a memoria le pagine dove si trovano molti passi delle Scritture che usiamo più spesso». Poi aggiunse: «Ma non userò più questo libro. Non contiene i preziosi sussidi didattici e gli efficaci strumenti necessari per favorire lo studio e la conoscenza che si trovano in questo nuovo volume». Rimasi molto colpito da quelle parole. Il giorno dopo ebbi occasione di andare nel suo ufficio. Lo vidi seduto dietro la sua grande scrivania con in mano un libro, un righello e una matita rossa, intento a sottolineare la nuova edizione delle Scritture. Ebbene, se una persona che conosce le Scritture bene come lui trova utile usare la nuova edizione, anch'io sono deciso a fare altrettanto» («Spiritual Communication», *Principles of the Gospel in Practice*, Sperry Symposium 1985 [1985], 18–19).

Sussidi per lo studio delle Scritture. Aiuta gli studenti a utilizzare quello che hanno appreso riguardo ai sussidi per lo studio delle Scritture. (30–35 minuti)

Dopo che avrai insegnato agli studenti a usare i sussidi per lo studio delle Scritture, invitali a rispondere al seguente quiz per fare un ripasso di quello che hanno imparato. Puoi farli lavorare in gruppi.

1. Rispondete alle seguenti domande riguardo al battesimo:
 - a. Che cosa significa la parola *battesimo*?
 - b. Quali prove vi sono che il battesimo veniva praticato prima del tempo di Cristo?
 - c. Perché Gesù fu battezzato?
 - d. Perché il battesimo è indispensabile?
2. Elencate tre passi delle Scritture per ognuno dei seguenti argomenti:
 - a. Ultimi giorni.
 - b. Doni dello Spirito Santo.
 - c. Profezia.
 - d. Rivelazione.
3. Leggete la visione di Lehi dell'albero della vita descritta in 1 Nefi 8 e, utilizzando i riferimenti incrociati nelle note a piè di pagina, indicate ciò che rappresentano i seguenti simboli:
 - a. Fiume d'acqua
 - b. Verga di ferro
 - c. Brume tenebrose
 - d. Edificio grande e spazioso
4. Leggete Giacobbe 1:8 e, utilizzando il riferimento incrociato nella nota a piè di pagina c, indicate ciò che significa l'espressione «portino la sua croce».
5. Dite chi sono le seguenti persone e dove sono menzionate nelle Scritture:
 - a. Edward Partridge
 - b. Izebel
6. Attraverso quali stati, territori e paesi i santi viaggiarono durante le loro emigrazioni dallo Stato di New York alla Valle del Gran Lago Salato?

QUADRO GENERALE DEL PIANO DI SALVEZZA

Introduzione

Nel 1993 l'anziano Boyd K. Packer disse agli insegnanti del Sistema Educativo della Chiesa che, oltre a fare un breve quadro generale dell'argomento oggetto di studio, dovevano anche fare un quadro generale del piano di salvezza all'inizio di ogni anno scolastico. I seguenti suggerimenti per insegnare fanno spesso riferimento al discorso dell'anziano Packer, una parte del quale è proposto nell'appendice insieme con altri sussidi didattici. Ti invitiamo a consultare questo discorso mentre ti prepari a esporre agli studenti il piano di salvezza. (Vedere «Il grande piano di felicità», pagine 267–270).

Prima di preparare le lezioni, studia attentamente «Il grande piano di felicità» e medita sui seguenti principi.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Padre celeste è un Padre glorificato e perfetto che possiede una pienezza di gioia (vedere Mosia 4:9; 3 Nefi 28:10).
- Noi vivevamo con il Padre celeste prima di venire sulla terra. Siamo i Suoi figli di spirito, ed Egli vuole che noi conosciamo la stessa gioia che Egli conosce diventando simili a Lui (vedere Geremia 1:5; Ebrei 12:9).
- Per diventare come Dio dobbiamo possedere un corpo fisico risorto e glorificato, e dobbiamo crescere per possedere gli attributi della divinità (vedere Alma 11:43; 3 Nefi 27:17; DeA 130:22).
- La nostra vita sulla terra ha lo scopo di aiutarci ad acquisire attributi divini. Ci dà l'occasione di ottenere un corpo fisico e di imparare le lezioni sulla cose divine, avendo noi la libertà di scegliere se vogliamo seguire il consiglio di Dio o le lusinghe di Satana (vedere Genesi 2:16–17; 2 Nefi 2:25–27; Alma 34:32–34).
- La creazione della terra e la caduta di Adamo realizzarono le condizioni necessarie per la vita terrena, compresa la morte spirituale e quella fisica e un mondo in cui vi è fatica, dolore e sofferenza (vedere Genesi 2:17; 3:6–7; 2 Nefi 2:15–25).
- L'espiazione di Gesù Cristo ci offre la resurrezione, sì che ognuno possa ricevere un corpo fisico immortale (vedere Giobbe 19:25–27; Ezechiele 37:12–14; Alma 11:42–45; 42:23).
- L'Espiazione può anche purificarci dai nostri peccati personali mediante il pentimento e ci consente di ottenere la vita eterna e diventare simili a Dio (vedere Isaia 1:18; 2 Nefi 10:24–25; Mosia 3:19; Moroni 10:32–33).
- In ogni dispensazione Gesù Cristo ha mandato i Suoi profeti a insegnare il Suo vangelo ai figli di Dio sulla terra. La chiesa di Gesù Cristo è stata istituita negli ultimi giorni per invitare tutti a venire a Cristo e a godere i benefici del Suo piano di felicità (vedere Amos 3:7; Alma 12:32–34; DeA 1:1–14).

Sussidi aggiuntivi

- «Il grande piano di felicità» 267–270.

Suggerimenti per insegnare

Utilizza alcune delle idee seguenti o altre di tua scelta per prepararti a esporre un quadro generale del piano di salvezza.

Nota: I quattro suggerimenti per insegnare un quadro generale del piano di salvezza sono gli stessi per ognuno dei quattro corsi di studio sulle Scritture. Ti suggeriamo di scegliere un suggerimento diverso ogni anno.



Quadro generale del piano di salvezza: suggerimento 1. (90–120 minuti)

Aiuta gli studenti a visualizzare il piano di salvezza (piano di felicità) tendendo un pezzo di spago da un muro all'altro dell'aula. Appendi allo spago un fermaglio che scorra facilmente. Prepara due figure identiche, una di plastica trasparente e l'altra di carta bianca per attaccarle al fermaglio.

Spiega agli studenti che lo spago rappresenta la linea della nostra vita: un'estremità rappresenta il passato, l'altra il futuro. La figura di plastica trasparente rappresenta il nostro corpo di spirito; quella di carta bianca il nostro corpo fisico. Muovi il fermaglio lungo lo spago e appendi ad esso le figure man mano che esponi il nostro progresso dal passato preterreno al futuro post-terreno. Quando parli della morte, separa il fermaglio e la figura di plastica trasparente da quella di carta bianca. Mentre esponi il piano di salvezza, rivolgiti alla classe domande come quelle proposte nelle seguenti sezioni e utilizza le informazioni contenute nell'appendice secondo necessità. Di solito è preferibile lasciare che gli studenti scoprano il maggior numero possibile di risposte consentendo loro di cercare i passi delle Scritture suggeriti.

Vita preterrena

- Dove inizia e dove finisce la linea della vita? (Vedere DeA 93:29; Abrahamo 3:18; «Creazione di spirito», pagina 268). Spiega che la linea della nostra vita in effetti si estende oltre il muro della stanza e continua all'infinito in entrambe le direzioni. La nostra vita non ha inizio e non avrà fine.
- Che cosa sapete del vostro Padre in cielo e della vostra vita con Lui prima che nascesti sulla terra? (Vedere «Esistenza preterrena», pagina 267).
- Che cosa significa essere un figlio di spirito di Dio? (Vedere «Esistenza preterrena», pagina 267; «Creazione di spirito», pagina 268). Per illustrare questo passo, appendi la figura di plastica al fermaglio.
- Poiché nel mondo preterreno vivevamo con il Padre celeste ed eravamo immortali, perché non rimanemmo lassù?

(Vedere «Libero arbitrio», «Il grande concilio e la guerra in cielo», pagina 268).

- Che cosa sappiamo riguardo delle differenze esistenti tra il piano del Padre celeste e l'alternativa proposta da Lucifero? (Vedere Mosè 4:1-4; «Il grande concilio e la guerra in cielo», pagina 268).
- Perché, secondo voi, il Signore considera tanto preziosa la libertà di scegliere (libero arbitrio) da consentire anche a Lucifero e ai suoi seguaci di ribellarsi e iniziare una guerra in cielo? (Vedere «Libero arbitrio», pagina 268).

Vita terrena

- Poiché Satana alla fine sarà scacciato nelle tenebre di fuori, perché Dio consentì a lui e ai suoi seguaci di venire sulla terra per tentarci? (Vedere DeA 29:39).
- Perché era necessario che venissimo su una terra materiale per acquisire un corpo fisico? (Vedere DeA 93:33-34; Mosè 1:39; «Il grande concilio e la guerra in cielo», «Creazione fisica», pagina 268).
- Quali furono le conseguenze della trasgressione di Adamo ed Eva? Perché la caduta di Adamo ed Eva era necessaria? (Vedere 2 Nefi 2:19-25; «La caduta e la vita terrena», pagina 268).
- Perché un Redentore fu scelto già nella vita preterrena? Cosa sarebbe accaduto se non vi fosse stato un Redentore? (Vedere 2 Nefi 9:7-10; «Il grande concilio e la guerra in cielo», «L'Espiazione», pagina 269).
- Perché Geova (Gesù Cristo) doveva venire sulla terra e assumere un corpo soggetto a morire? (Vedere «L'Espiazione», pagina 269).
- Poiché in questo mondo di oggi dobbiamo affrontare tante tentazioni, che cosa possiamo fare in collaborazione con il Signore per cambiare la nostra natura e resistere al male? (Vedere 1 Nefi 2:16; Mosia 3:19; 4:1-3; 5:1-2; Ether 12:27).

Vita post-terrena

- Che differenza c'è tra la morte fisica e la morte spirituale? In che modo siamo salvati sia dall'una che dall'altra? Qual è la parte che dobbiamo fare noi per vincere la morte spirituale? (Vedere 2 Nefi 9:6-23; Alma 40:11-14; DeA 29:40-44; «La missione della Chiesa e i principi e le ordinanze del Vangelo», «L'Espiazione», pagina 269; «Il mondo degli spiriti», pagina 270).
- Dove andiamo dopo la morte? Quale importante lavoro di cui siamo a conoscenza continua nel mondo degli spiriti? (Vedere Alma 40:11-14; DeA 138:11-37; «Il mondo degli spiriti», pagina 270).
- Chi è il grande Giudice? Quando saremo giudicati? Ci sarà più di un giudizio? (Vedere «Giudizio», pagina 270).
- Per che cosa saremo giudicati? In base a quale norma saremo giudicati? (Vedere Mosia 2:36-41; Alma 41:3-7; DeA 82:3; «Giudizio», pagina 270).

- Quali possibilità sono offerte a coloro che non hanno modo di conoscere il Vangelo in questa vita? (Vedere DeA 138:1-37; «Giudizio», pagina 270).
- Quale sarà la nostra condizione quando risorgeremo? (Vedere Alma 11:42-45; «Giudizio», «Risurrezione», pagina 270).
- Qual è il nostro destino finale e come possiamo diventare se seguiamo il «grande piano di felicità?» (Vedere DeA 76:50-70).
- Perché il Padre in cielo non poteva conferirci la divinità se non avessimo fatto questa esperienza terrena? (Vedere Alma 34:32-34).

Puoi lasciare al suo posto lo spago per qualche tempo e continuare a utilizzarlo secondo necessità per aiutare gli studenti a capire che ruolo ha nel piano quello che imparano.

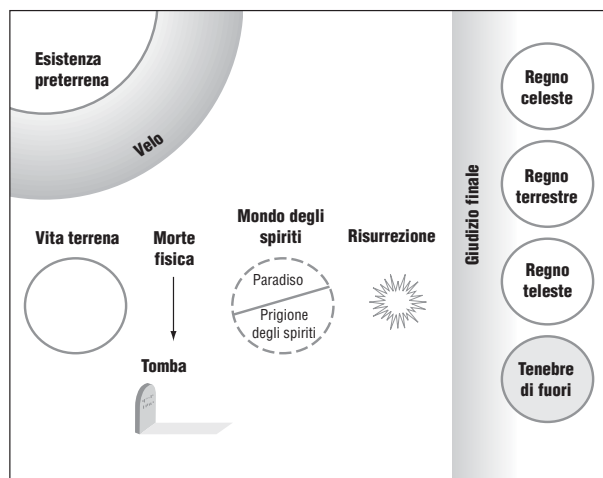
Chiedi agli studenti perché la conoscenza del piano li aiuta a capire perché il Signore comanda certe cose e ne proibisce altre. Scegli un comandamento che alcuni giovani della tua zona possono incontrare difficoltà a obbedire (forse l'onestà, la moralità, l'osservanza della domenica) e chiedi perché osservare tale comandamento è saggio quando si conosce il piano di salvezza.

Porta testimonianza della bellezza del piano e di quanto è importante ricordare perché siamo qui e quello che il Signore ha fatto per aiutarci a ritornare a Lui.



Quadro generale del piano di salvezza: suggerimento 2. (90-100 minuti)

Puoi usare un diagramma, come quello sotto proposto, per spiegare agli studenti il piano di salvezza. Questo metodo è utile per esporre il piano visivamente, ma non mostra la cronologia tanto bene come il suggerimento 1.



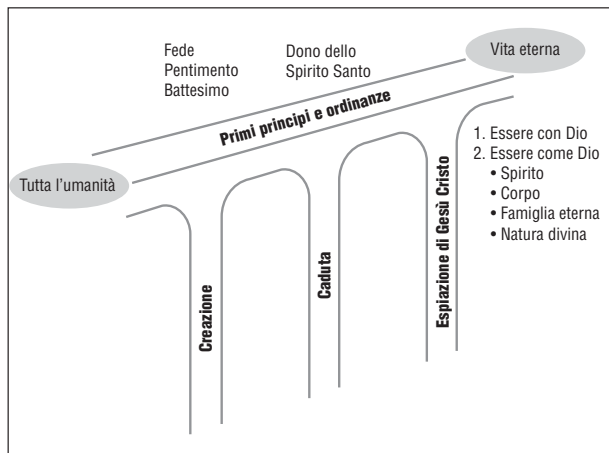
Mentre disegni il diagramma alla lavagna (puoi anche usare un volantino), poni alla classe domande come quelle proposte nel suggerimento 1 ed esaminare insieme gli elementi del piano di salvezza. Disegna delle frecce per indicare il nostro

progresso attraverso i vari stadi dell'esistenza secondo il piano. Quando è possibile, lascia che gli studenti trovino da soli le risposte alle domande leggendo i passi delle Scritture suggeriti. Puoi tenere esposto il diagramma e farvi riferimento durante tutto l'anno.



Quadro generale del piano di salvezza: suggerimento 3. (60–70 minuti)

Un modo semplice e tuttavia efficace di ripassare il piano di salvezza, che sottolinea l'importanza della vita terrena, consiste nel mostrare il disegno di un ponte. Traccia alla lavagna il diagramma sotto proposto. All'inizio lascia fuori le parole, che scriverai man mano che gli studenti apprendono gli elementi del piano mentre studiate insieme le Scritture.



Mostra agli studenti il ponte e chiedi: a quale scopo serve un ponte? (Ci consente di attraversare un corso d'acqua o una gola). Leggi con gli studenti Abrahamo 3:22 e aiutali a capire dove eravamo prima di venire sulla terra. Quindi leggi Mosè 1:39 per aiutarli a capire che cosa il Padre celeste cerca di far avverare e dove Egli vuole portarci. (*Immortalità* significa vivere per sempre come essere risorti; *vita eterna* significa essere con Dio ed essere simili a Lui; vedere «Esistenza preterrena», pagina 267; «Creazione spirituale» e «Libero arbitrio», pagina 268). Scrivi *Tutta l'umanità* all'estremità inferiore del ponte e *vita eterna* con la sua definizione all'altra estremità.

Rivolgi alla classe le seguenti domande:

- Perché fummo incoraggiati a lasciare il mondo preterreno per venire su questa terra?
- Quale «fiume» o «gola» (quale differenza) esisteva tra il Padre celeste e noi quando vivevamo con Lui come Suoi figli di spirito?

Aiuta gli studenti a capire che, anche se vivevamo con il Padre celeste ed eravamo Suoi figli, per molti aspetti non eravamo ancora simili a Lui (vedere 3 Nefi 12:48; DeA 76:70; 88:41; 130:22; «Esistenza preterrena», pagina 267).

Spiega agli studenti che i piloni che sostengono il ponte rappresentano quello che il Padre celeste ha fatto per aiutarci a diventare simili a Lui, e le arcate sui piloni rappresentano quello che dobbiamo fare noi. Invita gli studenti a leggere Abrahamo 3:24–27 per scoprire quello che il Padre celeste ha fatto per noi; poi esaminate perché questo era necessario (vedere «Libero arbitrio», «Il grande concilio e la guerra in cielo», «Creazione fisica», pagina 268). Scrivi sul primo pilone *Creazione*.

Chiedi agli studenti:

- Secondo voi, che cosa rappresenta il secondo pilone?
- Dopo la creazione fisica della terra, quale parte fecero Adamo ed Eva per prepararci la via che ci avrebbe consentito di diventare più simili al Padre celeste? (Vedere 2 Nefi 2:22–25; «La caduta e la vita terrena», pagina 268).

Scrivi *Caduta* sul secondo pilone; esaminate brevemente come la Caduta portò nel mondo ostacoli, peccato e morte.

Chiedi agli studenti: che cosa ci sarebbe accaduto fisicamente e spiritualmente se tutto fosse rimasto in una condizione decaduta? Leggete 2 Nefi 9:6–10 e commentate quello che Dio fece per aiutarci a superare gli effetti della Caduta (vedere «Espiazione», pagina 269). Chiedi agli studenti che cosa rappresenta il terzo pilone e intitolalo *Espiazione di Gesù Cristo*. Chiedi:

- Perché Gesù Cristo può promettere di redimerci dai nostri peccati?
- A quali condizioni possiamo essere perdonati dei nostri peccati e rendere efficace nella nostra vita il piano di redenzione? (Vedere Alma 42:9–15).

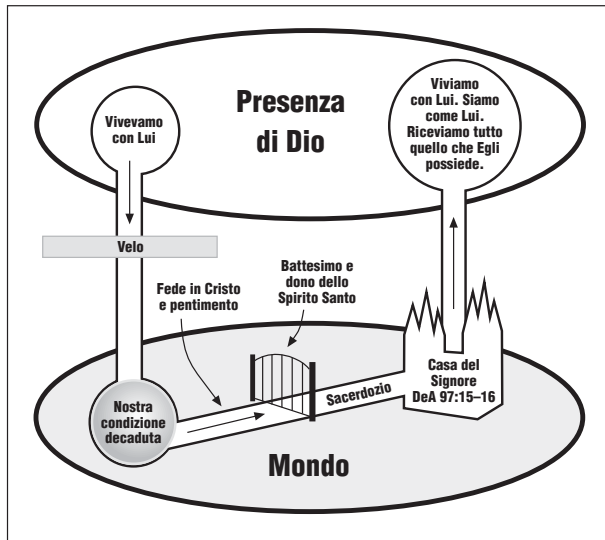
Chiedi agli studenti di leggere Helaman 14:15–17 e di notare i benefici dell'Espiazione concessi a tutti gli uomini, indipendentemente da come vivono. (Risurrezione e ritorno alla presenza di Dio per essere giudicati). Vi sono altri benefici concessi soltanto a coloro che li cercano sinceramente e osservano il Suo vangelo. Invita gli studenti a leggere il terzo e quarto Articolo di fede e elencare le prime cose che Dio richiede che facciamo per essere perdonati dei nostri peccati ed essere perfezionati (vedere anche «La missione della Chiesa e i principi e le ordinanze del Vangelo», pagina 269).

Finisci di scrivere le definizioni del ponte come indicato nel diagramma e chiedi agli studenti perché la conoscenza del piano di salvezza li aiuta a capire perché ci è comandato di fare alcune cose e proibito di farne altre. Scegli alcuni comandamenti che i giovani della tua zona possono incontrare difficoltà a obbedire e parlate di quello che il piano ci insegna riguardo al motivo per cui Dio ci ha dato questi comandamenti.

Leggi agli studenti la dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer in «Giudizio», pagina 270 e porta testimonianza del «grande piano di felicità» che il Padre celeste ha preparato per i Suoi figli.



**Quadro generale del piano di salvezza:
suggerimento 4. (40–45 minuti)**



Ricopia il diagramma proposto su un volantino da distribuire a ogni studente, oppure su una diapositiva per la lavagna luminosa. Ripassa con gli studenti il fatto che una volta vivevamo alla presenza di Dio (vedere «Esistenza preterrena», pagina 267) e le circostanze che ci portarono alla nostra condizione decaduta (vedere «Caduta e vita terrena», pagina 268).

Chiedi agli studenti:

- Dove conduce la via stretta e angusta?
- Che cosa ci ha dato il nostro Padre celeste per aiutarci a seguire fedelmente questa via?

Invita gli studenti a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Orson F. Whitney, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici, per capire la gravità della nostra condizione decaduta e l'unico modo in cui possiamo uscirne:

«Quando Adamo cadde, fu come se l'umanità fosse caduta in un pozzo dal quale era incapace, grazie alle sole sue forze, di emergere, non avendo nessun mezzo per risalire e uscirne e non sapendo neppure come risalire. Ma un Amico, onnisciente e onnipotente, viene all'orlo del pozzo ... e propone di liberarla dalla sua infelice situazione. Egli fa della Sua vita una scala; cala la scala nel pozzo e dice: «Ora salite!» Coloro che salgono escono dal pozzo. Coloro che si rifiutano di salire rimangono nel pozzo – e chi altri possono incolpare se non se stessi?» (Conference Report, ottobre 1927, 149).

Invita gli studenti, individualmente o in gruppi, a trovare le risposte alle seguenti domande per scoprire come l'espiazione di Gesù Cristo e i principi e le ordinanze del Vangelo ci danno modo di superare la nostra condizione decaduta:

- Qual è la via che ci porta fuori dalla nostra condizione decaduta? Quali sono i primi passi che dobbiamo compiere per incamminarci su questa via? (Vedere 2 Nefi 31:17–19; «La missione della Chiesa e i principi e le ordinanze del Vangelo», pagina 269).
- Quali sono alcuni modi in cui il dono dello Spirito Santo ci aiuta a superare la nostra condizione decaduta e a proseguire lungo la via? (Vedere Giovanni 14:26; 15:26; 16:13; 3 Nefi 27:20; DeA 45:56–57).
- Chi aprì per noi questa via e ce la indicò? Cosa dobbiamo fare per rimanere in essa? (Vedere 2 Nefi 31:19–21; «L'Espiazione», pagina 269).
- Oltre all'alleanza del battesimo, quali altre ordinanze e alleanze il Padre celeste ci ha dato per aiutarci a uscire dalla nostra condizione decaduta? (Vedere DeA 4:33–40; 131:1–4).
- Come saremo quando ritorneremo a vivere con il Padre celeste, se saremo stati fedeli nel fare e osservare le nostre sacre alleanze? (Vedere 1 Giovanni 3:1–4; Moroni 7:48).
- Perché la conoscenza del piano di salvezza ci aiuta a capire che ci è comandato di pregare? di farci battezzare? di essere onesti? di essere moralmente puri?
- Perché la conoscenza del piano di salvezza ci aiuta a capire che ci è comandato di non fare uso di sostanze dannose? di pagare la decima? di svolgere una missione? di andare al tempio?

Quando gli studenti avranno completato questo esercizio, invitali a spiegare ai loro compagni quello che hanno imparato. Porta testimonianza della grande importanza che ha per te il piano di salvezza. Incoraggia gli studenti a meditare spesso sul piano di salvezza e a notare come la conoscenza di questo piano può aiutarli a mettere in pratica il Vangelo nella vita di ogni giorno. Concludi leggendo la seguente dichiarazione del presidente Hugh B. Brown, già membro della Prima Presidenza:

«I dirigenti della Chiesa fin dal principio hanno predicato la fede nel Signore Gesù Cristo, e noi Lo riconosciamo come nostro Salvatore e Redentore. È nostro dovere insegnare questo ai nostri figli ... e poiché essi sono figli di Dio, dobbiamo insegnare loro a rimanere fedeli al regale spirito che è in loro» (Conference Report, settembre – ottobre 1966, 104).

L'INTERVALLO TRA L'ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO

Introduzione

Tra Malachia e Matteo intercorrono quattrocento anni, durante i quali noi non abbiamo nessuno scritto profetico per quanto riguarda la Terra Santa. Durante quel periodo accaddero molte cose che ci aiutano a comprendere meglio il Nuovo Testamento, perciò è importante essere a conoscenza almeno degli avvenimenti principali accaduti di questo periodo intertestamentario. Dopo la schiavitù di Babilonia, la Giudea fu governata a turno da Persiani, Greci, Egiziani, Siriani e Romani, con un breve periodo di governo indipendente sotto gli Asmonei. L'Antico Testamento fu tradotto nella versione greca chiamata dei Settanta, che è la versione più spesso citata nel Nuovo Testamento. Inoltre questo periodo vide il sorgere dei Farisei e dei Sadducei e una crescente influenza degli scribi.

Studia attentamente «Il periodo intertestamentario» (pagine 271–273) e prima di preparare la lezione medita sui seguenti principi

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La conoscenza della situazione storica e politica durante il periodo intertestamentario ci aiuta a capire meglio il Nuovo Testamento.
- Anche se durante questo periodo molti attendevano ancora la venuta del Messia, l'apostasia e i malintesi indussero molti Giudei a «guardare al di là del segno» e a non accettare Gesù Cristo come Messia (vedere Matteo 16:13–16; Giacomo 4:14).
- Anche se molti Giudei avevano in odio i Samaritani e i Gentili, il vangelo di Gesù Cristo riunisce tutti i popoli come figli di Dio (vedere Atti 10:34–35).
- Proprio come ai nostri giorni, anche ai tempi del Nuovo Testamento in Terra Santa c'erano molti gruppi religiosi. Gesù disapprovava molti di questi gruppi; alcune brave persone tuttavia ne facevano parte (vedere Giovanni 3:1–12; 7:50–51; 19:38–40; Atti 21:40–22:3; 23:6).

Testi aggiuntivi

- «Il periodo intertestamentario» 271–273.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni sul periodo intertestamentario scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 3, «Collocazione storica del Nuovo Testamento» (12:15), delle *Videocassette del Nuovo*

Testamento può essere usata per spiegare il clima religioso e politico del tempo di Cristo (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Periodo intertestamentario. La conoscenza della situazione politica e sociale durante il periodo intertestamentario ci aiuta a capire meglio il Nuovo Testamento. (30–40 minuti)

Il periodo che intercorre tra la fine dell'Antico Testamento e l'inizio del Nuovo Testamento è chiamato periodo intertestamentario. La seguente attività ha lo scopo di aiutare gli studenti a capire l'importanza di questo periodo per lo studio del Nuovo Testamento. Dividi la classe in piccoli gruppi. Consegna a ogni gruppo la copia di questo diagramma con le voci disposte secondo un ordine diverso (qui sono indicate in ordine cronologico). Invitali a cercare ogni voce nella *Guida alle Scritture* e poi indicarla o descriverla brevemente. (Le parole tra virgolette sono i titoli delle voci pertinenti nella *Guida alle Scritture*).

Fatto storico	Descrizione
«Tempio di Zorobabele»	
Pasqua	
«Impero Romano»	
Erode il Grande («Erode»)	
«Tempio, casa del Signore»	

Esamina ogni voce con la classe per aiutare gli studenti a capire la sua importanza per il Nuovo Testamento. Con l'aiuto degli studenti scrivi ogni voce alla lavagna nel giusto ordine storico (rimanda gli studenti alla voce «cronologia» nella *Guida alle Scritture*, pagine 46–49).

Periodo intertestamentario. Anche se durante questo periodo molti Giudei attendevano ancora la venuta del Messia, l'apostasia e i malintesi inducevano molti Giudei a «guardare al di là del segno» e a non accettare Gesù Cristo come Messia (vedere Matteo 16:13–16; Giacomo 4:14). (30–40 minuti)

Invita gli studenti a leggere la voce «Messia» nella *Guida alle Scritture*, pagine 124–125, poi chiedi:

- Cosa vuol dire *Messia*?
- Chi profetizzò riguardo al Messia? (vedere Giacomo 7:11).
- Perché molti Giudei che pure attendevano il Messia da tanto tempo Lo ignorarono e Lo respinsero quando Egli venne? (Vedere Giacomo 4:14–15).

Leggi il seguente episodio realmente accaduto, oppure raccontane uno simile di tua scelta:

«Non dimenticherò mai ciò che accadde il giorno in cui tornai dalla missione. Quand'ero partito per la Norvegia, il mio fratello minore aveva appena iniziato le scuole superiori. Quando scesi dall'aereo gli passai davanti senza fermarmi. Il suo aspetto era così diverso da quello che ricordavo, che non lo riconobbi assolutamente».

Spiega che questo episodio ci aiuta a capire in parte perché i Giudei non riconobbero Gesù come Messia. Erano trascorsi secoli da quando l'ultimo profeta dell'Antico Testamento di cui ci sono pervenuti gli scritti aveva dichiarato: «Così parla l'Eterno» (Malachia 1:4).

Chiedi agli studenti: qual è l'ultimo libro dell'Antico Testamento? Invitali a scoprire quando fu scritto il libro di Malachia leggendo la voce «Malachia» nella *Guida alle Scritture*, pagina 117. (Circa nel 430 a. C.). Che cosa accadde tra quel tempo e la nascita di Gesù Cristo?

Aiuta gli studenti a capire che non abbiamo notizia di un vero profeta esistito in Terra Santa tra il tempo di Malachia e il periodo del Nuovo Testamento. Molti Giudei credevano in quella parte del Vangelo che conoscevano e lo mettevano in pratica; ma molti principi dottrinali erano andati perduti o erano stati contaminati dalle filosofie degli uomini. Scrivi alla lavagna quanto segue:

Alcuni malintesi dei Giudei riguardo al futuro Messia:

- Pensavano che sarebbe stato un grande capo militare.
- Pensavano che la sua prima venuta sarebbe stato un evento glorioso.
- Pensavano che egli li avrebbe liberati dai loro nemici terreni.

Leggi insieme con gli studenti i seguenti passi delle Scritture per dimostrare che, anche se molti non accettarono Gesù come Messia, altri che erano spiritualmente sintonizzati Lo accettarono.

- Giovanni 1:10–12 (La maggior parte delle persone non accettava Gesù come Messia).
- Luca 2:25–38 (Simeone e Anna mediante il potere dello Spirito Santo riconobbero che il bambino Gesù era il Messia).
- Matteo 16:13–17 (Pietro seppe per lo spirito di rivelazione chi era Gesù).

Spiega agli studenti che, leggendo il Nuovo Testamento durante il corso di quest'anno, essi conosceranno molte persone umili che accettarono Gesù come Messia e altre persone che invece Lo respinsero.

Periodo intertestamentario. «Dio non ha riguardo alla qualità delle persone» (Atti 10:34). (20–30 minuti)

Scrivi alla lavagna le parole *Tedesco, Messicano, Americano, Giapponese, Siriano, Iracheno* e *Coreano*.

- Quali tra queste persone di diverse nazionalità sono invitate a diventare membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni?
- In che modo il Vangelo unisce tutte le nazionalità, razze, tribù e culture?

Narra agli studenti il seguente episodio raccontato dall'anziano James M. Paramore, membro dei Settanta:

«Ricordo una storia che mi raccontarono durante la seconda guerra mondiale, su un soldato tedesco membro della Chiesa il quale, colpito da una pallottola americana, versava in grave pericolo di vita. Egli disse al suo ufficiale superiore: «Per favore, prenda una bandiera bianca e passi dall'altra parte per vedere se c'è un anziano mormone che possa impartirmi una benedizione». Quale bizzarra richiesta fu quella, dato che infuriava una guerra all'ultimo sangue! Ma viste le condizioni del giovane e ansioso di soddisfare quella che sembrava una richiesta fatta sul letto di morte, l'ufficiale prese la bandiera bianca, passò le linee nemiche e chiese di un anziano mormone. Ne trovarono uno, e questi insieme al tedesco riattraversò le linee, pose le mani sul capo di quel fratello e gli comandò nel nome del Signore di rimanere in vita sino a quando avrebbe potuto ricevere i primi soccorsi. C'è un senso di appartenenza che è soddisfatto dal Vangelo di Gesù Cristo: prima apparteniamo al nostro Padre nei cieli, poi alla nostra famiglia, che può diventare un'unità eterna, e poi ai membri della Chiesa di ogni parte della terra» (*La Stella*, ottobre 1983, 51).

Invita gli studenti a leggere 2 Nefi 26:33, poi chiedi:

- Chi è invitato a venire a Gesù Cristo?
- In che modo il Vangelo può abbattere le barriere dell'odio e del pregiudizio?
- Ricordate degli esempi proposti nelle Scritture di come si possono superare l'odio razziale e le differenze culturali? (Un esempio è la missione dei figli di Mosia presso i Lamaniti; vedere Alma 17–24).

Invita gli studenti a cercare Samaria nella cartina 4 alla fine della *Guida alle Scritture*. Invitali poi a leggere le voci «Samaria» e «Samaritani» sempre nella *Guida alle Scritture*, pagina 174. Chiedi: perché c'era tanto astio tra i Giudei e i Samaritani?

Chiedi agli studenti di leggere i seguenti passi delle Scritture e spiegare quale relazione hanno con l'argomento trattato:

- Luca 10:29–37 (Nella parabola del buon Samaritano un sacerdote e un Levita passarono senza fermarsi accanto a un uomo che era stato percosso e derubato; ma un Samaritano si fermò ad aiutarlo).

- Giovanni 4:3–10, 27 (Gesù parlò con una samaritana alla fonte di Giacobbe. I Suoi discepoli si meravigliarono che Egli parlasse con lei).
- Atti 1:8 (Gesù disse ai Suoi discepoli che essi avrebbero predicato il Vangelo in Giudea, in Samaria e «fino all'estremità della terra»).

Aiuta gli studenti a capire che Gesù Cristo indica la via e dà l'esempio per superare le divisioni tra i popoli.

Periodo intertestamentario. Come ai nostri giorni, anche ai tempi di Gesù Cristo in Terra Santa c'erano molti gruppi religiosi. (25–35 minuti)

Chiedi: perché nel mondo oggi vi sono tante chiese e confessioni religiose diverse? Spiega che c'erano molte chiese e confessioni religiose diverse anche ai tempi di Gesù Cristo.

Tra i capi dei Giudei che si opponevano a Gesù c'erano i Farisei, i Sadducei e gli scribi. Per aiutare gli studenti a capire le differenze esistenti tra questi gruppi, consegna a ognuno di loro una copia del seguente volantino senza le risposte e invitali a consultare la *Guida alle Scritture* per individuare quel è il gruppo descritto in ogni definizione. Quindi invitali a scrivere sulle linee «S» per Sadducei, «F» per Farisei e «Sc», per scribi.

1. S Formavano l'aristocrazia dei Giudei.
2. Sc Erano i dottori della legge tra gli antichi Giudei.
3. F Il nome significa «separatisti». Infatti si tenevano separati dalle masse.
4. F Ritenevano l'autorità della tradizione orale pari a quella delle Scritture.
5. S Questo gruppo era piccolo per numero, ma molto potente.
6. F Queste persone evitavano ogni contatto con i Gentili e le loro cose.
7. Sc Erano principalmente insegnanti.
8. S Si attenevano alla lettera della legge di Mosè e rifiutavano le antiche tradizioni.
9. F Questo gruppo credeva nella risurrezione del corpo e negli angeli.
10. S Non credevano né nella risurrezione né negli angeli.
11. S Favorivano la diffusione della cultura greca in Israele.
12. Sc Queste persone interpretavano minuziosamente la legge di Mosè e l'applicavano al loro tempo.

Spiega le caratteristiche dei vari gruppi religiosi man mano che correggi le risposte.

- Quali sentimenti aveva Gesù Cristo verso questi gruppi? (Vedere Matteo 3:7; 5:20; 16:6; 23:13–32).
- Quali esempi di persone buone e onorevoli appartenenti ad alcuni di questi gruppi riuscite a ricordare? (Paolo, Nicodemo, Giuseppe di Arimatea e Gamaliele erano tutti Farisei).

Porta testimonianza che una situazione simile esiste anche ai nostri giorni.

EVANGELO SECONDO MATTEO

Autore: Matteo figlio di Alfeo qualche volta viene chiamato con il suo soprannome Levi (Marco 2:14; Luca 5:27). Viveva a Capernaum ed era un pubblicano, ossia esattore delle tasse. Matteo fu uno dei dodici apostoli originali del Signore e perciò fu un testimone oculare di molte delle cose che descrive (vedere Matteo 9:9). Matteo conosceva molto bene l'Antico Testamento e nelle pagine del suo vangelo lo cita molte volte. Come pubblicano doveva comunicare sia con i Giudei che con i Romani e perciò conosceva senza dubbio sia l'aramaico che il greco.

Destinatari: Il vangelo di Matteo probabilmente era destinato ai Giudei. Matteo dà per scontato che i suoi lettori già conoscessero le tradizioni e i costumi ebraici. Cita spesso l'Antico Testamento nello sforzo di aiutare i Giudei a riconoscere il Messia promesso. Egli sottolinea la discendenza davidica del Salvatore e dispone il suo testo in modo che i Giudei possano vedere riflessa nella vita di Gesù Cristo la loro storia.

Collocazione storica: Al tempo degli avvenimenti descritti in Matteo, i Giudei cercavano di liberarsi dall'oppressione romana. Molti Giudei videro Gesù come loro liberatore sino a quando si resero conto che Egli non li avrebbe liberati dai Romani.

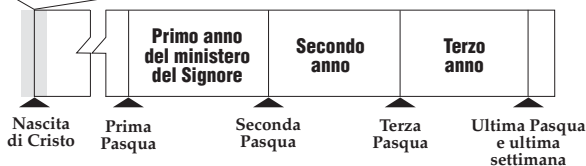
Caratteristiche particolari: Poiché Matteo scrive per i Giudei, nella sua testimonianza spesso descrive avvenimenti e principi di interesse per loro. Egli dà particolare risalto alle profezie dell'Antico Testamento riguardanti il Messia che si adempirono nella vita di Gesù Cristo (vedere nella Guida alle Scritture la voce «Vangeli», pagine 202–206). Alcune di queste profezie sono che Cristo sarebbe nato da una vergine (vedere Matteo 1:21–23; Isaia 7:14), che sarebbe nato a Betleem (vedere Matteo 2:6; Michea 5:2) e che sarebbe fuggito in Egitto con la Sua famiglia (vedere Matteo 2:15; Osea 11:1). Matteo è l'unico degli autori dei vangeli che parla della visita dei magi al Cristo bambino e dell'apparizione della stella in Oriente (vedere Matteo 2:12), dell'uccisione dei bambini di Betleem (vedere Matteo 2:16), di diverse parabole del Salvatore (vedere Matteo 13:24–30, 36–52), che riferisce il più completo testo del Sermone sul Monte (vedere Matteo 5–7) e del fatto che «molti corpi de' santi che dormivano risuscitarono» e uscirono dai sepolcri dopo la risurrezione di Cristo (vedere Matteo 27:52–53).

Tema: Matteo porta testimonianza che Gesù di Nazaret è il Messia promesso nell'Antico Testamento (vedere nella Guida alle Scritture la voce «Matteo», pagine 122–123).

Matteo 1–2

Vita di Gesù Cristo

Gli avvenimenti descritti in questi capitoli probabilmente ebbero luogo durante questo periodo



Introduzione

I capitoli 1–2 di Matteo contengono informazioni riguardanti la nascita e la fanciullezza del Signore. Le insolite circostanze della Sua nascita dimostrano che Egli era diverso da tutte le altre persone che sono vissute sulla terra. Molti profeti hanno compiuto miracoli simili a quelli compiuti dal Salvatore. Ma la nascita, l'espiazione e la risurrezione del Signore sono gli avvenimenti che più chiaramente rendono testimonianza della Sua divinità.

Studia attentamente Matteo 1–2 e medita sui seguenti principi prima di preparare le lezioni.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo è il divin Figliuolo del Padre celeste e di Maria (vedere Matteo 1:18–25; vedere anche Luca 1:32, 35; 1 Nefi 11:13–22; Mosia 3:8; Alma 7:10).
- La nascita, la vita e la missione di Gesù Cristo adempirono molte promesse fatte agli antichi profeti (vedere Matteo 1:21–23; 2:6, 15–18, 23; vedere anche Isaia 7:14; Geremia 31:15; Osea 11:1; Michea 5:2; 2 Nefi 10:3).
- Coloro che comprendono e seguono gli insegnamenti delle Scritture saranno meglio preparati a incontrare il Signore (vedere Matteo 2:1–11; vedere anche DeA 18:34–36).
- I propositi del Signore non possono essere frustrati o impediti (vedere Matteo 2:13–21; vedere anche DeA 121:33).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 21–23.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 1–2, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Matteo 1:11-17 (vedere anche Luca 3:23-38). È importante conoscere la nostra genealogia e da dove veniamo.

(10-15 minuti)

Invita alcuni studenti di venire alla lavagna e scrivere le loro genealogie. Vedi chi riesce ad elencare più generazioni. Oppure chiedi ad alcuni studenti di raccontare un fatto interessante riguardo a un loro antenato. (Poiché questa lezione sarà esposta all'inizio dell'anno, se non hai avuto l'occasione di presentare i membri della classe, questa può essere una buona maniera in cui farlo. Invita gli studenti a dire il loro nome e descrivere brevemente un antenato). Narra una breve storia della tua famiglia che illustri quanto può essere interessante la ricerca genealogica.

Spiega che Matteo inizia la sua testimonianza indicando la genealogia di Gesù Cristo. Chiedi agli studenti di leggere rapidamente Matteo 1:1-17 notando i nomi che riconoscono nella genealogia del Salvatore (per esempio Abrahamo, Isacco, Giacobbe, Ruth). Poi chiedi:

- Da chi Matteo traccia la genealogia del Salvatore?
- Su quali due persone nella genealogia del Salvatore si concentra Matteo?
- Quali tipi di capi erano Davide e Abrahamo? (Uno era un re, l'altro un profeta).
- Perché era importante che Gesù Cristo fosse erede sia di un capo politico che di un capo religioso d'Israele?

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 19:16 e di considerare come i titoli usati in questi versetti per descrivere il Messia si possono applicare a Lui, sia come capo politico che come capo religioso. (Per ulteriori informazioni vedere il commentario per Matteo 1:17 e Luca 3:23-28 in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagine 21-22).

Invita gli studenti a identificare la donna di cui si parla sia in Matteo 1:5 che in Ruth 1:4.

- Da quale paese proveniva questa antenata di Gesù?
- Di quale nazionalità era?

Spiega agli studenti che Gesù ebbe alcuni antenati valorosi e altri che soccomberono alla tentazione. Se lo ritieni utile, rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Quanto è importante nascere in una famiglia che appartiene alla Chiesa da molte generazioni?
- Quali vantaggi vi sono nell'avere antenati retti?
- Quale effetto hanno gli errori commessi dai nostri antenati sulla nostra capacità di fare ciò che è giusto?



Matteo 1:18-23. Gesù Cristo è il divin Figliuolo del Padre celeste e di Maria. Da Maria Egli ereditò la capacità di morire. Dal Padre celeste ereditò l'immortalità e il potere di risorgere. (10-15 minuti)

Scrivi alla lavagna le seguenti frasi, senza indicare il riferimento scritturale:

Digiunò quaranta giorni (Esodo 34:28)

Guarì un infermo (2 Re 5:10-14)

Moltiplicò il cibo (1 Re 17:10-16)

Camminò sull'acqua (Matteo 14:25-29)

Risuscitò da morto (3 Nefi 19:4)

Fu flagellato e messo a morte per la causa della verità (Mosia 17:13, 20)

Chiedi agli studenti quali miracoli e esperienze elencate alla lavagna riguardano specificamente il Salvatore. Aiuta gli studenti a rispondere alla domanda per quanto riguarda ogni dichiarazione mostrando loro l'immagine di un profeta che compie quei miracoli o fa tale esperienza, oppure leggendo i riferimenti scritturali sopra indicati.

Chiedi: Se anche altri compirono questi miracoli, per quali aspetti Gesù era diverso? Leggete Mosia 3:7 e Alma 34:8-10 notando quello che il Salvatore fece che nessun altro poteva fare. Leggete Matteo 1:18-23 e Luca 1:32, 35 e notate quello che Gli dava la capacità di compiere l'Espiazione. Per aiutare gli studenti a visualizzare questo principio disegna il seguente diagramma. Aiutali a capire che Gesù era letteralmente Figlio di Dio e che la Sua capacità di compiere l'Espiazione e istituire la risurrezione sono prove della Sua qualifica di Figlio di Dio. (Vedere «Cose su cui riflettere» in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagina 23-25).



Matteo 1:18-25. Alcuni attributi dei buoni genitori.

(10-20 minuti)

Chiedi agli studenti di descrivere una caratteristica positiva nei loro genitori. Invita il padre o la madre di uno studente a venire in classe e parlare per tre-cinque minuti per descrivere i sentimenti che provò quando nacque il loro figlio, dire com'era il figlio da bambino ed esprimere per lui il loro affetto. (Oppure, se possibile, chiama al telefono alcuni genitori e chiedi loro di fare lo stesso. Puoi anche chiedere ad alcuni genitori di farlo per iscritto o su un'audiocassetta o videocassetta che farai ascoltare o vedere alla classe).


Invita gli studenti ad elencare gli attributi di un buon genitore. Dividi la classe a metà. Chiedi a una metà di leggere Matteo 1:18-25 e notare le buone qualità che Giuseppe aveva come marito e padre. Invita l'altra metà a leggere Luca 1:28-30, 38, 46-55 per notare le buone qualità possedute da Maria.

Leggete Romani 8:16-17 e notate il rapporto che abbiamo con il nostro Padre in cielo quando siamo guidati dal Suo Spirito. Leggete Efesini 2:4 e notate i sentimenti che il Padre celeste ha per noi. Chiedi:

- Perché essere buoni genitori in questa vita ci prepara a diventare Dèi?

- Cosa potete fare ora per prepararvi ad essere buoni genitori in futuro?

Elenca le risposte degli studenti alla lavagna.

 **Matteo 1:22–23. La nascita e la vita di Gesù Cristo adempirono molte promesse fatte agli antichi profeti.** (15–20 minuti)

Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta la predizione di un qualche evento futuro. Raccogli le predizioni e fanne conoscere alcune alla classe. Poi chiedi:

- Quanto è probabile che alcune di queste predizioni si avvereranno?
- Quanto è sicuro che tutte si avvereranno?
- Fare una giusta predizione dimostra necessariamente che qualcuno è un profeta? Perché o perché no?

Aiuta gli studenti a capire che i profeti non indovinano il futuro. È Dio che rivela il futuro ai profeti e le loro profezie si adempiono sempre.

Scrivi alla lavagna il diagramma seguente lasciando in bianco la colonna centrale. Invita gli studenti a leggere i versetti e a scrivere negli spazi vuoti l'adempimento della profezia.

Profezia	Avvenimento	Adempimento
Isaia 7:14	Concepimento della vergine	Matteo 1:21–23
Michea 5:2	Nascita di Cristo a Betleem	Matteo 2:6
Osea 11:1	Giuseppe e Maria fuggono in Egitto con Gesù	Matteo 2:15
Geremia 31:15	Erode ordina l'uccisione dei bambini di Betleem	Matteo 2:16–18
1 Nefi 11:13	Cristo viene a Nazaret	Matteo 2:23
Isaia 40:3–5	Giovanni Battista prepara la via	Matteo 3:3
Isaia 9:1–2	Cristo predica a Capernaum	Matteo 4:14–16
Isaia 53:4	Cristo guarisce gli infermi	Matteo 8:17
Malachia 3:1	Giovanni Battista era il messaggero promesso	Matteo 11:10
Isaia 42:1–4	Cristo evita il confronto con i capi dei Giudei, ma il popolo ripone la sua speranza in Lui	Matteo 12:17–21
Isaia 6:9–10; 53:1	Molti odono, ma non capiscono Cristo né credono in Lui	Matteo 13:14–15
Salmi 78:2	Cristo insegnava in parabole	Matteo 13:35
Zaccaria 9:9	Ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme a cavallo di un asino	Matteo 21:5
Salmi 118:22–23	I Giudei rigettarono Cristo, la pietra angolare	Matteo 21:42
Zaccaria 13:7	Gesù fu arrestato e i discepoli fuggirono	Matteo 26:31, 54–56

Quando avranno finito, chiedi:

- Cosa dimostrano riguardo a Gesù queste profezie e il loro adempimento?

- Perché era importante che Gesù adempisse le profezie dell'Antico Testamento?
- Come possono esserci utili oggi, le profezie delle Scritture riguardo agli ultimi giorni?

 **Matteo 2:1–11. I Magi d'Oriente furono condotti dal Cristo bambino.** (15–20 minuti)

Chiedi agli studenti di disegnare un presepe, oppure invita uno di loro a disegnare alla lavagna il presepe secondo le descrizioni fatte dagli altri studenti. Chiedi loro di includere ogni cosa che riescono a ricordare per rendere la scena il più accurata possibile. Dopo alcuni minuti leggete Matteo 2:1–11 e Luca 2:1–16 e invita gli studenti a notare gli elementi che dovrebbero aggiungere o togliere nel disegno che hanno fatto per renderlo più accurato. (Per esempio molti studenti disegneranno tre Magi anche se Matteo non menziona nessun numero specifico. Inoltre, Matteo 2:11 sembra suggerire che i Magi vennero più tardi quando Maria e il Bambino abitavano in una casa). Commentate le seguenti domande:

- Perché alcune persone hanno delle idee sbagliate riguardo alla nascita di Gesù Cristo?
- Perché le Scritture spesso vengono male interpretate? (Le persone spesso non leggono abbastanza le Scritture oppure non lo fanno con tutta l'attenzione richiesta. Anche gli errori di traduzione possono portare a idee sbagliate).
- Come possiamo evitare di fraintendere i principi e le storie contenute nelle Scritture? (Possiamo scrutare le Scritture e studiare l'interpretazione che di esse danno i profeti e gli apostoli).

Matteo 2:1–9. Coloro che comprendono e seguono gli insegnamenti delle Scritture saranno meglio preparati a incontrare il Signore. (10–15 minuti)

Prima della lezione esponi una piccola stella di carta in un punto dove gli studenti possono vederla. Inizia la lezione tracciando alla lavagna un cartello di *Stop* senza la parola *Stop*. Chiedi agli studenti:

- Cosa rappresenta questo cartello?
- Vedere la forma del cartello e sapere cosa significa é la stessa cosa? (Non necessariamente).
- Quanti di voi entrando in aula hanno veduto la stella?
- Qualcuno sa cosa significa?

Invita gli studenti a leggere Matteo 2:1–9 e notare dove compare la nuova stella che indicava la nascita di Cristo.

- Può esserci stato qualcuno che vide la stella, ma non ne comprese il significato?
- Perché i Magi poterono discernere il significato della stella?
- Perché molti altri non riconobbero il significato della stella?

Per aiutare gli studenti a capire come i Magi non soltanto videro la stella, ma capirono anche il suo significato, leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie, già membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«C'è la probabilità che i Magi fossero essi stessi Giudei che vivevano, come milioni di altri Giudei di quel tempo, in una delle nazioni dell'Oriente. Erano i Giudei non i Gentili che conoscevano le Scritture e che erano in ansiosa attesa della venuta di un Re» (*The Mortal Messiah: From Bethlehem to Calvary*, 4 voll. [1979-1981], 1:358).

Invita gli studenti a leggere Joseph Smith 1:29-31 e notare quali segni Dio ha rivelato oggi. Poi chiedi:

- Per chi questi segni hanno un significato, oggi?
- Come possiamo noi, come i Magi tanto tempo fa, trovare il Salvatore?

Leggete Dottrina e Alleanze 18:34-35 e 45:39 e notate altri modi in cui possiamo trovare Gesù, oggi.

Matteo 2:11. Proprio come fecero i Magi, anche noi possiamo dare a Gesù dei doni, oggi. (5-10 minuti)

Porta in classe alcuni pacchi incartati come regali. Chiedi agli studenti:

- Qual è stato l'ultimo dono che avete fatto a qualcuno?
- Perché sceglieste quel dono?
- Perché conoscere qualcuno influisce sulla natura del dono che gli fate?
- In che modo il nostro affetto per qualcuno influisce sul genere di dono che scegliamo di fargli?

Leggete Matteo 2:11 e notate quali doni i Magi dettero a Gesù. Chiedi: Perché, secondo voi, i Magi scelsero quei doni? (Oro, incenso e mirra erano doni molti costosi adatti a un re. L'incenso veniva offerto al Signore nel Tempio di Gerusalemme. La mirra che veniva usata per imbalsamare, può essere un'indicazione profetica del sacrificio di Cristo). Invita gli studenti a leggere Matteo 11:29-30; Alma 11:42-44; Dottrina e Alleanze 14:7; 19:16-19 per identificare i doni che il Salvatore ci ha offerto. (Se lo desideri, elenca le risposte alla lavagna). Dai agli studenti un foglio di carta ed invitali a scrivere un elenco di doni che potrebbero dare a Gesù (per esempio, osservare i comandamenti e vivere rettamente; trattare gli altri con gentilezza ed essere grati per quello che Gesù fa per noi).

Matteo 2:13-21. Gli scopi e il lavoro del Signore non possono essere frustrati. (5-10 minuti)

Mostra agli studenti un bicchiere d'acqua e un cucchiaino di zucchero. Sciogli lo zucchero nell'acqua, quindi invita uno studente a separare lo zucchero dall'acqua. Leggi Dottrina e Alleanze 121:33, poi chiedi agli studenti:

- Quanto è simile la difficoltà di separare lo zucchero dall'acqua a fare quello che è indicato in questo passo delle Scritture?
- Quale potere può fermare i cieli?

Leggete Matteo 2:14-21, poi chiedi:

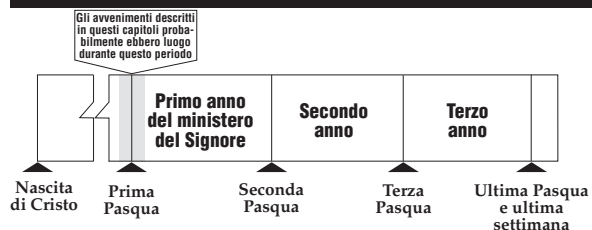
- Cosa fece Erode nel tentativo di distruggere il lavoro del Signore?
- Cosa fece il Signore per frustrare le azioni di Erode?
- Secondo il versetto 14, quale ruolo ebbero Giuseppe e Maria nel frustrare il piano di Erode?

Per aiutare gli studenti a mettere in pratica questo principio, chiedi:

- Come possiamo contribuire con le nostre azioni a frustrare i disegni di Satana?
- Quale sostegno ci dà, sapere che il Signore e i Suoi piani prevarranno e che il Suo piano e i Suoi scopi si adempiranno tutti?

Matteo 3-4

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Matteo 3-4, racconta i preparativi che Gesù fece prima di iniziare ufficialmente il Suo ministero. Il Suo esempio di preparazione ci ricorda che se siamo preparati non avremo motivo di temere (vedere DeA 38:30). Durante questo periodo Gesù affrontò anche tentazioni simili alle nostre (vedere Matteo 4:3-11).

Studia attentamente Matteo 3-4 e medita sui seguenti principi prima di preparare le lezioni.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Per ricevere la gloria celeste dobbiamo essere battezzati (vedere Matteo 3:13-15; vedere anche 2 Nefi 9:24; 31:5-7).
- La Divinità è formata da tre personaggi distinti: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (vedere anche Matteo 3:16-17; vedere anche Atti 7:55-56; DeA 130:22).
- Il digiuno ci aiuta ad avvicinarci al Padre celeste, acquisire forza spirituale e ottenere le benedizioni del cielo (vedere Matteo 4:1-2; Matteo 4:1, TJS).
- Se ci comportiamo rettamente acquisiamo il potere di resistere alle tentazioni di Satana (vedere Matteo 4:3-11; vedere anche Giacomo 4:7; 1 Nefi 22:26; Alma 48:17).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 27–31, 43–46.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 3–4, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

 Puoi utilizzare la sequenza 4, «Usanze del Nuovo Testamento» (10:21) delle *Videocassette sul Nuovo Testamento* per spiegare la cultura e le usanze dei tempi del Nuovo Testamento. Puoi utilizzarla durante una sola lezione oppure mostrare ognuna delle sue sedici brevi sequenze man mano che esaminate i passi delle Scritture pertinenti durante tutto il corso di studio. (Vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Matteo 3:13–17 (vedere anche Marco 1:9–11; Luca 3:21–22; Giovanni 1:32–34). Per ricevere la gloria celeste dobbiamo essere battezzati. (15–20 minuti)

Invita gli studenti a immaginarsi nelle vesti di un simpatizzante che desidera veramente convincersi della necessità del battesimo. Invita due studenti a farsi avanti per interpretare il ruolo dei missionari. Chiedi loro:

- Sono stato battezzato alla nascita. Perché ho bisogno di essere battezzato di nuovo?
- Perché devo essere battezzato per immersione?
- Perché questa ordinanza è indispensabile per la mia salvezza?
- Che significato ha l'ordinanza del battesimo?

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti: Matteo 3:13–17; Giovanni 3:3–5; Romani 6:3–5; Mosia 5:5–12; Alma 5:14; 3 Nefi 11:26; Moroni 8:25; Dottrina e Alleanze 13:1; 20:73–74; 128:12. Invita gli studenti a utilizzare i riferimenti per aiutare i «missionari» a rispondere alle domande del simpatizzante.

Invita un sacerdote del Sacerdozio di Aaronne a leggere Dottrina e Alleanze 20:46. Chiedigli quale autorità detiene. Chiedi se egli o un altro sacerdote in classe ha avuto la possibilità di battezzare qualcuno. In questo caso, invitato a parlare brevemente dell'esperienza che ha fatto. Chiedi al sacerdote come si sentirebbe se gli fosse chiesto di battezzare il Salvatore. Invita la classe a leggere Matteo 3:14–15 e a rispondere esaurientemente alle seguenti domande:

- Cosa disse Giovanni Battista quando Gesù venne da lui per essere battezzato?
- Quale fu la risposta di Gesù?
- Cosa significa adempiere ogni giustizia? (Vedere 2 Nefi 31:4–11).
- Cosa ricordate maggiormente del vostro battesimo?

Invita gli studenti a leggere Mosia 18:8–10 e a parlare di come il loro battesimo continua a influenzarli oggi.



Matteo 3:16–17 (vedere anche Marco 1:10–11; Luca 3:21–23; Giovanni 1:32–34). La Divinità è formata da tre personaggi distinti: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. (5–10 minuti)

Mostra alla classe il volume che contiene il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di gran prezzo. Chiedi agli studenti:

- Per quali aspetti questi tre libri sono uno?
- Per quali aspetti sono diversi?
- Per quali aspetti è simile alla Divinità?

Invita gli studenti a leggere Matteo 3:16–17 ed elencare le prove contenute in questo passo che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre personaggi distinti. Invita gli studenti a leggere nella Guida alle Scritture la voce «Dio, Divinità» (pagine 56–57) per conoscere altri passi delle Scritture che confermano il concetto che la Divinità è formata da tre personaggi diversi (vedere Atti 7:55–56; DeA 130:22–23; Joseph Smith 2:17). Invita gli studenti a esporre alla classe quello che hanno scoperto. Leggete la seguente dichiarazione dall'opera *Lectures on Faith*, compilata sotto la direzione del profeta Joseph Smith:

«Vogliamo dire a questo punto che tre cose sono necessarie perché un essere razionale intelligente possa esercitare la fede in Dio che conduce alla vita e alla salvezza.

Primo, la convinzione che Egli esiste veramente.

Secondo, la *corretta* idea del suo carattere, delle sue perfezioni e dei suoi attributi.

Terzo, l'effettiva conoscenza che il corso di vita che egli segue è secondo la Sua volontà» (*Lectures on Faith* [1985], 38).

Dopo aver letto questa dichiarazione, chiedi agli studenti:

- Perché dobbiamo conoscere la vera natura di Dio prima di avere in Lui «la fede che conduce alla vita e alla salvezza?»
- Come possiamo accrescere la nostra conoscenza della vera natura di Dio?

Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 17:3, poi chiedi:

- Quale rapporto vi è tra questo versetto e la dichiarazione contenuta in *Lectures on Faith*, sopra citata?
- Che importanza ha per te?

Leggi Alma 34:38, poi chiedi:

- Quale rapporto dobbiamo avere con i componenti della Divinità?
- Cosa possiamo fare ora per coltivare questo rapporto?

Matteo 4:1–2 (vedere anche Marco 1:12–13; Luca 4:1–2). Digiunare ci aiuta ad avvicinarci di più al nostro Padre celeste, acquisire forza spirituale e ottenere le benedizioni. (5–10 minuti)

Chiedi agli studenti di alzare la mano se attendono con piacere le domeniche di digiuno. Perché o perché no? Leggete

Matteo 4:1-2 e notate quello che il Salvatore fece per prepararsi al Suo ministero.

Dividi la classe in quattro gruppi. Chiedi a ogni gruppo di leggere uno dei seguenti passi delle Scritture e riferire su quello che hanno appreso riguardo al digiuno: Matteo 17:14-21; Alma 5:46; Alma 17:2-3; Dottrina e Alleanza 59:13-14.

Invita gli studenti a leggere i seguenti passi e rispondere alle domande:

- Cosa dice Matteo 6:16-18 che dobbiamo evitare quando digiuniamo?
- Secondo Isaia 58:3-5, quali vantaggi ci porta il digiuno se digiuniamo senza la giusta motivazione spirituale?
- Cosa dicono i versetti 6-7 che dobbiamo anche fare quando digiuniamo?
- Quali disposizioni ha fatto il Signore riguardo alla Sua chiesa e popolo per aiutare i poveri?



Matteo 4:1-11 (vedere anche Marco 1:12-13; Luca 4:1-13). Mediante l'obbedienza acquisiamo il potere di resistere alle tentazioni di Satana. (20-25 minuti)

Metti un'arancia in un grande contenitore trasparente pieno d'acqua (dovrebbe galleggiare). Chiedi agli studenti cosa lo fa galleggiare. Sbuccia l'arancia e toglie il centro fibroso, quindi rimetti l'arancia nell'acqua (dovrebbe affondare). Chiedi:

- Secondo voi cosa teneva l'arancia a galla?
- Per quali aspetti la buccia dell'arancia può essere paragonata alla nostra capacità di resistere alle tentazioni, oggi?

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 4:1-11 (nota i cambiamenti nella traduzione di Joseph Smith).

- Che cose fece il Salvatore per vincere la tentazione? (Digiunò, cercò di esser con Dio, citò i principi delle Scritture e si allontanò dal tentatore e dal luogo della tentazione; vedere anche DeA 20:22).
- Come possiamo utilizzare questi mezzi per vincere la tentazione? (*Nota:* Dedica un po' di tempo all'esame di situazioni reali in cui si trovano coinvolti gli studenti oggi. Per esempio discutete come possiamo allontanarci dalla tentazione cambiando canale alla televisione, uscendo dal cinema se il film al quale assistiamo non è idoneo o lasciando una festa).
- Quali tentazioni usa oggi Satana per rimuovere gradualmente la protezione di cui godono i giusti?

Leggi di nuovo Matteo 4:1-11, questa volta notando i diversi tipi di tentazioni che Satana propose al Salvatore. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano David O. McKay, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«Possiamo dire che quasi ogni tentazione alla quale siamo soggetti si presenta in una di queste forme. Classificatele, e scoprirete che sotto una di queste tre, quasi ogni tentazione che ci rende impuri, anche se poco, ci viene presentata come (1) *tentazione dell'appetito*; (2) *cedimento*

all'orgoglio, alla moda, alla vanità di coloro che si sono allontanati dalle cose di Dio; oppure (3) la gratificazione della passione o il desiderio delle ricchezze del mondo o del potere tra gli uomini» (Conference Report, ottobre 1911, 59).

Scrivi alla lavagna questi tre titoli: (1) *Appetiti fisici*; (2) *Orgoglio, moda e vanità*; e (3) *Ricchezze o potere*. Invita gli studenti a indicare alcuni tentazioni comuni per i giovani, oggi. Man mano che viene nominata ogni tentazione chiedi agli studenti in quale categoria dovrebbe essere compresa e riscrivila sotto il titolo corrispondente alla lavagna.

Ricorda agli studenti l'analogia dell'arancia e chiedi:

- In quale condizione si trova l'arancia dopo che ha perduto la buccia?
- Per quanto tempo il frutto rimarrà buono e dolce senza la buccia al confronto del frutto che la conserva?
- Se soccombiamo alla tentazione, c'è un modo per riavere la protezione divina? Quale?

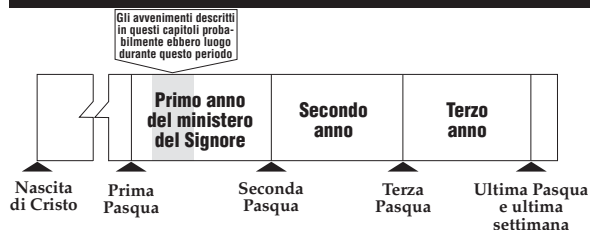
Leggi Mosia 26:29-32 e chiedi: Cosa possiamo fare se Satana ha penetrato alcune delle nostre difese e noi abbiamo ceduto alla tentazione? Leggi Alma 34:32-34, poi chiedi:

- Qual è il pericolo che corriamo rimandando il pentimento?
- Qual è la via migliore: resistere alla tentazione o cedere alla tentazione e poi pentirsi?

Fai notare che l'esempio del Salvatore in Matteo 4, insegna che è meglio resistere alla tentazione che cedere ad essa e poi pentirsi. (Per ulteriori informazioni riguardo a questo concetto, vedi l'articolo «Dio perdonerà», del presidente Spencer W. Kimball ne *La Stella*, settembre 1982, pagina 1). Rassicurali, tuttavia, che grazie all'espiazione del Salvatore, il perdono è disponibile a tutti coloro che si pentono sinceramente dei loro peccati.

Matteo 5-7

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Matteo 5-7, contiene quello che il presidente Joseph Fielding Smith chiamò «il più grande sermone mai predicato»

(Conference Report, ottobre 1941, 95). Questo sermone è il primo di cinque grandi discorsi tenuti dal Salvatore riportati in Matteo (gli altri discorsi si trovano in Matteo 10; 13; 18 e 24–25). È diventato noto come Sermone sul Monte e fu tenuto nelle vicinanze delle rive del Mar di Galilea.

Luca riferisce un sermone conosciuto come «Sermone nella Pianura» che è simile ma non identico al Sermone sul Monte. Alcuni ritengono che il Sermone sul Monte fu tenuto prima della scelta dei dodici apostoli, ma l'anziano Bruce R. McConkie, a quel tempo membro dei Settanta, fece notare che una parte del sermone era diretto specificamente ai Dodici. L'anziano McConkie dette questa spiegazione:

«È chiaro che il Sermone nella Pianura riferito da Luca fu tenuto immediatamente dopo la scelta e l'ordinazione dei Dodici ... La versione nefita del Sermone sul Monte fu tenuta dopo la chiamata dei Dodici Nefiti, e parti del sermone sono dirette espressamente a quei ministri apostolici invece che alla moltitudine in generale. (3 Nefi 13:25). Nel resoconto di Matteo nella versione ispirata [traduzione di Joseph Smith], il Profeta aggiunge una considerevole porzione di materiale che riguarda coloro che erano stati chiamati a far parte dei Dodici invece che alla gente in generale. (Matteo 5:3–4; 6:25–27; 7:6–17, versione ispirata) ...

Ne consegue che il Sermone sul Monte e il Sermone nella Pianura sono lo stesso sermone» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 1:213–214).

In questo sermone Gesù espone un più alto livello di vita per i Suoi seguaci. Riguardo all'importanza di questo sermone, il presidente Ezra Taft Benson disse:

«I Dieci Comandamenti e il Sermone sul Monte, sono i principi fondamentali sui quali sono edificati tutti i governi civili e la nostra attuale civiltà (vedere Esodo 20:1–17; Matteo 5–7). Ignorarli, conduce inevitabilmente alla perdita e alla rovina del carattere dell'individuo. Ignorarli come nazione, inevitabilmente condurrà alla distruzione» (*The Teachings of Ezra Taft Benson* [1988], 677–678).

Leggi attentamente Matteo 5–7 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il modo in cui trattiamo gli altri condiziona il modo in cui Dio tratta noi (vedere Matteo 5:7; 6:14–15; 7:2, 12).
- Cristo adempì la legge di Mosè e restaurò la pienezza del Vangelo, portando una legge superiore (vedere Matteo 5:21–48).
- Dobbiamo sforzarci di diventare perfetti come Gesù e il Padre celeste (vedere Matteo 5; vedere anche 3 Nefi 12:48).
- Non dobbiamo vantarci delle nostre buone azioni (vedere Matteo 6:1–23).
- Il Padre celeste ci ha dato la preghiera come mezzo per esprimere a Lui il nostro ringraziamento e i nostri desideri (vedere Matteo 6:5–15). Egli esaudisce le nostre preghiere e vuole benedirvi (vedere Matteo 7:7–11).

- Possiamo distinguere i giusti dai malvagi per le loro azioni. Soltanto coloro le cui intenzioni e azioni sono rette «entreranno nel regno dei cieli» (vedere Matteo 7:15–27; vedere anche Moroni 7:5–6).

Testi addizionali

- *Vita e insegnamenti di Gesù* 57–62, 114.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 5–7, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Matteo 5–7 (vedere anche Luca 6:17–49). Introduzione al Sermone sul Monte. (3–5 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Quando è stata l'ultima volta che avete partecipato a una riunione al caminetto tenuta di domenica?
- Se sapeste che Gesù sarà l'oratore nella prossima riunione al caminetto, cosa fareste per essere presenti?

Spiega che Matteo 5–7, contiene un sermone tenuto dal Signore e anche se non eravamo là ad udirlo dalle labbra del Salvatore possiamo leggere e studiare quello che Egli insegnò. Per sottolineare l'importanza di questi capitoli, leggi le dichiarazioni di Joseph Fielding Smith e Ezra Taft Benson nell'introduzione a questo gruppo di passi delle Scritture.

Matteo 5:1–12 (vedere anche Luca 6:20–26). Le Beatitudini sono una guida per diventare più simili al Salvatore. (15–20 minuti)

Una alla volta mostra tre o quattro diverse fotografie di persone sconosciute ritagliate dalle riviste o dai giornali. Mentre mostri ogni fotografia, chiedi agli studenti se ritengono che la persona che compare nella fotografia che tieni in mano è giusta o malvagia.

- Possiamo distinguere i giusti dal loro aspetto?
- Come possiamo sapere se qualcuno è giusto o malvagio?
- Cos'è più importante la bellezza interiore o quella esteriore?

Mentre possiamo cambiare soltanto in parte la nostra bellezza esteriore, abbiamo tanta capacità di cambiare il nostro carattere. Spiega che Gesù ci ha dato un elenco di «buoni comportamenti» chiamati Beatitudini. Chiedi quanti studenti conoscono le Beatitudini. Se sviluppiamo questi attributi o caratteristiche, riceveremo certe benedizioni. Invita gli studenti a leggere Matteo 5:1–12 e notare ogni comportamento menzionato da Gesù e la benedizione corrispondente. Leggi la seguente dichiarazione sulle Beatitudini fatta dal presidente Harold B. Lee:

«Nell'ineguagliabile Sermone sul Monte, Gesù ha indicato otto modi distinti mediante i quali possiamo conoscere la gioia. Le dichiarazioni del Maestro sono

conosciute come Beatitudini e sono indicate dagli studiosi della Bibbia come la preparazione necessaria per accedere al regno dei cieli ... Infatti ESSE COSTITUISCONO LA COSTITUZIONE DELLA VITA PERFETTA» (*Decisions for Successful Living* [1973], 56-57).


Fai delle copie delle otto seguenti dichiarazioni del Presidente Lee sulle Beatitudini e invita otto studenti a leggerle alla classe.

- 1. Beati i poveri in ispirito.** «Essere poveri in ispirito significa sentirvi spiritualmente bisognosi, dipendenti dal Signore per quanto riguarda i vestiti, il cibo e l'aria che respiriamo, la salute, la vita; consapevoli che non deve passare giorno senza renderGli una fervida preghiera di ringraziamento, chiedendoGli guida e perdono e forza sufficiente per le necessità quotidiane».
- 2. Beati quelli che fanno cordoglio.** «Per fare cordoglio, come dimostra la lezione qui insegnata dal Maestro, si deve dimostrare di sentire «la tristezza secondo Dio»; il penitente deve guadagnarsi il perdono dei peccati e non tornare più a ripetere le azioni per le quali fa cordoglio».
- 3. Beati i mansueti.** «Mansueto è definito colui che non si lascia facilmente provocare o irritare e sopporta offese e inconvenienti. La mitezza non è sinonimo di debolezza. L'uomo mite è l'uomo forte, l'uomo potente, l'uomo che ha il totale controllo di sé. È l'uomo che ha il coraggio delle sue convinzioni morali, nonostante le pressioni del suo gruppo o del suo circolo».
- 4. Beati quelli che sono affamati ed assetati della giustizia.** «Siete mai stati affamati o assetati al punto che una semplice crosta di pane o un sorso d'acqua tiepida per placare gli spasimi che vi affliggono vi apparirebbero come il bene più prezioso? Se avete conosciuto questo genere di fame, cominciate a capire come il Maestro vuole che abbiamo fame e sete della giustizia. È quella fame e quella sete che inducono coloro che si trovano lontani da casa a cercare la compagnia dei santi nelle riunioni sacramentali, che spinge a rendere il culto nel giorno del Signore, ovunque ci troviamo. Quella fame e quella sete che fanno scaturire dalle nostre labbra ferventi preghiere e dirigono i nostri passi verso il sacro tempio inducendoci ad essere in esso riverenti».
- 5. Beati i misericordiosi.** «La nostra salvezza dipende dalla misericordia che dimostriamo agli altri. Parole scortesie e crudeli e atti di ingiustificata crudeltà verso gli uomini e gli animali, anche se per rappresaglia, squalificano chi le dice o li compie, dal chiedere misericordia quando di misericordia avrà bisogno nel giorno del giudizio dinanzi ai tribunali terreni o celesti. C'è una persona al mondo che non sia stata ferita dalle calunnie di un'altra persona che ella credeva suo amico? Ricordate la lotta che avete dovuto sostenere per trattenervi dal vendicarvi? Beati siete tutti voi che siete misericordiosi poiché avrete misericordia!»
- 6. Beati i puri di cuore.** «Se volete vedere Dio dovete essere puri. Nella letteratura ebraica c'è la storia di un uomo che

vide qualcosa in lontananza, qualcosa che pensava fosse una bestia. Quando fu più vicino vide che si trattava di un uomo, e quando fu più vicino ancora vide che era un suo amico. Riuscite a vedere soltanto quello che avete occhi per vedere. Alcune delle persone che conoscevano Gesù Lo vedevano soltanto come figlio di Giuseppe, il falegname. Altri Lo consideravano un beone o un ubriacone per le parole che diceva. Altri ancora pensavano che fosse indemoniato. Soltanto i giusti Lo vedevano come Figlio di Dio, soltanto se siete puri di cuore vedrete Dio e in minor misura, potrete vedere il «Dio», ossia quanto vi è di buono nell'uomo, e amarlo per quanto di buono vedete in lui. Guardatevi dalla persona che critica e calunnia l'uomo di Dio o i dirigenti della Sua chiesa unti dal Signore. Questa persona parla da un cuore impuro».

- 7. Beati quelli che s'adoperano alla pace.** «Coloro che si adoperano per la pace saranno chiamati figli di Dio. Coloro che causano dissidi, che si ribellano contro la legge e l'ordine, i capi della plebaglia, i trasgressori, sono sospinti da motivi malvagi e a meno che non desistano, saranno conosciuti come figli di Satana invece che figli di Dio. Tenetevi lontani da colui che vorrebbe turbarvi insinuando dubbi nella vostra mente facendosi beffe delle cose sacre, poiché costui non cerca di portare la pace ma di creare confusione. Colui che è litigioso e le cui argomentazioni hanno motivi diversi da quello di cercare la verità, viola un principio fondamentale stabilito dal Maestro come indispensabile per l'edificazione di una vita ricca. «Pace in terra fra gli uomini», cantavano gli angeli che annunciavano la nascita del Principe della Pace».
- 8. Beati i perseguitati.** «Voglio che tutti i giovani ricordino questo ammonimento quando vengono criticati e beffeggiati perché rifiutano di scendere a compromessi sulle loro norme di astinenza, onestà e moralità per ottenere il favore della folla. Se rimanete fermi in difesa del giusto nonostante la derisione della folla o anche la violenza fisica sarete incoronati di gioia eterna. Chissà se di nuovo ai nostri giorni, ad alcuni dei santi o anche degli apostoli, come in passato, sarà richiesto di dare la vita in difesa della verità? Se dovesse venire questo tempo, Dio conceda loro di non fallire!» (*Decisions for Successful Living*, 57-62).

Chiedi agli studenti di scrivere su un foglio di carta quali beatitudini mettono più fedelmente in pratica e quali vorrebbero osservare più fedelmente.

 **Matteo 5; 7:15-27 (vedere anche Luca 6:20-36, 44-49). Se facciamo del nostro meglio per osservare i comandamenti il Signore può renderci perfetti.**
(25-30 minuti)

Chiedi agli studenti: Quale comandamento secondo voi, è più difficile da osservare? Elenca le risposte alla lavagna. Chiedi: Qual è il più difficile di tutti i comandamenti? Se nessuno suggerisce essere perfetti, spiega che Matteo 5:48, descrive un comandamento più difficile da osservare di qualsiasi altro elencato alla lavagna. Leggete Genesi 6:9; Giobbe 1:1; 1 Nefi 3:7; Dottrina e Alleanze 107:43; e Mosè 8:27, e discutete se essere perfetti è possibile. Quindi leggete Moroni 10:32-33 e

vedete se è possibile diventare perfetti e come gli uomini menzionati nei passi sopra citati diventarono perfetti.

Prima della lezione prendi un grosso foglio di carta e scrivici sopra a lettere cubitali: «Essere perfetti come il Padre celeste». Volta il foglio e disegna sul retro diciassette pezzi di puzzle. Scrivi su ogni pezzo un riferimento scritturale tratto dal diagramma seguente, quindi ritaglia i pezzi.

Caratteristiche della perfezione

Matteo 5:3	Essere poveri in ispirito (umili)
Matteo 5:5	Essere mansueti
Matteo 5:6	Aver fame e sete di giustizia
Matteo 5:7	Essere misericordiosi
Matteo 5:8	Essere puri di cuore
Matteo 5:9	Adoperarsi per la pace
Matteo 5:13-16	Essere utile alle persone, dare il buon esempio
Matteo 5:19-20	Osservare i comandamenti e comportarsi rettamente
Matteo 5:21	Non uccidere
Matteo 5:22	Non adirarsi né insultare le persone
Matteo 5:23-25	Risolvere le difficoltà che abbiamo con gli altri
Matteo 5:27	Non tenere un comportamento immorale di nessun tipo
Matteo 5:28	Avere pensieri puri
Matteo 5:31-32	Sforzarsi per il successo del matrimonio ed evitare il divorzio
Matteo 5:33-37	Dire la verità e tenere fede alla propria parola
Matteo 5:38-42	Essere disposti a perdonare e generosi
Matteo 5:43-44	Amare i nostri nemici e pregare per loro

In classe, scrivi alla lavagna *Essere perfetti come il Padre celeste*. Distribuisci i pezzi del puzzle agli studenti e spiega che se viene ricomposto correttamente sul puzzle si leggerà questa frase. Spiega agli studenti che la parola *perfetto* in Matteo 5:48 viene dal termine greco *teleios* che si può anche tradurre come «intero» o «completo». Attenendoci a questa definizione, gli ammonimenti del Salvatore in Matteo capitolo 5, possono essere considerati pezzi di un puzzle che deve essere completamente ricomposto prima che qualcuno possa essere intero, completo o perfetto.

Chiedi agli studenti di leggere i passi delle Scritture scritti sul retro dei pezzi del puzzle. Invitali a scrivere la caratteristica della perfezione descritta nel loro riferimento, prima sul pezzo del puzzle, poi sulla lavagna sotto *Essere perfetti come il Padre celeste*. (Non è necessario che queste definizioni siano identiche a quelle che compaiono nel diagramma). Quindi invitali a collaborare con gli altri studenti per ricomporre il puzzle. Quando il puzzle è stato ricomposto, toglì uno dei pezzi e chiedi:

- Il puzzle è ancora perfetto, intero, o completo se manca un pezzo?
- Per quanto tempo dobbiamo sforzarci di raggiungere la perfezione?

- Secondo voi, quanto tempo sarà necessario per raggiungerla?

Leggi Dottrina e Alleanze 67:13, quindi la seguente dichiarazione per aiutare gli studenti a capire che si diventa perfetti durante un lungo arco di tempo e soltanto con l'aiuto del Signore. L'anziano Bruce R. McConkie dette questa spiegazione:

«Nessuno può diventare perfetto in questa vita ... Diventare perfetti in Cristo è un lungo processo.

Cominciamo a osservare i comandamenti oggi e ne osserveremo di più domani ... Possiamo diventare perfetti in alcune piccole cose ...

Se tracciamo un corso che ci porta ad essere perfetti, un passo dopo l'altro, una fase dopo l'altra, perfezioniamo la nostra anima vincendo il mondo, allora c'è l'assoluta garanzia – non c'è assolutamente nessun dubbio – che otterremo la vita eterna ... Se tracciamo un corso e lo seguiamo al meglio della nostra capacità in questa vita, quando usciremo da essa continueremo esattamente lungo lo stesso corso ...

Il profeta Joseph Smith disse che vi sono molte cose che le persone devono fare anche dopo la morte, per operare per la propria salvezza» («Jesus Christ and Him Crucified», 1976 *Devotional Speeches of the Year* [1977], 399–401).

Per illustrare questo concetto disponi le scrivanie o le sedie nella stanza per formare un corso a ostacoli. Benda uno studente e invitalo a fare il percorso avendo come guida soltanto le tue istruzioni. Quando il corso è stato completato, chiedi:

- Di quale aiuto hai avuto bisogno per compiere il percorso?
- Cosa sarebbe accaduto se avessi potuto contare soltanto sulle tue capacità?

Leggete Matteo 7:15–27 e notate quante esortazioni ad agire il Signore fa in questi versetti. Quanto sono importanti le nostre opere e azioni per la nostra salvezza? Leggi 2 Nefi 25:23 e chiedi agli studenti di confrontarlo con l'esperienza fatta del percorso a ostacoli.

- Quali due persone hanno un ruolo da svolgere nel nostro diventare perfetti?
- Chi, in questo versetto è come la persona bendata?
- Chi è la voce che guida?

Matteo 5:7; 6:14–15; 7:2, 12 (vedere anche Luca 6:37–42). Il modo in cui trattiamo gli altri influisce non soltanto sul modo in cui gli altri trattano noi, ma anche sul modo in cui il Signore ci tratta. (10–15 minuti)

Invita tre studenti a partecipare a un esperimento. Chiedi a uno di loro di uscire dalla stanza per un minuto in modo che non possa udire quello che dici agli altri. Quando lo studente è uscito dalla stanza spiega agli altri due studenti che quando il primo studente rientrerà in classe uno di loro dovrà trattarlo in maniera cordiale (ad esempio, stringendogli la mano, sorridendogli, guardandolo e chiedergli come sta), mentre

l'altro studente dovrà ignorarlo (non guardarlo, volgergli le spalle, ecc.). Dopo che lo studente che è uscito dalla stanza è stato invitato a rientrare e ha notato il comportamento degli altri due studenti, chiedi:

- Come ti senti dopo «l'incontro» con questi due studenti?
- In compagnia di quale dei due avresti preferito rimanere?
- Come volevi trattare lo studente che si era comportato con cordialità?
- Quale genere di sentimenti hai provato verso lo studente che si era comportato con ostilità?


Invita la classe a leggere Matteo 7:12 e a notare come questo versetto si può applicare alla recitazione. Spiega che l'ammoneimento a fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi è conosciuto come la Regola d'oro. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:

«La formula del successo nei nostri rapporti con gli altri si riduce a quel divino codice di condotta conosciuto come Regola d'oro ... Servire il prossimo volentieri e altruisticamente deve essere una delle nostre più grandi virtù. Non è neppure una questione di scelta, è un obbligo, un comandamento sacro» (*The Teachings of Ezra Taft Benson*, 447).

- Le esperienze che avete fatto hanno confermato la validità di questo principio?
- Come dobbiamo trattare coloro che ci hanno maltrattato?
- Quale reazione hanno le persone quando le trattate con gentilezza dopo che possono essersi comportate in modo scortese con voi?

Leggi Matteo 5:7; 6:14-15; 7:2 e nota come il principio contenuto in questi versetti si applica al nostro rapporto con il Signore.

- Cosa ci insegnano questi due versetti riguardo al Signore?
- Secondo questi versetti, da che cosa dipende il modo in cui il Signore ci tratta?
- Come vi fa sentire sapere che il Signore sarà giusto e equo?
- Quale influenza ha la conoscenza di questo principio sul modo in cui trattiamo gli altri?

 **Matteo 5:14-16 (Padronanza delle Scritture; vedere anche Luca 8:16; 11:33). Dobbiamo seguire la luce di Cristo e lasciare che questo esempio sia veduto dagli altri in modo da mostrare loro la via per venire a Cristo.** (10-15 minuti)

Spegni la luce e accendi una torcia elettrica. Chiedi agli studenti di immaginare di trovarsi in una profonda grotta e che l'unico modo per trovare l'uscita sia mediante la luce della torcia. Invita uno studente a leggere Matteo 5:14-16 mentre tu tieni la torcia puntata sul libro.

- Per quali aspetti la luce della torcia nella grotta è come la luce in questi versetti?

- Come può il nostro esempio influire sugli altri, come la torcia guida coloro che si trovano nell'oscurità?

Fai le seguenti domande per aiutare gli studenti a capire che Gesù Cristo è la fonte della luce che dobbiamo seguire:

- Leggi Moroni 7:16-17. Di che cosa sono dotate le persone alla nascita che dà loro il senso del bene e del male?
- Secondo Matteo 5:14-16, quale luce entra nella vita dei giusti e influisce positivamente sugli altri?
- Leggete Dottrina e Alleanze 88:5-13. Chi è la fonte di questa luce?
- Leggete 3 Nefi 15:12. Con chi Egli condivide questa luce?

Spiega agli studenti che quando riceviamo questa luce abbiamo il dovere di farla risplendere per gli altri. Ma non dobbiamo dimenticare da chi proviene questa luce che riflettiamo sul mondo. Il Salvatore ce lo ha richiesto: «Ecco, io sono la luce che dovete tenere alta» (3 Nefi 18:24). Chiedi: Quale effetto ha il nostro esempio sugli altri? Leggi Alma 39:11 e nota come l'esempio di Corianton aveva influito sugli altri. Invita gli studenti a parlare di persone che sono state influenzate positivamente o negativamente dall'esempio degli altri. Chiedi: Secondo Matteo 5:16 quando gli altri vedono le nostre buone opere, Chi dovrebbero essere indotti a seguire?

Matteo 5:21-48 (vedere anche Luca 6:29-36). Cristo adempì la legge di Mosè e restaurò la pienezza del Vangelo portando la legge superiore. (10-15 minuti)

Porta in classe alcuni blocchetti che i bambini usano per giocare. Scrivi alla lavagna *Cristo adempì la legge di Mosè e portò una legge superiore*. Invita gli studenti a usare i blocchetti per costruire qualcosa che ricordi la dichiarazione scritta alla lavagna, quindi spiega qual è il rapporto tra la cosa e la dichiarazione. (Per esempio gli studenti possono costruire un fondamento per rappresentare la legge di Mosè e quindi su di esso un edificio per rappresentare la legge superiore di Cristo). Leggete Matteo 5:21-48 e notate gli esempi di come Cristo aggiunse nuove leggi a quello che Egli aveva stabilito tramite Mosè. Se lo desideri, scrivi quello che avete notato alla lavagna (utilizzando i diagramma seguente come riferimento).

L'antica legge di Mosè	La nuova legge di Cristo
Non uccidere (vedere Esodo 20:13)	Non adirarsi (vedere Matteo 5:22)
Non commettere adulterio (vedere Esodo 20:14)	Non avere pensieri peccaminosi (vedere Matteo 5:28)
Non separatevi senza un documento legale (vedere Deuteronomio 24:1-2)	Non divorziate, se non per adulterio (vedere Matteo 5:32)
Non venite meno ai giuramenti fatti al Signore o nel Suo nome (vedere Numeri 30:2)	Non è necessario giurare; la vostra parola deve essere sufficiente (vedere Matteo 5:34-37)
Giustizia - occhio per occhio (vedere Levitico 24:20)	Misericordia - porgere l'altra guancia (vedere Matteo 5:39-42)
Amate il vostro prossimo (vedere Levitico 19:18)	Amate i vostri nemici (vedere Matteo 5:44-47)

Chiedi agli studenti: In quante di queste leggi di Mosè ancora crediamo e mettiamo in pratica? Leggi Matteo 5:48 e chiedi: Che pertinenza ha con il diventare perfetti la nuova legge istituita da Cristo?

Matteo 6:1–23. Non dobbiamo vantarci delle nostre buone azioni. (15–20 minuti)

Gonfia un palloncino senza legarlo. Spiega agli studenti che vuoi mostrare loro l'aria che si trova dentro il palloncino. Lascia uscire l'aria. Chiedi: A cosa serve un palloncino se non contiene aria?

Spiega agli studenti che vi sono alcune cose che dovremmo tenere per noi senza renderne partecipi gli altri. Invita gli studenti a leggere Matteo 6:1–4 dove si parla delle offerte, i versetti 5–7 dove si parla della preghiera, i versetti 16–18 dove si parla del digiuno. Rivolgiti alla classe e commentate insieme le seguenti domande:

- Per quali aspetti farsi notare mentre si compiono buone azioni è come far uscire l'aria da un palloncino?
- Quale effetto ha questo vantarsi sul dare ai poveri, pregare o digiunare?

Racconta la seguente storia narrata dall'anziano Thomas S. Monson primo consigliere della Prima Presidenza:

«Recentemente mi sono rivolto alla recezione di un grande ospedale per conoscere il numero della stanza di un paziente al quale volevo far visita. Quell'ospedale, come praticamente tutti i nosocomi del nostro paese, si stava ampliando considerevolmente. Dietro la scrivania alle spalle dell'addetta c'era una magnifica targa in cui si lodava la generosità dei donatori che avevano reso possibile l'ampliamento dell'ospedale. I nomi di tutti i donatori che avevano versato centomila dollari (circa centoquaranta milioni di lire NdT) erano scritti in bellissimi caratteri su targhette di ottone individuali appese alla targa più grande per mezzo di lucenti catenelle.

I nomi dei benefattori erano molto noti. Capitani del commercio, giganti dell'industria, professori di ogni scienza, erano tutti presenti. Sentii una profonda gratitudine per la loro generosa benevolenza. Poi i miei occhi si posarono su una targhetta di ottone diversa dalle altre: su di essa non compariva alcun nome, ma:

«Anonimo». Sorrisi, e mi chiesi chi potesse essere quell'ignoto benefattore. Sicuramente egli o ella aveva provato e stava provando una gioia sconosciuta agli altri ...

Possiamo noi alzare gli occhi al cielo e procedere innanzi al servizio del nostro Dio e del nostro prossimo ... Il nostro cuore sarà allora più leggero, la nostra vita più felice e la nostra anima più contenta.


L'identità di chi presta anonimamente un affettuoso servizio può essere sconosciuta agli uomini; ma sia il dono che il donatore sono noti a Dio» (*La Stella*, ottobre 1953, 100, 104).

Spiega agli studenti che il Signore stesso esemplificò questo principio dicendo spesso a coloro che Egli guariva «non dirlo a nessuno» (Matteo 8:4). Leggete Matteo 19:16–17 e notate l'atteggiamento del Salvatore che dobbiamo sforzarci di emulare. Chiedi:

- Preferite stare in compagnia di persone che non fanno che vantarsi di quanto sono buone o di persone che tengono per sé le buone azioni che compiono? Perché?
- Come dobbiamo comportarci quando ci troviamo in presenza dei genitori e dei dirigenti della Chiesa?
- Come dobbiamo comportarci quando non ci troviamo in loro presenza?
- Leggi Dottrina e Alleanze 20:77. Come possiamo dimostrare a Gesù che ci rammentiamo sempre di Lui?

Fai notare che uno dei modi migliori di mostrare al Signore che ci ricordiamo di Lui è quello di osservare i comandamenti che Egli ci ha dato in ogni momento, non soltanto quando gli altri ci osservano.

Nota: Il principio di non fare l'elemosina al cospetto degli uomini può creare qualche confusione se lo colleghiamo al principio di far risplendere la nostra luce (vedere Matteo 5:14–16). Aiuta gli studenti a capire che non pecciamo quando gli altri vedono le nostre buone opere a meno che non le compiamo per ipocrisia o per orgoglio, semplicemente per essere veduti dagli uomini.

 **Matteo 6:5–13; 7:7–11 (vedere anche Luca 11:2–4, 9–13). Il Padre celeste ci ha dato la preghiera come mezzo per esprimere a Lui il nostro ringraziamento e i nostri desideri. Egli esaudisce le nostre preghiere e vuole benedirci.** (15–20 minuti)

Porta in classe un telefono. Chiedi agli studenti quanto tempo ogni giorno passano al telefono parlando con gli amici. Chiedi loro cosa penserebbero se ricevessero la seguente telefonata da un amico. Prendi il telefono e di' «ciao» (di' il nome di uno dei tuoi studenti). «Ti chiamo per vedere se questa sera vuoi venire da me per studiare il prossimo compito in classe». (Puoi fare una pausa per consentire al tuo interlocutore di rispondere). «E poi non so decidere cosa fare questo fine settimana. Non so se andare al cinema per vedere un film che aspetto da tanto tempo oppure allo stadio. Che ne pensi?» (Di nuovo non dare tempo al tuo interlocutore di rispondere, di' ciao e interrompi la comunicazione.

Chiedi agli studenti:

- Quali difficoltà avreste se non lasciate tempo al vostro interlocutore di rispondere alle vostre domande?
- Se i vostri amici non avessero mai la possibilità di rispondere alle vostre domande, quanto tempo continuerebbero ad ascoltarvi?
- Per quali aspetti questa telefonata è simile ad alcune nostre preghiere?

Spiega che il Signore nel Sermone sul Monte ci ha mostrato come pregare. Leggete e commentate Matteo 6:5–13, utilizzando come guida il diagramma che segue, oppure riproduci

il diagramma su un volantino lasciando in bianco la colonna di destra. Chiedi agli studenti di leggere i passi delle Scritture indicate e di scrivere nel diagramma quello che ogni versetto insegna riguardo alla preghiera.


Cose che il Signore ci ha insegnato riguardo alla preghiera	
Matteo 6:5-6	Pregate in segreto per evitare di far notare agli altri quanto siete devoti
Matteo 6:7	Pregate con il cuore, evitando «soverchie dicerie»
Matteo 6:9	Rivolgete le vostre preghiere al nostro Padre in cielo
Matteo 6:10	Ricordate che Dio conosce le cose meglio di voi e pregate perché sia fatta la Sua volontà
Matteo 6:11	Pregate perché siano soddisfatte le vostre necessità materiali
Matteo 6:12	Pregate di essere perdonati dei vostri peccati
Matteo 6:13	Pregate di poter evitare la tentazione

Invita gli studenti a leggere Matteo 7:7-11 e di notare quali altre cose il Signore insegna nel Sermone sul Monte riguardo alla preghiera. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Nessun messaggio è più frequentemente ripetuto nelle Scritture della semplice ingiunzione «chiedete, e vi sarà dato» (DeA 4:7)» (*La Stella*, maggio 1980, 35).

Leggete Alma 29:1-4, poi chiedi: Quali ammonimenti di Alma dobbiamo tenere presenti quando preghiamo? Leggete Matteo 26:39 notando come Gesù mise in pratica questo principio.

Mostra agli studenti un'immagine di Moroni che prega mentre seppellisce le tavole d'oro (Moroni nasconde le tavole nella Collina di Cumorah) [Moroni 10], 62462 160). Cantate o leggete le parole dell'inno «Desio dell'anima» (No. 89) e invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta quello che possono fare per migliorare le loro preghiere.

 **Matteo 6:24 (Padronanza delle Scritture; vedere anche Luca 16:13). Non possiamo servire Dio e le cose del mondo.** (10-15 minuti)

Disponi un foglio con su scritto *Dio* a una parete della stanza e un altro foglio con su scritto *Cose del Mondo* sulla parete opposta. Invita uno studente a portarsi davanti alla classe e rivolgersi verso una delle due pareti. Quindi chiedigli di voltarsi e guardare l'altra parete. Chiedi: È possibile guardare entrambe le pareti nello stesso tempo? Invita gli studenti a leggere Matteo 6:24 e chiedere per quali aspetti servire Dio e Mammona è come cercare di guardare entrambe le pareti nello stesso momento.

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Mammona è un termine Aramaico che sta per ricchezze. Perciò Gesù Dice: «Non potete servire Dio e le ricchezze o le cose del mondo, che è sempre la conseguenza dell'amore del denaro»» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:240).

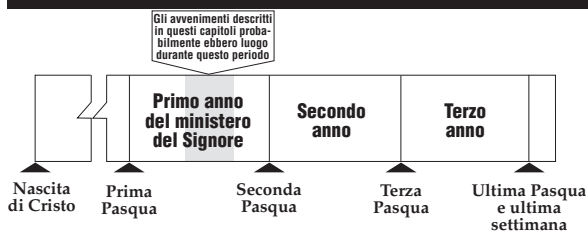
Leggi 1 Timoteo 6:10 e chiedi agli studenti:

- Secondo questo passo delle Scritture qual è la radice di ogni male?
- Come possiamo vedere cosa amiamo di più?
- A che cosa pensate quando non avete da pensare?

Chiedi agli studenti di leggere Dottrina e Alleanze 20:77 ed elenca le alleanze che hanno fatto che possono aiutarli ad amare Dio più delle cose del mondo.

Matteo 8-10

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Matteo nel comporre il suo Vangelo dispone il testo per argomento invece di proporre un resoconto cronologico del ministero del Salvatore. Per esempio egli raggruppa molti dei miracoli compiuti da Gesù Cristo nei capitoli 8 e 9, molte attività riguardanti l'osservanza del giorno del Signore nel capitolo 12 e molte parabole nel capitolo 13. Matteo spesso inserisce nel testo citazioni dell'Antico Testamento che mostrano che Gesù Cristo era il Messia promesso (vedere l'introduzione al Vangelo di Matteo, pagina 20). Mentre studi Matteo 8-10, nota le citazioni dell'Antico Testamento riportate nel testo (vedere Matteo 8:17; 11:10, 14; 12:17-21; 13:35) e considera cosa possiamo imparare dal modo in cui Matteo ha raggruppato questi avvenimenti).

Studia attentamente Matteo 8-10 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I diversi tipi di miracoli compiuti da Gesù Cristo dimostrano il Suo potere su tutte le cose (vedere Matteo 8-9; vedere anche Mosia 4:9; Alma 26:35).


- Gesù Cristo conferì la Sua autorità agli apostoli e li chiamò ad essere testimoni speciali di Lui e della Sua missione (vedere Matteo 10:1–15; vedere anche Atti 4:33; DeA 107:23).
- Quando riceviamo (obbediamo) i servitori del Signore, riceviamo il Signore. Questo è un elemento fondamentale del giuramento e alleanza del sacerdozio (vedere Matteo 10:40–41; vedere anche DeA 1:138; 84:33–39).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù* 45, 51–55, 71, 79–83.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 8–10, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

 La sequenza 5, «La tua fede t'ha guarita» (16:17) delle *Videocassette del Nuovo Testamento* può essere usata durante l'esposizione di Matteo 9. Oppure, per usare con maggiore equilibrio le videocassette durante l'anno scolastico, puoi usare questa sequenza per esporre Marco 5. (Vedere i suggerimenti contenuti nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Matteo 8–10 (vedere anche Marco 1:29–34; 4:35–6:11; Luca 4:38–41; 5:17–26; 7:1–9:5; 11:14). I diversi tipi di miracoli compiuti da Gesù Cristo dimostrano il Suo potere su tutte le cose. Egli conferì questo potere agli apostoli. (15–20 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che sia stato promesso loro il potere sulle malattie, sugli elementi, sui demoni o sulla morte. Quindi rivolgiti alla classe e commentate le seguenti domande:

- Quali di questi poteri scegliereste? Perché?
- Quali sono alcuni modi in cui potreste aiutare gli altri mediante questo potere?

Spiega che Gesù Cristo possedeva tutti questi poteri e che i miracoli raccontati in Matteo 8–9 dimostrano il Suo potere su tutte le cose (vedere anche Mosia 4:9; Alma 26:35).

Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta i quattro titoli del diagramma che segue. Elenca alla lavagna senza un ordine preciso, i passi delle Scritture menzionate nel diagramma. Invita gli studenti a leggere ogni passo e scriverlo insieme con una breve descrizione del miracolo nella colonna corrispondente.

Potere sulle malattie	Potere sugli elementi	Potere sui demoni	Potere sulla morte
Guarì un lebbroso (Matteo 8:2–4)	Calmò il mare agitato (Matteo 8:18–27)	Scacciò una legione di demoni nei porci (Matteo 8:28–34)	Risuscitò la figlia di Iairo (Matteo 9:18–19, 23–26)
Guarì il servo del centurione (Matteo 8:5–13)		Scacciò un demone da un uomo muto (Matteo 9:32–33)	

Guarì la suocera di Pietro (Matteo 8:14–17)			
Guarì un paralitico (Matteo 9:2–8)			
Guarì una donna dal flusso di sangue (Matteo 9:20–22)			
Guarì due ciechi (Matteo 9:27–31)			

Rivolgiti agli studenti le seguenti domande per aiutarli a vedere il rapporto tra Matteo 8–9 e Matteo 10:

- Quale sarebbe un buon titolo per il diagramma? (Le risposte possibili possono comprendere «I miracoli di Gesù» oppure «Cristo aveva grandi poteri»).
- Quale effetto ha sulla tua fede sapere che Dio possiede questo genere di potere?
- A chi il Signore conferì questo potere o autorità?
- Chi detiene questo stesso potere oggi? (Vedere DeA 20:2).

Invita gli studenti a leggere Matteo 10:1–4. Fai loro le seguenti domande ed elenca le risposte alla lavagna:

- Quali sono i nomi dei Dodici Apostoli?
- Quali poteri del sacerdozio il Salvatore conferì loro?
- Leggi Matteo 10:7–8. Quali altre cose secondo questi versetti, fu dato agli apostoli di fare per il potere del sacerdozio?

Spiega alla classe le informazioni contenute nell'introduzione a Matteo 8–10 riguardo a come Matteo ha raggruppato insieme principi e esperienze. Chiedi: Perché secondo voi, Matteo fece seguire al racconto di una serie di miracoli quello della chiamata degli apostoli?

Matteo 10:1–15 (vedere anche Marco 6:7–11; Luca 9:1–5). Cristo conferì agli apostoli la Sua Autorità di guarire gli infermi, scacciare i demoni e predicare il Vangelo. Essi avevano anche il compito speciale di essere testimoni di Gesù Cristo e della Sua missione. (20–25 minuti)

Mostra le chiavi della tua automobile e chiedi a uno studente di venire davanti alla classe e chiedegli: «Immagina che abbia dimenticato di portare una cosa in classe e che ti abbia chiesto di usare la mia automobile per andare a prenderla. Quindi immagina di essere fermato dalla polizia durante il percorso». Fai le seguenti domande:

- Chi sarebbe nei guai? Perché no? (Perché tu hai il mio permesso o autorità).
- Perché avere l'autorità richiesta è importante?
- Per quali aspetti la situazione con la polizia sarebbe diversa se avessi preso la mia automobile senza permesso?

- Come possiamo paragonare questa esperienza a ricevere e usare il sacerdozio di Dio?
- Quanto è importante avere l'autorità di Cristo di svolgere il Suo lavoro?

Invita gli studenti a leggere Matteo 10:1-4, poi chiedi: «A chi Gesù conferì la Sua Autorità?» Elenca alla lavagna i nomi degli apostoli. Leggete Matteo 10:5-8, poi chiedi: «Che cosa fu chiesto agli apostoli di fare per il potere del Salvatore?» (vedere versetti 1, 7). Invita gli studenti a fare un riferimento incrociato tra Matteo 10:5-8, Atti 4:33 e Dottrina e Alleanze 107:23, poi chiedi:

- Quali altre responsabilità accompagnano questa Autorità?
- Come viene trasferita questa Autorità di agire in nome del Signore? (Vedere il quinto Articolo di fede).
- In chi è investita questa Autorità oggi? Come gli è pervenuta? (Vedere Joseph Smith 2:72).
- Quali prove abbiamo nella Chiesa oggi che il sacerdozio è stato restaurato?
- Avete mai assistito a una dimostrazione del potere del sacerdozio? (Nota: Non incoraggiare risposte troppo personali).

Narra agli studenti la seguente storia che illustra il fatto che lo stesso potere del sacerdozio conferito da Gesù ai Suoi apostoli esiste oggi. Ella Jensen, nipote diciannovenne del presidente Lorenzo Snow, era appena morta di scarlattina. I genitori di Ella avevano mandato a chiamare il presidente Snow il quale venne insieme con Rudger Clawson, presidente di palo di Ella e in seguito presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Il presidente Clawson narrò così la storia:

«Quando entrammo in casa, ci venne incontro sorella Jensen che era molto agitata e allarmata. Ci recammo al capezzale di Ella ...

Volgendosi verso di me, il presidente Snow disse: «Fratello Clawson, vuole ungerla?», cosa che feci. Quindi ponemmo le mani sul suo capo e l'unzione fu suggellata dal presidente Snow il quale la benedisse e tra le altre cose, usò questa espressione tanta straordinaria, con voce di comando: «Torna, Ella, torna indietro. Il tuo lavoro sulla terra non è ancora completato, torna indietro».

Il padre di Ella, Jacob Jensen, continua la storia:

«Dopo che il presidente Snow ebbe impartito la benedizione, si rivolse a me e a mia moglie e disse: «Ora non piangete più, né disperatevi. Tutto andrà bene. Io e fratello Clawson siamo molto occupati e dobbiamo andare».

Ella rimase nelle stesse condizioni per più di un'ora dopo la benedizione impartita dal presidente Snow, in totale più di tre ore dopo che era morta. Rimanemmo seduti là, accanto al letto, a vegliarla, io e sua madre, quando, tutto ad un tratto Ella aprì gli occhi, guardò attorno alla stanza, ci vide seduti là ma vedemmo che cercava ancora qualcun altro. La prima cosa che disse fu: «Dov'è? dov'è?». Le chie-

demmo: «Chi? Dov'è chi?» «Sì, fratello Snow», ella rispose. «Mi ha chiamato indietro». (LeRoi C. Snow, «Raised from the Dead», *Improvement Era*, settembre 1929, 885-886).

Ella guarì dalla malattia, servì nella Chiesa e sposò Henry Wright al quale dette otto figli.

Se lo ritieni utile, rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Quale effetto ha su di noi la consapevolezza che il potere di Dio è presente sulla terra oggi?
- Quali benefici porta ai missionari questa consapevolezza?
- Quale effetto ha sul padre o sulla madre di un bambino ammalato?
- Quali benefici vi ha portato questo potere?
- Quali ordinanze del sacerdozio avete ricevuto?

Porta testimonianza della realtà del potere di Dio sulla terra oggi.

Matteo 10:5-15, 21-35 (vedere anche Marco 6:8-11; Luca 9:3-5). Il Signore scelse i Suoi apostoli e conferì loro il potere del sacerdozio. (20-25 minuti)

Mostra il ritratto degli attuali Dodici Apostoli. Se sotto la fotografia vi sono i loro nomi, copiali. Chiedi agli studenti di individuare per nome il maggior numero possibile di apostoli e scrivi o scopri i nomi man mano che lo fanno. Quando avrai elencato tutti i nomi rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Quali fatti importanti conoscete di qualcuno degli apostoli?
- Quali sono le storie preferite di alcuni degli apostoli?
- Quali discorsi hanno tenuto che hanno avuto molto effetto su di voi?

Chiedi agli studenti di leggere il quinto Articolo di fede e di notare quello che insegna riguardo a come un apostolo viene chiamato (vedere anche Luca 6:12-13). Insieme con gli studenti leggi Matteo 10:1-4 e notate i nomi degli apostoli originali di Gesù Cristo. Man mano che gli studenti dicono i nomi, elencali alla lavagna. Porta testimonianza che gli apostoli erano uomini reali e come i nostri apostoli oggi, ebbero una grande influenza su molte persone.

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 10:5-7 e di notare un motivo possibile per cui il Signore scelse i dodici apostoli (vedere anche DeA 29:12). Fai notare che il numero degli apostoli corrisponde al numero delle tribù d'Israele perché i dodici apostoli ammaestravano Israele e collaboreranno a giudicarla. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Orson Pratt, già membro del Quorum dei Dodici:

«Perché furono scelti dodici apostoli invece di nove, o tredici, o qualsiasi altro numero? Perché quel particolare numero? Perché il Signore ordinò che le dodici tribù fossero stabilite sulla terra ed Egli le avrebbe protette. Egli

intendeva che queste tribù esistessero non soltanto in questa vita, ma anche nella vita a venire. E affinché tutti potessero avere dei giudici, dodici furono scelti per svolgere questo compito invece di qualche altro numero» (*Journal of Discourses*, 19:117; vedere anche 1 Nefi 12:9).

Nota: Se gli studenti chiedono se Giuda Iscariota il quale tradì Gesù, farà parte dei Dodici Apostoli che giudicheranno le dodici tribù, fai notare che Mattia fu scelto a prendere il posto di Giuda Iscariota tra i dodici (vedere Atti 1:21–26).

Puoi dedicare alcuni minuti a un esame degli apostoli di Gesù (vedere il diagramma in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagina 55). Aiuta gli studenti a imparare a memoria i nomi dei dodici originali e sottolinearli nella loro Bibbia. Puoi chiedere loro di imparare i nomi degli apostoli moderni oltre a quelli, o invece di quelli, degli apostoli originali.

Matteo 10:5–42 (vedere anche Marco 6:8–11; Luca 9:3–5). Gesù conferì ai Suoi apostoli poteri sulle malattie, le infermità e gli spiriti immondi e disse loro che avrebbero subito grandi persecuzioni prima di portare a termine al loro missione. (15–20 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Ricordate alcune delle istruzioni o raccomandazioni date ai missionari?
- Perché secondo voi, furono impartite loro queste istruzioni?

Leggete Matteo 10:5–14 e notate le istruzioni che il Signore impartì ai Dodici prima di mandarli a predicare il Vangelo. Rivolgì agli studenti alcune delle seguenti domande:

- Perché secondo voi, queste istruzioni sarebbero state utili ai dodici?
- Quali sono alcune delle restrizioni che il Signore impose ai dodici riguardo al loro ministero?
- Perché secondo voi Gesù disse loro di non portare in missione né denaro né vestiti di ricambio?

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio i versetti 16–32. Se lo ritieni utile all'esame di questi versetti, rivolgì agli studenti le seguenti domande:

- Cosa vi colpisce di più nell'incarico affidato agli apostoli?
- Se foste uno di quei dodici, quali incarichi o annunci profetici di Gesù vi avrebbero dato maggiore conforto?
- Quali delle parole del Salvatore vi avrebbero dato più motivi di meditare?
- Quali dei Suoi insegnamenti vi avrebbero fatto sentire più umili?

I versetti 35–42, chiariscono quello che il Salvatore richiedeva a coloro che avrebbero accettato gli insegnamenti degli apostoli. Invita gli studenti a leggere questi versetti e a notare la responsabilità che si assumevano coloro che accoglievano gli apostoli. Commentate le seguenti domande:

- Poiché abbiamo apostoli sulla terra oggi, come dobbiamo considerare loro e il loro messaggio?
- Quali sono alcuni dei messaggi che gli apostoli ci danno oggi?
- Come possiamo dimostrare la nostra disponibilità a seguirli?
- Quali benefici secondo voi, godranno coloro che seguono gli apostoli?

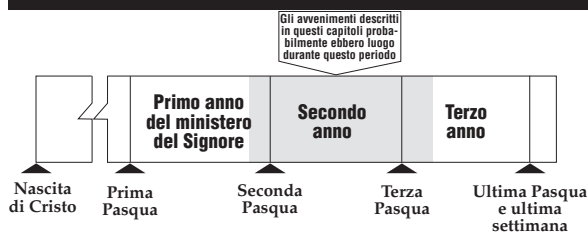
Molto è richiesto ai membri della Chiesa oggi. La seguente dichiarazione tratta dall'opera *Lectures on Faith*, una serie di lezioni sulla fede, curate da Joseph Smith può esserti utile:

«Vogliamo sottolineare che una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non ha mai potere sufficiente a produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza ... Fu mediante questo sacrificio e soltanto mediante esso che Dio ha ordinato che gli uomini debbano godere della vita eterna ... Quando un uomo ha offerto in sacrificio tutto ciò che possiede per la causa della verità, senza tirarsi indietro, quando gli è chiesto di dare la vita, e crede fermamente al cospetto di Dio di essere stato chiamato a compiere questo sacrificio perché cerca di fare la Sua volontà, sicuramente Dio accetta il suo sacrificio, la sua offerta, si ché egli non avrà a cercare il Suo volto invano. In queste circostanze allora egli può acquisire la fede che gli è necessaria a ottenere la vita eterna» (*Lectures on Faith*, 69).

Il sacrificio richiesto a Gesù e ai Suoi apostoli fu enorme. Essi dettero tutto quello che avevano. Esorta gli studenti a prepararsi spiritualmente e materialmente in modo da essere pronti a compiere ogni sacrificio che Dio può richiedere. Se lo ritieni utile, invita gli studenti a elencare alcuni sacrifici che potrebbe essere chiesto loro di compiere.

Matteo 11–13

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

I grandi miracoli compiuti da Gesù (vedere Matteo 8–9) e le Sue attività nel giorno del Signore (vedere Matteo 12), causarono grande eccitazione tra il popolo. Molti, nella moltitudine

che seguivano Gesù, credevano che Egli fosse «figliuol di David», il Messia promesso (vedere Matteo 12:23). Tuttavia la maggior parte dei capi dei Giudei di quel tempo Lo accusavano di compiere miracoli per il potere del diavolo (vedere Matteo 12:24). Essi volevano che Gesù mostrasse loro un segno per stabilire la validità delle Sue asserzioni (vedere Matteo 12:38-45). Essi Lo condannavano per le attività che svolgeva nel tempio del Signore e «tennero consiglio contro di Lui, col fine di farLo morire» (vedere Matteo 12:2, 14). «Gesù, saputo, si partì di là» (Matteo 12:15). In seguito, Egli parlava in pubblico soltanto in parabole (vedere Matteo 13:34). Parlare in parabole Gli consentiva di addestrare coloro che erano spiritualmente sintonizzati e al tempo stesso tenere nascosti i principi che avrebbero fatto adirare o condannare coloro che non erano sintonizzati.

Leggi attentamente Matteo 11-13 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I fardelli che portiamo in questa vita possono essere alleggeriti mediante l'espiazione di Gesù Cristo (vedere Matteo 11:28-30).
- Nel giorno del Signore dobbiamo riposarci dalle nostre fatiche quotidiane ed essere ansiosamente impegnati nel compiere buone opere (vedere Matteo 12:1-13; vedere anche Esodo 20:8-11; DeA 59:9-10).
- Se non progrediamo nel nostro rapporto con il Signore e non portiamo innanzi il Suo lavoro allora ci opponiamo a Lui e alle Sua opera (vedere Matteo 12:30; vedere anche Apocalisse 3:16).
- Possiamo ottenere il perdono di ogni peccato, eccetto la bestemmia contro lo Spirito Santo (vedere Matteo 12:31-32).
- Negli ultimi giorni i giusti che accettano il Vangelo saranno radunati. I malvagi saranno distrutti alla seconda venuta di Gesù Cristo (vedere Matteo 13:1-52).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù* 65-69, 71-76

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 11-13, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:



La sequenza 6, «Le parabole» (12:44) delle *Videocassette del Nuovo Testamento* può essere utilizzata per esporre Matteo 13 (vedere i suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Matteo 11:1-19 (vedere anche Luca 7:18-35). «Fra i nati di donna», non c'era nessuno maggiore di Giovanni Battista. (5 minuti)

Spiega agli studenti che questi versetti saranno esaminati più dettagliatamente durante lo studio del vangelo di Luca

(vedere i suggerimenti per insegnare per Luca 7:17-35; pagina 81). Il testo che segue ha lo scopo di consentire lo scorrimento della testimonianza di Matteo.

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 11:2 e notare dove si trovava Giovanni Battista durante questo periodo. Invitali a leggere il versetto 11, quindi chiedi come Gesù descrisse Giovanni Battista. Leggi la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith il quale indicò tre motivi della grandezza di Giovanni:

«Primo, a lui fu affidata la divina missione di preparare la via per il Signore ...

Secondo, a lui fu affidata l'importante missione di battezzare il Figliuol dell'uomo ...

Terzo, Giovanni a quel tempo, era il solo amministratore legittimo sulla terra degli affari del Regno e possedeva le chiavi del potere ... Queste sono le tre ragioni per le quali egli è il più grande profeta nato di donna» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 216-217)

Matteo 11:28-30. I fardelli che portiamo in questa vita possono essere alleggeriti mediante l'espiazione di Gesù Cristo. (10-15 minuti)

Porta in classe una scatola di pietre da dimensioni medie a grandi. Invita uno studente a venire davanti alla classe e a mettersi uno zaino vuoto. Chiedi agli studenti di indicare le cose che causano tensione e ansietà e a un altro studente di elencare le risposte alla lavagna. (Le risposte possono comprendere la morte di una persona cara, un trasferimento in un'altra città, un nuovo lavoro, una malattia, il divorzio, la scuola e il peccato). Man mano che viene data ogni risposta metti una pietra nello zaino. Chiedi allo studente che porta lo zaino: Per quali aspetti la tua vita sarebbe diversa se dovessi portare con te, ovunque vai, questo peso? Chiedi alla classe:

- Vi sono mai accaduti fatti simili? Potete parlarne con la classe?
- Quando questi fatti vi sono accaduti, quali effetti hanno avuto sugli altri aspetti della vostra vita?
- Tra le cose elencate che non vi sono accadute, quali secondo voi, potrebbero accadervi in futuro?
- Cosa potete fare per prepararvi ad affrontarle?
- Perché sarebbe utile se aveste un modo per alleviare i vostri fardelli?

Invita gli studenti a leggere Matteo 11:28-30 e a notare quello che il Signore ci offre.

Scrivi alla lavagna le tre domande seguenti:

Quali sono alcuni dei pesanti fardelli che portiamo?

In che modo il Salvatore alleggerisce i nostri fardelli?

Qual è il giogo dolce che il Signore ci offre al posto dei nostri fardelli?

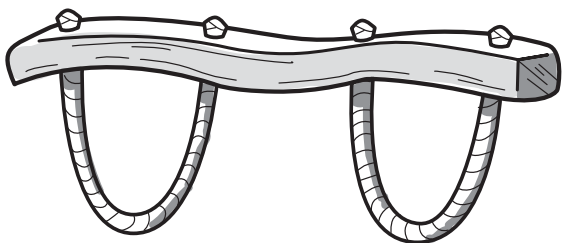
Dedica il tempo necessario a commentare queste domande:

Quali sono alcuni dei pesanti fardelli che portiamo? Invita gli studenti a leggere Alma 7:11–13 e trovare le parole che descrivono il genere di fardelli che portiamo per cui il Signore soffrì (dolori, affezioni, tentazioni, malattie, morte, infermità, peccati). Chiedi: Secondo Alma, quali delle cause di ansietà che abbiamo scritto alla lavagna possono essere incluse tra le cose per cui Gesù soffrì?

In che modo il Salvatore alleggerisce i nostri fardelli? Chiedi: Quando il Salvatore soffrì per i fardelli menzionati in Alma 7:11–13? (Vedere Matteo 26:36–39). Leggi la seguente dichiarazione del presidente George Q. Cannon, già membro della Prima Presidenza, sugli effetti dell’Espiazione:

«Se ci troviamo immersi nel dolore, se dobbiamo portare pesanti fardelli o se siamo confusi e perplessi per qualsiasi motivo, Egli ci ascolterà; Egli alleggerirà i nostri fardelli, allevierà i nostri dolori, scaccerà le tenebre e ci riempirà di luce e di quel sentimento celeste che proviene da Lui tramite la presenza dello Spirito Santo» («Blessings Not Appreciated», *Collected Discourses Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Study, 5 voll. [1987–1992], 4:12).

Disegna alla lavagna o mostra agli studenti questa immagine di un giogo per buoi.



Qual è il giogo dolce che il Signore ci offre al posto dei nostri fardelli? Nota che il giogo è fatto per due buoi. Occorrono due buoi che lavorano insieme per compiere il lavoro. Chiedi: Quale rapporto stringiamo con il Signore quando veniamo battezzati? (Un rapporto di alleanza). Leggi Mosia 18:8–10 e nota una delle più importanti alleanze che facciamo con il Signore. Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie:

«Osservare i comandamenti e servire nella Chiesa con fedeltà e devozione significa portare il *giogo di Cristo*, il giogo del servizio e della dedizione. Coloro che amano il Signore e desiderano la salvezza si sottomettono volentieri a questo giogo e trovano così il riposo della loro anima (Matteo 11:28–30) e scoprono che i comandamenti del Signore non sono un fardello. (1 Giovanni 5:3)». (*Mormon Doctrine*, 2a edizione [1966], 853)

Aiuta gli studenti a capire che in ultima analisi una vita retta conduce a una più grande pace e felicità di una vita malvagia. Concludete cantando o leggendo le parole dell’inno «Oh, quanto dolce» (No. 73).

Matteo 12:1–13 (vedere anche Marco 2:23–3:5; Luca 6:1–10). Nel giorno del Signore dobbiamo riposarci dalle nostre fatiche quotidiane ed essere ansiosamente impegnati nel compiere buone opere. (25–30 minuti)

Porta in classe un oggetto comune come ad esempio un bicchiere d’acqua o una piccola pianta d’appartamento che metterai al centro della stanza, con del nastro adesivo disegna un cerchio attorno all’oggetto. Chiedi agli studenti di immaginare che l’oggetto sia una cosa pericolosa, come ad esempio un contenitore di acido solforico o una pianta velenosa.

- Se fosse veramente pericolosa, sarebbe buona idea disporvi attorno una barriera?
- Se superaste la barriera, vi brucereste o rimarreste avvelenati necessariamente? Perché o perché no?
- Sarebbe giusto se trattassimo le persone che hanno attraversato il nastro pur senza toccare l’oggetto pericoloso come se fossero stati bruciati o avvelenati? Perché o perché no?

Spiega che alcuni capi religiosi nella Bibbia fecero qualcosa di simile. Crearono regole e leggi attorno ai comandamenti per impedire alle persone di violarli. Anche se le loro intenzioni erano buone all’inizio, andarono troppo lontano. Sarebbe un po’ come porre una barriera attorno all’intera stanza a causa dell’oggetto pericoloso della dimostrazione, oppure l’intero edificio. Ai tempi di Gesù i capi religiosi ritenevano che superare una di queste barriere erette dall’uomo fosse lo stesso che violare effettivamente il comandamento.

Invita gli studenti a leggere Matteo 12:1–9, e chiedi:

- Quale comandamento i Farisei asserivano che i discepoli di Gesù avevano violato?
- Leggete i versetti 10–14. Cosa fece allora Gesù che fece adirare i Farisei?

Leggete Esodo 28:8–11 e Dottrina e Alleanze 59:9–10, notando i particolari del comandamento di osservare la santità del giorno del riposo. Secondo questi versetti, c’era qualcosa di male in quello che avevano fatto Gesù o i Suoi discepoli?

- Quale principio generale espose Gesù per farci sapere cos’è lecito fare nel giorno del Signore? (Vedere Matteo 12:12).

Invita gli studenti a leggere Esodo 20:8–11 e Dottrina e Alleanze 59:9–13 ed elencare su un foglio di carta attività lecite per il giorno del Signore. Invita alcuni di loro a leggere l’elenco che hanno compilato. Poi chiedi:

- Quali sono alcuni benefici di cui godete osservando la santità della domenica?
- Secondo il Signore, per chi fu fatto il sabato?
- Secondo Dottrina e Alleanze 59:9, 13–17, quali benefici ha promesso il Signore se onoriamo la santità del Suo giorno?

Matteo 12:30 (vedere anche Luca 11:23). Dobbiamo coltivare il nostro rapporto con il Signore e portare innanzi il Suo lavoro. Non possiamo essere neutrali e indifferenti e rimanere lo stesso schierati dalla parte del Signore. (20–25 minuti)

Porta in classe un’automobilina, una biglia o una palla. Disponi un tavolino o un grosso libro in modo da creare una

superficie inclinata. Scrivi in cima alla discesa «Più vicini al Signore» e in fondo «Più lontani dal Signore». Metti l'oggetto nel mezzo della superficie inclinata e lascialo rotolare sino in fondo. Chiedi perché l'oggetto non può rimanere a metà della superficie inclinata. Invita gli studenti a leggere Matteo 12:30, e chiedi: Per quali aspetti il nostro rapporto con il Signore è come l'automobilina sulla superficie inclinata?

Narra la seguente conversazione tra Isaac Behunnin e Joseph Smith, secondo il racconto che ne ha fatto Daniel Tyler, uno dei primi membri della Chiesa:

«Poco dopo l'arrivo del Profeta a Commerce (in seguito Nauvoo) dal carcere del Missouri, io e fratello Isaac Behunnin andammo a trovarlo a casa sua. Le sue persecuzioni furono l'argomento della conversazione. Egli ripeté le molte dichiarazioni false, incoerenti e contraddittorie fatte contro di lui da apostati, membri della Chiesa spaventati o estranei ...

Quando il Profeta ebbe terminato di raccontare come era stato trattato, fratello Behunnin osservò: «Se dovessi lasciare questa Chiesa non farei quello che hanno fatto quegli uomini: andrei in un luogo remoto dove non hanno mai sentito parlare del mormonismo, mi sistemerei là e nessuno saprebbe mai che una volta appartenevo a quella religione».

Il grande Veggente rispose immediatamente: «Fratello Behunnin, non sa quello che farebbe. Senza dubbio quegli uomini una volta pensavano come lei. Prima che si unisse alla Chiesa lei si trovava su terreno neutrale. Quando il Vangelo fu predicato, davanti a lei posero il bene e il male. Lei avrebbe potuto scegliere o l'uno o l'altro o nessuno dei due. C'erano due padroni in contrasto l'uno con l'altro che le chiedevano di servirli. Quando si è unito a questa chiesa si è impegnato a servire Dio. Facendolo è uscito dal terreno neutrale e non potrà più tornarci» (*Juvenile Instructor*, 15 agosto 1892, 491-492).

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 3:16 e notare quale pertinenza ha il contenuto con questo concetto. Quindi leggi la seguente parafrasi di Matteo 12:30 fatta dall'anziano Bruce R. McConkie:

«Io sono Cristo; scaccio i demoni nel nome di mio Padre; guarisco gli infermi per il Suo potere; la salvezza si ottiene per mio tramite. Nessuno di voi rimanga più a lungo su terreno neutrale. O siete con me o siete contro di me. A meno che non veniate a me e non abbracciate la mia causa osservando i miei comandamenti siete contro di me. Non c'è via di mezzo» (*Mortal Messiah*, 2:213).

Leggete Dottrina e Alleanze 58:26-27 poi chiedi:

- Quali principi menzionati in questi versetti ci aiutano a muoverci continuamente verso il Signore?

- Cos'altro possiamo fare per mostrare al Signore che siamo dalla Sua parte?

Esorta gli studenti a sforzarsi continuamente di avvicinarsi al Signore.

Matteo 12:31-32 (vedere anche Marco 3:28-29; Luca 12:10). All'uomo può essere perdonato ogni peccato e ogni bestemmia, eccetto la bestemmia contro lo Spirito Santo. (15-20 minuti)

Chiedi: Quale peccato non può essere perdonato?

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 12:31-32 e identificare l'unico peccato di cui una persona non può ottenere il perdono. Leggete Dottrina e Alleanze 76:31-36 e 132:27 e commentate la definizione che questi versetti danno della bestemmia contro lo Spirito Santo. Leggi la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:

«Cosa deve fare un uomo per commettere il peccato imperdonabile? Deve ricevere lo Spirito Santo, deve vedere i cieli aprirsi davanti a lui, conoscere Dio, e poi peccare contro di Lui. Quando un uomo ha peccato contro lo Spirito Santo, per lui non c'è alcun pentimento. Egli deve dire che il sole non risplende mentre lo vede; deve rinnegare Gesù Cristo quando i cieli sono stati aperti davanti a lui» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 284).

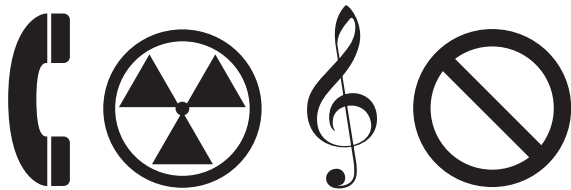
Leggi anche la seguente dichiarazione in cui l'anziano Melvin J. Ballard, già membro del Quorum dei Dodici, spiega perché peccare contro lo Spirito Santo è ancora più grave di peccare contro Gesù:

«Allo Spirito Santo è stato dato il diritto e il privilegio di manifestare la verità agli uomini come nessun altro potere può fare. Egli fa vedere e conoscere una cosa a un uomo, questi la conosce meglio di quanto conoscerà mai qualsiasi altra cosa. Peccare contro questa conoscenza significa peccare contro la luce più grande che ci sia e di conseguenza commettere il più grande di tutti i peccati» (*Millennial Star*, 11 agosto 1932, 499-500).

Scrivi alla lavagna: *Quali pensieri riguardo all'espiazione di Gesù Cristo vi fa sentire la conoscenza che tutti i peccati, eccetto la bestemmia contro lo Spirito Santo, possono essere perdonati? Perché questa conoscenza ci dà una più grande speranza?* Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 19:16-19 e le parole di «Per ricordar Chi un dì morì» (*Inni*, No. 113). Invitali a descrivere nei loro quaderni i sentimenti che provano verso le domande scritte alla lavagna.

Matteo 13:1–52 (vedere anche Marco 4:1–34; Luca 8:4–18). Negli ultimi giorni i giusti che accettano il Vangelo saranno radunati. (45–50 minuti)

Traccia alla lavagna i seguenti simboli (o altri quattro di tua scelta):



Chiedi agli studenti di fare quanto segue:

- Alzate la mano se sapete cosa rappresenta uno dei simboli.
- Tenete la mano alzata se sapete cosa due di essi rappresentano.
- Tenete la mano alzata se sapete cosa tre di essi rappresentano.
- Tenete la mano alzata se sapete il significato di tutti e quattro.

Lascia che uno che conosce tutti e quattro i simboli dica cosa ognuno di essi rappresenta. Chiedi: Perché alcuni studenti conoscono il significato dei simboli e altri no? Invita gli studenti a leggere il primo paragrafo alla voce «Parabole» nella Guida alle Scritture (pagina 146). Per quali aspetti le parabole sono come i simboli? Leggete Matteo 12:14 e notate perché Gesù voleva oscurare i Suoi insegnamenti ad alcune persone.

Prima della lezione scrivi a grosse lettere su un foglio di carta la parola *Cogliere*. Taglia il foglio in vari pezzi, quindi taglia un altro foglio di carta e mescola insieme tutti i pezzi. Distribuisci i pezzi ad alcuni studenti invitandoli a separare quelli sul quale vi è scritto qualcosa dagli altri pezzi. Invitali a ricomporre i pezzi con su scritto qualcosa per formare una parola e gettare via gli altri. Leggete Matteo 13:27–30, poi chiedi:

- Quale parola attinente alla dimostrazione compare diverse volte in questi versetti? (*Cogliere*).
- Cos'è il raduno di Israele?

Leggi la seguente dichiarazione:

«Il raduno d'Israele negli ultimi giorni consiste in quanto segue: (1) il raduno spirituale, che comprende pervenire a sapere che Gesù è i Cristo e unirsi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; (2) il raduno dei membri della Chiesa in pali; e (3) il raduno dei discendenti dei dodici figli di Giacobbe—comprese le dieci tribù perdute (DeA 110:11)—nelle terre della loro eredità» (Israel: Gathering of Israel», *Encyclopedia of Mormonism*, a cura di Daniel H. Ludlow, 5 voll. [1992], 2:351).

Il profeta Joseph Smith dichiarò che le parabole contenute in Matteo 13 «ci illuminano chiaramente sull'importante questione del raduno più di qualsiasi altro passo della Bibbia»

(*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 71). Dividi la classe in otto gruppi e assegna ad ognuno di essi una parabola proposta nel diagramma a pagina 39. Spiega che vi sono altre interpretazioni possibili di queste parabole, ma invitali a dedicare 5–10 minuti all'esame della parabola ad essi assegnata per vedere cosa insegnare riguardo al raduno. Invitali a cercare la risposta a domande come:

- Quali genere di cambiamenti notate nella parabola? Cosa cresce? Cosa viene scelto o raccolto?
- Quali sono alcuni cambiamenti che le persone subiscono quando entrano nel regno di Dio, simili a quelli menzionati nella parabola?

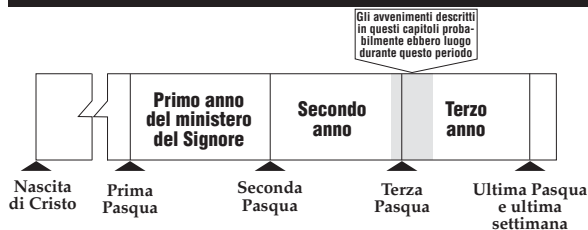
Invita un membro di ogni gruppo a riassumere alla classe la parabola ad essi assegnata e spiegare quale rapporto ha con il raduno. Ricopia il diagramma su una diapositiva per la lavagna luminosa, oppure trascrivilo su un volantino da distribuire tra gli studenti per favorire l'esame. Chiedi agli studenti:

- Quale pertinenza ha per noi oggi il raduno?
- In che cosa siamo radunati?
- Vi sono alcuni che dopo esser stati radunati si allontanano dal gruppo? Perché?
- Come possiamo evitare di allontanarci?
- Alla seconda venuta di Gesù Cristo cosa accadrà a coloro che non si saranno radunati?

Per ulteriori informazioni sul significato delle parabole, vedere *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagine 71–76.

Matteo 14–15

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Matteo raggruppa nel suo libro molti dei miracoli compiuti dal Salvatore nei capitoli 8–9, le attività riguardanti il giorno del riposo nel capitolo 12, le parabole nel capitolo 13 e quindi un secondo gruppo di miracoli nei capitoli 14–15. Mentre leggi i capitoli 14–15, considera i diversi modi in cui Gesù dimostrava il Suo potere.

Leggi attentamente Matteo 14–15 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Matteo 13: Le parabole sul raduno

Riferimento	Parabola	Il raduno
vv. 3-9, 18-23	Il Semiatore – i semi crescono in modo diverso, in dipendenza del terreno sul quale cadono.	Le persone reagiscono in modo diverso al messaggio del Vangelo. La loro disponibilità ad accettare la verità stabilisce se saranno o no radunate. Joseph Smith spiegò che: «questa parabola fu detta per dimostrare gli effetti prodotti dalla predicazione della parola; e noi crediamo che in essa vi sia una diretta allusione all'inizio del Regno» (<i>Insegnamenti del profeta Joseph Smith, 73</i>).
vv. 24-30	Il grano e le zizzanie – un nemico getta semi di zizzania in un campo di grano. Il padrone del campo dice ai suoi servitori di lasciare che il grano e le zizzanie crescano insieme sino alla mietitura.	Per qualche tempo i giusti e i malvagi vivono insieme. Ma negli ultimi giorni i giusti saranno radunati e i malvagi saranno distrutti. Joseph Smith spiegò che se i giusti e i malvagi vengono separati troppo presto «insieme alla zizzania distruggerete anche il grano, che simboleggia la Chiesa; quindi è meglio lasciarli crescere insieme fino al tempo del raccolto, cioè la fine del mondo» (<i>Insegnamenti, 73</i>).
vv. 31-32	Il granel di senapa – il seme più piccolo dà vita alla pianta più grande	Il regno di Dio inizia piccolo ma cresce. Joseph Smith dichiarò: «Prendiamo il Libro di Mormon, che un uomo prese e nascose nel suo campo, assicurandolo con la sua fede, perché poi vedesse la luce negli ultimi giorni... Esso è verità, ed è germogliato e spuntato dalla terra, e la giustizia comincia a riguardare dal cielo, e Dio sta mandando i Suoi poteri, doni ed angeli a ripararsi fra i suoi rami» (<i>Insegnamenti, 74</i>).
v. 33	Il lievito – una piccola quantità di lievito in tre staia di farina fa lievitare tutto l'impasto.	La Chiesa crescerà sino a quando beneficherà il mondo intero. Joseph Smith dichiarò: «Da questo si capisce che la Chiesa... è sorta da un po' di lievito messo in tre testimoni. Osservate come ciò sia simile alla parabola! Notate con quale rapidità il lievito sta facendo effetto finché tutta la pasta non sarà lievitata» (<i>Insegnamenti, 75</i>).
v. 44	Il tesoro nascosto – i giusti trovano la verità e fanno qualsiasi cosa è necessaria per attenersi ad essa.	Joseph Smith applicò questo principio al raduno nel Missouri: «I santi operano secondo questo sistema. Vedete come la Chiesa... venda tutto quello che ha per stabilirsi in un luogo che essa può acquistare affinché possa essere tutta insieme e sopportare i dolori nel giorno della calamità» (<i>Insegnamenti, 76</i>).
vv. 45-46	La perla di gran prezzo – un mercante vende tutto ciò che possiede per acquistare la perla più preziosa di ogni altra.	I giusti si raccolgono dopo molto ricerca. «Anche questo è un esempio seguito dai santi. Vedete come gli uomini viaggino per trovare dei luoghi per Sion, per i suoi pali e per i suoi rimanenti, i quali, quando trovano uno di tali luoghi, cioè la perla di gran prezzo, vendono subito quello che hanno per comprarlo» (<i>Insegnamenti, 76</i>).
vv. 47-50	La rete – i pescatori prendono nella loro rete ogni genere di pesce poi effettuano una cernita.	La Chiesa all'inizio raccoglie ogni genere di persone. Alla fine del mondo i giusti saranno separati dai malvagi: «Per l'opera relativa a questo esempio si veda il seme di Giuseppe che getta la rete evangelica sulla faccia della terra, raccogliendo ogni specie di persone, affinché quelle buone possano essere salvate nei vasi preparati per questo scopo, mentre gli angeli penseranno ai malvagi. Così avverrà alla fine dell'era presente» (<i>Insegnamenti, 77</i>).
v. 52	Tesori nuovi e tesori vecchi – uno scriba giusto trae fuori sia tesori vecchi che tesori nuovi.	Il Signore usa le Scritture sia antiche che moderne per raccogliere i Suoi figli: «Per le opere che ricalcano questo esempio, si veda il Libro di Mormon che è stato tratto dal tesoro del cuore; si vedano anche le alleanze fatte con i Santi degli Ultimi Giorni e la traduzione della Bibbia, facendo così scaturire dal cuore le cose vecchie e le cose nuove» (<i>Insegnamenti, 77</i>).

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Coloro che servono altruisticamente il prossimo e considerano le necessità degli altri prima delle proprie sono più simili a Cristo (vedere Matteo 14:3–23).
- Quando incentriamo la nostra fede sul Salvatore abbiamo più successo nel compiere la Sua volontà (vedere Matteo 14:24–33).
- I miracoli di Dio sono manifesti nella vita di coloro che hanno fede in Lui (vedere Matteo 14–15).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù* 81, 89–90, 95–99.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 14–15, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Matteo 14:3–23 (vedere anche Marco 6:17–46; Luca 3:19–20; 9:10–17). Coloro che servono altruisticamente il prossimo e considerano le necessità degli altri prima delle proprie sono più simili a Cristo e conoscono una più grande felicità. (10–15 minuti)

Esponi agli studenti la seguente situazione ipotetica. State facendo un viaggio in treno con la vostra famiglia. Improvvisamente c'è un terribile scontro. Il treno deraglia e precipita in una profonda gola. Vostro fratello minore e molte altre persone che viaggiano sul treno perdono la vita. Mentre vi sentite terribilmente addolorati per la perdita di vostro fratello, molte persone imprigionate nelle carrozze sono gravemente ferite e hanno bisogno di aiuto. Chiedi:

- Cosa pensate che fareste se vi trovaste in una simile situazione?
- Quanto trovereste difficile darvi da fare e incoraggiare gli altri?

Spiega che qualcosa di simile accadde a un personaggio delle Scritture. Leggi con gli studenti Matteo 14:10–23, poi chiedi:

- Quale persona cara Gesù seppe che era stata uccisa?
- Come morì Giovanni Battista?
- Quale fu la reazione di Gesù?


Elenca alla lavagna le azioni di Gesù che mostrano che Egli anteponeva il bene degli altri al proprio (vedere vv. 13–20).

Leggi la seguente dichiarazione sull'altruismo dell'anziano William R. Bradford, membro dei Settanta. Chiedi agli studenti di ascoltare i benefici che scaturiscono dall'altruismo.

«L'altruismo è rettitudine. Comprende il vero spirito di solidarietà. È l'essenza stessa dell'amicizia. È il ritratto del vero amore e dell'unità tra gli uomini. La sua ricompensa è la liberazione dell'anima, un avvicinamento alla

Divinità, una dignità tale da garantire la compagnia dello Spirito. Ogni requisito del piano formulato da Dio per la nostra salvezza è basato sull'altruismo» (*La Stella*, gennaio 1988, 71).

Leggi Marco 8:35 e spiega quale attinenza ha con l'altruismo. Cosa possiamo fare per acquisire la capacità di anteporre il bene degli altri al nostro? (Cercare di pensare a come agirebbe il Salvatore, mettersi nei panni degli altri, cercare di pensare ai sentimenti che provano le persone che soffrono).

 **Matteo 14:24–33 (vedere anche Marco 6:47–52; Giovanni 6:15–21). Quando incentriamo la nostra fede sul Salvatore abbiamo più successo nel compiere la Sua volontà.** (15–20 minuti)

Con del nastro adesivo traccia sul pavimento una linea retta di circa 2,5 m. Invita uno studente bendato a percorrere la linea. Chiedigli di invitare un suo compagno a dargli i suggerimenti del caso. Dopo che lo studente avrà percorso con successo la linea, fallo voltare e invitalo a ritornare al punto di partenza lungo la striscia senza l'aiuto del suo compagno. (Lo studente probabilmente non potrà rimanere sulla striscia per tutta la lunghezza del percorso).

Invita la classe a leggere Matteo 14:24–33 e rispondere alle seguenti domande:

- Chi in questo passo delle Scritture è simile allo studente bendato?
- Chi è simile all'amico che lo ha guidato?
- Cosa fece Pietro che è come camminare lungo il nastro, ascoltando la Sua guida?
- Cosa fece che è simile a camminare lungo il nastro senza ascoltare la Sua guida?
- Qual è l'elemento che porta al successo e la cui mancanza invece porta al fallimento?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter, a quel tempo presidente del Quorum dei Dodici Apostoli:

«[Finché gli occhi di Pietro], rimanevano fissi al Signore, anche se il vento gli scompigliava i capelli e le onde gli inzuppavano la veste tutto andava bene: [Frederic W. Farrar, *The Life of Christ* (1964), 311]. Soltanto quando la fede gli venne meno, ed egli distolse lo sguardo dal Maestro per guardare le onde furiose e l'abisso sottostante, soltanto allora cominciò ad affondare ...

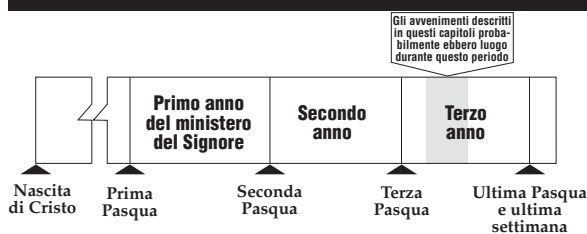
Credo fermamente che se noi come individui, come famiglie, città e nazioni, potessimo come Pietro tenere gli occhi fissi su Gesù, anche noi potremmo camminare trionfalmente sulle «minacciose onde dell'incredulità e rimanere calmi e tranquilli nell'infuriare dei venti del dubbio». Ma se distogliamo gli occhi da Colui in Cui dobbiamo credere, cosa facile, che il mondo è assai tentato di fare, se guardiamo il potere e la furia di quei terribili e distruttivi

elementi che ci circondano invece di Colui che può aiutarci e salvarci, allora affonderemo inevitabilmente nel mare dei conflitti, del dolore e della disperazione» (*La Stella*, gennaio 1993, 21-22).

- Quali sono i modi in cui possiamo tenere i nostri occhi «fissi al Signore», oggi?
- Quali sono i benefici di cui godiamo se lo facciamo?

Matteo 16-18

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Matteo 16:15-19 contiene la possente testimonianza resa da Pietro che Gesù è il Cristo, oltre alla promessa che Gesù gli fece di conferirgli «le chiavi del Regno de' cieli». Meno di una settimana dopo, il Signore si appartò con Pietro, Giacomo e Giovanni per consegnare loro queste chiavi. L'anziano Bruce R. McConkie spiegò che essi «trascorsero una sacra notte avvolti dalle visioni dell'eternità. Quella beata notte fu uno di quei periodi di visioni quando i misteri del Regno, che sorpassano ogni intendimento, sono rivelati alle anime che stanno in sintonia con l'Infinito. I principi esposti in queste occasioni sono talmente meravigliosi che «non è lecito all'uomo di esprimere», «Né l'uomo è capace di farle conoscere, poiché si possono vedere e comprendere soltanto col potere dello Spirito Santo». Il Signore riserva queste visioni ai profeti e veggenti i quali «mentre sono nella carne», sono tuttavia capaci «di sopportare la sua presenza nel mondo di gloria» (DeA 76:114-118). (*Mortal Messiah*, 3:54).

Leggi attentamente Matteo 14-15 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La fede non si acquisisce grazie ai segni e ai miracoli; i segni seguono coloro che credono (vedere Matteo 16:1-4; Marco 16:17; Mormon 9:20; Ether 12:6; DeA 63:9-12).
- La falsa dottrina corrompe coloro che non stanno in guardia (vedere Matteo 16:5-12).

- Una testimonianza di Gesù Cristo si riceve soltanto mediante rivelazione (vedere Matteo 16:13-19; Helaman 5:12; Moroni 10:4-5; DeA 42:17).
- Pietro, Giacomo e Giovanni ricevettero le chiavi (diritti o autorità) dai messaggeri celesti in modo da poter guidare la Chiesa dopo la morte di Gesù. Il Signore ha restaurato le stesse chiavi tramite messaggeri celesti ai profeti e agli apostoli del nostro tempo (vedere Matteo 16:19; 17:1-13).
- Dobbiamo parlare delle sacre esperienze che facciamo soltanto quando lo Spirito ce lo chiede (vedere Matteo 17:9; Alma 12:9; DeA 63:64).
- Osservare le leggi del paese fa parte del vangelo di Gesù Cristo (vedere Matteo 17:24-27; DeA 134:1, 5; dodicesimo Articolo di fede).
- Gesù spiegò che per entrare nel regno dei cieli una persona deve convertirsi, umiliarsi e diventare come un piccolo fanciullo (vedere Matteo 18:1-4; Mosia 3:19).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 101-105.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 16-18, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Matteo 16:1-4 (vedere anche Marco 8:11-12). La fede non si acquisisce grazie ai segni e ai miracoli, ma i segni seguono coloro che credono. (15-20 minuti)

Metti un frutto in un sacchetto di carta. Senza farlo vedere alla classe, mostra il sacchetto e spiega agli studenti che contiene una cosa che occhio umano non ha mai veduto. Chiedi quanti di loro ti credono. Invita uno degli studenti che crede a venire a guardare nel sacchetto. Quando lo studente guarda nel sacchetto e vede il frutto, sussurra che nessuno ha veduto i semi che stanno dentro il frutto. Chiedi allo studente di riferire alla classe se hai detto o no la verità. Chiedi agli studenti:

- Quanti di voi mi credono, ora che nel sacchetto c'è una cosa che non può essere veduta da occhio umano?
- Quanti di voi hanno bisogno di una prova prima di credere?

Mostra il frutto alla classe e parla dei semi. Chiedi: Perché è tanto difficile credere nelle cose che non vediamo o non capiamo? Invita gli studenti a leggere Matteo 16:1-4, poi chiedi:

- Che rapporto hanno questi versetti con la dimostrazione che abbiamo appena fatto? (Cercare i segni per acquisire la conoscenza non è lo stesso di esercitare la fede per acquisire la conoscenza).
- Quale principio fondamentale del Vangelo ignoravano i Farisei e i Sadducei quando chiedevano un segno? (Vedere il quarto Articolo di fede).

Leggete Ether 12:6 e Mormon 9:20, poi chiedi:

- Perché secondo voi, ho scelto lo studente che venisse a guardare nel sacchetto? (Perché lo studente aveva creduto).
- A quale scopo servono i segni e i miracoli?
- I segni possono essere interpretati in modo diverso da due persone?
- A quale genere di persone il Signore mostrerà i segni e i miracoli?
- Perché i segni non persuadono né convertono permanentemente?
- Qual è la differenza tra cercare un segno ed essere degni di assistere ai miracoli?
- Quale differenza fanno le nostre motivazioni?

Porta testimonianza che nella chiesa del Signore la fede precede i miracoli.

Matteo 16:1–12 (vedere anche Marco 8:14–21). La falsa dottrina corrompe coloro che non stanno in guardia.

(20–25 minuti)

Porta in classe un pezzo di pane e mostralo agli studenti. Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti: Matteo 14:16–21; 15:34–38. Chiedi agli studenti di scoprire cosa hanno a che fare questi versetti con il pane.

Spiega agli studenti che la mancanza di pane offrì a Gesù l'occasione di ammaestrare la moltitudine come è descritto in Matteo 16. Invita agli studenti a leggere attentamente Matteo 16:1–4 e rispondere alle seguenti domande:

- Cosa volevano i Farisei e i Sadducei che Gesù facesse?
- Gesù aveva mai dato loro prova di Chi Egli era? (Ricorda agli studenti le due moltiplicazioni dei pani e dei pesci che hanno letto in Matteo 14–15).
- Secondo voi, se Gesù avesse compiuto un altro miracolo avrebbe fatto per loro qualche differenza?
- Perché questo ci aiuta a capire perché Gesù li chiamava ipocriti?

Il «segno ... di Giona», si riferisce alla risurrezione di Gesù dopo tre giorni dalla morte, proprio come Giona uscì dalla pancia del grande pesce dopo tre giorni. Chiedi: Perché quello sarebbe stato un segno della divinità di Cristo?

Leggi insieme agli studenti Matteo 16:5–12 e commentate la risposta alle seguenti domande:

- Cosa avevano dimenticato di prendere i discepoli?
- Cosa disse Gesù che essi non capivano?
- Pensate alle moltiplicazioni dei pani e dei pesci. Perché è strano che essi pensassero che Gesù era preoccupato per il fatto che avevano dimenticato il pane?
- Per quali aspetti la falsa dottrina e l'ipocrisia dei Farisei e dei Sadducei erano come il lievito? (Ne occorre una piccola quantità per influire su tutto l'impasto).

Chiedi agli studenti di elencare alcune delle false dottrine predicare nel mondo, oggi. Leggi il seguente consiglio dell'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici:

«Dobbiamo adoperarci per fermare la marea del peccato e del male, invece di lasciarci passivamente spazzar via da essa. Ognuno di noi deve collaborare a risolvere le difficoltà invece di evitarle o ignorarle. Mi piace questa semplice poesia:

*Tutta l'acqua del mondo
per quanto possa sforzarsi
non potrebbe mai affondare
il più piccolo naviglio
se non penetra in esso.
Tutto il male del mondo
e ogni genere di peccato
non può mai dannare l'anima dell'uomo
se egli non li lascia entrare».*

(La Stella, luglio 1989, 74).



Matteo 16:15–19 (Padronanza delle Scritture; vedere anche Marco 8:29; Luca 9:20). La testimonianza si riceve per rivelazione tramite lo Spirito Santo.

(20–25 minuti)

Nota: Questo suggerimento per insegnare segue logicamente quello proposto per Matteo 16:1–4.

Invita gli studenti a pensare a Nefi e ai suoi fratelli nel Libro di Mormon. Chiedi:

- Cosa fecero a Nefi i suoi fratelli maggiori dopo aver fallito nel secondo tentativo di ottenere le tavole di bronzo? (Lo persero; vedere 1 Nefi 3:28).
- Cosa accadde poi? (Gli apparve un angelo; vedere v. 29).
- Quali dei fratelli vide l'angelo?

Leggi 1 Nefi 3:31. Secondo voi, la vista di un angelo dette a Laman e Lemuel una testimonianza? Perché o perché no?

Confrontate Matteo 16:1–4 con Matteo 16:15–17 e rispondete alle seguenti domande:

- Perché secondo voi, i Farisei e i Sadducei volevano vedere un segno?
- Vedere un segno avrebbe dato loro fede? Perché o perché no?
- In che modo Pietro dimostrò la sua fede che Gesù era il Cristo?
- Quale disse Gesù, era la fonte della conoscenza di Pietro?

Invita gli studenti a leggere 1 Re 19:9–12 e ad applicare quello che hanno imparato da questi versetti ai Farisei e a Pietro. Il presidente Joseph Fielding Smith disse che la conoscenza che Gesù è il Figlio di Dio e il Salvatore degli uomini «si riceve soltanto tramite la testimonianza del Santo Spirito. Gli uomini possono credere che Gesù è il Cristo, ma per saperlo è necessaria la rivelazione dello Spirito Santo» (*The Way to Perfection* [1978], 158).

Secondo il presidente Smith, qual è l'unico modo in cui possiamo acquisire una testimonianza? Leggete Dottrina e Alleanze 8:2; 9:8 e poi chiedi: Come sentiamo lo Spirito Santo che ci porta testimonianza della veridicità del Vangelo?

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 16:18-19 e notare quali benedizioni Pietro ricevette dopo aver portato la sua testimonianza. Leggi i seguenti versetti per individuare alcune altre benedizioni che riceviamo perché abbiamo fede e possediamo una testimonianza:

- Romani 5:1 (la pace tramite Gesù Cristo).
- Mormon 9:21 (la fede necessaria per ricevere la risposta alle nostre preghiere).
- Dottrina e Alleanze 42:12-14 (la capacità di insegnare per il potere dello Spirito Santo).
- Dottrina e Alleanze 52:9 (la capacità di essere ammaestrati dallo stesso Spirito).
- Dottrina e Alleanze 121:45 (la fiducia che potremo presentarci a Dio).

Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta un elenco dei cambiamenti che potrebbero fare nella loro condotta per acquisire o rafforzare la loro testimonianza.

Matteo 16:19; 17:1-13 (vedere anche Marco 9:2-13; Luca 9:28-36). Il Signore ha dato le chiavi del Regno ai Suoi profeti e apostoli. (20-25 minuti)

Mostra la tua patente di guida alla classe. Chiedi:

- Cosa possiamo presumere dal fatto che una persona possiede la patente di guida? (Che tale persona ha «l'autorità» di guidare).
- Questo significa che se avete la patente e i vostri genitori o il vostro principale hanno un'automobile, potete guidarla quando volete?

Ora mostra un mazzo di chiavi. Chiedi: Se avete la patente e i vostri genitori o il vostro principale vi danno le chiavi dell'automobile e vi chiedono di andare a fare una commissione, potete guidare la loro automobile?

Invita gli studenti a leggere Matteo 16:19 e notare quello che Gesù promise di dare a Pietro. Invitali a leggere Matteo 17:1-3. Leggi la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:

«Il Salvatore, Mosè ed Elia, dettero le chiavi [del regno] a Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte, quand'essi furono trasfigurati dinnanzi a Lui. (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 121).

Chiedi: Secondo Joseph Smith, cosa accadde sul Monte della Trasfigurazione riguardo al sacerdozio? Narra la seguente dichiarazione del presidente Joseph F. Smith:

«Il sacerdozio in generale è l'autorità conferita all'uomo di agire per Dio. E ogni uomo ordinato a qualsiasi grado del sacerdozio, è investito di questa autorità.

Ma è necessario che ogni atto compiuto con questa autorità venga compiuto nel momento e nel luogo adatto, nella maniera giusta e secondo il giusto ordine. Il potere di dirigere queste opere costituisce le chiavi del sacerdozio. Nella loro pienezza, le chiavi sono conferite a una persona alla volta, cioè al profeta e presidente della Chiesa. Egli può delegare una parte di questo potere ad un altro, il quale in tal caso detiene le chiavi di quel particolare campo. Così il presidente di un tempio, il presidente di un palo, il vescovo di un rione, il presidente di una missione, il presidente di un quorum, detengono ciascuno le chiavi delle funzioni svolte da quella particolare organizzazione» (*Dottrina evangelica*, 120).


Chiedi:

- Qual è la differenza tra autorità del sacerdozio e chiavi del sacerdozio?
- Chi detiene tutte le chiavi del sacerdozio, oggi? (Vedere DeA 81:2).
- Quali sono alcuni altri uomini che detengono le chiavi del sacerdozio?

Leggi la seguente storia raccontata dall'anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici:

«Alla conferenza di area di Copenaghen tenuta dal 3 al 5 agosto 1976, il presidente Kimball si recò a vedere la bellissima scultura «*Il Cristo*», di Thorvaldsen che rappresenta il Cristo risorto ... Dopo alcuni momenti carichi di spiritualità passati ad ammirare la statua il presidente Kimball portò la sua testimonianza al custode che stava vicino a lui. Voltandosi verso la statua di Pietro, indicò la grossa chiave che teneva nella mano destra, poi dichiarò: «Le chiavi dell'autorità del sacerdozio che Pietro deteneva come presidente della Chiesa sono ora detenute da me come presidente della Chiesa di questa dispensazione». Poi dichiarò al custode: «Lei lavora ogni giorno con apostoli di pietra, ma oggi si trova alla presenza di apostoli viventi». Poi presentò il presidente N. Eldon Tanner, l'anziano Thomas S. Monson e l'anziano Boyd K. Packer. Offrì al custode una copia del Libro di Mormon in lingua danese e portò la sua testimonianza del profeta Joseph Smith. Il custode fu commosso fino alle lacrime dallo spirito che sentiva in sé alla presenza di un profeta e degli apostoli. Egli me ne dette atto mentre uscivamo dalla Chiesa: «Oggi sono stato alla presenza dei servi di Dio» (*La Stella*, aprile 1982, 39).

- A quale condizione i singoli detentori del sacerdozio possono celebrare le sacre ordinanze e le altre funzioni speciali del sacerdozio?
- Come onoriamo e sosteniamo coloro che detengono le chiavi del Regno?

 **Matteo 17:1–13 (vedere anche Marco 9:2–13; Luca 9:28–36). Altri importanti avvenimenti accaduti sul Monte della Trasfigurazione.** (40–45 minuti)

Mostra un libro con l'introduzione o un avallo scritto da una persona più nota dell'autore.

- Perché gli autori spesso chiedono a una persona nota di scrivere l'introduzione al loro libro? (Per dare al libro più credibilità e favorire le vendite).
- Se scriveste un libro, chi è la persona più famosa che conoscete al quale potreste chiedere di scrivere un'introduzione?
- A chi lo chiedereste se poteste chiederlo a chiunque?

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 3:17 e rispondere alle seguenti domande:

- Chi presentò (o portò testimonianza) di Gesù al popolo?
- Quale fu l'occasione di questa presentazione? (Il battesimo di Cristo).
- Perché questo avvenimento era tanto importante?
- In quali altre occasioni il Padre ha portato testimonianza di Suo Figlio? (Vedere Joseph Smith 2:17; 3 Nefi 11:7).
- Leggi Matteo 17:5 e spiega che oggi studierete un altro avvenimento talmente importante che il Padre volle di nuovo portare testimonianza di Suo Figlio.

Chiedi agli studenti di leggere attentamente Matteo 17:1–13 e rispondere alle seguenti domande:

- Cosa accadde a Gesù sul monte? (Vedere v. 2).
- Secondo Mosè 1:11, perché gli esseri mortali vengono trasfigurati?
- Quali tre apostoli si trovarono spesso con Gesù in occasioni importanti? (Vedere Marco 5:22–23, 37; 14:32–34; vedere anche il commentario per Matteo 17:1–9 in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagina 102).
- Quali apostoli si trovavano con Gesù al tempo della Sua Trasfigurazione?
- Chi apparve ancora sul Monte della Trasfigurazione?
- Quale genere di corpo avevano Mosia e Elia quando apparvero?

Chiedi agli studenti di leggere Alma 45:19; 2 Re 2:11; e Dottrina e Alleanze 110:13 per conoscere come Mosè e Elia uscirono da questa vita terrena. (Furono traslati).

Chiedi agli studenti di leggere i passi delle Scritture nel seguente diagramma ed elencare le caratteristiche degli esseri traslati.

Caratteristiche degli esseri traslati

3 Nefi 28:7	Gli esseri traslati non gustano mai la morte.
3 Nefi 28:8, 39–40	Alla Seconda Venuta gli esseri traslati saranno immediatamente mutati in esseri risorti.
3 Nefi 28:30	Possono comparire e scomparire come angeli.
3 Nefi 28:38	Non soffrono «pena o dolore», eccetto per i peccati del mondo.
3 Nefi 28:39	Satana non può tentarli.

Invita gli studenti a elencare su un foglio di carta tutti i fatti che avvennero sul Monte della Trasfigurazione. Leggi le seguenti dichiarazioni dell'anziano Bruce R. McConkie. Dopo ogni dichiarazione concedi agli studenti la possibilità di aggiungere al loro elenco quello che possono non aver menzionato.

- «(1) Gesù scelse Pietro, Giacomo e Giovanni tra gli apostoli; li condusse su un Monte non menzionato; là Egli fu trasfigurato dinanzi a loro ed essi videro la Sua gloria ...
- (2) Pietro, Giacomo e Giovanni furono essi stati «trasfigurati dinanzi a Lui» (*Insegnamenti [del profeta Joseph Smith]*, pagina 121) ...
- (3) Mosè e Elia ... apparvero sul monte ed essi e Gesù dettero le chiavi del regno a Pietro, Giacomo e Giovanni (*Insegnamenti*, pagina 121).
- (4) Sembra che anche Giovanni Battista precedentemente invitato da Erode fosse presente ...
- (5) Pietro, Giacomo e Giovanni videro in visione la trasfigurazione della terra ... fatto che avverrà alla Seconda Venuta quando sarà introdotta l'era millenaria [*DeA* 63:20–21] ...
- (6) Sembra che Pietro, Giacomo e Giovanni ricevessero la loro investitura mentre si trovavano sul monte ([Joseph Fielding Smith], *Dottrine di salvezza*, vol. 2, pagina 147) ...
- (7) Sembra che Gesù stesso fu rafforzato e incoraggiato da Mosè e Elia onde fosse preparato per le infinite sofferenze e agonia dell'Espiazione ([James E. Talmage], *Gesù il Cristo*, pagina 279) ...
- (8) Sicuramente i tre apostoli prescelti furono informati con chiarezza «della morte e anche della Sua risurrezione» [*Luca* 9:31, TJS] ...
- (9) Senza dubbio fu mostrato loro che le dispensazioni del passato [simbolizzate da Mosè e Elia], erano passate ...
- (10) Sembra che Dio Padre, circondato e tenuto nascosto da una nuvola, fosse presente sul monte anche se risulta che Pietro, Giacomo e Giovanni udirono soltanto la Sua voce e non videro la Sua forma» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:399–401).

Chiedi agli studenti:

- Quali degli avvenimenti descritti in Matteo 17:1–13 è più probabile che vi accadano da un momento all'altro?
- Quanti di voi hanno l'obiettivo di andare al tempio? Perché?
- Quali ordinanze vengono celebrate nel tempio? (Vedere *DeA* 124:33).
- Leggete Dottrina e Alleanze 97:15–16. Quali preparativi sono necessari per andare al tempio?

Invita gli studenti a fare un elenco delle cose che li aiuterebbero a prepararsi per le benedizioni e le alleanze del tempio.

Matteo 17:9 (vedere anche Marco 9:9; Luca 9:36). Dobbiamo parlare delle sacre esperienze che facciamo soltanto quando lo Spirito ce lo chiede. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Perché sarebbe poco saggio dare a un bambino piccolo l'unica fotografia esistente di vostro bisnonno?
- Cosa farebbe la maggior parte dei bambini piccoli di questa fotografia?
- Perché è meglio aspettare sino a quando il bambino è più grande? (Un bambino più grande può apprezzare di più una fotografia e prendersi miglior cura di essa).

Chiedi agli studenti di leggere Matteo 17:9 e notare cosa Gesù comandò ai tre discepoli che si trovavano con Lui alla Sua Trasfigurazione. Invita gli studenti a leggere Alma 12:9 e Dottrina e Alleanze 63:64, poi chiedi:

- Perché Gesù volle comandare ai Suoi discepoli di non parlare della Sua Trasfigurazione?
- Perché parlare dell'esperienza della Trasfigurazione sarebbe come dare a un bambino piccolo una preziosa fotografia?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Ho imparato che le esperienze spirituali forti e spettacolari non ci giungono molto frequentemente, e quando lo fanno avvengono generalmente per la nostra edificazione, istruzione o correzione. A meno che non siamo chiamati a farlo dall'autorità competente, esse non ci mettono nella posizione di consigliare o di correggere gli altri.

Mi sono anche convinto che non è saggio parlare continuamente di esperienze personali insolite. Esse devono essere protette con cura e devono essere rese note soltanto quando lo Spirito stesso ci spinge a farne uso per aiutare il prossimo» («La luce dell'Eterno», *La Stella*, dicembre 1988, 35).

Spiega agli studenti che la Trasfigurazione è documentata in ogni vangelo, eccetto quello di Giovanni (vedere Marco 9:2-13; Luca 9:28-36). Leggi insieme con gli studenti Matteo 17:1, poi chiedi:

- Quale dei quattro evangelisti era effettivamente presente alla Trasfigurazione?
- Perché secondo voi, Giovanni non descrisse questo avvenimento nel suo vangelo? (Vedere Matteo 17:9).
- Quale genere di esperienze le persone fanno oggi di cui dovrebbero parlare soltanto quando lo Spirito suggerisce loro di farlo? (Benedizioni patriarcali, benedizioni paterne, esperienze personali e familiari, interviste con il vescovo).
- Secondo Alma 12:9 e Dottrina e Alleanze 63:64, quando è lecito parlare di sacre esperienze personali?

Matteo 17:24-27. Osservare le leggi del paese fa parte del vangelo di Gesù Cristo. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti se sanno dove trovare gli Articoli di fede (in fondo alla Perla di Gran Prezzo). Invita uno studente a leg-

gere o recitare il dodicesimo Articolo di fede e un altro studente a spiegarne il significato. Leggete Dottrina e Alleanze 134:1, 5, poi chiedi:

- Per quale scopo i governi dovrebbero esser organizzati?
- Per quali motivi i governi dovrebbero emanare le leggi?
- Quali doveri abbiamo verso il nostro governo?

Invita gli studenti a leggere Matteo 17:24-27 e notare quello che Gesù fece che dimostra che Egli osservava le leggi del Paese. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage, già membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«L'opera del nostro Salvatore sulla terra fu caratterizzata dal principio alla fine dalla Sua obbedienza ai poteri esistenti sulla terra, sia ebraici che romani ... Quando l'esattore della tasse venne per riscuotere il tributo imposto dalla gerarchia, Cristo ... ordinò che la tassa fosse pagata, e invocò perfino una miracolosa circostanza nella quale il denaro poté essere procurato» (*Gli Articoli di Fede*, 394-395).

Chiedi agli studenti se le persone che fanno le cose sotto elencate vivono in armonia con i comandamenti:

- Eccedono i limiti di velocità.
- Evadono le tasse.
- Portano via dall'ufficio cose per uso personale.
- Non svolgono diligentemente il lavoro per il quale sono pagati.
- Copiano illegalmente il software dei computer.

Chiedi:

- Quali sono alcuni altri modi assai diffusi in cui le persone violano le leggi del paese?
- Leggete Alma 39:3, 11. Secondo questi versetti, qual è uno dei motivi per cui dobbiamo osservare le leggi del paese? (Le nostre azioni, sia nel bene che nel male, influiscono sulle persone che ci stanno attorno).

Matteo 18:1-10 (vedere anche Marco 9:33-37, 42-48; Luca 9:46-48). Gesù spiegò che per entrare nel regno dei cieli una persona deve convertirsi, umiliarsi e diventare come un piccolo fanciullo. (15-20 minuti)

I bambini piccoli possono dire e fare cose strane. Chiedi agli studenti di descrivere alcune cose buffe che hanno veduto fare o dire dai bambini. Leggete Matteo 18:1-4, poi chiedi:

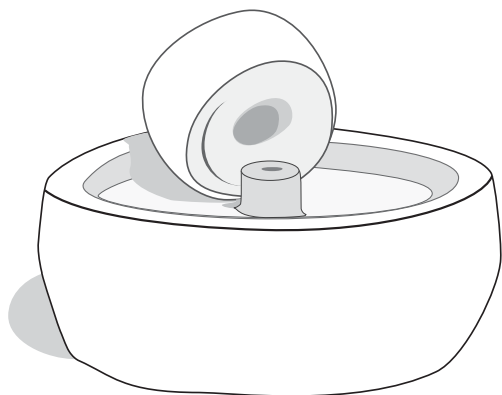
- Chi è il più grande nel regno dei cieli?
- Perché il Salvatore ci chiede di diventare come dei fanciulli?
- Secondo voi, cosa significa diventare come un piccolo fanciullo? (Vedere Mosia 3:19).
- Qual è la differenza tra comportarsi come un «piccolo fanciullo» e «comportarsi da bambino?»

Esponi l'illustrazione Cristo e i bambini (Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, 216) o una grande immagine di un bambino. Dividi la lavagna in tre colonne che intitolera-

Caratteristica, Cosa fanno i bambini piccoli, Cosa posso fare io.
 Chiedi agli studenti di indicare alcuni attributi tipici dei bambini ed elencali nella prima colonna. Chiedi agli studenti di descrivere come questi bambini manifestano ognuna di queste qualità e scrivi le risposte nella seconda colonna. (Vedere gli esempi nel seguente diagramma). Infine chiedi cosa possiamo fare per sviluppare questi stessi attributi e scrivi le risposte nella terza colonna.

Caratteristica	Cosa fanno i bambini piccoli	Cosa posso fare io
Innocenza	I bambini nascono innocenti e liberi dal peccato.	
Umiltà	I bambini non sono né orgogliosi né arroganti.	
Disponibilità a imparare	I bambini non hanno bisogno di vedere per credere.	
Amore e perdono	I bambini dimenticano presto l'ira e tornano subito di nuovo amici.	
Dipendenza dai genitori	I bambini confidano nei loro genitori e nel loro Padre celeste.	
Mancanza di pregiudizi	I bambini accettano più facilmente le diversità, come ad esempio quelle della razza e le menomazioni fisiche.	

Invita gli studenti a leggere Matteo 18:6, poi chiedi: Quanto è grave offendere o maltrattare i figli del nostro Padre in cielo? Puoi mostrare agli studenti l'immagine di una macina da mulino, oppure disegna alla lavagna. Spiega agli studenti che maltrattare fisicamente o verbalmente un bambino è una delle più gravi offese spirituali. Un altro modo in cui offendere i bambini è quello di insegnare loro falsi principi o mancare di insegnare loro quelli giusti.

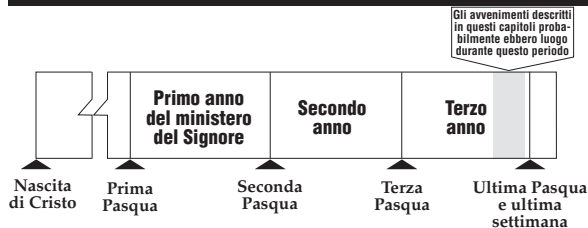


- A chi si può applicare l'espressione «questi piccoli» oltre che ai bambini? (Vedere Mosia 3:18-19).
- Chi altro non dobbiamo offendere o maltrattare?

Aiuta gli studenti a capire come questi principi si applicano a loro. Se maltrattiamo fisicamente o verbalmente i nostri fratelli o sorelle minori, o chiunque altri dei figli di Dio, ci rendiamo colpevoli di un'offesa severamente condannata dal Salvatore.

Matteo 19-20

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

In Matteo 19-20 il Salvatore inizia il viaggio verso Gerusalemme per la Pasqua e per offrirsi come agnello sacrificale. Lungo il cammino Egli continua ad ammaestrare le moltitudini che Lo seguono (vedere Matteo 19:2). Gli insegnamenti e gli avvenimenti contenuti in questi due capitoli ci portano al tempo immediatamente precedente l'ingresso trionfale di Gesù e all'inizio dell'ultima settimana della Sua vita.

Leggi attentamente Matteo 19-20 e medita i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il matrimonio è ordinato da Dio il Quale intendeva che durasse per sempre. Mentre il divorzio qualche volta è necessario in questa vita terrena, «da principio non era così» (vedere Matteo 19:8; 1 Corinzi 11:11-12; DeA 131:1-3).
- Nessuno di noi può raggiungere la perfezione, ma se lo chiediamo con umiltà il Signore può guidarci verso la perfezione un passo dopo l'altro (vedere Matteo 19:16-26; Moroni 10:32-33).
- I dirigenti hanno il grande dovere e l'occasione di servire (vedere Matteo 20:25-28; Ezechiele 3:17-21; Giacobbe 1:19).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 29-133.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 19-20, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Matteo 19:3-8 (vedere anche Marco 10:2-9). Il matrimonio è ordinato da Dio il Quale intendeva che durasse per sempre. Mentre il divorzio qualche volta è necessario in questa vita terrena, «da principio non era così». (20-25 minuti)

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Mostragli due diversi tipi di dolce e invitalo a scegliere o l'uno o l'altro. Chiedi alla classe:

- Quante decisioni prendete in media ogni giorno?
- Quali sono alcune importanti decisioni che avete dovuto prendere oggi? (Elenca le risposte alla lavagna).
- Quale pensate sarà la decisione più importante che dovete prendere in questa vita?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Il più grande fattore che determina dove vi troverete domani, quali saranno le vostre attività, i vostri atteggiamenti e il vostro destino finale ... è la decisione che prenderete una sera illuminata dalla luna quando chiederete a una persona di essere il vostro compagno per tutta la vita. Questa è la decisione più importante di tutta la vostra vita!» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, 301).

- Secondo voi, quale opinione hanno molte persone riguardo all'importanza del matrimonio?
- Quali sono alcuni modi in cui avete veduto marito e moglie risolvere i loro problemi coniugali?

Invita gli studenti a leggere Matteo 19:5-6 e notare quello che il Salvatore disse riguardo il matrimonio. Mostra agli studenti la fotografia di un tempio e chiedi dove vogliono sposarsi. Quindi leggete i versetti 7-9, poi chiedi: Cosa impariamo riguardo al matrimonio, dagli insegnamenti di Gesù riguardo al divorzio? (*Nota*: Tieni presente gli studenti i cui genitori o altri parenti possono aver divorziato. Il tuo scopo non è quello di mettere in risalto le difficoltà di certe coppie, ma quello di aiutare gli studenti a prepararsi per il matrimonio eterno). Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Il matrimonio celeste o eterno è la porta che conduce all'esaltazione. Per raggiungere la piena misura della sua creazione e ottenere la vita eterna, l'uomo deve entrare in quest'ordine del matrimonio e osservare tutte le alleanze e obblighi che lo accompagnano. Se una coppia viene così suggellata, le due parti diventano marito e moglie in questa vita e continuano ad avere tra loro lo stesso rapporto nel mondo a venire (DeA 131:1-4; 132) ...

Il divorzio non fa parte del piano del Vangelo a prescindere da quale che sia il genere di matrimonio contratto. Ma poiché gli uomini in pratica non sempre vivono in armonia con le norme del Vangelo, il Signore concede il divorzio per un motivo o per l'altro in dipendenza della

stabilità spirituale degli interessati ... Nelle condizioni ideali non dovrebbe essere permesso il divorzio se non in presenza del peccato sessuale. Ai nostri giorni il divorzio è permesso in accordo con le leggi civili e le persone divorziate hanno il permesso della Chiesa di sposarsi di nuovo senza portare il marchio dell'immoralità che, nell'ambito di un sistema superiore, accompagnerebbe tale condotta» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:547).

Sottolinea che anche se vi sono molti divorzi, in alcuni casi anche tra i nostri familiari, è importante non giudicare coloro che hanno avuto difficoltà coniugali. Piuttosto dobbiamo mettere in pratica questi insegnamenti del Salvatore in maniera positiva. Chiedi: Come potete prepararvi a prendere la decisione giusta riguardo al matrimonio? (Stabilire l'obiettivo di sposarvi nel tempio, vivere nella maniera in cui volete viva il vostro futuro marito o moglie, frequentare giovani che sono degni di andare al tempio).

Matteo 19:16-26 (vedere anche Marco 10:17-27; Luca 18:18-27). Nessuno di noi può raggiungere la perfezione, ma se lo chiediamo con umiltà il Signore può guidarci verso la perfezione un passo dopo l'altro. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna la parola *Culto* e invita gli studenti a darne la definizione. (Vi sono molte risposte corrette). Dopo aver ascoltato alcune definizioni, leggi quella proposta dall'anziano Bruce R. McConkie:

«Il culto perfetto è emulazione» (*The Promised Messiah: The First Coming of Christ* [1978], 568).

Invita gli studenti a leggere 3 Nefi 27:27, e chiedi: Che relazione ha questo versetto con la dichiarazione dall'anziano Bruce R. McConkie? Leggete Matteo 19:16-26, poi chiedi: Cosa doveva fare il giovane per diventare più simile al Salvatore?

Per dare agli studenti alcune idee riguardo ai modi in cui possiamo diventare più simili al Salvatore, cantate o leggete le parole di «Più forza tu dammi» (*Inni*, No. 77). Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta il più grande cambiamento che devono fare per quanto riguarda il loro comportamento per diventare più simili a Gesù. Chiedi: Pensate che tutti abbiate scritto la stessa cosa? Perché no?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«Al giovane ricco non era necessario dire che doveva pentirsi di un omicidio, né di pensieri omicidi. Non era necessario fosse istruito in merito a come pentirsi dall'adulterio, né dei furti commessi, delle menzogne, delle frodi o di non aver onorato sua madre. Egli asseriva di aver osservato tutti i comandamenti sin dalla sua prima giovinezza ...

Il Maestro, con il Suo acuto discernimento e il potere di un grande insegnante, diagnosticò perfettamente la malattia di cui soffriva il giovane: aveva bisogno e non riusciva a farlo, di sconfiggere il suo amore per le cose del mondo ...

Ognuno di noi, se vuole raggiungere la perfezione, deve prima o poi porsi questa domanda: «Che mi manca ancora?». Se vuole iniziare a percorrere la strada in salita che conduce alla perfezione. Il capo efficace è colui che aiuta il seguace a scoprire questa mancanza, diagnosticare le sue difficoltà di base e poi prescrivere i suoi rimedi spirituali» (*Stand Ye in Holy Places* [1974], 208–10).

Esorta gli studenti a sforzarsi sinceramente di cambiare vita in modo da diventare persone migliori. Esortali a pregare per sapere cos'altro possono fare per diventare più simili al Salvatore.

Matteo 20:25–28 (vedere anche Marco 10:42–45; Luca 22:24–27). I dirigenti hanno il grande dovere e l'occasione di servire. (10–15 minuti)

Chiedi agli studenti di fingere di essere stati nominati primo cittadino del loro paese. Invitali a immaginare che gli organi d'informazione stiano per intervistarli per sapere quale sarà il programma della loro amministrazione. Chiedi: Cosa direste?

Invitali ad ascoltare alcune delle caratteristiche di un buon capo. Chiedi agli studenti di leggere Matteo 20:25–28 ed elencare quello che il Signore dice in questi versetti riguardo ai capi. Invitali a leggere Mosia 2:11–19, 27 e notare quante volte compare la parola *servire* o *servizio*. Chiedi:

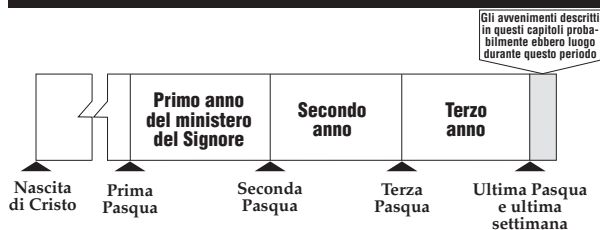
- Qual era il punto di vista di re Beniamino riguardo al servizio?
- Quale confronto si può fare tra questi versetti e quello che il Salvatore dice in Matteo 25:34–40?

Leggete Giacobbe 1:19 e Ezechiele 3:17–21, poi chiedi:

- Cosa avete imparato da questi versetti riguardo al ruolo di un capo?
- In quali modi, secondo voi, potrete essere chiamati a guidare? Fai notare che quasi ognuno di voi, prima o poi, sarà chiamato a guidare in Chiesa, a scuola, sul lavoro o in famiglia.
- Cosa potete fare secondo voi, per prepararvi ad essere buoni capi?
- Come possiamo sostenere i nostri dirigenti ora, per aiutarli ad assolvere i loro doveri?

Matteo 21–23

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

In Matteo 21–23, inizia l'ultima settimana della vita terrena del Salvatore. (Per una concordanza dettagliata di questi avvenimenti, vedere in appendice «L'ultima settimana di vita del Salvatore», pagina 276). Per tre anni il Salvatore aveva insegnato, guarito, incoraggiato e mostrato tanto amore, che le moltitudini Lo seguivano. Al Suo ingresso trionfale e poi nel tempio, il popolo riconobbe in Gesù il Messia promesso (vedere Matteo 20:9, 15). Questo infuriò i capi dei Giudei che cercarono ancora di più di toglierGli la vita. Dopo aver purificato il tempio, Gesù trascorse in quel sacro luogo molto tempo per ammaestrare le persone.

Leggi attentamente Matteo 21–23 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Quando vediamo Gesù Cristo nella Sua vera maestà e grandezza, possiamo meglio capire l'importanza di lodarLo come nostro Salvatore e Redentore (vedere Matteo 21:1–11; Mosia 3:17).
- Gesù ci ritiene responsabili delle nostre malefatte (vedere Matteo 21:12–16; DeA 97:15–16).
- Il più grande comandamento è quello di amare Dio con tutto il nostro cuore, anima e mente (vedere Matteo 22:36–38).
- Il secondo grande comandamento è quello di amare il nostro prossimo come noi stessi (vedere Matteo 22:39).
- Possiamo influire positivamente o negativamente sugli altri per il modo in cui viviamo (vedere Matteo 23:2–28; Alma 39:3, 11).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 143–149.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 21-23, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:



La sequenza 7, «Giustizia e misericordia» (6:00) delle *Videocassette del Nuovo Testamento* può essere utilizzata nell'esporre Matteo 21 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Matteo 21:1-11 (vedere anche Marco 11:1-11; Luca 19:29-40; Giovanni 12:12-19). Quando vediamo Gesù Cristo nella Sua vera maestà e grandezza, possiamo meglio capire l'importanza di lodarlo come nostro Salvatore e Redentore. (15-20 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che un capo ammirato e rispettato del loro paese sia entrato nella stanza.

- Cosa pensereste?
- Come vi sentireste?
- Come vi comportereste?
- Cosa direste?

Invitali a immaginare che il Profeta sia entrato nella stanza e a rispondere alle stesse domande. Ora invitali a immaginare che Gesù Cristo sia entrato nella stanza e a rispondere alle domande.

- Per quali aspetti sarebbero diverse le vostre reazioni davanti a queste tre persone?
- Perché sarebbero diverse?

Spiega che oggi leggerete le reazioni di un popolo a una visita di Gesù Cristo.

Invita gli studenti a leggere Matteo 21:1-11 e ad elencare quello che le persone fecero per lodare Gesù quando Egli entrò a Gerusalemme. Leggete le seguenti Scritture ed elencate i motivi per cui dobbiamo lodare Gesù Cristo.

- Helaman 14:12
- 1 Corinzi 15:21-22
- Mosia 3:17

Chiedi:

- Come possiamo lodare Gesù anche quando Egli non è presente fisicamente? (Le risposte possibili comprendono cantare inni che parlano di Lui, tenere fede all'alleanza di ricordarci sempre di Lui, ringraziare il Padre celeste per Lui, esprimere gratitudine per l'Espiazione quando preghiamo).
- Leggete 2 Nefi 2:10. Secondo questo versetto, cosa noi tutti subiremo un giorno?

Chiedi agli studenti di meditare in silenzio sulle seguenti domande:

- Sarà un giorno felice o un giorno triste per voi?
- Cosa penserete, direte o farete quando verrà quel giorno per voi?

Matteo 21:12-16 (vedere anche Marco 11:15-19; Luca 19:45-48). Gesù ci ritiene responsabili delle nostre malefatte. (5-10 minuti)

Invita gli studenti a leggere Matteo 21:12-16 e a rispondere alle seguenti domande:

- Cosa stava accadendo nel tempio?
- Cosa fece Gesù per cambiare quella situazione?
- Perché non era cosa facile da fare per una sola persona?
- Chi non si compiacque di quello che aveva fatto Gesù?
- Come possiamo applicare questa esperienza a noi, oggi?

Leggete Dottrina e Alleanze 97:15-16, poi chiedi:

- Secondo voi, cosa deve fare una persona per avere il cuore puro?
- Cosa ci rende difficile mantenerci costantemente in questo stato?
- Cosa abbiamo che può aiutarci a mantenerci degni delle benedizioni disponibili nel tempio?

Matteo 21:18-22:46 (vedere anche Marco 11:12-12:34; Luca 20:1-40). Prima di morire Gesù insegnò molte importanti dottrine. (45-50 minuti)

Invita gli studenti a fingere di aver scoperto che moriranno tra una settimana. Rivolgi loro le seguenti domande:

- Cosa fareste durante l'ultima settimana di vita?
- Con chi passereste il vostro tempo?
- Cosa direste ai vostri familiari?
- Come vorreste che le persone vi ricordassero?
- Come vi preparereste a incontrare il vostro Padre celeste?

Spiega che questa era la situazione in cui si trovava Gesù, come è descritto in Matteo 21-22. Egli sapeva che sarebbe morto entro pochi giorni e che Gli rimaneva poco tempo in cui insegnare. Durante questi giorni prima della Sua morte, Gesù insegnò molte importanti dottrine.

Dividi la classe in nove squadre e assegna a ognuno di essi un gruppo di passi delle Scritture proposto nel diagramma seguente. (Se le squadre sono meno di nove, assegna ad alcune squadre più di un gruppo di passi delle Scritture). Concedi agli studenti da cinque a dieci minuti per studiare il loro gruppo di passi delle Scritture e prepararsi a fare quanto segue:

- Identificate i principi del Vangelo al quale Gesù dà risalto in questo gruppo di passi delle Scritture. (Nota: Il diagramma comprende soltanto alcuni dei principi esposti in questi passi delle Scritture. Gli studenti possono trovarne molti altri).
- Leggete o riassumete i versetti del gruppo di passi delle Scritture utili a capire i principi:
- Spiega come questi principi si applicano a noi, oggi.

	Gruppo di passi delle Scritture	Insegnamento di Gesù
1	Matteo 21:18–22	Tutte le cose sono possibili a coloro che chiedono a Dio con fede.
2	Matteo 21:13–27	Gesù e Giovanni Battista agivano con l'autorità di Dio.
3	Matteo 21:28–22	Mediante il pentimento possiamo servire il nostro Padre celeste.
4	Matteo 21:33–46	Coloro che rigettano i profeti e Gesù Cristo saranno distrutti.
5	Matteo 22:1–14	Il Signore accetta coloro che Lo seguono volentieri e nel modo giusto.
6	Matteo 22:15–22	Dobbiamo servire Dio e obbedire alle leggi del paese.
7	Matteo 22:23–33	La risurrezione è reale. Coloro che non sono suggellati non saranno sposati nella risurrezione (vedere anche DeA 132:15–16).
8	Matteo 22:34–40	Il grande comandamento è quello di amare Dio. Il secondo grande comandamento è quello di amare il prossimo.
9	Matteo 22:41–46	Gesù Cristo è il Figlio di Dio.

Invita ogni squadra a riferire su quanto hanno scoperto. Esorta gli studenti a mettere in pratica questi principi.

Matteo 23:2–28 (vedere anche Marco 12:38–40; Luca 20:45–47). Se non viviamo all'altezza delle norme del Vangelo che professiamo, possiamo influenzare negativamente gli altri. (10–15 minuti)

Porta in classe tre tazze non trasparenti. Spargi del grasso o della sporcizia all'esterno della prima tazza e all'interno della seconda. Lascia pulita la terza tazza. Mostra alla classe le tazze (gli studenti dovranno vedere soltanto l'esterno). Chiedi: Da quale di queste tazze non vorreste bere? Invita uno studente a venire davanti alla classe e guardare dentro le tazze. Chiedi a questo studente di identificare da quale di queste tre tazze preferirebbe non bere.

- Qual è l'unica tazza dalla quale è sicuro bere?
- Per quali aspetti le persone sono come queste tazze?

Leggi Matteo 23:2–4, 15, 23–28 e chiedi:

- Contro quali due gruppi di persone il Signore mise in guardia il popolo? (Vedere v. 2).
- Cosa facevano per meritare la condanna di Gesù? (Se lo desideri puoi elencare le risposte alla lavagna).
- Come chiama Gesù coloro che fanno questo genere di cose? (Vedere v. 23).
- A quale delle tazze utilizzate nella dimostrazione essi assomigliavano di più? (Vedere v. 25).
- Queste Scritture parlano di un genere di ipocrisia. Quale potrebbe essere un altro genere?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente N. Eldon Tanner, già membro della Prima Presidenza:

«Harry Emerson Fosdick fece osservare che vi sono due tipi di ipocrisia: quando cerchiamo di apparire migliori di quello che siamo e quando diamo l'impressione di essere peggiori di quello che siamo. Abbiamo parlato del genere di ipocrisia che induce le persone ad essere di più o migliori di quello che sono. Troppo spesso tuttavia vediamo i membri della Chiesa che in cuor loro sanno e credono, e per timore dell'opinione pubblica non parlano in difesa della verità quando è necessario. Questo genere di ipocrisia è altrettanto grave dell'altra» (Conference Report, ottobre 1970, 52–53).

Leggete Matteo 23:15 e Alma 39:3, 11 e notate gli effetti che l'ipocrisia può avere sugli altri. Leggete Matteo 23:8–12 e notate il consiglio dato da Gesù che può aiutarci ad evitare l'ipocrisia.



Introduzione

Pochi giorni prima della crocifissione i discepoli chiesero a Gesù di parlare della Sua seconda venuta (vedere Matteo 24:3). In Matteo 24 e 25 troviamo molte spiegazioni e profezie riguardo a questo tempo. Gli avvenimenti descritti in questi capitoli hanno particolare interesse per noi oggi, poiché stiamo preparando il mondo per la Seconda Venuta e poiché viviamo in un periodo in cui molte di queste profezie si stanno adempiendo.

Il profeta Joseph Smith apportò numerosi cambiamenti e aggiunte a Matteo 24. Questo capitolo è pubblicato integralmente nella Perla di Gran Prezzo come Joseph Smith 1. I Suggestimenti per insegnare in Matteo 24, provengono da Joseph Smith 1, nella Perla di Gran Prezzo.

Leggi attentamente Matteo 24–25 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

Una serie di eventi precederà la seconda venuta di Gesù Cristo. Lo studio di questi avvenimenti favorisce la nostra preparazione per la Seconda Venuta (vedere Joseph Smith

1:22-37; vedere anche Matteo 24:1-35; DeA 29:14-21; 45:16-53, 63-75).


- Mentre nessuno conosce il momento esatto della Seconda Venuta, i giusti possono sapere in maniera generale quando questo momento sarà vicino (vedere Joseph Smith 1:38-54; vedere anche Matteo 24:32-51).
- Dimostriamo il nostro amore per Dio con il modo in cui trattiamo i Suoi figli (vedere Matteo 25:40; Mosia 2:17).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 141, 151-157.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 24-25, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.


 **Joseph Smith 1 (vedere anche Matteo 23:39-24:51, Marco 13; Luca 12:37-48; 17:20-37; 21:5-36).**

È meglio studiare Matteo 24 in Joseph Smith 1 nella Perla di Gran Prezzo. (5 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare di essersi smarriti. Dopo aver vagato senza meta per molto tempo incontrano un'altra persona. Questa persona ha due cartine della zona. Entrambe erano accurate al momento della pubblicazione e sarebbero quindi loro di aiuto. Una cartina ha duecento anni. L'altra è recente. Chiedi: Quale cartina preferireste usare?

Invita gli studenti a leggere l'introduzione a Joseph Smith 1. (Se gli studenti non sanno cos'è la Traduzione di Joseph Smith, invitali a leggere la voce «Traduzione di Joseph Smith» nella Guida alle Scritture, pagina 197). Chiedi:

- Per quali aspetti Matteo 24 e Joseph Smith 1 sono come le due cartine sopra menzionate?
- A quali cartine sono simili i due gruppi di passi delle Scritture?
- A quale periodo risale il vangelo di Matteo? (A quasi duemila anni fa).
- A quale periodo risale Joseph Smith 1? (La traduzione risale al 1831).
- Quale dei due gruppi è più accurato?
- Quale gruppo di passi delle Scritture preferite studiare?

 **Joseph Smith 1:5-20 (vedere anche Matteo 24:4-22; Marco 13:5-20; Luca 17:31; 21:8-24). Quando i malvagi rifiutano di pentirsi, richiamano su di sé la condanna del Signore.** (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti quali sarebbero le conseguenze di fare quanto segue:

- Mettere la mano nel fuoco?
- Cadere da un'alta montagna o edificio?
- Mangiare cibo quando si è affamati?
- Annaffiare e curare una pianta?


Fai notare che tutte queste cose hanno conseguenze naturali.

Invita gli studenti a studiare Joseph Smith 1:5-12.

- Quali sono le conseguenze naturali che subiscono le persone che vivono in modo malvagio?
- Quale applicazione hanno questi versetti al modo in cui molte persone vivono oggi?
- Leggete i versetti 18-20. Quali conseguenze di una vita malvagia descrivono questi versetti?
- Di chi parla Gesù in questi versetti?

Leggi la dichiarazione dell'anziano Marion G. Romney in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagine 151-152) per aiutare gli studenti a capire che questo passo delle Scritture riguarda i Giudei durante i quarant'anni successivi alla morte di Cristo.

- Leggi Alma 41:10. Che rapporto ha questo versetto con la questione delle conseguenze naturali della malvagità?
- Leggete Joseph Smith 1:13-17. Cosa disse Gesù di fare ai giusti che vivevano a Gerusalemme per evitare le conseguenze naturali della malvagità del loro tempo?

 **Joseph Smith 1:21-37 (vedere anche Matteo 24:6-35; Marco 13:7-31; Luca 17:21-37; 21:9-32). Una serie di eventi precederà la seconda venuta di Gesù Cristo. Lo studio di questi avvenimenti favorisce la nostra preparazione per la Seconda Venuta.** (20-25 minuti)

Stacca da una rivista la fotografia di una persona famosa che la maggior parte degli studenti conosce. Ritaglia la fotografia in circa sette o otto pezzi. Esponi un pezzo alla lavagna e chiedi se qualcuno sa dire chi è. Esponi un altro pezzo e quindi un altro sino a quando tutti i pezzi sono al loro posto oppure qualcuno ha indovinato chi è.


Leggete Joseph Smith 1:1, 4 poi chiedi agli studenti di notare quello che i discepoli chiesero a Gesù. Spiega che oggi esamineranno un altro puzzle. I pezzi di questo puzzle sono gli avvenimenti precedenti la Seconda Venuta profetizzati in Joseph Smith 1. Riproduci il seguente diagramma su un volantino lasciando in bianco la colonna sinistra «Segni della Seconda Venuta», e invita gli studenti a leggere le Scritture per descrivere i segni.

Scritture	Segni della Seconda Venuta
JS 1:22	Falsi Cristi e profeti faranno miracoli per ingannare gli eletti.
JS 1:23, 28	Vi saranno guerre e rumori di guerre.
JS 1:26	Cristo verrà come il sole in Oriente. Tutta la terra saprà che Egli è venuto.
JS 1:27	I giusti saranno radunati.
JS 1:29	Vi saranno guerre, carestie, pestilenze, e terremoti.
JS 1:30	La malvagità e l'odio abonderanno.
JS 1:31	Il Vangelo sarà predicato il tutto il mondo, quindi i malvagi saranno distrutti.
JS 1:32	«L'abominazione della desolazione» si adempirà una seconda volta.

JS 1:33	Il sole e la luna non splenderanno e le stelle cadranno.
JS 1:34-35	Tutte le profezie si adempiranno.

Quando avranno finito, chiedi:

- Quali di queste cose avete già veduto accadere, almeno in parte?
- Leggete Dottrina e Alleanze 97:21-22, 25. Secondo questi versetti, cosa possiamo fare ora per prepararci per le calamità che precederanno la seconda venuta di Gesù Cristo?

 **Joseph Smith 1:38-54 (vedere anche Matteo 24:32-51; Marco 13:28-37; Luca 12:37-48; 17:26-37; 21:29-36). Mentre nessuno conosce il momento esatto della Seconda Venuta, i giusti possono sapere in maniera generale quando questo momento sarà vicino.** (10-15 minuti)

Porta in classe una bottiglia di gassosa, un po' di uvetta e un bicchiere trasparente. Versa la gassosa nel bicchiere. Mostra un chicco d'uvetta e spiega che quando lo lascerai cadere nel liquido molte bollicine aderiranno al chicco sì da farlo galleggiare. Spiega agli studenti che questo avviene ogni volta, ma che è difficile sapere quanto tempo richiede. Invitali a indovinare quanto tempo impiegherà il chicco per venire a galla. Fai cadere il chicco nel liquido e prendi nota di quanto tempo impiega per salire in superficie. (Nota: Assicurati che la gassosa sia fresca; se non c'è abbastanza gas il chicco non verrà a galla).

Invita gli studenti a leggere Joseph Smith 1:38-54, poi chiedi:

- Per quali aspetti studiare gli avvenimenti che precedono la seconda venuta di Gesù Cristo è come lasciar cadere un chicco di uvetta in un bicchiere di gassosa? (Vedere vv. 38-39).
- Cosa dicono questi versetti riguardo al momento esatto della Seconda Venuta? (Vedere v. 40).
- Perché secondo voi il Signore non vuole che conosciamo il momento della Sua venuta? (Vedere vv. 47-54).
- Perché è importante conoscere gli avvenimenti che preannunciano la Seconda Venuta?
- Quale comandamento ci è dato nel versetto 46?
- Poiché non conosciamo esattamente quando avverrà la Seconda Venuta, come possiamo meglio prepararci per essa?


Matteo 25. Gesù insegnava molte cose riguardo alla Sua seconda venuta mediante parabole. (15-20 minuti)

Dividi la classe in tre gruppi. Invita ogni gruppo a studiare una delle seguenti parabole: Le dieci vergini (vv. 1-13), I talenti (vv. 14-30), o Le pecore e i capri (vv. 31-46). Concedi ai gruppi circa cinque minuti per studiare le parabole e notare quanto segue:

- Cosa accade nella parabola?
- Che rapporto ha la parabola con la seconda venuta di Gesù Cristo?

- In che modo la parabola si applica a noi, oggi?
- Come possiamo meglio prepararci per la Seconda Venuta perché conosciamo questa parabola?

Mentre studiano, fai conoscere al primo e al secondo gruppo la spiegazione delle loro parabole, contenuta in *Vita e insegnamenti di Gesù* (vedere i commenti per Matteo 25:1-13 e Matteo 25:14-30, pagina 154). Quando i gruppi sono pronti, invitali a riferire alla classe su quello che hanno scoperto.

 **Matteo 25:40 (Padronanza delle Scritture). Dimostriamo il nostro amore per Dio con il modo in cui trattiamo i Suoi figli.** (5-10 minuti)

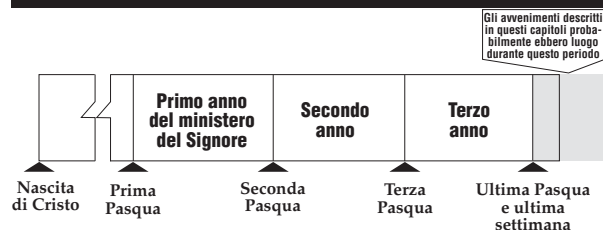
Chiedi agli studenti:

- Quali sono il primo e il secondo grande comandamento? (Amare Dio e amare il prossimo; vedere Matteo 22:36-39).
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo dimostrare al nostro prossimo che lo amiamo?
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo dimostrare a Dio che Lo amiamo?

Invita gli studenti a leggere Matteo 25:40 e notare quello che possiamo fare per osservare sia il primo che il secondo grande comandamento nello stesso tempo. Invitali a leggere e fare un riferimento incrociato con Mosia 2:17, spiegando quale rapporto ha con Matteo 25:40. Invitali a scrivere su un foglio di carta alcuni modi in cui possono meglio dimostrare il loro affetto ai familiari, amici, dirigenti e, anche sconosciuti.

Matteo 26-28

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Gli ultimi capitoli di Matteo descrivono gli ultimi pochi giorni della vita terrena di Gesù Cristo. In questi capitoli troviamo il racconto di avvenimenti sacri come l'istituzione del sacramento e l'espiazione, morte e risurrezione di Cristo. Il profeta Joseph Smith spiegò la suprema importanza di questi avvenimenti quando disse:

«I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti intorno a Gesù Cristo: che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno ed ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono

soltanto un complemento di ciò» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 93).

Questi capitoli comprendono i grandi passi dottrinali delle Scritture riguardanti l’Espiazione e la Risurrezione.

Leggi attentamente Matteo 26–28 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Quando prendiamo il sacramento promettiamo di prendere su di noi il nome di Cristo, di ricordarci sempre di Lui e del Suo sacrificio espiatorio e di osservare i Suoi comandamenti (vedere Matteo 26:26–28; 1 Corinzi 11:23–29).
- Gesù Cristo soffrì terribilmente per compiere un’Espiazione per tutta l’umanità (vedere Matteo 26:36–46; 27:1–2, 11–50; vedere anche Mosia 3:7; Alma 7:11–13; DeA 19:16–19).
- Grazie all’esempio e alle benedizioni del Signore possiamo superare le difficili prove che siamo chiamati ad affrontare (vedere Matteo 26:46–27:35; vedere anche Mosia 23:21–24).
- Grazie alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo, tutti gli uomini risorgeranno (vedere Matteo 27:52–53; 28:1–10; vedere anche 1 Corinzi 15:22; Helaman 14:15; 3 Nefi 23:11–12).
- Molti sono i testimoni che Gesù Cristo risorse e vive oggi (vedere Matteo 28:1–9, 16–20; vedere anche 3 Nefi 11:15; DeA 76:22–23).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 131–132, 159–161, 172, 182–185, 191–195, 200–201.
- «L’ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Matteo 26–28, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 9, «Io son nato per questo» (27:00) delle Videocassette del Nuovo Testamento può essere utilizzata per esporre Matteo 26–28 o durante una lezione generale sull’ultima settimana di vita del Salvatore (vedere i Suggerimenti per insegnare nella Guida all’uso delle videocassette sul Nuovo Testamento).

Matteo 26:1–16 (vedere anche Marco 14:1–11; Luca 22:1–6). Quando sappiamo chi è il Salvatore e cosa Egli fece per noi, non possiamo rimanere neutrali per quanto riguarda i nostri sentimenti verso di Lui. (10–15 minuti)

Porta in classe una fetta di limone. Mostrala alla classe e chiedi:

- Il sapore del limone è blando o forte?
- A qualcuno di voi piace il sapore del limone?
- A chi non piace mangiare i limoni?

- Vi è qualcuno che è neutrale?
- Potete avere un’opinione riguardo al sapore del limone, se non lo avete mai assaggiato? Perché?

Spiega agli studenti che poche sono le persone che assaggiato un limone possono rimanere neutrali. Il sapore è talmente marcato che alla maggior parte delle persone o piace o dispiace. Chiedete: Per quali aspetti la vostra reazione sarebbe diversa se parlassimo dell’uva invece che dei limoni?

Fai notare che è difficile anche rimanere neutrali nei confronti delle persone dotate di forte personalità. Invita gli studenti a leggere Matteo 26:1–16.

- Quali sentimenti avevano nei confronti di Gesù le persone di cui si parla nei versetti 1–5?
- Quali sentimenti avevano nei confronti di Gesù le donne di cui si parla nei versetti 6–13?
- Quali sentimenti avevano nei confronti di Gesù gli uomini di cui si parla nei versetti 14–16?

Ricorda la storia di Isaac Behunnin nei Suggerimenti per insegnare per Matteo 12:30 (pagina 37) e chiedi se per noi può esserci terreno neutrale per quanto riguarda il Salvatore.

Matteo 26:26–29 (vedere anche Marco 14:22–25; Luca 22:19–20). Il Salvatore istituì il sacramento per ricordarci che Egli sacrificò la Sua vita per compiere l’Espiazione. (10–15 minuti)

Chiedi a uno studente che è stato recentemente in vacanza:

- Hai portato a casa un ricordo del luogo in cui sei stato? Cos’è?
- Perché hai portato quel particolare ricordo?
- Cosa pensi quando lo vedi?
- Perché ti ricorda la vacanza?

Invita gli studenti a leggere Matteo 26:26–29.

- Perché Gesù istituì il sacramento per i Suoi discepoli?
- Cosa fece Gesù con il pane prima di distribuirlo ai Suoi discepoli?
- Perché il pane spezzato ci ricorda il corpo del Salvatore?
- Perché il vino (o l’acqua) ci ricorda il Suo sangue?

Fai notare agli studenti che quello che mangiamo o beviamo diventa parte del nostro corpo.

Chiedi: Perché prendere i simboli dell’Espiazione ci aiuta a metterla in pratica nella nostra vita?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«Ogni volta che prendiamo il pane e l’acqua deve esserci una rinnovata consacrazione, una rinnovata dedizione. Quando non osserviamo i comandamenti, quando siamo in trasgressione, quando proviamo sentimenti di ira, di odio e di amarezza dobbiamo meditare seriamente se possiamo prendere il sacramento» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, pagina 225).

Esorta gli studenti a meditare sul sacrificio del Salvatore e sulla loro condizione spirituale quando ogni settimana prendono il sacramento.

Matteo 26:30 (vedere anche Marco 14:26). La musica è una parte importante del Vangelo. (5–10 minuti)


Chiedi alla classe:

- Quale ruolo svolge la musica nella vostra vita?
- Alzate la mano se durante le ultime ventiquattro ore avete ascoltato della musica.
- Avete mai imparato una cosa mettendola in musica? (L'alfabeto, i libri del Nuovo Testamento).
- La musica può essere utile anche quando non vi sono parole?
- Quali prove vi sono che la musica fa parte del piano del Signore?

Invita gli studenti a leggere nella Guida alle Scritture la voce «Musica», [pagine 132–133] e «Cantare» [pagina 30], per conoscere i passi delle Scritture che sottolineano l'importanza della musica. Chiedi agli studenti di leggere Matteo 26:30 e notare quello che Gesù fece con i Suoi discepoli subito prima di andare nel giardino di Getsemani per espiare per i peccati di tutta l'umanità. Se lo desideri, commenta la prefazione della Prima Presidenza all'Innario. Puoi concludere lo studio di questo argomento cantando uno degli inni preferiti dagli studenti.

Matteo 26:31–35 (vedere anche Marco 14:27–31; Luca 22:31–34; Giovanni 13:36–38). Gesù profetizza il rinnegamento da parte di Pietro.

Se vuoi commentare questi versetti vedi il suggerimento per insegnare per Luca 22:31–38, 56–62.

 **Matteo 26:36–45 (vedere anche Marco 14:32–42; Luca 22:40–46). Gesù Cristo soffrì terribilmente per compiere un'Espiazione per tutta l'umanità.** (30–35 minuti)

Scrivi alla lavagna «Espiazione». Mostra l'immagine Gesù prega nel Getsemani (Matteo 26:36–45) (62175, Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, 227). Invita la classe a meditare sul significato dell'Espiazione leggendo i seguenti versetti e rispondendo alle domande che seguono:

Capire l'Espiazione

Domanda	Passo delle Scritture contenente la risposta
Quale fu una conseguenza della caduta di Adamo?	Mosè 5:4
Qual è il termine usato nelle Scritture per descrivere questa condizione?	Alma 42:9
In quale condizione spirituale dobbiamo essere per poter dimorare con Dio?	Mosè 6:57
Quanti di noi sono impuri?	1 Giovanni 1:8
Qual è la missione della Chiesa?	Moroni 10:30, 32

Dopo aver commentato queste domande scrivi sotto «Espiazione», la seguente domanda: *Se siamo esclusi dalla presenza di Dio a causa dei nostri peccati, come possiamo mai ritornare alla Sua presenza?* Leggi la seguente storia raccontata da Stephen E. Robinson:

«Un giorno mia figlia Sarah, che ha sette anni, venne da me e disse: «Papà, posso avere una bicicletta? Sono l'unica bambina del nostro isolato che non ce l'ha».

Non avevo abbastanza soldi per comprarle la bicicletta, perciò cercai di prendere tempo e dissi: «Certo, Sarah» ...

Poi aggiunsi: «Risparmia tutti i soldi che ti danno e molto presto avrai di che comprarti la bicicletta». La bimba se ne andò.

Un paio di settimane dopo, seduto nella solita poltrona, vici che Sarah svolgeva una faccenda e che sua madre la pagava per quel lavoro svolto. Dopo aver ricevuto il denaro, la bambina andò nell'altra stanza e udii il rumore delle monete che cadevano nel salvadanaio. Chiesi: Sarah, cosa stai facendo?

Ella venne da me e disse: «Hai promesso che se avessi risparmiato tutti i soldi molto presto avrei avuto di che comprarmi la bicicletta. Papà, ho risparmiato ogni centesimo che mi hanno dato».

È mia figlia, le voglio bene; mi commossi. Faceva tutto il possibile per seguire le mie istruzioni. Non le avevo mentito. Se avesse risparmiato ogni centesimo che le davano alla fine avrebbe avuto quanto le occorreva per acquistare una bicicletta; ma allora, forse, avrebbe voluto un'automobile. Ma quanto faceva non bastava. Poiché le volevo bene, dissi: «Andiamo in città a guardare le biciclette».

Visitammo ogni negozio di Williamsport, in Pennsylvania. Finalmente trovammo la bicicletta che voleva ... Ci sali sopra; era emozionata. Poi vide l'etichetta con il prezzo. Si chinò, la voltò e quando vide quando costava la bicicletta cominciò a piangere. Tra i singhiozzi, disse: «Oh, papà, non avrò mai abbastanza per acquistare una bicicletta».

Così le dissi: «Sarah, quanto hai effettivamente?» Rispose: «Sessantuno centesimi».

Ascolta allora. «Dammi tutto quello che hai più un bacio e un abbraccio e la bicicletta è tua» ... Mi dette un bacio e un abbraccio. Mi dette anche i sessantuno centesimi. Poi dovetti tornare a casa in prima perché una volta salita in sella non volle più scendere. Pedalò verso casa sul marciapiede ed io guidavo lentamente accanto a lei. E durante quel lento percorso mi resi conto che quello che era successo ricalcava una parabola sull'espiazione di Cristo» («Believing Christ: A Practical Approach to the Atonement», Brigham Young University 1989–1990 Devotional and Fireside Speeches [1990], 122–23).

Invita gli studenti a leggere 2 Nefi 25:23 e confrontarlo con questa storia. Qual è il ruolo della «grazia» di cui si parla in questo passo e nella storia? Richiama l'attenzione della classe

sulla parola «Espiazione» scritta alla lavagna. Spiega che grazie all'Espiazione diventiamo «uno» con Cristo. Gesù cominciò a compiere l'Espiazione nel giardino di Getsemani.

Leggete Matteo 26:36-45 e notate le circostanze riguardanti la sofferenza di Cristo nel Getsemani. Fate un riferimento incrociato di questi versetti con Dottrina e Alleanze 19:16-19 e Mosia 3:7. Invita gli studenti a leggere attentamente questi passi per capire quanto fu difficile e dolorosa l'Espiazione. Leggete Alma 7:11-13, poi chiedi:

- Cos'altro soffrì Gesù e prese su di Sé oltre ai nostri peccati?
- Come vi fa sentire sapere che Gesù fece questo per tutti noi?

Porta testimonianza dell'Espiazione e invita alcuni studenti a fare altrettanto.

Matteo 26:46-27:35 (vedere anche Marco 14:42-15:25; Luca 22:47-23:33; Giovanni 18:1-19:18). Grazie all'esempio e alle benedizioni del Signore possiamo superare le difficili prove che siamo chiamati ad affrontare. (35-40 minuti)

Chiedi agli studenti di descrivere le prove difficili che hanno superato. (Alcuni possono aver subito la morte di un familiare, una grave malattia, un rovescio finanziario, la perdita di un amico o problemi in famiglia o a scuola). Invita alcuni di loro a parlare delle esperienze che hanno fatto:

Spiega agli studenti che nelle ore trascorse tra il Getsemani e la Crocifissione il Salvatore subì terribili maltrattamenti.

Invita gli studenti a leggere a turno, con riverenza, i versetti Matteo 26:46-27:33 e a riflettere sulle sofferenze del Signore. Questi versetti sono commoventi e terranno vivo l'interesse degli studenti. Mentre leggono di Gesù, invitati a meditare sui sentimenti che dovette provare durante quelle prove. Invitali a pensare alla mitezza e al ritegno che il Signore dimostrò nel consentire a uomini malvagi di affliggerLo, quando Egli aveva il potere di fermarli. Puoi anche chiedere agli studenti di scrivere alla lavagna ognuna delle prove che Egli subì man mano che le leggono e a sottolinearle nelle loro Scritture. Il seguente diagramma viene proposto come testo di riferimento.

Alcune delle prove affrontate da Gesù tra il Getsemani e la Crocifissione

Dopo il Getsemani Gesù era fisicamente debole ed esausto.	Matteo 26:36-46; Mosia 3:7; DeA 19:16-19
Fu tradito da un discepolo e intimo amico, Giuda.	Matteo 26:45-50
Molti compreso i discepoli Lo abbandonarono.	Matteo 26:55-56
Molte persone dissero cose false su di Lui.	Matteo 26:59-62
Fu accusato di bestemmia per aver detto la verità.	Matteo 26:63-65
Fu condannato a morte senza motivo.	Matteo 26:66
Fu ricoperto di sputi, percosso e deriso più di una volta.	Matteo 26:67-68; 27:29-30


Un funzionario del governo condannò Gesù a morte anche se sapeva che Egli era innocente.	Matteo 27:11-26
Gesù fu flagellato (una brutale forma di tortura che spesso causava la morte delle persone).	Matteo 27:26
Fu denudato.	Matteo 27:28, 35
I soldati Gli misero sul capo una corona di spine.	Matteo 27:29

Chiedi agli studenti:

- Perché le sofferenze che subiamo e le prove che affrontiamo ci danno un più grande apprezzamento per le sofferenze del Salvatore?
- Come possiamo dimostrare il nostro amore e la nostra gratitudine per quello che Egli fece per noi? (Vedere Giovanni 14:15).

Invita uno studente a recitare il tredicesimo Articolo di fede.

- Quale parte di questo Articolo di fede si applica a quello che abbiamo appena studiato riguardo al Salvatore? («Abbiamo sopportato molte cose, speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa»).
- Quale genere di prove potrete dover affrontare in futuro?
- Quale aiuto ci dà l'esempio del Salvatore nell'affrontare le nostre prove?


 **Matteo 27:35-54 (vedere anche Marco 15:24-39; Luca 23:34-47; Giovanni 19:23-30). Gesù Cristo subì una morte terribile e dolorosa.** (20-25 minuti)

Cantate o leggete le parole di uno o più dei seguenti inni: «In cima al Calvario» (*Inni*, No. 109), «Ricorda che Gesù morì» (*Inni*, No. 191), «Un verde colle v'è lontano» (*Inni*, No. 115). Chiedi:

- Qual è il vostro inno preferito sull'Espiazione?
- Perché vi piace?

Chiedi agli studenti di leggere a turno i versetti di Matteo che descrivono la crocifissione (Matteo 27:35-54). Invitali a fare domande e commenti man mano che leggono. Puoi anche narrare la descrizione della crocifissione fatta dall'anziano James E. Talmage in *Vita e insegnamenti di Gesù* (vedere il commentario per Matteo 27:35, pagina 184).

Se lo ritieni utile cantate un altro inno sull'Espiazione. Quindi invita gli studenti a scrivere una lettera al Salvatore per esprimere i loro sentimenti verso le sofferenze che Egli patì per noi e quello che possono fare per dimostrare la loro gratitudine.

 **Matteo 27:52-53; 28:1-10 (vedere anche Marco 16:1-14; Luca 24:1-12; Giovanni 20:1-18). Grazie alla morte e alla risurrezione di Gesù Cristo, tutti gli uomini risorgeranno.** (25-30 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Cosa provate quando vedete una persona affetta da una menomazione (mentalmente ritardata o priva di un arto, o cieca o sorda?).

- Quanto sarebbe preziosa una cura per queste menomazioni?
- Qualcuno di voi ha perduto con la sua morte un caro amico o parente?
- Perché la morte è un'esperienza tanto difficile?

Chiedi agli studenti che conosci una «cura» non soltanto per le menomazioni ma anche per la morte stessa. Invitali a leggere Alma 11:43–44 per conoscere questo rimedio. Chiedi loro di leggere Matteo 28:1–10 e 27:52–53 e di rispondere alle seguenti domande. (Se lo ritieni utile proponi queste domande agli studenti in un volantino, oppure scrivile alla lavagna).

- (Matteo 28:1) Quale giorno della settimana era?
- (Matteo 28:1) Chi andò al sepolcro?
- (Matteo 28:2) Chi apparve?
- (Matteo 28:2) Come fu tolta la pietra che chiudeva l'ingresso del sepolcro?
- (Matteo 28:4) Cosa accadde ai soldati?
- (Matteo 28:5–7) Cosa dissero gli angeli?
- (Matteo 28:8) Dove andarono le donne?

- (Matteo 28:9–10) Cosa accadde loro durante il cammino?
- (Matteo 27:52–53) Cosa fecero alcuni dei morti di Gerusalemme dopo la risurrezione di Cristo?

Usa la seguente dimostrazione per aiutare gli studenti a capire meglio la risurrezione. Alza la mano, muovi le dita, poi chiudile a pugno. Spiega agli studenti che la tua mano potrebbe rappresentare il nostro corpo di spirito. Indossa un guanto e chiedi agli studenti:

- Come può il guanto rappresentare il nostro corpo fisico? (Alla nascita lo spirito acquisisce o «si riveste» di un corpo).
- Come possiamo rappresentare la morte? (Togli il guanto).
- Come possiamo rappresentare la risurrezione? (Rimetti la mano nel guanto).
- Perché è importante per voi sapere che risorgerete e che dopo la risurrezione non vi ammalerete né morirete mai più?
- Quanto è importante sapere che potrete vivere di nuovo con i vostri cari che sono morti?
- Chi secondo voi, sarà più emozionato per la risurrezione? Perché?

EVANGELO SECONDO MARCO

Autore: numerosi antichi manoscritti indicano Marco come autore di questo vangelo, anche se egli non è menzionato come tale nel testo. Il profeta Joseph Smith intitolò questo vangelo «Testimonianza di San Marco». Per informazioni più dettagliate vedere nella Guida alle Scritture la voce «Marco» (pagina 120).

Destinatari: il vangelo di Marco fornisce informazioni culturali e geografiche che potevano interessare ai Gentili (ossia i non Giudei) (vedere nella Guida alle Scritture la voce «Vangeli», pagine 202–206).

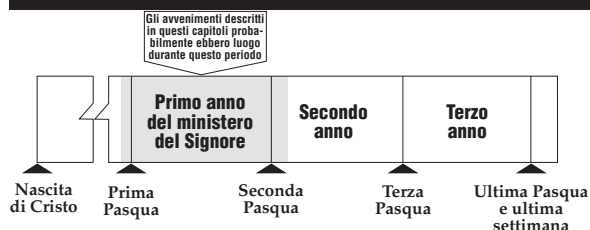
Collocazione storica: la maggior parte degli studiosi ritiene che il vangelo di Marco sia stato scritto per primo e che costituisca la base alla quale hanno attinto in gran parte Matteo e Luca. L'esatta data in cui fu scritto è ignota, ma «sia l'antica tradizione cristiana che le prove interne indicano che questo vangelo ebbe origine a Roma, dopo la morte di Pietro (64 d.C.) e prima della distruzione finale del Tempio di Gerusalemme (70 d. C.)» (S. Kent Brown, «The Testimony of Mark», *Studies in Scripture: Volume Five, the Gospels*, a cura di Kent P. Jackson e Robert L. Millet [1986], 67).

Caratteristiche particolari: il vangelo di Marco è il più breve dei quattro vangeli. È un racconto ricco di azione, che sottolinea quello che il Salvatore fece più di quello che Egli disse. Marco dedica particolare attenzione ai miracoli del Salvatore. Più del 90 per cento del materiale contenuto in Marco si trova anche negli altri vangeli. Gli avvenimenti e gli insegnamenti contenuti in Marco, ma non negli altri vangeli, sono fra gli altri la parabola del seme che germoglia e cresce in segreto (vedere Marco 4:26–29), il fatto che Gesù faceva il falegname (vedere Marco 6:3), la guarigione del cieco di Betsaida (vedere Marco 8:22–26), e la dottrina per cui i segni seguono coloro che credono (vedere Marco 16:17–18).

Tema: la testimonianza di Marco proclama che Gesù Cristo era il Figlio di Dio ed era dotato di poteri miracolosi. Marco espone questo concetto sottolineando le azioni del Salvatore.

Marco 1–3

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

A differenza di Matteo e Luca, Marco 1–3 non contiene informazioni riguardo alla nascita o alla giovinezza di Gesù. La storia di Marco inizia con il ministero di Gesù Cristo, parlando del Suo battesimo e della chiamata dei Suoi discepoli e apostoli. Nota con quale rapidità Marco passa subito a descrivere i miracoli compiuti da Gesù.

Leggi attentamente Marco 1–3 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gli spiriti che seguirono Satana nella preesistenza furono fatti precipitare sulla terra, e qui essi cercano di impossessarsi dei corpi degli uomini (vedere Marco 1:23–26, 34; 3:11; vedere anche Marco 5:1–13; DeA 29:36–37).
- Gesù Cristo ha il potere di guarirci fisicamente e di purificarci dal peccato (vedere Marco 1:23–45; 2:1–12).
- Dobbiamo pregare spesso per comunicare con Dio (vedere Marco 1:35; vedere anche Marco 6:46).
- Nel giorno del Signore dobbiamo riposarci e glorificare Dio (vedere Marco 2:23–28; 3:1–6; Marco 2:27, TJS).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 43–45.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Marco 1–3 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Marco 1:1–23. Introduzione al vangelo di Marco.

(15–20 minuti)

Per preparare gli studenti allo studio di Marco esponi loro tutte le informazioni contenute nell'introduzione al vangelo di Marco che ritieni utili. Per esempio, puoi illustrare il carattere succinto del vangelo di Marco scrivendo alla lavagna i seguenti avvenimenti: *Nascita di Gesù, Battesimo per mano di Giovanni Battista e Chiamata di Simon Pietro e Andrea*. Invita gli studenti a cercare questi avvenimenti nei primi quattro capitoli di Matteo. Quindi chiedi loro di cominciare a leggere Marco 1 e notare quanti versetti occorrono a Marco per raccontare gli stessi avvenimenti. (*Nota: Marco non parla della nascita di Gesù*).

Per mostrare il risalto che Marco dà ai miracoli di Gesù, spiega agli studenti che Matteo non parla dei miracoli compiuti da Gesù sino a Matteo 8:2–3. Invitali a continuare a leggere Marco 1 sino a quando trovano la menzione del primo miracolo (vedere Marco 1:23–25). Fai notare che Marco mette in risalto le azioni e i miracoli del Signore, mentre Matteo dà maggiore risalto ai Suoi insegnamenti. Spiega che anche se gran parte del materiale presente in Marco si trova anche negli altri vangeli, Marco offre una prospettiva diversa nella sua testimonianza di Gesù Cristo.

Marco 1:23–2:12 (vedere anche Matteo 8:2–17; 9:2–8; Luca 4:33–5:26). Gesù Cristo ha il potere di guarirci sia fisicamente che spiritualmente. (35–45 minuti)

Man mano che gli studenti entrano in classe, infliggi loro una «menomazione». Per esempio, metti una benda attorno agli occhi di alcuni studenti, metti un braccio di alcuni altri in una benda, lega le gambe di alcuni in modo che non possano camminare o metti un cerotto sulla bocca di altri in modo che non riescano a parlare. (Fai attenzione a non offendere coloro che soffrono di una vera menomazione. Prima della lezione chiedi agli studenti che hanno una menomazione se tale dimostrazione li offenderebbe o li metterebbe in imbarazzo. Nota tuttavia che la risposta che essi daranno alle domande proposte nella lezione può essere particolarmente importante).

Concedi agli studenti di «vivere con la loro menomazione» per cinque – dieci minuti, poi chiedi:

- Che cosa avete provato nel sentirvi fisicamente «menomati?»
- Quali difficoltà avete incontrato in conseguenza della vostra «menomazione?»
- Come pensate che vi sentireste se foste afflitti da questa menomazione per tutta la vita?

Chiedi agli studenti di scrivere in cima a un foglio di carta «Marco 1:23–2:12». Spiega che questi versetti contengono la storia di persone che erano menomate in varie maniere. Invitali a leggere i versetti e a scrivere la risposta alle seguenti domande riguardo ognuna a delle persone afflitte di cui leggi:

- Quale menomazione affliggeva questa persona?
- Quale miracolo compì Gesù per aiutare questa persona?

- Che cosa ha fatto eventualmente questa persona per favorire il compimento del miracolo?

Chiedi:

- Le guarigioni accadono oggi? (Aiuta gli studenti a capire che Cristo è capace di guarire le menomazioni fisiche anche oggi; vedere Mormon 9:15).
- Quale dono può essere più grande della guarigione di una menomazione fisica?

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«I più grandi miracoli che io vedo oggi non sono necessariamente le guarigioni degli ammalati, ma la guarigione delle anime in pena» (*La Stella*, marzo 1974, 126).

Chiedi agli studenti di spiegare che cosa intendeva dire il presidente Lee.

- Perché la guarigione di un'anima malata è più grande della guarigione di una menomazione fisica?
- Credete che il Salvatore abbia il potere di guarirci dalle menomazioni spirituali?

Rileggete Marco 2:5–12, poi invita gli studenti a cercare la prova che Gesù aveva il potere di guarire le persone dal peccato. Aiuta gli studenti a confrontare le infermità spirituali con le menomazioni fisiche facendo le seguenti domande:

- Cosa significa essere spiritualmente ciechi, sordi o zoppi?
- Perché le debolezze spirituali o i peccati sono per noi una «menomazione»?
- Se foste affetti sia da una menomazione fisica che da una menomazione spirituale, da quale delle due preferireste essere guariti? Perché?

Leggete Alma 7:11–13, poi aiuta gli studenti a capire e sentire che il Salvatore ha il potere di guarire le nostre menomazioni fisiche e spirituali.

Marco 1:35 (vedere anche Luca 4:42; 6:12). Dobbiamo trovare spesso il tempo di pregare e comunicare con Dio. (15–20 minuti)

Insieme alla classe canta un inno sulla preghiera, come ad esempio «È dolce l'ora del pregar» (*Inni*, No. 86), oppure «Hai lasciato all'alba il sonno» (*Inni*, No. 84). Chiedi agli studenti di spiegare il messaggio dell'inno. Invitali a pensare se hanno pregato questa mattina. Chiedi:

- Perché le persone decidono di pregare?
- Quali sono alcuni motivi per cui le persone trascurano di pregare?

Invita uno o due studenti che lo desiderano a portare testimonianza della preghiera.

Invita gli studenti a leggere Marco 1:35 e a rispondere alle seguenti domande:

- Quale rapporto ha il messaggio dell'inno che abbiamo cantato con questo versetto?
- Perché secondo voi Gesù pregava?
- Quali vantaggi possiamo trovare nell'alzarci quando è «ancora molto buio» per pregare?
- Quale aiuto vi dà la preghiera fatta «in un luogo deserto?»
- Quali altri personaggi delle Scritture conoscete che cercavano un luogo tranquillo per pregare e stare da soli con Dio?

Leggi la seguente dichiarazione, oppure trascrivila su un volantino da distribuire agli studenti:

Il presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo presidente del Quorum dei Dodici, scrisse:


«La solitudine è bella e utile. Quando preghiamo da soli con Dio, ci liberiamo da ogni finzione e pretesa, da ogni ipocrisia e arroganza. Il Salvatore cercava i Suoi monti e là si appartava per pregare. Paolo, il grande apostolo, pensava di non poter afferrare lo spirito della sua nuova chiamata prima di trovare la solitudine purificatrice nel deserto dell'Arabia. Quando andò in questo deserto era ancora un uomo di mondo, e ne uscì purificato, preparato, rigenerato... Enos trovò il suo luogo solitario nella foresta. Moriancumer salì sulla vetta di un monte per chiedere al Signore di toccare le pietre che avrebbero illuminato la via al suo popolo. E Nefi imparò a costruire una nave comunicando con il suo Signore su un monte, lontano da orecchi umani. Joseph Smith trovò la sua solitudine nel bosco, dove c'erano soltanto uccelli, alberi e Dio ad ascoltare la sua preghiera. Anche noi nella solitudine possiamo pregare con maggiore sincerità e fervore» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 209).

Il vescovo H. Burke Peterson, a quel tempo componente del Vescovato presidente, disse:

«Quando sentite la necessità di confidarvi col Signore o di migliorare il livello della vostra comunicazione con Lui – di pregare, se così vi piace chiamarlo – vi propongo la via da seguire: andate dove potete stare da soli, andate dove potete pensare, andate dove potete inginocchiarvi, andate dove potete parlare ad alta voce con Lui; la vostra camera da letto, il bagno o il ripostiglio più vicino servirà allo scopo. Poi immaginateLo con l'occhio della mente. Pensate con Chi state parlando, controllate i vostri pensieri, non consentite loro di vagare, rivolgetevi a Lui come vostro Padre e vostro Amico. Poi diteGli le cose che sentite la necessità di dirGli, senza ripetere frasi fatte che hanno poco significato; ma tenete con Lui una sincera e sentita conversazione. Confidatevi con Lui, chiedeteGli perdono, implorateLo, godete della Sua presenza, ringraziateLo, esprimeteGli il vostro amore, poi ascoltate la Sua risposta. Ascoltare è un elemento essenziale della preghiera. Le risposte del Signore sono sommesse, molto

sommesse. Infatti pochi odono le Sue risposte con le orecchie. Dobbiamo ascoltare molto attentamente, altrimenti non le riconosceremo mai. La maggior parte delle risposte del Signore si ricevono nel cuore come un'espressione di calore e di conforto, oppure possono pervenirci sotto forma di pensieri diretti alla nostra mente. Esse giungono a coloro che sono preparati e che sono pazienti» (Conference Report, ottobre 1973, 13; oppure *Ensign*, gennaio 1974, 19)

Esorta gli studenti a migliorare la qualità delle loro preghiere cercando ogni giorno un momento e un luogo adatti dove possono stare soli e comunicare con il Signore mediante la preghiera.

 **Marco 2:23–3:6 (vedere anche Matteo 12:1–14; Luca 6:1–11). Nel giorno del Signore dobbiamo riposarci dalle nostre fatiche e avvicinarci di più a Dio.** (35–45 minuti)

Prima della lezione elenca alla lavagna alcune attività preferite dagli adolescenti che rientrano nelle norme della Chiesa, come ad esempio giocare a calcio, nuotare, leggere, giocare a pallacanestro, ballare, lavorare, studiare, cantare, fare spese, mangiare e dormire. Ripassa l'elenco con la classe e chiedi se il Signore approva ognuna di queste attività.

Scrivi sull'altro lato della lavagna: *Istruzioni per la domenica*. Invita gli studenti a leggere Marco 2:23–3:5 e a notare che cosa avevano fatto i discepoli per indurre i Farisei ad accusarli di violare la santità del giorno del Signore. Chiedi: che cosa insegna il Salvatore in questi versetti riguardo agli scopi del giorno del Signore? (Elenca le risposte alla lavagna sotto il titolo *Istruzioni per la domenica*).

Spiega agli studenti che la tradizione ebraica aveva aggiunto molti divieti all'osservanza della santità del giorno del Signore, cosicché questo invece di essere un giorno di riposo era diventato un pesante fardello. Gesù dichiarò: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Marco 2:27). In altre parole, il Signore istituì il giorno del riposo perché ci fosse di beneficio.

Spiega agli studenti che la frase: «Il sabato è stato fatto per l'uomo» non significa che nel giorno del Signore possiamo fare tutto quello che vogliamo. Ciò significherebbe ignorare le altre direttive impartite dal Signore nelle Scritture (vedere Esodo 20:8–11; DeA 59:9–14) e tramite i Suoi moderni profeti e apostoli. Spiega agli studenti che questi versetti indicano altri due scopi del giorno del Signore: riposarci e glorificare Dio. (Aggiungi questi scopi alla lavagna nella colonna *Istruzioni per la domenica*). Spiega che Gesù istituì il giorno del riposo, e quindi ha autorità su di esso.

Invita uno studente a leggere alla classe la sezione «Comportamento nella domenica» nell'opuscolo *Per la forza nella gioventù*, pagina 15.

- Quale altre disposizioni sono contenute in questo opuscolo riguardo alla domenica?

- Come possono queste disposizioni aiutarci a ottenere forza spirituale, riposarci dalle nostre fatiche e glorificare Dio?

Aggiungi alla lavagna, nella colonna *Istruzioni per la domenica* alcune delle disposizioni contenute in *Per la forza della gioventù*. Richiama l'attenzione degli studenti sull'elenco delle attività. Spiega che anche se queste attività sono adatte a sei giorni della settimana, alcune possono non essere adatte alla domenica.

- Quali di queste attività sono adatte alla domenica?
- Che altro possiamo fare la domenica per glorificare Dio?

Commenta con gli studenti alcuni dei benefici che derivano dall'osservanza della santità della domenica leggendo quelle tra le seguenti dichiarazioni che ritieni più utili.

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Mentre ci muoviamo verso un meraviglioso futuro, abbiamo dei comandamenti che alcuni possono considerare comandamenti inferiori, e che tuttavia hanno un'immensa importanza.

Parlo del giorno del Signore. Per la gente la domenica sta diventando il giorno dei divertimenti. È il giorno in cui seguire il golf e il calcio alla televisione, in cui comprare e vendere nei negozi e nei mercati. Stiamo diventando come gli altri abitanti dell'America, come pensano alcuni osservatori? In questo io temo di sì . . .

La nostra forza per il futuro, la nostra determinazione di diffondere la Chiesa in tutto il mondo, saranno indebolite se violiamo la volontà del Signore in questa importante questione. Egli ha parlato chiaramente nell'antichità, e di nuovo nelle rivelazioni moderne. Non possiamo ignorare impunemente quello che Egli ha detto» (*La Stella*, gennaio 1998, 82).

L'anziano James E. Faust, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici, disse:

«In questi tempi di maggiori disponibilità e di maggiore attenzione per i beni materiali, c'è una sicura protezione per noi stessi e i nostri figli contro i pericoli del nostro tempo. Il segreto per ottenere questa sicura protezione, sorprendentemente, si trova nell'osservanza della domenica (*La Stella*, gennaio 1992, 43).

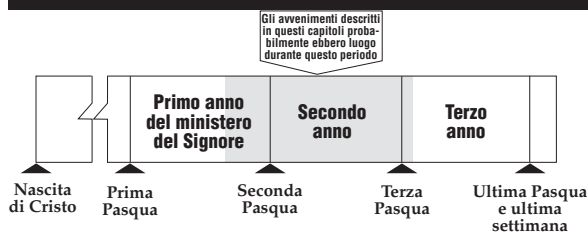
L'anziano John H. Groberg, allora membro dei Settanta, disse:

«L'osservanza della santità della domenica ci permette di attingere a un grande potere, al potere di aiutare gli altri oltre che noi stessi. Se vogliamo godere delle benedizioni e della protezione di Dio come individui, come famiglie, come comunità e come nazioni della terra, dobbiamo osservare la santità del Suo giorno» (Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1984, 67).

Concludi portando testimonianza dei benefici di cui godi grazie all'osservanza di questo comandamento.

Marco 4–6

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Durante il ministero svolto in Galilea Gesù compì molti dei Suoi più grandi miracoli. Questi miracoli dimostravano il Suo potere sugli elementi terreni, sulle forze del male, sulle malattie del corpo e dello spirito e anche sulla morte. Mentre studi Marco 4–6, nota quello che il Salvatore insegnava riguardo al potere della fede e della compassione. Nota anche ciò che questi capitoli insegnano riguardo a come affrontare il dolore e il rifiuto.

Leggi attentamente Marco 4–6 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- A coloro che vivono secondo la conoscenza del Vangelo che hanno, viene data una maggiore conoscenza (vedere Marco 4:24–25; vedere anche Luca 8:18).
- Gesù Cristo credè la terra, e tutti gli elementi Gli obbediscono (vedere Marco 4:37–41; 6:35–44, 47–52).
- Gesù Cristo sente una grande compassione per ognuno di noi, e la Sua grazia è sufficiente per superare le nostre debolezze (vedere Marco 5:19; 6:34, 41–44; vedere anche Marco 1:40–41).
- Coloro che hanno fede in Gesù Cristo possono essere guariti. Se non abbiamo fede, limitiamo la nostra capacità di ricevere dei miracoli (vedere Marco 5:34; 6:1–6; vedere anche Ether 12:12; Moroni 7:37).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 75–76, 89.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Marco 4–6 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:



Se non l'hai usata per esporre Matteo 9, la sequenza 5, «La tua fede t'ha guarita» (16:17), delle *Videocassette del Nuovo Testamento*, puoi usarla per esporre Marco 5 (vedere i suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Marco 4:1-25 (vedere anche Matteo 13:1-23; Luca 8:4-18). A coloro che vivono secondo la conoscenza del Vangelo che hanno, viene data una maggiore conoscenza. (20-25 minuti)

Invita uno studente a fare alcuni esercizi di sollevamento a terra. Chiedi:

- Che effetto ha sui tuoi muscoli questo genere di esercizio fisico?
- Perché il modo in cui cresce la nostra conoscenza del Vangelo può essere paragonato al modo in cui si sviluppano i nostri muscoli?

Leggi insieme agli studenti la parabola del seminatore (Marco 4:2-9). Chiedi: che cosa rappresenta il seme in questa parabola? («La parola»; vedere v. 15.) Invita gli studenti a leggere Marco 4:15-20 e a cercare la risposta alle seguenti domande:

- Chi o che cosa rappresentano gli uccelli? (Satana; vedere vv. 4, 15).
- Il terreno roccioso? (Vedere vv. 16-17).
- Le spine? (Vedere vv. 18-19).
- La buona terra? (Vedere v. 20).
- Il frutto? (Può rappresentare la nostra conoscenza del Vangelo e i benefici e le buone opere che scaturiscono dal mettere in pratica tale conoscenza; vedere v. 20).

Chiedi: che cosa accade alla conoscenza e capacità di comprendere il Vangelo delle persone dopo il battesimo, se il loro terreno è buono ed essi rimangono attivi nella Chiesa? Leggi con gli studenti Marco 4:24-25 e chiedi che cosa insegnano questi versetti riguardo a coloro che consentono al terreno del loro cuore di diventare duro, pietroso o pieno di spine. Leggi Alma 12:9-11, poi chiedi:

- Cosa insegnano questi versetti riguardo ad acquisire la luce e la conoscenza?
- Cosa insegnano riguardo a perdere la luce e la conoscenza?
- Cosa accade alla conoscenza del Vangelo delle persone quando esse diventano meno attive? Perché?
- Per quali aspetti questa perdita della conoscenza è simile ai diversi tipi di terreno menzionati nella parabola?

Leggi con gli studenti Dottrina e Alleanze 76:5-10, poi chiedi:

- Cosa ci dicono questi versetti riguardo a ciò che possiamo imparare se siamo obbedienti?
- Cosa insegnano questi versetti riguardo al modo in cui possiamo imparare queste importanti cose?
- Potete citare esempi di questo principio in base a esperienze fatte da voi o da altre persone che conoscete?

Invita gli studenti che lo desiderano a parlare delle esperienze che hanno fatto. (Avvertili di non fare nomi).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«La luce del Vangelo non arde sugli uomini come lo splendore del mezzogiorno; piuttosto entra nel loro cuore gradualmente, riga su riga, precetto su precetto, un po' qui un po' là [vedere DeA 50:24]. Alla fine ai fedeli che hanno continuato a crescere nella luce e nella verità saranno rivelate tutte le cose, e tutte le cose essi conosceranno. (DeA 76:5-10; 93:26-28; 101:32-34; 121:26-29) ...

«Nessuna parabola, nessun insegnamento, nessun mistero, nessuna cosa nascosta sarà fuori della portata della conoscenza dei fedeli; alla fine tutte le cose saranno rivelate e i giusti le conosceranno» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:291).

Concludi esortando gli studenti a cercare per tutta la vita la conoscenza del Vangelo.

Marco 4:35-41 (vedere anche Matteo 8:18-27; Luca 8:22-25). Gesù calma le tempeste della nostra vita proprio come calmò la tempesta sul Mar di Galilea. (10-15 minuti)



Mostra agli studenti l'illustrazione La tempesta sedata (Matteo 8:23-27) (vedere l'appendice, pagina 290). Chiedi agli studenti di notare l'espressione sul volto di ogni persona che compare nell'illustrazione. Leggi con la classe Marco 4:35-41, poi chiedi:

- Quale versetto l'artista volle specificamente rappresentare?
- Se poteste chiedere all'artista di ridipingere questo quadro, che cosa gli chiedereste di cambiare? Perché?

Chiedi agli studenti di pensare ai momenti «burrascosi» nei quali hanno dovuto affrontare dure prove. Spiega che può sembrare che Gesù stia dormendo proprio quando la situazione è disperata. Tuttavia, proprio come in quell'episodio, Egli non ci lascerà mai soli. Invita uno studente a leggere la dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Questo miracolo insegna chiaramente che il Signore Gesù è sempre vicino ai Suoi amici e li protegge nei momenti di pericolo, anche se per salvarli deve dominare gli elementi.

Inoltre il mare – un mare infuriato, senza pace – è simbolo di un mondo peccaminoso e malvagio ... Quando Cristo calma i mari della vita, la pace entra nel cuore degli uomini.

Vi sono anche alcuni che hanno paragonato la Chiesa a una nave, guidata dagli apostoli e dai profeti attraverso le onde del mondo che infuriano e schiumeggiano, scagliandosi con forza contro la chiglia, senza mai riuscire a spezzarla. La nave divina non affonda mai; i suoi passeggeri fedeli non affondano mai nello spaventoso abisso, perché Cristo guida la Sua nave. Egli può sembrare addormentato su una panca con un cuscino sotto il capo, ma è presente. E quando nei momenti di grande pericolo viene destato dalle invocazioni dei Suoi servi, una volta ancora Egli rimprovera i venti e le acque, libera coloro che hanno fede nel Suo nome, dice parole di pace alle anime turbate, si ode di nuovo la Sua voce che dice: «Taci, calmati!» (*Mortal Messiah*, 2:278).

Invita gli studenti a scrivere o raccontare un'occasione in cui hanno sentito l'influenza del Salvatore che ci calmava. Puoi anche raccontare un'esperienza personale in cui sei stato «soccorso» dal Salvatore durante un momento «tempestoso» della tua vita.

Cantate o leggete le parole di «Oh, qual furente tempesta» (*Inni*, No. 63). Invita gli studenti a rileggere l'ultima strofa e a parlare dei sentimenti che queste parole destano in loro.

Marco 5:21–43; 6:1–6 (vedere anche Matteo 9:18–26; 13:54–58; Luca 8:41–56). La fede precede il miracolo.
(25–35 minuti)

Chiedi agli studenti di indicare i miracoli compiuti oggi che sono simili a quelli compiuti al tempo di Cristo. Leggi con gli studenti Moroni 7:37 e invitali a notare che cosa rende possibili i miracoli. Informali che oggi esamineranno due esempi di miracoli compiuti per fede e un esempio in cui la mancanza di fede impedì i miracoli.

Chiedi agli studenti di leggere a turno ad alta voce i versetti di Marco 5:22–43. Man mano che leggono, poni le seguenti domande:

- Cosa chiese Iairo a Gesù?
- Cosa disse Iairo che rivela quanta fede egli aveva in Gesù? (Vedere v. 23).

- Cosa disse e fece la donna che rivela quanta fede ella aveva in Gesù? (Vedere vv. 27–28).
- Perché, secondo voi, Gesù sentì distintamente il tocco di quella donna distinguendolo da quello di altre persone che si affollavano attorno a Lui?
- Perché la donna fu guarita, mentre altre persone non erano state in grado di aiutarla?
- Secondo le parole di Gesù, che cosa aveva guarito la donna? (Vedere v. 34).
- Nel caso della figlia di Iairo, la fede di chi contribuì a riportarla in vita?

Invita gli studenti a leggere Marco 6:1–6 e notare il rapporto che esiste tra questi versetti e le due storie raccontate nei versetti 22–43. Chiedi:

- Che rapporto c'è fra il potere di guarire di Gesù Cristo e la fede che una persona ha in Lui? (Vedere anche Mormon 9:19–20).
- Perché secondo voi oggi vi sono tante persone che non credono nei miracoli?

Invita gli studenti a riflettere su quanto è forte la loro fede e su quello che possono fare per acquisire una fede più grande. Consegna loro un volantino contenente la seguente dichiarazione dell'anziano Merrill J. Bateman, membro dei Settanta, oppure scrivi la dichiarazione alla lavagna:

«La fede è sia un principio che un processo. Definisce la via per la quale stabiliamo un rapporto di fiducia con il Salvatore. Perché la fede possa svilupparsi, dobbiamo cominciare da un cuore umile e uno spirito contrito, sentire il forte desiderio di conoscere il Signore e poi obbedire ai principi del Vangelo. In cambio il Salvatore ricompensa gli obbedienti con la conferma spirituale della bontà delle loro azioni (vedere Alma 32:16, 27–32). Man mano che cresce la fede, si amplia la nostra prospettiva dell'eternità, e ciò accresce la nostra capacità di affrontare le difficoltà della vita» («Faith That Preserves and Strengthens», *Brigham Young University 1996–1997 Speeches* [1997], 141).

Dopo che avranno studiato questa dichiarazione, invita gli studenti a rispondere alle seguenti domande:

- Come possiamo ottenere la fede?
- Quale influenza ha l'obbedienza sulla fede?
- Quale influenza ha la fede sulla nostra capacità di obbedire?
- Cosa dunque possiamo fare per accrescere la nostra fede?

Puoi concludere l'esposizione portando testimonianza che possiamo ottenere una fede più grande, e che Dio compirà dei miracoli anche oggi, in risposta alla nostra obbedienza e alla nostra fede.

Marco 6:14-29 (vedere anche Matteo 14:6-12; Luca 9:7-9). Per osservare i comandamenti sono necessari grande coraggio e sacrifici. (20-30 minuti)

Leggi alla classe la seguente storia vera:

«Joseph Fielding Smith, quando aveva diciannove anni, stava tornando a casa da una missione nelle Hawaii. Mentre si trovava in California in Utah, una mattina si trovò davanti a un gruppo di ubriacconi violenti che sparavano in aria e gridavano a più non posso maledicendo i Mormoni. Uno degli ubriacconi «agitando una pistola» venne verso di lui. Anche se era terrorizzato, Joseph ritenne che sarebbe stato poco saggio e inutile mettersi a correre. Perciò venne avanti incontro a quell'uomo, come se non trovasse nulla di insolito nella sua condotta. «Sei un maledetto mormone?» chiese lo straniero. Facendo appello a tutte le sue forze per rimanere calmo, Joseph rispose con pacatezza guardando l'uomo diritto negli occhi: «Sissignore, sono mormone dalla testa ai piedi, in ogni fibra della mia persona». Quasi stupefatto da quella risposta del tutto inattesa il malfattore si fermò, lasciò cadere le braccia lungo i fianchi e, dopo aver guardato con incredulità Joseph per qualche momento, disse con tono sottomesso: «Sei l'uomo più maledettamente simpatico che abbia mai incontrato. Stringiamoci la mano. Sono lieto di vedere una persona che difende le sue convinzioni» [Francis M. Gibbons, *Joseph F. Smith: Patriarch and Preacher, Prophet of God* (1984), 43-44] (M. Russell Ballard, *La Stella*, gennaio 1998, 45)

Chiedi: quali virtù del carattere sono necessarie per prendere quel genere di decisione che prese il giovane Joseph F. Smith? Chiedi agli studenti se hanno familiari o amici che hanno osservato i comandamenti in situazioni tanto difficili e invitali a raccontare la loro storia.

Spiega agli studenti che oggi conosceranno una Persona che osservò i comandamenti quando questo richiedeva grande coraggio e sacrificio. Leggete Marco 6:14-16, poi chiedi:

- Chi è il «Lui» del versetto 14? (Gesù).
- Perché Erode pensava che Gesù poteva essere Giovanni Battista risorto da morte?
- Cosa poteva temere Erode? (vedere il commentario a Matteo 14:1-2 in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagina 81).

Leggi con gli studenti Marco 6:17-29, interrompendo la lettura secondo necessità per consentire agli studenti di rispondere alle seguenti domande. Spiega che Marco 6:14-16 descrive ciò che accadde *dopo* la morte di Giovanni Battista e che nei versetti 17-29 Marco descrive come e perché Giovanni morì.

- Perché Erode mise in prigione Giovanni?
- Perché Giovanni doveva avere molto coraggio per invitare Erode a pentirsi?
- Quale prezzo pagò Giovanni?

- Quali attributi menzionati in Marco 6:20, secondo voi, aiutavano Giovanni ad avere il coraggio di osservare i comandamenti?
- Perché, per Giovanni, per osservare i comandamenti valeva la pena di sacrificarsi?
- Quali sono alcuni modi in cui i giovani oggi dimostrano coraggio e disponibilità al sacrificio per osservare i comandamenti? (Facendosi battezzare, andando in missione, osservando alte norme morali, rispettando la Parola di Saggiamente, difendendo le persone che vengono maltrattate).
- Perché secondo voi osservare i comandamenti è indispensabile?

Concludi chiedendo agli studenti di leggere nella Guida alle Scritture la voce «Giovanni Battista» (pagina 88). Invitali a notare un attributo posseduto o un'esperienza fatta da Giovanni Battista che più li ha colpiti. Esortali ad avere Giovanni come esempio nel prendere le decisioni.

Marco 6:34 (vedere anche Matteo 14:14). Il Salvatore sentiva grande amore e compassione per tutti. (10-15 minuti)

Inizia la lezione cantando con la classe «Attonito resto» (*Inni*, No. 114). Chiedi agli studenti di esprimere i sentimenti che il canto di questo inno fa nascere in loro per il Salvatore.

Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti: *Matteo 20:34; Marco 1:40-41; 5:19; 6:34; Luca 7:12-13*. Invita gli studenti a leggere questi passi e notare la parola che in ognuno di essi descrive il sentimento che spinse il Salvatore a compiere il miracolo. Chiedi: come ci riguarda questo fatto? Leggi 3 Nefi 17:5-7 e aiuta gli studenti a capire che il Salvatore sente compassione e amore per tutti. Tutto quello che Egli fa è motivato dal Suo amore. Poi chiedi:

- Perché il Padre qualche volta sembra negarci i Suoi doni anche se ci ama?
- Perché negarci i Suoi doni può essere un atto di amore?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell, a quel tempo membro dei Settanta:

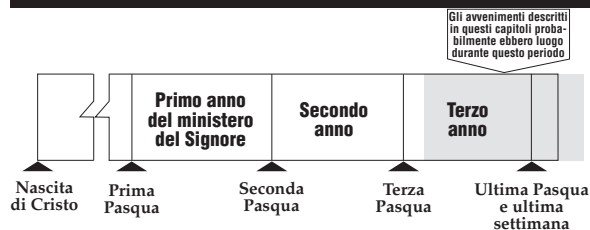
«La compassione del Divin Gesù per noi non è la compassione astratta di un individuo senza peccato che non ha mai sofferto; piuttosto è la compassione e la solidarietà di Colui che ha sofferto intensamente, pur essendo innocente, per tutti i nostri peccati» (*All These Things Shall Give Thee Experience* [1979], 35).

- Perché la consapevolezza della compassione e dell'amore del Salvatore verso di noi ci incoraggia e ci sostiene?
- Che effetto ha questa conoscenza sui sentimenti che proviamo verso di Lui e sulle cose che Egli ci ha chiesto di fare?

Invita uno studente a parlare di un'occasione in cui ha sentito la compassione o l'amore del Salvatore. Invita gli studenti ad approfittare, durante la prossima settimana, delle occasioni in cui, come il Salvatore, potranno dimostrare compassione verso qualcuno.

Marco 7-16

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Marco 7-16 racconta all'incirca l'ultimo anno della vita terrena del Salvatore, compreso il ministero finale in Galilea, Perea e Giudea. La maggior parte di questo gruppo di Scritture tuttavia si concentra sui grandi avvenimenti occorsi durante l'ultima settimana di vita del Salvatore, fra i quali la Sua espiazione, morte e risurrezione.

Leggi attentamente Marco 7-16 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Possiamo diventare impuri a causa dei nostri cattivi pensieri e azioni.
- Il digiuno accompagnato dalla preghiera può accrescere la nostra spiritualità e fede (vedere Marco 9:14-29; vedere anche Matteo 17:14-21; Luca 9:37-43).
- Coloro che sono umili, obbedienti e disposti a servire il prossimo sono i più grandi agli occhi di Dio (vedere Marco 9:33-37; vedere anche Matteo 18:1-5; Luca 9:46-48; Mosia 3:19).
- Gesù conobbe la fame, la sete, la fatica, la sofferenza e la tentazione, perciò sa confortarci e aiutarci (vedere Marco 11:12; vedere anche Mosia 3:7; Alma 7:11-13).
- La casa del Signore è un luogo sacro e deve essere trattato con riverenza (vedere Marco 11:15-18; vedere anche DeA 110:8).
- Se preghiamo con fede, il Padre celeste esaudirà i desideri giusti del nostro cuore (vedere Marco 11:22-24; vedere anche Matteo 21:21-22; Giacomo 1:5-7; 3 Nefi 18:20).
- Per diventare simili a Cristo dobbiamo imparare a sacrificare i nostri possedimenti terreni per ottenere le benedizioni celesti (vedere Marco 12:41-44; vedere anche Luca 21:1-4; Moroni 7:6-8).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 96, 141-142, 148, 160, 192-194.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», pagina 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Marco 7-16 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

 **Marco 7:1-23 (vedere anche Matteo 15:1-20).** Possiamo diventare impuri a causa dei nostri cattivi pensieri e azioni. (30-40 minuti)

Prima della lezione metti un po' di fango in una ciotola, porta in classe una tazza sporca e scrivi alla lavagna la parola *contaminare*: Chiedi agli studenti che cosa significa *contaminare* (rendere sporco o impuro). Invita uno studente che detiene il sacerdozio a venire davanti alla classe e mettere una mano nel fango. Dopo che l'avrà fatto, chiedi: le mani sporche renderebbero questa persona indegna di detenere il sacerdozio? Perché sì o perché no? Consegna la tazza sporca a una ragazza e chiedi: bevendo da questa tazza questa persona diventerebbe indegna di insegnare in una classe della Primaria o della Scuola Domenicale?

Invita gli studenti a leggere Marco 7:1-15, poi chiedi:

- Di che cosa i Farisei accusavano i discepoli di Gesù?
- Come rispose Gesù?

Accertati che gli studenti capiscano che Gesù non diceva che lavarsi le mani prima di mangiare non era importante. Diceva che mangiare con le mani sporche non rende una persona malvagia o impura. (Vedere anche il commentario a Matteo 15:2 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 96).

- Cosa significa la parola *corban*? (Vedere il commentario per Marco 7:11 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 96).
- In che modo i Farisei ne approfittavano per aggirare la legge?
- Cosa dichiarò Gesù in merito a tale questione? (Vedere Marco 7:10-13).

Invita gli studenti a leggere Marco 7:17-23 e notare quello che veramente contamina una persona. Quindi poni le seguenti domande:

- Quale genere di pensieri e di azioni rende le persone spiritualmente impure? (Elenca le risposte alla lavagna).
- È più importante essere spiritualmente puri o fisicamente puliti? Perché?
- Quale genere di pulizia secondo voi, è più facile da mantenere? Perché?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«Un uomo non viene contaminato dalla terra o dal grasso che aderisce alle sue mani, e non lo è neppure ... dal sudore accumulato dalla fatica onesta, o dall'odore emanato dal corpo dopo un pesante lavoro. Un uomo può fare un bagno ogni ora, profumarsi, lavarsi spesso i capelli, fare curare ogni giorno il manicure, usare un linguaggio raffinato, e tuttavia essere al tempo stesso sudicio come un pozzo nero. Quello che contamina è il peccato, e particolarmente il peccato carnale» (*Il miracolo del perdono*, [1969], 64).

Leggi anche la seguente dichiarazione fatta dall'anziano Dallin H. Oaks quand'era presidente dell'Università Brigham Young:

«Il corpo ha delle difese che gli consentono di liberarsi del cibo avariato. Con poche fatali eccezioni, il cibo avariato fa star male l'uomo, ma non causa danni permanenti. Al contrario, una persona che si nutre di storie oscene o di immagini o materiale pornografico o erotico, li registra in quel meraviglioso sistema di richiamo che chiamiamo cervello. Il cervello non riesce a vomitare il cibo contaminato di cui si nutre. Una volta registrato, questo materiale continuerà a rimanere disponibile per essere richiamato e continuerà a lanciare le sue perverse immagini nella nostra mente, distogliendoci dalle cose più belle della vita» («Things They're Saying», *New Era*, febbraio 1974, 18).

Leggi 1 Nefi 15:34. Esprimi agli studenti i tuoi sentimenti sulla necessità di diventare e rimanere spiritualmente puro.



Marco 8:1-30 (vedere anche Matteo 15:32-16:20). Gesù può guarire sia la cecità fisica che quella spirituale. (30-40 minuti)

Prima della lezione scrivi a piccole lettere su un foglio di carta *Non c'è più cieco di chi non vuol vedere*. Esponi il foglio alla lavagna e invita uno studente in fondo alla classe a leggere la dichiarazione. Se nella tua classe c'è uno studente miope, invitalo a leggerla senza occhiali. Poi chiedi agli studenti: che differenza c'è tra chi non può vedere e chi non vuol vedere?

Ripassa con gli studenti la storia della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Marco 8:1-9), poi chiedi:

- Cosa fecero i Farisei subito dopo che Gesù ebbe nutrito quattromila persone facendo un miracolo? (Vedere vv. 11-12).
- Da quale sorta di cecità erano affetti i Farisei?
- Da quale sorta di cecità i discepoli dimostrarono di essere affetti quando erano sulla barca? (Vedere vv. 13-21).
- Anche se questi e quelli avevano dimostrato di essere affetti da cecità spirituale, chi era più cieco: i discepoli o i Farisei?

Invita gli studenti a leggere i versetti 22-26 (vedere anche in seguito i Suggestimenti per insegnare Marco 8:22-26).

Chiedi: perché le persone soffrono di diversi gradi di cecità spirituale? Leggete i versetti 27-30.

- Di che cosa portò testimonianza Pietro?
- Perché egli è un chiaro esempio di persona capace di vedere spiritualmente?

Leggete i versetti 31-33 e chiedi perché neppure Pietro vedeva chiaramente ogni cosa (vedere anche i Suggestimenti per insegnare Matteo 16:15-19, pagine 42-43).

- Che cosa voleva impedire Pietro?
- Che cosa egli non capiva, ossia non «vedeva»?

Leggi agli studenti i versetti 34-38. Porta testimonianza che il Salvatore può guarire la cecità spirituale come può guarire la cecità fisica, ma ciò avviene soltanto se abbiamo il desiderio di vedere.

Marco 8:22-26. Dalla maniera in cui Gesù Cristo faceva i miracoli possiamo trarre insegnamenti preziosi.

(10-15 minuti)

Invita gli studenti a ripassare i miracoli compiuti dal Salvatore descritti in Marco 6:54-56 e 7:31-37. Quindi chiedi loro di leggere Marco 8:22-26, poi chiedi:

- Per quali aspetti questa guarigione è diversa dalle altre?
- Quale insegnamento possiamo trarre dal fatto che l'uomo all'inizio non fu completamente guarito?

Invita gli studenti ad ascoltare la seguente dichiarazione de l'anziano Bruce R. McConkie e notare come possono mettere in pratica il principio ivi descritto:

«Questo miracolo è unico; è l'unico caso di cui abbiamo notizia in cui Gesù guarì una persona in tempi diversi. Può darsi che il nostro Signore facesse così per rafforzare la fede debole, ma crescente, del cieco. È evidente che le successive occasioni di contatto fisico con Gesù ebbero l'effetto di aggiungere speranza, sicurezza, fede a chi era privo della vista ...

Sicuramente il modo in cui questa guarigione ebbe luogo insegna che gli uomini devono cercare la grazia guaritrice del Signore con tutta la loro forza e fede, anche se questo è sufficiente soltanto per una cura parziale; tuttavia, dopo aver beneficiato di tale grazia, essi possono acquisire una maggiore sicurezza e fede per guarire completamente. Anche gli uomini spesso vengono guariti dalle loro malattie spirituali gradualmente, un passo dopo l'altro, man mano che mettono la loro vita in armonia con i piani e i propositi della Divinità» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:379-80).

Marco 9:14-29 (vedere anche Matteo 17:14-21; Luca 9:37-43). Il digiuno accompagnato dalla preghiera può accrescere la nostra spiritualità e fede. (20-25 minuti)

Invita gli studenti a cercare nella Guida alle Scritture la voce «Fede» (pagine 71-72). Leggi con loro la definizione. Invitali a

scegliere quattro o cinque concetti fondamentali compresi nella definizione e scrivili alla lavagna.

Leggete Marco 9:14–29 e rispondete ad alcune delle seguenti domande:

- Quali elementi indispensabili per lo sviluppo della fede sono illustrati in questa storia?
- Di che cosa mancavano i discepoli a quel tempo, che impediva loro di scacciare lo «spirito mutolo?» (Vedere vv. 18, 28–29).
- Quale effetto hanno il digiuno e la preghiera sulla fede?
- Secondo voi, cosa intendeva dire quel padre con la dichiarazione riportata nel versetto 24?

L'anziano Bruce R. McConkie disse:

«Mediante la fede tutte le cose sono possibili; nulla è troppo difficile per il Signore, nessuna malattia è troppo grave, nessuna infermità troppo severa, nessuna epidemia troppo distruttiva perché non possa essere guarita da quel potere che è la fede. Sia in vita che in morte, nulla viene negato a coloro che obbediscono alla legge della fede che dà loro diritto di ricevere. Ma nella pratica, anche tra i più giusti dei mortali, la fede o il potere esistono in vario grado, e alcune malattie richiedono l'esercizio di un potere di guarigione più grande di altri» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:409).

L'anziano James E. Talmage disse:

«Il digiuno, se fatto con prudenza, e la preghiera sincera contribuiscono a sviluppare la fede con il suo relativo potere di fare il bene. L'applicazione individuale di questo principio può essere fatta con profitto. Avete qualche debolezza assillante, qualche peccaminosa abitudine che avete cercato invano di vincere? Come il demone malvagio che Cristo ammonì nel ragazzo, il vostro peccato può essere di una specie che non esce se non mediante la preghiera e il digiuno» (*Gesù il Cristo*, 295).

Porta testimonianza di come il digiuno e la preghiera accrescono la fede. Se il tempo lo consente, puoi leggere insieme con gli studenti Alma 32:26–37 e commentare i principi ivi contenuti riguardo a come possiamo accrescere la nostra fede.

Marco 9:33–37 (vedere anche Matteo 18:1–5; Luca 9:46–48). Coloro che sono umili, obbedienti e disposti a servire il prossimo sono i più grandi agli occhi di Dio. (25–35 minuti)

Scrivi alla lavagna le seguenti parole: *Autorità generale, presidente di palo, vescovo, insegnante, bibliotecario*. Chiedi agli studenti quale di queste posizioni secondo la maggior parte delle persone è la più grande. Perché? Invitali a leggere Marco 9:33–35.

- Come rispose Gesù alla domanda su chi è il più grande?

- Cosa significa l'affermazione che il più grande deve essere «il servitor di tutti»?
- Quale delle posizioni elencate alla lavagna può richiedere di essere il servitore di tutti? (Tutte possono e devono richiederlo).
- In che modo Gesù dimostrava di osservare questo principio?



Mostra un'immagine di Gesù con i bambini come quella sopra proposta. Invita gli studenti a leggere Marco 9:36–37 e poni alcune delle seguenti domande:

- Secondo voi, che cosa voleva insegnare Gesù ai Suoi discepoli prendendo il bambino tra le braccia?
- Cosa significa «ricevere» un bambino nel nome di Cristo?
- Perché, secondo voi, alcune persone oggi si rifiutano di servire coloro che non ritengono tanto importanti o tanto buoni come loro?
- Cosa pensava Gesù riguardo a servire gli altri, specialmente i bambini? (Vedere Marco 10:13–14).

Leggete la descrizione dello stesso avvenimento in Matteo 18:1–6.

- Cosa dice Matteo che dobbiamo fare, oltre a essere disposti a ricevere i bambini?
- Perché se ci convertiamo e siamo umili come i bambini siamo più capaci di servire gli altri? (Vedere Mosia 3:19).
- Perché il fatto di diventare come un bambino ci aiuta a diventare grandi nel regno dei cieli?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Nel regno del Signore sulla terra la vera grandezza è misurata non dalla posizione occupata, non dalla premienza acquisita, non dagli onori conferiti dagli uomini, ma dal merito intrinseco e dalla bontà. Coloro che diventano come piccoli fanciulli e acquisiscono gli attributi

della Divinità, in qualunque incarico siamo chiamati a servire, sono i «più grandi nel regno de' cieli» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:415).

Marco 9:43–50 (vedere anche Matteo 18:8–9). Dobbiamo veramente tagliarci una mano o un piede a causa del peccato? (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti di osservare la mano con la quale scrivono e di pensare a tutte le cose che tale mano compie.

- Perché sarebbe difficile vivere senza questa mano?
- C'è qualcosa per cui metterebbe conto perdere questa mano?

Leggete Marco 9:43–48 e poni le seguenti domande:

- Se doveste perdere una mano in questa vita per ottenere la vita eterna, ne varrebbe la pena?
- Ne varrebbe la pena se doveste perdere un piede? Un occhio?
- Ne varrebbe la pena se vi costasse questa vita terrena?
- Anche se il regno di Dio merita ogni sacrificio, secondo voi, Dio vuole veramente che ci tagliamo una mano se commettiamo con essa qualche peccato?

Invita gli studenti a leggere la traduzione di Joseph Smith di Marco 9:40–48 nella Guida alle Scritture.

- Quale ulteriore significato la traduzione di Joseph Smith attribuisce a questi versetti di Marco?
- Cosa rappresenta la nostra mano che ha sbagliato?
- Cosa rappresenta il nostro piede che ha sbagliato?
- Nel versetto 42 chi può indicare l'espressione: «colui che è il tuo sostegno»? (Le persone che ammiriamo, coloro che ci danno il buon esempio).
- Chi rappresenta il nostro occhio che ha sbagliato?
- Chi è nominato a «vegliare su di te per mostrarti la luce»?
- Che cosa accade alle persone quando i familiari che ammirano, o i dirigenti della Chiesa dai quali si aspettano di essere guidati, cadono nel peccato?

Leggete la traduzione di Joseph Smith di Marco 9:44–45, poi chiedi:

- Cosa significa secondo voi «rimanga in piedi o cada, da se stesso»?
- In chi dobbiamo riporre la nostra fiducia?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Heber C. Kimball, membro della Prima Presidenza, che contiene la risposta a queste domande:

«Per far fronte alle difficoltà che certamente verranno, è necessario essere personalmente convinti della verità di quest'opera. Le difficoltà saranno tali, che una persona che non possiede questa conoscenza o testimonianza personale perirà. Se non possedete una testimonianza, vivete in modo degno e invocate il Signore senza mai cessare, sino a quando la ricevete. Se non lo fate, non potrete resistere ...

Verrà il tempo in cui nessuno, potrà vivere di luce riflessa. Ognuno dovrà essere guidato dalla luce che ha in sé ...

Se non la possedete, non potrete resistere; perciò cercate di ricevere la testimonianza di Gesù e tenetevi stretti ad essa, sì che quando verrà il momento della prova, non inciamberete e non cadrete» (Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 3a ed. [1967], 450).

Marco 10 (vedere anche Matteo 19:16–30; 20:20–34; Luca 18:15–43). Ciò che desideriamo rivela quello che abbiamo nel cuore e influisce su quello che riceviamo. (25–30 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che sia stato concesso loro un colloquio con il Salvatore e che possano chiederGli un dono. Concedi loro un minuto per pensare a quello che chiederebbero, ma avvertirli di non dirlo a nessuno.

Scrivi alla lavagna *Che cos'è più importante per _____?* Spiega agli studenti che, alcune persone hanno avuto questa occasione. Ripassa con gli studenti i seguenti episodi contenuti in Marco 10 e scrivi alla lavagna quello che sembrava più importante alle persone sotto elencate:

- Versetti 17–22: il giovane ricco
- Versetti 25–30: Pietro
- Versetti 35–41: Giacomo e Giovanni
- Versetti 46–52: Bartimeo
- Versetti 32–34: Gesù

Chiedi:

- Cosa accadde a ognuna di queste sei persone?
- Quali desideri sono più meritevoli di altri per quanto riguarda l'eternità?
- Cosa ci insegnano queste storie riguardo all'effetto che i nostri desideri hanno sul nostro comportamento? (Vedere Alma 41:3–7).

Scrivi sulla linea alla fine della domanda scritta alla lavagna la parola *te*. Invita gli studenti a rispondere in silenzio alla domanda. Invitali a pensare a ciò che potrebbe accadere se i loro desideri sono buoni oppure se sono cattivi. Invitali a riflettere su quello che potrebbe accadere se i loro desideri non cambiano. Chiedi: che cosa possiamo fare per rendere i nostri desideri più consoni all'eternità e più simili a come Cristo vuole? (vedere 2 Nefi 31:20; Enos 1:1–6; Moroni 10:32–33).

Marco 11:12 (vedere anche Matteo 21:18). Gesù conobbe la fame, la sete, la fatica, la sofferenza e la tentazione, perciò sa confortarci e aiutarci. (15–20 minuti)


Porta in classe alcune fotografie prese da riviste o giornali che ritraggono le sofferenze umane (come carestia, perdita di una persona cara, inondazione, incendi o conflitti). Chiedi agli studenti se qualcuno di loro ha mai fatto un'esperienza simile a quella ritratta in queste fotografie (per esempio se hanno mai avuto fame o sono rimaste vittime di un'inondazione o di un incendio). Se il caso non è troppo personale o troppo complesso, invitali a raccontare quello che è accaduto loro. Chiedi:

- Che cosa provate vedendo altri che soffrono quanto o più di quanto avete sofferto voi?
- Provereste gli stessi sentimenti se non aveste mai sofferto?
- Perché abbiamo la tendenza a sentire compassione per gli altri, se anche noi abbiamo patito le loro stesse sofferenze?

Spiega agli studenti che nel capitolo 11 Marco comincia la narrazione dell'ultima settimana di vita del Salvatore. Invitali a leggere Marco 11:12; Giovanni 19:28; Mosia 3:7; Alma 7:11–13; DeA 19:15–19 e ad elencare le cose patite da Gesù. Poi chiedi:

- Cosa ci insegnano questi versetti riguardo a Gesù?
- Perché Gesù dovette soffrire più di quanto soffriamo noi?
- Perché queste sofferenze Lo rendono un miglior giudice della nostra condotta?

Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta come li fa sentire la consapevolezza che il Salvatore soffrì volontariamente tutte queste cose per noi. Se lo ritieni utile, invita alcuni studenti a parlare alla classe di quello che hanno scritto.

 **Marco 11:12–14, 19–26 (vedere anche Matteo 21:18–22). Quando preghiamo con fede, il Padre celeste ci concede quello che è giusto e più utile per noi.** (35–45 minuti)

Chiedi agli studenti di menzionare tutti i miracoli di Gesù che riescono a ricordare e fanno rapidamente un elenco alla lavagna. Invitali a leggere Marco 11:12–14, 19–20 e a notare perché il miracolo compiuto da Gesù descritto in questi versetti è diverso da tutti gli altri. Usa le informazioni contenute nel commentario a Marco 11:12–14 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 142) per aiutare gli studenti a capire questo miracolo distruttivo. Invitali a leggere Marco 11:21–24, poi chiedi: quale lezione trasse Gesù dal miracolo della maledizione del fico?

Proponi agli studenti la seguente situazione. Supponete di avere un amico che vuole che lo aiutiate a ottenere il genere di fede descritto da Gesù in questi versetti. Quale consiglio potreste dargli? Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, poni loro le seguenti domande:

- Come si ottiene la fede per cominciare? (La fede è un dono di Dio; vedere 1 Nefi 10:17; DeA 46:13–14).

- Cosa dobbiamo fare per coltivare la fede? (Essere obbedienti e umili, cercare con diligenza e chiedere il dono della fede; vedere Giovanni 7:17; 1 Nefi 10:18–19; Alma 32:21–27).

L'anziano James E. Talmage disse:

«Benché sia alla portata di tutti coloro che diligentemente cercano di ottenerla, la fede tuttavia è un dono divino. Come si fa con una perla di incalcolabile valore, la fede viene data soltanto a coloro che con sincerità dimostrano di esserne degni e promettono di osservarne i requisiti ... Nessuna costrizione è usata per portare gli uomini verso la conoscenza di Dio; tuttavia, non appena apriamo i nostri cuori alla rettitudine, il Padre ci dà la fede che conduce alla vita eterna» (*Gli Articoli di Fede*, 110).

Chiedi: che cosa dobbiamo fare dopo aver ricevuto la fede? (Continuare a nutrire la fede mediante lo studio, la preghiera e l'obbedienza; vedere Marco 9:23–24; Romani 10:17; 2 Nefi 31:20; Alma 32:28–37; Helaman 10:4–5).

Il profeta Joseph Smith disse:

«La fede si ottiene ascoltando la parola di Dio, attraverso la testimonianza dei servi dell'Eterno; questa testimonianza è sempre accompagnata dallo Spirito di profezia e di rivelazione» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 114).

Invita gli studenti a descrivere su un foglio di carta i sentimenti che hanno riguardo alla fede. Chiedi ad alcuni di loro di leggere quello che hanno scritto.

Marco 11:15–18 (vedere anche Matteo 21:12–16; Luca 19:45–48). La casa del Signore è un luogo sacro e deve essere trattato con riverenza. (30–45 minuti)

Mostra agli studenti la fotografia di un tempio, preferibilmente quello più vicino alla vostra zona, quindi chiedi:

- Chi di voi ha fatto visita a uno dei templi della Chiesa?
- Cosa avete provato quando vi siete trovati davanti al tempio?
- Che cosa provereste se sul terreno circostante il tempio vi fossero dei chioschi che vendono vestiti, cibo e oggetti ricordo?
- Quale effetto avrebbe questo commercio sull'atmosfera e sulla riverenza che devono regnare nel tempio?

Leggi Marco 11:15–17. Fai notare che questa è la seconda volta che Gesù purifica il tempio. Invitali a leggere la descrizione della prima volta in Giovanni 2:13–17 e a confrontarla con la storia riferita in Marco. Puoi leggere agli studenti questa dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«All'inizio del Suo ministero pubblico, al tempo della Pasqua, Gesù richiamò su di Sé l'attenzione generale scacciando dal tempio coloro che commerciavano nella casa di Suo Padre. Ora, durante l'ultima settimana del

Suo ministero terreno, citando quello che Egli stesso aveva detto come Signore Geova tramite Isaia (Isaia 56:7), «La mia casa sarà chiamata una casa d'orazione», Egli esercitò di nuovo la Sua prerogativa divina di purificare quello che era sia Suo che di Suo Padre» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:584-585; vedere anche «Cose su cui riflettere» in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagina 143).

Chiedi: perché il rispetto e la riverenza sono importanti in tutti i nostri edifici sacri? Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

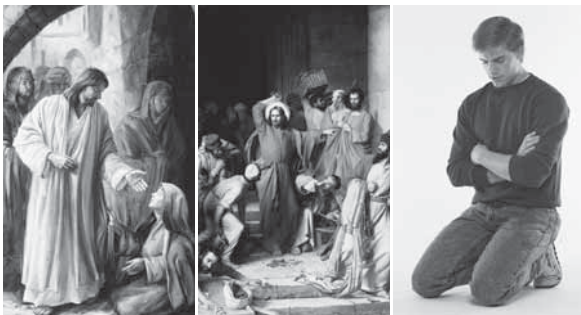
«Quando ci riuniamo per imparare le dottrine del Vangelo, ciò deve avvenire in un'atmosfera di riverenza. Ed è proprio della riverenza, e del rapporto che essa ha con la rivelazione, che oggi desidero parlare.

L'ispirazione si riceve più facilmente in un'atmosfera di pace. Parole come *calmo, tranquillo, pacifico, Consolatore* abbondano nelle Scritture: «*Fermatevi*, ei dice, e riconoscete che io sono Dio» (Salmi 46:10; corsivo dell'autore). Ci è stato promesso: «Tu riceverai il mio Spirito, lo Spirito Santo, sì, il Consolatore, che ti insegnerà le cose *pacifiche* del Regno» (DeA 36:2; corsivo dell'autore) ...

La condotta irriverente nelle nostre cappelle merita un avvertimento, se non un rimprovero. I dirigenti devono insegnare che la riverenza richiama la rivelazione» (*La Stella*, gennaio 1992, 25-27).

Invita gli studenti a leggere Matteo 21:12-16 e notare quello che accadde dopo che Gesù ebbe purificato il tempio. Aiutali leggendo la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage:

«La Sua ardente indignazione fu seguita dalla calma di un dolce ministero; là, nei cortili purificati della Sua casa, ciechi e zoppi vennero brancolando e zoppicando intorno a Lui, ed Egli li guarì. L'ira dei sommi sacerdoti e degli Scribi si scatenava contro di Lui, ma era un'ira impotente. Essi avevano decretato la Sua morte e avevano fatto ripetuti tentativi di catturarLo; e là Egli presiedeva, proprio entro l'area sulla quale essi rivendicavano la suprema giurisdizione. Ma avevano paura a toccarLo, a causa della gente comune «perché tutto il popolo, ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra» (*Gesù il Cristo*, 394).



Mostra agli studenti l'illustrazione (la stessa illustrazione ingrandita si trova nell'appendice, pagina 291). Chiedi:

- Cos'hanno in comune queste illustrazioni?
- Per quali aspetti purificare il tempio è come guarire il corpo dalle malattie fisiche?
- Per quali aspetti è come guarire le nostre malattie spirituali? (Vedere 1 Corinzi 3:16-17; 6:19).

Leggi con gli studenti Moroni 10:32-33 ed esortali a venire a Cristo e chiederGli di purificarli, proprio come purificò il Tempio di Gerusalemme.

Marco 12:41-44 (vedere anche Luca 21:1-4). Per diventare simili a Cristo dobbiamo imparare a sacrificarci. (20-25 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che sia il giorno del loro compleanno e che due amici facciano loro un regalo. Uno dona centomila lire, l'altro un oggetto che vale meno di diecimila lire.

- Quale dono vi farebbe più piacere?
- La cosa sarebbe diversa se la persona che vi ha dato centomila lire fosse talmente ricca che donare tale somma per lei non rappresentasse un sacrificio?
- La cosa sarebbe diversa se la persona che vi ha fatto il regalo da diecimila lire fosse talmente povera da aver dovuto rinunciare a tante cose e risparmiare per settimane per potervelo fare?
- Quale amico in realtà ha donato di più?

Leggete Marco 12:41-44. Fai notare che lo «spicciolo» era la più piccola moneta in corso a quel tempo. Chiedi:

- Per quali aspetti questi versetti ricalcano la storia dei due amici?
- Chi disse Gesù che aveva donato di più: i molti ricchi o la povera vedova?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage:

«Nella contabilità tenuta dagli angeli e basata sull'aritmetica celeste, le voci vengono registrate secondo la qualità piuttosto che secondo la quantità, e i valori vengono stabiliti sulla base delle possibilità e dello scopo. I ricchi dettero molto, tuttavia avevano ancora di più; l'offerta della vedova era tutto quello che essa possedeva. Non fu l'esiguità della sua offerta che la rese particolarmente accettabile, ma lo spirito di sacrificio e l'intento devoto con cui essa donò. Sui registri celesti il contributo di quella vedova fu riportato come un dono munifico, il cui valore sorpassava la generosità dei re. «Poiché, se c'è la prontezza dell'animo, essa è gradita in ragione di quello che uno ha, e non di quello che non ha [2 Corinzi 8:12]» (*Gesù il Cristo*, 417-418).

Chiedi agli studenti come si può applicare il messaggio dell'episodio dell'offerta della vedova ai doni che facciamo al Signore noi oggi. Per aiutare gli studenti a capire l'importanza del sacrificio, rivolgi loro le seguenti domande:

- Il Signore sicuramente può compiere i Suoi propositi senza il denaro che Gli diamo con le nostre offerte. Perché dunque Egli ci chiede di sacrificarci per edificare il Regno?
- In che modo il vostro sacrificio aiuta il regno?
- In che modo il vostro sacrificio aiuta voi?
- Che rapporto c'è fra il sacrificio e la fede nel Signore?

Concludi leggendo la seguente dichiarazione tratta dalle *Lectures on Faith* (Lezioni sulla fede), pubblicate a cura del profeta Joseph Smith:

«Una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non ha mai il potere sufficiente a produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza; poiché, sin dal primo momento dell'esistenza dell'uomo, la fede necessaria per il godimento della vita e della salvezza non si poté mai sviluppare senza il sacrificio di tutte le cose terrene. Fu proprio attraverso questo sacrificio, e questo soltanto, che Dio ordinò che gli uomini avessero la vita eterna» (*Lectures on Faith*, 69).

Marco 13 (vedere anche Matteo 24; Luca 12:37–48; 17:20–37; 21:5–36). Gesù parla ai Suoi discepoli degli ultimi giorni e della Sua seconda venuta. (5–10 minuti)

I fatti contenuti in questa parte del racconto di Marco si trovano esposti più dettagliatamente in Matteo 24, in particolare nella traduzione di Joseph Smith in Perla di Gran Prezzo (vedere Joseph Smith 1). Se hai esposto questo materiale durante lo studio di Matteo, ricorda brevemente agli studenti i punti principali dell'esposizione, quindi passa a Marco 14.

Marco 14 (vedere anche Matteo 26; Luca 22; Giovanni 18:1–27). Marco aggiunge altri dettagli a quello che sappiamo sul Getsemani, l'arresto e i processi. (25–35 minuti)

Marco fornisce alcuni dettagli sulle sofferenze di Cristo prima della Crocifissione, che non vengono menzionati negli altri vangeli. Comincia ripassando brevemente la successione degli avvenimenti in Marco 14:10–31. Invita gli studenti a leggere la traduzione di Joseph Smith di Marco 14:36–38, poi chiedi:

- Cosa pensavano e sentivano i discepoli mentre andavano nel Getsemani?
- Come rispose il Salvatore alle loro lamentele e domande?
- Perché, secondo voi, Egli prese da parte Pietro, Giacomo e Giovanni e rimproverò soltanto loro?
- Quale altra esperienza avevano fatto con il Salvatore soltanto Pietro, Giacomo e Giovanni, che avrebbe dovuto prepararli per quella notte? (Vedere Matteo 17:1–13; Marco 9:2–13).

Marco 14:46–52 fornisce un altro dettaglio, non menzionato da altri vangeli, che ci dà la possibilità di svolgere un lavoro investigativo. Leggi questi versetti con gli studenti e informali che soltanto Marco menziona il giovane che seguiva Gesù dopo il Suo arresto. Marco non dice chi era quel giovane, ma la traduzione di Joseph Smith ci informa che egli era un discepolo. Chiedi: poiché tutti gli altri discepoli «lasciatoLo, se ne fuggirono» (v. 50) mentre Marco è a conoscenza di questo avvenimento, chi potrebbe essere stato quel giovane? (È probabile che fosse proprio Marco).

Marco 14 ci fornisce anche un chiarimento su quello che accadde quando Gesù fu processato davanti a Caiafa. Invita gli studenti a confrontare Marco 14:55–64 con Matteo 26:59–66, e poni le seguenti domande:

- Nonostante tutti i falsi testimoni indotti a testimoniare contro Gesù, perché i capi dei sacerdoti non riuscirono a trovare nulla di cui accusarlo? (vedere Matteo 26:60–61; Marco 14:57–59).
- Perché questo ci aiuta a capire perché il sommo sacerdote richiese che Gesù testimoniassero contro Se stesso?

Confronta la risposta data da Gesù al sommo sacerdote nei due vangeli (vedere Matteo 26:64; Marco 14:62). Perché la versione di Marco vi aiuta a capire meglio le parole dette da Gesù nel rendere testimonianza di Sé? Per quella testimonianza di Gesù i Giudei Lo accusarono di bestemmia, che significa attribuire a se stesso poteri o attributi divini.

- Perché, secondo voi, non presero neppure in considerazione il fatto che Gesù dicesse la verità?
- Perché Gesù era l'unica persona presente che *non* poteva rendersi colpevole di bestemmia?

Marco 15 (vedere anche Matteo 27:1–61; Luca 23; Giovanni 18:28–19:42). Il resoconto di Marco fornisce ulteriori informazioni sulle sofferenze di Cristo per mano di Pilato e sulla croce. (50–65 minuti)

Invita gli studenti a leggere Marco 15:1–5, poi chiedi:

- Dove condussero poi Gesù i capi dei sacerdoti?
- Perché portarono Gesù da Pilato se Lo avevano già giudicato «reo di morte?» (Marco 14:64; vedere Giovanni 18:31).

Invita gli studenti a leggere anche Isaia 53:3–7 e notare una profezia di Isaia che fu adempiuta in Marco 15:1–5. Invitali a confrontare Matteo 27:15–16 con Marco 15:6–7 e a rispondere alle seguenti domande:

- Cos'altro impariamo da Marco riguardo al genere di persona che era Barabba?
- Secondo voi, che cosa provò Gesù quando i Giudei vollero che Egli fosse crocifisso e che un assassino fosse liberato al Suo posto?
- Spiega agli studenti che il nome *Barabba* significa figlio di un padre. Che ironia trovate nella scelta dei Giudei di un carcerato che portava quel nome? (Gesù Cristo era *il* Figlio del Padre).

- Chi era più deciso a far morire il figlio di Dio: i Romani che non credevano in Dio o i sacerdoti dei Giudei che asserivano di credere?
- Perché, secondo voi?

Leggi con gli studenti Marco 15:15-33, aiutandoli a trovare la risposta alle seguenti domande man mano che le leggi:

- Cosa fecero i soldati romani a Gesù? (Vedere vv. 15-20).
- Cosa ci dice questo di loro? (Obbedivano a Pilato, potevano essere crudeli, non sapevano che Gesù era il Figlio di Dio).
- Cosa facevano i capi dei sacerdoti e gli altri giudei a Gesù, mentre Egli pendeva dalla croce? (Vedere vv. 29-32).
- Cosa dice questo di loro? (Pensavano a cose di secondaria importanza, consentivano alla loro conoscenza della legge di impedire loro di riconoscere il Legislatore).
- Secondo voi, Gesù soffriva di più per il comportamento dei Romani o per quello dei Giudei?
- Leggete Isaia 53:9. Riuscite a vedere l'adempimento di parte di questa profezia di Isaia in quello che accadde in Marco 15? (Vedere vv. 27-28).

Disegna alla lavagna il diagramma «L'ultimo giorno della vita di Cristo» che si trova in appendice (pagina 280), ma senza le indicazioni. Invita gli studenti a leggere Marco 15:25-37 per conoscere i seguenti dettagli. Scrivi le ore e gli avvenimenti nel diagramma man mano che li scoprite.

- Circa a quale ora Gesù fu messo in croce? (Vedere v. 25).
- Circa a quale ora Egli consentì al Suo corpo di morire? (Vedere vv. 34-37).
- Spiega agli studenti che le dodici ore del giorno venivano contate dal sorgere del sole al tramonto, ossia circa dalle 6 alle 18. Per quanto tempo Gesù soffrì sulla croce?
- Se aggiungiamo le sofferenze di Gesù nel Giardino di Getsemani, che erano iniziate la sera prima, e i Suoi processi che occuparono il resto della notte e le prime ore del mattino, per quanto tempo Gesù soffrì prima di morire?

Invita gli studenti a osservare la fotografia della tomba nel Giardino, numero 18, in fondo al volume che contiene il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze, Perla di Gran Prezzo. Leggete Matteo 27:57-61 e Isaia 53:8-9 e notate come la morte e la sepoltura di Gesù adempirono le profezie. Invita gli studenti a confrontare Matteo 27:57-61 con Marco 15:42-47. Chiedi: che cos'altro impariamo da Marco riguardo a Giuseppe, Pilato e la sepoltura di Gesù?

Marco 16 (vedere anche Matteo 28; Luca 24; Giovanni 20-21). Gesù Cristo risorse da morte e così completò il sacrificio espiatorio per tutta l'umanità. (15-20 minuti)



Mostra o traccia il segno cristiano della croce, poi chiedi:

- Perché la maggior parte delle Chiese considera questo il simbolo della Cristianità?
- Perché noi non lo facciamo?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley, allora membro del Quorum dei Dodici:

«Non voglio assolutamente offendere i miei fratelli cristiani che mettono la croce sulle guglie delle loro cattedrali e sugli altari delle loro cappelle... Ma noi riteniamo che la croce sia il simbolo del Cristo morente, mentre il nostro messaggio è una proclamazione del Cristo vivente» (*La Stella*, marzo 1989, 3).

Leggete Marco 16:1-11, poi chiedi:

- Perché secondo voi i discepoli trovarono tanto difficile credere che Gesù era risorto da morte?
- Perché il fatto che Gesù era la prima persona che fosse mai risorta rende i loro dubbi più comprensibili?
- Che cosa sarebbe stato diverso se Gesù non fosse risorto?
- Vivreste in modo diverso se credeste che questa vita è l'unica esistenza che vi è concessa? Perché sì o perché no?

Per aiutare gli studenti a rispondere a queste domande leggi con loro 2 Nefi 9:5-10. Porta testimonianza del conforto che scaturisce dalla consapevolezza che la morte non è la fine di tutto.

EVANGELO SECONDO LUCA

Autore: Luca era medico (vedere Colossesi 4:14) e fu chiamato ad essere un «messaggero di Gesù Cristo» (Luca 1:1, TJS). Luca era un gentile (ossia non giudeo) di nascita. I suoi scritti dimostrano che conosceva bene la cultura e la lingua greca. Luca non fu testimone oculare degli avvenimenti della vita del Salvatore, ma imparò a conoscere sia la Sua vita che i Suoi insegnamenti tramite coloro che lo erano stati (vedere Luca 1:2-3). Luca fu un compagno di Paolo in varie occasioni. Viaggiò con l'apostolo durante il suo secondo e terzo viaggio missionario. Quando Paolo fu messo in carcere a Roma per la seconda volta, Luca rimase con lui anche dopo che tutti gli altri lo avevano abbandonato (vedere 2 Timoteo 4:11). Luca è anche autore del libro degli Atti, che correda il suo vangelo (vedere nella Guida alle Scritture la voce «Luca», pagina 115).

Destinatari: Luca voleva che i Gentili pervenissero alla stessa conoscenza della verità che egli possedeva. La sua testimonianza è rivolta a Teofilo (vedere Luca 1:3), forse un alto funzionario del governo Romano. Luca espone informazioni che avrebbero aiutato ogni lettore a capire e credere nella buona novella riguardante il Redentore.

Collocazione storica: Il vangelo di Luca fu scritto prima del libro degli Atti (vedere Atti 1:1), probabilmente verso il 59-79 d. C.

Caratteristiche particolari: Oltre a essere il libro più lungo del Nuovo Testamento, il vangelo di Luca aggiunge alla storia della vita di Gesù la prospettiva particolare di una persona non giudea.

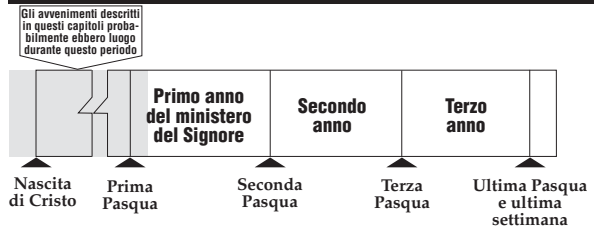
«Matteo presenta Cristo come Re. Marco Lo presenta come Servitore, Giovanni come Figlio di Dio e Luca come il Figliuol dell'uomo, l'Essere in parte umano e in parte divino... In accordo con il suo proposito, Luca narra gli avvenimenti che dimostrano l'umanità di Cristo. La Sua genealogia è fatta risalire a Adamo. Espone un resoconto dettagliato della madre di Cristo e dell'infanzia e della fanciullezza del Salvatore. Le parabole riportate da Luca hanno un tocco umano. Anche se Luca espone in modo stupendo l'umanità di questo Essere divino, rispetta con cura la Sua divinità e regalità (1:32-35)» (Merrill F. Unger e altri, *The New Unger's Bible Dictionary*, edizione riveduta [1988], «Luke, Gospel of». 788).

Il vangelo di Luca comprende molto materiale che non si trova negli altri vangeli. Questo materiale spesso ha come protagonisti le donne, i poveri e le classi inferiori, perciò la testimonianza di Luca offre un messaggio di speranza a tutti mediante la vita e il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. Questo aspetto è coerente anche con il libro degli Atti, che riguarda principalmente la missione presso i Gentili.

Tema: Luca 19:10 è un efficace riassunto del tema di Luca che «il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito». La testimonianza di Luca è che Gesù era il Messia promesso ed è il Salvatore di tutti gli uomini.

Luca 1-3

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

«Per generazioni persone illuminate attesero con ansia l'adempimento delle profezie fatte da uomini giusti per ispirazione dell'Onnipotente...»

Poi venne la notte fatidica, quando l'angelo del Signore apparve ai pastori che custodivano le greggi nei campi e fece il grande annuncio: «Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore» (Luca 2:8-11)...

Con la nascita del Bambino di Betleem emerse una grande investitura, un potere più forte delle armi, una ricchezza più duratura delle monete di Cesare. Quel bambino sarebbe diventato Re dei re e Signore dei signori, il Messia promesso – sì, Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Nato in una stalla, messo a giacere in una mangiatoia, Egli scese dal cielo per vivere sulla terra come essere mortale e stabilire il regno di Dio» (Thomas S. Monson, Conference Report, ottobre 1965, 141)]. La testimonianza di Luca si apre con un resoconto dettagliato degli avvenimenti che accompagnarono la nascita di Cristo.

Leggi attentamente Luca 1-3 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo, Giovanni Battista, Maria e altre persone furono preordinate nella vita preterrena ad assolvere certe missioni sulla terra (vedere Luca 1:5-45, 67-79; vedere anche Alma 7:9-10; 13:1-3; Abrahamo 3:22-23).
- La nascita del Salvatore era un elemento fondamentale del piano di salvezza (vedere Luca 1:30-33, 46-55, 67-79; 2:10-11, 25-38; 3:2-6; TJS, Luca 3:4-11; vedere anche Mosia 3:5-13; 5:8).

- Tramite la rivelazione possiamo ricevere una testimonianza di Gesù Cristo e avere la guida di Dio (vedere Luca 1:11-22, 26-33; 2:8-15, 25-38).
- L'appartenenza alla Chiesa non ci porta automaticamente tutte le benedizioni del Vangelo; per ricevere queste benedizioni dobbiamo osservare fedelmente le nostre alleanze (vedere Luca 3).

Testo aggiuntivo

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 21-25.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 1-3, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Luca 1:1-2:20 (vedere anche Matteo 1:18-24; Giovanni 1:1-5). Gesù Cristo, Giovanni Battista, Maria e altre persone furono preordinate nella vita preterrena ad assolvere certe missioni sulla terra. (25-35 minuti)

Mostra diversi tipi di annunci (per esempio partecipazione di nozze, pubblicità nei giornali e annunci di premi). Chiedi: se poteste ricevere un qualsiasi annuncio oggi, quale vorreste che fosse? Invita gli studenti a leggere Luca 1:5-17, 26-31 e a notare l'annuncio ricevuto da Maria e Zaccaria. Chiedi: quali indicazioni ci danno questi versetti riguardo al motivo per cui essi erano le uniche persone adatte a ricevere questo annuncio speciale?

Leggi insieme alla classe le seguenti dichiarazioni dell'anziano Bruce R. McConkie:

«La madre di nostro Signore, *Maria*, come Cristo, fu scelta e preordinata nella preesistenza per il ruolo che era destinata a svolgere nel grande piano di salvezza. Il suo compito era quello di fornire un corpo fisico al Signore Onnipotente, nutrirLo e allevarlo nell'infanzia e nella giovinezza e aiutarLo a prepararsi per la grande missione che Egli solo poteva svolgere. Sicuramente ella fu uno dei figli di spirito più nobili e più grandi del Padre» (*Mormon Doctrine*, 471).

«Anche se molti Giudei nel meriggio del tempo si trovavano in una triste e terribile condizione di apostasia, tale oscurità di mente e di spirito non era generale. Non aveva invaso tutto il paese: Elisabetta e Zaccaria erano santi giusti. Entrambi erano discendenti letterali di Aarone, e Zaccaria deteneva l'ufficio di sacerdote nel Sacerdozio di Aarone» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:78).

Chiedi: che cosa impariamo riguardo a Maria, Zaccaria e Elisabetta da queste dichiarazioni?

Fai notare agli studenti che la moglie di Zaccaria, Elisabetta, era sterile e Maria era vergine. Poi chiedi:

- Perché queste circostanze danno maggiore significato a quelle nascite?

- Conoscete qualcuno che è nato in circostanze apparentemente miracolose?
- Cosa vi hanno detto i vostri genitori riguardo a quanto è cosa sacra e speciale portare un bambino nel mondo? (Potresti chiedere a un genitore di venire in classe a esprimere questi pensieri e sentimenti).

Leggete 1:38-55, 67-79. Invita gli studenti a prestare attenzione alle descrizioni di pace, gioia e speranza espresse da Maria e Zaccaria. Poi chiedi:

- Quali immaginate che saranno i vostri sentimenti quando diventerete genitori?
- Perché tali sentimenti erano forse più intensi perché quei due bambini dovevano essere Gesù e Giovanni Battista?
- Cosa ci insegnano questi versetti riguardo alla fede di Maria e Zaccaria?
- Quali insegnamenti potete trarre dal loro esempio, che rafforzano la vostra fede?

Invita gli studenti a ricordare il resoconto di questi avvenimenti fatto da Matteo e Marco, poi chiedi: qual è la differenza più notevole che c'è nella testimonianza di Luca? Leggi le informazioni sui «destinatari» e le «caratteristiche particolari» nell'introduzione al vangelo di Luca (pagina 72). Chiedi: in che modo queste informazioni vi permettono di capire il motivo per cui Luca è l'unico autore dei vangeli che parla dell'incontro di Maria e di Zaccaria con un angelo?

Mostra un'immagine o alcune statuette di presepe e invita gli studenti ad ascoltare mentre leggi la storia della nascita di Cristo in Luca 2:1-20. Porta testimonianza del Salvatore e consenti agli studenti che lo desiderano di fare altrettanto.

Luca 1:13. Le preghiere non sempre vengono esaudite immediatamente. Qualche volta dobbiamo aspettare molto tempo per ricevere la risposta alle nostre preghiere.

(10-15 minuti)

Dopo la preghiera di apertura chiedi agli studenti:

- Dio ode ogni preghiera?
- Dio risponde a ogni preghiera?
- Cosa dobbiamo fare se non riceviamo immediatamente una risposta?

Leggi Luca 1:13. Cosa insegna questo versetto riguardo a Dio? (Egli ode le preghiere e risponde). Ripassate i versetti 5-12 e notate quanto a lungo Zaccaria ed Elisabetta avevano pregato prima di ricevere una risposta. Cosa ci insegna questo fatto riguardo a come Dio esaudisce le preghiere?

Leggi la seguente dichiarazione del vescovo H. Burke Peterson, a quel tempo membro del Vescovato Presidente:

«Il Padre celeste ascolta ogni preghiera offertaGli dai Suoi figli ... A prescindere dal male che possiamo aver fatto, Egli ci ascolta ...

Alcune preghiere ricevono una risposta immediata, mentre altre richiedono un tempo più lungo, ed è proprio

allora che ci accade di lasciarci prendere dallo scoraggiamento ...

Vi sono altre occasioni in cui forse vi domandate se Egli esaudirà mai le vostre richieste. Circa ventidue anni fa nacque la nostra quarta figlia. Dopo il parto il dottore disse a mia moglie che non avrebbe dovuto avere più figli. Ne parliamo a lungo ed ella disse: «Sento che c'è ancora un altro bambino che deve venire da noi». Così decidemmo naturalmente che avremmo avuto un altro bambino.

Ebbene, passò un anno senza che questo bambino venisse. Passarono due anni. Alla fine, una delle mie figlie mi chiese: «Siete sicuri che dobbiamo avere un altro bambino?» Mi moglie aveva detto di essere convinta che potevamo averne uno; perciò andammo tutti insieme da lei a le chiedemmo: «Sei certa che avremo un bambino?» Ella rispose: «Sì; ma non abbiamo ancora pregato abbastanza, né con abbastanza fervore». Così pregammo per un altro anno, senza risultato. Le facemmo di nuovo la domanda: «Sei certa che verrà?» «Sì», fu la risposta. Così pregammo continuamente per un altro anno, poi per altri due, tre, quattro, cinque, sei, sette e otto! Poi un giorno, mentre stavamo pranzando, ella disse: «Sapete una cosa? Avremo un altro bambino!» Vedete, le preghiere qualche volta ricevono una risposta immediata, mentre altre volte occorre pregare a lungo, molto a lungo, prima di ottenere ciò che vogliamo ...

Possa il Signore benedirvi nel perseverare in giusti scopi («La preghiera: uno sforzo costante», *La Stella*, dicembre 1981, 11, 13-14).

Invita gli studenti a spiegare ciò che provano sapendo che Dio ascolta le preghiere.

Luca 1:13-17, 26-56; 3:1-22 (vedere anche Matteo 3; 14:3-5; Marco 1:4-11; 6:17-20; Giovanni 1:1-36). Maria e Giovanni possono esserci d'esempio. (45-50 minuti)

Porta in classe uno specchio e chiedi ad alcuni studenti di specchiarsi:

- Cosa vi piace degli specchi? Cosa non vi piace?
- Quanto siete preoccupati del vostro aspetto? Che cosa fate per cercare di cambiare il vostro aspetto?
- Quanto è importante il vostro aspetto esteriore rispetto alla vostra personalità e alle vostre caratteristiche interiori? (vedere anche 1 Samuele 16:7).

Spiega brevemente come persone famose (come ad esempio attori, modelli, campioni sportivi o musicisti) possono influire sulle nostre norme. Chiedi: che pericolo c'è nel prendere alcune di queste persone come modelli da imitare? Porta testimonianza che alcuni dei modelli che più vale la pena di imitare si trovano nelle Scritture, e che seguendo il loro esempio possiamo rafforzare il nostro spirito, e non soltanto migliorare il nostro aspetto fisico e le nostre capacità. Due dei migliori

esempi che possiamo seguire sono quelli di Giovanni Battista e di Maria.

Leggete Luca 7:28 notando come il Salvatore descrisse Giovanni Battista. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie e invita gli studenti a notare per quali motivi il Signore descrisse Giovanni in questa maniera.

«Pochi profeti sono all'altezza di *Giovanni Battista*. Tra le altre cose il suo ministero fu predetto da Lehi (1 Nefi 10:7-10), Nefi (1 Nefi 11:27; 2 Nefi 31:4-18) e Isaia (Isaia 40:3); Gabriele scese dalle dimore di gloria per annunciare l'imminente nascita di Giovanni (Luca 1:5-44); fu l'ultimo legittimo dirigente che deteneva le chiavi e l'autorità della dispensazione mosaica (DeA 84:26-28); la sua missione era quella di preparare la via, battezzare e annunciare Cristo come Figlio di Dio (Giovanni 1); e nei tempi moderni, il 15 maggio 1829, egli ritornò sulla terra come essere risorto per conferire il Sacerdozio di Aaronne a Joseph Smith e Oliver Cowdery. ([Joseph Smith 2:66-75]; DeA 13)» (*Mormon Doctrine*, 393).

Spiega agli studenti che Giovanni è un bell'esempio per coloro che detengono il Sacerdozio di Aaronne. Leggi insieme a loro la profezia riguardante Giovanni in Luca 1:13-17.

- Quali attributi di Giovanni avete notato che anche i detentori del sacerdozio di oggi dovrebbero possedere? (Egli dava gioia e felicità agli altri [v. 14], era grande al cospetto del Signore [v. 15], si adoperò per preparare gli uomini a ricevere il Signore [v. 17]).
- Perché il possesso di questi attributi è importante?
- Che importanza hanno questi attributi in confronto al nostro aspetto esteriore?

Chiedi alle ragazze della classe: vi farebbe piacere se i detentori del Sacerdozio di Aaronne di oggi possedessero le stesse caratteristiche di Giovanni? Invita gli studenti a leggere in silenzio Luca 3:1-22 notando altri attributi o azioni compiute da Giovanni che i giovani possono imitare, poi commentali insieme alla classe.

Chiedi:

- Secondo voi, che genere di donna era Maria?
- Leggete 1 Nefi 11:14-15. Quanto si preoccupava, secondo voi, del suo aspetto esteriore?

Leggi la seguente dichiarazione riguardante Maria dell'anziano Bruce R. McConkie:


«Come il Padre scelse il più nobile e il più giusto di tutti i Suoi figli di spirito perché venisse sulla terra come Suo Unigenito nella carne, così possiamo presumere, senza tema di sbagliare, che Egli scelse la più degna e la più dotata spiritualmente di tutte le Sue figlie di spirito perché fosse la madre terrena del Suo Eterno Figliolo» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:85).

Chiedi alle ragazze della tua classe: perché è particolarmente utile avere nelle Scritture un modello femminile da imitare? Invita gli studenti a leggere Luca 1:26-56, poi chiedi:

- Quali attributi di Maria ritenete siano degni di emulazione? (Ella era casta [vv. 27, 35], il Signore era con lei [v. 28], era un'umile serva del Signore [v. 38], glorificava il Signore [vv. 46-47]).
- Quali di questi attributi vi piacerebbe avere?
- Cosa potete fare per sviluppare questi attributi?

Chiedi ai ragazzi: che cosa provereste se le giovani di oggi possedessero gli attributi di Maria? Invita le ragazze a citare il tema delle Giovani Donne (vedere *Manuale di istruzioni per le dirigenti delle Giovani Donne*, pagina 4). Chiedi: quali attributi espressi nel tema, secondo voi, Maria possedeva?

Spiega agli studenti che Giovanni e Maria con il loro modo di vivere contribuirono a realizzare il piano di salvezza. Essi prepararono la via alla nascita e al ministero di Gesù Cristo. Le grandi cose che facevano avevano lo scopo di accrescere la gloria del Salvatore, non la loro. Porta testimonianza che il modo in cui viviamo conta molto più del nostro aspetto esteriore. Richiama l'attenzione della classe sullo specchio ed esorta i ragazzi a cercare di «rispecchiare» nella loro vita quello che hanno imparato riguardo a Giovanni e le ragazze a «rispecchiare» gli attributi di Maria.

 **Luca 1-3 (vedere anche Matteo 3; 14:3-5; Marco 1:4-11; 6:17-20; Giovanni 1:1-36). Chiunque acquisisce una testimonianza di Gesù Cristo deve portare testimonianza di Lui agli altri con le parole e le azioni.** (35-40 minuti)

Chiedi agli studenti di raccontare le loro esperienze in cui hanno sentito lo Spirito mentre qualcuno portava testimonianza.

- Di che cosa portava testimonianza quella persona?
- Quale effetto ha avuto su di voi la sua testimonianza?

Invita gli studenti a considerare qual è, a loro avviso, la cosa più importante di cui portare testimonianza. Invitali a scrivere con una o due frasi la loro testimonianza su un foglio di carta e a dire ciò che hanno scritto.

I primi tre capitoli di Luca contengono la testimonianza di numerose persone:

Maria	Luca 1:46-55
Zaccaria	Luca 1:67-79
l'angelo nei campi	Luca 2:10-12
le schiere celesti	Luca 2:13-14
i pastori	Luca 2:20
Simeone	Luca 2:29-35
Anna	Luca 2:38
Giovanni Battista	Luca 3:4-6; Luca 3:4-11, TJS
il Padre celeste	Luca 3:22

Invita gli studenti a ripassare queste testimonianze e notare quello che esse hanno in comune.

- Chiedi: perché è significativo il fatto che tutte queste testimonianze parlano del Salvatore?
- Di quali benefici potete godere mettendo Gesù Cristo alla base della vostra testimonianza?
- Di che cosa non è indicato parlare quando ci alziamo per esprimere i nostri sentimenti nelle riunioni di testimonianza?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Henry B. Eyring, membro del Quorum dei Dodici, riguardo a ciò che dobbiamo evitare quando portiamo testimonianza:

«Coloro che si sono preparati accuratamente per la riunione di digiuno e testimonianza ... non terranno sermoni, non impartiranno esortazioni, non faranno resoconti di viaggio, non cercheranno di divertire i presenti quando portano testimonianza. Poiché hanno già ringraziato gli altri in privato, avranno meno bisogno di farlo in pubblico; non sentiranno la necessità di usare un linguaggio forbito, né di parlare a lungo» (*La Stella*, gennaio 1997, 35).

Se il tempo lo consente, invita gli studenti a rileggere i passi delle Scritture indicati nel diagramma per notare ciò che quelle persone fecero per acquisire una testimonianza. (Per esempio, i pastori ricevettero una testimonianza mentre svolgevano le loro attività quotidiane. Simeone seguì lo Spirito e fu trovato nel tempio. Anna digiunò e pregò). Esorta gli studenti a sforzarsi di vivere in maniera tale da ottenere o rafforzare la loro testimonianza.

Luca 2:40-52. Anche quando i genitori di Gesù non sapevano dove Egli era, Egli stava sempre facendo la volontà di Suo Padre in cielo. (35-40 minuti)

Chiedi agli studenti se qualcuno di loro si è mai smarrito. In caso affermativo, invitali a descrivere i sentimenti che provarono quando si resero conto di essersi smarriti. Altrimenti invitali ad immaginare ciò che proverebbero se si fossero smarriti. Invitali a immaginare di essere i genitori di un bambino smarrito.

- Secondo voi, che cosa proverebbero i genitori?
- Pensate che sareste più preoccupati se vostro figlio si fosse smarrito nel vostro quartiere oppure durante un viaggio in una località lontana?
- Invita gli studenti a leggere Luca 2:40-45 e notare Chi si era smarrito.
- Secondo voi, come si sentirono Maria e Giuseppe quando scoprirono che Gesù si era smarrito?
- Dove i vostri genitori probabilmente verrebbero a cercarvi se vi foste smarriti?
- Cosa rivela il luogo in cui di solito possono trovarvi, riguardo al tipo di persona che siete?

- Leggi Luca 2:46. Dove Giuseppe e Maria trovarono Gesù?
- Leggete Dottrina e Alleanze 109:12–13. Secondo questi versetti perché il tempio è tuttora il luogo migliore in cui cercare Gesù?
- Cosa rivela il fatto di essere stato trovato nel tempio riguardo al genere di persona che Gesù Cristo era, anche quando aveva solo dodici anni?
- Leggete Dottrina e Alleanze 101:22. Che rapporto ha questo versetto con questo episodio?

Invita gli studenti a leggere Luca 2:43–51 e a notare le prove della grandezza del Salvatore quand'era bambino. Chiedi agli studenti di meditare su queste domande:

- Secondo questi versetti, Gesù era un bravo figlio?
- Che prova troviamo qui del fatto che i Suoi genitori si fidavano di Lui?
- Leggi la Traduzione di Joseph Smith di Luca 2:46. Cosa aggiungono questi versetti alla nostra conoscenza del Salvatore?
- Che prova vediamo qui del fatto che Gesù sapeva già chi era?

Leggi la seguente dichiarazione su Gesù del profeta Joseph Smith:

«Quando era ancora un ragazzo, aveva tutta l'intelligenza necessaria per governare il regno degli Ebrei e sapeva ragionare con i più saggi e colti dottori della legge e con i teologi, facendo apparire le loro teorie e la loro pratica pura follia se paragonate alla saggezza che Egli possedeva. E non era che un ragazzo, e non aveva la forza fisica sufficiente neppure per difendere la Sua persona, ed era soggetto al freddo, alla fame e alla morte» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 311).

Esorta gli studenti a imitare l'esempio di Gesù nell'obbedire alla volontà del Padre celeste, specialmente durante la loro giovinezza. Esamina con gli studenti alcuni modi in cui possiamo compiere la volontà del Padre celeste oggi.

Luca 3 (vedere anche Matteo 1:1–16; 3; 14:3–5; Marco 1:4–11; 6:17–20; Giovanni 1:1–36). La sola appartenenza alla Chiesa non ci porta automaticamente tutte le benedizioni del Vangelo; per ricevere queste benedizioni dobbiamo osservare fedelmente le nostre alleanze. (10–15 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Quanti di voi hanno sentito dire che siete una generazione eletta, scelta per venire sulla terra in questi ultimi giorni?
- Secondo voi, cosa significa questa dichiarazione?
- Quali doveri avete perché fate parte di questa generazione?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith:

«Mi sia ora concesso di dire a tutti coloro che abbandonano il mondo per unirsi alla Chiesa e a tutti i membri

della Chiesa, che la sola appartenenza alla Chiesa non ci garantisce tutte le benedizioni del Vangelo, né ci garantisce l'ingresso nel regno celeste. Dopo il battesimo dobbiamo osservare i comandamenti e perseverare sino alla fine» (Conference Report, ottobre 1970, 7).

Aiuta gli studenti a rendersi conto che anche se è indispensabile appartenere alla Chiesa, tuttavia essere «scelti» non ci è di aiuto se non siamo fedeli e degni. Aiutali a capire che non basta essere attivi nella Chiesa. Dobbiamo anche essere «attivi» nel mettere in pratica il Vangelo».

Mostra agli studenti che Gesù apparteneva al lignaggio di Abrahamo ripassando brevemente la Sua genealogia in Luca 3:23–38.

- Leggete Genesi 22:15–18. Perché era importante che Gesù discendesse da Abrahamo?
- Leggete Abrahamo 2:9–11. Quali benefici sono disponibili a coloro che appartengono al lignaggio dell'alleanza?

Spiega agli studenti che le persone del tempo di Gesù fraintendevano l'alleanza di Abrahamo. Esse pensavano che, poiché appartenevano alla casa d'Israele, avevano automaticamente diritto alle benedizioni di Abrahamo.

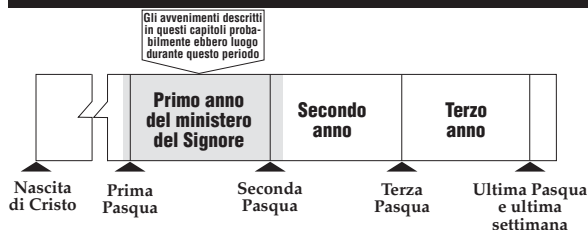
Leggete Luca 3:7–8. Cosa ci insegnano questi versetti riguardo al malinteso dei Giudei? (Vedere anche il commentario a Matteo 3:9 in *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagina 28).

- Come si applica il versetto 8 ai membri della Chiesa oggi?
- Cosa aggiunge il versetto 9 alla nostra conoscenza di questi versetti? (Se non portiamo buoni frutti osservando le nostre alleanze, qualunque sia il nostro lignaggio, non riceveremo le benedizioni del Vangelo, ma saremo respinti).

Invita gli studenti a leggere Luca 3:10–22 e a notare quello che possiamo fare per essere all'altezza della responsabilità di essere una generazione eletta.

Luca 4–6

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

In Luca 4–6 troviamo la descrizione dell'inizio del ministero di Gesù Cristo. Durante questo periodo il Salvatore chiamò

i Suoi apostoli, insegnò e guarì in tutta la regione della Galilea e denunciò i peccati e le false tradizioni del popolo. Il Suo coraggio nel mangiare con i peccatori, nel perdonare i peccati e nel rifiutarsi di insegnare e guarire secondo le false tradizioni turbava molti dei capi religiosi del Suo tempo. Nonostante questo molte persone riconobbero la Sua divinità e potere e diventarono Suoi discepoli.

Leggi attentamente Luca 1-3 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Possiamo evitare le tentazioni seguendo l'esempio di Gesù e confidando nelle Scritture (vedere Luca 4:1-13; vedere anche Alma 11:23; Helaman 15:7-8).
- Dobbiamo sostenere i dirigenti della Chiesa e seguire i loro consigli ispirati (vedere Luca 4:14-30; vedere anche Ebrei 13:17; DeA 1:14, 38).
- I discepoli di Cristo Lo amano e sono disposti a rinunciare alle cose del mondo per seguirLo (vedere Luca 5:1-11; 6:27-45).
- Coloro che esercitano la fede, sono umili e vengono a Cristo possono trovare sollievo dai loro dolori e sofferenze (vedere Luca 5:12-13); ricevere il perdono dei loro peccati (vedere Luca 5:18-26); essere soccorsi quando sono poveri, affamati o perseguitati (vedere Luca 6:20-23).

Testi addizionali

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 43, 45, 52-53.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 4-6, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Luca 4:1-13 (vedere anche Matteo 4:1-11; Marco 1:12-13). Possiamo evitare la tentazione seguendo l'esempio di Gesù e confidando nelle Scritture. (15-20 minuti)

Chiedi agli studenti: se poteste vedere esaudito un solo vostro desiderio per beneficiare tutto il mondo, quale sarebbe? Elenca le risposte alla lavagna. Se nessuno lo menziona, mostra un foglio di carta con su scritte le parole «Impedire a Satana di tentarci», poi chiedi: quanto sarebbe utile questo all'umanità? Leggete Abrahamo 3:24-25 notando uno dei motivi per cui il Signore consente a Satana di tentarci.

- Leggete Luca 4:13. Cosa ci insegna questo versetto riguardo alla tentazione?
- Leggete 1 Nefi 22:26. Che cosa limita il potere di Satana?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust:

«Non dobbiamo tuttavia lasciarci paralizzare dal timore del potere di Satana. Egli non ha alcun potere su di noi se non glielo permettiamo. Egli in realtà è un codardo,

e se rimaniamo saldi sulla nostra posizione si ritirerà. L'apostolo Giacomo ha detto queste parole: «Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi» (Giacomo 4:7). Egli non può conoscere i nostri pensieri se non diamo loro espressione. Nefi dichiara che «Satana . . . non ha più alcun potere sui cuori del popolo che dimora in giustizia (vedi 1 Nefi 22:26)» (*La Stella*, gennaio 1988, 32).

Invita gli studenti a riferire occasioni in cui i loro pensieri o comportamento retti li hanno aiutati a limitare il potere di Satana.

Se hai usato il suggerimento per insegnare Matteo 4:1-11 (pagina 25), ricorda agli studenti l'analogia dell'arancia e chiedi che cosa ricordano di quella lezione riguardo a come affrontare la tentazione. Leggete Luca 4:1-13, poi chiedi: che cosa fece Gesù secondo questi versetti per resistere alla tentazione? Chiedi agli studenti di riflettere sulle seguenti domande:

- Oggi siete più capaci di resistere alle tentazioni di quanto lo eravate un mese fa? Un anno fa?
- Che cosa vi dà la forza di resistere alle tentazioni?
- Che cosa potrete fare per resistere meglio alle tentazioni in futuro?

Luca 4:14-32 (vedere anche Matteo 4:12; Marco 1:14, 21-22; Giovanni 4:3). Dobbiamo sostenere i dirigenti della Chiesa e seguire i loro consigli ispirati. (25-30 minuti)



Mostra l'immagine di Gesù Cristo che predica nella sinagoga di Nazaret (vedere l'appendice, pagina 292). Senza dire che cosa rappresenta l'immagine, invita gli studenti a esaminarla attentamente per notare gli elementi che indicano dove era il Salvatore e ciò che stava facendo.

- Osservando questa immagine potete dire quali erano i sentimenti delle persone che erano con Lui?
- Che cosa vi piace più di questa immagine?

Chiedi agli studenti di leggere Luca 4:16-21 e notare il versetto rappresentato nell'immagine.

- In quale città accadevano queste cose? (Vedere v. 16).
- Che rapporto c'era tra il Salvatore e quelle persone?

Spiega agli studenti che il passo letto da Cristo era Isaia 61:1-2. Dividi i seguenti passi delle Scritture tra gli studenti e chiedi loro di trovare chi adempì la profezia di Isaia: Matteo 9:27-31; 11:5; Luca 5:18-24; Atti 10:38.

Spiega che i Giudei consideravano le parole di Isaia profezie messianiche, che cioè profetizzavano la venuta di un Salvatore. Leggete Luca 4:22-24, poi chiedi:

- Come reagì la gente all'affermazione del Salvatore che Egli era il Messia promesso?
- Perché, secondo voi, essi respinsero la Sua testimonianza?
- Perché potrebbe essere difficile accettare come capo prescelto una persona che è cresciuta insieme a voi?
- Perché questa difficoltà riguarda anche noi oggi?

Mostra il ritratto dell'attuale profeta. Invita la classe a indicare le caratteristiche del profeta possedute anche da altri uomini e elencale alla lavagna. Fai anche un elenco delle caratteristiche esclusive del profeta e della sua chiamata. Spiega agli studenti che il profeta è per molti aspetti simile agli altri uomini. Chiedi:

- Perché questo rende difficile ad alcune persone obbedire alle sue parole?
- La facilità o difficoltà di quello che il Profeta ci chiede di fare influisce sul modo in cui lo ascoltiamo? Perché?

Leggi Dottrina e Alleanze 1:38 e chiedi agli studenti di riflettere su come questo versetto si applica ai loro dirigenti più prossimi (per esempio genitori, vescovo, presidente di palo). Leggi la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust:

«I membri della Chiesa . . . coloro che possiedono una ferma fede . . . riconoscono volentieri la supremazia di Dio e confidano nelle Scritture e nei consigli dei Suoi servi, i dirigenti della Chiesa. Questi dirigenti della Chiesa sono uomini afflitti dalle debolezze umane, sono imperfetti nella loro saggezza e nel loro giudizio. La perfezione non si trova su questa terra; ma quasi senza eccezione questi dirigenti, sinceramente, umilmente e piamente, prestano un grande e devoto servizio cristiano al meglio delle loro capacità. Cosa ancora più importante, l'incarico che è stato affidato loro e che essi svolgono è un incarico divino, mediante il quale recano benefici grandi ed eterni a coloro che li sostengono e li seguono. Essi sono i servi di Dio» (Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1985, 6).

- Leggete Luca 4:25-32. Di quali benedizioni la gente si privò a causa della sua reazione agli insegnamenti del Salvatore? (Il Salvatore Si allontanò da loro).
- Perché gli abitanti di Nazaret furono turbati quando il Salvatore li paragonò a come era Israele al tempo della vedova di Sarepta e di Naaman il lebbroso?

Ripassa la storia della vedova di Sarepta in 1 Re 17 e la storia di Naaman il lebbroso in 2 Re 5:1-14. Leggi la seguente

spiegazione fatta dall'anziano Bruce R. McConkie per aiutare gli studenti a capire perché il Salvatore volle citare quegli episodi:

«Quanto opportunamente Gesù scelse questi esempi! Entrambi quegli antichi profeti, disprezzati dai loro concittadini, conferirono grandi benedizioni a persone straniere. Così fu con i Nazareni; altri, non essi, avevano veduto le Sue grandi opere» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:162).

- Perché oggi corriamo il pericolo di perdere le benedizioni del Signore se non accettiamo il Salvatore o i Suoi servitori?
- Perché la nostra appartenenza alla chiesa del Signore non ci sarà di aiuto se non osserviamo i Suoi comandamenti?

Ricorda agli studenti il tema e le caratteristiche particolari del vangelo di Luca (vedere la pagina 72). Fai notare che questo episodio, riportato soltanto in Luca, è una parte importante della testimonianza di Luca che Gesù Cristo è il Salvatore di tutta l'umanità.

Luca 5:1-6:49 (vedere anche Matteo 4:18-22; 5-7; 10:2-4; Marco 1:16-20; 3:13-19). I discepoli amano Gesù Cristo, Lo seguono e sono disposti a rinunciare alle cose del mondo. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti di pensare a una persona di loro conoscenza che è stata o si trova attualmente in missione. Chiedi:

- Che cosa hanno dovuto sacrificare questi missionari per servire il Signore?
- Secondo voi, quanto sono duri quei sacrifici?

Chiedi agli studenti di confrontare Luca 5:1-11 con Luca 5:27-28.

- Che cosa hanno in comune le persone di cui si parla in questi due passi?
- Che cosa hanno in comune con i missionari che conoscete?
- Per quali aspetti essere un discepolo di Gesù Cristo qualche volta significa dover compiere dei sacrifici?
- A che cosa avete rinunciato voi per essere seguaci di Gesù Cristo?
- Perché «abbandonare» le cose del mondo per seguire il Signore è una benedizione?

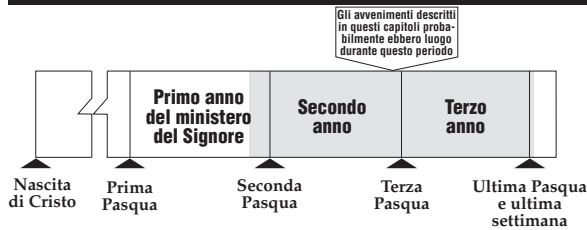
Mostra agli studenti un'immagine di Gesù Cristo e parlate di ciò che avrebbero provato se fossero stati Suoi allievi. Leggete Luca 6:17-19, poi chiedi:

- Perché quelle persone volevano toccarlo?
- Per quali aspetti questo episodio è simile a quello descritto in 3 Nefi 11:12-16?

Chiedi agli studenti di pensare quanto è forte il loro desiderio di trovarsi alla presenza del Salvatore. Concedi loro alcuni minuti per leggere in silenzio Luca 6:20-49 e meditare su quale dei Suoi insegnamenti contenuti in questi versetti è più importante per loro mentre si sforzano di essere Suoi discepoli. Consenti agli studenti di portare la loro testimonianza.

Luca 7-9

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Luca 7-9, porta testimonianza dell'amore e della compassione del Salvatore. Egli guariva con affetto e misericordia gli infermi, risuscitava i bambini dalla morte, perdonava i peccatori pentiti, calmava le tempeste, scacciava i demoni, nutriva migliaia di anime affamate con cibo e parole di salvezza e ammaestrava e preparava i Suoi apostoli. Questi avvenimenti indussero Luca a scrivere che «tutti sbigottivano della grandezza di Dio» (Luca 9:43). Le parole dell'inno «Attonito resto» sembrano davvero indicate quando meditiamo su questi miracoli:

*Attonito resto pensando all'immenso amor
che il grande Sovrano professa ed offre a me ...
Quaggiù in umiltà Ei discese dal sommo ciel,
salvando così un indegno qual io son.
A tutti estese il Suo divin amor,
aprendo il sentier che riporta lassù al Signor ...
meraviglioso è il Suo amor per me!
(Inni, No. 114).*

Leggi questi capitoli e nota come questi miracoli ti aiutano a capire meglio e apprezzare di più l'amore del Salvatore.

Leggi attentamente Luca 7-9 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo ha il potere di guarire gli infermi, risuscitare i morti, dominare gli elementi e perdonare i peccatori (vedere Luca 7:1-18, 36-50; 8:22-36, 41-56; 9:37-42). Egli può conferire ad altre persone il Suo sacerdozio (vedere Luca 9:1-2).
- Quando ci pentiamo sentiamo un più profondo amore e gratitudine per il nostro Salvatore (vedere Luca 7:36-50; vedere anche Alma 36:20-21).
- La nostra testimonianza cresce se la nutriamo con la fede, il sacrificio, la pazienza, l'obbedienza e resistendo alle tentazioni (vedere Luca 8:4-18).

- Coloro che si perdono sacrificando i desideri personali per seguire Gesù otterranno la vita eterna (vedere Luca 9:1-6, 23-27, 57-62; vedere anche Luca 17:31-33).
- I giusti scelti da Gesù possono ricevere grandi manifestazioni celesti (vedere Luca 9:28-36; vedere anche 1 Nefi 11:1-11; Mosè 1:1-6; Joseph Smith 2:14-17).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 75-76, 192.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 7-9 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta:

Luca 7:1-17 (vedere anche Matteo 8:5-13). Mediante la fede, la compassione e il servizio possiamo aiutare gli altri a venire a Cristo. (25-30 minuti)

Ripassa brevemente con gli studenti nel Libro di Mormon la storia degli Anti-Nefi-Lehi (vedere Alma 23-25). Spiega agli studenti che queste persone dotate di grande fede furono portate a Gesù Cristo da un gruppo di missionari che le amava e le serviva. Invita gli studenti a leggere Alma 27:4, poi chiedi: secondo questo versetto, quale frase descrive il modo in cui gli Anti-Nefi-Lehi trattarono Ammon e i suoi compagni di missione? Invita gli studenti a leggere Alma 26:11-14, 26-29 notando quello che i missionari fecero per meritare la definizione di «angeli mandati da Dio».

Scrivi alla lavagna le parole *fede*, *compassione* e *servizio* e chiedi: pensate che questi missionari possedessero questi tre attributi? Perché? Chiedi agli studenti di parlare di qualcuno che ha esercitato una grande influenza su di loro e che essi potrebbero considerare un «angelo».

- In che modo questa persona ha cambiato la vostra vita o quella di qualcun altro?
- In che modo questa persona ha dimostrato fede, compassione o servizio?
- Tale comportamento che effetto ha esercitato su di voi?

Invita gli studenti a leggere Luca 7:1-17 e notare altre persone che furono condotte a Gesù Cristo. Chiedi:

- Quali miracoli avvennero nella vita del servo del centurione e del figlio della vedova?
- Quali prove di fede, compassione e servizio vedete in questi episodi?
- Quali sentimenti provate verso il Salvatore quando leggete queste storie?

Porta testimonianza dell'amore del Salvatore e spiega che soltanto tramite il Suo potere e la loro fede si potevano compiere quei miracoli.

- Quali miracoli avvennero nella vita del centurione e della vedova?
- Per quali aspetti questi miracoli sono diversi da quelli operati per il servitore o per il figlio?

- Se foste il centurione o la vedova, quale influenza avrebbero avuto questi miracoli su di voi?

Se lo ritieni utile, leggi alla classe le seguenti dichiarazioni sulla compassione, il servizio e la fede, oppure trascrivile su un volantino da distribuire agli studenti.

Compassione e servizio

Compassione è un «sentimento di sofferta partecipazione ai mali altrui» (*Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana*). La compassione ci spinge a servire i poveri e i bisognosi. Quando seguiamo l'esempio di Gesù e serviamo coloro che soffrono, essi ricevono sollievo e sostegno. Ma anche coloro che servono ricevono in abbondanza gioia, felicità, soddisfazione e anche perdono (vedere Mosia 4:26). Se vogliamo essere simili a Gesù, il servizio che rendiamo agli altri deve essere motivato dal puro amore di Cristo. L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici, ha dichiarato:

«Anche i più estremi atti di servizio, come quello di dare tutti i nostri beni per nutrire i poveri, non ci sono di nessuna utilità se il nostro servizio non è motivato dal puro amore di Cristo» (Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1984, 11).

Il presidente Thomas S. Monson dichiarò:

«Nel Nuovo Testamento di nostro Signore forse non c'è una storia più commovente su una «madre beneficata» di quella in cui il Maestro dimostrò la sua bontà alla vedova addolorata di Nain ...

Quale potere, quale dolcezza, quale compassione il nostro grande Maestro ed Esempio dimostrò! Anche noi possiamo aiutare il nostro prossimo se imitiamo il Suo nobile esempio. Le occasioni sono dappertutto. Sono soltanto necessari gli occhi per vedere le situazioni pietose, orecchi per udire le silenziose invocazioni che escono da un cuore spezzato, sì, e un'anima piena di compassione affinché possiamo comunicare non soltanto con gli occhi e con la voce, ma anche, nel maestoso stile del Salvatore, da un cuore all'altro» (Conference Report, ottobre 1973, 29; o *Ensign*, gennaio 1974, 31).

Fede

La fede è un principio di potere. Gesù Cristo può fare ogni cosa per coloro che esercitano la fede in Lui. L'anziano John K. Carmack, membro dei Settanta, ha detto:

«Sebbene la fede spesso richieda un atteggiamento positivo, è molto, molto più di questo. La fede attinge alle fonti divine ed è una manifestazione di unità e di associazione con il Signore. Anche le idee e le parole formulate dalla fede ci pervengono per ispirazione del Santo Spirito, e il potere di mettere in atto le parole formate dalla fede proviene da Dio ...

La fede non è uno strumento di uso esclusivo del sacerdozio. Il centurione romano non deteneva il sacerdozio

ma, spinto dalla fede, chiese al Signore di guarire il suo servo. Egli aggiunse che non era degno di accogliere Gesù nella sua casa, anche se era un uomo la cui autorità era riconosciuta da altri. Egli disse: «Ma di' soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito» (Matteo 8:8). Gesù si stupì per la sua fede. «In nessuno, in Israele, ho trovato cotanta fede» (v. 10) ...

Possiamo imparare molto riguardo alla fede ... dai nostri amici appartenenti ad altre religioni, come il centurione romano, e in particolare dai nostri figli. A prescindere da come impariamo a usare il potere della fede, dobbiamo averlo per svolgere gli immensi compiti che ci sono stati affidati» (*La Stella*, luglio 1993, 53-54).

Invita gli studenti a citare esempi di persone di loro conoscenza che, come il servo del centurione e il figlio della vedova, avevano bisogno di un miracolo. Chiedi:

- Quali benedizioni sono disponibili mediante la fede e il potere del Sacerdozio a coloro il cui spirito ha bisogno di guarire?
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo alleviare le sofferenze degli altri?

Esorta gli studenti a diventare «angeli» per gli altri aiutandoli a venire a Cristo. Chiedi loro di cercare diligentemente chi ha bisogno di aiuto e quindi adoperarsi con altruismo e compassione ed esercitando la fede in loro favore. Esorta gli studenti a scrivere nel loro diario le esperienze che hanno fatto in veste di «angeli» e, se lo desiderano, a parlarne alla classe man mano che fanno tali esperienze durante il resto dell'anno.

Luca 7:1-10; 8:26-56 (vedere anche Matteo 8:5-13, 28-34; 9:18-26; Marco 5). Dobbiamo venire a Cristo e aiutare gli altri a fare altrettanto. (40-45 minuti)

Scrivi alla lavagna il seguente proverbio: *Fallire nel programmare è come programmare di fallire.* Chiedi agli studenti:

- Secondo voi, questa dichiarazione è valida? Perché o perché no?
- Perché il fatto di mettere per iscritto programmi e obiettivi ci aiuta a compiere le cose che desideriamo fare?

Chiedi agli studenti di descrivere con una frase la missione o la meta che hanno scelto per questa vita e invitali a leggere quello che hanno scritto. Leggi la seguente dichiarazione della missione della Chiesa e chiedi agli studenti di confrontarla con la missione che essi hanno scelto per loro stessi.

«Sì, fratelli e sorelle, la missione della Chiesa è gloriosa: invitare tutti a *venire a Cristo* proclamando il Vangelo, perfezionando la nostra vita e redimendo i nostri morti. Se veniamo a Cristo miglioriamo la nostra vita, quella dei nostri cari e degli altri figli del nostro Padre nei cieli, sia vivi che morti» (*La Stella*, luglio 1988, 77).

- Quali doni vengono fatti a coloro che vengono a Cristo? (vedere Moroni 10:30-34).
- Come potete aiutare i vostri familiari a venire al Salvatore?
- Come potete aiutare i vostri amici a venire a Cristo?

Invita gli studenti a leggere i tre episodi che si trovano in Luca 7:1-10; 8:43-48 e 8:41-42, 49-56 e a rispondere alle seguenti domande:

- Che cosa aiutò ogni persona di cui si parla in questi versetti a venire al Salvatore?
- Quali prove vedete qui che le persone di cui si parla in questi versetti avevano una grande fede nel Salvatore?
- Quali doni ricevono coloro che vengono a Cristo?
- Che cosa vi ha colpito di più di ogni storia?

Quando gli studenti avranno finito, commentate insieme le domande e i sentimenti che essi provano riguardo a questi miracoli del Salvatore. Ricorda alla classe che sebbene le prove spesso ci spingano a rivolgerci al Signore, è la grande fede che rende possibili i miracoli. Porta testimonianza che il potere di guarire e di aiutare che Cristo possiede è a nostra disposizione anche oggi.

Concludi confrontando questi episodi con quello della legione di demoni. Spiega che mentre Gesù vuole che veniamo a Lui, Satana invece cerca di distruggerci o di allontanarci da Gesù. Invita gli studenti a leggere Luca 8:26-40.

- Per quali aspetti fu diversa la vita di quell'uomo dopo che il Salvatore venne a scacciare i demoni?
- Come potete applicare questa storia alla vostra vita?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:

«Dobbiamo anteporre Dio a qualsiasi altro interesse nella vita. Egli deve venire al primo posto ...

Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e le cose che contano di più per noi» (*La Stella*, luglio 1988, 3).

Chiedi: di quali benefici godremo se seguiamo il consiglio del presidente Benson?

Luca 7:17-35 (vedere anche Matteo 11:2-19). Giovanni Battista fu un grande profeta e il precursore di Gesù Cristo. Egli sottolineava che le persone dovevano adorare il Salvatore, non lui. (20-25 minuti)

Presenta agli studenti la seguente situazione: immaginate di trovarvi al funerale del profeta e presidente della Chiesa. Durante la cerimonia funebre un vostro conoscente non appartenente alla Chiesa vi sussurra: «Non è una cosa tragica che il capo della vostra chiesa sia morto?» Chiedi agli studenti

come risponderebbero. Dopo aver esaminato alcune risposte, chiedi loro perché la seguente sarebbe una risposta adatta: «Sì, è una cosa tragica. Ma non è meraviglioso il fatto che Egli è risorto il terzo giorno!»

Spiega agli studenti che per noi è importante ricordare che Gesù è il capo della Sua chiesa. Coloro che sono chiamati a servire nella Chiesa non devono mai sottrarre la gloria e l'onore a Gesù Cristo. Il Salvatore dette l'esempio mostrandoci come si deve rendere gloria e onore. Invita gli studenti a leggere Mosè 4:1-2 e a notare come il desiderio di gloria di Satana era diverso da quello del Figlio.

Invita gli studenti a leggere Luca 7:17-23. Spiega che questo episodio si riferisce al periodo in cui Giovanni si trovava in carcere (vedere Matteo 11:2). Rivolgi alla classe le seguenti domande:

- Giovanni mandò i suoi discepoli a vedere chi?
- Secondo questi versetti per quale motivo Giovanni voleva che essi andassero da Gesù?
- Quale effetto ebbero i miracoli di Gesù sui discepoli di Giovanni?

Leggi il commentario a Matteo 11:2, 3 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 65-66), poi chiedi:

- Perché questo vi aiuta a capire per quale motivo Giovanni inviò i discepoli?
- Quali sentimenti provate verso Giovanni, sapendo che egli voleva che i suoi seguaci diventassero discepoli di Gesù Cristo?
- Cosa possiamo imparare dall'esempio di Giovanni?

Spiega agli studenti che in Luca 7:24-30 il Salvatore loda Giovanni e porta testimonianza della sua missione. Chiedi agli studenti di leggere questi versetti e notare altre cose lodevoli di Giovanni. Leggi la dichiarazione del profeta Joseph Smith sui motivi per cui Giovanni era un così grande profeta (vedere il suggerimento per insegnare Matteo 11:1-19, pagina 35).

Fai notare che nonostante la grandezza di Giovanni e Gesù, molte persone ancora li respingono. Invita gli studenti a leggere Luca 7:31-35. L'anziano Bruce R. McConkie fece una parafrasi del messaggio proclamato dal Salvatore in questi versetti come segue:

«Siete come bambini capricciosi presi dal gioco; quando fingete di celebrare un matrimonio, i vostri compagni si rifiutano di danzare; quando cambiate il gioco trasformandolo in una processione funebre, i vostri compagni si rifiutano di piangere. Alla stessa maniera la vostra religione è soltanto un gioco. Come bambini irritati e capricciosi respingete Giovanni perché egli è venuto a voi nelle severe vesti di Nazarita e respingete me perché tengo un comportamento umano, gentile, che rende piacevoli i rapporti sociali» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:263).



Luca 7:36–50. Se riconosciamo la nostra dipendenza dal Salvatore, ci pentiamo dei nostri peccati e riceviamo il perdono, ci sentiremo ripieni di pace e di amore. (45–50 minuti)

Chiedi agli studenti che cos'è un debito. Quindi rivolgi loro alcune delle seguenti domande:

Perché molte persone si indebitano? (Le risposte possono comprendere per comprare una casa, far studiare i figli, comprare un'automobile).

- Come vi sentireste se la persona con la quale siete più indebitati cancellasse i vostri debiti?
- I vostri sentimenti sarebbero diversi se la persona cancellasse un vostro ingente debito oppure un piccolo debito?

Invita gli studenti a leggere Romani 3:23, poi chiedi:

- Cosa insegna questo versetto riguardo ai debiti?
- Perché abbiamo bisogno che Gesù Cristo sia nostro «creditore», ossia Salvatore?
- Quanti debiti pensate che Gesù Cristo abbia il potere di cancellare?

Leggete e commentate la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Quando il vostro desiderio è sincero e siete disposti a pagare «fino all'ultimo quattrino», [vedere Matteo 5:25–26] l'applicazione della legge della restituzione è sospesa. Il Signore si assume i vostri debiti; Egli sistemerà le vostre pendenze.

Ripeto, salvo per quei pochi che disertano andando in perdizione, non c'è abitudine, non c'è vizio, ribellione, trasgressione, offesa che sia esclusa dalla promessa del completo perdono. Questa è la promessa dell'espiazione di Cristo» (*La Stella*, gennaio 1996, 21).

Leggi con gli studenti Luca 7:36–50 commentando le seguenti domande:

- Quali debiti avevano le persone di cui si parla in questa parabola? (Vedere vv. 41–42).
- Perché i sentimenti della donna verso il Salvatore erano diversi da quelli di Simone?
- Qual era, secondo voi, il motivo per cui queste due persone trattavano Gesù in modo tanto diverso?
- Per quali aspetti entrambi dipendevano dal Salvatore?
- Quale benedizione ottenne la donna perché riconobbe la sua dipendenza dal Salvatore? (Vedere v. 47).
- Cosa insegna questo episodio riguardo al potere di Gesù Cristo di purificare le persone dal peccato?

Invita gli studenti a pensare a come la loro vita è simile a quella delle persone di questa storia e a come le parole dette dal Salvatore alla donna possono essere motivo di speranza per ognuno di noi. Leggi le seguenti dichiarazioni oppure riproducibile su un volantino da distribuire agli studenti. Commentale insieme alla classe.

L'anziano Ronald E. Poelman, membro dei Settanta, ha dichiarato:

«L'inizio e il completamento del pentimento che porta al perdono è la fede in Gesù Cristo, che è l'autore e il perfezionatore della nostra fede (vedi Moroni 6:4). La nostra fede in Lui come Salvatore e Redentore fa nascere in noi un dolore positivo per la nostre trasgressioni, un cuore spezzato e uno spirito contrito, oltre a un senso di responsabilità personale. Segue poi un cambiamento di atteggiamento e il desiderio di rivolgersi a Dio» (*La Stella*, gennaio 1994, 98).

L'anziano Bruce R. McConkie, parlando della donna in Luca 7:36–50, scrisse:

«Tutto questo era il lavoro e la devozione di una fedele donna che era stata peccatrice ma che ora era pura; che ora era libera dal pesante fardello delle sue molte trasgressioni; che ora camminava in novità di vita grazie a Colui i Cui piedi ella ora baciava e ai quali dedicava tutta la riverenza e tutto l'amore che la sua anima era capace di esprimere.

Questo dobbiamo sapere se vogliamo capire quello che avvenne veramente in quella ispirata occasione a casa di Simone il Fariseo. Qui abbiamo una donna che una volta era una peccatrice, ma che ora è pura. Gesù non procederà a perdonarle i suoi peccati – Egli lo ha già fatto; ciò accadde quando ella credette e fu battezzata nel Suo nome; accadde quando ella si pentì con tutto l'intento del suo cuore e impegnò la sua vita e ogni suo respiro per favorire la causa della rettitudine. Abbiamo davanti a noi una convertita che è venuta a esprimere con riconoscenza e gioia la gratitudine della sua anima a Colui che l'ha liberata, l'ha liberata dal passato, dalle catene della schiavitù e dell'inferno.

Simone non è a conoscenza di queste cose. Egli è ancora nei suoi peccati, non essendo stato battezzato; e come Nicodemo, capo di Israele che non sapeva che gli uomini possono nascere di nuovo, Simone nella sua attuale condizione è spiritualmente incapace di capire che una donna, la cui anima in passato era corrotta, è ora bianca come la neve» (*Mortal Messiah*, 2:200–201).

Spiega agli studenti che possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati, per quanto gravi possano essere stati, se seguiamo l'esempio di questa donna e ci pentiamo sinceramente. Porta testimonianza che il processo del pentimento ci fa provare gratitudine e amore per Gesù.

- Cosa fece quella donna che dimostrava la sua gratitudine per l'espiazione di Gesù?
- Cosa possiamo fare per dimostrare il nostro amore per Lui?

Concludete cantando «Attonito resto» (*Inni*, No. 114). Chiedi agli studenti di esprimere i loro sentimenti riguardo all'espiazione del Salvatore e descrivere quali sentimenti hanno provato cantando l'inno.

Nota: Assicurati che gli studenti non arrivino alla conclusione che conviene peccare in modo da poter imparare ad amare di più il Salvatore (vedere Romani 6:1-2). Gli studenti devono capire l'importanza di accrescere il loro amore per Gesù Cristo osservando i Suoi comandamenti ed evitando di peccare. Esorta gli studenti a evitare il peccato, ma ad avere fiducia che possiamo essere completamente perdonati se, avendo peccato, ci pentiamo.

Luca 8-9 (vedere anche Matteo 8-10, 12-14, 16-18; Marco 4-6, 8-9). Il gioco del ripasso può essere divertente e proficuo. (45-50 minuti)

Luca 8-9 contiene episodi che potete aver studiato in Matteo e Marco. Svolgi questa attività per ripassare il contenuto di quei capitoli senza interrompere la continuità della testimonianza di Luca.

Disponi le scrivanie o le sedie a formare un grande cerchio o fila. Incolla su ogni sedia una domanda su cui riflettere, accompagnata dal riferimento a un passo di Luca 8-9 che contiene la risposta. Assegna un numero a ogni domanda e dai agli studenti un foglio di carta con i numeri corrispondenti e spazio sufficiente per scrivere la risposta a ogni domanda. Le domande devono essere abbastanza difficili da indurre gli studenti a usare il ragionamento, ma devono anche indicare chiaramente il passo delle Scritture in cui si può trovare la risposta in modo che gli studenti non impieghino troppo tempo a cercarla. Fai domande come quelle che seguono:

1. Leggi Luca 8:1-3. Qual è, secondo te, il significato della frase: «Che assistevano Gesù e i Suoi coi loro beni?»
2. Cosa rappresenta il seme nella parabola del seminatore? (Vedere Luca 8:11). Quali sono alcuni modi in cui tu puoi piantare questo seme?
3. Leggi Luca 8:22-25. Secondo questi versetti, quali emozioni provarono i discepoli, che probabilmente delusero il Salvatore?

Concedi agli studenti un minuto per rispondere alla domanda che hanno trovato incollata alla loro sedia. Poi invitali a passare alla sedia adiacente e dedicare un altro minuto a rispondere alla domanda ivi incollata. Continua sino a quando tutti gli studenti avranno avuto la possibilità di rispondere a tutte le domande. Poi correggi insieme alla classe le risposte, dedicando il tempo necessario a spiegare le domande e le risposte che sono importanti per i tuoi studenti o quelle che possono aver trovato più difficili.

Luca 9:1-6, 10 (vedere anche Matteo 10:1, 5-42; Marco 6:7-13, 30). Quando ci viene affidato un incarico abbiamo il dovere di riferire quello che abbiamo fatto. (10-15 minuti)

Invita gli studenti a pensare all'incarico o compito più importante che sia mai stato affidato loro. Poi invitali a rispondere ad alcune delle seguenti domande:

- Chi vi affidò questo incarico?
- Perché secondo voi foste scelti per svolgere tale incarico?
- Con quale diligenza portaste a termine l'incarico?

- Come sapete se la persona che vi affidò l'incarico rimase soddisfatta del vostro operato?

Leggete Luca 9:2-5, poi chiedi:

- Quale incarico Gesù affidò ai Suoi apostoli?
- Quanto era importante tale incarico?
- Secondo voi, per Gesù era importante il modo in cui essi avrebbero svolto il loro incarico? Perché?

Chiedi agli studenti di leggere Luca 9:10 e notare quello che gli Apostoli fecero quando ebbero portato a termine il loro incarico.

Spiega agli studenti che abbiamo l'importante obbligo di riferire come abbiamo svolto i nostri incarichi a coloro che ce li hanno affidati. Chiedi:

- In che modo il Signore ci affida un incarico o una missione da svolgere? (Tramite i dirigenti della Chiesa, le sacre alleanze, le Scritture, la rivelazione personale).
- Come rendiamo conto al Signore del modo in cui abbiamo svolto questi incarichi?
- A chi altri dobbiamo riferire riguardo allo svolgimento delle nostre chiamate nella Chiesa?
- Come riferiamo circa gli incarichi ricevuti in famiglia?

Leggi Apocalisse 20:12, poi chiedi:

- Davanti a chi ci presenteremo per fare il resoconto finale della nostra vita sulla terra?
- Cosa vi piacerebbe poter riferire in quel momento?

Luca 9:46-56. Gesù ci invita ad essere tolleranti verso gli altri. (15-20 minuti)

Porta in classe una musicassetta con l'incisione di vari brani musicali. Fai ascoltare ogni brano dopo aver invitato gli studenti a scegliere quello che preferiscono. Parlate di come le persone, come i brani musicali, sono tutte diverse. Leggete 4 Nefi 1:17, poi chiedi: che cosa insegna questo versetto riguardo ai sentimenti che dobbiamo avere verso coloro che appartengono a nazionalità, religione o ambiente diverso dal nostro?

Scrivi alla lavagna la parola *tollerante* e spiega che cosa significa. Invita gli studenti a parlare di qualcuno che è particolarmente tollerante e gentile verso coloro che sono diversi da noi. Chiedi:

- Cosa vi colpisce di più di questa persona?
- Come possiamo evitare di essere intolleranti?

Invita gli studenti a leggere Luca 9:49-56.

- Cosa potrebbero pensare le persone tolleranti dell'uomo che cacciava i demoni nel nome di Cristo? dei Samaritani?
- Gli Apostoli come consideravano l'uomo che cacciava i demoni?
- Come consideravano i Samaritani?

Chiedi agli studenti di rileggere questi versetti e notare l'atteggiamento del Salvatore verso l'uomo che cacciava i

demoni e verso i Samaritani. Chiedi: secondo voi, il Salvatore era contento dell'atteggiamento dei Suoi discepoli? Perché sì o perché no?

Invita gli studenti a pensare all'atteggiamento che tengono verso coloro che appartengono ad altre religioni o che sembrano peccatori. Chiedi agli studenti di scrivere quello che pensano che il Salvatore direbbe se dovesse parlare del loro atteggiamento. Leggi le seguenti dichiarazioni oppure riproduci su un volantino da distribuire agli studenti.

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato:

«Imploro i nostri fedeli ovunque si trovano a dimostrare rispetto e apprezzamento per coloro che non appartengono alla nostra fede. C'è una grande necessità di cortesia e di rispetto reciproco tra coloro che hanno religioni e idee diverse. Non dobbiamo appoggiare nessuna dottrina che affermi la superiorità di una qualche razza. Viviamo in un mondo pieno di differenze. Possiamo e dobbiamo mostrare rispetto verso le persone di cui non condividiamo gli insegnamenti. Dobbiamo essere disposti a difendere i diritti degli altri che potrebbero diventare vittime del bigottismo.

Richiamo la vostra attenzione su queste parole dette da Joseph Smith nel 1843:

«È stato dimostrato che sono disposto a morire per un «mormone». Oso dichiarare davanti al cielo che sono altrettanto disposto a morire in difesa dei diritti di un presbiteriano, di un battista o di un brav'uomo di qualsiasi altra confessione religiosa; poiché lo stesso principio che calpesta i diritti dei Santi degli Ultimi Calpesterbbe i diritti dei Cattolici Romani o di qualsiasi altra confessione religiosa...» (La Stella, luglio 1995, 85).

L'anziano Bruce R. McConkie scrisse:

«Sebbene sia discorde con il vero Spirito di Cristo, questa proposta di Giacomo e Giovanni non è così dura né così vendicativa né così lontana dalle Scritture come potrebbe sembrare. Essi sapevano che il Dio d'Israele – lo stesso Gesù alla cui presenza ora essi si trovavano – aveva mandato il fuoco dal cielo su richiesta di Elia per consumare i nemici di quell'antico profeta (2 Re 1). Essi sapevano anche che lo stesso Dio misericordioso avrebbe distrutto i malvagi con il fuoco alla Sua seconda venuta (Malachia 4:1). Ciò che essi dovevano ancora imparare era che nella loro dispensazione, nelle condizioni in cui essi allora vivevano (paragonabili a quelle odierne), il messaggio del Vangelo doveva essere proclamato con carità, pazienza, tolleranza e longanimità. Tuttavia la loro proposta per vendicare l'offesa subita dal loro Maestro era la manifestazione di una profonda fede. Chi, se non coloro che sono totalmente convertiti alla rettitudine e al trionfo finale della loro causa, si aspetterebbero che Dio mandasse il fuoco dal cielo per difenderli e vendicarli?

Anche uomini devoti e buoni qualche volta vengono sviati dall'influenza e dallo spirito di Satana, invece di sentire l'influenza dello Spirito del Signore. Anche se si

rendevano conto della fonte dalla quale proveniva, Giacomo e Giovanni in quel momento subivano l'influenza di uno spirito proveniente dagli inferi, anziché dello Spirito che scende dall'alto» (Doctrinal New Testament Commentary, 1:440).

Esorta gli studenti a sviluppare una maggiore tolleranza per gli altri.

Luca 9:57–62. Il sacrificio è un importante principio del Vangelo. Dobbiamo essere disposti a compiere ogni sacrificio necessario per seguire Cristo con tutto il cuore.

(15–20 minuti)

Leggi la seguente storia vera raccontata dal presidente Gordon B. Hinckley, a quel tempo consigliere della Prima Presidenza:

«Nel 1856 più di mille dei nostri fedeli, alcuni dei quali forse erano vostri antenati, si trovarono in gravi difficoltà durante l'attraversamento delle praterie per raggiungere questa valle. A causa di una serie di fortunate circostanze partirono tardi e incontrarono neve e gelo sulle alture del Wyoming. La situazione era disperata: ogni giorno morivano molte persone.

Il presidente Young fu informato delle loro condizioni. Egli immediatamente ordinò che tiri di muli, carri, conducenti e provviste venissero inviati in aiuto dei Santi. Quando la prima squadra dei soccorritori raggiunse il gruppo di Martin, i carri erano troppo pochi per trasportare tutte le persone sofferenti. I soccorritori dovettero insistere affinché i carretti a mano continuassero a viaggiare.

Quando raggiunsero il Fiume Sweetwater, il 3 novembre, la corrente gelida trasportava grossi blocchi di ghiaccio. Dopo avere attraversato tante difficoltà e aver patito tante sofferenze, a quella gente così debole il fiume sembrava impossibile da guadare. Entrare nell'acqua gelida per loro era come scivolare tra le braccia della morte. Uomini che nel passato si erano dimostrati forti e coraggiosi si sedettero sul terreno gelato e piansero insieme alle donne e ai bambini. Molti non riuscivano proprio ad affrontare quell'ultima prova.

E ora cito dalla documentazione che è stata redatta di quell'episodio: tre ragazzi di diciotto anni che facevano parte della squadra dei soccorritori vennero in loro aiuto e, fra lo stupore di tutti i presenti, portarono attraverso il fiume sulle spalle quasi tutti i componenti dello sfortunato gruppo. La fatica fu terribile, e tanto fu il freddo patito che negli anni successivi tutti e tre i ragazzi morirono per le conseguenze riportate. Quando il presidente Brigham Young fu informato di questo atto di eroismo pianse come un bambino, e più tardi dichiarò pubblicamente «che quell'atto bastava da solo ad assicurare a C. Allen Huntington, George W. Grant e David P. Kimball la salvezza nel regno celeste di Dio per l'eternità» (Solomon F. Kimball, *Improvement Era*, febbraio 1914, pagina 288; *La Stella*, aprile 1982, 84–85).

Chiedi:

- Cosa pensate del sacrificio compiuto da quei tre giovani?
- Cosa poteva averli indotti a salvare quei santi?
- Come pensate che quei santi si sentissero prima dell'arrivo dei soccorritori?
- Dopo essere stati salvati quali sentimenti, secondo voi, essi provavano verso i loro soccorritori?
- Se essere salvati fisicamente è importante, quanto è più importante essere salvati spiritualmente e ritornare dal nostro Padre in cielo nel regno celeste?

Chiedi agli studenti di leggere Luca 9:23-25, oltre alla Traduzione di Joseph Smith di Luca 9:24-25 che si trova in appendice. Quanto è importante «essere salvati» secondo questi versetti?

Scrivi alla lavagna la frase *Alcuni requisiti per essere salvati*. Chiedi agli studenti di leggere Luca 9:26, 57-62 e notare ciò che questi versetti dicono riguardo alle aspettative che Gesù ha per i Suoi seguaci. Elenca le risposte degli studenti alla lavagna e commentatele. Chiedi: perché osservando questi requisiti possiamo ottenere la salvezza?

Se lo desideri, leggi il seguente commentario a Luca 9:57-62 del presidente Marion G. Romney, allora consigliere della Prima Presidenza:

«Gesù non cercava, né chiamava, uomini che asserivano di servirLo soltanto a parole. Egli voleva che si rendessero conto che seguirLo significava sforzi e sacrifici. Luca parla di un'altra occasione in cui <...molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro:

Se uno viene a me e non odia sua padre, e sua madre, e la moglie, e i fratelli, e le sorelle, e finanche la sua propria vita non può essere mio discepolo.

E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Così dunque ognuno di voi che non rinunzi a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo» (Luca 14:25-27, 33).

Con queste parole, in apparenza dure, Gesù non diceva che l'odio verso la propria famiglia era una condizione necessaria per diventare discepoli. Egli dava invece risalto alla precedenza del dovere verso Dio sulle esigenze personali e familiari per colui che voleva diventare Suo discepolo» (vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, pagine 337-338; *La Stella*, aprile 1979, 69-70).

Spiega agli studenti che qualche volta cerchiamo delle scuse che ci impediscono di fare quello che può salvarci spiritualmente. Chiedi:

- Quali sono alcune delle vostre scuse preferite quando non avete svolto il vostro dovere? (Per esempio: «Mi sono svegliato tardi», oppure «Ho perso il quaderno»)
- Quali scuse addussero i tre uomini di cui si parla in Luca 9:57-61 per non seguire subito Gesù?

- Leggi il versetto 62. Come rispose Gesù a queste scuse?
- Secondo voi che cosa cercava d'insegnare Gesù?

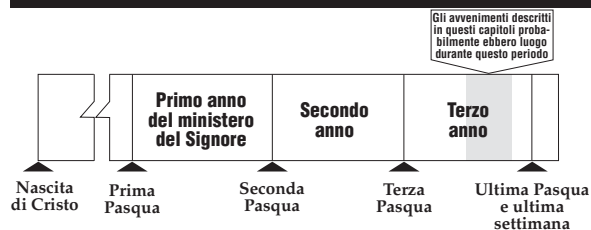
Il presidente Howard W. Hunter, quand'era membro del Quorum dei Dodici, dette questa spiegazione:

«Per tracciare un solco dritto il contadino deve tenere l'occhio su un punto fermo dinanzi a sé: questo punto lo tiene sulla retta via. Se tuttavia si guarda alle spalle per vedere qual è stato il percorso del suo tracciato, le sue probabilità di allontanarsi dalla linea retta diventano maggiori. Le conseguenze sono solchi storti e irregolari. Invitiamo quelli di voi che sono nuovi membri a tenere l'occhio puntato sul loro nuovo obiettivo, senza mai voltarsi a riguardare i problemi che li affliggevano in precedenza o le trasgressioni che hanno commesso, se non per notare il loro progresso e la loro maggiore dignità e quindi il loro diritto a godere delle benedizioni di Dio. Se le nostre energie sono concentrate non su ciò che è avvenuto, ma su ciò che dobbiamo fare, la vita eterna e le gioie della salvezza saranno certamente nostre» (*La Stella*, luglio 1987, 13-14).

- Quali sono alcune delle scuse più comunemente addotte oggi per non seguire Gesù?
- Perché le scuse possono impedirvi di essere veri discepoli?
- Leggi le parole dell'inno «Seguitemi» (*Inni*, No. 68). Quindi chiedi agli studenti di pensare a come possono diventare migliori discepoli di Gesù Cristo cominciando oggi stesso.

Luca 10-13

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

L'anziano Hans B. Ringger, membro dei Settanta, rese questa testimonianza: «La base e la luce che guidano tutte le nostre decisioni sono il vangelo di Gesù Cristo e il Suo messaggio al mondo. Gli insegnamenti di Cristo devono essere insiti nel nostro desiderio di scegliere il giusto e nel nostro desiderio di trovare la felicità; la Sua retta vita deve essere rispecchiata dalle nostre azioni» (*La Stella*, luglio 1990, 22).

In Luca 10-13 il Signore insegna alle persone che il modo in cui vivono deve rispecchiare la rettitudine. Egli le aiuta a

capire quanto è importante che il loro cuore sia puro, i loro motivi onesti e il loro servizio sincero. Il Signore riassume questa dottrina con queste parole famose: «Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso» (Luca 10:27).

Leggi attentamente Luca 10–13 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Se respingiamo il messaggio del Vangelo o i servi del nostro Signore incorreremo nei giudizi di Dio (vedere Luca 10:8–16; vedere anche DeA 84:74).
- Man mano che crescono le nostre benedizioni deve anche crescere la nostra rettitudine. La nostra condanna sarà grande se ci allontaniamo da Dio dopo aver ricevuto le Sue benedizioni (vedere Luca 12:15–21, 42–48; vedere anche DeA 82:3–10).
- Ci è stato comandato di amare e servire coloro che si trovano nel bisogno, a prescindere dalla loro razza, religione, tribù o posizione sociale (vedere Luca 10:25–37).
- Dobbiamo approfittare delle occasioni spiritualmente importanti e non lasciarci distrarre dalle cose di minor valore (vedere Luca 10:38–42; vedere anche DeA 66:10).
- Gesù Cristo conosce gli atti segreti e i pensieri di tutte le persone e condanna l'ipocrisia (vedere Luca 11:37–54; 12:54–57; 13:14–16; vedere anche 2 Nefi 26:29–31).
- La nostra rettitudine viene misurata dai nostri motivi e azioni, non dalla nostra posizione o situazione nella Chiesa (vedere Luca 10:25–37; 11:28, 42–48).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 113–115, 117

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 10–13, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Luca 10:1–37 (vedere anche Matteo 11:20–26). Dobbiamo amare e aiutare coloro che si trovano nel bisogno. (40–45 minuti)

Per favorire un esame delle occasioni di servire il prossimo che si presentano ogni giorno, svolgi una delle seguenti attività:

- Chiedi agli studenti di parlare dell'ultima volta in cui hanno notato qualcuno che aveva bisogno di essere aiutato e di quello che hanno fatto in proposito.
- Invita gli studenti a parlare di come altre persone li hanno aiutati recentemente.
- Simula una situazione per dare agli studenti l'occasione di servire qualcuno. Osserva ciò che accade e commenta insieme alla classe i risultati. (Per esempio invita uno

studente a lasciar cadere a terra libri e quaderni e cercare poi di raccogliarli).

Chiedi:

- Quanto spesso vedete delle persone che hanno bisogno di essere aiutate?
- Come vi sentite quando vedete le necessità degli altri?
- Come vi sentite quando aiutate gli altri?
- Invita gli studenti a parlare di un'occasione in cui qualcuno si è veramente sforzato di aiutarli. Chiedi: come vi ha fatto sentire la premura di questa persona?

Invita gli studenti a leggere Luca 10:1–9 e a notare il servizio svolto dai Settanta. Chiedi:

- Perché il lavoro missionario è un servizio importante?
- Leggete i versetti 17–20. Secondo questi versetti di quali benefici godettero i Settanta come risultato del loro servizio?
- Leggete i versetti 25–27. Quale dei due grandi comandamenti ha a che fare con il servizio?
- Leggete il versetto 28. Quali sentimenti provano coloro che servono gli altri?
- Perché secondo voi il servizio è un principio tanto importante del Vangelo?

Il Salvatore insegnò che dobbiamo servire gli altri quando raccontò la parabola del buon Samaritano. Chiedi agli studenti di leggere Luca 10:30–33, poi leggi le seguenti osservazioni fatte dal presidente N. Eldon Tanner, allora consigliere della Prima Presidenza:

«Vediamo che cosa avvenne esattamente in questo episodio:

Innanzitutto il Samaritano «ebbe pietà». Egli sentì l'impulso di porgere il suo aiuto, poiché comprendeva la situazione della vittima dell'aggressione. Questo sentimento è presente nel cuore di coloro che hanno sentito l'influenza dello Spirito del Signore. È un sentimento che tutti noi dobbiamo sentire verso il prossimo. Invero il Salvatore disse che il popolo dell'alleanza deve essere noto e deve distinguersi dal mondo per l'amore reciproco che esiste tra loro. (Vedere Giovanni 13:35)».

Leggi Luca 10:34, poi continua a esporre i commenti del presidente Tanner, facendo una pausa secondo necessità per commentare le osservazioni e i sentimenti espressi dagli studenti:

«In secondo luogo il Samaritano andò dal ferito; non attese di essere chiamato, ma riconobbe la necessità e si fece avanti senza che gli fosse richiesto. Nel grande inno «Un povero viandante» (*Inni*, No. 20), tanto amato dal profeta Joseph, vediamo che la somma ricompensa promessa dal Salvatore si ottiene non soltanto per aver compiuto un atto di bontà, ma anche perché l'abbiamo fatto in modo spontaneo, coerente e altruistico.

Terzo, il Samaritano «fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino», ossia egli fornì l'assistenza medica necessaria e dissetò il sofferente. Questo immediato soccorso può aver benissimo salvato la vita di quell'uomo.

Quarto, il Samaritano «lo mise sulla propria cavalcatura» e «lo menò ad un albergo», dove avrebbe potuto riposarsi e ricevere le cure necessarie. Fornendo al ferito un letto e un tetto, favorì senza dubbio la sua guarigione.

Quinto, il Samaritano «si prese cura di lui». Notate che durante il periodo critico della guarigione, il Samaritano non affidò la cura del ferito ad altre persone, ma sacrificò il suo tempo e le sue energie per svolgere *egli stesso* questo servizio. In un'epoca in cui è così facile lasciare che qualcun altro faccia il necessario, è importante tenere davanti agli occhi l'esempio di questo buon Samaritano».

Leggi Luca 10:35, poi continua l'esposizione dei commenti del presidente Tanner:

«Sesto, il Samaritano «il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste». Egli fece ricorso al proprio denaro, non a quello di altri, e pagò perché al ferito fossero prestate le cure che non poteva dedicargli di persona. Egli così consacrò i suoi mezzi alla cura dei poveri e dei bisognosi.

Settimo, il Samaritano, dovendo proseguire il suo viaggio per curare i suoi affari, disse all'oste di prendersi cura del ferito. In questo modo egli chiamò in causa gli altri ... perché continuassero la cura.

Ottavo, il Samaritano indi promise all'oste di rimborsargli quanto avrebbe speso al suo ritorno all'albergo. Qui abbiamo un supremo esempio di vera carità. Egli non mise limite all'aiuto che era disposto a dare, e forse, cosa ancor più significativa, non pose termine, a quel punto, al suo interessamento, ma s'impegnò a ritornare per assicurarsi che fosse stato fatto tutto il possibile per il ferito»
(*La Stella*, aprile 1978, 147-148).

Completa l'esposizione leggendo Luca 10:36-37. Invita gli studenti a leggere nella Guida alle Scritture la voce «Samaritani» (pagina 174). Chiedi:

- Quali sentimenti avevano i Giudei verso i Samaritani?
- Perché la conoscenza di questa ostilità accresce l'efficacia di questa parabola?

Commenta con gli studenti quello che possono fare per essere «buon Samaritani». Leggi la seguente dichiarazione del vescovo H. David Burton, Vescovo Presidente della Chiesa:

«L'atteggiamento del buon Samaritano è contagioso. Provvedere nella maniera del Signore rende umili i ricchi, esalta i poveri e santifica entrambi (vedi DeA 104:15-18). Il donatore aiuta coloro che si trovano nel bisogno dividendo con loro ciò che ha ricevuto ... Quando colui

che riceve riesce a realizzare il suo pieno potenziale, allora è in grado di aiutare a sua volta gli altri.

L'opera del buon Samaritano inizia in casa, quando i genitori ammaestrano i figli mediante l'esempio e il precetto ... Dobbiamo quindi essere generosi con il nostro tempo e liberali con il nostro contributo per provvedere a coloro che soffrono. Possiamo impegnarci a osservare i principi del buon Samaritano ed essere sempre memori della necessità di andare a fare il simile». (*La Stella*, luglio 1997, 88-89).

Concludete cantando «Un povero viandante» (*Inni*, No. 20). Esorta gli studenti a cercare delle occasioni di servire il prossimo.

Luca 10:38-42. Dobbiamo approfittare delle occasioni spiritualmente importanti e non lasciarci distrarre dalle cose di minor valore. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che il Salvatore venga a casa loro per una breve visita.

- Come vi preparereste ad accoglierLo?
- Cosa vorreste soprattutto fare o dire durante la Sua visita?
- Cosa vorreste soprattutto cambiare prima del Suo arrivo?

Invita gli studenti a leggere Luca 10:38-42 e confrontare quello che facevano Marta e Maria.

- Qual era la «buona parte» scelta da Maria?
- Cosa possiamo imparare da quello che Gesù disse a Marta?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin O. Oaks e porta testimonianza della sua veridicità.

«Questo passo delle Scritture ricorda a ogni Marta, maschio o femmina che sia, che non dobbiamo preoccuparci delle cose materiali di ogni giorno tanto da tralasciare di apprezzare quelle occasioni che sono uniche e spirituali» (Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1985, 50).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage:

«In queste parole non c'era rimprovero per il desiderio di Marta di provvedere al conforto materiale del Maestro, né ombra di sanzione per un'eventuale negligenza da parte di Maria. Dobbiamo supporre che Maria sia stata una volenterosa aiutante prima dell'arrivo del Maestro, ma ora che Egli era venuto, preferiva rimanere con Lui. Se essa si fosse resa colpevole di negligenza nel suo dovere, Gesù non avrebbe lodato la sua condotta. Egli non desiderava soltanto pasti ben serviti e comodità materiali, ma desiderava la compagnia delle sorelle, e soprattutto la loro completa attenzione per quanto Egli aveva da dire. Gesù poteva dare loro molto più di quello che esse potevano dare a Lui. Egli amava le due sorelle e altrettanto il loro fratello. Esse erano devote a

Gesù e ciascuna esprimeva il proprio affetto per Lui meglio che poteva. Marta era una persona pratica, preoccupata dei servizi materiali; per natura essa era ospitale e capace di abnegazione. Maria invece, incline alla contemplazione e alle cose spirituali, dimostrava la sua devozione mediante la compagnia e la gratitudine» (*Gesù il Cristo*, 323).

Esorta gli studenti a vivere in maniera tale che lo Spirito del Salvatore possa stare con loro ogni giorno e a trovare ogni giorno il tempo di pregare, studiare le Scritture e meditare con calma.

Luca 11:1–13 (vedere anche Matteo 6:5–15; 7:7–12). Cristo ci insegna a pregare. (15–20 minuti)

Subito dopo la preghiera di apertura chiedi:

- Perché teniamo la preghiera di apertura?
- Perché abbiamo bisogno delle cose per cui abbiamo pregato?
- Per che cosa dobbiamo pregare? Per che cosa non dobbiamo pregare?
- Leggi Luca 11:1. Perché le parole «insegnaci a pregare» sono tanto importanti?
- Leggete i versetti 2–4. Per quali cose il Salvatore disse che è importante pregare?

Se lo ritieni utile, rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Cosa chiediamo nelle nostre preghiere che sono simili al pregare per il «pane quotidiano?»
- Quanto spesso dobbiamo pregare per ottenere il perdono?
- Perché pregare di essere liberati dalla tentazione è indispensabile nella società in cui viviamo?
- Vi sono altri elementi della preghiera che vi sono stati insegnati e che non sono menzionati in questi versetti?

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio le parabole contenute in Luca 11:5–13. Quando avranno finito, invitali a scrivere la cosa più importante che hanno imparato, oltre a una cosa che vogliono chiedere riguardo alla preghiera. Invitali a consegnarti quello che hanno scritto. Leggi alcune risposte e rispondi alle domande che ritieni abbiano bisogno di una risposta. Incoraggia gli studenti a rivolgersi al Signore per conoscere le risposte riguardo a come possono pregare per le cose giuste e nel modo giusto e a come possono migliorare il loro modo di pregare. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano L. Edward Brown, membro dei Settanta:

«Miei amati fratelli, sorelle e amici, porto la mia sincera e solenne testimonianza che il Signore comunica veramente con noi singoli individui. Non cadete mai, mai, vittime dell'odioso pensiero che Egli non si cura di voi, che Egli non vi conosce. Questa è una menzogna di Satana, una menzogna che ha lo scopo di distruggervi» (*La Stella*, luglio 1997, 90).

Luca 11:37–54 (vedere anche Matteo 23:1–36; Marco 12:38–40). Dobbiamo capire che cos'è l'ipocrisia ed evitarla. (20–25 minuti)

Porta in classe due scatole avvolte con cura in carta da regalo. Metti una cosa pulita e bella (come ad esempio un fiore fresco) in una delle scatole e una cosa brutta (come cibo andato a male) nell'altra. Invita uno studente a scegliere uno dei doni e consegna l'altro dono a un altro studente. Dopo che avranno aperto i doni, chiedi:

- Che cos'è più importante: l'aspetto esterno o il contenuto?
- Che cosa c'era di ingannevole nel dono brutto?
- Perché alcune persone sono come questo dono?
- Leggi Luca 12:1. Quale parola in questi versetti descrive meglio il brutto dono? (Ipocrisia).
- Che cosa significa «ipocrita»?
- Perché l'ipocrita è diverso dalla persona che si sforza di fare ciò che è giusto, ma commette degli errori a causa della sua debolezza?

Consegna a ogni studente un foglio di carta contenente uno dei tre seguenti riferimenti scritturali (senza fornire la spiegazione che lo accompagna):

- Luca 11:37–39, 46. L'ipocrita critica gli altri e non si pente.
- Luca 11:42–44. L'ipocrita cerca di ricevere le lodi del mondo invece di servire Dio.
- Luca 11:53–54; 12:54–57; 13:14–16. L'ipocrita stravolge i comandamenti per criticare coloro che fanno il bene.

Invita gli studenti a leggere i versetti loro assegnati, a meditare sul loro significato e spiegare che cosa insegnano riguardo all'ipocrisia. Scrivi le tre spiegazioni alla lavagna e invita gli studenti ad abbinare i versetti loro assegnati alla spiegazione corrispondente.

Rivolgiti agli studenti alcune delle seguenti domande:

- Quali sono i sentimenti del Salvatore verso l'ipocrisia?
 - Leggi la Traduzione di Joseph Smith di Luca 11:53 (confrontare con Luca 11:52) nella Guida alle Scritture. Quali importanti informazioni questo versetto aggiunge alla nostra nozione di ipocrisia?
 - Cosa possiamo fare per non essere ipocriti nel nostro modo di vivere?
- Invita gli studenti a leggere in silenzio Alma 5:15–21, poi chiedi:
- Perché ricordando queste domande potete più facilmente evitare di essere ipocriti?
 - Di quali benefici godono coloro che non sono ipocriti?

Luca 12–13 (vedere anche Matteo 5:25–26; 6:19–34; 16:1–12; 23:37–39; 24:40–51; Marco 8:10–21; 13:32–37). Come veri discepoli dobbiamo essere disposti a dominare i nostri sentimenti in modo da desiderare le stesse cose che il Salvatore vuole per noi. (15–20 minuti)

Leggi le seguenti dichiarazioni oppure trascrivile su un volantino da distribuire agli studenti. Esaminate insieme

perché l'osservanza di queste quattro norme è richiesta al vero discepolo.

Alcune caratteristiche del vero discepolo

Gli insegnamenti del Salvatore in Luca 12 si possono suddividere in cose che dobbiamo fare e cose che dobbiamo evitare di fare per diventare veri discepoli di Gesù Cristo. Seguono alcune caratteristiche proprie del vero discepolo:

1. Evitate l'ipocrisia (vedere Luca 12:1-3). Ipocrisia significa fingere di fare o di credere una cosa quando in realtà facciamo o crediamo un'altra cosa (vedere anche 1 Corinzi 5:7-8).
2. Riponete la vostra fede in Dio invece che nell'uomo (vedere Luca 12:4-9). I poteri dell'uomo sono limitati, mentre Dio ha ogni potere. Dobbiamo quindi aver fede nella cura affettuosa del nostro Padre celeste, poiché Egli vede ogni cosa (vedere v. 7).
3. Non concupite i tesori della terra (vedere Luca 12:13-34). Gesù spiegò che i discepoli devono evitare la concupiscenza. La parabola contenuta nei versetti 16-20 illustra questo concetto. L'anziano James E. Talmage disse a proposito del giovane ricco di questa parabola: «I suoi progetti per la giusta cura dei suoi beni e interessi non erano di per sé cattivi, anche se avrebbe potuto trovare dei modi migliori per distribuire l'eccedenza ai poveri. Il suo peccato era duplice; primo, egli considerava la sua abbondanza di beni principalmente come un mezzo per garantirsi il benessere personale e soddisfazioni voluttuarie; secondo, nella sua prosperità materiale egli non riconosceva Dio e arrivava persino a contare gli anni come cosa propria. Nell'ora del suo egoistico giubilo egli fu castigato» (*Gesù il Cristo*, 327).
4. Preparatevi per la seconda venuta del Signore (vedere Luca 12:35-59). I saggi stanno in attesa del ritorno del Salvatore.

Dividi gli studenti in sette gruppi. Assegna a ogni gruppo uno dei seguenti riferimenti:

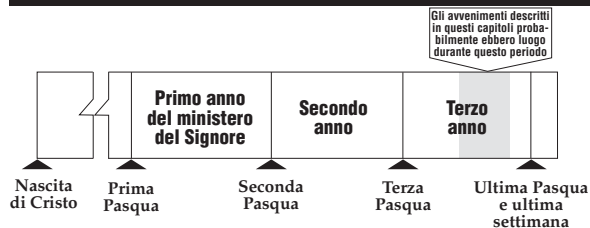
- Luca 12:1-12
- Luca 12:13-21
- Luca 12:22-31
- Luca 12:32-40
- Luca 12:41-48
- Luca 13:1-9
- Luca 13:24-35

Invita i gruppi a cercare la risposta alle seguenti domande nei passi loro assegnati. Quando avranno finito invita una persona di ogni gruppo a leggere alla classe le risposte.

- Cosa insegnano questi versetti riguardo a come essere discepoli di Gesù?
- Perché può essere difficile seguire questo insegnamento?
- Chi conoscete che dà il buon esempio nel seguire questi insegnamenti?
- Di quali benedizioni, secondo voi, godono i discepoli che mettono in pratica questi insegnamenti?

Luca 14-15

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

I discepoli di Cristo dominano i loro sentimenti in modo che i loro desideri siano gli stessi che ha il Signore. I seguaci del Salvatore mettono al primo posto il regno di Dio e respingono le lusinghe di questo mondo decaduto. Nondimeno nessuno di noi è all'altezza di tale aspettativa a causa del peccato o della negligenza, quindi subisce in certa misura una separazione da Dio.

Qualche volta coloro che si allontanano dal Signore vengono trascurati dagli altri. Nelle parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo il Salvatore insegna che invece di dimenticare chi si smarrisce dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere per soccorrerli e perdonarli (vedere Luca 15:3-32). Invece di mormorare come facevano i Farisei quando Gesù accoglieva i peccatori e mangiava con loro (vedere Luca 15:2), dobbiamo impegnarci nel lavoro di Dio, che è quello di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39; vedere anche DeA 4; 15:6; 18:10, 13-16). Mentre leggete Luca 14-15, notate in che modo quello che era stato perduto fu ritrovato perché qualcuno si occupò e si impegnò a cercarlo.

Leggi attentamente Luca 14-15 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- È meglio scegliere noi stessi di essere umili piuttosto che essere obbligati a umiliarci a causa delle circostanze (vedere Luca 14:7-11; vedere anche Alma 32:13-16).
- I discepoli di Cristo obbediscono volentieri ai Suoi comandamenti e compiono sacrifici (vedere Luca 14:25-33).
- Le persone possono smarrirsi spiritualmente per motivi diversi. Alcuni si allontanano gradualmente (vedere Luca 15:4), altri si smarriscono perché sono trascurati (vedere Luca 15:8), altri ancora scelgono di disobbedire (vedere Luca 15:11-13).

- Quando aiutiamo gli altri a pentirsi ci sentiamo felici e i cieli gioiscono (vedere Luca 15:4–10, 20–24, 32; vedere anche 2 Nefi 26:23–28; DeA 18:10–13).
- Non dobbiamo essere gelosi delle benedizioni ricevute dagli altri (vedere Luca 15:25–32).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 123–124, 126–127

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 14–15, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Luca 14. È meglio scegliere noi stessi di essere umili piuttosto che essere obbligati a umiliarci a causa delle circostanze. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- A quali dei seguenti avvenimenti preferireste assistere da un posto in prima fila: campionato di calcio, concerto del vostro complesso preferito, concerto di un'orchestra sinfonica famosa, cerimonia della consegna dei premi ad attori cinematografici o a un matrimonio reale?
- Qual è la cosa che più vi attira al pensiero di essere presenti a quell'avvenimento?
- Quali benefici potreste ricavare dall'essere presenti?

Invita gli studenti a leggere Luca 14:1, poi chiedi:

- In quale ambiente si svolse il fatto?
- Com'era secondo voi, l'atmosfera che vi regnava?
- Secondo voi, cosa pensavano e sentivano gli altri ospiti?
- Se foste stati presenti come ospiti, quali benefici avreste ricevuto da questi insegnamenti del Salvatore?
- Dove possiamo fare un'esperienza simile oggi?

Spiega agli studenti che grandi benedizioni si riversano su coloro che obbediscono agli insegnamenti di Gesù Cristo. Leggete Luca 14:1–6 e notate il primo insegnamento imparato.

- Perché la guarigione dell'idropico sottolinea questo concetto?
- Che cosa ci insegna questo episodio riguardo alle attività adatte al giorno del Signore?

Chiedi agli studenti di leggere attentamente Luca 14:7–11.

- Cosa disse il Salvatore riguardo a coloro che volevano occupare i primi posti?
- Quali sono oggi alcuni «primi posti» o luoghi in cui alle persone piace essere vedute?
- Cosa ci insegna il versetto 11 riguardo all'umiltà?

Fai notare agli studenti che in questi versetti Gesù citò un antico proverbio di Salomone (vedere Proverbi 25:6–7). Cristo spiega che la vita è come una festa di nozze durante la quale

si devono prendere delle decisioni. Mentre nel proverbio il posto giusto è quello «più basso», invece nella vita la giusta scelta è quella di essere umili. Nel versetto 11 Gesù riassume tutto lo scopo della vita terrena in una prova per vedere se le persone rifuggiranno dall'orgoglio e Lo serviranno con umiltà. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Le persone mi chiedono spesso qual è il versetto delle Scritture che preferisco. Ve ne sono molti, e questo è uno di essi: «Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere» (DeA 112:10). Questa è una meravigliosa promessa per coloro che si comportano senza arroganza, per coloro che vivono senza superbia, per coloro che vivono senza egoismo, per coloro che vivono in umiltà. «Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere» Quale sicura e meravigliosa promessa è questa!» (*Teachings of Gordon B. Hinckley* [1997], 265)

Invita gli studenti a leggere Luca 14:12–24, poi commentate le seguenti domande:

- Per quali aspetti il «gran convito» in questa parabola è simile al Vangelo?
- Cosa distoglie le persone dal banchettare con il Signore?
- Quali sono alcune scuse tipiche addotte dalle persone che non vogliono accettare gli insegnamenti del Vangelo?
- Come considerate l'esortazione del Salvatore a cercare i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi?
- Chi sono queste persone e dove le troviamo?

Invita uno studente a leggere la seguente interpretazione data dall'anziano James E. Talmage:

«Il popolo dell'alleanza, Israele, era l'ospite particolarmente invitato. Gli inviti erano stati diramati molto tempo prima, e gli invitati avevano accettato e promesso che avrebbero partecipato al convito. Quando tutto fu pronto, il giorno stabilito essi furono personalmente convocati dal Messaggero inviato dal Padre; anzi, allora Egli si trovava in mezzo a loro. Ma l'attaccamento alle proprie ricchezze, il fascino esercitato dalle cose materiali e i piaceri della vita mondana e domestica li avevano assorbiti; ed essi chiesero di essere scusati, oppure dichiararono irrispettosamente che non ci potevano andare o che non ci sarebbero andati. Allora il gioioso invito doveva venir esteso ai Gentili, i quali erano considerati spiritualmente poveri, storpi, zoppi e ciechi. E successivamente anche i pagani oltre le mura, gli stranieri alle porte della città santa, vennero invitati alla cena. Questi ultimi, sorpresi per l'inatteso invito, esitarono, finché di fronte alle gentili esortazioni e all'assicurazione che essi erano veramente inclusi fra gli inviati, si sentirono costretti o spinti ad andarci. La probabilità che qualcuno dei primi invitati arrivasse più tardi, dopo aver sbrigato i propri affari che

riteneva avessero la precedenza, è indicata dalle parole conclusive del Signore: «Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini ch'erano stati invitati assaggerà la mia cena» (*Gesù il Cristo*, 337).

Fai notare agli studenti che un gruppo venne quando fu invitato, ma un altro gruppo non venne finché non fu costretto a farlo (vedere v. 23). Leggete Alma 32:13-16, poi chiedi: perché è meglio venire quando si è invitati anziché farlo quando si è costretti?

Luca 14:25-33. I discepoli di Cristo obbediscono volentieri ai Suoi comandamenti e compiono sacrifici. (15-20 minuti)

Porta in classe alcuni oggetti con attaccato il cartellino del prezzo. Chiedi:

- Chi decide il prezzo delle cose?
- Perché alcuni oggetti sono più costosi di altri?

Scrivi alla lavagna *Il prezzo che deve pagare il vero discepolo*. Invita gli studenti a leggere Luca 14:25-35, poi chiedi:

- Qual è il prezzo che si deve pagare per essere veri discepoli di Gesù Cristo?
- Perché il prezzo che deve pagare il vero discepolo è tanto alto?
- Perché è importante che riflettiate ora su quanto vi costerà seguire il Salvatore per tutta la vita?
- Che cosa raccomanda il Salvatore in Luca 14:28-32 riguardo al prezzo che deve pagare il discepolo?

Spiega agli studenti che i veri discepoli antepongono il regno di Dio a qualsiasi altra cosa. Come disse il presidente John Taylor, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici: «Il regno di Dio o nulla» (*Journal of Discourses*, 6:21). Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell, a quel tempo commissario della Chiesa per l'istruzione:

«C'è un particolare senso di urgenza che si insinua in molti membri della Chiesa in ogni dove, che dice sommessamente ma insistente: questo è il momento di scegliere! E ciò non soltanto perché Dio insiste che scegliamo per il nostro bene, ma perché coloro che dipendono da noi o ci prendono ad esempio hanno bisogno e meritano di sapere qual è la direzione in cui stiamo andando. Non serve a nulla atteggiarsi a bagnini quando non sappiamo nuotare. Non serve a nulla atteggiarsi a guida se lasciamo il nostro posto e seguiamo la moltitudine alla ricerca di un'altra via, «poiché non c'è altra via», specialmente quando c'è una divergenza sempre più grande tra la via del mondo e la via stretta e angusta del Vangelo. Il discepolo non soltanto deve stare in «luoghi santi», ma deve difendere la verità senza lasciarsi smuovere.

In breve, gli avvenimenti del nostro tempo e il decadimento spirituale del mondo ci hanno messo davanti a una situazione uguale a quella affrontata da molti discepoli che seguivano Gesù. Essi Lo seguirono sino a

quando Egli cominciò a predicare le «cose difficili», le dottrine che richiedono non soltanto di credere ma anche di agire, le dottrine che li avrebbero distinti dalla società del loro tempo. Il Signore vuole che mettiamo una certa distanza – per quanto attiene al nostro comportamento – tra noi e il mondo, non perché amiamo meno l'umanità, ma proprio perché amiamo gli uomini. È per il bene del mondo che dobbiamo santificarci. Quando i seguaci di Gesù si trovarono davanti al momento della verità, come Giovanni scrive: «D'allora molti de' Suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavan più con lui». Gesù si rivolse al resto dei Suoi discepoli e li interrogò dicendo: «Non ve ne volete andare anche voi?» (*Giovanni* 6:66-67)» (*A Time to Choose* [1972], 39-40).

Parla agli studenti del tuo impegno verso il Vangelo come discepolo di Gesù Cristo.



Luca 15 (vedere anche Matteo 18:12-14). Quando aiutiamo gli altri a pentirsi ci sentiamo felici e i cieli gioiscono. (45-50 minuti)

Invita alcuni studenti a parlare di una loro esperienza in cui hanno smarrito una cosa di valore.

- Quanto a lungo avete cercato l'oggetto smarrito?
- Quali sentimenti provate quando smarrite una cosa preziosa?
- Voi o un vostro familiare vi siete mai perduti?
- Per quali aspetti i sentimenti che provate per una persona smarrita sono diversi dai sentimenti che provate per un oggetto smarrito?
- Leggete Dottrina e Alleanze 18:10-16. Cosa dicono questi versetti riguardo allo smarrirsi?

- È peggio perdersi fisicamente o spiritualmente? Perché?

Invita gli studenti a leggere Luca 15:1-3, poi chiedi:

- A quale gruppo di persone Gesù narrò queste parabole?
- Per quali aspetti ognuna di esse poteva considerarsi «perduta?»

Esorta gli studenti a ricordare, mentre studiano le parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo, a chi venivano raccontate. Chiedi:

- Conosci qualcuno che potrebbe essere considerato «spiritualmente smarrito?»
- Quali sono alcuni dei motivi per cui le persone respingono il Vangelo?

Invita gli studenti a citare un esempio di come un Santo degli Ultimi Giorni può smarrirsi spiritualmente pur senza lasciare la Chiesa.

Leggete Luca 15:4, 8, 11-13 e notate le diverse circostanze in cui avvenne il fatto in queste parabole. Leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay, a quel tempo consigliere della Prima Presidenza, oppure riproducila su un volantino da distribuire agli studenti:

«Come si smarrì la pecora della parabola? Non era un'anima ribelle. Se seguite il paragone, la pecora probabilmente cercava pascoli migliori, cosa del tutto lecita, ma per stupidità, o forse inconsciamente, seguì il richiamo del pascolo, dell'erba più gustosa, finché si allontanò dall'ovile e si smarrì.

Così nella Chiesa abbiamo giovani, maschi e femmine, che si allontanano dall'ovile per motivi del tutto leciti. Cercano il successo, il successo negli affari, il successo nella professione, e ben presto si disinteressano della Chiesa e infine tagliano i legami con l'ovile. Hanno perduto la nozione di ciò che costituisce il vero successo, forse stupidamente, forse inconsciamente, in alcuni casi forse volontariamente. Essi sono ciechi a quanto costituisce il vero successo ...

Nel caso della parabola della dramma perduta, l'oggetto perduto non era di per sé responsabile. La persona a cui era stata affidata quella moneta l'aveva, forse per incuria o negligenza, lasciata cadere o non ricordava dove l'aveva messa. C'è una differenza ... che credo riguardi noi. Quello che ci è stato affidato non sono soltanto monete, ma anime viventi di bambini, di giovani e di adulti ... Una ragazza forse vaga nel buio a causa di un'imprudente osservazione di una sua compagna verso il programma delle Giovani Donne ... e la presidentessa la lascia andare, si dimentica di controllare il successivo martedì sera per invitarla a tornare. Un'altra persona può essersi smarrita per l'indifferenza dell'insegnante della Scuola Domenicale che è soddisfatto delle quindici persone presenti alla sua lezione quella mattina, invece di pensare alle quindici che vagano perché sono state trascurate ...

La terza parabola ha per protagonista il figliuol prodigo, il «figliuolo più giovane», così ci viene detto, e perciò immaturo e incapace di giudicare saggiamente. Il giovane soffriva sotto l'attenta tutela del padre. Evidentemente pensava alla cosiddetta libertà, voleva, per così dire, volare da solo. Perciò disse: «Padre, dammi la parte dei beni che mi tocca, e andrò per la mia strada». Il padre gli detta la sua parte e il giovane partì.

Qui abbiamo un caso di violazione volontaria, di una scelta, di una scelta deliberata. Qui c'è per qualche aspetto, la ribellione contro l'autorità. E cosa fece il giovane? Spreccò quanto aveva in una vita dissoluta, sperperò la sua parte con donne di malaffare. Questo è il modo in cui i giovani si perdono.

È un fatto certo che i giovani che cominciano a indulgere ai loro appetiti e alle loro passioni si sono già incamminati sulla via che porta all'apostasia. E non parlo solo dei giovani; qualsiasi uomo o donna che inizia a percorrere la strada dell'intemperanza, della vita dissoluta, si separa dall'ovile inevitabilmente, come la notte segue al giorno ...

In questi casi c'è poco che possiamo fare, se non ammonire e implorare sino a quando il peccatore, come fece il figliol prodigo, finalmente «sia rientrato in sé» (David O. McKay, Conference Report, aprile 1945, 120–123).

Chiedi: quali sono i motivi indicati dal presidente McKay in questa dichiarazione per cui le persone si smarriscono?

Invita gli studenti a parlare di esempi di persone che si sono smarrite oggi per gli stessi motivi.

Qualunque sia il motivo per cui una persona si smarrisce, l'anziano James E. Talmage dichiarò:

«La gioia ... pervade il cielo allorché viene ritrovata un'anima ritenuta smarrita, sia che quell'anima sia meglio rappresentata da una pecora che si era allontanata dal gregge, sia da una moneta persa di vista per la trascuratezza di chi la possedeva, sia da un figlio che intenzionalmente si era separato dalla casa paterna e dal cielo. Non vi è alcuna giustificazione che ci porti a concludere che un peccatore deve avere la precedenza su un'anima retta che resiste al peccato. Se queste fossero le vie dell'Altissimo, allora Cristo, il solo Uomo senza peccato, sarebbe superato nella stima del Padre dai peccatori redenti. Per quanto offensivo sia il peccato, il peccatore è pur sempre prezioso agli occhi del Padre, per la possibilità che egli ha di pentirsi e di ritornare sulla retta via. La perdita di un'anima è una grande e reale perdita per Dio. Essa causa grande dolore e sofferenza al Signore, perché è Suo volere che nessuno perisca» (*Gesù il Cristo*, 343).

Chiedi: quali sentimenti il Signore vuole che proviamo verso coloro che si sono smarriti? Invita gli studenti a leggere in silenzio il resto di Luca 15 e segnare o trascrivere tutte le parole e frasi che in questo capitolo rivelano lo stato d'animo, le azioni e gli atteggiamenti di coloro che perdono una cosa. Quando avranno finito, commentate quello che hanno notato. Chiedi: che cosa possiamo fare per aiutare coloro che nella nostra scuola, nel nostro rione o nella nostra famiglia si sono spiritualmente smarriti?

Invita gli studenti a pensare ciò che hanno provato quando hanno ritrovato un oggetto che avevano smarrito. Leggete di nuovo Luca 15:5–7, 9–10, 20–27, 32, poi chiedi: quale atteggiamento in questi versetti vi colpisce di più? Invita alcuni studenti a parlare delle esperienze che hanno fatto quando un amico o un familiare è tornato al Vangelo. Porta testimonianza della gioia che si trova nel lavoro missionario.

Richiama l'attenzione della classe sui versetti 28–30 e fai notare che qualche volta proviamo sentimenti simili a quelli del fratello del figliol prodigo. Chiedi:

- Avete mai udito qualcuno esprimere sentimenti simili?
- Cosa direste a qualcuno che prova gelosia verso coloro che si pentono e ricevono grandi benedizioni?

Leggete il seguente commento fatto dall'anziano Bruce D. Porter, membro dei Settanta:

«La parabola del figliol prodigo è una parabola che riguarda tutti noi. Ci ricorda che tutti siamo, in qualche misura, figli e figlie prodighi del nostro Padre nei cieli. Difatti, come scrive Paolo, «tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio» (Romani 3:23).

Come il figlio errante della parabola del Salvatore, siamo in «un paese lontano» (Luca 15:13), separati dalla nostra casa della preesistenza. Come il figliol prodigo condividiamo un'eredità divina, ma a causa dei nostri peccati ne sperperiamo una parte e facciamo l'esperienza di una «grande carestia» (v. 14) spirituale. Come lui, impariamo dalle esperienze più dolorose che i piaceri e le occupazioni del mondo non hanno più valore delle ghiande che mangiano i porci; desideriamo riconciliarci con il Padre e tornare a casa.

Nella parabola del figliol prodigo solo il figlio maggiore rimane fedele al padre; egli afferma: «E non ho mai trasgredito un tuo comando» (Luca 15:29). Così pure nel piano di salvezza il Primogenito del Padre è senza macchia e senza peccato. Eppure c'è una grande differenza. Nella parabola il figlio maggiore è geloso delle attenzioni dedicate al prodigo che torna. Nel piano di salvezza invece il Figlio maggiore *rende possibile* il ritorno dei prodighi.

Il Padre Lo invita a redimere i Suoi figli e le Sue figlie dalla schiavitù. Il Figlio maggiore è pieno di compassione: «Io li trarrò fuori da tutti i luoghi dove hanno abitato e dove hanno peccato, e li purificherò» (Ezechiele 37:23). Egli viaggia per lunghe distanze per trovare e portare a casa i prodighi. Ci trova stanchi, affamati e umiliati. Ci dà da mangiare e da bere. Vive in mezzo a noi e porta i nostri fardelli. Poi, nell'atto finale di un supremo amore, il Figlio maggiore impiega la propria eredità per redimerci, uno per uno. Per poter pagare appieno i nostri debiti deve sacrificare le proprie ricchezze, tutto ciò che ha, fino all'ultimo centesimo.

Vi sono coloro che rifiutano l'offerta del riscatto. Incatenati dall'orgoglio, preferiscono la schiavitù al pentimento. Ma coloro che accettano la Sua offerta e rinunciano per sempre alla via del peccato ricevono la guarigione dalla Sua mano e la libertà come Suo dono. Egli li riconduce al Padre con canti di gioia eterna» (La Stella, gennaio 1996, 16).

Puoi portare testimonianza che dobbiamo accogliere con affetto coloro che si pentono e ritornano all'ovile del Vangelo.

Chiedi a uno studente di cantare «Caro al cuore del Pastore» (Inni, No. 135) oppure cantalo insieme alla classe. Invita gli studenti a prestare attenzione alle parole dell'inno e a meditare su come Gesù vuole che ci comportiamo verso coloro che si smarriscono, a prescindere dai motivi per cui ciò avviene.

Distribuisce agli studenti le seguenti domande trascritte su un volantino. Esortali a meditare su di esse durante la prossima

settimana mentre studiano le Scritture. In una futura lezione invitali a parlare dell'ispirazione che può venire dal meditare su queste domande, studiare e pregare.

Qual è il vostro dovere di discepoli di Cristo nell'aiutare i vostri fratelli e sorelle?

La pecora smarrita (coloro che si allontanano)

- Hai degli amici che si stanno allontanando dalla Chiesa?
- Cosa puoi fare per tenerli nel gregge?

La dramma perduta (coloro che vengono trascurati)

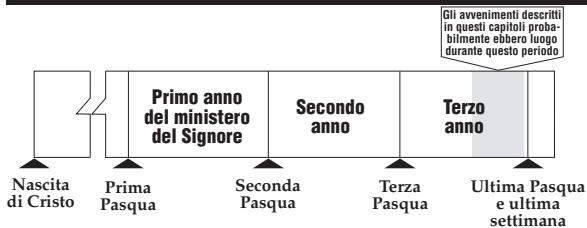
- Vi sono dei membri della Chiesa che hanno bisogno del tuo interessamento o che potrebbero trarre profitto dalla tua premura?
- Cosa puoi fare per diventare amico di altre persone nelle riunioni della Chiesa e in altre occasioni?
- Dedichi tempo e sforzi sinceri allo svolgimento dei tuoi incarichi nella Chiesa e alle persone che sei chiamato a guidare e servire?

Il figliol prodigo (coloro che disubbidiscono volontariamente ai comandamenti).

- Con quale prontezza ti adoperi per accogliere i peccatori che ritornano all'ovile?
- Trovi facile spettegolare su di loro, oppure senti per loro un affetto sincero?

Luca 16-18

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Il Salvatore spiegò che diventiamo veri discepoli nel regno di Dio consacrando la nostra vita alla volontà del Padre celeste. Studia Luca 16-18 e rifletti sulle cose che il Salvatore richiede ai Suoi seguaci e come queste cose riguardano anche noi.

Leggi attentamente Luca 16-18 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Signore ci ha dato tutto quello che possediamo, comprese le nostre capacità. Se Lo serviamo, Egli ci concederà benedizioni ancora più grandi; ma se non lo facciamo Egli ci toglierà quello che abbiamo (vedere Luca 16:1–15; 18:18–30; vedere anche Luca 19:12–27; 2 Nefi 28:30).
- Dopo la morte ognuno di noi entra nel mondo degli spiriti, dove i malvagi vanno nell'inferno (prigione degli spiriti) e i giusti in paradiso (vedere Luca 16:19–31; vedere anche Alma 34:32–34; 40:11–14).
- Coloro che non sono convinti della verità ascoltando le parole di un profeta non sono convinti neanche da un miracolo (vedere Luca 16:27–31).
- Dobbiamo esprimere gratitudine per le benedizioni che riceviamo (vedere Luca 17:11–19; vedere anche Alma 7:23; DeA 59:7, 21).
- Coloro che insistono nella preghiera detta con umiltà ricevono le benedizioni del Signore (vedere Luca 18:1–8; vedere anche Alma 34:17–27).
- La disponibilità a sacrificare tutto quello abbiamo per il regno di Dio ci aiuta a venire a Cristo (vedere Luca 18:18–30; vedere anche Omni 26; Moroni 10:32–33).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 124–125, 129–130

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 16–18, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Luca 16:1–15. Il Signore ci ha dato tutto quello che possediamo, comprese le nostre capacità, e noi dobbiamo farne uso per svolgere il Suo lavoro. (35–40 minuti)

Invita uno studente che ha sviluppato un talento a parlarne alla classe. Potrà farlo durante la riunione di devozione. Chiedi agli studenti di meditare sulle seguenti domande:

- A quale dei vostri interessi o attività dedicate più tempo?
- Quante ore in totale pensate di aver dedicato a queste attività?

Invita alcuni studenti a rispondere. Chiedi:

- Perché dedicate tanto tempo a questo talento o interesse?
- Quali benedizioni avete ricevuto per aver dedicato tanto tempo a tali attività?
- Queste attività vi hanno portato più vicini a Dio in qualche maniera?
- In qualche maniera vi hanno allontanati da Dio?

Invita gli studenti a leggere Luca 16:1–7, poi chiedi:

- Cosa fece il fattore infedele di questa parabola quando seppe che poteva perdere la sua posizione?

- Anche se il fattore era ingiusto, in che modo l'uomo ricco gli parlò nel versetto 8?
- Secondo voi, che cosa fece il fattore infedele per meritare tale lode?
- Sotto quali aspetti i «figliuoli di questo secolo» possono essere considerati più saggi dei «figliuoli della luce»?

Leggi il commentario a Luca 16:8 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 124–125). Leggete Luca 16:10–12, poi chiedi: che cosa insegna questa parabola riguardo ai sentimenti che Dio ha verso coloro che sono fedeli nel portare a termine i compiti loro affidati? Porta testimonianza dell'importanza di dedicare gli sforzi necessari a raggiungere un obiettivo meritevole e di come Dio può usare i servizi di coloro in cui ha fiducia per portare innanzi il Suo lavoro.

Dio tiene conto del nostro impegno, ma vi sono alcuni obiettivi che devono ricevere maggiore attenzione di altri. Leggete Luca 16:13–14 e Matteo 22:35–38, poi chiedi:

- A Chi dobbiamo rivolgere le nostre devozioni?
- Come risposero i Farisei all'insegnamento del Salvatore?
- Leggete Luca 16:15. Secondo questo versetto, quali erano i motivi del loro atteggiamento?

Chiedi agli studenti di leggere Luca 16:19–25 e notare ciò che questa parabola insegna riguardo al dovere di dedicare tempo e sforzi alle cose di Dio invece che alle ricchezze del mondo.

- Come potete applicare questa lezione alla vostra vita?
- Quali conseguenze ha questa lezione riguardo alle attività e gli interessi ai quali dedicate il vostro tempo?

Esorta gli studenti a esaminare le loro attività. Invitali a riflettere su come potrebbero usare i loro talenti per edificare il regno di Dio e servire il prossimo. Leggete Luca 16:13 e fate un riferimento incrociato tra questo versetto e Alma 39:12–14. Secondo questi versetti, che importanza hanno la ricchezza e i beni terreni dopo la morte? Porta testimonianza che se serviamo Iddio anziché mammona (il mondo) la nostra ricompensa sarà eterna.

Nota: Non dare l'impressione che il tempo dedicato ai passatempi, allo sviluppo dei talenti, alla partecipazione ad attività ricreative, ecc, sia sempre tempo sprecato. Gli studenti hanno bisogno di creare un giusto equilibrio tra le loro attività.

Luca 16:19–31. Dopo la morte ognuno di noi entra nel mondo degli spiriti, dove i malvagi vanno nell'inferno (prigione degli spiriti) e i giusti in paradiso. L'espiazione di Gesù Cristo colma il divario che esiste tra la prigione degli spiriti e il paradiso. (20–25 minuti)

Dividi la classe in due sezioni separando le sedie o utilizzando una striscia di nastro adesivo o un pezzo di spago. Chiedi alle ragazze di sedere da una parte e ai ragazzi dall'altra. Parlate di come qualche volta classifichiamo o raggruppiamo le persone sulla base delle caratteristiche che hanno in comune.

- Quali sono alcune alte caratteristiche che possiamo utilizzare per raggruppare i membri della classe? (Età, altezza, colore dei capelli, interessi o passatempi).
- Quale genere di gruppi esiste nella vostra scuola?
- Chi decide a quale gruppo appartenete?

Spiega agli studenti che le Scritture spesso classificano le persone in due gruppi: i malvagi e i giusti. Parlate brevemente di questi due gruppi, poi chiedi:

- A quale gruppo preferireste appartenere? Perché?
- Chi decide chi è classificato come giusto?
- In quali modi i malvagi si separano dai giusti?

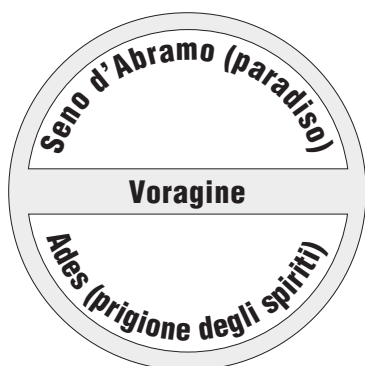
Invita gli studenti a leggere la parabola in Luca 16:19-31.

- Quali simboli usa Gesù per definire la malvagità e la rettitudine?
- Quale importante dottrina è contenuta nei versetti 22-26 riguardo ai malvagi e ai giusti dopo la morte? (Si trovano in luoghi separati nel mondo degli spiriti).

Leggete Luca 16:26-31, poi chiedi:

- Cosa voleva il ricco che Lazzaro facesse per lui?
- Perché, secondo voi, voleva che i suoi familiari conoscessero il Vangelo?
- Quali dettagli di questa parabola mostrano che il ricco finalmente capì che le nostre azioni in questa vita influiscono su quello che accadrà nella vita a venire?

Chiedi: a che cosa si riferisce «seno d'Abramo» nel versetto 22? Leggi Alma 40:11-12 per vedere che quando i giusti muoiono vengono accolti in paradiso. Chiedi: a che cosa si riferisce «Ades» nel versetto 23? Leggi Alma 40:13-14 per vedere che gli ingiusti vengono scacciati nelle tenebre di fuori, un'altra espressione che in questi versetti indica la prigione degli spiriti (vedere 1 Pietro 3:19). Disegna alla lavagna il seguente diagramma:



- Leggete Luca 16:26. C'è modo di superare la voragine che c'è tra il paradiso e la prigione degli spiriti?
- Leggete 1 Pietro 3:18-19. Cosa fece Cristo per gli spiriti in carcere?

Disegna il seguente diagramma accanto al primo e spiega che l'espiazione di Cristo colma la voragine che c'è tra il paradiso e la prigione degli spiriti.



Leggi agli studenti Dottrina e Alleanze 138:29-30, 57-59. Porta testimonianza che, grazie all'espiazione di Cristo, a ognuno viene data la possibilità di udire il messaggio del Vangelo. Spiega che coloro che non hanno questa possibilità sulla terra avranno la possibilità di udire il Vangelo nel mondo degli spiriti e là ricevere per procura le ordinanze di salvezza in modo da potersi unire ai giusti in paradiso. Leggete Alma 34:32-34, poi chiedi:

- A quale gruppo non sarà possibile pentirsi e udire il Vangelo nella vita a venire?
- Se l'Espiazione colma la voragine che c'è tra i malvagi e i giusti nel mondo degli spiriti, può colmare la voragine che esiste tra loro durante questa vita terrena? Come?

Invita gli studenti a parlare delle loro esperienze in cui hanno veduto una persona cambiare e unirsi a coloro che si sforzavano di essere giusti.

Luca 17:1-10. Se obbediamo ai comandamenti e serviamo il prossimo possiamo accrescere la nostra fede e svolgere compiti difficili. (15-20 minuti)

Chiedi a uno studente di dare prova di un talento in cui non si è mai esercitato. (Per esempio, chiedi a qualcuno che non sa suonare il piano di farlo alla riunione di devozione, oppure a qualcuno che non sa fare giochi di abilità di farlo davanti alla classe). Chiedi:

- Quanto è difficile questo compito?
- Vi sembra impossibile?
- Perché alcune persone svolgono bene questo compito e altre no?

Come per le capacità fisiche, anche lo sviluppo delle capacità spirituali può essere impegnativo e difficile. Chiedi agli studenti di leggere Luca 17:1-4.

- Secondo questi versetti che cosa richiedeva il Signore ai Suoi apostoli?
- Perché questo può essere un principio difficile da osservare?
- Leggi il versetto 5. Che cosa gli apostoli si convinsero di dover fare per obbedire al consiglio del Salvatore?

Se lo ritieni utile, puoi rivolgere alla classe le seguenti domande:

- Che cosa insegna il versetto 6 riguardo al potere della fede?
- Quali difficoltà alcune persone devono affrontare che possono essere paragonate allo sradicamento e al trapianto di un moro?
- Come può il potere della fede aiutarvi a superare le difficoltà?

Spiega agli studenti che il Salvatore raccontò agli Apostoli una parabola per aiutarli a capire come potevano accrescere la loro fede. Proprio come facendo esercizio sviluppiamo capacità e talenti, così quando obbediamo ai principi insegnati dal Salvatore possiamo accrescere la nostra fede. Leggete la parabola del servitore inutile in Luca 17:7-9, poi chiedi:

- Cosa fece il servitore nella parabola?
- Come possono il servizio e l'obbedienza accrescere la nostra fede?

Invita gli studenti a pensare alle occasioni in cui si sono mostrati obbedienti o in cui hanno servito qualcuno. Chiedi: che cosa è avvenuto alla vostra fede in tali occasioni? Porta testimonianza che se esercitiamo la fede nel Signore Gesù Cristo, scopriremo che le nostre debolezze diventano punti di forza (vedere Ether 12:27). Fai notare che quando diventiamo più forti dobbiamo rendere a Gesù Cristo la gloria di tale successo. Leggete Luca 17:10, poi chiedi: perché il titolo «servitore inutile» è adatto all'argomento che abbiamo trattato?

Luca 17:11-19. È importante esprimere gratitudine per le benedizioni che riceviamo. (25-30 minuti)

Chiedi agli studenti di riflettere su quale delle seguenti azioni descrive meglio il modo in cui usano i biglietti di ringraziamento: (a) li scrivo il giorno in cui ricevo un dono, (b) di solito lascio passare qualche tempo prima di scriverli, (c) mi sento colpevole, ma di solito non faccio nulla, oppure (d) non sento la necessità di scriverli. Commentate le risposte. Chiedi:

- Come vi sentite quando qualcuno vi esprime la sua gratitudine?
- Quali sono le più belle espressioni di gratitudine che avete ricevuto?

Leggete Luca 17:11-14, poi chiedi:

- Cos'è la lebbra? (La parola *lebbra* nella Bibbia probabilmente descrive varie malattie della pelle che possono o no comprendere la malattia che oggi chiamiamo lebbra; vedere anche nella Guida alle Scritture la voce «lebbra», pagina 109).
- Perché la vita del lebbroso era difficile? (Oltre a dover sopportare gli effetti della malattia, i lebbrosi erano considerati ritualmente impuri secondo la legge di Mosè. Dovevano vivere lontano dagli altri, indossare vestiti speciali e proclamare ad alta voce a tutti che erano impuri, in modo che nessuno li toccasse inavvertitamente. Vedere Levitico 13:44-46).

- Mettetevi nei panni dei lebbrosi menzionati nei versetti 13-14. Cosa provereste se questo fatto accadesse a voi? (Parla con gli studenti della grandezza della misericordia di Cristo).
- Leggete i versetti 15-19. Quanto è importante dimostrare gratitudine al Signore per le benedizioni che riceviamo da Lui?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay:

«La gratitudine è qualcosa di più della riconoscenza. La riconoscenza è l'inizio della gratitudine. La gratitudine è il completamento della riconoscenza. La riconoscenza può essere espressa semplicemente a parole. La gratitudine si dimostra con le azioni» («The Meaning of Thanksgiving», *Improvement Era*, novembre 1964, 914).

Chiedi:

- Perché questo insegnamento vi fa capire meglio l'esperienza fatta dal Salvatore con i lebbrosi?
- Secondo voi è possibile che i nove lebbrosi provassero riconoscenza ma senza dimostrarla? Perché?
- Quali prove vi sono qui che un lebbroso provò gratitudine?
- Perché, secondo voi, è significativo il fatto che il lebbroso che dimostrò la sua gratitudine era un Samaritano? (I Samaritani venivano considerati indegni da molti Giudei, ma il Signore accetta i dono offerti in giustizia da tutti i Suoi figli).
- Leggi Dottrina e Alleanze 59:7, 21. Cosa insegna il Salvatore in questi versetti riguardo all'ingratitude?
- Tutti i lebbrosi «furon mondati» (v. 14); ma quale benedizione speciale è impartita nel versetto 19 a quello che esprime la sua gratitudine? (Fu «salvato»).
- Il fatto che il lebbroso che dimostrò gratitudine fu salvato, che cosa ci insegna sul rapporto che c'è tra fede e gratitudine?



Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui il potere del Salvatore li ha guariti o aiutati.

- Per quali aspetti la Sua influenza nella vostra vita è simile a quella che Egli esercitò su quei lebbrosi?
- Per quali aspetti siamo come i nove lebbrosi?

Leggi alla classe la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«L'ingratitude è un peccato odioso che suscita l'ira del Signore. (Vedere DeA 59:21) . . .

Quando il Salvatore guarì i dieci lebbrosi e soltanto uno di loro tornò a ringraziarlo, il Maestro indicò i nove ingrati come lezione per tutti dicendo: «I dieci non sono stati tutti mondati?» (Luca 17:17). Oltre ai giovani, anche gli adulti si rendono spesso colpevoli essendo disobbedienti e dimostrandosi ingrati al loro Padre celeste che ha dato loro ogni cosa. Molti mancano di mostrare la loro gratitudine mediante il servizio, le preghiere familiari, il pagamento delle decime e tralasciando molte altre cose che Dio ha il diritto di aspettarsi» (*Il miracolo del perdono*, 60-61).

Esorta gli studenti a riflettere seriamente se dimostrano al Signore sufficiente gratitudine. Esortali a dire qualche volta una preghiera in cui esprimono soltanto gratitudine, senza chiedere nulla.

Dobbiamo esprimere gratitudine non soltanto al Salvatore, ma a tutti coloro che ci sostengono e ci aiutano. Chiedi agli studenti di dedicare alcuni minuti a scrivere un «biglietto di gratitudine» a un familiare, amico o compagno di classe. Esorta gli studenti a notare i pensieri che provano mentre scrivono il biglietto e quando lo consegnano. Concludi la lezione cantando insieme alla classe «Poiché io molto ho avuto» (*Inni*, No. 133) e parlando agli studenti della gioia che si prova quando si esprime la nostra gratitudine.

Luca 17:20-37; 18:1-14 (vedere anche Matteo 24:17-41; Marco 13:15-16, 21). Poiché non conosciamo il momento esatto della Seconda Venuta, dobbiamo essere preparati per essa in ogni istante della nostra vita. (20-25 minuti)

Prima della lezione nascondi nell'aula una sveglia caricata per suonare pochi minuti dopo che hai cominciato a insegnare. (Se non è disponibile una sveglia, chiedi a uno studente di suonare una campanella o dare un altro segnale dopo pochi minuti dopo l'inizio della lezione). Inizia la lezione come al solito, senza dire niente della sveglia. Fai parlare gli studenti di avvenimenti di attualità nella scuola, comunità, rione o ramo, facendo domande come queste:

- Quali avvenimenti importanti sono riferiti dai giornali o dalla televisione?
- Quali progetti interessanti avete fatto per questa settimana?
- Avete annunci o informazioni importanti che vorreste comunicare ai vostri compagni?

Quando suona la sveglia, interrompi immediatamente la conversazione. Spiega agli studenti che la sveglia rappresenta la Seconda Venuta e chiedi loro di immaginare come sarebbe la vita se la Seconda Venuta avesse luogo proprio ora. Leggete

Luca 17:34-37 e la Traduzione di Joseph Smith di Luca 17:36-40 nella Guida alle Scritture e notate ciò che insegnano questi passi riguardo a quanto improvvisamente si avvererà la Seconda Venuta. Rivolgi alla classe domande come quelle che seguono:

- Perché non tutti saranno pronti per la Seconda Venuta?
- Quale genere di cose le persone staranno facendo quando ciò accadrà?
- Chi, secondo voi, sarà più sorpreso? Perché?

Leggete Luca 17:20-25, poi fornisci agli studenti la seguente spiegazione data dall'anziano Bruce R. McConkie:

«Le profezie che predicavano gli avvenimenti che avrebbero accompagnato la prima e la seconda venuta del Messia erano confuse nella mente dei Giudei. Essi presumevano, sbagliando, che la prima volta Egli sarebbe venuto con una grande dimostrazione di potere a rovesciare e distruggere tutti i regni della terra. Di conseguenza, basando la loro indagine su false premesse e con evidente sarcasmo, essi chiedevano una risposta a questa domanda: «Se sei il Messia promesso, come asserisci continuamente, quando il tuo potere sarà manifesto? Quando il giogo romano sarà spezzato? Quando verrà veramente il regno di Dio?»» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:539).

Leggete Luca 17:26-33, poi chiedi:

- Cosa sappiamo riguardo al tempo della seconda venuta di Gesù Cristo?
- Cosa ci dice il Salvatore in questi versetti? (Dobbiamo sempre essere preparati perché Egli verrà improvvisamente).
- Perché il messaggio che ci dice di prepararci è più utile e importante di un messaggio che rivelasse il momento esatto della Seconda Venuta?

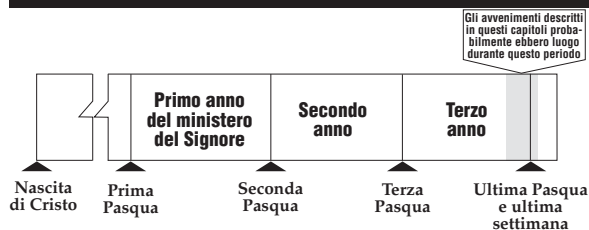
Il Salvatore attingeva ai seguenti episodi per parlare della Sua seconda venuta. Fai un breve ripasso di ogni episodio, quindi dividi la classe in quattro gruppi e assegna a ognuno di essi uno dei gruppi di passi delle Scritture che seguono:

- Noè (Luca 17:26-27; vedere anche Genesi 6:11-21; 7:11-24)
- Lot (Luca 17:28-32; vedere anche Genesi 19:1-26)
- Parabola del giudice iniquo (Luca 18:1-8)
- Parabola del Fariseo e del pubblicano (Luca 18:9-14)

Invita gli studenti a leggere i passi e a notare come ognuno di essi parla della necessità di prepararsi per la Seconda Venuta. Invita ogni gruppo a riferire alla classe quello che ha scoperto.

Luca 19-21

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Leggi Luca 19-21 e medita sull'entusiasmo che accompagnò l'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme durante l'ultima settimana della Sua vita terrena. L'anziano Bruce R. McConkie descrisse la scena con queste parole:

«Ecco», o Gerusalemme, città santa, il «tuo Re viene a te». Egli viene da Betania a est, dove appena ieri sedeva a tavola con Lazzaro che aveva resuscitato da morte; dove nella casa di Simone il lebbroso la Sua amata Maria unse il Suo capo regale e riversò sui Suoi piedi regali costoso nardo – tutto a simbolo della Sua sepoltura che avverrà quella stessa settimana.

SalutaLo come tuo Re; dai ascolto alle Sue parole, poiché «Egli è giusto e vittorioso». AccettaLo come il Giusto, il tuo Liberatore – dalla morte, dall'inferno, dal diavolo e dal tormento senza fine. Sappi che tutti coloro che credono in Lui saranno salvati; Egli è il tuo Salvatore; la salvezza proviene da Lui; Egli è la risurrezione e la vita, com'Egli disse» (*Mortal Messiah*, 3:338).

Leggi attentamente Luca 19-21 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo salverà coloro che Lo cercano sinceramente e Lo seguono (vedere Luca 19:1-10).
- Il Signore ritornerà sulla terra e ricompenserà coloro che svolgono il Suo lavoro (vedere Luca 19:11-27; vedere anche 2 Nefi 28:30; DeA 60:2-3, 13).
- Dobbiamo adorare e lodare Gesù Cristo, che è il nostro Signore e il nostro Re (vedere Luca 19:28-40).
- Gesù profetizzò la Sua morte e la distruzione di Gerusalemme e del Suo tempio (vedere Luca 19:41-48; 20:9-19; 21:5-24).
- Alla Sua seconda venuta il Signore distruggerà i malvagi e risparmierà i giusti (vedere Luca 21:25-36; vedere anche Luca 17:26-37; DeA 38:30; Mosè 8:20-30).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 131-139, 141.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 19-21, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Luca 19:1-10. Gesù Cristo salverà coloro che Lo cercano sinceramente. (25-30 minuti)

Prima della lezione esponi un'immagine di Gesù Cristo in alto, su uno scaffale o su un mobile nell'aula. Disponi l'immagine in modo che nessuno possa vederla senza salire su una scrivania o una sedia. Quando inizi la lezione, scrivi alla lavagna: *Avete veduto l'immagine?* Descrivi l'immagine, spiega agli studenti che si trova dentro la stanza e invitali a cercarla.

Quando qualcuno avrà trovato l'immagine, invita gli studenti a leggere Luca 19:1-10. Chiedi: perché la storia di Zaccheo è simile alla ricerca dell'immagine di Gesù? Parlate delle somiglianze che riscontrate.

Spiega agli studenti che gli autori dei vangeli descrivono numerosi esempi di persone che cercavano sinceramente il Salvatore. Invitali a leggere uno dei seguenti esempi: Matteo 2:1-2; 5:1; 8:1-2; Marco 1:35-37; 5:24-28; Luca 2:15-16; 7:1-4. Chiedi:

- Perché, secondo voi, le persone erano tanto ansiose di stare vicino a Gesù?
- Quali sono nelle Scritture alcuni altri esempi di persone che cercavano di stare vicine al Maestro?
- Cos'hanno in comune questi esempi?
- Quali benedizioni Gesù Cristo offriva a coloro che venivano a Lui?
- Quali benedizioni le persone hanno ricevuto ai nostri giorni compiendo simili sacrifici?
- Quali azioni della nostra vita dimostrano che cerchiamo il Salvatore oggi?

Ricorda agli studenti che Zaccheo era basso e dovette salire su un albero per vedere Gesù.

- Quali altri sforzi fece Zaccheo per prepararsi a incontrare il Salvatore? (Vedere v. 8).
- Quale benedizione egli ricevette grazie ai suoi sforzi? (Vedere vv. 9-10).

Leggi Dottrina e Alleanze 93:1 e chiedi agli studenti di indicare cinque requisiti che ci consentiranno di venire a Cristo.

- Quali di queste cose fece Zaccheo?
- Siete capaci di fare queste stesse cose?
- Quali cose possono impedirvi di venire al Salvatore?

Leggi Giovanni 17:3, poi chiedi: secondo questo passo delle Scritture, perché è tanto importante cercare il Cristo? Porta

testimonianza che tutti possono venire al Salvatore ed esorta gli studenti a compiere lo sforzo necessario in primo luogo per cercarLo e poi per fare quello che è necessario per venire a Lui.

Luca 19:11–27 (vedere anche Matteo 25:14–20). Il Signore tornerà sulla terra e ricompenserà coloro che svolgono il Suo lavoro. (25–30 minuti)

Chiedi agli studenti di svolgere in silenzio un compito mentre ti assenti dalla stanza. Dopo alcuni minuti torna in classe e fai notare quanto è facile, o difficile, svolgere un incarico senza un'adeguata supervisione. (Puoi affidare un incarico di lettura o di scrittura basato su Luca 18:15–41. Questi episodi sono esaminati nei Suggerimenti per insegnare per Matteo 19:16–26 e Marco 10 e non saranno più trattati, perciò un ripasso potrà essere utile).

Rivolgiti alla classe domande come quelle che seguono:

- Quanto lavoro avete svolto mentre ero assente?
- Che cosa vi ha distratto o ha reso difficile svolgere il compito?
- Come vi sentireste se io dessi un voto a questo compito?
- Per quali aspetti potete paragonare questa esperienza alla nostra prova durante la vita terrena?

Invita gli studenti a leggere Luca 19:12–15 e a confrontarne il contenuto con l'incarico svolto senza supervisione. Chiedi: chi o che cosa, secondo voi, possono rappresentare i seguenti elementi della parabola?

- il nobiluomo
- i servitori
- le mine
- i concittadini
- il ritorno del nobiluomo

Leggi l'interpretazione di questa parabola fatta dall'anziano Bruce R. McConkie:

«Cristo è il nobiluomo; il paese lontano è il cielo; il regno che Gli sarà dato là è «ogni potestà . . . in cielo e sulla terra» [Matteo 28:18]; il Suo ritorno è la gloriosa Seconda Venuta, quando un regno visibile sarà letteralmente stabilito sulla terra. I dieci servitori sono i membri della Chiesa ai quali Egli ha dato capacità fisiche, mentali e spirituali (mine) da usare al Suo servizio. Coloro che vengono indicati come concittadini sono le altre persone del mondo che sono soggette a Lui perché Egli è il Dio di tutta la terra, ma che non hanno accettato il Suo vangelo e vengono nel Suo ovile come servitori. Ai servitori è comandato di lavorare nella vigna al servizio del Signore sino al Suo ritorno.

Quando il nobiluomo tornerà a giudicare il mondo, ricompenserà i Suoi servitori secondo le loro opere. Non tutti riceveranno la stessa posizione nelle dimore che sono state preparate: vi sono diversi gradi di gloria.

Alcuni governeranno dieci città, altri cinque, e coloro che si sono dimostrati indolenti saranno diseredati completamente.

Le facoltà non utilizzate si perdono; le facoltà usate rettamente possono crescere sino a quando si raggiunge la perfezione. «A ogni servitore che è diligente sarà data una grande ricompensa; e a colui che si è dimostrato indolente saranno tolte anche la luce, le capacità e le facoltà che possedeva» (*Doctrinal New Testament Commentary* 1:572–573).

Qui sulla terra, lontano dalla presenza di Dio, ognuno di noi assolve i Suoi compiti in maniera diversa. Leggete Luca 19:16–27, poi chiedi:

- Cosa ci insegnano questi versetti riguardo a come dobbiamo svolgere i nostri doveri?
- Quali ricompense il nobiluomo dette ai servitori che si erano dimostrati diligenti?
- Che rapporto c'è tra questa ricompensa e il lavoro svolto dai servitori?

Invita gli studenti a leggere 2 Nefi 28:30 e Dottrina e Alleanze 60:2–3, poi chiedi: che cosa ci insegnano questi passi riguardo a quello che Dio si aspetta da coloro che Lo servono? Leggi Luca 19:11, poi chiedi: quale falsa idea aveva il popolo riguardo alla prima venuta del Messia? Leggi agli studenti il commentario a Luca 19:11–28 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 131).

- Quale aiuto questa parabola poteva dare alle persone del tempo di Cristo che pensavano che la Sua prima venuta sarebbe stata gloriosa?
- Quali idee errate hanno le persone oggi riguardo alla seconda venuta di Cristo?
- Perché i principi esposti in questa parabola correggono tali false idee?
- Cosa possiamo fare per dimostrarci all'altezza delle aspettative di Dio e diventare servitori fedeli?

Porta testimonianza che invece di preoccuparci eccessivamente di quando Cristo tornerà, dobbiamo dedicarci a cercare di essere saggi servitori e osservare le alleanze e i comandamenti che abbiamo ricevuto da Lui.



Luca 19:28–48 (vedere anche Matteo 21:1–16; Marco 11:1–18; Giovanni 12:12–19). Dobbiamo adorare e lodare Gesù Cristo, che è il nostro Signore e nostro re. (35–40 minuti)

Esponi attorno all'aula il maggior numero possibile di immagini di Cristo che riesci a trovare. Nella riunione di devozione cantate «O mio Signor» (*Inni*, No. 50). Chiedi agli studenti di guardare le immagini e pensare al Salvatore mentre cantano.

Spiega agli studenti che, una settimana prima di essere crocifisso, Gesù fece un ingresso trionfale a Gerusalemme e il popolo Lo acclamò suo Re e Salvatore. Mostra l'immagine L'ingresso trionfale (Matteo 21:1–11) (62173). Leggete Luca

19:28–40 e pensate a ciò che avreste provato se foste stati presenti quel giorno.

- Dove vi sarebbe piaciuto stare?
- Cosa avreste detto o fatto mentre Egli passava davanti a voi?

Consegna a ogni studente un volantino con il diagramma «L'ingresso trionfale» che si trova in appendice (pagina 275). Spiega che ogni particolare dell'Ingresso trionfale è una bellissima testimonianza della divinità di Gesù Cristo e del Suo ruolo come Re dei re. Invita gli studenti a leggere le dichiarazioni nella colonna «Significato», poi esaminale insieme alla classe.

- Cosa rendeva tanto importante quell'avvenimento?
- Per quali aspetti quest'avvenimento è simile a quello che sapete della seconda venuta di Cristo?

Entro una settimana dall'ingresso trionfale molti degli abitanti di Gerusalemme avrebbero chiesto di far crocifiggere Gesù. Leggete 19:41–44, poi chiedi:

- Come reagì il Salvatore nei confronti di Gerusalemme e dei Suoi abitanti?
- Perché, secondo voi, Egli reagì in tale maniera?
- Cosa v'insegna questo riguardo al Suo amore per gli altri?

Concludi la lezione dando agli studenti la possibilità di onorare il Salvatore. Prendi in considerazione i seguenti suggerimenti:

- Invita gli studenti che lo desiderano a portare testimonianza di Gesù Cristo.
- Invita gli studenti a scegliere una delle immagini del Salvatore che hai esposto nella stanza. Invitali a dire ai loro compagni perché a loro piace tale immagine e quali sentimenti provano verso Gesù quando la guardano.
- Chiedi agli studenti di scegliere i loro inni preferiti su Gesù Cristo e cantate alcuni degli inni scelti.

Luca 20–21 (vedere anche Matteo 21–24; Marco 11–13). Durante l'ultima settimana del Suo ministero terreno il Salvatore insegnò ogni giorno nel tempio (10–15 minuti)

Scrivi alla lavagna le parole *Casa del Signore*. Chiedi:

- Dove possiamo trovare queste parole? (Le parole «Santo all'Eterno – Casa del Signore» compaiono sui templi moderni).
- Perché secondo voi ogni tempio è considerato una casa del Signore?

Dedica alcuni minuti a parlare di quello che ai tuoi studenti piace di più di alcuni templi.

Ricorda agli studenti che, al tempo degli avvenimenti descritti in Luca 19, il Salvatore aveva iniziato l'ultima settimana del Suo ministero terreno. Leggi Luca 19:45–48 e chiedi agli studenti di notare dove il Salvatore trascorse gran parte del Suo tempo durante quella settimana.

- Perché trattenendosi nel tempio il Salvatore trovò conforto e si preparò a quello che avrebbe dovuto affrontare alla fine della settimana?
- Cosa insegnano questi versetti riguardo al bene che il tempo da Lui trascorso nel tempio portò agli altri?
- In che modo il Salvatore dimostrò la sua riverenza per il tempio? (Scacciò i cambiamonete).

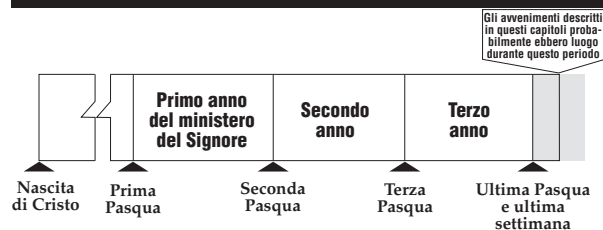
Se lo desideri invita gli studenti a esaminare l'immagine del Tempio di Erode, fotografia numero 4 nella Guida alle Scritture, e ricorda loro che anche questo edificio era una casa del Signore. Chiedi: se sapeste che vi rimane soltanto una settimana di vita, dove vorreste trascorrere quella settimana?

Spiega agli studenti che molte parabole, storie e dottrine esposte da Gesù Cristo durante l'ultima settimana di vita si trovano in Luca 20–21. Ricorda che hanno esaminato molti di questi avvenimenti nei libri di Matteo e Marco (vedere i Suggerimenti per insegnare per Matteo 21:18–22:46, pagine 49–50; Joseph Smith 1, pagine 51–52; Marco 12:41–44, pagina 69). Spiega agli studenti che, prima di studiare l'espiazione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo nel libro di Luca (Luca 22–24), vorresti che leggessero rapidamente alcuni degli ultimi insegnamenti del Salvatore contenuti in Luca 20–21.

Concedi agli studenti dieci minuti per leggere a caso alcuni versetti di Luca 20–21. Invitali a immaginare durante la lettura che cosa avrebbero provato se fossero stati presenti e avessero udito questi insegnamenti uscire direttamente dalle labbra del Salvatore nel tempio. Invita gli studenti a parlare ai loro compagni di quello che hanno imparato o sentito. Chiedi loro di spiegare perché, a loro avviso, tali insegnamenti erano tanto importanti da essere impartiti durante l'ultima settimana di vita del Salvatore.

Luca 22–24

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Parlando dell'Espiazione e della Risurrezione il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Non c'è nulla di più universale della morte, nulla di più risplendente della speranza, della fede e della sicurezza dell'immortalità. Il profondo dolore che si prova davanti a

ogni morte, il lutto che segue la scomparsa di una persona cara sono mitigati soltanto dalla certezza della risurrezione del Figlio di Dio in quella prima mattina di Pasqua.

Contemplando la meravigliosa Espiazione operata in favore di tutta l'umanità, il profeta Joseph Smith dichiarò con parole chiare e belle:

«Che le montagne gridino di gioia, e voi tutte, valli, fate intendere la vostra voce, e voi tutti, mari e terraferme, raccontate le meraviglie del vostro Eterno Re! E voi, fiumi, torrenti e ruscelli, scorrete con gioia. Che i boschi e tutti gli alberi dei campi lodino il Signore, e voi, rocce massicce, piangete di gioia! E che il sole, la luna e le stelle del mattino cantino insieme, e che tutti i figli di Dio gridino di gioia! E che le creazioni eterne dichiarino il Suo nome in eterno. E vi ripeto ancora: Com'è gloriosa la voce che intendiamo proclamare dal cielo nelle nostre orecchie la gloria, la salvezza, l'onore, l'immortalità e la vita eterna, regni, principati e poteri!» (DeA 128:23)» (La Stella, luglio 1996, 72).

Luca 22-24 contiene il resoconto degli ultimi giorni della vita di Cristo, durante i quali compì volontariamente l'Espiazione e le testimonianze di alcune persone che videro il Signore risorto. Questi capitoli menzionano anche la gioia che provano coloro che capiscono il glorioso messaggio della Resurrezione.

Leggi attentamente Luca 22-24 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Prendiamo il sacramento per ricordare il corpo e il sangue di Gesù Cristo che Egli sacrificò per noi e per renderGli testimonianza che osserveremo i Suoi comandamenti (vedere Luca 22:17-20; vedere anche 3 Nefi 18:1-12; DeA 20:77, 79).
- Dopo esserci convertiti a Cristo dobbiamo rafforzare gli altri (vedere Luca 22:32; vedere anche Mosia 27:32-37; DeA 81:5).
- Pietro, anche se negò di conoscere il Salvatore, non rinnegò mai la Sua divinità. Pietro ci ha lasciato un esempio pentendosi, diventando un uomo di grande forza spirituale e cambiando in meglio la vita di molte persone (vedere Luca 22:34, 54-62; vedere anche Atti 4:1-33).
- Gesù si sottomise alla volontà del Padre celeste. Soffrì volontariamente dolori, afflizioni e la morte per assolvere il Suo compito nel piano di salvezza (vedere Luca 22:39-44, 63-71; 23:13-24, 33-46).
- Il Signore comunica con i Suoi figli in molti modi diversi, fra i quali apparizioni a persone (vedere Luca 24:13-16, 33-52), visite degli angeli (vedere v. 23), un senso di calore nel nostro cuore (vedere v. 32), illuminazione e gioia (vedere vv. 32, 41), le Scritture (vedere vv. 32, 44-45) e sentimenti di pace (vedere v. 36; vedere anche DeA 6:23).
- Gesù Cristo fu la prima persona a risorgere (vedere Luca 24).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 159, 172-175, 183-184, 193-196, 199-200.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Luca 22-24, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 8, «Il sacramento» (11:32), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento* può essere usata per esporre Luca 22:1-20 (vedere i suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Luca 22:1-30, 39-53 (vedere anche Matteo 26:1-5, 14-54; Marco 14:1-2, 10-49; Giovanni 13:2, 18-30; 18:2-11).
Giuda cercava l'occasione di tradire Gesù. (15-20 minuti)

Scrivi alla lavagna la parola *tradire*, poi chiedi:

- Secondo voi, che significato ha questa parola?
- Quali sono alcuni sinonimi? (Ingannare, intrappolare, vendere, mancare alla parola data).
- Siete mai stati traditi? Se lo siete stati, come vi siete sentiti?
- Quale effetto ha avuto il tradimento su di voi emotivamente, mentalmente e spiritualmente?
- Perché alcune persone tradiscono?

Metti alcune monete in un sacchetto di tela. Consegna il sacchetto a uno studente e chiedigli di leggere Luca 22:1-3. Poi invitalo a passare il sacchetto a un altro studente, il quale leggerà i versetti 4-6. Continua a far passare il sacchetto sino a quando la classe avrà finito di leggere Luca 22:1-30, 39-53. Commentate la storia man mano che viene letta rispondendo a domande come quelle che seguono:

- Chi tradì Gesù?
- Cosa ha a che fare un sacchetto contenente trenta monete con questa storia? (Vedere Matteo 26:15).
- Cosa vi colpisce di più in quello che il Salvatore fece in occasione del tradimento?
- Perché le Sue azioni dimostrano il Suo amore verso i Suoi nemici e verso Giuda?
- Quale aiuto può darvi il Suo esempio nelle occasioni in cui gli altri vi offendono o vi tradiscono?

Durante l'esame di queste domande fornisci, tra le seguenti spiegazioni, quelle che ritieni più utili.

- L'anziano Bruce R. McConkie scrisse:

«Giuda prese l'iniziativa. Andò dai capi dei sacerdoti; scelse di tradire il suo Signore; chiese del denaro. Fu un atto volontario, deliberato, premeditato» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:702).

- Come era stato profetizzato da Zaccaria, Giuda tradì il Salvatore per trenta pezzi d'argento (vedere Zaccaria 11:12; Matteo 26:15). Questa somma era il prezzo di uno schiavo secondo la legge di Mosè (vedere Esodo 21:32) e mostra la poca considerazione che Giuda e i capi dei sacerdoti avevano per Gesù.
- Il resoconto di Luca dice: «E Satana entrò in Giuda» (Luca 22:3). L'anziano Bruce R. McConkie scrisse:

«Satana non può avere alcun potere sull'anima degli uomini a meno che non gli sia dato da loro. Le persone sono soggette a lui soltanto quando cedono alle sue lusinghe. In altre parole, Giuda fu un vile traditore per la sua propria debolezza perché preferiva vivere secondo le vie del mondo, perché amava Satana più di Dio». Egli diventò veramente «carnale, sensuale e diabolico» per sua scelta [vedere Mosè 5:12–13]” (*Mortal Messiah*, 4:15).

Fai notare che quando disobbediamo al Salvatore o ignoriamo i Suoi insegnamenti, Lo tradiamo in qualche misura. Chiedi agli studenti di ripassare Luca 22:2–3, 5, poi chiedi:

- Secondo voi, che cosa spinse queste persone a tradire il Salvatore? (Orgoglio, timore di perdere il potere, Satana, denaro).
- In che modo queste tentazioni inducono oggi alcune persone a ignorare il Salvatore e i Suoi insegnamenti?

Esorta gli studenti a resistere alla tentazione e a seguire gli insegnamenti del Salvatore.

Luca 22:7–20 (vedere anche Matteo 26:17–20, 26–29; Marco 14:12–17, 22–25). Prendiamo il sacramento per ricordare il corpo e il sangue di Gesù Cristo che Egli sacrificò per noi. (25–30 minuti)

Porta in classe un ricordo che ti è caro. Mostralo agli studenti e spiega che ti serve come memento di qualcosa che per te è importante. Chiedi:

- Avete degli oggetti che vi sono cari?
- Dove li tenete?
- Da quanto tempo li possedete?
- Quanto spesso li guardate?
- Cos'è più importante per voi, l'oggetto o l'avvenimento che vi ricorda? Perché?

Spiega che nella Chiesa vi sono emblemi o simboli che possono aiutarci a ricordare le nostre alleanze e a rafforzare la nostra determinazione di osservarle. Invita gli studenti a leggere Luca 22:7–16, poi chiedi:

- Quale avvenimento importante è descritto in questi versetti?
- Perché quella Pasqua sarebbe stata diversa da tutte le altre che l'avevano preceduta?

Invita gli studenti a meditare su quanto è importante per loro l'Espiazione. Leggete la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Quasi mille anni dopo che Geova aveva istituito la Pasqua per Israele, Egli stesso, rivestitosi di carne e sceso tra gli uomini, si preparava a celebrare quella festa, a adempiere la legge data a Mosè, a diventare l'Agnello pasquale, l'Agnello senza macchia né difetto, il Cui sangue avrebbe offerto a tutti gli uomini la libertà spirituale e la liberazione dalla schiavitù del peccato.

I preparativi per quell'ultima Pasqua del ministero del nostro Signore, una Pasqua che in seguito sarebbe stata per sempre ricordata nella Chiesa come l'Ultima Cena, furono compiuti da Pietro e Giovanni, che seguirono le istruzioni ispirate di Gesù. La Cena stessa dovette essere tenuta nella casa di un discepolo, poiché i due apostoli dovettero soltanto menzionare i desideri del Maestro e la stanza di sopra fu messa a loro disposizione.

Quella fu l'ultima Pasqua approvata. Dopo il sacrificio di Cristo come Agnello pasquale, quella antica ordinanza doveva cessare e altri simboli (quelli presentati in occasione dell'istituzione del sacramento della Cena del Signore) dovevano trovare un uso approvato tra il popolo del Signore. Oggi l'unica corretta celebrazione della Pasqua è quella fatta in senso spirituale di cui parla Paolo: «Poiché anche la nostra pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azimi della sincerità e della verità» (1 Corinzi 5:7–8)» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:704–705).

Leggete Luca 22:17–20.

- Quali emblemi il Salvatore presentò agli Apostoli?
- Quale, secondo le parole di Gesù, era il Suo scopo nel presentare questi emblemi?

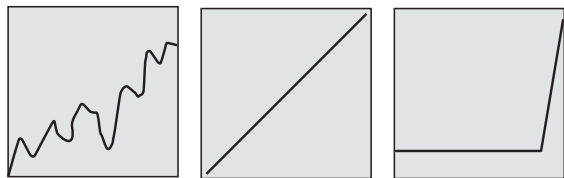
Mostra un pezzo di pane e un bicchiere di succo d'uva o acqua. Chiedi: perché questi sono simboli adatti a farci ricordare l'Espiazione? Chiedi agli studenti di leggere le preghiere sacramentali in Dottrina e Alleanze 20:77, 79.

- Quali promesse facciamo quando prendiamo il sacramento? (Scrivi alla lavagna le promesse menzionate nelle preghiere sacramentali).
- Cos'è più importante: il pane e l'acqua o quello che essi rappresentano? Perché?

Invita gli studenti a parlare di come durante il sacramento concentrano i loro pensieri sul Salvatore. Chiedi: quali cose possiamo fare in quei momenti per ricordare meglio le nostre alleanze? (Le risposte possibili comprendono: leggere le preghiere sacramentali nelle Scritture, impegnarci nuovamente a osservare le nostre alleanze, pensare alle parole dell'inno sacramentale, pregare per ottenere il perdono). Porta testimonianza che il potere dell'Espiazione diventa maggiore nella nostra vita quando prendiamo degnamente il sacramento.

Luca 22:31-38, 55-62 (vedere anche Matteo 26:31-35, 69-75; Marco 14:27-31, 66-72; Giovanni 13:36-38; 18:15-18, 25-27). Dopo che ci siamo convertiti veramente, dobbiamo rafforzare gli altri. (20-25 minuti)

Traccia le seguenti tre linee alla lavagna:



Chiedi agli studenti:

- Quale di queste tre linee rappresenta meglio il vostro progresso spirituale o il vostro impegno verso il Vangelo durante la vostra vita? (Se lo ritieni utile puoi chiedere agli studenti di tracciare una linea che rappresenti nel modo migliore il loro sviluppo spirituale personale).
- Che cosa influisce sul vostro impegno verso il Vangelo nei diversi periodi della vostra vita?
- Perché secondo voi, il progresso spirituale non sempre va di pari passo con il progresso fisico?

Leggete Luca 22:33.

- Quanto appare forte o impegnato Pietro in questo versetto?
- Secondo voi, egli aveva ancora il potenziale di crescere spiritualmente? Perché sì o perché no?
- Leggete i versetti 31-32. Che cosa sapeva il Salvatore riguardo all'impegno di Pietro verso il Vangelo, che Pietro non conosceva?
- Per quali aspetti, secondo voi, l'ammonimento del Salvatore nei versetti 31-32 si applica a noi?

Invita gli studenti a leggere i seguenti passi delle Scritture e notare la profondità della conversione di Pietro in diversi momenti della sua vita.

- Luca 22:34-38
- Luca 22:54-62
- Atti 2:14, 37-40
- Atti 3:1-7

Chiedi:

- Quali prove avete in questi passi che Pietro diventò spiritualmente forte durante la sua vita?
- Secondo voi, che cosa lo aiutò a diventare più forte?

Leggete la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«La *conversione* è più - molto di più - del semplice cambiare le proprie convinzioni da ciò che è falso a ciò che è vero ... È più che accettare la verità dei principi del Vangelo, che acquisire una testimonianza. Convertirsi significa passare da una condizione a un'altra; la conversione al Vangelo consiste nella trasformazione dell'uomo dal suo stato decaduto e carnale a uno stato di santità.

Convertito è colui che si è liberato dell'uomo naturale, ha ceduto ai richiami del Santo Spirito ed è diventato «un santo tramite l'espiazione di Cristo, il Signore». Questa persona è diventata «come un fanciullo, sottomesso, mite, umile, paziente, pieno d'amore, disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore ritiene conveniente infliggergli, proprio come un fanciullo si sottomette a suo padre» (Mosia 3:19). È diventato una nuova creatura dello Spirito Santo: la vecchia creatura si è convertita, ossia è trasformata in una nuova. È nato di nuovo: mentre in passato era spiritualmente morto, è stato rigenerato a una condizione di vita spirituale. (Mosia 27:24-29). Nella vera conversione, che è indispensabile per ottenere la salvezza (Matteo 18:3), il convertito non soltanto cambia le sue convinzioni liberandosi delle false tradizioni del passato accettando le bellezze della religione rivelata, ma ha cambiato tutto il suo modo di vivere; la natura e la struttura del suo stesso essere sono vivificate e mutate tramite il potere dello Spirito Santo.

Pietro è il classico esempio di come il potere della conversione opera sulle anime pronte a riceverlo. Durante il ministero terreno del nostro Salvatore Pietro possedeva una testimonianza, nata dallo Spirito, della divinità di Cristo e del grande piano di salvezza che era in Cristo. «Tu sei il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente», egli disse, spinto dallo Spirito Santo. (Matteo 16:13-19). Quando gli altri si allontanarono, Pietro rimase indomito, forte della sua sicurezza apostolica: «Noi abbiamo creduto ed abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio». (Giovanni 6:69). Pietro sapeva, e la sua conoscenza gli perveniva per rivelazione.

Ma Pietro non era ancora convertito, perché non era diventato una nuova creatura dello Spirito Santo. Infatti, molto tempo dopo che Pietro aveva acquisito una testimonianza, Gesù, la notte stessa in cui fu arrestato, gli disse: «E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli» (Luca 22:32). Subito dopo, nonostante la sua testimonianza, Pietro negò di conoscere Cristo. (Luca 22:54-62). Dopo la crocifissione Pietro andò a pescare, e fu richiamato al ministero dal Signore risorto. (Giovanni 21:1-17). E infine il giorno della Pentecoste fu ricevuta l'investitura spirituale promessa; Pietro e tutti i fedeli discepoli diventarono nuove creature dello Spirito Santo; essi furono veramente convertiti, e i loro successivi successi manifestano la fermezza della loro conversione. (Atti 3; 4) (*Mormon Doctrine*, 162, 163).

Chiedi:

- Cosa impariamo su Pietro da questo passo?
- Cosa ci insegna questo passo riguardo alla conversione?
- Rileggete Luca 22:32. Pietro si dimostrò all'altezza del compito affidatogli da Gesù?

(Puoi anche leggere alcune parti dell'articolo «Mio fratello Pietro» del presidente Spencer W. Kimball; vedere *Vita e insegnamenti di Gesù*, pagine 273-278).

Porta testimonianza del fatto che i tuoi studenti hanno il potenziale per crescere spiritualmente durante tutta la vita.

Ricorda che anche noi, come Pietro, dobbiamo rafforzare coloro che ci stanno attorno man mano che ci avviciniamo sempre più al Signore.

Luca 22:39–46 (vedere anche Matteo 26:36–46; Marco 14:32–41). Gesù Cristo si sottomise alla volontà del Padre celeste. Soffrì volontariamente dolori, afflizioni e la morte per assolvere il Suo compito nel piano di salvezza.
(30–35 minuti)

Chiedi agli studenti di pensare a un'occasione in cui si sono sentiti stanchi, indolenziti o deboli al punto da non sentire il desiderio di pregare, andare in chiesa, digiunare o servire il prossimo.

- Come avete superato quei momenti di debolezza per osservare i comandamenti di Dio?
- Quanto vi è stato difficile farlo?
- Quali ostacoli emotivi conoscete che ci impediscono di fare ciò che è giusto? (Le riposte possibili comprendono il timore di parlare del Vangelo, l'ira, la scarsa disponibilità a perdonare gli altri).

Leggete Abrahamo 3:24–25 e notate ciò che questi versetti dicono riguardo allo scopo della vita terrena. Chiedi:

- Quanto è difficile questa prova?
- Perché secondo voi è importante che siamo messi alla prova?
- In che modo questa prova contribuisce a compiere il proposito del piano di salvezza?

Anche quando la vita è difficile e dolorosa, possiamo trovare la forza di fare la volontà di Dio seguendo l'esempio del Salvatore. Chiedi agli studenti di leggere Luca 22:39–46, poi chiedi:

- Qual era la volontà di Dio riguardo a Gesù Cristo? (Che cosa voleva Egli che il Salvatore facesse?)
- Cosa ci insegnano questi versetti riguardo alla prova di carattere fisico che il Salvatore affrontò scegliendo di seguire la volontà del Padre celeste? (Vedere v. 44).
- Quali fardelli spirituali portava il Salvatore in quel momento? (Vedere anche Alma 7:11–13).
- Quale aiuto mandò il Padre celeste a Gesù in quel momento tanto difficile? (Vedere Luca 22:43).
- In quali modi il Padre celeste può mandarvi un aiuto nei momenti difficili per aiutarvi a osservare i Suoi comandamenti?
- In che modo 1 Nefi 3:7 ribadisce questo concetto?

Per aiutare gli studenti ad apprezzare l'Espiazione, leggete e commentate i seguenti passi: Giovanni 10:17–18; 2 Nefi 9:7; Mosia 3:7; Alma 34:10–14; Dottrina e Alleanze 19:15–20; 122:7–8.

Spiega agli studenti che il Salvatore compì questi sacrifici per l'amore che ha per il Padre e per ognuno di noi. Man mano che il nostro amore per il Padre celeste diventa più forte, noi, come il Salvatore, possiamo sopportare meglio le sofferenze fisiche e emotive e fare la volontà del Padre. Leggi, o fai leg-

gere, tutte o parte delle seguenti dichiarazioni per aiutare gli studenti a sentire una maggiore gratitudine per il sacrificio del Salvatore.

Il presidente Joseph Fielding Smith, a quel tempo presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, rese questa testimonianza:

«Qui abbiamo il Figlio di Dio che porta il fardello delle mie trasgressioni, delle vostre trasgressioni e delle trasgressioni di ogni anima che accetta il vangelo di Gesù Cristo ... Egli portò quel fardello – il nostro fardello. Io ho aggiunto qualcosa a quel fardello. Così avete fatto voi. Così ha fatto ogni altra persona. Egli assunse l'onere di pagare il prezzo richiesto affinché io potessi sfuggire – affinché voi poteste sfuggire – al castigo, a condizione che accettassimo il Suo vangelo e rimanessimo fedeli e leali» («Fall – Atonement– Resurrection – Sacrament» [discorso tenuto agli insegnanti di religione il 14 gennaio 1961], *Charge to Religious Educators*, 2a edizione [1982], 127).

L'anziano James E. Talmage rese questa testimonianza:

«L'agonia di Cristo nell'orto è insondabile dalla limitata mente umana, sia per la sua intensità che per la sua causa. L'idea che Egli soffrisse per paura della morte è inconcepibile. La morte per Lui era il principio della risurrezione, era il trionfale ritorno al Padre dal quale era venuto e a uno stato di gloria ancora più grande di quello di cui aveva goduto; inoltre Egli aveva il potere di deporre la sua vita volontariamente. Egli lottava e si lamentava sotto un peso che nessun altro essere vissuto sulla terra può mai aver ritenuto possibile sostenere. Non era il dolore fisico, né la sola sofferenza spirituale, che gli faceva patire una tortura tale da produrGli una fuoriuscita di sangue da ogni poro, ma un'agonia dell'anima quale soltanto Dio era capace di provare. Nessun altro uomo, per quanto grandi fossero le sue capacità di sopportazione fisica e spirituale, avrebbe potuto soffrire così; il suo organismo umano avrebbe ceduto, la sincope avrebbe prodotto l'incoscienza e il sospirato oblio. In quell'ora di dolore Cristo affrontò e vinse tutti gli orrori che Satana, «principe di questo mondo», poteva infliggere. La spaventosa lotta contro le tentazioni che seguirono immediatamente il battesimo del Signore fu sorpassata e oscurata da questa suprema contesa con i poteri del male» (*Gesù il Cristo*, 454–455).

Il presidente John Taylor dette questa spiegazione:

«Gesù doveva togliere via il peccato a costo del sacrificio di Sé stesso ... E così come Egli, con la Sua persona, portò i peccati di tutti e li espìo mediante il sacrificio di Sé stesso, così scesero su di Lui il peso e la sofferenza di intere epoche e generazioni, l'indescrivibile sofferenza conseguente a questo grande sacrificio espiatorio nel quale Egli portò i peccati del mondo e soffrì nella Sua persona le conseguenze di un'eterna legge di Dio violata dall'uomo.

Di qui il Suo profondo dolore, la Sua indescrivibile angoscia, la Sua indicibile tortura, cose che furono tutte subite per sottomettersi all'eterno decreto di Geova e ai requisiti di una legge inesorabile.

La sofferenza del Figlio di Dio non fu soltanto la sofferenza della morte fisica; poiché nell'assumere la posizione che Egli aveva assunto per compiere l'espiazione dei peccati del mondo Egli portò il peso, la responsabilità, il fardello dei peccati di tutti gli uomini, cosa per noi incomprensibile...

Oppresso da questo pesante fardello, da questa intensa e incomprensibile pressione, da questa terribile esazione della giustizia divina davanti alla quale la debole umanità si ritraeva, attraverso la sofferenza che così provava sudando grosse gocce di sangue, Egli fu spinto a esclamare: «O Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice!» Egli aveva lottato contro un immenso peso nel deserto. Aveva combattuto i poteri delle tenebre che là si erano scatenati contro di Lui; messo al di sotto di ogni cosa, con la mente oppressa dalla sofferenza e dal dolore, solo e apparentemente impotente e abbandonato, in quella angoscia il sangue uscì dai Suoi pori» (*Mediation and Atonement* [1882], 149–150).



Luca 22:41–23:25 (vedere anche Matteo 26:36–27:26; Marco 14:32–15:15; Giovanni 18:1–19:16). Sebbene respinto, tradito, deriso e beffeggiato, Gesù Cristo soffrì volontariamente ed espì i peccati di tutta l'umanità.
(40–45 minuti)

Mostra un'immagine di Gesù Cristo. Invita gli studenti a leggere Isaia 53:3–10 notando le parole e le frasi che descrivono come il Salvatore fu trattato da molti ed elencate alla lavagna. Fai notare che la vita di Cristo fu una vita dedicata interamente a servire, amare, perdonare, aiutare e guarire. Chiedi: di fronte a tutto ciò che Egli fece per noi perché, secondo voi, tante persone si rivoltarono contro di Lui e Lo maltrattarono in modo tanto crudele? Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda leggi 2 Nefi 2:11, 27 e Mosia 3:19, quindi chiedi agli studenti di proporre le loro idee. Leggi anche la seguente dichiarazione del presidente Brigham Young:

«I malvagi, Satana e tutti i poteri dell'inferno e dell'odio sono in guerra con ogni santo principio che Dio desidera affidare ai Suoi figli» (*Discorsi di Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe [1941], 348).

Chiedi agli studenti di leggere Luca 22:39–42 e Luca 23:20–25 e notare in particolare la parola *volontà* che compare in questi versetti. Chiedi agli studenti di confrontare la volontà di Gesù Cristo con la volontà e i desideri della gente. Aiuta gli studenti a capire che Gesù amava tutti e volle espriare i peccati di tutti, anche se molti Lo odiavano e molti non avrebbero mai accettato tutte le benedizioni che scaturiscono dall'Espiazione. Chiedi:

- Quali sono alcuni dei vostri desideri giusti?
- Quale genere di persone sembra opporsi alla realizzazione dei vostri desideri giusti?
- Come superate tale opposizione?

Porta testimonianza che possiamo imparare a superare l'opposizione seguendo l'esempio di Gesù Cristo. Invita gli studenti a leggere in silenzio Luca 22:41–23:25. Chiedi a metà della classe di cercare degli esempi di come Gesù soffrì e all'altra metà degli esempi di come Gesù dimostrava amore e compassione per la gente. Invitali a comunicare quello che hanno scoperto alla classe e parlate di come possiamo meglio seguire l'esempio del Salvatore.

Leggete Alma 42:14–15. Fai notare che anche noi, come le persone che Lo respinsero, a volte offendiamo Gesù Cristo scegliendo il peccato. Fai notare che per l'amore che ha per ognuno di noi Egli espì i nostri peccati in modo che potessimo essere redenti. Chiedi: come influisce questo fatto sui sentimenti che avete verso il nostro Salvatore?

Luca 23:13–56 (vedere anche Matteo 27:15–61; Marco 15:6–47; Giovanni 18:39–19:42). La crocifissione di Gesù Cristo faceva parte del piano di felicità del Padre.
(20–25 minuti)

Questa è un'ottima occasione per consentire agli studenti di studiare, meditare e capire l'importanza della crocifissione di Gesù Cristo. Puoi far suonare musica sacra e decorare la stanza in maniera particolare. Man mano che gli studenti arrivano, assegna a ognuno di loro una delle seguenti persone: Barabba, Simone il Cireneo, una giovane di Gerusalemme, il malfattore alla destra di Gesù, il malfattore alla sinistra di Gesù, uno spettatore, un alto funzionario, un soldato romano, il centurione, un conoscente di Gesù, Giuseppe di Arimatea, una donna che preparò il corpo di Gesù per la sepoltura.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Luca 23:13–56 e a immaginare questi avvenimenti dal punto di vista della persona che è stata loro assegnata. Invitali a leggere attentamente, concentrarsi sul messaggio e meditare sul suo significato. Quando avranno finito, parlate dell'esperienza che hanno fatto rivolgendo domande come quelle che seguono:

- Da quale punto di vista vi è stato chiesto di esaminare gli avvenimenti?
- Cosa avete imparato leggendo la storia dal punto di vista di questa persona?
- Quali sentimenti avete provato riguardo al Salvatore?
- Quale persona avreste preferito essere quel giorno? Perché?

Concludete cantando «Attonito resto» (*Inni*, No. 114); consenti agli studenti che lo desiderano di portare la loro testimonianza.

Luca 24:13–35 (vedere anche Marco 16:12–13). Il Signore comunica con i Suoi figli in molti modi diversi.

(40–45 minuti)

Benda alcuni studenti. Mostra un'immagine poco nota del Salvatore e invita gli altri studenti a descriverla ai loro compagni bendati. Chiedi agli studenti bendati:

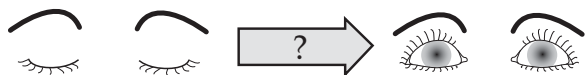
- Con quale chiarezza vedete l'immagine con gli occhi della mente?
- Quali sentimenti di disagio provate perché non potete vederla con i vostri occhi?

Chiedi a uno studente non bendato di leggere ad alta voce Luca 24:1–16 sottolineando i versetti 13–16. Chiedi:

- Cosa significa, secondo voi, «gli occhi loro erano impediti?» (v. 16); impedivano loro di riconoscerLo.
- Quale confronto si può fare tra l'esperienza fatta tra questi due uomini e quella degli studenti bendati?

Invita gli studenti bendati a togliersi la benda e leggere Luca 24:31. Chiedi:

- Cosa accadde infine agli occhi di quei due uomini?
- Secondo voi in questo passo si parla dei loro occhi fisici o di quelli spirituali? Perché?
- Perché è importante che tutti abbiano gli occhi aperti in modo da poter «vedere» Gesù Cristo?



Disegna alla lavagna il diagramma, poi chiedi:

- Come si possono aprire gli occhi spirituali delle persone?
- In quali modi il Padre celeste comunica verità e conoscenza ai Suoi figli?

Spiega agli studenti che Luca 24 elenca alcuni modi in cui il Signore comunica con i Suoi figli. Invita gli studenti a leggere i versetti 13–35 e a notare alcuni di questi modi, poi elencali alla lavagna. Questi possono comprendere le apparizioni alle persone (vedere Luca 24:13–16, 33–52), le visite degli angeli (vedere v. 23), un senso di calore nel cuore (vedere v. 32), illuminazione e gioia (vedere vv. 32, 41), le Scritture (vedere vv. 32, 44–45) e sentimenti di pace (vedere v. 36; vedere anche DeA 6:23). Chiedi:

- Quali di questi modi il Padre celeste ha usato per comunicare con voi?
- Perché tali esperienze hanno aperto i vostri occhi spirituali?



Luca 24:36–48 (Padronanza delle Scritture, Luca 24:36–39; vedere anche Marco 16:14; Giovanni 20:19–23). Gesù Cristo fu la prima persona a risorgere.
(20–25 minuti)

Chiedi agli studenti: qual è secondo voi il messaggio più glorioso che sia mai stato proclamato al mondo? Dopo aver ascoltato alcune risposte spiega loro che la risurrezione di Gesù è il messaggio più glorioso da proclamare all'umanità. Invitali a leggere nella Guida alle Scritture la voce «Risurrezione» (pagina 166) per conoscere perché la risurrezione è una dottrina tanto gloriosa. Chiedi:

- Quali sono alcuni momenti in cui pensate alla Risurrezione?
- Qual è l'elemento della Risurrezione che più vi colpisce?
- Avete delle domande da fare riguardo alla Risurrezione?

Chiedi agli studenti di leggere Luca 24:36–48 e notare ciò che insegnano questi versetti riguardo agli essere risorti, compresa la loro natura e quello che possono fare. Porta testimonianza che Gesù Cristo vive e che grazie a Lui ognuno di noi risorgerà. Leggete 2 Nefi 2:8 e 3 Nefi 11:12–15 e, se lo desiderate, cantate «Io so che vive il Redentor» (*Imni*, No. 82).

EVANGELO SECONDO GIOVANNI

Autore: il vangelo di Giovanni è una commovente testimonianza di Gesù Cristo scritta da uno dei Suoi più fidati e amati servitori e discepoli. Giovanni, come Matteo, era uno dei dodici apostoli chiamati dal Signore e quindi era un testimone speciale degli atti e degli insegnamenti descritti nel Suo vangelo. Giovanni e Giacomo erano figli di Zebedeo e, come Simon Pietro, erano pescatori, i quali abbandonarono tutto quando Gesù li chiamò (vedere Marco 1:19–20; Luca 5:10–11). Gesù chiamava i due fratelli «Boanerges», che vuol dire «figliuoli del tuono» (vedere Marco 3:17). Giovanni e Giacomo furono due degli apostoli che Gesù nominò a «possedere le chiavi della presidenza. *Pietro, Giacomo e Giovanni costituirono la Prima Presidenza della Chiesa del loro tempo*» (Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. 3:130). Questi tre apostoli erano con il Signore quando Egli risuscitò la figlia di Iairo, alla Trasfigurazione e nel Getsemani. Nella sua testimonianza Giovanni parla di sé come «il discepolo che Gesù amava» (Giovanni 21:20; vedere anche Giovanni 13:23; 19:26; 20:2; 21:7). Il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze evidenziano il ruolo di Giovanni come rivelatore e restauratore del sacerdozio negli ultimi giorni (vedere 1 Nefi 14:18–27; Ether 4:16; DeA 7; 27:12; 77; vedere anche nella *Guida alle Scritture* la voce «Giovanni, figlio di Zebedeo») (pagine 88–89).

Destinatari: l'anziano Bruce R. McConkie, scrisse: «Il vangelo di Giovanni è destinato ai santi; è in modo particolare il vangelo della Chiesa, di coloro che capiscono le Scritture e i loro simbolismi e che si interessano alle cose spirituali ed eterne» (*Mormon Doctrine*, 336).

Collocazione storica: pochi sono i pareri concordi circa la data in cui fu scritto il vangelo di Giovanni. Come ha scritto uno studioso della Chiesa, «si possono addurre argomentazioni valide per datarlo verso la fine del primo secolo, ma queste argomentazioni non sono tanto esaurienti o decisive da escludere la possibilità di una datazione anteriore, forse anche dal 35 al 45 d. C.» (C. Wilford Griggs, «The Testimony of John», *Studies in Scripture: Volume Five, the Gospels*, 111). Alcuni ritengono che Giovanni abbia scritto il suo vangelo a Efeso qualche tempo dopo la distruzione di Gerusalemme.

Caratteristiche particolari: tra i quattro vangeli quello di Giovanni contiene la maggior quantità di materiale unico, poiché per il 92 per cento è materiale esclusivo di questo vangelo (vedere nella *Guida alle Scritture* la voce «Vangeli» (pagine 202–206). Il diagramma seguente riassume alcune delle differenze esistenti tra il vangelo di Giovanni e gli altri vangeli.

Matteo, Marco e Luca	Giovanni
S'incentrano sul ministero di Gesù nella Galilea	S'incentra sul ministero di Gesù nella Giudea
Sottolineano che Gesù è il figlio di Davide (il Messia)	Sottolinea che Gesù è il Figlio di Dio

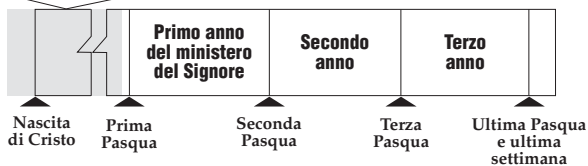
Accentuano l'istituzione della Chiesa e il suo sacerdozio	Accentua i principi destinati ai membri della Chiesa
Sottolineano gli avvenimenti cronologici	Sottolinea il messaggio spirituale degli avvenimenti
I detti di Gesù in genere sono brevi	Molto spesso contiene lunghi discorsi di Gesù

Tema: Giovanni dichiara che lo scopo che si prefigge nello scrivere la sua testimonianza è: «Affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel Suo nome» (Giovanni 20:31).

Giovanni 1

Vita di Gesù Cristo

Gli avvenimenti descritti in questi capitoli probabilmente ebbero luogo durante questo periodo



Introduzione

Giovanni inizia la sua testimonianza in maniera diversa dagli altri autori dei vangeli. Invece di iniziare con la genealogia, l'annunciazione e la nascita di Gesù, Giovanni si concentra sul Cristo preterreno come «Parola di Dio» e divino Creatore. Giovanni 1 riassume molti dei temi che saranno sviluppati nel resto del libro; porta testimonianza della divinità di Gesù Cristo e del Suo ruolo centrale nel piano del nostro Padre celeste.

Leggi attentamente Giovanni 1 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo sotto la guida del Padre celeste creò questo e altri mondi (vedere Giovanni 1:1–3; vedere anche Colossesi 1:16–17; Ebrei 1:1–3; Mosè 1:33).
- Anche se Gesù Cristo era membro della Divinità prima di nascere sulla terra, tuttavia non ricevette tutto il potere e la gloria quando era bambino, ma crebbe di grazia in grazia sino a quando ne ricevette la pienezza (vedere Giovanni 1:14; vedere anche DeA 93:12–16).

- Proprio come Gesù ricevette grazia per grazia, così noi possiamo crescere e progredire spiritualmente sino a quando riceveremo tutto quello che il Padre possiede (vedere Giovanni 1:1-17; vedere anche DeA 93:1-22).
- Gesù Cristo e il Suo vangelo sono la luce e la vita del mondo (vedere Giovanni 1:1-4; Giovanni 1:1-4 TJS).
- Gesù Cristo è l'Agnello di Dio offerto in sacrificio per i peccati del mondo (vedere Giovanni 1:29, 32-34, 36, 41, 49).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 15-17, 29.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 1, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



Giovanni 1:1-3. Gesù Cristo era un membro della Divinità prima di venire sulla terra. (15-20 minuti)

Porta in classe un pallone. Chiedi:

- Quanto vale questo pallone?
- Il suo valore cambierebbe se ci fosse sopra l'autografo di un calciatore della nazionale?
- Perché quando conosciamo la storia di un oggetto possiamo meglio apprezzare il suo valore?
- Questo principio può valere anche per le persone, oltre che per gli oggetti?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 1:3 e indicare Chi viene descritto in questi versetti. Chiedi: perché la conoscenza di questi fatti accresce la nostra consapevolezza della Sua importanza?

Proponi agli studenti il seguente quiz vero-falso per aiutarli a capire la grandezza del Signore nel mondo preterreno.

1. Gesù creò questa terra.
2. Gesù creò mondi innumerevoli.
3. Gesù era il Figlio primogenito nello spirito del nostro Padre in cielo.
4. Gesù era Dio prima di nascere su questa terra.
5. Gesù era Colui che aveva stretto l'alleanza con Abrahamo.
6. Gesù era il Dio di Abrahamo, Isacco e Giacobbe.
7. Gesù apparve a Mosè nel pruno ardente.
8. Gesù aiutò i figlioli d'Israele a fuggire dall'Egitto e divise il Mar Rosso.
9. Gesù dette i Dieci Comandamenti a Mosè.
10. Gesù è Geova, il Dio dell'Antico Testamento.

Correggi i quiz insieme alla classe (tutte le dichiarazioni sono vere) e rispondi a ogni domanda che possono farti. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage:

«Noi reclamiamo l'autorità delle Scritture per asserire che Gesù Cristo fu ed è Dio il Creatore, il Dio che si rivelò a Adamo, a Enoc e a tutti i patriarchi e profeti antediluviani fino a Noè; il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe; il Dio di Israele quando questo era un popolo unito e il Dio di Efraim e di Giuseppe dopo la separazione della nazione israelita; il Dio che si fece conoscere dai profeti da Mosè a Malachia; il Dio della Storia del Vecchio Testamento e il Dio dei Nefiti. Noi affermiamo che Gesù Cristo era ed è Geova, l'Eterno» (*Gesù il Cristo*, 25).

Chiedi agli studenti: perché, secondo voi, il Creatore del mondo volle venire sulla terra in simili circostanze e giacere in una mangiatoia? Invita gli studenti a leggere 1 Nefi 11:14-22 e a esprimere i loro sentimenti riguardo all'amore di Dio come emerge dalla nascita di Gesù Cristo.

Giovanni 1-3. I titoli del Signore sono emblematici della Sua vita e missione. (25-30 minuti)

Porta in classe una pagnotta, una lampadina, un bicchiere d'acqua e una pietra. Chiedi: per quali aspetti ognuno di questi oggetti è un simbolo della vita di Cristo? (Puoi citare Giovanni 4:10-15; 6:48; 8:12; Geremia 2:13 e Helaman 5:12 per mostrare come questi oggetti possono simboleggiare Cristo).

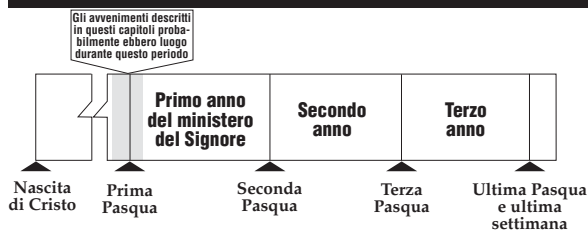
Invita gli studenti a leggere Giovanni 1:1-3, 14; la traduzione di Joseph Smith di Giovanni 1:1-3, 14 e Dottrina e Alleanze 93:8-10 e a notare il motivo per cui Giovanni chiama Gesù Cristo «la Parola». (Le risposte possibili comprendono il fatto che Gesù è il «messaggero della salvezza» [DeA 93:8], che personifica il Vangelo, che attua la parola del Padre e che creò la terra sotto la guida, ossia la parola, del Padre). Invita gli studenti a leggere rapidamente i primi tre capitoli del vangelo di Giovanni notando i titoli di Gesù Cristo e a scriverli alla lavagna. (Il seguente elenco viene proposto come riferimento e non è completo).

- Luce (Giovanni 1:4-9)
- Figlio (Giovanni 1:18, 34, 49)
- Profeta (Giovanni 1:21; vedere anche Deuteronomio 18:15)
- Signore (Giovanni 1:23)
- Agnello (Giovanni 1:29, 36)
- Rabbì (Maestro) (Giovanni 1:38-49)
- Messia o Cristo (Giovanni 1:41)
- Maestro (Giovanni 3:2)
- Sposo (Giovanni 3:29)

Esorta gli studenti a notare i titoli di Gesù man mano che studiano il Nuovo Testamento e a riflettere su ciò che insegna ognuno di essi riguardo alla vita e alla missione del Salvatore.

Giovanni 2-3

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

I capitoli 2-3 di Giovanni contengono la descrizione della fine degli anni di preparazione di Gesù e l'inizio del Suo ministero pubblico. Alle nozze di Cana di Galilea Gesù compì il Suo primo miracolo pubblico trasformando l'acqua in vino. In seguito si recò con i Suoi familiari e discepoli a Capernaum, indi proseguì verso sud per andare a Gerusalemme per la Pasqua. Là Egli scacciò i «cambiamonete» dal tempio, accusandoli di fare della casa di Suo Padre «una casa di mercato» (Giovanni 2:14-16). Poco dopo Nicodemo, noto Fariseo e capo dei Giudei, chiese un colloquio con il Salvatore. Tra tutti i principi che Gesù espone durante il Suo ministero è interessante meditare su quello che Egli disse in una delle Sue prime conversazioni.

Leggi attentamente Giovanni 2-3 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Mediante il Suo esempio Cristo ci mostrò che dobbiamo obbedire e onorare i nostri genitori terreni in rettitudine (vedere Giovanni 2:1-11; vedere anche Esodo 20:12; Deuteronomio 5:16; Giovanni 19:26-27).
- I templi sono case del Signore in cui nessuna cosa impura può entrare. Il nostro corpo è come un tempio e non dobbiamo contaminarlo con parole, azioni o pensieri impuri (vedere Giovanni 2:13-22; vedere anche 1 Corinzi 6:19-20).
- Tutte le persone responsabili che desiderano entrare nel regno celeste devono essere battezzate e ricevere lo Spirito Santo. Per ereditare il regno di Dio dobbiamo nascere spiritualmente da Dio e cambiare dalla nostra condizione decaduta a una condizione di rettitudine (vedere Giovanni 3:1-8; vedere anche Mosia 27:24-26; DeA 76:50-53).
- Le prefigurazioni e i simboli dell'Antico Testamento ci parlano di Gesù Cristo e del piano di redenzione (vedere Giovanni 3:14-15; vedere anche Numeri 21:4-9; 2 Nefi 11:4; Helaman 8:13-15; Mosè 6:62-63).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 29, 37-41.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 2-3 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Giovanni 2:1-11. Mediante il Suo esempio Cristo ci mostrò che dobbiamo obbedire e onorare i nostri genitori terreni in rettitudine. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Quali nomi usate per riferirvi ai vostri genitori?
- Quali sono alcuni modi di riferirvi ai vostri genitori con rispetto?
- Come vi sentireste ascoltando altre persone che parlano senza rispetto dei loro genitori?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 2:3-4 notando quanto rispetto Gesù Cristo mostrava verso Sua madre. Leggi la dichiarazione dell'anziano James E. Talmage nel commentario a Giovanni 2:4 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagina 29, colonna di destra). Aiuta gli studenti a capire che Gesù Cristo dette l'esempio non riferendosi mai senza rispetto a Sua madre. Esorta gli studenti a fare lo stesso.

(Nota: Evita di fare congetture riguardo a chi si sposò in quella occasione. Inoltre questo non è un passo adatto a una lezione sulla Parola di Saggiamente. Il miracolo con cui l'acqua fu trasformata in vino avvenne nel primo secolo d. C., mentre la Parola di Saggiamente fu emanata dal Signore soltanto nel 1833).

 **Giovanni 2:12-25. Gli avvenimenti della vita e del ministero del Salvatore svolsero un ruolo essenziale nel piano di salvezza.** (25-30 minuti)

Disegna il seguente diagramma alla lavagna, senza scrivere i riferimenti scritturali.

Parole e azioni di Gesù

1. Rivelò ai Suoi ascoltatori che Egli era il Messia (vedere Luca 2:46-50).
2. Ammaestrò e addestrò i Suoi discepoli e apostoli (vedere Giovanni 1:40-51).
3. Accrebbe la Sua fama (vedere Giovanni 2:1-11).
4. Richiamò su di Sé un odio sempre maggiore, che portò alla Sua crocifissione (vedere Giovanni 2:13-21).

Fornisci agli studenti i riferimenti scritturali senza un ordine preciso. Invitali a leggere i passi e notare come ognuno di essi mostra che Gesù si preparava per l'Espiazione. Insieme agli studenti abbina i riferimenti ai quattro avvenimenti corrispondenti e aggiungili al diagramma.


Spiega come questi avvenimenti portarono il Salvatore al Giardino di Getsemani, alla croce, alla tomba e alla

Risurrezione. Sottolinea che Gesù venne sulla terra per compiere l’Espiazione e che tutti gli eventi della Sua vita conducevano a questo sacrificio.

Fai notare che Gesù dedicò tutta la Sua vita a compiere la volontà del Padre celeste (vedere Giovanni 5:30). Chiedi:

- Qual è lo scopo per cui siamo venuti sulla terra?
- Che cosa possiamo fare ora per realizzare tale proposito?
- Cosa possiamo fare per compiere la missione che ci è stata affidata in questa vita? (Pentirci dei nostri peccati, studiare le Scritture, osservare i comandamenti, imparare ad ascoltare lo Spirito).

Esorta gli studenti a vivere in modo tale da poter apprezzare le benedizioni che derivano dall’espiazione di Gesù Cristo, e a prepararsi per riceverle.

 **Giovanni 3:5 (Padronanza delle Scritture). Dobbiamo nascere spiritualmente da Dio e cambiare dalla nostra condizione decaduta a una condizione di rettitudine.** (25 minuti)

Mostra la fotografia di un neonato e chiedi:

- Perché ci emozioniamo tanto davanti ai neonati?
- Quali sono le caratteristiche che di solito attribuiamo ai neonati? (Purezza, innocenza, umiltà, fiducia, amore, poco fa erano alla presenza di Dio).
- Avete mai desiderato di poter possedere di nuovo gli stessi attributi?
- Quali vantaggi vi sono nel poter ricominciare da capo?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 3:3–7, poi chiedi:

- Secondo questi versetti, in che modo Gesù dice che possiamo nascere di nuovo?
- Perché, secondo voi, il Signore usa la frase «nascere di nuovo» per descrivere il battesimo e il dono dello Spirito Santo?

Spiega che quando il Salvatore usa le espressioni «nascere di nuovo» e «nascere di Spirito» paragona il battesimo e la rinascita spirituale alla nascita fisica (vedere anche Ebrei 12:9; Mosè 6:59–60). Se lo ritieni utile, disegna questo diagramma alla lavagna e commentalo con la classe. Chiedi agli studenti se hanno altre informazioni da aggiungere all’elenco.

Nascita fisica	Nascita spirituale
Inizio della vita terrena.	Iniziamo una nuova vita in Cristo.
Ereditiamo caratteristiche fisiche e mentali e beni materiali dai nostri genitori.	Cristo diventa nostro Padre e riceviamo da Lui un’eredità spirituale.
In molte nazioni riceviamo il nome di nostro padre.	Riceviamo il nome di Cristo.
Possiamo diventare come i nostri genitori.	Iniziamo il nostro progresso per diventare come il nostro Padre in cielo.

Invita gli studenti a leggere e fare un riferimento incrociato tra Alma 5:14 e Mosia 5:2 e notare i cambiamenti che accompagnano la nuova nascita. Se alcuni studenti lo desiderano, invitali a portare testimonianza dei cambiamenti che sono avvenuti nella loro vita al momento del loro battesimo o conversione.

Porta testimonianza agli studenti che tutti dobbiamo nascere di Spirito. Parla dell’importanza del tuo battesimo e dell’importanza che ha nella tua vita il dono dello Spirito Santo.

Giovanni 3:8–13. Per entrare nel regno di Dio dobbiamo nascere di Spirito. (25–30 minuti)

Invita gli studenti a osservare o riflettere sugli effetti della brezza in un giorno di vento. Invitali a leggere Giovanni 3:8, notando come il vento può essere paragonato a nascere di Spirito. Chiedi: per quali aspetti, secondo Gesù, queste due cose sono simili? Se lo desideri, per favorire l’esame di questo passo disegna alla lavagna il seguente diagramma:



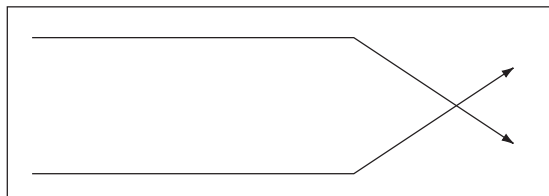
Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 3:9–10, poi chiedi:

- Perché Nicodemo fu rimproverato per non aver capito le cose insegnate da Gesù? (Era uno dei capi e insegnanti del popolo e avrebbe dovuto capire quei principi).
- Per quali aspetti certe volte non capiamo gli effetti dello Spirito Santo?
- Quali sono alcuni modi in cui le persone ricevono una testimonianza tramite il potere dello Spirito Santo?
- Perché le persone reagiscono in modo diverso allo Spirito?
- Vi siete mai sentiti frustrati perché non avete sentito lo Spirito Santo nella stessa maniera degli altri?
- Come reagite quando le vostre preghiere non sono esaudite nel modo in cui vi aspettavate?

Porta testimonianza che, anche se gli effetti dello Spirito possono essere difficili da descrivere, tuttavia come il vento, sono reali. Tutti possiamo nascere di Spirito se seguiamo l’esempio del Signore.

Giovanni 3:28-30 (vedere anche Matteo 3:11-15; Marco 1:7-8; Luca 3:15-16). L'umiltà di Giovanni Battista e la consapevolezza di chi era lo aiutavano a concentrarsi sulla sua missione di portare testimonianza del Signore.
(25-30 minuti)

Disegna il seguente diagramma alla lavagna.



Invita gli studenti a leggere Giovanni 3:28-30, poi chiedi: secondo questi versetti, che cosa possono rappresentare queste due linee? (La linea che sale rappresenta la fama del Salvatore tra gli uomini; la linea che scende rappresenta quella di Giovanni Battista).

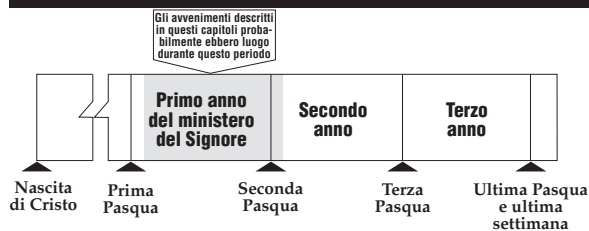
Invita gli studenti a leggere Giovanni 1:19-36; 5:33-36; 10:41, poi chiedi:

- Quali esempi dell'umiltà di Giovanni Battista vediamo in questi passi?
- Quali prove potete addurre dal fatto che Giovanni sapeva chi era?
- Perché la Sua umiltà aiutò Giovanni ad assolvere il suo ruolo di precursore del Messia?
- Cosa possiamo imparare dall'esempio di Giovanni Battista?

Porta testimonianza del principio che la salvezza si trova soltanto in Gesù Cristo. Spiega che Giovanni Battista era consapevole di questo fatto. Egli ebbe un ruolo importante come precursore del Messia, ma si umiliò al cospetto del Signore. Noi dobbiamo fare lo stesso.

Giovanni 4-5

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Siete mai stati così assetati da essere disposti a dare tutto ciò che avevate per un bicchiere d'acqua fresca? Nella terra in

cui visse Gesù l'acqua scarseggiava ed era molto preziosa, e si combattevano delle guerre per assicurarsene il possesso. I profeti usavano l'immagine dell'acqua per indicare la fonte della vita eterna (vedere Isaia 8:6; 12:3; 44:3; 55:1; Geremia 2:13; Zaccaria 2:1-11). Gesù iniziò il Suo ministero pubblico cambiando miracolosamente l'acqua in vino (veder Giovanni 2:1-11). Insegnò a Nicodemo che dobbiamo nascere d'acqua (vedere Giovanni 3:1-7). Insegnò alla Samaritana che Egli offriva «acqua viva» che conduceva alla «vita eterna» (Giovanni 4:10, 14; vedere vv. 5-14). Il paralitico accanto alla vasca di Betesda scoprì che il potere di guarire non stava nell'acqua della vasca, ma nel Salvatore (vedere Giovanni 5:1-15). Giovanni 4-5 rivela da quale fonte la sete di verità e di rettitudine può essere placata.

Leggi attentamente Giovanni 4-5 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Amare Cristo e osservare i Suoi comandamenti è come bere acqua viva: ci rinfresca, ci sostiene e ci conduce alla vita eterna (vedere Giovanni 4:5-14; vedere anche Giovanni 7:37-38; 1 Nefi 11:25; DeA 63:23).
- Far conoscere il Vangelo agli altri anche quando sembra difficile è una cosa che ci dà gioia e ci aiuta a ottenere la vita eterna (vedere Giovanni 4:6-10, 31-40).
- Il Giudizio e la Risurrezione sono compiuti tramite il potere di Gesù Cristo (vedere Giovanni 5:21-29).
- Coloro che muoiono senza aver conosciuto il Vangelo avranno la possibilità di accettarlo nel mondo degli spiriti (vedere Giovanni 5:25-28; vedere anche 1 Pietro 3:18-21; 4:6; DeA 138:25-37).
- Il rispetto e l'obbedienza di Cristo alla legge dei testimoni portano testimonianza della Sua divinità (vedere Giovanni 5:30-47; vedere anche Deuteronomio 17:6; 2 Corinzi 13:1).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 38, 51-52, 109.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare la lezione su Giovanni 4-5 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Giovanni 4-5. La conoscenza dei luoghi dove visse Gesù ci aiuta a ricordare la Sua vita. (20-25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Vi sono alcuni luoghi che hanno per voi un particolare significato?
- Perché alcuni luoghi evocano vividi ricordi?

Spiega che la stessa cosa si può dire del ministero terreno di Gesù. Invita gli studenti a trovare le seguenti località nelle cartine 4 e 5 della *Guida alle Scritture*.

- Fiume Giordano
- Gerusalemme
- Cana
- Sichar
- Capernaum
- Vasca di Betesda

Invita gli studenti a scorrere i seguenti passi delle Scritture e notare gli importanti avvenimenti accaduti in ognuno di questi luoghi.

- Giovanni 1:19, 23–28
- Giovanni 2:1–11
- Giovanni 2:13, 23–3:8
- Giovanni 4:1–21
- Giovanni 4:46–50
- Giovanni 5:1–9

Dopo aver esaminato brevemente le località e gli avvenimenti, spiega che conoscendo la geografia della terra in cui Gesù svolse il Suo ministero terreno possiamo meglio ricordare la Sua vita.

Giovanni 4:5–30, 39–42. Cristo ci nutrirà spiritualmente se Lo amiamo e osserviamo i Suoi comandamenti.

(15–20 minuti)

Porta in classe un bicchiere e una brocca d'acqua ghiacciata. Chiedi a uno studente di venire a berne un sorso. Chiedi: che importanza ha l'acqua per la nostra vita? (Ci mantiene in vita, ci rinfresca e placa la sete). Invita gli studenti a leggere Giovanni 4:5–30, 39–42 e notare i riferimenti all'acqua e alla sete e invitali a parlare di questi riferimenti. (Le risposte possono comprendere «ora sesta» [mezzogiorno – il periodo più caldo del giorno; v. 6], «fonte» [v. 7], «bere» [v. 7], «acqua viva» [v. 10], «nulla per attingere [acqua]» [v. 11], «sete» [vv. 13–14], «scaturisce» [v. 14], «secchia» [v. 28].

Chiedi:

- Perché la donna non comprese subito il simbolismo del Salvatore? (Cristo parlava di cose spirituali, mentre la donna pensava a cose terrene).
- Secondo voi, che cosa provò la donna quando Gesù le parlò dei suoi peccati? (Vedere vv. 17–18).
- In che modo l'acqua viva che Gesù offriva poteva cambiare la vita della donna?
- Cosa doveva fare ella per «bere» questa acqua viva?
- Quali cose ci offre Cristo che sono simili all'acqua? (Verità, risurrezione, perdono dei nostri peccati se ci pentiamo, il Suo Spirito).

Spiega che l'acqua è vita, specialmente per le persone che vivono in un clima arido come quello della Palestina. Senza acqua le piante, gli animali e le persone muoiono. Fai notare che coloro che vivono nel peccato o che non hanno il Vangelo sono come una terra riarsa e assetata, priva d'acqua. Essi hanno bisogno dell'acqua viva del Vangelo per riavere la vita spirituale.

Giovanni 5:25, 27–30. Coloro che muoiono senza aver conosciuto il Vangelo avranno la possibilità di accettarlo nel mondo degli spiriti. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Qualcuno di voi ha mai subito la perdita di una persona cara?
- Volete parlare dei sentimenti che avete provato in occasione di tale perdita? (*Nota:* Sta attento a non esacerbare i sentimenti di dolore).
- Perché il dolore che si prova davanti alla perdita di una persona cara sarebbe più forte se sapeste che questa persona non ha mai conosciuto Gesù Cristo o il Suo vangelo?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 5:25–30.

- Perché questi versetti possono confortare chi ha perduto una persona cara, specialmente una persona che non conosceva il Vangelo?
- Come possono i morti essere giudicati giustamente, se non hanno mai avuto la possibilità di udire o di accettare il Vangelo?
- Cosa promette il versetto 25 ai morti? (Essi udranno la voce del Figlio di Dio).
- Cosa significa «udire la voce del Figliuol di Dio?»

Puoi fare un riferimento incrociato tra questo passo e Dottrina e Alleanze 1:37–38. Fai notare che quando ascoltiamo i servitori di Dio è come ascoltare Lui.

Invita gli studenti a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 138:1–19, 29–31, 57. Dopo che avranno finito, chiedi: perché questa rivelazione porta pace a coloro che hanno perduto una persona cara?

Invita gli studenti a creare una catena di Scritture facendo un riferimento incrociato tra il primo passo del seguente elenco e il secondo, tra il secondo e il terzo e così via sino alla fine, e quindi tra l'ultimo passo e il primo.

- Giovanni 5:25–30
- Isaia 24:22
- Isaia 25:8
- Isaia 42:7
- Isaia 61:1
- 1 Pietro 3:18–21

- 1 Pietro 4:6
- Dottrina e Alleanze 138:1–19, 29–31, 57
- Mosè 7:37–39

Concludi con la domanda: Che cosa ci dice, riguardo al nostro Padre celeste, la consapevolezza che Egli offre a tutti il modo di ascoltare e di capire il Vangelo?

Giovanni 5:31–40. Gesù rispettava e obbediva la legge dei testimoni. (20–25 minuti)

Prima della lezione metti una noce in un sacchetto. Spiega agli studenti che nel sacchetto hai una cosa che non è mai stata veduta da occhio umano. Invita uno studente, che gode della fiducia della classe, a guardare nel sacchetto e confermare che quello che hai detto è vero. (Se lo studente non lo capisce da sé, sussurragli che occhio umano non ha mai veduto la noce che sta dentro il guscio). Chiedi alla classe se credono allo studente. Invita un altro studente a guardare nel sacchetto e invitalo a confermare la testimonianza del primo studente. Chiedi alla classe quanti di loro ora credono a quello che hai detto. Mostra la noce e spiega che nessuno ha mai veduto la noce che sta dentro il guscio. Chiedi: è utile avere più di un testimone a confermare un fatto?

(Nota: Se hai usato i Suggestimenti per insegnare Matteo 16:1–4 [pagine 41–42] che propone una dimostrazione simile, puoi svolgere invece la seguente attività. Accordati in anticipo perché uno studente riferisca alla classe un fatto straordinario. Può essere un avvenimento riferito da un notiziario televisivo che gli studenti non hanno avuto occasione di ascoltare, o forse un fatto insolito che è accaduto allo studente e che non è mai stato riferito agli altri. Accordati con un altro studente che confermerà la veridicità della cosa).

Invita uno studente a leggere Deuteronomio 19:15. Spiega che la legge dei testimoni è antica e viene menzionata in numerosi passi delle Scritture (vedere Matteo 18:26; 2 Corinzi 13:1; Ether 5:4; DeA 6:28). Disegna alla lavagna il seguente diagramma per individuare i testimoni citati da Gesù in Giovanni 5:31–40, lasciando in bianco la colonna «Testimone».

Passo delle Scritture	Testimone
Giovanni 4:25–26	Gesù
Giovanni 5:33–35	Giovanni Battista
Giovanni 5:36	Le opere di Gesù
Giovanni 5:37	Il Padre
Giovanni 5:39	Le Scritture

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce il primo passo nella colonna «Passo delle Scritture» e di dire qual è il testimone ivi menzionato. Scrivi la risposta nella colonna «Testimone», quindi chiedi a un altro studente di leggere il riferimento successivo sino a quando il diagramma sarà completo. Chiedi:

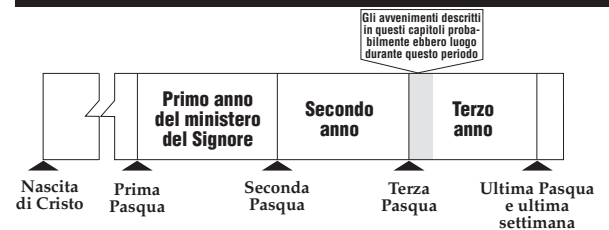
- Quando il Salvatore disse di investigare le Scritture, a quale libro si riferiva? (Antico Testamento).

- Perché Egli voleva che le persone studiassero l'Antico Testamento? (I profeti dell'Antico Testamento avevano profetizzato la venuta del Salvatore; vedere Giacobbe 4:4–5).
- Quali altri testimoni della divinità di Gesù potete citare? (Le risposte possibili comprendono i genitori, i profeti viventi, lo Spirito Santo, la Luce di Cristo).

Concludi portando la tua testimonianza della divinità di Gesù Cristo.

Giovanni 6

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Considera questa sequenza di avvenimenti: una moltitudine segue un profeta in un luogo solitario, Geova fornisce miracolosamente il pane necessario per sfamarli, il profeta sale da solo su un monte, il Signore salva i Suoi discepoli durante una burrascosa traversata del mare, la gente mormora, discute e critica il profeta, il profeta tiene un discorso che spiega il significato di questi avvenimenti. Questa sequenza descrive l'esodo d'Israele dall'Egitto. Riassume anche gli avvenimenti descritti in Giovanni 6. Il vangelo di Giovanni mostra Gesù a capo di un nuovo Esodo, nel quale conduce i Suoi discepoli fuori della schiavitù del mondo, attraverso le prove della vita terrena, per raggiungere la vita eterna.

Leggi attentamente Giovanni 6 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Signore può provvedere a tutte le nostre necessità (vedere Giovanni 6:5–21; vedere anche Filippesi 4:19).
- Gesù Cristo ha potere sugli elementi (vedere Giovanni 6:5–21; vedere anche Giacobbe 4:8–9).
- Proprio come il cibo e l'acqua ci tengono in vita adesso, così Cristo ci offre il pane e l'acqua vivi per sostenerci per l'eternità (vedere Giovanni 6:35–58; vedere anche Giovanni 4:10–14; 7:37–39).


- Dobbiamo resistere alla tentazione di sentirci urtati dagli insegnamenti e dai comandamenti del Salvatore, poiché Egli è «il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente» (vedere Giovanni 6:10–71).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 90–93.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare la lezione su Giovanni 6 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **Giovanni 6. Giovanni 6 rispecchia lo stesso schema dell'Esodo e del piano di salvezza.** (35–40 minuti)

Leggi le seguenti dichiarazioni oppure scriville alla lavagna.

L'anziano Boyd K. Packer ha detto:

«Il piano merita di essere ripetuto continuamente. Allora lo scopo della vita, la realtà del Redentore e il motivo per cui furono emanati i comandamenti si inculcherà nella loro mente» (*The Great Plan of Happiness* [Discorso tenuto agli insegnanti di religione nel corso di un simposio su Dottrina e Alleanze/Storia della Chiesa, Università Brigham Young, 10 agosto 1993], 3).

Il presidente Ezra Taft Benson chiese:

«Usiamo i messaggi e i metodi di insegnamento che si trovano nelle ... Scritture della Restaurazione per insegnare questo grande piano dell'Eterno Iddio?» (*La Stella*, luglio 1987, 78).

Chiedi agli studenti:

- Perché è tanto importante imparare e ripassare il piano di salvezza?
- Quali sono alcuni principi che avete imparato nello studiare il piano di salvezza, che per voi sono particolarmente importanti?
- Siete d'accordo che studiare ripetutamente una cosa ci aiuta a ricordarla?
- Secondo voi, qual è il modo migliore di insegnare il piano di salvezza?
- Quali metodi usano le Scritture per insegnare questo piano?

Spiega che anche se le Scritture spesso insegnano il piano di salvezza direttamente, tuttavia lo insegnano anche indirettamente mediante l'uso di simboli o «tipi» e «idee» (vedere Mosia 3:15; Mosè 6:63).

Invita gli studenti a leggere rapidamente i seguenti passi delle Scritture: Isaia 11:11, 15–16; Geremia 16:12–15; Atti 3:22–23; Romani 9:17; 1 Corinzi 10:1–6; 1 Nefi 4:1–4; 3 Nefi 20:23.

Chiedi: perché, secondo voi, tanti profeti hanno fatto riferimento all'Esodo?

I seguenti avvenimenti dell'Esodo sono disposti in ordine storico. Scrivili alla lavagna in ordine sparso e chiedi agli studenti di disporli nel giusto ordine.

1. La moltitudine degli Israeliti seguì un profeta nel deserto.
2. Attraversarono il Mar Rosso in maniera miracolosa.
3. La moltitudine mormorò (ripetutamente).
4. Il Signore nutrì il popolo con la manna mandata dal cielo.
5. Il profeta salì su un monte per ricevere la legge.
6. Molti Israeliti si ribellarono contro Dio.
7. Israele, guidata da Giosuè, entrò finalmente nella terra promessa.

Spiega agli studenti che Giovanni 6 contiene molti paralleli con l'Esodo. Il diagramma seguente ne elenca alcuni. Prepara una diapositiva o volantino della versione del diagramma proposto in appendice, dove si lascia in bianco la colonna «Nuovo Esodo» (vedere la pagina 281) e riempi con la classe.

Esodo d'Israele dall'Egitto	Un nuovo Esodo (Giovanni 6)
Dio guidò i figli d'Israele attraverso il deserto e il Mar Rosso (vedere Esodo 13:18).	La moltitudine seguì Gesù attraverso il Mar di Galilea (vedere Giovanni 6:1–2).
Mosè «giunse alla montagna di Dio» (Esodo 3:1; vedere anche v. 12; 19:1–3).	Gesù salì su un monte (vedere Giovanni 6:3, 15).
Geova moltiplicò i segni e le meraviglie (vedere Esodo 7:3; vedere anche Esodo 7–11).	Molte persone seguirono Gesù a motivo dei segni (vedere Giovanni 6:2, 26, 30).
Il Signore istituì la festa della Pasqua (vedere Esodo 12).	Era il tempo della Pasqua (vedere Giovanni 6:4).
Gesù dette a Israele la manna o «pane dal cielo» (Esodo 16:14; vedere vv. 3–35; Deuteronomio 8:3).	Gesù nutrì la moltitudine con cinque pani e due pesci (vedere Giovanni 6:5–14). Egli disse: «Io sono il pane che è disceso dal cielo» (v. 41; vedere vv. 31–58).
Il Signore disse al popolo di raccogliere soltanto quello di cui avevano bisogno ogni giorno, in modo che nulla andasse sprecato (vedere Esodo 16:16–30).	Gesù disse ai discepoli di raccogliere i pezzi avanzati perché nulla andasse perduto (Giovanni 6:12).
Il Signore promise di suscitare un profeta simile a Mosè (vedere Deuteronomio 18:15–18).	La moltitudine riconobbe che Gesù era «quel profeta» (Giovanni 6:14).
Il Signore salvò gli Israeliti dividendo il Mar Rosso; essi attraversarono il mare a piede asciutto (vedere Esodo 14). La storia dà risalto alle tenebre e al vento (vedere v. 20–21).	Gesù camminò attraverso il Mar di Galilea e salvò i discepoli dalla tempesta (vedere Giovanni 6:16–21). Anche questo episodio dà risalto alle tenebre e al vento (vedere vv. 17–18).
Israele mormorò contro il Signore (vedere Esodo 15:24; 16:8; 17:3; Numeri 11:4–6).	La moltitudine mormorò contro il Signore (vedere Giovanni 6:43; 61, 66).
I profeti testimoniarono sul significato dell'Esodo (vedere Esodo 14:31–15:21; Numeri 20:12; Deuteronomio 4:33, 45, 6; 26:5–9; Isaia 51:9–16; 52:1–6; 1 Nefi 17; 2 Nefi 25:20; vedere anche DeA 136:22).	Pietro portò testimonianza che Gesù aveva «parole di vita eterna». (Giovanni 6:68; vedere vv. 66–69).

Chiedi: perché, secondo voi, Giovanni 6 contiene tante allusioni agli avvenimenti dell'Esodo? (Forse questo era un modo di aprire la mente dei Giudei al messaggio di Gesù e anche di aiutarli a capire il significato della loro storia). Dividi gli studenti in tre gruppi e incarica ognuno di essi di leggere uno dei seguenti passi, di notare gli avvenimenti di Giovanni 6 che ricalcano quelli dell'Esodo e dire come possiamo riferire a noi stessi questi passi delle Scritture.

- Giovanni 6:1–14 (La moltitudine seguì Gesù in un luogo isolato dove Egli li nutrì in modo miracoloso. Se seguiamo il Salvatore e i Suoi profeti, riceveremo nutrimento spirituale).
- Giovanni 6:15–21 (Il Salvatore camminò sul mare per salvare i Suoi discepoli. Quando siamo afflitti dalle difficoltà, Gesù Cristo è l'unica vera fonte di pace. Egli ci aiuterà nel nostro viaggio verso la terra promessa dell'eternità).
- Giovanni 6:22–71 (Il discorso di Gesù sul pane della vita dava significato a quegli avvenimenti. Le parole di Cristo ci guidano e ci aiutano a capire il significato della vita terrena).

Invita ogni gruppo a riferire alla classe quello che hanno trovato.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta 2 Nefi 11:4 e Mosè 6:53. Secondo questi versetti quali cose portano testimonianza di Cristo? Spiega il rapporto che c'è tra questi versetti con quelli contenuti in Giovanni 6 che ricalcano lo schema dell'Esodo. Esorta gli studenti ad essere più attenti, durante lo studio delle Scritture, ai tipi o simboli che portano testimonianza di Gesù Cristo.

Giovanni 6:5–14 (vedere anche Matteo 14:14–21; Marco 6:34–44; Luca 9:11–17). Gesù Cristo serviva la gente perché Egli amava il Padre celeste e tutta l'umanità. I nostri motivi sono puri quando il nostro amore verso Dio e il prossimo ci spinge a osservare i comandamenti. (15–20 minuti)

Esponi il seguente caso di studio. Una mattina Maria si alzò tardi e dovette affrettarsi a vestirsi per andare a scuola. Lasciò il letto disfatto e la stanza in gran disordine. Quando tornò nel pomeriggio trovò il letto rifatto e la stanza riordinata. Sul letto c'era un biglietto: «Cara Maria, ieri sera sei tornata molto tardi, perciò devi sentirti tanto stanca. Ho riordinato la tua stanza e ho rifatto il letto. Ti auguro una buona giornata. Con affetto, la tua mamma». Chiedi:

- Come vi sentireste se vi trovaste al posto di Maria?
- Perché una mamma fa delle cose come questa?

Scrivi alla lavagna la parola *motivazione* e chiedi agli studenti di darne una definizione. Chiedi:

- Quali sono alcuni motivi per cui la gente fa certe cose? (Commentate le risposte).
- Leggete Giovanni 6:5–14. Perché secondo voi Gesù nutrì miracolosamente cinquemila persone?

- Leggete Giovanni 6:22–26. Perché secondo Gesù la moltitudine Lo seguiva? (Spiegate quanto erano diverse le motivazioni di Gesù da quelle della moltitudine).
- Leggete Giovanni 6:38. Secondo questo versetto che cosa spingeva Gesù?

Spiega agli studenti che Gesù Cristo è spinto dal Suo amore per il Padre celeste oltre che per i Suoi fratelli e sorelle di spirito, mentre la moltitudine era spinta dal desiderio di avere altro cibo e di vedere dei segni. Spiega che le persone spesso sono spinte da cose diverse. Per esempio la maggior parte di noi va in chiesa, ma forse per motivi diversi. Chiedi: quali sono, secondo voi, alcuni motivi per cui le persone vanno in Chiesa? Scrivi le risposte alla lavagna e invita gli studenti a disporle in ordine secondo la purezza delle motivazioni.

Chiedi agli studenti di riflettere se le loro motivazioni nel fare il bene sono talvolta diverse da quelle di Cristo. Chiedi:

- Cosa può fare ognuno di noi per migliorare le sue motivazioni?
- Di quali benefici godono coloro che sono animati da motivazioni pure?

Porta testimonianza che quanto più pure sono le nostre motivazioni, tanto più fedelmente seguiamo Cristo e diventiamo simili a Lui.



Giovanni 6:31–51. Gesù Cristo è il pane della vita.

(15–20 minuti)

Porta in classe una pagnotta. Togline un pezzo che gli studenti possono vedere e annusare. Chiedi: perché Gesù può essere paragonato al pane? Elenca le risposte alla lavagna. (Le risposte possibili sono, fra le altre, che entrambi offrono nutrimento e soddisfano la fame; entrambi ci danno la vita; entrambi sono doni del Padre celeste; Cristo nacque a Betlem, che significa «casa del pane»).

Invita gli studenti a leggere Giovanni 6:32–51 e notare come Gesù si paragonò alla manna o «pane dal cielo». Chiedi:

- Quali sono i benefici di questo «pane della vita»?
- Quali conseguenze subiamo se rifiutiamo questo pane?
- Per quali aspetti la malnutrizione spirituale può essere paragonata alla malnutrizione fisica?
- Leggete Giovanni 6:32–35, 44–51. Secondo questi versetti, come possiamo mangiare il pane della vita?
- Perché Gesù promise che se veniamo a Lui e crediamo in Lui non avremo mai più né fame né sete? (vedere v. 35).
- Cosa significa per voi venire a Cristo?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Veniamo ora all'insegnamento più nobile del sermone sul pane della vita, ossia che gli uomini si salvano mangiando la carne e bevendo il sangue del Figlio di Dio ...

Il pane della vita, della vita eterna, il pane vivo, il pane che scese dal cielo: questo è il linguaggio che Egli usava per descrivere Se stesso; e poiché il Suo corpo è di carne ed ossa, per mangiare il pane mandato dal cielo gli uomini devono mangiare la Sua carne, la carne che Egli «darà per la vita del mondo», la carne da spezzare nel sacrificio espiatorio infinito ed eterno. I Giudei, conoscendo il significato delle parole di Gesù, ma essendo assolutamente incapaci di capire come si riferissero alla salvezza e alle opere che dovevano fare per ottenere la vita eterna, «disputavano tra loro».

Mangiare la carne e bere il sangue del Figlio di Dio significa prima di tutto accettarlo nel senso più pieno e letterale possibile, senza riserve di nessun genere, come progenie nella carne del Padre eterno; secondo, osservare i comandamenti del Figlio accettando il Suo vangelo, unendosi alla Sua chiesa e perseverando nell'obbedienza e nella rettitudine sino alla fine. Coloro che tenendo questa condotta mangiano la Sua carne e bevono il Suo sangue avranno la vita eterna, ossia l'esaltazione nel più alto cielo del mondo celeste. Per esempio, parlando dell'antica Israele, Paolo dice: *Tutti «mangiarono lo stesso cibo spirituale, e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla Roccia spirituale che li seguiva; e la Roccia era Cristo» (1 Corinzi 10:3-4)» (Mortal Messiah, 2:377-379).*

Chiedi:

- Come possiamo ricordare le nostre alleanze per venire a Cristo?
- Perché prendiamo il sacramento ogni settimana?

Spiega che prendiamo il pane della vita accettando Gesù come il Cristo, unendoci alla Sua chiesa, osservando i Suoi comandamenti e perseverando in rettitudine sino alla fine. Se facciamo questo, non avremo mai né fame né sete di nutrimento spirituale. Tuttavia abbiamo bisogno che ci siano ricordate continuamente le nostre alleanze mangiando il pane e bevendo l'acqua del sacramento. Leggi Dottrina e Alleanze 20:77, poi chiedi:

- Cosa promettiamo al Padre di essere disposti a fare quando prendiamo il sacramento?
- Quale promessa ci fa Dio in cambio?

Leggete e commentate la seguente dichiarazione dell'anziano Melvin J. Ballard:

«Sono testimone che la benedizione e la distribuzione del sacramento è accompagnata da un'atmosfera che riscalda l'anima da capo a piedi; sentite guarire le ferite che affliggono il vostro spirito e alleggerirsi il fardello che vi opprime. Conforto e felicità riempiono l'anima che è degna e desidera ricevere questo cibo spirituale» (*Melvin J. Ballard – Crusader for Righteousness, [1996], 133*).

Cantate «L'acqua e il pane noi prendiam» (*Inni, No. 116*). Esorta gli studenti a ricordare sempre ciò che rappresenta il sacramento quando lo prendono ogni settimana.

Giovanni 6:60-71. Dobbiamo resistere alla tentazione di sentirci urtati dagli insegnamenti e dai comandamenti del Salvatore. (20-25 minuti)

Porta in classe un setaccio e usalo per setacciare del ghiaino. Oppure mescola alcuni sassolini o chicchi di grano con un po' di farina e usa il setaccio per separare la farina dagli oggetti più grandi. Invita gli studenti a leggere Giovanni 6:66, poi chiedi:

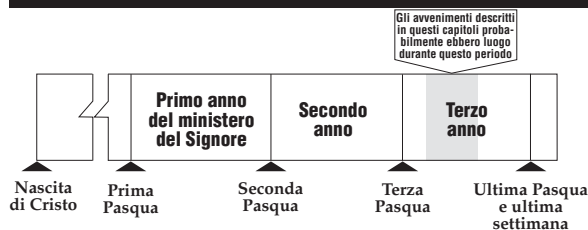
- Per quali aspetti il sermone del Salvatore sul pane della vita è come questo processo di vagliatura?
- Perché, secondo voi, tanti Suoi seguaci lasciarono Gesù a questo punto?
- Pensate che le persone che lasciano la Chiesa o diventano meno attive oggi siano più propense a farlo perché mancano di conoscenza o perché mancano del desiderio di mettere in pratica il Vangelo?
- Cos'è che alcune persone trovano difficile nel mettere in pratica il Vangelo oggi?
- Che cosa possiamo fare per superare tali difficoltà e rimanere fedeli alle nostre alleanze?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 6:67-69 e notare come Pietro rispose alla domanda del Salvatore: «Non ve ne volete andare anche voi?» Porta testimonianza che Pietro poté rispondere in questa maniera perché aveva ricevuto una testimonianza per rivelazione (vedere Matteo 16:16-17). Spiega che possiamo rispondere alla domanda del Salvatore con la stessa forza di convinzione di Pietro soltanto se abbiamo una nostra testimonianza. Questa testimonianza si può ricevere soltanto per rivelazione, e tale rivelazione si riceve soltanto grazie all'obbedienza e alla preghiera. Chiedi agli studenti di meditare, la prossima volta che si trovano in una situazione difficile, su come risponderebbero se il Signore avesse fatto loro questa domanda: «Non ve ne volete andare anche voi?»

Invita la classe a cantare «O Signor, ch'io possa amarTi» (*Inni, No. 134*). Porta testimonianza che uno degli scopi principali della vita terrena è quello di essere messi alla prova. Leggi Abrahamo 3:25 e spiega che proprio affrontando le difficoltà dimostriamo al Signore che faremo tutto quello che Egli ci comanda.

Giovanni 7-8

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Gli avvenimenti descritti in Giovanni 7-8 ebbero luogo durante l'autunno del terzo anno del ministero del Salvatore. Come i Suoi compatrioti, Gesù progettava di partecipare alla festa dei tabernacoli a Gerusalemme. Alcuni dei Suoi fratelli pensavano che tale festa offrisse a Gesù l'occasione di fare una dichiarazione pubblica della Sua divina missione (vedere Giovanni 7:4). Gesù respinse il suggerimento e ritardò di alcuni giorni la partenza, viaggiando poi di nascosto perché i capi dei Giudei cercavano di ucciderLo (vedere vv. 8-13). «Poi, come s'avvicinava il tempo della sua assunzione, Gesù si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme» (Luca 9:51). Egli avrebbe di nuovo predicato in Giudea e Perea prima degli avvenimenti culminanti del Getsemani del Golgota, ma non sarebbe ritornato nella Sua amata Galilea sino a dopo la Sua risurrezione.

Leggi attentamente Giovanni 7-8 e medita sui seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Ci convinciamo della veridicità degli insegnamenti di Gesù mettendoli in pratica (vedere Giovanni 7:14-17).
- La testimonianza di Gesù Cristo deve essere basata sulla testimonianza dello Spirito (vedere Giovanni 7:24-53; vedere anche Giacobbe 4:8-11, 14-16).
- Invece di condannare i peccatori, dobbiamo incoraggiarli affettuosamente a voltare le spalle al peccato (vedere Giovanni 8:1-11; vedere anche Matteo 7:1-5; DeA 58:43).
- Se cerchiamo e seguiamo la verità, diventiamo liberi dalla schiavitù del peccato e dell'errore (vedere Giovanni 8:21-24; 31-36).
- Per essere salvati dobbiamo accettare e seguire Gesù Cristo e i Suoi profeti viventi (vedere Giovanni 8:33-39; vedere anche Matteo 23:29-31; Giovanni 9:28-29).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 107-110.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 7-8 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Giovanni 7:1-9. L'amore e la fiducia che gli altri sentono per noi spesso cresce quando osserviamo costantemente i principi del Vangelo. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti se gli altri hanno mai dubitato di loro quando hanno detto la verità alle persone che amano. Chiedi: come vi siete sentiti?

Dividi la classe in due gruppi. Chiedi a un gruppo di leggere Giovanni 7:1-9 e riassumerlo per la classe. Invita l'altro gruppo a leggere e riassumere Joseph Smith - storia 1:48-50. Chiedi agli studenti di confrontare i sentimenti che Gesù e Joseph Smith devono aver provato per il modo in cui i loro familiari avevano reagito alla loro testimonianza. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Una testimonianza della divinità di Cristo e del potere di salvezza del Suo vangelo non viene concessa automaticamente grazie ai rapporti familiari. Si ottiene soltanto mediante l'obbedienza personale alle leggi eterne sulle quali è basato il ricevimento di tale testimonianza. Quasi in ogni epoca vi sono stati profeti o uomini giusti i cui figli e figlie hanno abbandonato la fede dei padri scegliendo di seguire le vie del mondo.

Si parla spesso dei figli di Giuseppe e Maria chiamandoli «fratelli» di Gesù, anche se in effetti essi erano suoi fratellastri (Matteo 12:46; 13:55; Giovanni 2:12; Atti 1:14; 1 Corinzi 9:5). Anche se erano stati allevati nella stessa casa e avevano usufruito della benefica influenza di Giuseppe e Maria, anche se erano a conoscenza degli insegnamenti, ministero, miracoli compiuti dallo stesso Gesù, tuttavia questi parenti stretti sino a quel momento non Lo avevano accettato come Messia. Tuttavia sembra che tutti loro si convertissero in seguito (Atti 1:14); uno di essi, indicato da Paolo come «Giacomo, il fratello del Signore» (Galati 1:19), doveva svolgere il suo ministero nel santo apostolato; e un altro ancora, Giuda, che si definisce «Giuda ... fratello di Giacomo» (Giuda 1), scrisse l'epistola di Giuda» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:437).

Chiedi: in che modo, secondo voi, Gesù infine si guadagnò la fiducia e l'appoggio dei Suoi fratellastri?

Fai notare che i giovani qualche volta si lamentano che i loro genitori o altre persone adulte non si fidano di loro. Chiedi: in che modo possiamo guadagnarci la fiducia di coloro che amiamo? Esorta gli studenti a mostrare la stessa integrità e impegno verso il Vangelo dimostrati da Gesù Cristo.



**Giovanni 7:17. (Padronanza delle Scritture).
Possiamo convincerci della veridicità degli insegnamenti di Gesù mettendoli in pratica. (20–25 minuti)**

Invita gli studenti a immaginare che un amico chieda loro come può sapere con certezza che la legge della decima è un comandamento di Dio. Chiedi: come rispondereste a tale domanda? Invita gli studenti a leggere Giovanni 7:17 per conoscere la risposta (vedere anche Alma 32:26–42 e 1 Giovanni 2:3–6).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Loren C. Dunn, membro dei Settanta. Chiedi agli studenti di notare le varie applicazioni pratiche di Giovanni 7:17.

«Ricordo la visita che mi fecero due giovani qualche mese fa. Erano stati raccomandati dai loro dirigenti del sacerdozio. Dal momento in cui entrarono nel mio ufficio, cominciarono in maniera molto sincera a mettere in dubbio alcune dottrine, insegnamenti e procedure della Chiesa ...

Infine chiesi loro se tali domande non fossero sintomi delle loro difficoltà, piuttosto che la causa. La loro vera domanda non era forse se questa chiesa è vera o no, se è o non è effettivamente la chiesa di Gesù Cristo? E se è o non è guidata dalla rivelazione divina? I giovani ammisero che forse, se fossero stati sicuri delle risposte a queste domande, avrebbero potuto rispondere da soli alle altre che sembravano spuntare nel loro cuore ...

Chiesi loro se erano disposti a partecipare a un esperimento di tre mesi. Dissero che lo avrebbero fatto, ma non erano molto entusiasti all'idea di impegnarsi, sino a quando non spiegai loro ciò che avevo in mente.

«Durante i prossimi tre mesi parteciperete a tutte le riunioni della Chiesa e ascolterete tutto quello che sarà detto ...

Farete nuovamente posto nella vostra vita alla preghiera, mattina e sera ...»

Chiesi loro se erano disposti a rinunciare a bere, fumare e fare uso di droga ...

Chiesi loro se si impegnavano a mantenersi moralmente puri e in armonia con i principi della virtù esposti dal Salvatore. Dissero che lo avrebbero fatto. E allora suggerii loro di tracciare un programma, per loro conto, durante i tre mesi successivi, per leggere il Libro di Mormon dalla prima all'ultima pagina – poche pagine al giorno, pregando ogni volta che leggevano per consentire al Signore di far sapere loro se il libro era vero e se proveniva effettivamente da Lui. Essi acconsentirono.

Aggiunsi poi: «Se le cose andranno come penso, noterete anche altri benefici, come una maggiore attenzione verso i vostri simili, un più grande affetto per loro e una più grande gratitudine e considerazione per le altre persone». Accettarono la sfida e si congedarono» (Conference Report, aprile 1971, 106–107; o *Ensign*, giugno 1971, 81–82).

Parlate di come si possono mettere in pratica i principi esposti in Giovanni 7:17. Esorta gli studenti a scoprire quali sono i punti deboli della loro testimonianza e a fare l'esperimento di tre mesi sopra menzionato per rafforzarla.

Giovanni 8:1–11. Invece di condannare i peccatori, dobbiamo dare il buon esempio cercando di eliminare i nostri difetti. (20–25 minuti)

Deponi davanti alla classe una grossa pietra sulla quale avrai scritto «Prima pietra». Invita gli studenti a leggere Giovanni 8:1–11 e notare cosa ha a che fare con questo episodio una pietra come questa. Chiedi:

- Cosa dice il Signore riguardo a scagliare la prima pietra?
- Secondo voi, cosa cercava di insegnare il Signore in questi versetti?
- Perché l'alterigia è un peccato tanto pericoloso?
- Come possiamo evitare l'alterigia?
- Quale aiuto vi darebbe vedere una pietra come questa sul vostro cassetto ogni mattina quando vi svegliate?

Consegna a tutti gli studenti alcune piccole pietre e esortali ad esporle nella loro stanza. (Lascia la grossa pietra bene in vista nell'aula per una settimana o più come promemoria di questa lezione). Esorta gli studenti a evitare il peccato di giudicare gli altri e ad essere invece d'esempio sforzandosi continuamente di liberarsi dei loro peccati.


Spiega agli studenti che astenersi dal giudicare e criticare gli altri non è la stessa cosa che accettare il peccato. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«Sebbene Dio ami il peccatore, Egli non può «considerare il peccato col minimo grado di tolleranza» (DeA 1:31). Come peccatori, noi ci renderemo meglio conto del Suo amore e della Sua bontà se nutriremo un tale odio verso il peccato che ci porti a trasformare la nostra vita mediante il pentimento» (*Il miracolo del perdono*, 62).

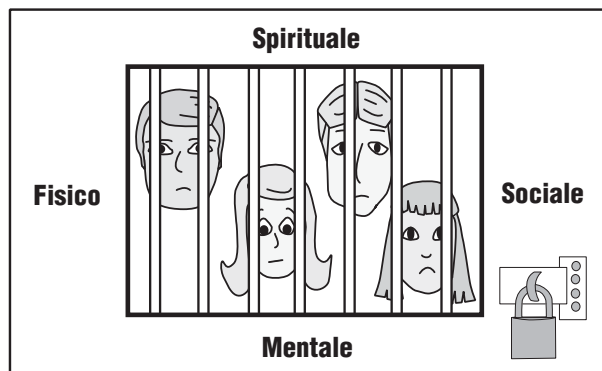
L'anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici, ha dichiarato:

«Mi sono sentito ispirato a parlarvi dell'argomento della tolleranza – virtù molto necessaria nel nostro mondo tanto turbolento. Quando parliamo di questo argomento dobbiamo subito precisare che c'è differenza tra il sostantivo *tolleranza* e il verbo *tollerare*. Una generosa tolleranza dimostrata nei confronti di una persona non le dà licenza di fare il male, né la nostra tolleranza ci obbliga a tollerare le sue malefatte. Questa distinzione è fondamentale per comprendere questa virtù indispensabile» (*La Stella*, luglio 1994, 75).

Invita gli studenti a rileggere il versetto 11 e notare i sentimenti di Gesù verso la donna e i suoi peccati. Rispondi alle domande che possono fare riguardo all'obbligo di amare il prossimo pur odiando il peccato. Chiedi alla classe alcuni suggerimenti su come si può fare ciò e scrivilo alla lavagna. Porta testimonianza che Gesù Cristo è il nostro esempio. Egli mangiava con i peccatori, li frequentava e li amava, ma dichiarava sempre esplicitamente il Suo odio per il peccato.

 **Giovanni 8:31-32. Se cerchiamo e seguiamo la verità, diventiamo liberi dalla schiavitù del peccato e dell'errore.** (20-25 minuti)

Chiedi agli studenti di leggere e confrontare Giovanni 8:31-32 con Giovanni 8:34. Disegna alla lavagna il seguente diagramma:



Chiedi agli studenti:

- In che modo il peccato influisce su di noi dal punto di vista fisico, spirituale, sociale e mentale? (Elenca le risposte alla lavagna).
- In che modo la verità può renderci liberi in ognuno di questi quattro campi?

L'anziano Bruce R. McConkie, commentando la frase «la verità vi farà liberi», scrisse:

«Liberi dal potere infausto delle false dottrine; liberi dalla schiavitù dell'appetito e della lussuria; liberi dalle catene del peccato; liberi da ogni influenza malvagia e corrotta e da ogni potere che cerca di impedirvi e limitarvi; liberi di raggiungere la libertà infinita di cui godono nella sua piezza soltanto gli esseri che hanno raggiunto l'esaltazione» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:456-457).

Chiedi alla classe se qualcuno di loro studia musica. (Nota: Se hai utilizzato Suggerimenti per insegnare Luca 17:1-10 [pagina 95], puoi scegliere un talento diverso per questa dimostrazione). Se qualcuno risponde di sì, chiedi: In che modo esercitarsi a suonare un brano musicale limita la vostra libertà? (Una risposta è che esercitarsi richiede tempo,

e quindi può non rimanere tempo sufficiente per fare altre cose che desideriamo). Invita uno studente che conosce un po' la musica a eseguire un brano difficile che hai scelto. Chiedi agli studenti:

- Quale libertà ha una persona che conosce la musica e si esercita a eseguire un brano?
- Perché la mancanza di conoscenza e di esperienza limita la libertà?

Per illustrare ulteriormente questo concetto, fai ascoltare la registrazione dello stesso brano, oppure chiedi a uno studente che conosce bene la musica di seguirlo in classe. Consentigli di suonare abbastanza a lungo da far apprezzare agli studenti la bellezza della composizione. Chiedi:

- Come vi sentite quando ascoltate qualcuno che gode di tanta libertà nel suonare la musica?
- Perché questo è un po' come acquisire la conoscenza del Vangelo e metterlo in pratica? (Commentate le risposte).

Spiega che la conoscenza è potere, se viviamo secondo tale conoscenza. Il fatto di non conoscere la verità limita la nostra libertà di mettere in pratica il Vangelo. Il peccato e l'ignoranza ci costringono e ci impediscono di diventare quello che potremmo essere, mentre l'obbedienza alla verità ci dà la libertà. Chiedi: quali sono alcuni esempi di come la verità ci porta la libertà?

Giovanni 8:33-59. Gesù Cristo portò chiara testimonianza della Sua divinità. (20-25 minuti)

Spiega agli studenti che in Giovanni 7-8 il Salvatore porta ripetutamente testimonianza della Sua divinità. Dividi la classe in quattro gruppi e chiedi a ognuno di essi di leggere uno dei seguenti gruppi di passi delle Scritture: Giovanni 7:14-31; Giovanni 7:32-53; Giovanni 8:12-32; Giovanni 8:33-59. Invitali a prendere nota di ogni volta che il Salvatore dichiara chi Egli è e invitali a riferire poi alla classe quello che hanno scoperto. Chiedi: perché secondo voi Gesù diventava sempre più esplicito nel portare testimonianza di Sé, mentre si avvicinava la fine del Suo ministero?

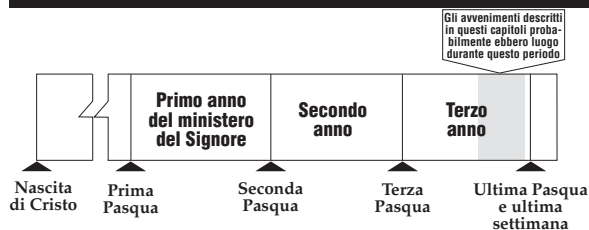
Invita gli studenti a leggere Giovanni 8:58 e confrontarlo con Esodo 3:14. Chiedi:

- Che significato ha la dichiarazione di Gesù in Giovanni 8:58?
- Perché i Giudei presero delle pietre per ucciderlo?
- In che modo la conoscenza che Gesù è Geova, il Dio dell'Antico Testamento, influisce sulla conoscenza che abbiamo di Lui?

Porta testimonianza che Gesù Cristo è Geova, il Dio di Mosè, Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

Giovanni 9–10

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Gesù disse: «Io son venuto in questo mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono, vedano; e quelli che vedono diventino ciechi» (Giovanni 9:39). Uno dei paradossi delle Scritture è che un uomo cieco dalla nascita arrivò a vedere che Gesù era il Figlio di Dio, mentre gli insegnanti dei Giudei, con tutta la loro conoscenza della legge di Mosè, erano ciechi davanti a Lui (vedere Giovanni 9). Gesù disse che il «buon pastore va innanzi» alle sue pecore «e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce» (Giovanni 10:4). Paradossalmente coloro che asserivano di essere i guardiani della parola di Dio chiudevano gli occhi davanti al vero Pastore. Giovanni 9–10 ci aiuta a capire ciò che dobbiamo fare per udire la voce di Gesù Cristo.

Leggi attentamente Giovanni 9–10 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo è la luce del mondo. Se Lo seguiamo, saremo pieni di luce (vedere Giovanni 9:5; vedere anche Giovanni 12:36, 46; Moroni 7:16–19; DeA 50:24; 88:6–13, 67).
- Le malattie e le tragedie sono una parte necessaria della vita, ma non sono necessariamente indice di peccato. Esse ci forniscono l'occasione di esercitare la fede e di riconoscere il potere di Dio (vedere Giovanni 9:1–7, 30–38; vedere anche Giovanni 11:1–4, 17–45).
- La testimonianza può all'inizio essere piccola, e con le giuste cure e nutrimento può diventare grande (vedere Giovanni 9:11, 17, 35–38; vedere anche Alma 32:27–28, 41–42).
- Seguendo Gesù Cristo diventiamo le Sue pecore, perché Egli è il buon Pastore il Quale ci ama e Si prende cura di noi (vedere Giovanni 10:1–15, 26–28; vedere anche Mosia 26:21–28).
- Gesù Cristo aveva altre pecore oltre a quelle che stavano con Lui a Gerusalemme. Egli fece visita a queste altre

pecore dopo la Sua risurrezione (vedere Giovanni 10:16; vedere anche 3 Nefi 15:11–16:3).

- Gesù Cristo aveva potere sulla morte e avrebbe potuto vivere per sempre; ma Egli scelse di soffrire e morire per liberarci dalla morte fisica e spirituale (vedere Giovanni 10:17–18; vedere anche Giovanni 11:11–15, 23–26, 39–46; Luca 23:46; 2 Nefi 2:8–9).
- Gesù, che prima della Sua nascita sulla terra era Geova, diventò il Figlio Unigenito del Padre nella carne (vedere Giovanni 10:22–42).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 108–111, 118–120.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 9–10 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Giovanni 9:1–5. Le malattie e le tragedie sono una parte necessaria della vita, ma non sono necessariamente indice di peccato. (15–20 minuti)

Chiedi agli studenti perché, secondo loro, alcune persone nascono affette da menomazioni. (*Nota:* Tieni presente la condizione dei membri della classe che possono essere affetti da menomazione). Le risposte possono comprendere:

- Perché questo mondo è decaduto e imperfetto.
- Come prova per le persone affette dalla menomazione.
- Come prova per gli altri.
- In modo che Dio possa dimostrare il Suo potere.

Invita gli studenti a leggere Giovanni 9:1–5.

- Secondo questi versetti, perché alcune persone sono affette da menomazione in questa vita terrena?
- Quali motivi i discepoli proposero per spiegare perché l'uomo era nato cieco?
- Per quale motivo, secondo quanto detto da Gesù, quell'uomo era cieco? (Fai notare agli studenti che questo motivo può non riguardare ogni menomazione).

Leggi agli studenti le tre dichiarazioni che seguono. L'anziano Neal A. Maxwell, membro del Quorum dei Dodici, ha scritto:

«Questa è una dottrina che ricorda a noi mortali che non sappiamo ogni cosa. Vi sono molte occasioni in cui dobbiamo astenerci dal giudicare e confidare in Dio per non travisare i fatti, come fecero i discepoli di Gesù quando chiesero dell'uomo cieco dalla nascita e Gesù dette questa immortale risposta: «Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui» (vedere Giovanni 9:1–3)» (*But for a Small Moment* [1986], 94).

In un'altra occasione l'anziano Maxwell, a quel tempo membro dei Settanta, scrisse:

«Vi sono chiari casi di persone afflitte da particolari menomazioni in questa vita che noi non possiamo capire. Come colui che era «cieco sin dalla nascita», alcune vengono per dare gloria a Dio. (Giovanni 9:1-2). Dobbiamo stare molto attenti quando si tratta di attribuire sia le cause sbagliate che le ricompense sbagliate a tutte queste persone. Esse sono nelle mani del Signore ed Egli le ama con amore perfetto. Alcuni di coloro che hanno avuto bisogno di tante cure in questa vita potranno essere coloro che avranno cura degli altri nel mondo a venire – ma per il più alto dei motivi» (*Things As They Really Are* [1978], 26).

L'anziano Boyd K. Packer ha detto:

«In tutta l'umanità sono sempre stati presenti coloro che nelle Scritture vengono chiamati infermi, ciechi, zoppi, paralitici. Noi li definiamo persone affette da disturbi dell'apprendimento o della comunicazione, come persone menomate nell'udito o nella vista, come persone affette da limitazioni motorie o ortopediche. Parliamo di menomazioni intellettuali o emotive, di ritardi e di malattie mentali. Alcuni soffrono di una combinazione di queste menomazioni, e nessuno di loro può vivere senza aiuto.

... È naturale che i genitori che hanno dei figli menomati si chiedano: «Cosa abbiamo fatto di male?» L'idea che ogni sofferenza è in qualche modo conseguenza diretta del peccato è stata insegnata sin dai tempi antichi. È una falsa dottrina. Questa nozione era persino accettata da alcuni dei primi discepoli, sino a quando il Signore volle correggerli (vedere Giovanni 9:1-3).

Non c'è spazio per i sentimenti di colpa per quanto concerne le menomazioni. Alcune menomazioni possono essere conseguenza dell'imprudenza o di maltrattamenti, alcune possono essere provocate dalle abitudini dei genitori. Ma la maggior parte di esse non hanno tali cause. Le affezioni colpiscono anche gli innocenti.

Lo scopo stesso per cui il mondo fu creato e l'uomo fu posto a vivere in esso richiede che le leggi della natura funzionino ignorando freddamente i sentimenti umani. Dobbiamo lavorare per la nostra salvezza senza aspettarci che le leggi della natura facciano eccezione per noi. Le leggi della natura, in rare occasioni, vengono sospese per compiere un miracolo. Ma nella maggior parte dei casi i nostri menomati, come il paralitico di Betesda, attendono inutilmente il movimento dell'acqua.

Se la guarigione non avviene durante la vita sulla terra, verrà nell'aldilà. Proprio come la stupenda farfalla emerge dalla crisalide, così emergeranno gli spiriti (vedere DeA 138:17; Alma 40:23; 2Nefi 9:13; 1 Corinzi 15:19) ...

Se la nostra prospettiva è limitata alla vita terrena, alcune cose diventano insopportabili, poiché sembrano tanto ingiuste e tanto definitive. Vi sono dottrine che, se sono comprese chiaramente, danno una migliore prospettiva e una soluzione di problemi che altrimenti non troverebbero una spiegazione soddisfacente» (*La Stella*, luglio 1991, 6-8).

Invita gli studenti a leggere Samuele 16:7. Chiedi: perché è importante non fare indebite congetture sulle menomazioni fisiche? Spiega che il piano del Padre celeste è giusto e equo e che non sempre possiamo capire i motivi delle sofferenze a causa della nostra limitata prospettiva terrena. Esorta gli studenti a mostrare maggiore sensibilità verso le menomazioni e le sofferenze altrui.

Giovanni 9:6-33. La storia del cieco che arrivò a vedere che Gesù era il Figlio di Dio illustra il fatto che la testimonianza cresce con le necessarie cure e nutrimento.

(30-35 minuti)

Invita uno degli studenti a raccontare la storia della conversione di una persona di sua conoscenza. Chiedi: perché i convertiti non comprendono subito tutto il vangelo di Gesù Cristo?

Consegna a ogni studente su un volantino una copia del diagramma intitolato «Il cieco nato» che si trova nell'appendice (pagina 274). Invitali a leggere la dichiarazione delle Scritture nella colonna di sinistra e a indicare in una delle ultime tre colonne chi ha fatto tale dichiarazione. Invitali a individuare quali persone crebbero spiritualmente e quali invece non lo fecero.

Chiedi agli studenti perché credono che alcune persone crescano spiritualmente e altre no. Invitali a leggere e evidenziare i seguenti passi: Moroni 7:16-19; Dottrina e Alleanze 42:61; 50:23-25; 88:6-13, 67; 93:26-27. Esamina con la classe i principi della crescita spirituale che si trovano in questi passi. Chiedi:

- Quale applicazione possono avere i principi menzionati in questi passi per l'uomo nato cieco?
- Avete notato alcuni di questi principi all'opera nella vostra vita?

Consenti agli studenti che lo desiderano di riferire alla classe alcuni esempi pertinenti. Esorta gli studenti a mettere in pratica gli stessi principi applicati dall'uomo nato cieco: accettare e seguire la verità che viene mostrata loro e procedere verso una maggiore conoscenza e verità.



Giovanni 10:1-5. Seguendo Gesù Cristo, il buon Pastore, diventiamo le Sue pecore. (25-30 minuti)

Fai ascoltare la registrazione di alcune voci note e invita gli studenti a riconoscere i personaggi. (Oppure benda alcuni membri della classe e invitali a cercare di riconoscere le voci di diversi loro compagni). Alcuni riconoscono le voci note più rapidamente di altri. Chiedi agli studenti:

- Perché qualcuno riconosce le voci più rapidamente degli altri?
- In che modo il grado di conoscenza che abbiamo di una persona influisce sulla facilità con la quale riconosciamo la sua voce?

Spiega che lo stesso principio vale per riconoscere la voce del Signore. Spiega che spesso la «voce» del Signore non è una voce udibile, ma una «voce calma e sommessa, che oltrepassa con un sussurro e penetra ogni cosa» (DeA 85:6; vedere anche 1 Re 19:11–12; 1 Nefi 17:45).

Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 10:1–5, poi chiedi: qual è la voce che dobbiamo imparare a riconoscere meglio durante la nostra esistenza terrena? Spiega che il modo in cui conosciamo la voce del Signore influisce sul modo in cui udiamo e seguiamo la Sua voce. Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 21:15–17, poi chiedi:


- Chi Gesù nominò «pastore» durante la Sua assenza?
- Gesù che cosa voleva che questo pastore facesse?

Fai ascoltare una registrazione della voce del presidente della Chiesa e chiedi agli studenti di riconoscerla. Leggi Dottrina e Alleanze 1:37–38, poi chiedi:

- Perché anche la voce del profeta vivente può essere considerata la voce del Pastore?
- Chi altri possono oggi essere considerati pastori delle pecore del Signore?
- Quali attributi sono necessari per essere un pastore?

Invita gli studenti a leggere Ezechiele 34:1–5 e a notare l'importanza di provvedere alle pecore del Signore.

Porta testimonianza dell'importanza di riconoscere e ascoltare la voce del Pastore nonché di sforzarsi di essere quel genere di pastore che Egli è.

 **Giovanni 10:1–28 (Padronanza delle Scritture, Giovanni 10:16). Gesù è il vero Pastore di Israele.**
(20–25 minuti)

Mostra l'immagine di Gesù come pastore o quella di un pastore che guida le sue pecore. Invita gli studenti a rileggere Giovanni 10:1–28 per sapere per quali aspetti Gesù Cristo è un pastore. (Egli conosce i nomi delle Sue pecore, guida le Sue pecore ed esse Lo seguono. È disposto a dare la Sua vita per le pecore; Egli le protegge, Egli raccoglie tutte le Sue pecore).

L'anziano John R. Lasater, membro dei Settanta, raccontò un'esperienza da lui fatta che illustra quanto bene il Buon Pastore conosce le Sue pecore:

«Alcuni anni fa ebbi il privilegio di visitare il Marocco come componente di una delegazione ufficiale del governo degli Stati Uniti. Durante quella visita fummo invitati a inoltrarci nel deserto per visitare alcune rovine. Cinque grosse berline viaggiavano attraverso la bellissima campagna del Marocco a considerevole velocità;

mi trovavo nella terza berlina, che era rimasta alquanto indietro rispetto alla seconda. Quando arrivammo sulla sommità di una collina notammo che la berlina che ci precedeva si era portata sul bordo della strada; quando fummo più vicini capii che era avvenuto un incidente e chiesi al conducente di fermarsi. La scena che si presentava ai nostri occhi è rimasta impressa nella mia mente per tutti questi anni.

Un vecchio pastore, nelle lunghe vesti in uso già al tempo del Salvatore, stava in piedi accanto alla berlina intento a conversare con il conducente. Nelle vicinanze notai un piccolo gregge di pecore che contava non più di quindici-venti animali. Era infatti accaduto un incidente: l'automobile del re aveva colpito e ferito una delle pecore appartenenti al vecchio pastore. Il conducente gli spiegava le leggi vigenti in proposito; poiché l'automobile reale aveva ferito una delle pecore, il vecchio pastore aveva diritto ora a un risarcimento pari a cento volte il valore della pecora adulta. Tuttavia, per la medesima legge, la pecora ferita doveva essere uccisa e la carne divisa tra la gente. Il mio interprete aggiunse rapidamente: «Ma il vecchio pastore non accetterà il denaro: non lo fanno mai».


Sorpreso gli chiesi il perché ed egli aggiunse: «Per l'amore che egli nutre verso ognuna delle sue pecore». Fu allora che notai il vecchio pastore chinarsi, sollevare sulle braccia l'agnello ferito e metterlo in una grossa sacca che aveva sul petto. Egli continuava ad accarezzare l'animale ripetendo continuamente la stessa parola. Quando gli chiesi il significato di quella parola l'interprete mi rispose: «Oh, lo chiama per nome. Tutte le sue pecore hanno un nome poiché egli è il loro pastore, e i bravi pastori conoscono il nome di ognuna delle loro pecore».

Accadde come aveva predetto il conducente: il denaro fu rifiutato e il vecchio pastore con il suo gregge, portando al sicuro nella grossa sacca sul petto la pecora ferita, scomparve nel bellissimo deserto del Marocco» (*La Stella*, luglio 1988, 66).

Leggi Giovanni 10:16, poi chiedi: quali altre pecore aveva Gesù, oltre a quelle della zona di Gerusalemme? Leggi 3 Nefi 15:21; 16:1–3; 17:4 e chiedi agli studenti di confrontare questi versetti con Giovanni 10:16. Chiedi:

- Avendo tante pecore in luoghi diversi, come può il Pastore riconoscere ognuna di esse? (vedere Giovanni 10:14; vedere anche Luca 12:6–7; DeA 76:24; Mosè 1:37–39).
- Quali prove avete veduto nella vostra vita del fatto che il Signore vi conosce personalmente?

Porta testimonianza che Dio conosce e ama ognuno di noi.

 **Giovanni 10:9, 11, 14, 36. Le affermazioni «Io sono» nel vangelo di Giovanni portano testimonianza che Gesù era il Dio dell'Antico Testamento.** (20–25 minuti)

Chiedi: se doveste parlare a un raduno di persone importanti, come vi piacerebbe essere presentati? Perché?

Chiedi agli studenti di leggere Esodo 3:13-14. Chiedi:

- Perché secondo voi il Signore rispose così a Mosè?
- Qual è il significato dell'espressione «Io sono quegli che sono?»

Se lo ritieni utile, puoi rispondere a questa domanda citando la dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Cristo è il *Grande Io sono, l'Io sono, l'Io sono quegli che sono*, a indicare che Egli è l'Eterno, Colui «che è da tutta l'eternità a tutta l'eternità» (DeA 39:1; Esodo 3:14), il Dio che è «ab eterno in eterno» (Salmi 90:2), il Cui corso è un unico cerchio eterno che mai cambia (1 Nefi 10:17-20). «Egli è il medesimo d'eternità in eternità, e i suoi anni non vengono mai meno» (DeA 76:4), poiché Egli è *l'Io sono*. Per esempio, quando Egli disse ai Giudei: «Prima che Abramo fosse nato, *Io sono* (Giovanni 8:58) era come se avesse detto: «Prima di Abrahamo c'era *l'Io sono*, il Dio Eterno, Colui «le Cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni» (Michea 5:2)» (*Mormon Doctrine*, 340).

Dividi la classe in gruppi e assegna a ciascuno una o più affermazioni «Io sono» contenute nel seguente diagramma. Invita ogni gruppo a leggere il passo delle Scritture corrispondente per notare come Gesù adempiva ogni dichiarazione. Invitali quindi a riferire alla classe e a commentare quello che hanno notato. (Le risposte possibili sono incluse nel diagramma).

Affermazione «Io sono»	Adempimento
«Io sono il pan della vita» (Giovanni 6:35; vedere vv. 47-51).	Gesù Cristo donò Se stesso per noi con l'Espiazione, e ci nutre spiritualmente. Grazie a Lui risorgeremo e se Gli obbediamo avremo la vita eterna.
«Io son la luce del mondo» (Giovanni 8:12).	Gesù Cristo è la fonte di tutta la verità. Se seguiamo le Sue parole e il Suo esempio non inciamperemo nelle tenebre del mondo.
«Io son la porta delle pecore» (Giovanni 10:7; vedere vv. 8-10).	Gesù Cristo ci protegge come un pastore alla porta dell'ovile. Nessuno può entrare nel Suo regno o diventare parte del Suo gregge se non tramite Lui.
«Io sono il buon pastore» (Giovanni 10:11; vedere vv. 12-15).	Gesù Cristo ci guida. Egli donò la vita per noi con l'Espiazione. Egli conosce ognuno di noi.
«Son Figliuolo di Dio» (Giovanni 10:36).	Gesù è il Primogenito dei figli di spirito del Padre (vedere DeA 93:21) e il Suo Unigenito nella carne (vedere Giovanni 1:14). Soltanto tramite Gesù Cristo, il vero Figlio di Dio, l'umanità può ottenere la vita eterna (vedere Giovanni 20:31).
«Io son la risurrezione e la vita» (Giovanni 11:25).	Tramite l'espiazione di Gesù Cristo possiamo vincere la morte spirituale. Egli ci dà anche il dono della risurrezione.
«Io son la via, la verità e la vita» (Giovanni 14:6).	Gesù Cristo è l'unica via che conduce al Padre e alla fonte di tutta la verità. Egli ci dà la risurrezione e ci offre la vita eterna.

«Io sono la vera vite» (Giovanni 15:1; vedere v. 5).

Noi confidiamo in Gesù Cristo per vivere. Soltanto seguendo i Suoi insegnamenti potremo portare frutto.

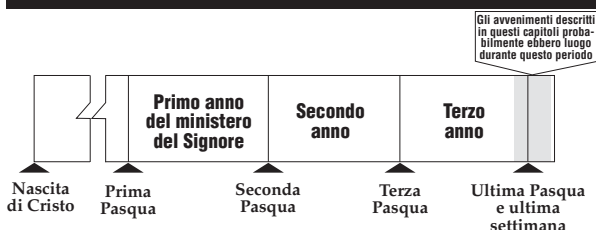
Chiedi agli studenti:

- Secondo voi che cosa significa l'espressione «Io sono» per gli ascoltatori?
- Leggi Giovanni 8:58. Chi diceva di essere Gesù?
- Come reagirono i Giudei? (vedere v. 59).
- Che differenza fa sapere che Gesù è Geova, il Grande *Io sono*, il Dio dell'Antico Testamento?

Sottolinea agli studenti che Gesù è il Figlio di Dio, un essere divino, e non semplicemente un grande uomo. Aiutali a capire che c'è continuità tra l'Antico e il Nuovo testamento e che tale continuità è rappresentata da Gesù Cristo e dal Suo vangelo.

Giovanni 11-12

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Giovanni dichiara che vi sono «molti altri miracoli» compiuti da Gesù «che non sono scritti in questo libro», ma che «queste cose sono scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo» (Giovanni 20:30-31). Gran parte della narrazione di Giovanni è basata sui sette miracoli o «segni»: la trasformazione dell'acqua in vino a Cana (Giovanni 2:1-11), la guarigione del figlio dell'ufficiale reale (Giovanni 4:46-54), la guarigione del paralitico di Betesda (Giovanni 5:1-9), la moltiplicazione dei pani e dei pesci (Giovanni 6:1-14), Gesù cammina sull'acqua (Giovanni 6:15-21), la guarigione di un uomo cieco dalla nascita (Giovanni 9:1-7), e risuscitare Lazzaro (Giovanni 11:38-44). Ognuno di questi miracoli ha un rapporto simbolico con il ruolo di Gesù come Salvatore dell'umanità. Per esempio, la trasformazione dell'acqua in vino prefigura il sangue versato per noi nell'Espiazione; la guarigione del paralitico alla vasca di Betesda ci ricorda che Cristo è la fonte dell'acqua viva (vedere anche Giovanni 4:10-14). La risurrezione di Lazzaro mostra il potere che il Signore ha sulla morte e prefigura la Sua risurrezione. Proprio prima di compiere questo miracolo Gesù dichiarò: «Io son la risurrezione e la vita» (Giovanni 11:25). Dopo aver raccontato la storia di Lazzaro, Giovanni

passa all'ultima settimana di vita di Gesù che inizia con Maria che unge i piedi di Gesù, come prefigurazione della Sua sepoltura (vedere Giovanni 12:1-9; vedere anche Giovanni 12:7, TJS).

Leggi attentamente Giovanni 11-12 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo ha potere sulla morte (vedere Giovanni 11:11-15, 23-26, 39-46).
- Gesù conosce le nostre infermità e capisce le nostre emozioni (vedere Giovanni 11:33-36).
- Gli scopi di Dio si adempiranno anche se i partecipanti non sono ben disposti (vedere Giovanni 11:47-54).
- La cosa più importante che dobbiamo fare è amare Dio (vedere Giovanni 12:1-11).
- Gesù Cristo è il Re lungamente atteso di cui gli antichi profetizzarono (vedere Giovanni 12:12-15; vedere anche Matteo 21:4-9; Marco 11:7-10; Luca 19:35-38).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 125-126, 132, 141-142.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 11-12, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Giovanni 11:1-17. Gesù Cristo ha potere sulla morte. (20-25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Come vi sentireste se vi trovaste sul letto di morte in una lontana città e se i vostri genitori, venuti a conoscenza della vostra malattia, aspettavano due giorni prima di venire?
- Leggete Giovanni 11:1-6. Perché Gesù non andò immediatamente a Betania quando ricevette la notizia che Lazzaro era ammalato?
- Leggete Giovanni 11:4, 11, 15. Secondo questi versetti perché Gesù lasciò che Lazzaro morisse?
- Leggete Giovanni 11:39-40. Perché Gesù attese tanto a lungo prima di compiere questo miracolo, quando Egli sapeva già dal principio cosa avrebbe fatto?

Per conoscere la risposta a questa domanda vedere il commentario a Giovanni 11:1-46 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagine 125-126). Inoltre l'anziano Bruce R. McConkie propose due motivi:

«Perché questa elaborata suspense, questo concentrare l'attenzione su uno dei più grandi miracoli del Suo mini-

stero? Emergono in particolare due motivi. (1) Nostro Signore, mentre si avvicinava al culmine del Suo ministero terreno portò di nuovo testimonianza, in maniera che non poteva esser confutata, della Sua qualifica di Messia, della Sua natura divina di Figlio di Dio, del fatto che Egli era davvero il Figlio di Dio; (2), Egli creava la scena in modo da poter rappresentare per tutto il tempo a venire uno dei Suoi più grandi insegnamenti: che Egli era la risurrezione e la vita, che l'immortalità e la vita eterna si ottenevano tramite Lui e che coloro che credevano e obbedivano alle Sue parole non sarebbero mai morti spiritualmente» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:530-531).

Chiedi: quale effetto avrebbe avuto sugli increduli l'attenzione richiamata da questo miracolo? (Non avrebbe lasciato loro nessuna scusa per rifiutare Gesù come Figlio di Dio).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage:

«Nessuna obiezione circa la reale morte di Lazzaro poté essere sollevata, perché il suo decesso era stato constatato, il suo corpo era stato preparato e sepolto nel modo consueto ed egli era rimasto nella tomba per quattro giorni. Al sepolcro, quando egli fu richiamato in vita, vi erano molti testimoni, alcuni dei quali erano giudei di posizione elevata; una notevole parte dei presenti erano ostili a Gesù e avrebbero volentieri negato il miracolo se avessero potuto farlo. Dio fu glorificato e la divinità del Figlio dell'Uomo fu riaffermata dal risultato» (*Gesù il Cristo*, 369).

Mostra un uovo di gallina e chiedi:

- Chi è venuto prima: l'uovo o la gallina? (Spiega che questa domanda è stata oggetto di lunghi dibattiti che non hanno portato a una risposta definitiva).
- Nelle cose dello Spirito che cosa viene prima: i miracoli o la fede?
- Perché gli increduli che assistettero alla risurrezione di Lazzaro continuarono a non credere dopo tale miracolo?
- Quali miracoli di oggi sostengono la fede in Gesù Cristo?

Leggete e commentate Dottrina e Alleanze 63:9-12 per aiutare gli studenti a capire che i miracoli non generano la fede, ma sono invece il risultato della fede. Chiedi: quali attributi una persona deve sviluppare per acquisire la fede?

Porta testimonianza dei miracoli che ci circondano che, se sono visti tramite gli occhi della fede, ci rafforzano spiritualmente.

Giovanni 11. La risurrezione di Lazzaro fu un simbolo della morte e risurrezione di Gesù. (30-35 minuti)

Invita gli studenti a immaginare di essere tornati indietro di cinquecento anni. Chiedi:

- Come spieghereste a una persona di quel periodo il funzionamento di una lampadina elettrica? (Chiedi a due o tre studenti di cercare di farlo).
- Sarebbe più facile fare questa dimostrazione se aveste portato con voi una torcia elettrica a batteria?
- Sarebbe più facile per le persone capire la dottrina della risurrezione se avessero assistito alla risurrezione di Lazzaro?

Fai notare agli studenti che Lazzaro non risorse, ma fu riportato alla vita terrena. Tuttavia questo miracolo dimostra che Gesù ha potere sulla morte. Invita gli studenti a leggere Giovanni 11:21-26, poi chiedi:

- Quale principio Gesù cercava di comunicare a Marta? (vedere vv. 25-26).
- Cosa poteva fare Gesù per dimostrare il Suo potere sulla morte?
- Per quali aspetti la risurrezione di Lazzaro è simile alla risurrezione di Gesù Cristo?
- Per quali aspetti è diversa? (Lazzaro avrebbe di nuovo subito la morte; un corpo risorto invece no).

Se lo ritieni utile, leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Mediante la fede i morti qualche volta vengono risuscitati, ossia lo spirito viene richiamato ad abitare di nuovo il corpo mortale (3 Nefi 7:19; 19:4; 4 Nefi 5; 1 Re 17:17-23; Matteo 9:18-26; Marco 5:21-43; Luca 7:11-17, 22; 8:41-56; Giovanni 11:1-46; Atti 9:36-43; 20:9-12). Queste persone passano due volte attraverso la morte naturale o temporanea. Inoltre, al tempo stabilito, tutti gli uomini risorgeranno dalla morte e vivranno in una condizione di immortalità (Alma 11:41; 12:8)» (*Mormon Doctrine*, 185-186).

Spiega agli studenti che la risurrezione di Lazzaro serve come simbolo della risurrezione di Cristo. (Se non hai usato il Suggerimento per insegnare per Giovanni 6 [pagina 114], puoi ricordare agli studenti che i «simboli si presentano in tutte le Scritture per aiutarci a conoscere meglio il Salvatore. Leggi e commenta con gli studenti Mosia 3:15 e Mosè 6:63). Consegna agli studenti su un volantino il seguente diagramma, lasciando in bianco la colonna «Similitudini». Invitali a leggere i passi delle Scritture indicate nelle altre colonne e a riempire gli spazi vuoti. Quando avranno finito commenta le loro risposte.

Giovanni 11	Ultima settimana	Similitudini
Giovanni 11:2	Giovanni 12:3; 13:5	Riferimento al lavaggio dei piedi.
Giovanni 11:4	Giovanni 13:31	Glorificazione del Figlio di Dio.

Giovanni 11:16; Giovanni 11:16, TJS	Giovanni 20:24-29	Dubbi di Toma riguardo alla morte di Gesù.
Giovanni 11:25	Giovanni 14:6, 19	Testimonianza di Gesù che Egli è «la risurrezione e la vita».
Giovanni 11:33	Giovanni 12:27-28	Riferimento al turbamento di Gesù.
Giovanni 11:34	Giovanni 20:2	Preoccupazione per il luogo in cui il corpo fu deposto.
Giovanni 11:36	Giovanni 14:21-23	L'amore di Cristo.
Giovanni 11:38-39	Giovanni 19:41; 20:1	La Pietra è tolta dall'ingresso del sepolcro.
Giovanni 11:44	Giovanni 20:5-7	Descrizione dei panni che avvolgevano il corpo di Gesù, con particolare attenzione al «sudario» o panno che ricopriva il volto.
Giovanni 11:49-50	Giovanni 18:13-14	Riferimento alla profezia di Caiafa sull'espiazione di Cristo.

Concludete la lezione cantando «Io so che vive il Redentor» (*Inni*, No. 82).

Giovanni 12:1-11. La cosa più importante che dobbiamo fare è amare Dio. (20-25 minuti)

Porta in classe uno dei doni più cari che hai ricevuto. Spiega l'importanza e il significato di tale dono. Chiedi agli studenti:

- Qual è stato il dono più bello che avete fatto a qualcuno che amavate?
- Che cosa rende questo dono più bello degli altri che avete fatto?

Spiega che il valore di un dono spesso non può essere quantificato in denaro. Chiedi: Cos'è che rende un dono più prezioso? (Il pensiero e l'affetto che lo accompagnano; il fatto che il dono rende onore a chi lo riceve o soddisfa una necessità).

Invita gli studenti a leggere Giovanni 12:1-9 e notare il valore dell'offerta di Maria. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage:

«Ungere la testa di un ospite con olio comune era tributarli onore; ungergli i piedi era inoltre una dimostrazione di insolita e notevole considerazione; ma l'unzione della testa e dei piedi con lo spigonardo, e in simile abbondanza, era un gesto di riverente omaggio ben raro anche per i re. L'atto di Maria fu un'espressione di adorazione; fu l'esuberante traboccare di un cuore colmo di adorazione e di amore» (*Gesù il Cristo*, 382).

Commentate il valore dell'azione di Maria.

- Perché Giuda Iscariota non apprezzò l'offerta quanto Maria?
- Cosa impariamo riguardo a Maria da questo episodio?
- Cosa impariamo riguardo a Giuda?
- In che modo Gesù reagì al dono di Maria?
- Secondo te, qual era il valore del dono di Maria?

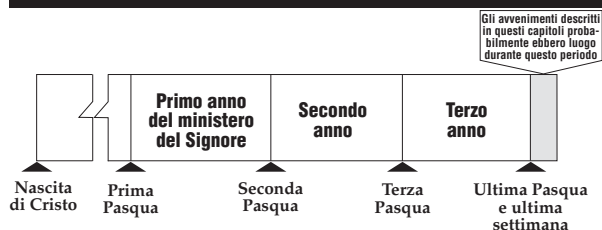
Invita gli studenti a pensare di nuovo al dono che hanno fatto. Chiedi:

- Come decidiamo qual è il valore di un dono?
- Per quali aspetti il valore che il mondo attribuisce ai doni è diverso dal valore che il Signore attribuisce loro?
- Quali doni che facciamo al Signore possono essere fraintesi e sottovalutati dagli altri?
- Quali doni il Signore ci offre che molti nel mondo fraintendono e sottovalutano?
- Perché la Chiesa dedica tanto tempo, energie e risorse alla costruzione di templi?
- Perché il valore del lavoro che svolgiamo nei templi non può essere quantificato in denaro?
- Quale genere di pensieri, sacrifici e amore accompagnano la costruzione dei templi e il culto reso in essi?
- Qual è il dono più grande che Di ci offre? (vedere DeA 14:7).
- Quali sono i doni più preziosi che possiamo offrire in cambio al nostro Salvatore?

Esorta gli studenti ad essere più consapevoli del vero valore dei doni che fanno e ricevono.

Giovanni 13-17

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Gli avvenimenti descritti in Giovanni 13-17 hanno luogo nella stanza al piano superiore della casa di un discepolo dopo l'Ultima Cena. Questi capitoli riportano le parole e le azioni del Salvatore con le quali preparò i Suoi discepoli al tradi-

mento e alla crocifissione. Egli celebrò l'ordinanza del lavaggio dei piedi dei Suoi discepoli. Indicò Giuda come Suo traditore. In un lungo discorso contenente alcuni dei più possenti insegnamenti del Suo ministero Egli parlò ai Suoi discepoli della necessità di amarsi l'un l'altro, dei due Consolatori, dell'allegoria della vite e dei tralci, delle persecuzioni a venire e della necessità di confidare nello Spirito Santo. Quindi disse una delle più grandi preghiere che ci sono pervenute in favore dei Suoi apostoli e discepoli. Faremmo bene a nutrirci spesso delle parole contenute in questi capitoli.

Leggi attentamente Giovanni 13-17 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù ci mostrò come dobbiamo servirci a vicenda con umiltà (vedere Giovanni 13:3-17; vedere anche Matteo 20:26-27).
- Dimostriamo il nostro amore per Cristo amando gli altri come Egli ama noi (vedere Giovanni 13:34-35; 15:12-14, 17), osservando i Suoi comandamenti (vedere Giovanni 14:15, 21, 23-24) e rallegrandoci del Suo ritorno al Padre (vedere Giovanni 14:28).
- Gesù Cristo e il Padre celeste sono due Esseri separati e distinti, ma uno solo nei propositi. Gesù insegnò che possiamo essere uno con Loro nella stessa maniera (vedere Giovanni 14:5-11; 15:1, 16; 16:15, 27; 17:1-11, 15-26; vedere anche DeA 130:22).
- Il Primo Consolatore è lo Spirito Santo che dà conforto e pace, insegna, porta testimonianza, ci aiuta a ricordare gli insegnamenti del Signore e rimprovera i peccatori (vedere Giovanni 14:16-17, 26-27; 15:26; 16:7-14).
- Il Secondo Consolatore è Gesù Cristo, il Quale un giorno si rivelerà a coloro che Lo amano e Lo servono (vedere Giovanni 14:18-23; vedere anche DeA 88:67-68; 93:1; 130:3).
- Il Salvatore è la vera vite e noi siamo i tralci. Riceviamo nutrimento da Lui e senza di Lui non possiamo fare nulla (vedere Giovanni 15:1-11, 16; vedere anche Filippesi 4:13; Alma 26:12).
- Gesù Cristo era con il Padre celeste nella vita preterrena. Egli venne sulla terra per fare la volontà del Padre, e quando ebbe portato a termine la Sua missione ritornò dal Padre ricevendo una pienezza di gloria (vedere Giovanni 16:16, 27-33; 17:1-5; vedere anche Giovanni 1:1-3; Atti 7:55-56).
- Gesù Cristo è il nostro intercessore e avvocato presso il Padre celeste (vedere Giovanni 17; vedere anche 1 Giovanni 2:1; 2 Nefi 2:9-10; Mosia 15:7-9; DeA 62:1).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù* 160-172.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 13-17, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



Giovanni 13:1-17. Gesù ci mostrò come dobbiamo servirci a vicenda con umiltà. (25-30 minuti)

Mostra la fotografia di diversi personaggi ben noti nella vostra città e nel mondo. Chiedi agli studenti:

- Perché queste persone sono diventate dei dirigenti? (Mantieni la discussione concentrata sui principi direttivi piuttosto che sulla politica o sui singoli personaggi politici).
- Se queste persone non detenessero posizioni di potere o autorità, li considerereste sempre dei dirigenti? Perché sì o perché no?
- Quali differenze ci sono tra il modo in cui il mondo considera i dirigenti e quello in cui li considera la Chiesa? (Commenta le risposte).

Mostra agli studenti l'immagine del Salvatore e chiedi perché essi considererebbero Gesù un dirigente. Scrivi alla lavagna le parole *Dirigere come Cristo*, poi aggiungi i seguenti riferimenti: *Marco 10:42-44; Luca 22:24-30; Giovanni 13:1-17*. Leggi questi passi insieme alla classe, poi chiedi:

- Cosa insegna Gesù in questi passi riguardo a come si deve dirigere?
- Perché, secondo voi, il Salvatore lavò i piedi ai Suoi discepoli?

Ricorda agli studenti che il Salvatore lavò anche i piedi di Giuda, sebbene sapesse che Giuda poco dopo Lo avrebbe tradito (vedere *Matteo 26:21-25; Giovanni 13:23-30*). Chiedi: cosa ci insegna questo atto riguardo a come il Salvatore considera il servire e il dirigere?

Il presidente David O. McKay, commentando il lavaggio dei piedi da parte di Gesù, disse:

«Quale esempio di servizio per quei fedeli servitori seguaci del Cristo! Colui che è il più grande tra voi, sia egli il più piccolo. Perciò noi sentiamo l'obbligo di servire maggiormente i membri della Chiesa, di dedicare la nostra vita al progresso del regno di Dio sulla terra» (Conference Report, aprile 1951, 159).

Chiedi agli studenti:

- Cosa suggerisce il presidente McKay che possiamo fare per poter servire meglio?
- Cosa possiamo fare per mettere in pratica l'esempio del Salvatore?
- Quali sono alcuni esempi del servizio che recentemente avete svolto personalmente, insieme alla vostra famiglia o come membri della Chiesa?
- Perché dobbiamo considerarci dirigenti o dirigenti potenziali?

Invita gli studenti a scrivere su un foglio di carta quello che possono fare per servire meglio il prossimo. Invita alcuni studenti che lo desiderano a leggere alla classe quello che hanno scritto. Esorta gli studenti a realizzare il loro potenziale e a diventare dei dirigenti simili a Cristo.

Giovanni 13:34-35; 15:8-13. Dimostriamo il nostro amore per Cristo quando amiamo gli altri come Egli ama noi. (30-35 minuti)

Prima della lezione prepara un'esposizione di vari doni che siano espressioni d'amore (per esempio una fede nuziale, fiori, una scatola di cioccolatini a forma di cuore). Esponi questi oggetti dove gli studenti possono vederli quando entrano nell'aula; al centro dell'esposizione metti l'illustrazione La preghiera nel Getsemani (*Matteo 26:36-45*) (80612) o altra illustrazione simile. Rivolgiti alla classe domande come quelle che seguono:

- In che modo dimostrate il vostro amore per i vostri amici, familiari e vicini?
- In quale maniera, secondo il mondo, possiamo dimostrare il nostro amore?
- Quali sono alcuni episodi in cui il Salvatore spiegò cos'è l'amore?

Spiega che Gesù insegnò ai Suoi discepoli tante cose riguardo all'amore durante le ultime ore che trascorse con loro. In Giovanni 13-17 la parola *amare* nelle sue diverse forme compare più di venti volte.

Invita uno studente a leggere *Matteo 22:36-40*. Spiega che durante le ultime ore che trascorse con i Suoi apostoli sulla terra, Gesù sottolineò di nuovo l'importanza di questi comandamenti.

- Leggete Giovanni 13:34-35; 15:12, 17. Secondo questi versetti perché il Signore mette tanto in risalto l'amore?
- Leggete Giovanni 14:15, 21, 23. Qual è il modo migliore per dimostrare il nostro amore a Dio?
- Leggete Giovanni 15:9-10. In che modo Gesù ci ha dato l'esempio?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 15:13 e meditare sul suo significato. Chiedi: secondo quanto insegnano le Scritture che cosa si aspetta il Salvatore da noi? Gesù dette la Sua vita terrena per consentirci di ottenere la vita eterna. Egli non soltanto soffrì e morì per noi come espressione del Suo amore; Egli visse anche per noi e per il Padre celeste. Egli spesso dichiarava che faceva la volontà del Padre, non la Sua. Chiedi: perché il Signore si aspetta che i Suoi seguaci mettano da parte i loro desideri per obbedire a Lui e servire il prossimo? Invita gli studenti a rileggere Giovanni 15:12.

- Come possiamo accrescere il nostro amore per gli altri?
- Come possiamo meglio dimostrare il nostro amore per gli altri?

Esorta gli studenti a pregare per sentire un amore più grande e per dimostrarlo meglio mediante il servizio e l'altruismo.

Potete concludere cantando l'inno «Come vi ho amati» (*Inni*, No. 197).



Giovanni 14:15–27 (Padronanza delle Scritture, Giovanni 14:15). Dimostriamo il nostro amore per Cristo osservando i Suoi comandamenti. (15–20 minuti)

Scrivi alla lavagna *Se tu mi amassi, _____*. Chiedi agli studenti come completerebbero la frase le seguenti persone: una madre, una sorella e Gesù. Invita gli studenti a leggere Giovanni 14:15, poi chiedi:

- In che modo Gesù vuole che esprimiamo il nostro amore per Lui?
- Perché l'obbedienza è un'espressione di amore?
- Che cosa rivela la disobbedienza di una persona?

Esaminate come le azioni spesso esprimono i sentimenti meglio delle parole.

Invita gli studenti a leggere Giovanni 14:16–27, a notare le promesse fatte da Gesù a coloro che Lo amano e scriville alla lavagna. Chiedi: quali altre benedizioni del Padre celeste possono essere un'espressione del Suo amore per noi?

Distribuisce agli studenti carta e matita e invitali a scrivere la loro testimonianza del Salvatore o i sentimenti che nutrono per Lui e ciò che faranno per dimostrare per Lui un amore più grande. Esortali a leggere ogni tanto quello che hanno scritto.

Giovanni 14:15–26; 16:7–14. Il Primo Consolatore è lo Spirito Santo che dà conforto e pace, insegna, porta testimonianza, ci aiuta a ricordare gli insegnamenti del Signore e rimprovera i peccatori. Il Secondo Consolatore è Gesù Cristo, il Quale un giorno si rivelerà a coloro che Lo amano e Lo servono. (25–30 minuti)

Chiedi agli studenti: qual è stato il fatto che più vi ha spaventato quando eravate piccoli? Chiedi ad alcuni studenti di raccontare l'esperienza che hanno fatto, poi chiedi: ci fu qualcosa che vi consolò o vi portò pace dopo aver fatto tale esperienza?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 14:15–26 e notare le promesse di conforto che il Salvatore fece ai Suoi discepoli. Chiedi:

- Perché i discepoli avevano bisogno di conforto?
- Quando è che abbiamo bisogno di un Consolatore speciale come lo Spirito Santo?
- Chi è degno di ricevere lo Spirito Santo?

Spiega che lo Spirito Santo qualche volta è chiamato Primo Consolatore. Invita gli studenti a leggere Giovanni 14:18–21, 23.

- Secondo questi versetti, chi può essere chiamato il Secondo Consolatore? (Cristo).
- A chi è fatta la promessa del Secondo Consolatore? (A coloro che osservano i comandamenti del Signore e Lo amano; vedere vv. 21, 23).

Leggi Dottrina e Alleanze 93:1 e spiega che il Secondo Consolatore è disponibile a tutti i santi, ma che potremo ottenere questo dono soltanto dopo che avremo dimostrato la nostra fedeltà a tutti i costi. Utilizza tutte o in parte le seguenti dichiarazioni per spiegare che cosa sono i due Consolatori.

Riferendosi a Giovanni 14:15–26 l'anziano Bruce R. McConkie scrisse:

«Queste dichiarazioni riguardanti i due Consolatori sono il punto culminante degli insegnamenti del Figlio di Dio. Non ci è pervenuto nulla di quello che Egli disse che possa con altrettanta chiarezza aprire il sipario dell'eternità e offrire ai fedeli una visione delle glorie di Dio. A condizione dell'amore che scaturisce dall'obbedienza, Gesù promette ai santi che essi possono avere quaggiù in questa vita quanto segue:

- (1) Il dono e la costante compagnia dello Spirito Santo; il conforto e la pace che è funzione del Santo Spirito conferire; le rivelazioni e il potere santificante che soli preparano l'uomo a godere della compagnia degli Dei e degli angeli nell'aldilà;
- (2) Apparizioni personali del Secondo Consolatore, cioè del Signore Gesù Cristo, l'Essere risorto e perfetto che dimora con il Padre nelle magioni celesti; e
- (3) Dio Padre ... apparirà di persona all'uomo, prenderà dimora presso di lui, per così dire, e gli rivelerà tutti i misteri nascosti del Suo regno» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 1:735).

Il profeta Joseph Smith parlò così dei due Consolatori:

«Si parla di due Consolatori. Uno è lo Spirito Santo, lo stesso che fu concesso il giorno di Pentecoste e che tutti i santi ricevono dopo la fede, il pentimento e il battesimo. Il Primo Consolatore, o Spirito Santo, non ha altro effetto se non l'intelligenza pura. In un diretto ascendente di Abrahamo esso ha più potere di ampliare la mente, illuminare l'intelletto e allargare la conoscenza ...

L'altro Consolatore di cui si parla è argomento di grande interesse e, forse, è capito da poche persone di questa generazione. Dopo che uno ha acquisito la fede in Cristo, si è pentito ed è stato battezzato per la remissione dei suoi peccati ricevendo lo Spirito Santo (mediante l'imposizione delle mani), che è il Primo Consolatore, egli deve continuare a umiliarsi dinanzi a Dio, a bramare ardentemente la giustizia e a vivere secondo ogni parola di Dio, finché il Signore ben presto gli dirà: «Figlio, tu sarai esaltato». Quando il Signore lo avrà messo completamente alla prova, e avrà accertato che egli è un uomo deciso a servirLo ad ogni costo, allora l'uomo troverà che la sua vocazione e la sua elezione sono sicure, e quindi avrà il privilegio di ricevere l'altro Consolatore che il Signore ha promesso ai santi, come si legge nella testimonianza di Giovanni, capitolo 14, dal versetto 12 al versetto 27.

Notate i versetti 16, 17, 18, 21, 23 ...

Cos'è quindi l'altro Consolatore? Non è niente di più né niente di meno del Signore Gesù Cristo stesso; e questa è la somma e la sostanza di tutta la questione, e cioè che quando un uomo ottiene quest'ultimo Consolatore, egli avrà la persona di Gesù Cristo che baderà a lui, o gli apparirà di tanto in tanto, manifestandogli perfino il Padre, e l'Uno e l'Altro dimoreranno in lui, e le visioni dei cieli gli saranno aperte, e il Signore lo ammaestrerà faccia a faccia, ed egli potrà avere una conoscenza perfetta dei misteri del Regno di Dio. Questa è la condizione e questo il luogo in cui pervennero gli antichi santi quando ricevettero gloriose visioni, cioè Isaia, Ezechiele, Giovanni nell'Isola di Patmo, Paolo nei tre cieli e tutti i Santi che comunicarono con l'assemblea generale e la Chiesa del Primogenito» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 115-116).

Ricorda agli studenti che dobbiamo prepararci per il Secondo Consolatore, ma che Cristo si rivelerà «a suo tempo, e a suo modo, e secondo la sua volontà» (DeA 88:68). Dobbiamo concentrarci sul ricevere e ascoltare il Primo Consolatore, poiché adesso Egli è disponibile per ognuno di noi.

Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 14:26 e Giovanni 16:7-14 e notare l'aiuto disponibile tramite il dono dello Spirito Santo. Elenca questi aiuti alla lavagna e commentateli.

Chiedi: è mai necessario sentirsi soli o abbandonati nella ricerca della felicità e della vita eterna? Porta testimonianza della pace, gioia e conforto che scaturiscono dallo Spirito Santo.

Giovanni 15:1-8. Il Salvatore è la vera vite e noi siamo i tralci. Riceviamo nutrimento da Lui e senza di Lui non possiamo fare nulla. (15-20 minuti)

Porta in classe un piccolo elettrodomestico e una pianta. Accendi l'elettrodomestico senza tuttavia inserire la spina. Chiedi: perché sembra che non funzioni? Indica un rametto o foglia della pianta. Rivolgiti agli studenti alcune delle seguenti domande:

- Cosa consente alla foglia o rametto di vivere?
- Cosa accade se li spezziamo?
- Per quali aspetti la foglia e l'elettrodomestico sono simili? (Entrambi hanno bisogno di una fonte di energia per servire allo scopo).
- Per quali aspetti noi siamo simili all'elettrodomestico e alla pianta? (Aiuta gli studenti a capire che essi hanno bisogno di una fonte divina di energia e di nutrimento per realizzare il loro potenziale).

Invita gli studenti a leggere Giovanni 15:1-8. Poi chiedi loro di spiegare il significato dei seguenti simboli proposti in questa parabola:

- la vite (v. 1)
- il vignaiolo (v. 1)

- i tralci (v. 2)
- il frutto (v. 2)
- i tralci secchi (v. 6)

Chiedi:

- Quali insegnamenti possiamo trarre da questo paragone?
- In quali modi dipendiamo da Dio?

Se lo ritieni utile, leggi la seguente dichiarazione del presidente John Taylor:

«Come santo, tu dici: «Penso di sapere qual è il mio dovere e lo faccio molto bene». Questo può essere vero. Guarda questo; è verde; fiorisce ed è l'immagine stessa della vita. È una parte che dà forma all'albero. È collegato al tronco, ai rami più grandi e alle radici. Ma l'albero potrebbe vivere senza questo rametto? Sì, certamente. Quindi esso non deve vantarsi, inorgogliersi e dire: «Quanto sono verde! e come fiorisco! e in quale buona condizione mi trovo! come sto bene! sono al mio posto e faccio la cosa giusta». Ma potresti tu vivere senza le radici? No: tu hai la tua posizione nella forma dell'albero. Lo stesso vale per le persone quando fanno la loro parte - quando fanno onore alla loro chiamata, praticano la loro religione, e vivendo nell'obbedienza allo Spirito del Signore hanno una parte del Suo Spirito che è stato dato loro perché ne traessero profitto. E finché sono umili, fedeli, diligenti, finché osservano le leggi e i comandamenti di Dio, mantengono la loro giusta posizione nell'albero; fioriscono; i bocci, i fiori, le foglie e tutto di loro va bene, e sono parte integrante dell'albero» (*Journal of Discourses*, 6:108).

Invita gli studenti a leggere e meditare l'esortazione di re Beniamino sulla gratitudine in Mosia 2:19-25. Invita gli studenti a esprimere i loro pensieri e sentimenti riguardo a questo messaggio.



Giovanni 17. Gesù Cristo è il nostro intercessore e avvocato presso il Padre celeste. (45-50 minuti)

Disponi l'aula come se fosse un'aula di tribunale e scegli quattro studenti che interpretino le parti di giudice, pubblico ministero e avvocato difensore e imputato. Chiedi al pubblico ministero di mettere il più possibile in cattiva luce l'imputato mediante domande come: «Ha mai mentito? Ha mai imbrogliato? Ha mai violato la legge?» Invita l'avvocato difensore a sminuire le colpe dell'imputato. Per esempio, se è costretto ad ammettere di aver commesso un errore, l'avvocato difensore potrà mettere in evidenza le attenuanti o spiegare che l'imputato da allora si è pentito. Spiega all'imputato (assicurati che la classe lo capisca) che questa è una recitazione e quindi non è necessario che le risposte siano veritiere, anche se devono rispecchiare quello che secondo lo studente direbbe una persona media che si trovasse in quella situazione. Concedi ai partecipanti circa cinque minuti per esercitarsi lontano dal resto della classe, quindi invitali a tenere la recita.

Scrivi alla lavagna la parola *Avvocato* e chiedi agli studenti di dare una definizione di questo termine. (*Avvocato* è colui che patrocinava una causa). Invita uno studente a leggere alla classe 1 Giovanni 2:1 e un altro studente a leggere Dottrina e Alleanze 62:1. Poi chiedi: per quali aspetti Gesù Cristo è il nostro avvocato presso il Padre celeste?

Scrivi alla lavagna la parola *Intercessione* e chiedi agli studenti di dare una definizione di questo termine. (*Intercedere* significa riconciliare, mediare o perorare). Chiedi a un altro studente di leggere 2 Nefi 2:9–10 e a un altro Mosia 15:7–9. Poi chiedi: in quali modi Gesù intercede presso il Padre in nostro favore?

Ricorda agli studenti la recitazione e chiedi:

- Chi secondo voi, potrebbe rappresentare l'avvocato difensore?
- Chi potrebbe rappresentare il pubblico ministero? (Spiega che uno dei nomi di Satana è «Accusatore» vedere Apocalisse 12:9–10).
- Chi potrebbe rappresentare l'imputato? (Chiunque di noi).


Fai notare che, come l'imputato nel processo simulato, tutti noi pecciamo e commettiamo degli errori. Il nostro pentimento e la nostra obbedienza consentono al Salvatore, Che è senza peccato e ha espiato per noi, di essere il nostro avvocato presso il Padre e di intercedere in nostro favore.

Leggi il commentario a Giovanni 17:1 in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagine 171–172). Chiedi agli studenti di spiegare perché Giovanni 17 viene chiamato preghiera intercessoria.

Chiedi agli studenti di leggere Giovanni 17 e notare la prova che il Signore agisce come intercessore in favore dei Suoi discepoli. Commentate le prove raccolte. Chiedi: che cosa provate sapendo che Gesù Cristo è il nostro avvocato e intercessore? Concludi leggendo la seguente dichiarazione del presidente J. Reuben Clark jun., già membro della Prima Presidenza:

«Credo che il nostro Padre celeste vuole salvare ciascuno dei Suoi figli. Non penso che voglia lasciare fuori qualcuno di noi ...»

Credo che nella Sua giustizia e misericordia Egli ci darà la massima ricompensa possibile per le nostre azioni, ci darà tutto ciò che potrà; mentre penso che al contrario ci infliggerà la minima pena che Gli è possibile infliggerci» (*La Stella*, luglio 1995, 70).

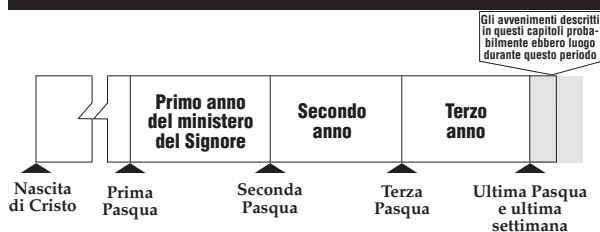
 **Giovanni 17:3 (Padronanza delle Scritture).** «E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo». (10–15 minuti)

Leggi Giovanni 17:3, poi chiedi: che differenza c'è, secondo voi, tra conoscere il Padre celeste e Gesù Cristo e sapere che esistono? Leggete 1 Giovanni 4:7–8; Mosia 5:13; Dottrina e Alleanze 132:21–24 e parlate di come possiamo conoscere il Padre e il Figlio.

Aiuta gli studenti a imparare a memoria Giovanni 17:3 scrivendo questo passo alla lavagna e invitando gli studenti a recitarlo. Dopo che alcuni l'avranno recitato, cancella un paio di parole e invitali a recitarlo di nuovo. Continua in questa maniera sino a quando gli studenti sapranno recitare l'intero passo senza cercare un aiuto sulla lavagna.

Giovanni 18–21

Vita di Gesù Cristo



Introduzione

Gli ultimi capitoli di Giovanni ci danno l'occasione di meditare sul tradimento di Gesù da parte di Giuda e sugli ignominiosi processi subiti dal Salvatore. Nota le indicazioni dei sentimenti dei Giudei verso il dominio romano e rifletti su come i capi dei Giudei riuscirono a persuadere Pilato a autorizzare l'esecuzione di Gesù, sebbene egli sapesse che Gesù era completamente innocente. Dopo essere stato deriso, processato illegalmente e maltrattato sotto Erode e Pilato, Gesù fu condotto al Calvario per essere crocifisso. Là coloro che passavano Lo insultavano dicendo: «Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce» (vedere Marco 15:30). Il Suo corpo fu deposto in una tomba situata in un orto, tomba che fu sigillata. Ma Egli non sarebbe rimasto a lungo in quel sepolcro. Mentre leggi, medita sul sollievo e sulla gioia di Maria Maddalena e dei discepoli quando si resero conto che il Signore Gesù Cristo era risorto da morte e sarebbe vissuto per sempre.

Leggi attentamente Giovanni 18–21 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù consentì ai Suoi nemici di arrestarlo, percuoterLo e crocifiggerLo in modo che tutta l'umanità avesse la possibilità di essere salvata (vedere Giovanni 18:1–14, 19:24, 36–37; 19:1–7, 17–18, 30; vedere anche 2 Nefi 2:6–9).
- Mediante la Sua sofferenza e morte Gesù terminò di compiere tutto quello che il Padre Gli aveva dato da fare (vedere Giovanni 18:11–14, 28–40; 19:28–30; vedere anche Matteo 27:50, TJS; Giovanni 4:34; Mosia 15:5–7).

- Sapendo chi siamo e qual è lo scopo di questa vita possiamo trovare la sicurezza e il coraggio necessari per affrontare le difficoltà (vedere Giovanni 18:1-13; vedere anche Alma 14:9-13).
- I profeti portano testimonianza della Risurrezione in modo che noi possiamo credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio (vedere Giovanni 18:1-13; vedere anche Alma 14:9-13).
- La fede nella risurrezione di Cristo può derivare da prove materiali, come la tomba vuota, dalla vista del Cristo risorto o dall'ascolto della testimonianza degli altri. Credere senza vedere piace al Signore più che credere dopo aver veduto (vedere Giovanni 20:8, 14-16, 18-20, 24-29; vedere anche Alma 32:16-18).
- Grandi benedizioni si riversano su coloro che mettono al primo posto nella vita il lavoro del Signore (vedere Giovanni 21:1-6, 15-17).

Testi aggiuntivi

- *Vita e insegnamenti di Gesù*, 181-187, 192-193, 200-205.
- «L'ultima settimana di vita del Salvatore», 276.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giovanni 18-21, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



Puoi mostrare la sequenza 10, «Pasci le mie pecore» (11:47), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento* (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).



Giovanni 18-19. Cristo soffrì e morì in modo che tutta l'umanità potesse essere salvata. Il nostro amore e la nostra gratitudine per Lui crescono quando impariamo a conoscere meglio il sacrificio che Egli compì per noi. (35-40 minuti)

Chiedi agli studenti di pensare a una cosa che sta loro a cuore (per esempio, un principio del Vangelo, la famiglia, la Chiesa, il lavoro o la loro testimonianza). Chiedi:

- Cosa avete provato quando gli altri hanno messo in ridicolo o si sono fatti beffe di una cosa che per voi è molto importante? Perché?
- Perché, secondo voi, alcune persone mettono in ridicolo quello che noi abbiamo imparato ad apprezzare?
- Quale altro genere di avversità incontriamo in questa vita?

Invita gli studenti a leggere Ebrei 2:18 e notare chi è che ha affrontato tutte le difficoltà della vita e può quindi confortarci. Spiega che impariamo molto su come affrontare le prove dalla vita del Salvatore.

Scrivi alla lavagna le seguenti domande e riferimenti alle Scritture. Dividi la classe in quattro gruppi e assegna a ognuno di essi una domanda. Invita i gruppi a leggere i passi

delle Scritture menzionati per conoscere la risposta. Invitali a notare i riferimenti incrociati secondo necessità. Quando avranno finito chiedi a uno studente di ogni gruppo di leggere la domanda assegnata e la risposta che hanno dato.

1. Perché Gesù sa che cosa vuol dire essere travisati, fraintesi o traditi? (Vedere Giovanni 18:1-13, 19-24).
2. Perché Gesù sa che cosa proviamo quando ci sentiamo abbandonati o soli? (Vedere Giovanni 18:15-18, 25-27; 19:25-30).
3. Perché Gesù sa che cosa significa essere vittime dell'ingiustizia e delle persecuzioni? (Vedere Giovanni 18:28-40; 19:8-15).
4. Perché Gesù sa che cosa sono le malattie e le sofferenze fisiche? (Vedere Giovanni 19:1-7, 16-24).

Fai notare agli studenti che non possiamo insegnare nulla a Gesù riguardo alla sofferenza poiché Egli già conosce queste cose. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell:

«Davvero noi non possiamo insegnarGli nulla. Ma possiamo ascoltarLo. Possiamo amarLo. Possiamo onorarLo. Possiamo adorarLo. Possiamo osservare i Suoi comandamenti e possiamo nutrirci delle Sue Scritture! Sì, noi, che siamo così pronti a dimenticare e anche a ribellarci, non siamo mai dimenticati da Lui. Noi *siamo* la Sua «opera» e la Sua «gloria», ed Egli non si distrae *mai* dal Suo compito (vedere Mosè 1:39)» (*La Stella*, aprile 1982, 17).

- Leggete Giovanni 19:38-42. In che modo Giuseppe di Arimatea e Nicodemo dimostrarono rispetto e riverenza per il Signore?
- Leggete Matteo 27:59-60. Cosa dicono questi versetti riguardo alla devozione di Giuseppe di Arimatea verso il Salvatore?
- Come possiamo dimostrare la nostra devozione per Gesù Cristo?

Concludete cantando o leggendo «Un verde colle v'è lontano» (*Inni*, No. 115).

Giovanni 18:1-13. Sapendo chi siamo e qual è lo scopo di questa vita possiamo trovare la sicurezza e il coraggio necessari per affrontare le difficoltà. (30-35 minuti)

Prima della lezione metti uno specchio in una scatola da scarpe e richiudila. Spiega agli studenti che oggi conosceranno una persona misteriosa. Spiega che nella scatola c'è un'indicazione riguardo all'identità di questa persona. Invita uno studente a guardare nella scatola e a scoprire l'indicazione. Invitalo a dire alla classe chi è la persona misteriosa. Chiedi:

- Come fai a sapere che sei tu?
- Sai chi sei *veramente*?

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson:

«Dobbiamo sempre ricordare chi siamo e chi Dio si aspetta che diventiamo» (*La Stella*, luglio 1994, 54).

Chiedi agli studenti:

- Chi siamo veramente?
- Chi si aspetta Dio che diventiamo?
- Perché sapendo che siamo letteralmente figli e figlie di Dio possiamo avere coraggio nell'affrontare le prove della vita?

Ripassate la storia del tradimento di Gesù in Giovanni 18:1-9. Invita gli studenti a leggere i versetti 10-13, poi chiedi:

- Cosa dice Gesù in questi versetti che mostrano che Egli sapeva Chi era e che cosa il Padre celeste voleva che facesse?
- Quale dimostrazione abbiamo in questi versetti del fatto che Gesù aveva il coraggio di affrontare quella terribile prova?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Russell M. Nelson:

«E mentre continuate ad affrontare le molte scelte difficili di questa vita, ricordate che c'è molta sicurezza nel sapere chi siamo, per quale motivo siamo qui e dove stiamo andando» (*La Stella*, gennaio 1991, 70).

Sul lato sinistro della lavagna scrivi *Gesù Cristo* (*Giovanni* 18:19-24, 28-37). Sul lato destro scrivi *Pietro* (*Giovanni* 18:15-18, 25-27). Chiedi a metà della classe di leggere attentamente i riferimenti indicati accanto al nome di Gesù e all'altra metà di leggere attentamente quelli che seguono il nome di Pietro. Chiedi al primo gruppo:

- Quali prove trovate in questi versetti che Gesù sapeva Chi era?
- Secondo voi, perché Egli trovava motivo di forza in questa consapevolezza?

Rivolgi all'altro gruppo domande simili riguardo a Pietro. Rivolgi ad alcuni o a tutti gli studenti le seguenti domande per avviare una discussione in classe:

- Perché la risposta data da Gesù Cristo ai Suoi accusatori dimostra che Egli sapeva Chi era?
- Perché Gesù nacque?
- Perché Pietro mentì riguardo al suo rapporto con il Salvatore?
- Perché l'esperienza fatta da Pietro indica che forse egli non sapeva chi era veramente?
- Cosa dice Luca 22:60-62 riguardo ai sentimenti provati da Pietro dopo che ebbe rinnegato per tre volte il Salvatore?
- Come vi sentite quando vi rendete conto di non esservi mostrati all'altezza della situazione?

- Perché ricordando chi siamo possiamo raggiungere il nostro potenziale?

Concludi leggendo la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard, oppure distribuisci questa dichiarazione su un volantino a ogni studente:

«Concentrandoci e mettendo in pratica i principi del piano del Padre celeste per la nostra felicità eterna, possiamo separarci dalla malvagità del mondo. Se ci teniamo stretti alla corretta nozione di chi siamo, perché siamo qui su questa terra e dove possiamo andare alla fine di questa vita terrena, Satana non può minacciare la nostra felicità con nessuna specie di tentazione. Se siamo decisi a vivere secondo il piano del Padre celeste, useremo il libero arbitrio che Dio ci ha dato per prendere decisioni basate sulla verità rivelata, non sulle opinioni degli altri o sulle attuali teorie del mondo» (*La Stella*, luglio 1995, 28-29).

Giovanni 20:1-23 (vedere anche Matteo 28:1-10; Marco 16:2-14; Luca 24:1-12, 36-49). I profeti portano testimonianza della Risurrezione affinché possiamo credere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna *Giobbe 14:14*. Invita gli studenti a leggere questo passo delle Scritture e rispondere alla domanda posta da Giobbe. Chiedi:

- Perché possiamo essere sicuri che vivremo di nuovo?
- Quali prove abbiamo che Gesù Cristo spezzò le catene della morte e risorse?

Spiega che Giovanni annotò le prove della risurrezione di Cristo e che noi possiamo imparare studiando la sua testimonianza.

Scrivi alla lavagna il seguente titolo: *Testimonianza di Giovanni sulla risurrezione di Gesù Cristo*. Ripassa con gli studenti il racconto contenuto in Giovanni 20:1-10, notando le prove della risurrezione. Se lo ritieni utile poni alla classe domande come quelle che seguono:

- Quali tre persone andarono alla tomba in cui Gesù era stato sepolto?
- Cosa trovarono nella tomba?
- Perché è importante che la tomba fosse vuota?
- La tomba vuota è una prova inoppugnabile che Gesù risorse? Perché sì o perché no?

Sotto il titolo alla lavagna scrivi: *La tomba era vuota*. Ripassa con gli studenti Giovanni 20:11-18, notando altre prove della Risurrezione. Rivolgi alla classe domande come quelle che seguono:

- Chi c'era ora presso la tomba?
- Chi era colui che Maria scambiò per l'ortolano?
- Quale fu la testimonianza resa da Maria, contenuta nel versetto 18?
- Quali prove questi fatti aggiungono al significato della tomba vuota per quanto riguarda la Risurrezione?

All'elenco alla lavagna aggiungi *Maria portò testimonianza di aver veduto il Signore*. Ripassa con gli studenti la storia contenuta in Giovanni 20:19-23 notando altre prove, quindi poni alla classe domande come quelle che seguono:

- Chi erano quelli che si erano radunati in una stanza «per timor de' Giudei?»
- Quando apparve, quali prove Gesù dette loro per dimostrare che era Lui? (Mostrò loro le Sue ferite e forse consentì loro di toccarle; vedere Giovanni 20:25; 3 Nefi 11:14-15).

Scrivi: *I discepoli videro e forse toccarono le ferite nelle mani e nel fianco di Gesù*. Chiedi:

- In che modo queste prove si aggiungono alle altre per portare testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo?
- Perché la testimonianza di Giovanni ci aiuta a rafforzare la nostra testimonianza?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley, a quel tempo membro della Prima Presidenza:

«Tra tutte le vittorie di cui si parla nella storia dell'uomo, nessuna è così grande, nessuna ha effetti più universali, nessuna è più eterna per quanto riguarda le sue conseguenze della vittoria del Signore crocifisso, il Quale si levò nella Risurrezione in quel primo mattino di Pasqua» («The Son of God», *Ensign*, dicembre 1992, 2).

Giovanni 20:24-31. Credere in Gesù Cristo senza vederLo piace di più al Signore che credere dopo averLo veduto. (15-20 minuti)

Mostra alla classe una carta geografica. Indica un paese che i tuoi studenti non hanno visitato. Chiedi se sono sicuri che questo paese esiste. Per favorire la discussione rivolgiti alla classe le seguenti domande:

- Come sapete che questo paese esiste?
- Che rapporto ha questo fatto con l'espressione «vedere per credere?»
- Perché a volte è importante fidarsi della parola di altre persone che hanno veduto?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 20:24-25 e notare l'atteggiamento di Toma riguardo alla risurrezione di Gesù Cristo. Confronta questo atteggiamento con quello di Giovanni in Giovanni 28:8. Chiedi: perché secondo voi Toma non si fidava della parola dei suoi fratelli? Evita di criticare Toma perché dubitò. Fai notare agli studenti che dalla creazione del mondo non c'era mai stata una sola resurrezione. Chiedi: quale effetto poteva avere questa circostanza sul fatto che Toma non era disposto a credere?

Leggi Giovanni 20:25-29, rivolgendo alla classe le seguenti domande durante la lettura:

- Quale fu la risposta di Toma dopo che egli ebbe veduto e toccato le ferite nelle mani e nel fianco del Salvatore?

- Quale importante principio il Signore risorto insegnò a Toma?
- Quale principio del Vangelo mettiamo in pratica quando crediamo senza vedere?
- Leggi Giovanni 20:30-31. Secondo questi versetti perché Giovanni descrisse questi avvenimenti?

Cantate o leggete le parole di «È risorto» (*Inni*, No. 118). Chiedi agli studenti:

- Quali benefici ci ha portato la Risurrezione?
- In quale condizione ci troveremmo alla morte se Gesù Cristo non avesse spezzato le catene della morte? (Vedere 2 Nefi 9:8-9).
- Cosa provate riguardo alla promessa della risurrezione?

Leggete Dottrina e Alleanze 76:22-24; poi porta testimonianza che alcune persone del nostro tempo hanno veduto il Cristo risorto. Esorta gli studenti a credere alla testimonianza di queste persone che Cristo è risorto e vive oggi.

Giovanni 21:1-6, 15-17. Grandi benedizioni si riversano su coloro che mettono al primo posto nella vita il lavoro del Signore. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione dell'anziano Marvin J. Ashton, già membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ma lascia uno spazio vuoto al posto della parola *tempo*: «Noi amiamo le cose alle quali dedichiamo il nostro tempo, si tratti del Vangelo, di Dio o dell'oro» (*La Stella*, ottobre 1981, 44). Invita gli studenti a suggerire una parola che completa nel miglior modo possibile questa frase. Quando uno di loro suggerisce la parola *tempo* scrivila nello spazio vuoto e chiedi: perché secondo voi questa dichiarazione è vera?

Invita gli studenti a leggere Giovanni 21:2-6 e notare come Pietro e i discepoli decisero di passare il tempo. Rivolgiti alla classe domande come quelle che seguono:

- Quanto successo ebbero pescando tutta la notte?
- Quale lezione, secondo voi, il Salvatore cercava di insegnare loro invitandoli a gettare la rete dall'altra parte della barca?
- Leggete Luca 5:4-11. Come reagirono Pietro, Giacomo e Giovanni l'ultima volta che il Salvatore fece questo? (Lasciarono tutto e seguirono Gesù).
- Cosa possiamo fare per dimostrare il nostro amore per Gesù Cristo e il Suo vangelo?

Leggete Giovanni 21:15-17.

- Secondo voi che cosa intendeva il Salvatore quando disse «pasci i miei agnelli» e «pastura le mie pecorelle?»
- Chi sono gli agnelli e le pecorelle?

Invita gli studenti a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales:

«Pascere gli agnelli può essere benissimo svolgere il lavoro missionario dedicando le nostre cure ai membri da poco battezzati, che devono essere nutriti e curati con affetto e amicizia perché siano integrati nella famiglia dei santi. Pasturare le pecorelle può benissimo riferirsi ai membri maturi della Chiesa, alcuni attivi e altri meno attivi, che hanno bisogno di essere curati e riportati nel gregge» (*La Stella*, luglio 1997, 94).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto inoltre:

«Davanti a un sempre crescente numero di convertiti, dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito ed essere nutrito della «buona parola di Dio» (Moroni 6:4). È nostro dovere e nostro piacere fornire queste cose» (*La Stella*, luglio 1997, 55).

Chiedi agli studenti come possono trascorrere più efficacemente il loro tempo e dimostrare il loro amore per il Signore contribuendo a pascere le Sue pecorelle.

Giovanni 21:19–24. Il Signore può richiedere a una persona sacrifici diversi da quelli che richiede a un'altra.

(15–20 minuti)

Traccia alla lavagna una croce e invita gli studenti a leggere Matteo 16:24.

- Secondo questo versetto che cosa dobbiamo fare per essere salvati?
- Cosa significa prendere la propria croce?

Elenca le risposte su un lato della croce che hai disegnato alla lavagna. Leggi la Traduzione di Joseph Smith di Matteo 16:26, poi chiedi:

- Perché questo versetto aumenta la nostra conoscenza di ciò che significa prendere la nostra croce?
- Leggete Giovanni 21:18–19. Cosa significava per Pietro prendere la sua croce? (Egli avrebbe seguito Gesù nella morte).

Scrivi questa risposta dall'altra parte della croce che hai disegnato alla lavagna. Spiega che nel caso di Pietro la richiesta di prendere la sua croce e seguire il Signore era letterale, diversamente da come è per la maggior parte di noi. Secondo la tradizione Pietro fu crocifisso a Roma, a testa in giù, dietro sua richiesta, poiché egli non si sentiva degno di subire la morte nella stessa maniera del Signore.

Spiega agli studenti che Giovanni 21:20–24 contiene un altro esempio di ciò che significa seguire il Signore. Spiega che il profeta Joseph Smith ricevette un resoconto più completo di questo evento mediante rivelazione. Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 7. Rivolgi alla classe domande come quelle che seguono:

- Qual era il desiderio di Giovanni?
- Per quali aspetti era diverso da quello di Pietro?
- Cosa c'era di buono in ognuna di queste richieste?
- Quale cambiamento doveva avvenire in Giovanni prima che questa richiesta potesse essere esaudita? (Il suo corpo doveva essere cambiato per consentirgli di rimanere tanto a lungo sulla terra).
- Cosa possiamo imparare da questi due diversi esempi di come si può seguire il Salvatore?

Porta testimonianza che vi sono modi diversi in cui possiamo donare la vita al Signore. Alcuni danno la vita morendo per la causa del Vangelo. Altri danno la vita osservando i principi del Vangelo ogni giorno. Esorta gli studenti a prendere la loro croce e seguire il Signore.

ATTI DEGLI APOSTOLI

Autore: Luca è l'autore degli Atti degli apostoli (vedere l'introduzione al vangelo di Luca, pag. 72). Egli scrisse gli Atti come seguito del suo vangelo, (vedere Luca 1:1-4; Atti 1:1). Nel suo vangelo Luca porta testimonianza della nascita, vita, morte e risurrezione del Salvatore. Il libro degli Atti contiene il resoconto della proclamazione da parte degli apostoli del Signore di questo messaggio evangelico in tutto il mondo (vedere Atti 1:1-8; vedere anche nella *Guida alle Scritture* le voci «Atti degli apostoli», pag 21 e «Luca», pag. 115).

Destinatari: Luca scrisse gli atti per un uomo chiamato Teofilo che forse era un alto funzionario romano (vedere il commentario di Atti 1:1 in *Mi sarete testimoni*, pag. 21). Anche se il libro degli Atti, come il vangelo di Luca, sembra essere scritto per una sola persona, tutti coloro che leggono attentamente gli scritti di Luca accresceranno la loro conoscenza del Vangelo.

Collocazione storica: Gli avvenimenti descritti negli Atti si svolsero lungo un periodo di circa trenta anni mentre la Chiesa cresceva e si espandeva nelle parti del mondo governate da Roma. Il libro si concentra principalmente sul ministero di Pietro e di Paolo. Luca fu per molti anni compagno di viaggio di Paolo sì che la maggior parte degli atti descrivono i viaggi missionari di Paolo. Gli Atti si concludono verso l'anno 62 della nostra epoca con il resoconto della predicazione di Paolo a Roma mentre si trovava agli arresti domiciliari (vedere «Data e luogo della scrittura» in *Mi sarete testimoni*, pag. 20).

Caratteristiche particolari: Vedere «L'importanza degli Atti degli apostoli» in *Mi sarete testimoni*, pag. 20).

Tema: Atti 1:8 è praticamente un quadro generale di tutto il libro degli Atti che contengono un resoconto del lavoro missionario svolto dagli apostoli a Gerusalemme, (capitoli 1-7), in Giudea e Samaria (capitoli 8-9) e «fino all'estremità della terra» (capitoli 10-28).



Gli apostoli dovevano iniziare a svolgere il loro ministero soltanto dopo essere stati «rivestiti di potenza» dall'alto (Luca 24:49), o in altre parole, essere stati investiti dello Spirito Santo. Il presidente Ezra Taft Benson, a quel tempo presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, disse:

«Se c'è un messaggio che ho sempre ripetuto ai miei fratelli del Consiglio dei Dodici è questo: è lo Spirito che conta, è lo Spirito che importa. Non so quante volte l'ho ripetuto, ma non mi stancherò mai di ripeterlo: è lo Spirito che conta di più» (discorso tenuto al seminario per i presidenti di missione, 3 aprile 1985, in *Manuale del missionario: addestramento dei missionario*, 73).

Atti 1-2

Introduzione

Per un periodo di quaranta giorni il Cristo risorto rimase con i Suoi discepoli e ragionò con loro «delle cose relative al regno di Dio» (Atti 1:3). I primi capitoli degli Atti ci aiutano a capire il potere che entrò nella vita dei primi dirigenti della Chiesa quale risultato del ministero di Cristo e l'intervento del Santo Spirito. Questi capitoli cominciano a narrare la storia di come gli apostoli predicarono il Vangelo e organizzarono la Chiesa a Gerusalemme mentre il Signore preparava dei messaggeri per predicarlo a una moltitudine sempre più grande.

Leggi attentamente Atti 1-2 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Molte persone nella chiesa primitiva erano testimoni del Signore risorto (vedere Atti 1:1-3; vedere anche 1 Corinzi 15:5-8).
- Il Vangelo sarà predicato «fino all'estremità della terra» (Atti 1:8) mediante il potere dello Spirito (vedere Atti 1:4-8; 2:14-47; vedere anche Mormon 9:22; DeA 1:4).
- Alla Seconda Venuta, Gesù ritornerà sulla terra nella stessa maniera in cui fu preso in cielo (vedere Atti 1:9-11; vedere anche DeA 45:44-52).
- Gli apostoli sono ordinati testimoni della divinità di Gesù Cristo. I posti che si rendono vacanti nel Quorum dei Dodici sono occupati nel modo comandato dal Signore (vedere Atti 1:15-26; vedere anche Atti 4:33).
- Il dono delle lingue è un dono dello spirito che facilita il lavoro missionario (vedere Atti 2:1-12; vedere anche DeA 46:24-26).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 188-189, 1-22.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 1–2, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 1–10. Studiando la vita dell’apostolo Pietro possiamo vedere come il Signore dirigeva per suo tramite gli affari della Chiesa. (20–25 minuti)

Alcuni studenti ricordano Pietro come colui che per tre volte negò di conoscere il Salvatore e spesso dimenticano le molti grandi cose che egli fece. Questo suggerimento per insegnare ha lo scopo di dispellere ogni impressione negativa sottolineando la coraggiosa e straordinaria devozione di Pietro al Signore così come è descritta nel libro degli Atti.

Chiedi agli studenti:

- Quando pensate all’apostolo Pietro qual è il primo avvenimento che vi viene in mente? (Scrivi le risposte alla lavagna).
- Perché questi avvenimenti influiscono sulla vostra opinione di Pietro?

Porta testimonianza della grandezza di Pietro ed esorta gli studenti a conoscere meglio Pietro durante la lezione.

Spiega agli studenti che a causa della morte di Giuda Iscariota era necessario riempire il posto rimasto vacante nel Quorum dei Dodici. Invita gli studenti a leggere Atti 1:13–16 e notare chi diresse la scelta di un nuovo apostolo. Chiedi: Cosa possiamo imparare riguardo alla posizione di Pietro da questo episodio?

Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust:

«Un convincente precedente ci è pervenuto attraverso i secoli per quanto riguarda il sostegno della successione di autorità. Dopo la crocifissione del Salvatore, Pietro come apostolo anziano, diventò presidente della Chiesa. Dopo la restaurazione delle chiavi del sacerdozio nella persona di Joseph Smith questa pratica è stata seguita nella successione a tale ufficio» (*Reach Up for the Light* [1990], 22).

Consegna agli studenti una copia del diagramma intitolato «Avvenimenti della vita di Pietro» che si trova in appendice (pag. 282). Invitali a riempirlo, quindi correggilo insieme alla classe. (Le risposte sono 1–G, 2–D, 3–I, 4–B, 5–E, 6–J, 7–A, 8–F, 9–H, 10–C).

Invita gli studenti a riassumere quello che essi hanno imparato riguardo a Pietro che ha accresciuto il loro apprezzamento di lui. Concludi leggendo la seguente dichiarazione dell’anziano Neal A. Maxwell, membro del Quorum dei Dodici:

«Sotto l’influenza degli insegnamenti di Cristo Pietro si sviluppò da un oscuro pescatore ad essere presidente della Chiesa. In passato incerto e anche alquanto timoroso egli diventò virtualmente indomito» («... *A More Excellent Way*»: *Essays on Leadership for Latter-day Saints* [1973], 38).

Atti 1:1–3. Molte persone nella chiesa primitiva erano testimoni del Signore risorto. (20–25 minuti)

Consegna il seguente diagramma agli studenti oppure disegna alla lavagna lasciando in bianco la colonna «Testimoni».

Riferimenti	Testimoni
Marco 16:9–10; Giovanni 20:11–14	Maria Maddalena, vicino al sepolcro
Matteo 28:1, 9	Maia Maddalena e l’altra Maria, in qualche punto tra il sepolcro e Gerusalemme
Marco 16:12; Luca 24:13–15	Due discepoli sulla via di Emmaus
Luca 24:34; 1 Corinzi 15:5	Pietro vicino a Gerusalemme
Luca 24:36; Giovanni 20:19	Dieci apostoli a Gerusalemme
Marco 16:14; Giovanni 20:26	Undici apostoli a Gerusalemme
Giovanni 21	Gli apostoli sulle rive del Mar di Tiberiade, in Galilea
Matteo 28:16–17	Gli apostoli su un monte in Galilea
1 Corinzi 15:6	Cinquecento fratelli in una sola volta, probabilmente in Galilea
1 Corinzi 15:7	Giacomo
Marco 16:19; Luca 24:50–51	Undici apostoli vicino a Betania

Chiedi agli studenti di immaginare di avere un amico che trova difficoltà nel credere alla risurrezione di Gesù. Invita gli studenti a leggere Atti 1:1–3 e notare a chi il Signore apparve dopo la Sua risurrezione. Chiedi: Quali possono essere le «molte prove?»

Invita gli studenti a riempire gli spazi vuoti nel diagramma. Spiega che questa prova della Risurrezione è inconfutabile per il numero e la reputazione dei testimoni. Chiedi:

- In che modo citeresti questi passi delle Scritture per aiutare il tuo amico a cominciare a credere nella Risurrezione?
- Quale effetto questo può avere sulla tua testimonianza?

Se lo ritieni utile, cantate o leggete «È risorto il Signor» (*Inni*, No. 8). Ricorda agli studenti che l’espiazione di Gesù Cristo consente a ognuno di noi di risorgere. Chiedi: Quale effetto ha sul modo in cui vivete ogni giorno la consapevolezza che risorgerete?

Atti 1:4–8; 2:1–21. Il Vangelo sarà predicato «fino all’estremità della terra» mediante il potere dello Spirito. (25–30 minuti)

Mostra una lampada (o altra fonte di luce) e chiedi agli studenti di notare il suo aspetto. Accendi la lampada, poi chiedi:

- Per quali aspetti la lampada spenta si può paragonare alle persone prive dello Spirito Santo?
- Per quali aspetti la lampada accesa è come le persone che possiedono il dono dello Spirito Santo?

Leggi Atti 1:4-8 insieme con gli studenti, poi chiedi:

- Che cosa dovevano aspettare gli apostoli prima di cominciare a predicare il Vangelo?
- Perché il Signore disse agli apostoli di aspettare sino a quando avessero ricevuto lo Spirito Santo?
- Leggi Dottrina e Alleanze 42:14. Perché non possiamo insegnare o svolgere correttamente il nostro ministero senza prima ricevere lo Spirito Santo?

Leggi 2 Nefi 33:1 e invita uno studente a spiegare cosa dice questo versetto riguardo alla predicazione del Vangelo con potere. Leggi la dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson nella sezione «Tema» dell'Introduzione agli Atti (pag. 135).

Ricorda agli studenti che il Salvatore comandò agli apostoli di rimanere a Gerusalemme fino a quando fossero stati investiti dello Spirito Santo. Leggete Atti 2:1-13, poi chiedi:


- Quali prove troviamo in questi versetti che gli apostoli seguirono le istruzioni del Salvatore?
- In che modo la discesa dello Spirito il giorno della Pentecoste fu descritta da coloro che non conoscevano lo Spirito Santo?

Fai notare che Atti 2:14-36 contiene il primo discorso pubblico di Pietro che ci sia pervenuto. Invita gli studenti a leggere i versetti 22-24, 32, poi chiedi:

- Perché lo Spirito Santo ispirò Pietro a proclamare questo messaggio?
- Perché non c'è messaggio più importante di questo?

Invita gli studenti a leggere Atti 2:37-47 e notare le parole e frasi principali che dimostrano che il potere dello Spirito Santo aiutava gli apostoli a svolgere il loro ministero. Elenca le risposte alla lavagna. Puoi fare le seguenti domande:

- Cosa possiamo imparare da questo importante avvenimento dei primi tempi della Chiesa?
- Chi godette dell'influenza dello Spirito Santo?
- In quali modi possiamo godere del potere dello Spirito, oggi?
- Cosa possiamo fare ora per godere del potere dello Spirito Santo quando parliamo agli altri della Chiesa?

 **Atti 1:15-26. Gli apostoli sono ordinati testimoni della divinità di Gesù Cristo. I posti che si rendono vacanti nel Quorum dei Dodici sono occupati nel modo comandato dal Signore.** (40-45 minuti)

Mostra una videocassetta di una recente conferenza generale che contiene il sostegno delle Autorità generali (o mostra i ritratti delle attuali Autorità generali). Chiedi agli studenti di spiegare in che modo a loro avviso, vengono scelti i nuovi

apostoli. Spiega che il Nuovo Testamento ci dà un esempio di come questa scelta veniva compiuta nell'antichità.

Invita gli studenti a leggere Atti 1:15-20, poi chiedi:

- Quale posto rese vacante l'apostasia e morte di Giuda?
- Leggete i versetti 21-22. Quali qualifiche stabilì Pietro per la persona che doveva essere scelta come nuovo apostolo? (Questa persona doveva essere stata in «compagnia» degli apostoli ed essere anche stata testimone della risurrezione del Signore).
- Un uomo che viva oggi può soddisfare entrambi questi requisiti?

Spiega che gli apostoli moderni possono non essere stati in compagnia degli antichi apostoli, ma che ognuno di loro possiede una testimonianza speciale. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«Alcuni anni fa due missionari vennero da me per espormi una questione che per loro sembrava di difficile soluzione. Un giovane pastore metodista era scoppiato a piangere quando essi avevano detto che gli apostoli sono necessari oggi perché sulla terra esista la vera chiesa. Riferirono che il pastore aveva detto: «Vi rendete conto che quando essi si riunirono per scegliere colui che avrebbe occupato il posto rimasto vacante a causa della morte di Giuda essi dissero che questa persona doveva essere stata in loro compagnia ed essere stata anche testimone di tutte le cose riguardanti la missione e risurrezione del Signore? Come potete dire che avete degli apostoli se questa è la misura di un apostolo?»

Perciò questi giovani mi chiedevano: «Come possiamo rispondere?». Dissi loro: «Andate dal vostro amico pastore e fategli due domande. Primo: In che modo l'apostolo Paolo acquisì quello che era necessario per essere chiamato apostolo? Egli non conosceva il Signore; non aveva di Lui una conoscenza personale. Non era stato in compagnia degli apostoli. Non era stato testimone del ministero e della resurrezione del Signore. Come poté egli acquisire una testimonianza sufficiente per essere apostolo? Ora, la seconda domanda che gli farete è: Come può sapere che tutti coloro che oggi sono apostoli non abbiamo ricevuto tale testimonianza nella stessa maniera?»

Vi porto testimonianza che coloro che detengono la chiamata apostolica possono conoscere e conoscono in effetti, la realtà della missione del Signore» («Born of the Spirit», discorso non pubblicato tenuto agli insegnanti del Seminario e dell'Istituto all'Università Brigham Young il 26 giugno 1962, 13).

Invita gli studenti a leggere Atti 1:23-26 e notare chi fu scelto come nuovo apostolo. Discuti con loro le seguenti domande:

- Come fu scelto Mattia?
- Quale chiave di questo processo è rivelata nel versetto 24?
- Perché questo è importante?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Qui di nuovo vediamo enunciata una caratteristica importante e unica stabilita dal Signore nel governo della Sua chiesa. Il diritto di nominare spetta ai dirigenti superiori o ai dirigenti a qualsivoglia livello. Ma la nomina deve essere sostenuta – ossia accettata e confermata – dai membri della Chiesa. Questa procedura è propria della chiesa del Signore. Non avviene nessuna richiesta di ufficio, né manovre per conquistare una posizione favorevole, né campagne per promuovere le proprie virtù... Nel piano del Signore coloro che hanno la responsabilità di scegliere i dirigenti si lasciano guidare da una sola domanda, una domanda che annulla ogni altra «Il Signore chi vuole scegliere?» C'è una calma e meditata deliberazione. E vengono dette molte preghiere per ricevere la conferma dello Spirito Santo che la scelta fatta è quella giusta» (*La Stella*, luglio 1994, 57–58).

Chiedi: Qual è la più importante considerazione nella scelta e ordinazione di un nuovo apostolo? Leggi Dottrina e Alleanze 107:23 e spiega agli studenti che gli apostoli antichi e moderni sono testimoni speciali di Gesù Cristo.

Porta in classe alcuni recenti numeri della *Liahona* che contengono i discorsi tenuti nelle conferenze generali. Dividi la classe in piccoli gruppi e consegna a ognuno una copia della *Liahona*. Chiedi agli studenti di scorrere i discorsi dei Fratelli per notare la loro testimonianza di Gesù Cristo. Dopo alcuni minuti invitali a parlare di quello che hanno trovato. Chiedi: Qual è il nostro ruolo nel sostenere gli apostoli?

Atti 3–5

Introduzione

In Atti 3–5 vediamo gli apostoli dirigere gli affari della Chiesa a Gerusalemme mediante il potere dello Spirito Santo. Pietro, l'apostolo anziano, con accanto Giovanni, guariva gli infermi e gli zoppi, predicava il Vangelo, affrontava con coraggio i capi religiosi dei Giudei, operava molti segni e meraviglie tra il popolo e portava testimonianza della divinità di Gesù Cristo. L'anziano Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici, descrisse Pietro come «grande presidente della Chiesa», uomo di «grande fede, coraggiosa guida, testimonianza incrollabile, coraggio ineguagliabile e comprensione smisurata» (*Mio fratello Pietro*, Brigham Young University Speeches of the Year [13 luglio 1971], 1; oppure *Mi sarete testimoni*, 230).

Leggi attentamente Atti 3–5 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Mediante la fede e il potere si possono compiere le guarigioni (vedere Atti 3:1–16; vedere anche Giacomo 5:14–15; Alma 15:8).
- Per avere successo i missionari devono essere coraggiosi davanti all'opposizione (vedere Atti 4:13–21, 31; 5:17–33, 40–42).
- I santi sono responsabili del loro bene reciproco (vedere Atti 4:32–37; vedere anche Atti 2:44–45; Mosia 18:8, 21; 4 Nefi 1:2–3; Mosè 7:18).
- Mentire ai dirigenti della Chiesa è come mentire al Signore (vedere Atti 5:1–11; vedere anche Giacobbe 7:9–19).
- La verità alla fine prevarrà sull'errore (vedere Atti 5:34–39; vedere anche Daniele 2:34–35).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 22–24.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 3–5, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 3:1–16. Mediante la fede e il potere si possono compiere le guarigioni. (25–30 minuti)

Prepara un finto assegno di un miliardo. Mostra l'«assegno» agli studenti, poi chiedi:

- Cosa vorreste avere: un miliardo o la vista? Perché?
- Preferiste avere un miliardo o la capacità di camminare? Perché?
- Leggete Atti 3:1–11. Che cosa offrì Pietro allo zoppo più prezioso del denaro?
- Leggete i versetti 12–16. Cosa rende possibili guarigioni come questa?

Riferisci alla classe episodi di guarigioni operate mediante la fede e il potere del sacerdozio, oppure chiedi agli studenti se desiderano parlare di tali casi di cui sono a conoscenza.

Spiega che guarigioni come queste possono servire come esempi di guarigione spirituale. Proprio come il Signore ha il potere di guarire le nostre infermità fisiche e anche le nostre menomazioni, Egli può offrirci il perdono e anche la forza necessaria per vincere le nostre debolezze e i mali della società. Rileggete Atti 3:2–8, poi rivolgiti alla classe domande come quelle che seguono:

- Chi occupa la posizione di Pietro nella Chiesa, oggi? (Il Profeta).
- Se paragoniamo la guarigione dello zoppo compiuta da Pietro alla guarigione spirituale, chi rappresenta l'uomo?

- Quale significato hanno le parole «fissando gli occhi sul lui» nel versetto 4? (L'uomo era importante per Pietro).
- In che modo i profeti del nostro tempo hanno fissato i loro occhi sui giovani? (Un esempio è l'opuscolo *Per la forza della gioventù*).
- Cosa impariamo dal fatto che Pietro prese l'uomo per mano e lo sollevò?

Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«Nella mia mente vedo lo zoppo; percepisco i suoi pensieri: «Quest'uomo ignora che io non ho mai camminato? Eppure mi comanda di camminare!». Ma il resoconto di questo episodio datoci dalla Bibbia non si ferma qui. Pietro non si accontentò di comandare allo zoppo di camminare, ma «presolo per la man destra, lo sollevò» (Atti 3:7).

Riuscite a vedere la nobile figura del capo degli apostoli, il quale, forse mette le braccia attorno alle spalle di quell'uomo, dice: «Ora, buon uomo, abbi un po' di coraggio. Farò qualche passo insieme a te. Camminiamo insieme, e ti assicuro che potrai camminare; poiché hai ricevuto una benedizione per il potere e l'autorità che Dio ha dato a noi, Suoi servitori». Allora l'uomo cominciò a saltare di gioia.

Non potete sollevare un'altra anima se non vi trovate più in alto di lei. Se volete soccorrerla, dovete voi stessi dare l'esempio di quello che volete che ella diventi. Non potete accendere una fiamma in un'altra anima se questa fiamma già non arde in voi» (Conference Report, aprile 1973, 178; o *Ensign*, luglio 1973, 123).



Atti 4:32–37. I santi sono responsabili del loro bene reciproco. (25–30 minuti)

Inizia la lezione facendo agli studenti alcune domande sui primi due capitoli degli Atti (dovrai preparare prima di venire in classe da quindici a venti domande). Quando gli studenti danno la risposta corretta assegna loro un premio, come ad esempio una caramella. Continua sino a quando alcuni studenti avranno ricevuto numerosi premi e altri pochi o nessuno. Chiedi:

- Misuriamo il nostro successo più da quanti beni materiali possediamo o da quanto possediamo *più* di qualcun altro?
- In che modo la società incoraggia questo comportamento?

Invita gli studenti a leggere Atti 2:44–45; 4:32–37, poi chiedi: Cosa facevano i membri della Chiesa con i loro beni materiali al tempo di Pietro? Leggi Dottrina e Alleanze 78:5–6.

- Perché è importante che i Santi degli Ultimi Gironi si aiutino l'un l'altro materialmente?
- Cosa significa avere «ogni cosa in comune»?

- Come chiamiamo questa legge oggi? (Legge della consacrazione).
- Cosa possiamo fare per aiutare materialmente gli altri? (Le risposte possono comprendere pagare le decime e le offerte, partecipare ai progetti di servizio, aiutare gli altri a trovare un lavoro, donando denaro o mano d'opera ai servizi umanitari).

Richiama l'attenzione della classe sui premi consegnati all'inizio della lezione. Poi chiedi: Siete disposti a mettere insieme tutti i vostri premi per distribuirli più equamente? Perché o perché no? Discutete gli aspetti della questione man mano che sorgono durante questo esercizio. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:

«Tutto quello che possediamo appartiene al Signore; perciò il Signore può chiederci parte o tutte le nostre proprietà poiché gli appartengono ...

La legge della consacrazione è la legge dell'eredità del regno celeste. Dio Padre Eterno, Suo figlio Gesù Cristo e tutti i santi esseri osservano questa legge. È una legge eterna. È una rivelazione data da Dio alla Sua chiesa in questa dispensazione. Anche se oggi non viene applicata totalmente sarà obbligatorio per tutti i santi osservare questa legge nella sua pienezza per ricevere un'eredità celeste. Voi giovani oggi, osservate una parte di questa legge superiore quando pagate la decima, versate una generosa offerta di digiuno, andate in missione e versate altri contributi in denaro, servizio e tempo» («A Vision and a Hope for the Youth of Zion», 1977 *Devotional Speeches of the Year* [1978], 74–75).

- Quali attuali programmi della Chiesa abbracciano i principi della consacrazione?
- In che modo il programma di benessere della Chiesa ci consente di osservare una parte della legge della consacrazione?

Invita ogni studente a pensare a una persona che egli può rendere più felice mediante il suo servizio e a preparare un piano per aiutare tale persona. Spiega che non chiederai loro di parlare dettagliatamente dei piani o delle persone che desiderano aiutare, ma che tra un paio di giorni chiederai loro in generale cosa stanno facendo.

Atti 5:1–11. Mentire ai dirigenti della Chiesa è come mentire al Signore. (10–15 minuti)

Invita gli studenti a leggere a turno ad alta voce Atti 5:1–11 un versetto alla volta. Chiedi: Quali lezioni possiamo imparare da questa storia? (Non possiamo mentire a Dio; le conseguenze della menzogna possono colpirci immediatamente dopo che abbiamo mentito; subiamo sempre le conseguenze delle nostre azioni). Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Ai nostri giorni, i colpevoli di disonestà non muoiono come morirono Anania e Saffira, ma qualcosa pure muore dentro di loro. La coscienza tormenta, il carattere si indebolisce, l'autorispetto svanisce e l'integrità muore» (La Stella, ottobre, 1976, 57).

Chiedi: Secondo questa dichiarazione quali sono alcune conseguenze del mentire? Invita gli studenti a parlare di persone di loro conoscenza che hanno imparato l'importanza dell'assoluta onestà verso il Signore, i dirigenti della Chiesa o altre persone.

Atti 5:34–39. La verità alla fine prevarrà sull'errore.
(10–15 minuti)

Distribuisci agli studenti copie di numeri recenti di giornali o riviste. Invitali a scorrere queste pubblicazioni e notare quanto siano prevalenti nel mondo il peccato e l'errore. Chiedi: Secondo voi cosa devono pensare le persone nella vita se credono che queste condizioni prevarranno sempre nel mondo?

Invita gli studenti a leggere Atti 5:34–39, poi chiedi:

- Cosa pensava Gamaliele alla lotta tra il bene e il male?
- Perché questa conoscenza può aiutarci ad avere speranza in un mondo pieno di peccati ed errori?

Il presidente Hugh B. Brown dichiarò:

«Potete stare certi che infine la rettitudine trionferà. La verità prevarrà. La Chiesa è stata organizzata e stabilita. È il regno di Dio e non sarà mai abbattuta» (Conference Report, ottobre 1961, 87).

Atti 6–7

Introduzione

Man mano che i membri della Chiesa crescevano di numero, gli apostoli chiamarono un gruppo di sette uomini che li aiutassero a provvedere alle necessità materiali dei santi di Gerusalemme. Stefano, uno di questi sette uomini, è descritto come «pieno di grazia e di potenza, che faceva gran prodigi fra il popolo» (Atti 6:8). I Giudei accusarono Stefano di bestemmia perché egli insegnava che Cristo avrebbe mutato gli usi che Mosè aveva loro tramandati (v. 14). Stefano si difese davanti al Sinedrio ricordando che i veri profeti erano sempre stati rigettati da Israele. Egli rese testimonianza che come avevano fatto i loro padri, così facevano anche loro (Atti 7:51) e disse che essi avevano rigettato il Figlio di Dio. Stefano vide in visione e ne rese testimonianza Dio Padre e Gesù seduto alla Sua destra. Queste parole adirarono il popolo al punto che lo lapidarono e Stefano diventò uno dei primi martiri della Chiesa.

Leggete Atti 6–7 e notate gli attributi posseduti dai primi dirigenti della Chiesa che li qualificavano per il ministero. Notate anche come Stefano espose la storia di Israele per far conoscere Gesù Cristo ai capi dei Giudei.

Leggi attentamente Atti 6–7 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I dirigenti della Chiesa usano il principio della delega per soddisfare le necessità delle persone e compiere il lavoro del Signore (vedere Atti 6:1–7; DeA 107:23, 33–35).
- Le persone che servono nella Chiesa devono essere oneste, piene di spiritualità e sagge (vedere Atti 6:3; DeA 4:5–6).
- I fedeli godono delle benedizioni di Dio in vita e in morte (vedere Atti 6:5–7:60).
- I giusti sono stati perseguitati durante tutta la storia ma grandi benedizioni si riversano su coloro che perseverano (vedere Atti 6:9–15; 7:22–36, 51–60).
- I malvagi considerano dura la verità (vedere Atti 7:54; vedere anche 1 Nefi 16:1–2).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 24.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 6–7, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 6–12. Il Padre celeste dirige il Suo lavoro tramite i Suoi profeti. (30–35 minuti)

Disponi che qualcuno (forse un genitore o un dirigente del sacerdozio) venga in classe all'inizio della lezione e faccia l'annuncio di un prossimo avvenimento. Invita la persona a indicare correttamente la data, l'ora e il luogo e altre informazioni. Quindi chiedi a una seconda persona di entrare e fare lo stesso annuncio ma con dettagli diversi. Poi chiedi a una terza persona di entrare e annunciare lo stesso avvenimento con dettagli diversi ancora.

Chiedi: A quale annuncio chiedete? Perché? Spiega agli studenti che la prima persona ha dato le informazioni corrette. Chiedi:

- Perché questa situazione può causare confusione?
- Quando si tratta del Vangelo chi si trova nella condizione migliore per consigliarci?
- Quale effetto può avere su di noi ascoltare altre fonti?

Spiega le difficoltà che si incontrano quando si ascoltano messaggi provenienti dalla fonte sbagliata.

In Atti 6–12 vediamo che il Signore comandò a Pietro, presidente della Chiesa, di portare il Vangelo ai Gentili, un cambia-

mento che molti dei primi santi non si aspettavano. Spiega che cambiamenti come questi devono essere annunciati tramite il Profeta vivente e che i membri della Chiesa devono avere piena fiducia delle parole del profeta.

Dividi la classe in tre gruppi. Incarica un gruppo di studiare Atti 6, uno Atti 10, e uno Atti 11 e notare le istruzioni che il Signore impartì ai santi tramite i Suoi apostoli. Invitali a riferire sulle cose che hanno notato (queste cose possono comprendere la nomina di sette uomini per provvedere alle vedove, la visione di Pietro di portare il Vangelo ai Gentili e la sua relazione su tale visione fatta alla Chiesa).

Assicura gli studenti che il Signore continua a parlare alla Sua chiesa oggi tramite il Suo profeta e i Suoi apostoli, e spiega che possiamo avere piena fiducia nelle loro parole. Se lo desideri, leggi un brano di uno dei discorsi tenuti in una recente conferenza generale che più ti ha colpito. Esorta gli studenti a tornare a casa e leggere attentamente il numero della *Liahona* che contiene i discorsi tenuti nell'ultima conferenza generale e notare quello che hanno detto loro il Profeta e gli apostoli.

Consegna agli studenti copie delle seguenti citazioni scritte su un volantino e puoi leggerle insieme:

Il presidente Harold B. Lee disse:

«Se volete sapere quello che il Signore vuole che i santi sappiano e tengono come guida e direzione per i prossimi sei mesi, procuratevi una copia degli atti di questa conferenza e conoscerete la più recente parola del Signore per quanto riguarda i santi» (Conference Report, ottobre 1973, 168; o *Ensign*, gennaio 1974, 128).

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«I prossimi sei mesi il numero della vostra rivista che conterrà i discorsi tenuti alla conferenza dovrà trovare posto accanto alle opere canoniche e dovrà essere spesso consultato. Come disse il mio caro amico e fratello, Harold B. Lee, dobbiamo fare in modo che questi discorsi tenuti alla conferenza «diventino una guida per le nostre parole e le nostre azioni durante i prossimi sei mesi. Essi contengono infatti le istruzioni importanti che il Signore ha ritenuto opportuno rivelare al Suo popolo in questo giorno» (Conferenza generale dell'aprile 1946) (*La Stella*, luglio 1988, 76).

Atti 6:1–6. I dirigenti della Chiesa hanno bisogno di membri degni che li aiutino a provvedere alle necessità degli altri. (15–20 minuti)

Invita uno studente a tenere in mano per te alcuni oggetti, come ad esempio una matita, un libro, un rotolo di nastro, una cucitrice e così via, sino a quando egli è costretto a lasciare cadere o a deporre da qualche parte uno o più oggetti.

Mostra agli studenti il ritratto dell'attuale profeta o di uno degli apostoli. Spiega le grandi responsabilità che questi dirigenti della Chiesa sono chiamati ad assolvere. Chiedi:

- Verso chi sono responsabili le Autorità generali?
- Cosa accadrebbe se ignorassero la loro chiamata?
- Che rapporto ha questo fatto con la dimostrazione alla quale avete appena assistito?

Leggete Atti 6:1–6 e notate il problema specifico che i primi dirigenti della Chiesa dovevano affrontare.

- In che modo i dirigenti della Chiesa risolsero questo problema?
- Chi fu chiamato ad aiutare gli apostoli nel provvedere alle vedove? (Chiedi agli studenti di cercare i nomi dei sette uomini ed elencali alla lavagna).

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Il lavoro affidato a questi uomini rientrava nel campo delle questioni materiali di norma gestite dal Sacerdozio di Aaronne per lasciare gli apostoli liberi di occuparsi delle cose più difficili attinenti al loro ministero del Sacerdozio di Melchisedec» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:65).

Chiedi:

- Quali difficoltà dello stesso genere affrontiamo oggi?
- In che modo i detentori del sacerdozio di Aaronne collaborano nel provvedere alle vedove?
- In che modo il fardello dei dirigenti della Chiesa viene alleggerito se i detentori del sacerdozio svolgono fedelmente i loro doveri?

Invita uno studente a leggere di nuovo Atti 6:3, poi chiedi:

- Quali attributi gli apostoli cercavano nella scelta dei sette uomini?
- In che modo questi stessi attributi ci qualificano a servire nella Chiesa, oggi?

Leggete Atti 6:7–8 e notate la prova che queste chiamate erano ispirate. Chiedi: In quali modi i detentori del sacerdozio possono aiutare le vedove e tutta la Chiesa?

Atti 6:5–7:60. I fedeli godono delle benedizioni di Dio in vita e in morte. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare di essere stati preavvertiti dell'imminenza della loro morte. Chiedi: Se poteste scrivere il vostro necrologio cosa direste? Per favorire la discussione puoi fare le seguenti domande:

- Come vi piacerebbe essere ricordati?
- Quale impatto avrebbe su come sareste ricordati il fatto che avete osservato fedelmente il Vangelo?

Invita gli studenti a leggere Atti 6:5–8 e notare quale genere di persona era Stefano. Chiedi: Se aveste veduto alcuni dei segni e miracoli compiuti da Stefano cosa avreste pensato di lui?


Invita gli studenti a leggere Atti 6:9–15, poi chiedi:

- Perché alcuni non approvavano il lavoro di Stefano?
- Quali prove potete addurre che Dio sostenne Stefano durante la sua difficile missione?
- Cosa fecero le persone per fare accusare Stefano e portarlo davanti al Sinedrio?

Atti 7 contiene il discorso tenuto da Stefano in sua difesa davanti ai capi dei Giudei. Spiega agli studenti che Stefano raccontò per sommi capi la storia di Israele per dimostrare che gli Israeliti avevano rigettato Mosè e i profeti. Invita gli studenti a leggere Atti 7:51–53, poi chiedi: Quali tre accuse Stefano mosse contro i capi dei Giudei? (Erano gente «di collo duro», contrastavano sempre allo Spirito Santo e aveva rigettato e ucciso il Giusto, Gesù Cristo; avevano ricevuto la legge di Mosè ma non la osservavano).

Invita gli studenti a leggere Atti 7:54–60, poi chiedi:

- Come reagirono i capi dei Giudei a queste accuse?
- In che modo Dio sostenne Stefano mentre questi portava la sua testimonianza?
- Cosa rivela questa visione riguardo alla dignità di Stefano?
- Quali prove potete addurre che Stefano rimase fedele sino alla fine?
- Se doveste scrivere il necrologio di Stefano, cosa direste?

 **Atti 7:55–56 (Padronanza delle Scritture). La Divinità è formata di tre Esseri separati e distinti.**
(10–15 minuti)

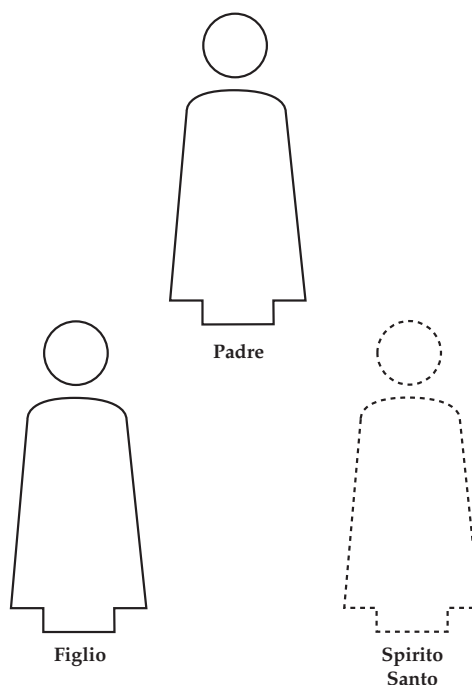
Chiedi: In che modo le persone del mondo descrivono la Divinità? Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«Al contrario molti cristiani respingono l'idea di un Dio tangibile e personale e di una Divinità composta da tre Esseri distinti. Essi credono che Dio sia uno spirito e che la Divinità sia un Dio solo. A nostro avviso questi concetti sono una prova dell'allontanamento dalla verità che noi chiamiamo la grande apostasia.

Noi asseriamo che i concetti definiti con termini che non si trovano nelle Scritture, come «l'incomprensibile mistero di Dio» e «il mistero della Santa Trinità», sono attribuibili alle idee della filosofia greca. Questi concetti filosofici trasformarono il Cristianesimo nei primi secoli dopo la morte degli Apostoli ...

Le conseguenze persistono nei veri credi del Cristianesimo, che proclamano una Divinità composta soltanto da un Essere e che descrivono questo unico Essere, o Dio, come «incomprensibile» e «senza corpo, parti e passioni» (*La Stella*, luglio 1995, 99).

Leggete Atti 7:55–56. Disegna alla lavagna un diagramma come quello qui proposto:



Leggi insieme alla classe Dottrina e Alleanze 130:22 e spiega che i Santi degli Ultimi Giorni credono che ogni componente delle Divinità abbia un corpo separato. Concedi agli studenti alcuni minuti per cercare e leggere altri passi delle Scritture che spiegano che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre individui distinti (vedere il Suggerimento per insegnare per Matteo 3:16–17, pag. 24). Chiedi:

- Come vi fa sentire sapere che possiamo pregare il nostro Padre in cielo di Cui siamo figli e che Egli ode e esaudisce le preghiere?
- Perché sapere che Gesù è un Individuo ci aiuta a seguire il Suo esempio?
- Perché molti genitori tengono un diario e scrivono lettere ai loro figli? (Una risposta è che essi amano i loro figli e vogliono che essi li conoscano).
- Perché secondo voi, il Padre celeste ha rivelato la Sua natura ai Suoi figli? (Vedere Giovanni 17:3).

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«In comune con il resto della Cristianità noi crediamo nella Divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tuttavia noi rendiamo testimonianza che questi tre componenti della Divinità sono tre Esseri separati e distinti. Rendiamo anche testimonianza che Dio Padre non è soltanto uno spirito, ma una Persona glorificata con un corpo tangibile, come lo è il Suo Figliolo risorto Gesù Cristo» (*La Stella*, luglio 1995, 99).

Atti 8-9

Introduzione

In Atti 8-9 vediamo l'inizio della missione universale della prima chiesa cristiana. Prima di allora i missionari avevano predicato il Vangelo soprattutto ai Giudei di Gerusalemme e della Giudea. Ora Filippo, uno dei sette uomini scelti per assistere gli apostoli, predicava alle persone non israelite della Samaria e di Gaza (vedere la cartina 4 della *Guida alle Scritture*). Mentre leggi il capitolo 8 nota i primi principi e ordinanze del Vangelo che erano insegnati e praticati.

Questi capitoli raccontano anche la conversione di Saulo, uno dei più grandi missionari mai vissuti. Saulo, che il Signore suscitò per «portare il [Suo] nome davanti ai Gentili, ed ai re, ed ai figliuoli di Israele» (Atti 9:15), era quello stesso che in seguito fu chiamato Paolo e che scrisse la maggior parte delle epistole contenute nel Nuovo Testamento. Nota che il precedente zelo dimostrato nel perseguitare i santi dopo la sua conversione si mutò in zelo nel diffondere il vangelo di Gesù Cristo.

Leggi attentamente Atti 8-9 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Signore consente che il Suo popolo sia messo alla prova per compiere i Suoi propositi (vedere Atti 8:1-4).
- Il Signore dirige il lavoro della Chiesa (vedere Atti 8:5-40).
- Dio ha per ognuno di noi un lavoro da compiere nel Suo regno (vedere Atti 9:1-22).
- Per seguire Cristo dobbiamo fare dei sacrifici (vedere Atti 9:16; vedere anche 2 Corinzi 11:23-33).
- Agli uomini che detengono degnamente il sacerdozio di Dio è dato il potere di Gesù Cristo (vedere Atti 9:32-43).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 24-27, 37-41.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 8-9 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 8:1-4. Il Signore consente che il Suo popolo sia messo alla prova per compiere i Suoi propositi. (30-35 minuti)

Vieni in classe con un braccio fasciato. Chiedi agli studenti di immaginare che tu abbia una dolorosa ferita e non possa usare il braccio e la mano per diverse settimane. Chiedi:

- Quali sono alcuni effetti negativi che potrebbero derivare da questo tipo di ferita?
- Quali potrebbero essere i risultati positivi? (Le risposte possibili comprendono: imparare a scrivere con l'altra mano, avere maggiore comprensione per le persone che soffrono fisicamente, conoscere un medico o un infermiere interessato al Vangelo).

Invita gli studenti a leggere Atti 8:1-4 e a notare quali prove dovevano sostenere i membri della Chiesa. Chiedi: quali risultati positivi derivarono da quella difficile situazione? (Coloro che furono dispersi predicavano il Vangelo ovunque andavano).

Spiega che Filippo era uno di coloro che predicarono il Vangelo dopo essersi allontanato da Gerusalemme. Invita gli studenti a leggere rapidamente Atti 8:5-13, 26-40 e notare le prove del successo avuto da Filippo fuori di Gerusalemme. Leggi Atti 1:8, poi chiedi: perché questa dispersione aiutò la Chiesa a obbedire a un comandamento dato dal Signore risorto?

Racconta un'esperienza personale in cui una prova o difficoltà che hai subito si è poi trasformata in un vantaggio (oppure fai un esempio tratto dalle Scritture, come l'esperienza fatta da Nefi quando spezzò l'arco, in 1 Nefi 16:18-32). Esorta gli studenti a non lasciarsi scoraggiare quando accadono loro cose negative, ma di cercare quello che di buono può derivare da queste esperienze. Chiedi se alcuni di loro hanno fatto esperienze simili di cui vogliono parlare alla classe.

Atti 9:1-22. Dio ha per ognuno di noi un lavoro da compiere nel Suo regno. (20-25 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che tra pochi minuti qualcuno verrà in classe, pronto a rispondere a qualsiasi domanda essi hanno riguardo alla Chiesa, ma che possono fare soltanto due domande. Chiedi quali domande essi farebbero.

Invita gli studenti a leggere Atti 9:1-6 e notare le domande che Saulo fece al Signore quando gli apparve.

- Perché queste domande erano tanto importanti per Paolo?
- Perché queste domande sono tanto importanti per ognuno di noi?

Fai notare che ognuno di noi deve acquisire una testimonianza personale di Gesù Cristo. Riguardo alla seconda domanda di Paolo leggi la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson, a quel tempo presidente del Quorum dei Dodici Apostoli:

«Non c'è domanda più importante, e che un uomo dovrebbe porre continuamente, di quella fatta da Paolo: «Signore, che debbo fare?» [Atti 9:6]. Non c'è risposta più importante di quella che egli ricevette: andare da coloro che sono autorizzati dal Signore a impartire istruzioni» (*God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* [1974], 162).

Chiedi: Che cosa dovete fare quando avete ricevuto una risposta dal Signore? Leggete Atti 9:7–22, poi fai alla classe le seguenti domande:

- Cosa accadde a Saulo quale risultato di questa visione?
- Quali prove vi sono che Saulo obbedì alla risposta ricevuta?
- Cosa disse il Signore ad Anania riguardo a Saulo, che lo preparò a incontrare quel persecutore della Chiesa?
- In che modo Saulo fu benedetto perché obbedì alla risposta ricevuta dal Signore?
- Quali benedizioni possiamo ricevere se facciamo come Saulo?

Chiedi agli studenti:

- In che modo il Signore risponde alle nostre domande oggi? (Le risposte possono comprendere tramite le Scritture, lo Spirito Santo, la preghiera, i genitori, i dirigenti del sacerdozio e le benedizioni patriarcali).
- Cosa accadrebbe se decidessimo di ignorare le risposte che il Signore ci dà?
- Perché osservare i comandamenti è tanto importante quando cerchiamo di sapere quello che il Signore vuole che facciamo?

Atti 9:16. I discepoli di Cristo devono essere disposti a sacrificarsi. (15–20 minuti)

Mostra agli studenti due o tre ritratti di persone che hanno dato un importante contributo alla società (per esempio un medico, una madre, un insegnante). Per ogni ritratto chiedi: quali sacrifici probabilmente ha fatto questa persona per ottenere tanto successo? quali benefici hanno portato agli altri i loro sacrifici?

Invita gli studenti a leggere Atti 9:16 e 2 Corinzi 11:23–28 e notare quello che Saulo (Paolo) soffrì per la causa di Cristo. Spiega agli studenti che per seguire Cristo dobbiamo essere disposti a sacrificare ogni cosa e che i discepoli spesso sono chiamati a soffrire molte cose. Chiedi: perché Paolo fece questi sacrifici?

Brigham Young disse del profeta Joseph Smith:

«Se Joseph non fosse stato perseguitato, non sarebbe stato reso perfetto neppure se fosse vissuto mille anni. Se fosse vissuto mille anni e avesse diretto questo popolo e predicato il Vangelo senza subire persecuzioni, non sarebbe stato reso perfetto come invece lo era all'età di trentanove anni» (*Discorsi di Brigham Young*, 351).

Chiedi:

- Quale effetto ebbero sul profeta Joseph Smith le persecuzioni, le sofferenze e i sacrifici?
- Come possiamo affrontare con successo le sofferenze e i sacrifici quando ci vengono chiesti?
- Quali benefici possono trarre gli altri dai nostri sacrifici?

Invita gli studenti a leggere Romani 8:35–39 e notare ciò che consentiva a Paolo di compiere tanti grandi sacrifici. Chiedi:

- Quali sono alcuni modi diversi in cui «l'amore di Cristo» si manifesta?
- In che modo questo aiutava Paolo?
- Come può aiutare noi?

Atti 9:32–43. Pietro godeva del potere di Cristo e noi abbiamo questo stesso potere nella Chiesa oggi. (15–20 minuti)

Chiedi agli studenti di chiudere le loro Bibbie. Al tuo segnale invitavi ad aprirle e cercare un episodio in cui il sacerdozio è stato usato per aiutare qualcuno. Man mano che gli studenti trovano questi episodi, invitavi a indicare i riferimenti agli studenti che ancora non ne hanno trovato uno. Quando tutti i membri della classe avranno trovato un riferimento, chiedi ad alcuni studenti di spiegare quello che hanno trovato.

Dividi la classe in due gruppi. Chiedi a un gruppo di leggere e confrontare Atti 9:32–35 con Marco 2:1–12 e all'altro di confrontare Atti 9:36–43 con Luca 7:11–17. Per favorire la discussione fai alla classe alcune o tutte le seguenti domande:

- Chi compì i miracoli negli episodi riferiti in Marco e Luca?
- Chi li compì negli episodi riferiti negli Atti?
- Da Chi Pietro ricevette il potere del sacerdozio?
- Chi restaurò questo potere sulla terra ai nostri giorni? (Pietro, Giacomo, e Giovanni; vedere DeA 128:20).

Chiedi se qualche studente desidera raccontare un'esperienza in cui è stato aiutato dal potere del sacerdozio. Se nessuno si offre volontario, puoi raccontare una esperienza simile fatta da te. Porta testimonianza che l'autorità o potere del sacerdozio di Cristo è con noi nella Chiesa oggi.

Atti 10–12

Introduzione

Gesù disse ai Suoi apostoli: «Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura» (Marco 16:15). Il libro degli Atti racconta il modo in cui gli Apostoli svolsero questo incarico divino. Il giorno della Pentecoste i Giudei che provenivano da altri paesi e i proseliti (Gentili convertiti al Giudaismo) udirono il Vangelo predicato nella loro lingua (vedere Atti 2:1–12). Nicola, uno dei sette uomini chiamati a provvedere alle vedove, era un proselita proveniente da Antiochia (vedere Atti 6:5). Filippo battezzò molte persone in Samaria e un uomo proveniente dall'Etiopia (vedere Atti 8:6–7, 12, 26–40). Anania profetizzò che Saulo avrebbe predicato Cristo «davanti ai Gentili» (Atti 9:15). Il Signore mandò a Pietro una visione che gli mostrava che «Dio non ha riguardo alla qualità delle persone» ma che «chi lo teme ed opera giu-

stamente Gli è accettabile» (Atti 10:34-35), a prescindere dalla sua nazionalità. La Chiesa gioì di questa rivelazione dicendo: «Iddio dunque ha dato il ravvedimento anche ai Gentili affinché abbiano vita» (Atti 11:18). Questi sviluppi aprirono la porta al grande lavoro missionario di Paolo tra i Gentili.

Studia Atti 10-12, nota il significato della conversione di Cornelio e medita sul significato della dichiarazione secondo cui Dio non ha riguardo alla qualità delle persone.

Leggi attentamente Atti 10-12 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Dio rivela la Sua parola tramite i Suoi profeti (vedere Atti 10:9-16; 11:1-9; vedere anche Dichiarazione Ufficiale 1; Dichiarazione Ufficiale 2).
- Il Padre celeste è un Dio imparziale; Egli offre la salvezza a tutti (vedere Atti 10:34; vedere anche 2 Nefi 26:33; DeA 1:35).
- Gli apostoli sono testimoni speciali di Gesù Cristo (vedere Atti 10:36-43; vedere anche Atti 4:33; DeA 107:23).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 29-34.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 10-12, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 11, «Il giorno da lungo tempo promesso» (8:35), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento*, può essere utilizzato per insegnare Atti 10 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).



Atti 10. Dio rivela la Sua parola tramite i Suoi profeti. (25-30 minuti)

Mostra agli studenti l'immagine del Salvatore e il ritratto del profeta vivente. Spiega che oggi Gesù Cristo dirige la Sua chiesa mediante rivelazione, proprio come faceva ai tempi degli antichi apostoli.

Come esempio del modo in cui il Signore dirige il Suo lavoro mediante rivelazioni ai profeti, invita gli studenti a leggere Matteo 10:5-6, poi chiedi:

- Cosa dice questo passo delle Scritture riguardo al lavoro missionario?
- Può il Signore impartire istruzioni diverse in tempi diversi riguardo al lavoro missionario? Perché?
- Leggete Atti 10:44-48. In che modo il lavoro missionario cambiò a questo punto? (Anche i Gentili venivano battezzati).

- Quale effetto ebbe questo cambiamento sulla missione della Chiesa?

Leggi con gli studenti Atti 10:1-35 e notate come questo cambiamento fu annunciato. Chiedi:

- In che modo il Signore preparò Cornelio, un gentile, a ricevere il Vangelo?
- In che modo il Signore preparò Pietro?
- Quale effetto ebbe sulla Chiesa la rivelazione data a Pietro?

Fai notare che questa rivelazione può essere paragonata alla Dichiarazione Ufficiale 2 in Dottrina e Alleanze. Proprio come la rivelazione data a Pietro comandava alla chiesa primitiva di portare il Vangelo ai Gentili, questa rivelazione moderna data tramite il presidente Spencer W. Kimball consentì alla chiesa moderna di estendere il lavoro missionario e le benedizioni del tempo a tutto il mondo.

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«Quando deve esserci qualcosa di diverso da quello che il Signore ci ha già detto, Egli lo comunicherà al Suo profeta. Ho detto: «Pensate che, mentre il Signore ha il Suo profeta sulla terra, userà altri metodi per rivelare le cose ai Suoi figli? Questo è il motivo per cui Egli ha un profeta, e quando Egli ha qualcosa da dire alla Chiesa lo dirà al presidente della Chiesa» («The Place of the Living Prophet, Seer, and Revelator», discorso tenuto agli insegnanti di religione l'8 luglio 1964, *Charge to Religious Educators*, 2a edizione [1982], 109).



Atti 10. Il Padre celeste non è un Dio parziale: Egli offre la salvezza a tutti. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare di trovarsi alla fine dell'anno scolastico e che tu assegnerai loro un voto. Chiedi ai due studenti più alti della classe di alzarsi e di loro che essi avranno il voto più alto. Chiedi ai tre studenti più alti dopo i primi di alzarsi e di loro che essi otterranno il secondo voto più alto. Spiega che il resto della classe otterrà la sufficienza.

Chiedi: questo modo di assegnare i voti è giusto o ingiusto? Perché? Fai notare che, per essere giusto, il voto deve corrispondere alla prestazione e che tutti gli studenti devono avere la possibilità di ottenere un voto alto. Se soltanto gli studenti più alti ottengono il voto più alto, allora dobbiamo dire che l'insegnante è parziale.

Ripassa con gli studenti la storia di Cornelio in Atti 10. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Atti 10:34-35. Chiedi: cosa significa l'affermazione che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone? Spiega che la possibilità di ricevere le benedizioni del Padre celeste non dipende dalla razza, tribù, cultura o condizione economica. Chiunque può ricevere le benedizioni del Padre celeste obbedendo ai Suoi comandi.

Chiedi agli studenti di leggere 2 Nefi 26:33 e Dottrina e Alleanze 130:20-21, poi chiedi: che rapporto c'è tra questi versetti e il concetto che il Padre celeste non è un Dio parziale? Leggi Giovanni 3:16-17 e porta testimonianza che Gesù Cristo

soffrì per tutti, e tutti coloro che vengono a Lui e Gli obbediscono possono ricevere la salvezza nel regno di Dio.

Atti 13–14

Introduzione

Atti 13–14 contengono il resoconto del primo viaggio missionario di Paolo presso i Gentili. Il compagno di Paolo era Barnaba, anche se Giovanni Marco li accompagnò durante l'inizio della missione. Questa missione portò all'istituzione di rami della Chiesa in zone lontane da Gerusalemme. Paolo entrava nelle città dove non c'erano membri della Chiesa e dove la maggior parte degli abitanti non aveva neppure sentito parlare di Gesù Cristo. Ma quando partiva là c'erano fiorenti rami della Chiesa (vedere la cartina 6 della *Guida alle Scritture*). In questi capitoli vediamo lo zelo di Paolo nel predicare il Vangelo a tutti gli uomini, a prescindere dalla loro condizione o ambiente. Egli di solito predicava prima ai Giudei, molti dei quali respingevano il suo messaggio, e poi ai Gentili. Mentre leggi nota gli attributi che facevano di Paolo un grande missionario.

Leggi attentamente Atti 13–14 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- L'opposizione spesso accompagna la crescita della Chiesa (vedere Atti 13:6–12, 50; 14:1–7, 19–20).
- Alcune persone accettano la parola di Dio quando la odono, mentre altri la respingono (vedere Atti 13:43–52).
- Per entrare nel regno di Dio può essere necessario sopportare grandi tribolazioni (vedere Atti 14:22; vedere anche Matteo 10:22; DeA 121:7–8).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 43–44.
- «Le missioni dell'apostolo Paolo», 284.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 13–14 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 13–14. Paolo è un esempio che possiamo imitare quando svolgiamo il lavoro missionario. (20–25 minuti)

Invita gli studenti che hanno un fratello, una sorella o un altro parente in missione ad alzare la mano. Chiedi loro di riferire esempi delle difficoltà che i missionari qualche volta incontrano nel loro lavoro.

Chiedi: quale effetto hanno queste difficoltà sulla capacità del missionario di far conoscere il Vangelo agli altri?

Chiedi agli studenti di esaminare la cartina 6 della *Guida alle Scritture* per seguire il percorso di Paolo nel primo viaggio missionario. Aiuta gli studenti a capire le difficoltà incontrate da Paolo nel primo viaggio missionario ponendo loro alcune o tutte le seguenti domande:

- Secondo la cartina quanto fu lungo il viaggio di Paolo?
- Considerando il tempo impiegato e i percorsi indicati sulla cartina, quali mezzi può avere usato Paolo per viaggiare?
- Quali difficoltà presentavano queste circostanze per un missionario di quel tempo?
- Quali mezzi usano i missionari oggi per viaggiare?
- Quali difficoltà questi mezzi presentano per i missionari di oggi?

Spiega agli studenti che possiamo imparare a diventare dei bravi missionari seguendo l'esempio di Paolo. Dividi la classe in due gruppi. Chiedi a un gruppo di studiare Atti 13 e all'altro Atti 14 e di prendere nota della risposta alle seguenti domande:

- Per quali aspetti il lavoro missionario al tempo di Paolo era simile al lavoro missionario dei nostri giorni?
- Cosa possiamo imparare dall'esempio di Paolo per diventare dei missionari migliori?

Esaminate le conclusioni tratte da ogni gruppo ed elencate alla lavagna gli elementi principali. Esorta gli studenti a prepararsi a servire il Signore seguendo l'esempio di Paolo.

Atti 13:6–12, 49–14:7, 19–27. L'opposizione accompagna sempre la crescita della Chiesa. (20–25 minuti)

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione:

«Ogni qualvolta viene dato un calcio al «Mormonismo», esso sale più in alto; non è possibile spingerlo in basso. Così vuole il Signore Onnipotente» (Brigham Young, *Discorsi di Brigham Young*, 351).

Chiedi:

- Secondo voi che cosa significa questa dichiarazione?
- Perché, secondo voi, vi sarà sempre un'opposizione alla crescita della Chiesa?

Dividi la classe in tre gruppi e assegna a ognuno di essi uno dei seguenti gruppi di versetti delle Scritture: Atti 13:6–12; 13:49–14:7; 14:19–27. Invitali a cercare la risposta a queste domande:

- Qual è la fonte dell'opposizione menzionata in questi versetti?
- In che modo il Signore aiuta coloro che predicano il Suo vangelo?
- Perché il Signore li aiuta?

Leggi insieme alla classe Dottrina e Alleanze 35:13-14 e note le promesse che il Signore fa a coloro che proclamano con fede il Suo vangelo. In che modo queste promesse si applicano ai missionari? Fai notare che i missionari non sempre superano gli ostacoli, ma qualche volta devono ignorarli (vedere Atti 13:49-52). Invita gli studenti a citare degli esempi di come un missionario che conoscono superò o sopportò l'opposizione con l'aiuto del Signore.

Atti 13:6-8, 43-50; 14:4, 19-20. Alcune persone accettano la parola di Dio quando la odono, mentre altre la respingono e combattono contro di essa. (15-20 minuti)

Chiedi agli studenti: quando viene insegnato il Vangelo, perché secondo voi alcuni accettano il suo messaggio e altri no?

Spiega agli studenti che Paolo e i suoi colleghi insegnavano il Vangelo a molte persone. Alcune lo accettavano come verità, mentre altre lo rifiutavano. Invita gli studenti a leggere Atti 13:6-8, 43, 45, 48, 50; 14:4, 19-20 e notare le parole e frasi principali che rivelano se le persone accettavano o rifiutavano il Vangelo. Invitali a parlare delle conclusioni alle quali sono arrivati.

Dividi la classe in due gruppi. Chiedi a uno di essi di leggere Giovanni 7:17; 14:15; Ebrei 11:24-26 e Dottrina e Alleanze 93:36-39 e notare perché alcuni accettano il Vangelo. Invita l'altro a gruppo a leggere Marco 7:9 e 1 Nefi 2:11-12; 16:2-3 e notare perché alcuni rifiutano il Vangelo. Commentate le loro conclusioni.

Leggi Mosia 3:19, poi chiedi: secondo questo versetto quali sono alcune caratteristiche delle persone che capiscono la verità e obbediscono?

Atti 15

Introduzione

Atti 15 contiene il racconto di un importante concilio della Chiesa tenuto a Gerusalemme verso il 50 d.C., poco prima del secondo viaggio missionario di Paolo. Fra i dirigenti della Chiesa che partecipavano alla conferenza c'erano Pietro, Giacomo, Paolo, Barnaba e Tito. Molti gentili erano stati battezzati dopo aver udito predicare Paolo e Barnaba. Alcuni membri della Chiesa giudei di Gerusalemme erano preoccupati perché i nuovi convertiti maschi non erano stati circumcisi. I dirigenti della Chiesa convocarono il concilio di Gerusalemme per decidere se ai convertiti gentili nella Chiesa si doveva richiedere di obbedire alla legge di Mosè. Mentre studi il libro degli Atti nota come i fattori culturali ed emotivi spesso influiscono sul comportamento delle persone, qualche volta andando contro agli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa.

Leggi attentamente Atti 15 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Signore guida la Sua chiesa rivelando la Sua volontà ai Suoi profeti (vedere Atti 15:6-29; vedere anche Amos 3:7; DeA 21:4-5).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 44-45.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 15 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



Atti 15. Il Signore guida la Sua chiesa rivelando la Sua volontà ai Suoi profeti. (20-25 minuti)

Invita gli studenti a leggere o recitare il nono Articolo di fede. Spiega che quando il Padre celeste rivela una cosa che riguarda tutta la Chiesa, lo fa tramite il profeta. Chiedi: ricordate una recente rivelazione che il Signore ha dato alla Chiesa tramite il profeta? (Le risposte possono comprendere la Dichiarazione ufficiale 2 [1978], «La famiglia: un proclama al mondo» [1995] e la decisione di costruire piccoli templi [1997]).

Invita gli studenti ad aprire la Bibbia a Atti 15. Spiega che questo capitolo illustra come nella Chiesa dell'antichità, proprio come nella Chiesa del nostro tempo, il Signore rivela la Sua volontà ai dirigenti della Chiesa. Questi dirigenti a loro volta insegnano alle persone e le aiutano a capire e obbedire.

Leggi insieme con la classe Atti 15:1-6, poi chiedi:

- Quale questione affrontò questo concilio della Chiesa? (Se la circoncisione era necessaria per ottenere la salvezza. Se lo desideri richiama l'attenzione della classe sul commentario ad Atti 15:1 in *Mi sarete testimoni*, 44).
- Perché era difficile per i giudei cristiani rinunciare a certi requisiti della legge di Mosè?
- Quali difficoltà le antiche tradizioni possono causare ai membri della Chiesa oggi?

Invita gli studenti a leggere Atti 15:7-21 e notare i ruoli svolti nel concilio da Pietro, Barnaba, Paolo e Giacomo. Chiedi:

- Perché la testimonianza di Pietro nel concilio è tanto importante?
- Per volontà di chi il Vangelo doveva essere predicato ai Gentili?
- Quali prove addusse Pietro per sostenere che i Gentili erano accettati a Dio per la loro fede, anche senza essere circumcisi?

Leggi con la classe Atti 15:22-35 e rivolgi agli studenti alcune domande come quelle che seguono:

- Perché la circoncisione era una questione tanto importante nella Chiesa a quel tempo?
- In che modo i dirigenti spiegarono ai fedeli che la circoncisione non era più necessaria?
- In che modo i moderni dirigenti della Chiesa comunicano decisioni e consigli ai membri della Chiesa?
- Qual è il nostro obbligo per quanto riguarda i consigli e le direttive dei dirigenti della Chiesa?
- Cosa possiamo fare se non capiamo una cosa che i nostri dirigenti ci chiedono di fare?
- Cosa possiamo fare se non siamo d'accordo con quello che i nostri dirigenti ci chiedono di fare? (Per sapere meglio come rispondere a queste domande, vedere *Insegnamenti dei profeti viventi* [Religione 333, manuale dello studente, capitoli 8–11, e l'articolo dell'anziano Dallin H. Oaks, «Criticism», *Ensign*, febbraio 1987, pagg. 68–73].

Concludi assicurando agli studenti che il profeta del Signore non ci condurrà mai a traviamiento (vedere «Branzi scelti da tre discorsi del presidente Wilford Woodruff in merito al Manifesto», dopo la Dichiarazione ufficiale 1 in Dottrina e Alleanze). Spiega agli studenti che dobbiamo sempre seguire fedelmente i consigli del profeta vivente e sostenerlo in ogni maniera possibile.

Atti 16–18

Introduzione

Dopo che fu presa la decisione di non imporre ai convertiti gentili di osservare la legge di Mosè, Paolo partì per un secondo viaggio missionario presso le nazioni gentili (vedere la cartina 6 della *Guida alle Scritture*). Questa volta aveva come collega Sila. Atti 16–18 riguarda soprattutto le popolazioni, i luoghi e gli avvenimenti incontrati da Paolo. La missione termina con Atti 18:22; il racconto del terzo viaggio missionario di Paolo inizia dal versetto 23. Nota i metodi di insegnamento che facevano di Paolo un missionario di successo.

Leggi attentamente Atti 16–18 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I missionari devono tenere presente la cultura delle persone alle quali insegnano (vedere Atti 16:1–3; vedere anche Atti 21:16–26; undicesimo Articolo di fede).
- Le occasioni di insegnare il Vangelo spesso si presentano in momenti inattesi (vedere Atti 16:9–33).
- Dobbiamo insegnare il Vangelo con le Scritture tramite il potere dello Spirito (vedere Atti 17:2, 22–31; 18:4, 19; vedere anche Atti 19:8; DeA 42:12–14).

- Siamo tutti figli del nostro Padre celeste, ed Egli stabilisce dove e quando dobbiamo nascere sulla terra (vedere Atti 17:24–28).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 4, 45–51, 61.
- «Le missioni dell'apostolo Paolo», 284.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 16–18, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 16:1–18:22. Durante il secondo viaggio missionario Paolo fece nuovamente visita ai vecchi rami della Chiesa e ne fondò di nuovi. (5 minuti)

Invita gli studenti a esaminare la cartina 6 della *Guida alle Scritture* e seguire il percorso compiuto dall'apostolo Paolo nel secondo viaggio missionario. Chiedi:

- Secondo la cartina fu lungo il viaggio di Paolo?
- Quale confronto si può fare tra questo viaggio missionario e il primo? (Fu lungo circa il doppio).

Spiega agli studenti che questo viaggio dette a Paolo l'occasione di fare visita ai rami della Chiesa che egli aveva fondato durante il primo viaggio missionario e anche di istituire numerosi nuovi rami nelle zone non ancora raggiunte dal messaggio del Vangelo.

Atti 16:1–3. I missionari devono tenere presente la cultura delle persone alle quali insegnano. (10–15 minuti)

Chiedi agli studenti: quali sono alcuni esempi di usanze o abitudini di culture diverse dalle nostre? (Le risposte possono comprendere le buone maniere a tavola, le regole che governano gli appuntamenti tra i giovani dei due sessi, le leggi). Spiega che per non offendere le persone i missionari devono tenere presenti le differenze tra la loro cultura e quella dei luoghi in cui sono chiamati a insegnare il Vangelo. Invita gli studenti a leggere Atti 16:1–3, poi chiedi:

- Chi è il missionario indicato nel versetto 1 con «egli»? (Paolo; vedere Atti 15:40).
- Chi scelse Paolo come collega? (Timoteo).
- Quale rito giudaico non era stato seguito nel caso di Timoteo? (Non era stato circonciso, forse perché suo padre era greco).
- Cosa fece Paolo in quel caso? Perché? (Circoncise Timoteo per renderlo meglio accetto ai Giudei ai quali avrebbe insegnato).
- Perché sappiamo che Paolo fece questo per motivi culturali, ma non religiosi? (Vedere Atti 15:1–11).

Chiedi ad alcuni studenti scelti a caso di indicare in quale luogo un loro fratello, sorella o amico svolge attualmente una missione. Invitali a studiare la cultura di quella località.

Spiega loro che entro pochi giorni chiederai loro di parlare alla classe di certi aspetti della cultura esistente in quella località che a loro avviso è importante che un missionario conosca.

Atti 16:9-33. Le occasioni di insegnare il Vangelo spesso si presentano in momenti inattesi. Dobbiamo essere preparati a diffondere il Vangelo in ogni momento. (15-20 minuti)

Racconta un'esperienza, o invita uno studente a farlo, in cui hai avuto un'occasione inattesa di far conoscere il Vangelo. Parlate di quello che probabilmente sarebbe accaduto se tu non fossi stato preparato. Chiedi: chi può essere un testimone del vangelo di Cristo? Spiega agli studenti che dobbiamo essere «testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa» (Mosia 18:9).

Invita gli studenti a leggere Atti 16:9-15 e notare le circostanze che consentivano a Paolo di predicare il Vangelo e battezzare, poi chiedi:

- Che cosa rendeva queste circostanze inattese?
- Quali prove potete addurre che Paolo era preparato?

Invita gli studenti a leggere in silenzio i versetti 16-33 e a notare la risposta a queste domande. Poi chiedi:

- Che cosa possiamo imparare dalle esperienze fatte da Paolo?
- Che cosa potete fare voi ora per prepararvi a diffondere il Vangelo, sia come missionari a tempo pieno che come membri della Chiesa?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano L. Tom Perry, componente del Quorum dei Dodici:

«Spesso saluto i giovani detentori del sacerdozio della Chiesa, quando ci incontriamo in tutto il mondo, con questa domanda: «Sei un futuro missionario?» Il loro volto di solito s'illumina mentre mi danno una risposta positiva. E allora li esorto a iniziare subito la preparazione per quella grande esperienza.

Quale preparazione è necessaria per questo servizio tanto entusiasmante? Il primo e più importante aspetto è che il Signore si aspetta che lo facciamo. Egli si aspetta che partecipiamo all'edificazione del Suo regno. I nostri profeti ci ricordano costantemente che ogni giovane capace e degno è tenuto a svolgere una missione a tempo pieno.

La vostra preparazione deve mettervi in grado di andare davanti al vostro vescovo per dichiarare la vostra dignità personale di essere un missionario a tempo pieno. Vi sentirete molto più a vostro agio durante questo colloquio con il vostro vescovo se egli è già vostro amico». (*La Stella*, luglio 1991, 39).

Atti 17:1-18:8. Dobbiamo insegnare il Vangelo con le Scritture tramite il potere dello Spirito. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna: *Il profeta Joseph Smith disse che nessun uomo può predicare il Vangelo senza _____*. Invita gli studenti a fornire la risposta mancante. Spiega che molte

possono essere le risposte corrette, ma che tu ne cerchi una in particolare. Scrivi i suggerimenti della classe alla lavagna sotto la frase e chiedi perché ognuna di esse rende valida la dichiarazione. Quando gli studenti suggeriscono le parole giuste, scrivile nello spazio vuoto, poi invita uno studente a leggere la dichiarazione completa come segue:

«Tutti devono predicare il Vangelo tramite il potere e l'influenza dello Spirito Santo; senza il quale il Vangelo non può essere predicato da alcuno» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 85).

Leggete Dottrina e Alleanze 42:6-7, 12-13, poi chiedi:

- Secondo questi versetti che cosa devono insegnare i missionari?
- Secondo i versetti 13-14, in che modo si devono esporre i principi del Vangelo tratti dalle Scritture?

Spiega che Paolo è un valido esempio di persona che segue questo schema divino per insegnare il Vangelo. Invita gli studenti a leggere quello che accadde a Tessalonica (vedere Atti 17:1-4) Berea (vedere Atti 17:10-12), Atene (vedere Atti 17:16-18, 32-34), e Corinto (vedere Atti 18:1-8). (Sarà utile trovare rapidamente queste città nella cartina 6 della *Guida alle Scritture*). Invita gli studenti a cercare, mentre leggono, la risposta a queste domande:

- In quali ambienti Paolo insegnava il Vangelo?
- Come insegnava Paolo? (Insegnava con le Scritture).
- Quali prove abbiamo che egli insegnava mediante il potere dello Spirito Santo?
- Quali risultati si ottengono insegnando il Vangelo mediante il potere dello Spirito?
- Cosa possiamo imparare dall'esempio di Paolo?

Se lo ritieni utile, invita un missionario da poco tornato a casa a parlare alla classe di come l'applicazione di questo principio lo ha aiutato a portare dei convertiti nella Chiesa.

Atti 17:22-28. Siamo tutti figli del nostro Padre celeste ed Egli decide dove e quando dobbiamo nascere sulla terra. (15-20 minuti)

Durante il secondo viaggio missionario Paolo espose agli intellettuali di Atene una dottrina molto importante. Disegna alla lavagna un altare con su scritte le parole Al dio sconosciuto. Chiedi:

- Quali difficoltà potremmo incontrare se cercassimo di adorare un dio sconosciuto?
- Quale effetto avrebbe sulla nostra conoscenza del Vangelo il culto reso a un dio sconosciuto?
- Quale effetto avrebbe sulla nostra fede il culto reso a un dio sconosciuto?

Invita gli studenti a leggere Atti 17:22-23, poi chiedi:

- Perché Paolo dice che essi adoravano questo dio «senza conoscerlo»?

- Se Dio fosse sconosciuto, come potremmo sapere in che modo dobbiamo adorarlo?
- Che cosa disse Paolo che avrebbe fatto per loro?

Trascrivi le seguenti domande su un volantino da distribuire agli studenti, oppure scrivile alla lavagna. Invita gli studenti a leggere Atti 17:24–29 e a rispondere alle domande.

1. Chi ha fatto il mondo e «tutte le cose che sono in esso?» (Vedere v. 24).
2. Cosa dichiara Paolo riguardo alla necessità che Dio ha del nostro culto? (Vedere vv. 24–25).
3. Che cosa dona a ognuno di noi il vero Dio? (Vedere v. 25).
4. Perché Paolo dice che tutte le nazioni della terra sono state trattate da un solo uomo? (Vedere v. 26; vedere anche 2 Nefi 2:19–20).
5. Quali due cose Dio stabilì prima che nascessimo? (Vedere v. 26).
6. Se stessimo cercando Dio, perché saremmo in grado di trovarlo? (Vedere v. 27).
7. Quale rapporto abbiamo noi con Dio? (Vedere vv. 28–29).
8. Perché la conoscenza di questi principi ci aiuta a adorare Dio più correttamente?

Invita gli studenti a leggere il commentario ad Atti 17:26 in *Mi sarete testimoni* (pag. 46). Parlate delle benedizioni che riceviamo perché siamo figli del nostro Padre in cielo. Chiedi: che cosa abbiamo il dovere di fare quando arriviamo a sapere chi siamo?

Atti 18:23–28. Durante il terzo viaggio missionario Paolo viaggiò più a lungo e per maggiori distanze che in ognuno dei due precedenti viaggi missionari. (5 minuti)

Invita gli studenti a esaminare la cartina 6 della *Guida alle Scritture* e notare il percorso seguito dall'apostolo Paolo durante il terzo viaggio missionario. Chiedi:

- Secondo la cartina quale distanza percorse Paolo?
- Quale confronto si può fare fra questo e i suoi altri viaggi missionari?

Fai notare che non soltanto egli andò più lontano, ma anche impiegò più tempo (circa quattro anni) che nei suoi precedenti viaggi missionari.

Atti 19–20

Introduzione

Il terzo viaggio missionario è una testimonianza della forza di carattere di Paolo e della sua dedizione alla causa di Cristo. Il capitolo 19 degli Atti contiene numerosi episodi accaduti durante la permanenza di Paolo a Efeso. Mentre si trovava in questa città insegnò e battezzò, guarì gli infermi, affrontò gli esorcisti ebrei e a stento si salvò dalla violenza degli adoratori di Diana. Tutte queste esperienze portano testimonianza del potere dello Spirito Santo che operava tramite Paolo. Nel capitolo 20 lo vediamo risuscitare un giovane a Troas e impartire consigli agli anziani della Chiesa a Mileto. A questi dirigenti della Chiesa di Efeso egli citò un insegnamento di Gesù che non si trova in nessun altro passo delle Scritture: «Più felice cosa è il dare che il ricevere» (Atti 20:35).

Leggi attentamente Atti 19–20 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Le guarigioni avvengono tramite l'autorità del sacerdozio e il potere della fede (vedere Atti 19:11–20; 20:7–12).
- Paolo prevede l'apostasia dalla chiesa istituita da Gesù (vedere Atti 20:28–32).
- Gesù spiegò che è meglio dare che ricevere (vedere Atti 20:33–35).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 61.
- «Le missioni dell'apostolo Paolo», 284.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 19–20, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 19:11–16; 20:7–12. Le guarigioni avvengono tramite l'autorità del sacerdozio e il potere della fede. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Quali prove potete addurre che i miracoli accadono veramente?
- Secondo voi, che cosa fa accadere i miracoli?

Racconta il seguente episodio della storia della Chiesa moderna. I santi, scacciati dallo Stato del Missouri, si accamparono lungo le sponde del Fiume Mississippi dove furono

colpiti da gravi malattie. Un giorno il profeta Joseph Smith, pur essendo ammalato, si alzò dal letto, radunò alcuni fratelli e si recò a guarire il maggior numero possibile di persone alle quali poté imporre le mani. Invita uno studente a leggere la descrizione di quell'episodio fatta dal presidente Joseph Fielding Smith:

«In questa maniera il Profeta e i fratelli passarono di casa in casa guarendo gli infermi e strappandoli alle fauci della morte. Fu in questa occasione che un uomo che non appartenente alla Chiesa, vedendo i grandi miracoli che venivano compiuti, implorò il Profeta di andare con lui a guarire due dei suoi figli che erano molto ammalati. Il Profeta non ci poteva andare, ma disse che avrebbe mandato qualcuno a guarirli. Prese un fazzoletto di seta che aveva in tasca e lo consegnò all'anziano Wilford Woodruff, chiedendogli di andare a guarire quei bambini. Disse all'anziano Woodruff di asciugare il volto dei bambini con quel fazzoletto, ed essi sarebbero guariti. Questo egli fece, ed essi furono guariti» (*Essentials in Church History*, 27ma ed. [1974], 224).

Se lo ritieni utile rivolgi alla classe le seguenti domande:

- Mediante quale potere Joseph Smith guariva?
- Come reagireste se vi fosse chiesto di fare la stessa cosa?
- Gli oggetti o indumenti hanno potere miracoloso?
- Quale ruolo svolse il fazzoletto nel compiere quel miracolo?

Chiedi agli studenti di leggere Atti 19:11-12 e di notare le somiglianze con quello che accadde al tempo del profeta Joseph Smith. Leggi la seguente spiegazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Le guarigioni avvengono mediante il potere della fede. Non c'è capacità o potere di guarire in nessun capo di abbigliamento o in altro oggetto, sia esso appartenuto a Paolo, a Gesù o a chiunque altro. Ma i riti e gli oggetti possono essere usati per accrescere la fede» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:169).

Se lo desideri, menziona altri oggetti che sono stati usati in questa maniera nelle Scritture: saliva e fango (vedere Giovanni 9:6-7), indumenti di Gesù (vedere Matteo 9:20-22), l'ombra di Pietro (vedere Atti 5:15-16).

Spiega che la fede nel Signore è indispensabile perché avvenga la guarigione. Invita gli studenti a leggere Atti 19:13-16 e a notare un altro importante elemento. Chiedi:

- Che cosa, secondo i figli di Sceva, si doveva fare per scacciare gli spiriti?
- Perché il semplice uso del nome di Gesù non portò al risultato desiderato?
- Perché lo spirito maligno riconosceva Gesù e Paolo, ma non quegli uomini?

- Perché è indispensabile possedere l'autorità del sacerdozio per guarire nel nome di Gesù? (Vedere DeA 63:60-62).

Leggi insieme agli studenti Atti 20:7-12. Porta testimonianza che le guarigioni avvengono tramite l'autorità del sacerdozio e il potere della fede.



Atti 20:29-30. Paolo prevede l'apostasia dalla chiesa istituita da Gesù. (30-35 minuti)

Spegni la luce. Mostra un oggetto di colore blu scuro e un altro di colore nero. Chiedi agli studenti se sono in grado di distinguere qual è il colore degli oggetti. Spiega che proprio come è difficile distinguere i colori nell'oscurità, così è difficile discernere la verità spirituale quando si spegne la luce della rivelazione. Paolo e altri fra i primi apostoli predissero tali tenebre spirituali.

Invita uno studente a leggere Atti 20:28-30, poi chiedi:

- Secondo Paolo, che cosa sarebbe accaduto alla Chiesa dopo la sua dipartita?
- Chi sono i «lupi rapaci» e gli uomini che «insegneranno cose perverse?»
- Per quali aspetti le persone che insegnano false dottrine sono come i lupi?
- Come possono le false dottrine distruggere il gregge del Salvatore (la Chiesa)?

Scrivi alla lavagna la parola *Apostasia*. Spiega agli studenti che «apostasia» significa abbandonare le proprie convinzioni religiose o allontanarsi dalla verità. Questa è la parola che usiamo oggi per descrivere quello che accadde alla Chiesa primitiva. Paolo parla molte volte dell'Apostasia nei suoi scritti.

Invita gli studenti a sottolineare Atti 20:28-30 e scrivere i seguenti riferimenti accanto a questi versetti: 1 Corinzi 11:18; Galati 1:6-8; 2 Tessalonicesi 2:1-3; 1 Timoteo 1:5-7; 4:1-3; 2 Timoteo 3:1-7; Tito 1:10-16. Leggi ognuno di questi passi insieme con gli studenti e invitali a notare le cause e caratteristiche dell'Apostasia o «allontanamento».

Spiega che, con la morte degli apostoli e l'accettazione di false dottrine, la Chiesa primitiva si allontanò dalla verità. Fai notare che quella non fu semplicemente un'apostasia dei fedeli *dalla* Chiesa, ma un'apostasia *della* Chiesa. A causa di questa apostasia, entro un periodo di tempo relativamente breve dopo la sua istituzione da parte di Cristo, la vera Chiesa fu tolta e non si trovò più sulla terra. Nel sedicesimo secolo alcuni riformatori religiosi in Europa cercarono di riparare ai danni causati dall'Apostasia. Questo movimento fu chiamato Riforma; ma soltanto una restaurazione poteva riportare i principi e l'autorità che erano andati perduti. Joseph Smith fu il profeta tramite il quale il Padre celeste iniziò questa restaurazione.

Spiega che alcune delle stesse cause che condussero all'apostasia *della* Chiesa primitiva inducono oggi alcune persone ad

allontanarsi dalla Chiesa. Invita gli studenti a leggere le seguenti dichiarazioni del presidente Gordon B. Hinckley:

«Come è vero che questo è il lavoro del Signore, altrettanto sicuramente vi sarà l'opposizione. Vi saranno coloro, forse neanche pochi, che con sofismi di parole ingannevoli e abili disegni spargeranno dubbi e cercheranno di minare le fondamenta sulle quali questa causa è edificata. Essi avranno il loro breve periodo di successi. Potranno avere per qualche stagione gli applausi dei dubbiosi, degli scettici e dei critici. Ma svaniranno e saranno dimenticati, come i loro predecessori» (*La Stella*, luglio 1994, 64).

«Vi sono alcuni che diventano indifferenti. Vi sono alcuni che si allontanano, attratti dalle lusinghe del mondo, abbandonando così la causa del Signore. Vedo altri ancora che pensano sia giusto abbassare, sia pure di poco, le loro norme. Quando lo fanno, perdono il loro sincero entusiasmo per quest'opera. Per esempio, pensano che la violazione della santità della domenica sia una cosa di poca importanza. Mancano di partecipare alle riunioni. Cominciano a criticare; non disdegnano di parlar male degli altri. Ed entro poco tempo si sono allontanati dalla Chiesa.

Il profeta Joseph Smith una volta dichiarò: «Dove c'è il dubbio, la fede non ha potere» (*Lectures on Faith* [Salt Lake City: Deseret Book Co., 1985], pag. 46).

«Invito tutti coloro che si sono allontanati a ritornare al forte e solido ancoraggio della Chiesa. Questa è l'opera dell'Onnipotente. Il nostro progresso individuale dipende da noi; ma la Chiesa non smetterà mai di progredire» (Gordon B. Hinckley, «Finite la corsa, serbate la fede», *La Stella*, gennaio 1996, 81).

Esamina con gli studenti alcune delle cause dell'apostasia individuale. Chiedi: Che cosa possiamo fare per evitarla e prevenirla?

Atti 21–23

Introduzione

Il racconto del terzo viaggio missionario di Paolo presso i Gentili termina con Atti 21:16. Durante i circa dieci anni impiegati nei suoi tre viaggi Paolo percorse molte migliaia di chilometri e portò coraggiosamente testimonianza di Gesù «davanti ai Gentili ... ed ai figliuoli d'Israele» (Atti 9:15). Atti 21:17–23:35 descrive gli avvenimenti accaduti tra la fine di queste tre missioni e la sua comparizione davanti a Felice, governatore romano a Cesarea. Questi avvenimenti comprendono il racconto fatto da Paolo della sua conversione e di altre

occasioni in cui il Signore gli parlò. Terminano con Paolo agli arresti nel palazzo di Erode a Cesarea, in attesa dell'udienza davanti a Felice. Nota il coraggio di Paolo come missionario e la sua capacità di approfittare di ogni occasione per esporre il Vangelo, per quanto difficili fossero le circostanze.

Leggi attentamente Atti 21–23 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- I missionari possono proclamare il Vangelo con maggiore efficacia quando sono ben preparati (vedere Atti 21–28; vedere anche DeA 4; 11:21–22).
- Seguendo i suggerimenti dello Spirito Santo, anche quando dobbiamo affrontare l'opposizione del mondo possiamo ricevere guida, protezione e conforto (vedere Atti 21:4–15; 31–40; 22:1–23; 23:11, 16–22).
- Per venire a Cristo è necessaria una ferma e totale dedizione a Lui e al Suo vangelo (vedere Atti 21:10–14; vedere anche Omni 26).
- Dobbiamo essere pazienti e comprensivi con i nuovi convertiti che stanno imparando a conoscere il Vangelo (vedere Atti 21:20–25; vedere anche Atti 15:6–35).
- Qualche volta il Signore ci aiuta tramite le azioni compiute da altre persone (vedere Atti 23:11–31).


Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 61–62, 121–122.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 21–23 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 Puoi utilizzare la sequenza 12, «Paolo: uno strumento eletto» (11:20), delle *Videocassette del Nuovo Testamento* (vedere i Suggerimenti per insegnare in *Guida all'uso delle Videocassette del Nuovo Testamento*).

 **Atti 21–28. Il Signore preparò Paolo a portare testimonianza di Lui in tutto il mondo.** (20–30 minuti)

Chiedi agli studenti di pensare agli allenamenti che fanno gli atleti per poter gareggiare a livello internazionale. Spiega un passo dopo l'altro la loro preparazione, dall'apprendimento degli elementi fondamentali della loro disciplina sportiva, poi durante gli allenamenti, le gare sempre più impegnative e nuovi allenamenti, sino a quando diventano il più possibile qualificati a gareggiare in tale disciplina.

- Per quali aspetti un missionario è come un atleta in piena forma?
- Quali preparativi dettagliati sono necessari per addestrare i missionari?

Spiega che Paolo non diventò apostolo e missionario del Signore presso i Gentili tutto in una volta. Il Signore lo preparò sin dal tempo in cui era fanciullo.

- Leggi Atti 9:6. Cosa disse il Signore a Saulo di fare?
- Leggi Atti 9:15-16. Cosa disse il Signore ad Anania riguardo al Suo proposito nel chiamare Saulo al ministero?

Scrivi alla lavagna le seguenti domande:

1. Qual era la professione di Paolo? (Vedere Atti 18:3).
2. Quali lingue sapeva parlare Paolo? (Vedere Atti 21:37-40).
3. Dove nacque Paolo? (Vedere Atti 21:39).
4. Chi fu l'insegnante di Paolo? (Vedere Atti 22:3).
5. Che cittadinanza aveva Paolo? (Vedere Atti 22:25-29).
6. Quale addestramento religioso aveva ricevuto Paolo? (Vedere Atti 26:4-5).

Invita gli studenti a cercare le risposte, che scriverai alla lavagna. Poi spiega come ognuna di queste cose contribuì a preparare Paolo al compito di apostolo e missionario. Spiega che anche noi dobbiamo prepararci per le nostre chiamate nella Chiesa. Rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Come possiamo scoprire quello che il Signore vuole che facciamo?
- Chi può aiutarci a prepararci ad assolvere i nostri compiti?
- Quale genere di preparazione è uguale per molti di noi?
- Quale genere di preparazione può essere diversa per ognuno di noi?
- Quale aiuto può darci una buona istruzione nella nostra preparazione?
- Siamo mai pienamente preparati ad assolvere le nostre chiamate nella Chiesa? Perché sì o perché no?
- Come possiamo aiutare gli altri a scoprire e prepararsi per il loro futuro nella Chiesa?

Leggi e commenta la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell:

«Dio non comincia chiedendo quali sono le nostre capacità, ma soltanto se siamo disponibili; e se poi dimostriamo di essere degni di fiducia Egli accrescerà le nostre capacità!» («It's Service, Not Status, That Counts», *Ensign*, luglio 1975, 7).

Atti 21:1-17. Se seguiamo i suggerimenti dello Spirito saremo guidati, protetti e confortati. (25-30 minuti)

Parla di un'esperienza che hai fatto in cui hai ricevuto la guida lo Spirito Santo. Invita gli studenti a parlare di esperienze simili che possono aver fatto. (Invitali a non parlare di cose troppo sacre o personali). Chiedi: perché qualche volta è difficile seguire i suggerimenti dello Spirito?

Invita gli studenti a leggere Atti 20:22-25, poi chiedi: quali conseguenze Paolo sapeva che avrebbe subito se avesse seguito il consiglio dello Spirito di andare a Gerusalemme?

Chiedi agli studenti di immaginare di aver ricevuto una chiamata in missione e di sapere che ci andranno non potrebbero mai più ritornare dai loro familiari o amici. Chiedi:

- Perché sarebbe difficile accettare una simile chiamata?
- In quali modi la vostra fede sarebbe messa alla prova?
- Per quali aspetti questa situazione è simile a quella in cui si trovava Paolo?
- Leggete Atti 20:36-38. Come rispose Paolo a questa chiamata?

Invita gli studenti a leggere Atti 21:1-17. Fai alcune o tutte le seguenti domande:

- Come reagirono gli amici di Paolo alla sua decisione di andare a Gerusalemme? (Vedere vv. 4, 10-12).
- Perché gli amici qualche volta cercano di impedirvi di fare una cosa che voi sentite di dover fare?
- Quando questo accade, come reagite?
- Come rispose Paolo ai suoi amici? (Vedere v. 13).
- Cosa rivela questo fatto riguardo alla testimonianza di Paolo?
- In quali modi possiamo imitare il suo esempio?
- Come reagirono gli amici di Paolo davanti alla sua dedizione? (Vedere v. 14).
- Avete mai fatto un'esperienza in cui un amico si è schierato in difesa della verità e vi ha aiutato a seguire il Signore? (Invita coloro che desiderano parlare di queste esperienze a farlo).

Leggi agli studenti la seguente dichiarazione di William Law, ministro di culto inglese del diciottesimo secolo:

«Se non avete scelto il regno di Dio, alla fine non avrà importanza che cosa avete scelto» (Neal A. Maxwell, *The Smallest Part* [1973], 1).

Porta testimonianza di quanto è importante seguire il Signore nonostante l'opposizione che incontriamo in altre persone.

Atti 21:16-26. Dobbiamo essere pazienti e comprensivi con i nuovi convertiti che stanno imparando a conoscere il Vangelo. (20-25 minuti)

Mostra agli studenti una carta geografica e fai delle domande come quelle che seguono:

- Per quali aspetti la cultura varia nelle diverse parti del mondo? (Indica uno o due determinati paesi).

- Quante persone si uniscono alla Chiesa ogni anno approssimativamente? (Vedere il rapporto statistico annuale nel più recente numero di luglio della *Liahona*).
- Qual è la provenienza religiosa di alcuni di questi nuovi convertiti?

Chiedi agli studenti:

- Quali difficoltà può incontrare una persona appartenente a un'altra religione quando si unisce alla Chiesa? (Fai notare che vi sono molti concetti, dottrine, convinzioni e usanze che i nuovi convertiti devono abbandonare per abbracciare pienamente il vangelo di Gesù Cristo).
- Quali sono secondo voi gli insegnamenti o le pratiche della Chiesa che i nuovi convertiti possono trovare più difficile accettare? Perché?

Invita gli studenti a leggere Atti 21:16–20, poi chiedi:

- Dove condusse Paolo questo viaggio missionario?
- Quali sentimenti avevano i membri della Chiesa giudei di Gerusalemme riguardo alla legge di Mosè?

Leggete i versetti 21–26, poi chiedi:

- Cosa fece Paolo per rispetto verso i sentimenti dei convertiti giudei del suo tempo?
- Per quali aspetti tali sentimenti possono essere simili a quelli dei nuovi convertiti di oggi alla Chiesa?
- Cosa possiamo imparare dall'esempio di Paolo?

Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Purtroppo sembra che le persone in molti casi non riescano ad essere tolleranti verso i punti di vista altrui. Dobbiamo coltivare un atteggiamento di tolleranza e di rispetto verso le convinzioni e i diritti degli altri. Dobbiamo coltivare un più profondo spirito di civiltà tra le persone e le loro espressioni reciproche e verso le convinzioni e le pratiche altrui. Possiamo essere in disaccordo con le persone senza essere maleducati. Possiamo essere in disaccordo senza alzare la voce, senza adirarci o mostrarci vendicativi con il nostro comportamento. Dobbiamo imparare a farlo. Dobbiamo mettere in pratica un più profondo spirito cristiano, più amore per gli altri e specialmente per tutte le persone, chiunque esse adorino e comunque lo facciano, fintantoché non violano i diritti degli altri» (*Teachings of Gordon B. Hinckley*, 666–667).

Chiedi: che cosa pensate di questa dichiarazione? Invita gli studenti a pensare a una persona del loro rione, palo o scuola che recentemente si è unita alla Chiesa o sta tornando all'attività. Chiedi: che cosa potete fare per dimostrare tolleranza e carità verso questa persona? Elenca le risposte alla lavagna ed esorta gli studenti a seguire l'esempio di Paolo rispettando i sentimenti dei nuovi convertiti.

Atti 23:11–31. Qualche volta il Signore compie la Sua volontà al nostro riguardo tramite le azioni di altre persone. (20–25 minuti)

Invita la classe a fingere che tu sia uno studente che desidera ottenere voti migliori. Chiedi: chi può aiutarmi a ottenere voti migliori? (Le risposte possono comprendere i genitori, gli insegnanti, gli amici).

Spiega agli studenti che alcune persone aiutarono Paolo a compiere una cosa che il Padre celeste aveva in mente per lui. Invita gli studenti a leggere a turno Atti 23:11–31. Durante la lettura fate una pausa per rispondere a domande come quelle che seguono:

- Cosa voleva il Signore che Paolo facesse? (Vedere v. 11).
- Quali piani furono fatti per impedire a Paolo di compiere la volontà del Signore? (Vedere vv. 12–15).
- Chi permise a Paolo di compiere la volontà del Signore? (Vedere vv. 16–18, 23).

Aiuta gli studenti a capire che altre persone qualche volta ci aiutano a compiere quello che il Signore vuole che facciamo. Puoi fare domande come quelle che seguono:

- In che modo le altre persone ci aiutano a prepararci per la missione?
- In che modo le altre persone ci aiutano ad apprezzare le Scritture?
- In che modo le altre persone ci aiutano a servire il prossimo?

Fai notare che qualche volta il Signore usa altre persone per aiutarLo a esaudire le nostre preghiere. Per esempio, quando preghiamo per avere un aiuto nel capire un principio del Vangelo, Egli può suggerire a un insegnante di spiegare tale principio in una lezione. Invita gli studenti a fare degli esempi in cui questo è accaduto a loro.

Ricorda agli studenti che anche il Signore può aiutarli a compiere quello che Egli vuole che facciamo. Esorta gli studenti ad essere preparati a dare il loro aiuto agli altri in qualsiasi momento il Signore possa chiamarli.

Atti 24–26

Introduzione

Paolo fu messo in carcere a Cesarea. Durante questa prigionia egli fece una coraggiosa e chiara difesa del suo operato dinanzi a Felice, Festo e Agrippa, difesa che infine lo portò ad affrontare il processo dinanzi a Cesare a Roma. Là egli avrebbe avuto la possibilità di portare a termine la missione

che il Signore gli aveva affidato, di portare testimonianza di Gesù «davanti ai Gentili, ed ai re» (Atti 9:15). Nota quello che la condotta di Paolo ci insegna riguardo al rispetto che dobbiamo alle leggi civili.

Leggi attentamente Atti 24-26 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Noi crediamo di dover essere soggetti ai re, ai presidenti e alle altre autorità civili e di dover obbedire alle leggi (vedere Atti 24-26; vedere anche il dodicesimo Articolo).
- Coloro che possiedono una testimonianza della verità devono essere sempre disposti a portare testimonianza di Gesù Cristo, delle Scritture e delle parole dei profeti viventi (vedere Atti 24:10-21; 25:8-11; 26:2-29).
- Tutti gli esseri mortali risorgeranno (vedere Atti 24:15; vedere anche Alma 11:43-44).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 124.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 24-26 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 24-26. Indovina chi è (15-20 minuti)

Il seguente gioco mnemonico aiuterà gli studenti a conoscere i personaggi principali che compaiono in Atti 24-26. Trascrivi il seguente diagramma alla lavagna o su una diapositiva per la lavagna luminosa. Copri ogni riquadro con un foglio di carta. L'obiettivo è quello di abbinare i nomi alla descrizione dei personaggi o a ciò che essi fecero o dissero. Invita uno studente a scegliere due riquadri (per esempio 1-B e 3-D). Scoprilili e consenti agli studenti di consultare Atti 24-26 per trovare i riferimenti alle persone. Se i riquadri corrispondono lasciali scoperti. Altrimenti coprilili di nuovo e chiedi a un altro studente di scegliere altri due riquadri. Continua sino a quando tutti i riquadri sono stati scoperti.

	A	B	C	D
1	Tertullo	Sorella di Agrippa	Festo	Tertullo accusò Paolo dinanzi a _____.
2	Imperatore romano	Paolo	accusò Paolo di essere il «capo della setta de' Nazarei»	«per poco non mi persuadi a diventar cristiano».
3	Agrippa	Felice	Lisia	Tribuno
4	«Questo non è stato fatto in un cantuccio».	Berenice	prese il posto di Felice come governatore	Cesare

Risposte:

Tertullo = accusò Paolo di essere il «capo della setta de' Nazarei» (vedere Atti 24:1-5).

Sorella di Agrippa = Berenice (vedere Atti 25:13; la voce «Erode» nella Guida alle Scritture, 66-67)

Festo = prese il posto di Felice come governatore (vedere Atti 24:27).

Tertullo accusò Paolo davanti a _____ = Felice (vedere Atti 24:1-3).

Imperatore romano = Cesare (vedere Atti 25:10-12; 26:32).

Paolo = «Questo non è stato fatto in un cantuccio» (vedere Atti 26:26).

«Per poco non mi persuadi a diventar cristiano» = Agrippa (vedere Atti 26:28).

Lisia = tribuno (vedere Atti 24:7).



Atti 24:10-21; 25:8-11; 26:2-29. Coloro che possiedono una testimonianza della verità devono essere sempre disposti a portare testimonianza di Gesù Cristo, delle Scritture e delle parole dei profeti viventi. (30-35 minuti)

Invita gli studenti a immaginare di fare un viaggio in un altro paese insieme a un amico non appartenente alla Chiesa. I giornali di questo paese hanno pubblicato alcune falsità riguardanti la Chiesa e il tuo amico ti chiede una spiegazione. Rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Quale sarebbe la parte più difficile di questa esperienza? Perché?
- Perché secondo voi alcuni membri possono trovare difficile difendere la Chiesa in una situazione simile?
- Se poteste parlare con il capo di quel paese per venti minuti, che cosa gli direste riguardo alla Chiesa?

Leggi con gli studenti la «chiamata in missione» di Palo in Atti 26:12-18, poi chiedi:

- A chi Paolo fu mandato a predicare il Vangelo?

- Quale messaggio doveva proclamare Paolo?
- Per quali aspetti il messaggio di Paolo è simile a quello che noi oggi portiamo al mondo?

Insieme alla classe leggi Atti 24:10–21; 25:8–11; 26:2–29 e rispondi alle seguenti domande:

- Cosa insegnava Paolo?
- Come insegnava?
- A chi insegnava?
- Quando insegnava?
- Qual era il suo atteggiamento verso l'insegnamento del Vangelo?

Chiedi agli studenti: che cosa possiamo imparare da Paolo riguardo all'essere valorosi nella testimonianza di Gesù Cristo? Commenta le risposte. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«Cosa significa essere «coraggiosi nella testimonianza di Gesù»? Sicuramente ciò comporta l'osservanza dei Suoi comandamenti e il servirLo. Ma, sicuramente, include anche portare testimonianza di Gesù Cristo, nostro Salvatore e nostro Redentore, ai credenti come ai non credenti. Come l'apostolo Pietro spiegò ai santi del suo tempo, noi dobbiamo avere nel cuore «un santo timore di Cristo il Signore», ed essere sempre pronti a rispondere a chiunque ci domanda ragione della speranza che è in noi (vedi 1 Pietro 3:15) (*La Stella*, gennaio 1991, 29).

Esorta gli studenti a prepararsi a proclamare il Vangelo.

Atti 27–28

Introduzione

Dopo due anni di carcere a Cesarea Paolo fece vela per Roma per essere processato dinanzi a Cesare. Egli viaggiava in compagnia di duecentosettantasei tra prigionieri e marinai. Paolo prevede che il viaggio sarebbe stato difficile e consigliò ai marinai di svernare nelle vicinanze di Lasea. Il centurione si rifiutò di seguire il suo consiglio e la nave fece naufragio sulle coste dell'Isola di Malta. Paolo fu ispirato a rassicurare i passeggeri dicendo loro che tutti si sarebbero salvati (vedere Atti 27:21–26). Mentre si trovavano sull'isola, Paolo guarì gli infermi e fu morso da un serpente velenoso senza subire alcun danno. Arrivato finalmente a Roma, Paolo visse come privato cittadino, anche se era affidato alla custodia di un soldato. Egli trascorse i due anni successivi predicando il Vangelo, adempiendo così la promessa del Signore (vedere Atti 23:11). Il libro degli Atti termina a questo punto.



Leggi attentamente Atti 27–28 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Ascoltando gli ammonimenti dei profeti abbiamo protezione e sicurezza (vedere Atti 27).
- Se affrontiamo con coraggio le difficoltà, il nostro carattere può esserne rafforzato. La fede in Dio ci dà coraggio (vedere Atti 27:13–28:10).
- Paolo predicò prima ai Giudei e poi ai Gentili (vedere Atti 28:23–28).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 124–125.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Atti 27–28 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Atti 27. Ascoltando gli ammonimenti dei profeti abbiamo protezione e sicurezza. (20–25 minuti)

Inizia la lezione leggendo il seguente episodio:

«Nel gennaio 1975 in Tasmania, in una fredda notte di pioggia, un natante da 7000 tonnellate urtò contro i due piloni del Ponte Tasman, che collega la città di Hobart con i sobborghi orientali dall'altra parte della baia. Le tre arcate del ponte crollarono. Una famiglia australiana di nome Ling stava transitando in automobile sopra il ponte, quando improvvisamente le luci si spensero.

Proprio in quel momento un'automobile li sorpassò a grande velocità e scomparve alla loro vista. Murray Ling schiacciò i freni e riuscì, sia pure con qualche difficoltà, a fermare l'automobile sull'orlo del baratro (Stephen Johnson, «Over the Edge!» *Reader's Digest*, novembre 1977, 128).

Murray fece scendere dall'automobile moglie e figli, poi si mise a segnalare ai veicoli in arrivo il disastro che era accaduto. Mentre agitava freneticamente le braccia, vide con orrore un'automobile che, dopo averlo sfiorato, continuava la marcia e precipitava nel vuoto (ibidem). La seconda automobile riuscì a fermarsi appena in tempo; ma la terza, senza rallentare, andò a schiantarsi contro l'automobile dei Ling, proprio sull'orlo del ponte.

Improvvisamente un autobus carico di passeggeri puntò su Murray ignorando il suo frenetico agitar di braccia. Disperato, a rischio della vita, Murray si mise a correre accanto al finestrino del conducente gridando: «Il ponte è crollato!» (idem, pag. 129) L'autobus sterzò in tempo e andò a urtare contro il guardrail. Molte vite erano state salvate» (Spencer J. Condie, *La Stella*, gennaio 1994, 19).

Spiega agli studenti che Paolo si trovava in una situazione simile a quella dell'uomo sul ponte. Invitali a leggere Atti 27:9-26, poi chiedi:

- Quali difficoltà dovevano affrontare i passeggeri della nave quando il centurione decise di non ascoltare Paolo?
- Cosa possiamo imparare da questa esperienza?

Invita gli studenti a finire di leggere la storia nei versetti 27-44, poi chiedi:

- Perché Paolo dimostrò di essere un vero profeta?
- Cosa ci insegna questa storia riguardo alla fiducia che possiamo avere in quello che dice un profeta?

Parla con gli studenti dei pericoli che affrontiamo in questa vita. Chiedi:

- Chi ci ha dato il Signore per ammonirci riguardo ai pericoli che ci aspettano?
- Contro quali cose i profeti ci hanno ammonito recentemente?
- Cosa potrebbe accadere se decidessimo di non ascoltare i profeti?
- Cosa accade quando diamo loro ascolto?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Spencer J. Condie, membro dei Settanta:

«Sono grato al Signore per questi Fratelli che noi sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori, che ci avvertono dei ponti che non dobbiamo attraversare» (*La Stella*, gennaio 1994, 19).

Esorta gli studenti ad avere questa stessa gratitudine per i profeti viventi e a dare fedelmente ascolto ai loro consigli.

Atti 27:13-28:10. Se affrontiamo con coraggio le difficoltà il nostro carattere può essere rafforzato. La fede in Dio ci dà coraggio. (25-30 minuti)

Chiedi: quali sono alcune difficoltà che le persone affrontano in questa vita? (Le risposte possono comprendere malattie, perdita di persone care, difficoltà sul lavoro). Leggi con gli studenti Atti 27:13-15 e nota le difficoltà affrontate da Paolo durante il viaggio verso Roma. Chiedi: quale confronto possiamo fare tra queste difficoltà e le «tempeste» della vita?

Leggi con gli studenti Atti 27:16-44 e nota le caratteristiche di Paolo che gli consentirono di superare questa emergenza ed elencare alla lavagna. Queste caratteristiche possono comprendere il coraggio (vedere vv. 21-24), la speranza (vedere vv. 22, 25), la fede in Dio (vedere vv. 30-31), il buon senso e la capacità di tranquillizzare gli altri (vedere vv. 33-36). Esaminate come queste caratteristiche possono aiutarci ad affrontare le «tempeste» che incontriamo.

Porta in classe un manubrio da sollevamento pesi e chiedi a uno studente di sollevarlo (dai fianchi all'altezza delle spalle). Invita uno studente a fare alcune flessioni. Spiega che i muscoli si sviluppano e diventano forti vincendo una resistenza. Chiedi:

- Per quali aspetti lo sviluppo del carattere e delle facoltà spirituali si può paragonare allo sviluppo della muscolatura?
- Che cosa ci accade man mano che superiamo gli ostacoli che incontriamo in questa vita?

Scrivi alla lavagna 2 *Corinzi* 1:3-4; 4:8-9, 17; *Filippesi* 3:8; 4:13. Invita gli studenti a leggere questi passi delle Scritture e a rispondere alle seguenti domande:

- Che atteggiamento aveva Paolo verso le difficoltà della vita?
- Che cosa possiamo imparare noi da Paolo nell'affrontare le difficoltà?
- Perché un atteggiamento sbagliato verso le difficoltà della vita influisce sulla nostra forza di carattere?
- Come possiamo sviluppare un atteggiamento positivo nell'affrontare le prove della vita?

Invita uno studente a leggere la seguente testimonianza dell'anziano Richard G. Scott, componente del Quorum dei Dodici:

«Il Signore è interessato al vostro progresso personale. Questo progresso è più rapido quando Gli consentite volontariamente di guidarvi attraverso ogni esperienza di crescita che incontrate, sia che la cosa vi piaccia o no. Quando confidate nel Signore, quando siete disposti a concentrare sulla Sua volontà il vostro cuore e la vostra mente, quando chiedete di essere guidati dallo Spirito a fare la Sua volontà, avete la sicurezza che lungo il cammino godrete della più grande felicità e che raggiungerete gli obiettivi più ambiti di questa esperienza terrena. Se sollevate obiezioni a ogni cosa che vi è chiesto di fare o se puntate i piedi davanti a ogni spiacevole difficoltà, rendete più difficile al Signore il compito di aiutarvi»
(*La Stella*, luglio 1996, 26).

Invita gli studenti a leggere Atti 28:1–10, poi chiedi:

- In che modo la forza di carattere e la spiritualità che Paolo dimostra di possedere in questi versetti gli consentivano di aiutare gli altri?
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo consentire al Signore di aiutarci ad aiutare il prossimo?

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI ROMANI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore: L'apostolo Paolo si presenta come autore nella prima riga di questa Epistola ai Romani.

Destinatari: Questa lettera fu scritta ai santi gentili e giudei di Roma.

Collocazione storica: Paolo scrisse questa lettera verso il 57 d. C. mentre si trovava a Corinto, subito prima del suo ultimo viaggio a Gerusalemme. Egli la inviò allo scopo di preparare i santi alla sua prossima visita a Roma. (Per ulteriori informazioni storiche vedere i commenti all'Epistola ai Romani in *Mi sarete testimoni*, 97-98).

Caratteristiche particolari: L'Epistola ai Romani è la lettera più organica tra quelle scritte da Paolo e forse il libro a maggior carattere dottrinale del Nuovo Testamento. L'Epistola indica in Gesù Cristo la fonte della salvezza, spiegando come possiamo liberarci dei peccati per risorgere a novità di vita. L'Epistola ai Romani sottolinea anche l'importanza di seguire lo Spirito superando il formalismo della legge. (Vedere i commenti all'Epistola ai Romani in *Mi sarete testimoni*, 98).

Tema: Paolo scrisse ai santi di Roma per prepararli alla sua visita, ma soprattutto per esporre come apostolo una spiegazione apostolica del piano universale di salvezza di Dio. Tutti pecciamo, spiega Paolo, ma mediante la fede e l'obbedienza al Signore Gesù Cristo possiamo tutti essere salvati grazie al Suo potere e alla Sua grazia. Nello sviluppare questo tema, Paolo tratta dottrine come quelle del peccato e della rettitudine, della fede in Cristo e delle opere di giustizia, della giustificazione e della elezione. Paolo riassume il tema di questa lettera scrivendo:

«Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; poiché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente; del Giudeo prima e poi del Greco;

Poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata mediante la fede nel Suo nome; poiché è scritto: Il giusto vivrà per fede» (Romani 1:16-17, TJS).

Romani 1-3

Introduzione

Romani 1-3 sottolinea che Gesù Cristo, non la legge di Mosè, è la fonte della rettitudine, e che tutte le persone possono diventare rette mediante la fede in Lui.

Leggi attentamente Romani 1-3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il vangelo di Gesù Cristo rende la salvezza disponibile a tutte le persone (vedere Romani 1:16; vedere anche 2 Nefi 26:27-28, 33).
- Quando le persone si ribellano e respingono Dio, si separano dallo Spirito Santo, e Dio consente che soffrano tutte le conseguenze dei loro peccati (vedere Romani 1:21-32; vedere anche Mosia 2:36-37; DeA 1:33).
- Il giudizio di Dio è giusto, poiché ricompensa ogni persona secondo le sue azioni e la sua obbedienza alle leggi del Vangelo (vedere Romani 1:1-16; vedere anche Luca 12:47-48; DeA 82:3).
- La rettitudine richiede azioni giuste, non semplicemente una professione di rettitudine (vedere Romani 2:21-29; vedere anche Romani 10:1-4; 2 Nefi 31:5).
- Nessuno osserva perfettamente la legge. Possiamo diventare retti soltanto mediante la fede in Gesù Cristo, che ci spingerà a osservare i Suoi comandamenti (vedere Romani 3:9-26; vedere anche Alma 22:14; Moroni 6:4).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 100.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Romani 1-3, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 13, «La dottrina della grazia» (13:07), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento*, può essere usata per esporre Romani 2-5. Anche la sequenza 14, «Fede e opere» (8:18), può essere usata per esporre Romani 2-5; tuttavia puoi scegliere questa sequenza per esporre Giacomo 2. (Vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Romani 1:1. L'Epistola ai Romani è il primo libro della sezione del Nuovo Testamento chiamata «Epistole», che contiene le lettere scritte dagli antichi apostoli. (15-20 minuti)

Chiedi agli studenti di indicare una missione alla quale uno dei loro familiari o amici è stato chiamato. Chiedi: qual è il nome della missione di cui fa parte la nostra città, rione o ramo? Spiega agli studenti che ogni missione comprende molte località e che durante la missione i missionari possono servire in rioni, rami, città o anche paesi diversi. Chiedi agli studenti di esaminare la cartina 6 della Guida alle Scritture, quindi poni loro alcune delle seguenti domande:

- Se Paolo fosse chiamato oggi a lavorare in questi luoghi, il nome di quale missione, secondo voi, comparirebbe nella sua chiamata?
- In quali località egli fu «trasferito?»
- Perché secondo voi questi trasferimenti comportavano delle difficoltà?
- Vedete una somiglianza tra i nomi di alcune città in cui Paolo servì e i nomi di libri del Nuovo Testamento? Perché secondo voi è così?

Invita gli studenti ad aprire la Bibbia alla pagina che contiene la «Tavola de' libri della sacra Bibbia» e di notare l'ordine in cui compaiono i libri del Nuovo Testamento. Invita gli studenti a dividere questi libri in:

TAVOLA DE' LIBRI DELLA SACRA BIBBIA

I LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO

PENTATEUCO.				CAP. PAG.		CAP. PAG.	
Genesi	50	7	Proverbi	31	532		
Esodo	40	55	Ecclesiaste	12	554		
Levitico	27	47	Cantico de' Cantici	8	562		
Numeri	36	123					
Deuteronomio	34	162					
LIBRI PROFETICI.							
LIBRI STORICI.							
Giosuè	24	196	Isaia	66	565		
Giudici	21	219	Geremia	52	612		
Ruth	4	241	Lamentazioni	5	665		
I Samuele	31	244	Ezechiele	48	670		
II Samuele	24	275	Daniele	12	717		
I Re	22	300	Osea	14	731		
II Re	25	330	Gioele	3	738		
I Cronache	29	359	Amos	9	740		
II Cronache	36	385	Abdia	1	746		
Esdra	10	418	Giona	4	747		
Nehemia	13	427	Michea	7	749		
Ester	10	440	Nabum	3	753		
LIBRI POETICI.							
Giohbe	42	447	Habacuc	3	754		
Salmi	150	470	Sofonia	3	756		
			Aggeo	2	759		
			Zaccaria	14	760		
			Malachia	4	768		

I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO

Evangelio		CAP. PAG.		Epistole di S. Paolo		CAP. PAG.	
secondo S. Matteo	28	773	II ai Tessalonicesi	3	973		
» S. Marco	16	805	I a Timoteo	6	975		
» S. Luca	24	825	II a Timoteo	4	979		
» S. Giovanni	21	859	a Tito	3	982		
Atti degli Apostoli	28	883	a Filemone	1	984		
Epistole di S. Paolo							
ai Romani	16	916	Epistola agli Ebrei	13	985		
I ai Corinzi	16	930	Epistola di S. Giacomo	5	999		
II ai Corinzi	13	944	I di S. Pietro	5	999		
ai Galati	6	953	II di S. Pietro	3	1003		
agli Efesini	6	958	I di S. Giovanni	5	1006		
ai Filippesi	4	963	II di S. Giovanni	1	1010		
ai Colossesi	4	967	III di S. Giovanni	1	1010		
I ai Tessalonicesi	5	970	di S. Giuda	1	1011		
			Apocalisse	22	1012		

Spiega agli studenti perché i libri che vanno dall'Epistola ai Romani all'Epistola agli Ebrei sono chiamati Epistole Paoline (vedere la voce «Epistole Paoline» nella Guida alle Scritture, pag. 65). Spiega che l'Epistola ai Romani è la prima epistola che compare nel Nuovo Testamento, ma non è la prima scritta da Paolo. Spiega quali epistole furono scritte prima di quella ai Romani (vedere la voce «Epistole Paoline» nella Guida alle Scritture, pag. 65).

Leggi le dichiarazioni dell'anziano Bruce R. McConkie che compare nella pagina 98 di *Mi sarete testimoni* (vedere «Quali sono alcuni dei contributi significativi dell'Epistola ai Romani?» e il commentario a Romani 1:7, 8). Ciò spingerà gli studenti a notare l'importanza del contenuto dell'Epistola ai Romani, oltre che a rendersi conto delle sfide che questa epistola propone.

Romani 1-3. (Padronanza delle Scritture, Romani 1:16). Tutti peccano e hanno bisogno di un Salvatore. Il vangelo di Gesù Cristo offre la salvezza a tutti i figli del Padre celeste. (30-35 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che la classe faccia un viaggio nella penisola dello Yucatan, in Messico. Sono stati invitati a trascorrere quattro giorni con una squadra di archeologi che sta studiando le rovine di quella che potrebbe essere un'antica città del Libro di Mormon. Per prepararsi per questo viaggio chiedi agli studenti di elencare i seguenti oggetti, da quello più utile a quello meno utile: torcia elettrica, liquido repellente contro gli insetti, pala, scarponi, depuratore d'acqua, zattera, temperino, corredo di pronto soccorso. Dopo che la classe avrà indicato l'ordine prescelto, aggiungi: «Oh, non ho detto che viaggeremo per nave e che la nostra nave affonderà nel Golfo del Messico!» Chiedi:

- Questa informazione vi induce a cambiare l'ordine di precedenza che avete indicato per gli oggetti menzionati? Come? (La maggior parte degli studenti probabilmente vorrà mettere la zattera al primo posto nell'elenco).
- Perché prima non pensavate che la zattera fosse tanto importante?

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson oppure trascrivila su un volantino da distribuire agli studenti:

«Proprio come l'uomo in realtà non desidera il cibo sino a quando non ha fame, così egli non desidera la salvezza offerta da Cristo sino a quando non conosce il motivo per cui ha bisogno di Cristo.

Nessuno può adeguatamente e correttamente conoscere il motivo per cui ha bisogno di Cristo sino a quando non comprende e non accetta la dottrina della Caduta e del suo effetto su tutta l'umanità» (*La Stella*, luglio 1987, 79).

Leggi la dichiarazione alla classe e poni agli studenti le seguenti domande:

- Che cosa mettono spesso le persone al primo posto davanti al Salvatore? Perché?
- Perché la conoscenza di un imminente naufragio è simile alla conoscenza della Caduta?
- Come può la conoscenza della nostra condizione decaduta cambiare i sentimenti che nutriamo verso il Salvatore?
- Per quali aspetti la zattera della nostra storia è simile al Salvatore?
- Secondo voi, come sarebbe diverso il mondo se le persone si rendessero conto di essere decadute e di vivere in un mondo decaduto? (Per mostrare che il Libro di Mormon spiega chiaramente questa dottrina e ci aiuta a riconoscerla nella Bibbia, puoi attingere a 1 Nefi 10:6; Mosia 16:4; e Alma 34:9).

Spiega agli studenti che l'apostolo Paolo cercava di aiutare i santi di Roma a capire la dottrina della Caduta e il suo effetto

su tutta l'umanità. Invitali a leggere Romani 1:14-17, poi chiedi:

- Quali sentimenti aveva Paolo verso il Vangelo?
- Perché secondo voi egli nutriva tali sentimenti?

Spiega agli studenti che in Romani 1-3 Paolo ricorda ai santi che il vangelo di Gesù Cristo è l'unica speranza di salvezza sia per i Giudei che per i Gentili. Paolo spiega che siamo giustificati dal potere di Gesù Cristo, e che questo potere (o grazia) viene dato a coloro che hanno fede in Lui (vedere Romani 3:24-31). Rivolgi agli studenti le seguenti domande e usa i passi delle Scritture sotto proposti per aiutarli a rispondere:

- Perché le persone che si rifiutano di accettare Dio hanno bisogno del Salvatore? (Paolo spiegò che l'ira di Dio è accesa contro coloro che si rifiutano di credere in Lui mentre tutta la creazione porta testimonianza del Suo potere; vedere Romani 1:18-23).
- Perché anche le persone che credono in Dio hanno bisogno del Salvatore? (Paolo dichiara che tutti gli uomini sono giudicati per le loro opere e che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; vedere Romani 2:1-18; vedere anche 1 Nefi 17:35).
- Perché anche i Giudei, che pensavano che il fatto di avere la legge di Mosè li avrebbe salvati, avevano bisogno del Salvatore? (Paolo li ammoniva che la legge di Mosè da sola non poteva salvarli. Poiché nessuno può osservare perfettamente la legge, tutti sono condannati dalla legge; vedere Romani 2:16-3:23).
- Perché alcune persone nella Chiesa oggi sembrano ritenere che il solo fatto di essere membri della Chiesa li salverà?
- Che cosa insegnano le Scritture riguardo a questa idea? (Vedere Matteo 7:21).

Puoi concludere con questa dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«La Chiesa ha il compito di mettere a disposizione dei membri i principi, i programmi e il sacerdozio grazie ai quali essi potranno prepararsi per l'esaltazione. Il nostro successo, individuale e come Chiesa, dipenderà in gran parte dalla fedeltà con la quale metteremo in pratica il Vangelo nella famiglia ... Allora comprenderemo che le persone sono più importanti dei programmi e che i programmi della Chiesa devono sempre appoggiare e mai ostacolare le attività familiari incentrate sul Vangelo» («Come mettere in pratica il Vangelo in famiglia», *La Stella*, ottobre 1978, 178).

Romani 1:18-32. Quando le persone si ribellano e respingono Dio si separano dallo Spirito Santo e Dio consente che soffrano tutte le conseguenze dei loro peccati. (25-30 minuti)

Spegni la luce e accendi una torcia elettrica. (Puoi abbassare le tende delle finestre in modo che quando spegna la luce l'aula sia immersa nell'oscurità). Chiedi agli studenti di pensare che

la luce rappresenti l'influenza o compagnia dello Spirito del Signore.

Spegni e accendi ripetutamente la torcia elettrica mentre rispondete ad alcune delle seguenti domande:

- Quali azioni o pensieri causano l'allontanamento di una persona dal Signore?
- Che cosa accade al nostro spirito quando ci allontaniamo?
- Quale effetto ha il peccato sulla nostra vita?
- Che cosa si prova quando si perde lo Spirito del Signore?
- Perché le tenebre rappresentano bene l'assenza dello Spirito? (Vedere Matteo 6:22-23).
- Perché, secondo voi, sembra che alcune persone preferiscano le tenebre alla luce? (Vedere DeA 10:21).

Riacendi le luci e insieme con la classe leggi e commenta alcuni dei seguenti passi delle Scritture: 2 Nefi 26:10-11; Mosia 2:36-37; Dottrina e Alleanze 1:31-35. Invita gli studenti a leggere Romani 1:24, 26, 28 e notare la frase che descrive come Dio consente alle persone di allontanarsi dal Suo Spirito («Iddio li ha abbandonati»). Spiega che lo Spirito non può dimorare con i malvagi. Ciò non indica mancanza di amore da parte di Dio, ma è la conseguenza naturale del comportamento peccaminoso delle persone (vedere Giovanni 15:10; DeA 95:12). Invita gli studenti a leggere in silenzio Romani 1:21-32. Chiedi:

- Quali peccati riconoscete in questo passo che inducono le persone ad allontanarsi dal Signore?
- Quanto sono gravi questi peccati?
- Perché questi peccati sono diffusi nel mondo oggi?
- Quali azioni rette sono il contrario dei peccati descritti in Romani 1?
- Perché vivendo rettamente richiamiamo su di noi in più grande abbondanza lo Spirito del Signore?

Spegni di nuovo le luci e illumina le tue Scritture con la torcia elettrica. Porta testimonianza che le Scritture ci fanno conoscere la speranza e la luce che Gesù Cristo ci offre per allontanarci dal peccato.

Romani 4-6

Introduzione

L'anziano Jeffrey R. Holland, già membro dei Settanta, ha scritto: «L'espiazione di Gesù Cristo è l'atto preordinato ma volontario compiuto dall'Unigenito Figlio di Dio. Egli offrì la Sua vita, il Suo innocente corpo, il sangue e l'angoscia dello spirito come riscatto redentore (1) per l'effetto della caduta di Adamo su tutta l'umanità e (2) per i peccati personali di tutti coloro che si pentono, da Adamo alla fine del mondo. I Santi degli Ultimi Giorni credono che questo sia il fatto basilare,

il fondamento essenziale, la dottrina principale, la più grande espressione del piano divino di salvezza. Il profeta Joseph Smith dichiarò che «tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento» all'espiazione di Cristo» ([Insegnamenti del profeta Joseph Smith], pag. 93) («Atonement of Jesus Christ», *Encyclopedia of Mormonism*, a cura di Daniel H. Ludlow, 5 voll. [1992], 1:82–83).

In Romani 4–6 Paolo dichiara che la giustificazione si ottiene tramite la fede in Gesù Cristo per mezzo del Suo potere espiatorio. Paolo cita l'esempio di Abrahamo e spiega la dottrina della Caduta per illustrare questo principio. Paolo esamina anche l'ordinanza del battesimo. Studiando questa ordinanza e il suo simbolismo possiamo arrivare a conoscere i passi che dobbiamo compiere per godere appieno dei benefici dell'Espiazione.

Leggi attentamente Romani 4–6 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- La fede in Gesù Cristo comprende la dimostrazione della nostra fede e amore per il Salvatore tramite l'osservanza dei Suoi comandamenti (vedere Romani 4; vedere anche Giovanni 14:15; Giacomo 2:14–19).
- La salvezza si ottiene non soltanto mediante la fede e l'obbedienza, ma per grazia del Signore tramite l'Espiazione. Tramite Cristo possiamo essere perdonati e diventare giustificati, ossia purificati (vedere Romani 5; vedere anche Galati 2:16; 2 Nefi 10:24).
- Il battesimo è un simbolo della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù Cristo. Rappresenta anche la morte e sepoltura simboliche dei nostri peccati e la nostra rinascita quando ci impegnamo a seguire il Salvatore (vedere Romani 6:1–13; vedere anche Mosia 27:24–26; DeA 76:50–52).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 100–103.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Romani 4–6 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **Romani 4–5. Se esercitiamo la fede nel Signore osservando i Suoi comandamenti, Egli ci farà il dono della vita eterna.** (40–45 minuti)

Mostra un bicchiere pieno di acqua ghiacciata. Invita gli studenti a immaginare di trovarsi nel deserto, sul punto di morire di sete. Su una vicina collina c'è questo bicchiere di acqua che può salvare loro la vita. Chiedi: quale delle seguenti soluzioni vi salverà la vita: la vostra fiducia che l'acqua vi salverà, i vostri sforzi per raggiungere la cima della

collina per prendere l'acqua o bere l'acqua contenuta nel bicchiere? Consenti agli studenti di esprimere la loro opinione. Non fare commenti sull'esattezza delle loro risposte. Chiedi:

- Per quali aspetti questa situazione si può paragonare alla nostra necessità di salvezza spirituale?
- Cosa potrebbe rappresentare l'acqua? (L'Espiazione, la grazia e l'amore di Gesù Cristo; vedere Giovanni 7:37).
- Cosa potrebbero rappresentare gli sforzi compiuti per raggiungere la cima della collina? (Il pentimento, l'osservanza dei comandamenti).
- Cosa potrebbe rappresentare la fiducia nel potere di salvare dell'acqua? (La fede).
- Cosa sarebbe necessario per salvarvi la vita?

Spiega agli studenti che è l'acqua che ha il potere di salvare la nostra vita. Ma dobbiamo avere fiducia che l'acqua ci salverà, in modo da poter compiere gli sforzi necessari per raggiungere la cima della collina. Per prendere l'acqua dobbiamo salire sulla collina e, per essere salvati, dobbiamo bere l'acqua. Le stesse condizioni sono necessarie nel vangelo di Gesù Cristo. È l'espiazione di Gesù Cristo che ci dà la salvezza. Ma perché la Sua espiazione abbia pieno effetto per noi dobbiamo avere fede nel Signore e fare ciò che Egli ci chiede.

Spiega che proprio come abbiamo bisogno di acqua quando stiamo per morire di sete, così abbiamo bisogno di un Salvatore che vinca gli effetti del peccato e della morte. Leggete Romani 5:12–14, poi chiedi:

- Perché un Salvatore è necessario per tutta l'umanità?
- Per quali aspetti la caduta di Adamo influisce su ognuno di noi?
- Quante persone peccano? (Vedere Romani 3:23).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Romani 5:15–20 e segnare le parole *morte* e *peccato* ogni volta che compaiono. Leggete Romani 5:21 notando come si possono vincere sia il peccato che la morte. Se il tempo a disposizione lo consente potete anche leggere alcuni dei seguenti passi delle Scritture che spiegano perché abbiamo bisogno di un Salvatore: 1 Nefi 10:6; 2 Nefi 9:21; Alma 12:22; Ether 12:27; Dottrina e Alleanze 20:19–25.

Spiega che proprio come la sicurezza che l'acqua ci salverà ci induce a cercarla, così dobbiamo aver fede nel Signore Gesù Cristo. La fede ci spingerà a osservare i comandamenti di Dio in modo da poter beneficiare dell'Espiazione. Leggete Romani 4:1–3 e notate le frasi che mostrano che Abrahamo aveva fede. Chiedi:

- Perché, secondo voi, Paolo scelse Abrahamo come modello di fede?
- Quali azioni compiute da Abrahamo ricordate che dimostrano che la sua fede lo conduceva a compiere opere di rettitudine?

Invita gli studenti a leggere Romani 4:17–25 e notare altre prove della fede e opere di Abrahamo. Chiedi: perché,

secondo voi, furono scritti questi particolari della vita di Abrahamo? Leggete Giacomo 2:14-18; 2 Nefi 25:23 e la traduzione di Joseph Smith di Romani 4:16 nella Guida alle Scritture; poi analizzate quale rapporto esiste tra fede e buone opere. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell, componente del Quorum dei Dodici:

«Se non è ben definita, la fede non soltanto porta a una scarsa convinzione, ma è anche difficile da nutrire e accrescere.

La fede ha diversi precisi aspetti. Ogni aspetto è importante. Il presidente Brigham Young per illustrare questo concetto spiegava che dobbiamo avere «fede nel nome della natura e nell'espiazione di Gesù, fede nel Padre Suo e nel piano di salvezza». Soltanto tale fede, disse Brigham, porterà a una ferma e duratura «obbedienza ai requisiti del Vangelo» (*Lord, Increase Our Faith*, [1994], 2).

Per aiutare gli studenti a capire meglio la nostra dipendenza dal Signore fai notare che la fede è in sé un dono di Cristo, come lo è la forza che ci consente di compiere buone opere. (Vedere la voce «Grazia» nella Guida alle Scritture, pagg. 95-96). In altre parole, se non fosse per Gesù Cristo non potremmo neppure avere la fiducia necessaria per desiderare l'acqua, né potremmo risalire la collina per raggiungerla. Spiega che l'acqua rappresenta l'aiuto divino dato da Dio mediante l'Espiazione. Questo dono ci dà il potere necessario per pentirci, osservare i comandamenti e diventare simili a Dio.

Bevi un sorso dell'acqua. Porta testimonianza che non sono soltanto la nostra fede o le nostre buone opere che ci salvano. La fede e le opere sono le chiavi che aprono la porta che conduce alla salvezza, ma la salvezza si ottiene soltanto in Gesù Cristo e per mezzo Suo (vedere Mosia 3:17; Alma 38:9; Mosè 6:52). Invita gli studenti a leggere Romani 5:1-11 e notare come Paolo spiegava ai santi che la salvezza si ottiene mediante l'espiazione e la grazia di Gesù Cristo.

- Quale frase di Paolo vi colpisce di più?
- Perché una maggiore conoscenza dell'Espiazione ci aiuta ad amare il Signore?

Ricorda agli studenti che anche se Gesù acconsentì nella vita preterrena ad essere il nostro Salvatore, Egli non aveva l'obbligo di morire per noi. Fu un atto d'amore. Cantate l'inno «Attonito resto» (*Inni*, No. 114) e chiedi agli studenti di meditare sul significato delle sue parole.

Romani 6. Il battesimo è un simbolo della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù Cristo. Rappresenta anche la morte e sepoltura simboliche dei nostri peccati e la nostra rinascita quando ci impegnamo a seguire il Salvatore.
(35-40 minuti)

Invita uno studente a leggere ad alta voce i seguenti brani tratti da un discorso dell'anziano Henry B. Eyring, componente del Quorum dei Dodici:

«Tutti noi possiamo ricordare dei momenti in cui abbiamo sentito il desiderio di essere persone migliori, di innalzarci a un livello superiore di vita. Probabilmente abbiamo provato questo sentimento quando abbiamo pensato: «In questa vita deve esserci qualcosa di meglio». Purtroppo vi sono anche delle occasioni in cui sentiamo il desiderio di rinunciare. E in questo caso il pensiero che ha dato origine a tale sentimento è simile a questo: «Forse questo sentimento di infelicità è esattamente l'essenza della vita. Forse devo semplicemente accettare le cose come sono. Sembra che tutti la pensino così».

Ma quando avete imparato a conoscere una persona, anche se è la più scoraggiata e la più infelice, vi dirà che in qualche momento della sua vita, anche se fosse l'unica occasione che riesce a ricordare, ha sentito questa attrazione verso l'alto, ha pensato che deve esserci sicuramente qualcosa di meglio, di più nobile» (*Covenants* [Discorso tenuto al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti di età universitaria, 6 settembre 1996], 1).

Chiedi agli studenti di pensare alle occasioni in cui hanno provato i sentimenti di scoraggiamento o disperazione descritti dall'anziano Eyring. Invita chiunque voglia farlo a parlare di come ha superato questi sentimenti. Chiedi: che cosa avete fatto per trovare speranza?

Invita gli studenti a leggere i seguenti passi delle Scritture e notare il conforto e la speranza che ci offrono: Isaia 40:30-31; Mosia 4:6-7; Moroni 10:32-33. Chiedi: mediante quale potere possiamo diventare perfetti e ricevere la salvezza? Spiega agli studenti che molte persone alle quali Paolo scriveva erano ancora impegnate a osservare la legge di Mosè e non capivano che l'Espiazione l'aveva adempiuta. Avevano bisogno di qualcuno che insegnasse loro che potevano vincere il peccato tramite Gesù Cristo, non tramite la legge. Invita gli studenti a leggere Romani 6:8-23 e notare quello che Paolo insegna riguardo al peccato e riguardo a chi ci aiuta a annullare i suoi effetti.

L'anziano Eyring continua:

«Il Padre celeste non si limita a farci sentire questa spinta verso l'alto. Egli ci ha fornito il mezzo che ci consente di elevarci più in alto – quasi oltre i limiti della nostra immaginazione – non mediante i nostri soli poteri, che non basterebbero, ma mediante il potere dell'espiazione di Suo Figlio Gesù Cristo ...

Il nostro Padre celeste non soltanto ci diede un Salvatore e il vangelo di Gesù Cristo, che ci insegna qual è lo scopo della vita e ci dà i comandamenti, ma ci offrì anche le alleanze che potevamo fare con Lui. E insieme a queste alleanze Egli ci ha dato le ordinanze nelle quali Egli poteva indicare quello che prometteva o si impegnava a fare, e noi potevamo indicare quello che promettevamo o ci impegnavamo a fare» (*Covenants*, 1).

Porta testimonianza che riceviamo il potere dell'Espiazione se facciamo e osserviamo le sacre alleanze.

Spiega agli studenti che Romani 6:1-2 ci insegna ad allontanarci dai peccati. Invitali a leggere i versetti 3-7 e notare l'ordinanza e alleanza iniziale che ci consente di farlo. Mostra agli studenti una pala oppure disegnano una alla lavagna. Spiega che il battesimo è un momento in cui ci impegnamo a «seppellire» i nostri peccati e la nostra natura peccaminosa per avere accesso al potere che ci consente di affrancarci dal peccato mediante l'espiazione di Gesù Cristo. Rivolgi agli studenti alcune delle seguenti domande:

- Che cosa simboleggia il battesimo? (La morte, la sepoltura e la risurrezione; vedere DeA 128:12-13).
- Se il battesimo è il momento in cui ci impegnamo a «seppellire» i nostri peccati, ossia a rinunciare ad essi, perché è importante essere battezzati per immersione?
- Di quali avvenimenti della vita di Cristo è inoltre simbolo il battesimo? (La Sua morte, sepoltura e risurrezione).
- Perché la nostra vita è più bella se scegliamo di liberarci della nostra natura peccaminosa e di essere battezzati?
- Leggete Dottrina e Alleanze 20:68-69; Mosia 18:8-10. Secondo questi versetti, quali sono alcune delle promesse che facciamo al battesimo?

Assicurati che gli studenti capiscano che mentre l'alleanza del battesimo è simbolo del fatto che possiamo diventare puri dal peccato, tuttavia il battesimo di per sé non ci toglie i nostri peccati. Il battesimo è il momento in cui ci impegnamo a diventare puri e a camminare in novità di vita, il momento in cui ci prepariamo a ricevere il dono dello Spirito Santo. È tramite il potere purificante dello Spirito Santo che diventiamo veramente puri dal peccato. La seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie, già membro del Quorum dei Dodici Apostoli, sarà utile a tale fine:

«I peccati vengono rimessi non nelle acque del battesimo, come diciamo parlando figurativamente, ma quando riceviamo lo Spirito Santo. È il Santo Spirito di Dio che cancella la carnalità e ci porta a una condizione di rettitudine. Diventiamo puri quando riceviamo effettivamente il sostegno e la compagnia dello Spirito Santo. È allora che il peccato, la feccia e il male vengono annullati nella nostra anima come se fossero bruciati da un fuoco» (*A New Witness for the Articles of Faith*, 290; vedere anche 2 Nefi 31:17; Moroni 6:4; 8:25-26).

Romani 7-8

Introduzione

Quando Gesù Cristo adempì la legge di Mosè, l'antica alleanza fu sostituita dalla legge del Vangelo. Paolo cercava di

persuadere coloro che si attenevano ancora ai riti e alle pratiche della legge mosaica ad abbandonare questa legge e accettare pienamente il vangelo di Gesù Cristo, la nuova alleanza (vedere Ebrei 9:15). Romani 7-8 propone una analogia con la donna che non è più legata dalla legge al marito dopo che questi è morto. Essa rappresenta il fatto che i santi non erano più obbligati a osservare la legge di Mosè dopo che essa era stata adempiuta da Cristo. Paolo quindi porta testimonianza che coloro che abbracciano il Vangelo e accettano le sue alleanze diventano coeredi con Gesù Cristo e ereditano tutto quello che il Padre celeste possiede.

Leggi attentamente Romani 7-8 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- L'Espiazione ci dà il potere di vincere la nostra tendenza naturale a peccare, cosicché diventiamo nuove creature, figli di Dio rinati spiritualmente (vedere Romani 7:14-25; 8:1-14).
- Nulla può separare i veri discepoli di Cristo dall'amore del Padre e del Figlio (vedere Romani 8:31-39; vedere anche DeA 122:9).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 105-110.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Romani 7-8, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Romani 7. La legge di Mosè fu adempiuta in Gesù Cristo e sostituita dalla legge del Vangelo. (10-15 minuti)

Chiedi agli studenti di menzionare alcune regole di famiglia che sono tenute a osservare. Elenca alcune di queste alla lavagna, quindi rivolgi alla classe le seguenti domande:

- Chi ha fatto queste regole?
- Perché sentite l'obbligo di obbedire ad esse?
- Quali regole si possono applicare ai bambini piccoli ma non ai giovani adulti?
- Perché le regole ci sono di grande beneficio?

Spiega agli studenti che proprio come verrà un tempo in cui essi non dovranno più osservare le regole che i loro genitori hanno stabilito, così venne il tempo in cui a Israele non era più richiesto di osservare la legge di Mosè. Ricorda agli studenti che nell'Epistola ai Romani Paolo parla a persone che si attenevano ancora alle tradizioni e regole della legge di Mosè. Invita gli studenti a leggere Romani 7:1-6 e notare l'analogia usata da Paolo per dimostrare alle persone che esse non erano più legate dalla legge di Mosè. Se lo ritieni utile leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Paolo era davvero un genio nel proporre immagini che spiegassero i suoi insegnamenti evangelici. Qui in Romani 7:1-6 egli paragona l'obbedienza di Israele alla legge di Mosè con quella della moglie al marito. Finché il marito vive la moglie è legata a lui, deve obbedire alle sue leggi e se va con un altro commette adulterio. Quando il marito muore, egli non può più dirigere le sue azioni ed ella è libera di sposare un altro; non può essere più obbligata a sottostare a colui che è morto.

Lo stesso vale per Israele e la legge. Sino a quando la legge esisteva ed era quindi in vigore, Israele era sposata ad essa e aveva l'obbligo di obbedire ai suoi dettami. Se avesse seguito altri dèi o adottato altre religioni avrebbe commesso adulterio. Ma ora la legge si è adempiuta; non è più valida; è diventata morta in Cristo; e Israele è sposata a un altro, sì, a Cristo, alle Cui leggi del Vangelo deve ora obbedire» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:253-254).

Invita gli studenti a leggere Mosia 13:27-30 e Alma 34:9-13, poi chiedi:

- Perché Dio dette a Israele la legge di Mosè?
- Perché secondo voi alcuni Giudei del tempo di Paolo volevano continuare a osservare tale legge?
- Quale fu l'avvenimento che adempì la legge di Mosè?

Spiega che in Romani 7:7-25 Paolo risponde a queste domande e sottolinea il principio tanto importante che la legge del Vangelo ha sostituito molti aspetti della legge di Mosè. Fai notare che nella traduzione fatta da Joseph Smith di Romani 7 vi sono importanti cambiamenti che chiariscono questo principio. Esorta gli studenti a seguire il testo di Romani 7 nella traduzione di Joseph Smith.

Romani 8. Tramite l'Espiazione possiamo acquisire il potere di vincere la tendenza naturale a peccare; perciò diventiamo nuove creature, figli di Dio rinati spiritualmente. (35-40 minuti)

Esamina con la classe il significato della parola *eredità*. Parlate di come possiamo ereditare oggetti materiali, caratteristiche fisiche e doni spirituali. Mostra o parla di alcuni oggetti, caratteristiche o doni importanti che hai ereditato dai tuoi antenati. Rivolgiti alla classe le seguenti domande:

- Nel testamento di chi avete maggiori probabilità di essere inclusi?
- Che cosa vi piacerebbe più di ogni altra cosa ereditare? Perché?
- Quali attributi o caratteristiche dei vostri antenati sperate di avere?

Leggi la seguente dichiarazione:

«I Santi degli Ultimi Giorni considerano Gesù Cristo il primogenito Figlio di spirito del Padre e l'Unigenito del Padre nella carne. Per questa sua preminenza Egli è

l'erede naturale del Padre. Mediante la fedele obbedienza alla volontà del Padre, progredendo di grazia in grazia, obbedendo al Vangelo e alle sue ordinanze e compiendo l'espiazione infinita, Gesù diventò il Salvatore di tutta l'umanità e anche l'erede di tutto quello che il Padre possiede. Coloro che accettano Gesù Cristo come loro redentore, si pentono dei loro peccati, obbediscono alle ordinanze del Vangelo e vivono obbedendo volontariamente al Santo Spirito che prendono come guida, possono anch'essi diventare eredi di Dio e coeredi con Gesù Cristo. Nell'eternità essi possono ereditare la stessa verità, potere, saggezza, gloria ed esaltazione posseduti da Dio Padre e dal Figlio (vedere DeA 84:38) («Eredi», in *Encyclopedia of Mormonism*, 2:583).

Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 84:33-40 e notare quello che viene promesso nel giuramento e alleanza del sacerdozio. Leggete Romani 8:15-19 e notate la dottrina dell'eredità. Fai alcune delle seguenti domande:

- Che cosa insegna Paolo riguardo alla nostra potenziale eredità nel regno del Padre celeste?
- Cosa significa *Abba*? («Padre». Questo titolo veniva usato da Cristo e dai primi membri della Chiesa come nome sacro e intimo del Padre celeste).
- Che cosa ci insegna il significato della parola *Abba* riguardo all'amore che il Padre celeste ha per noi?
- Che cosa dobbiamo fare secondo il versetto 17 per diventare coeredi con Gesù Cristo?
- Secondo il versetto 18 quale confronto potete fare tra i benefici che derivano dall'essere coeredi di Dio e i relativi requisiti?

Il profeta Joseph Smith dette la seguente definizione di eredità congiunta:

«Ereditare lo stesso potere, la stessa gloria e la stessa esaltazione, fino ad arrivare allo stato di un Dio e salire al trono del potere eterno, come hanno fatto coloro che ci hanno preceduti» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 275).

L'anziano Bruce R. McConkie disse:

«Coerede è colui che eredita in parti uguali con tutti gli altri eredi, compreso l'Erede principale che è il Figlio. Ogni coerede riceve una parte uguale e indivisa dell'insieme di ogni cosa. Se uno conosce tutte le cose, così fanno tutti gli altri. Se uno ha tutto il potere, così fanno tutti coloro che ereditano congiuntamente con lui. Se l'universo appartiene a uno, così appartiene in uguale misura a tutti gli altri ai quali viene conferito il diritto di essere coeredi» (*Mormon Doctrine*, 395).

Porta testimonianza che le promesse del Padre celeste si avvereranno e che il nostro potenziale ci consente veramente di ricevere tutto quello che Egli possiede. Puoi attingere ai

seguenti passi delle Scritture: Galati 3:26–29; 4:1–7; Dottrina e Alleanze 50:26–28; 88:108.

Chiedi agli studenti di immaginare di ricevere tutto quello che il Padre celeste possiede. Chiedi:

- Riuscite a immaginare tanta gioia?
- Cosa siete disposti a fare per prepararvi a ricevere questo genere di eredità?
- Secondo voi, come dobbiamo usare questa eredità?
- Cosa fece il Salvatore per diventare degno di essere l'Erede principale del Padre?

Scrivi alla lavagna le seguenti domande:

- Come ci prepariamo a diventare coeredi con Gesù Cristo?
- Quali sentimenti ha Dio verso di noi? Che rapporto ha con ognuno di noi?
- Secondo voi, perché Egli ha dato a ognuno di noi la possibilità di diventare coerede con Suo Figlio Gesù Cristo?
- Quali benefici si riverseranno su di noi se ci sforziamo di diventare degni di ricevere tutto quello che il Padre possiede?

Dividi gli studenti in due gruppi. Incarica un gruppo di studiare Romani 8:1–14 e l'altro Romani 8:28–39. Invitali a cercare le risposte alle domande e a prepararsi a indicare esattamente quali versetti li hanno aiutati a trovarle. Esamina insieme alla classe il risultato della loro ricerca.

Concludete cantando «Sono un figlio di Dio» (*Inni*, No. 190). Porta testimonianza che noi siamo letteralmente i figli di spirito del Padre celeste. Un giorno potremo ritornare a vivere con Lui e ricevere tutto quello che Egli possiede.

Romani 9–11

Introduzione

Siamo figli di Dio e vivevamo con Lui prima di venire sulla terra. Egli ci ha creati a Sua immagine e ha infuso in ognuno di noi il potere e la capacità di diventare simili a Lui. Diventare come Dio significa avere la vita eterna.

L'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici apostoli, ha dichiarato:

«Prima che il mondo fosse creato, tutti noi vivevamo come figli di spirito del nostro Padre celeste. Tramite un naturale processo ereditario ricevemmo in embrione le caratteristiche e gli attributi del nostro Padre celeste. Noi siamo i Suoi figli di spirito. Abbiamo ereditato in parte le caratteristiche del nostro Padre celeste. Possiamo diventare come Egli è diventato. (Per avere un chiarimento su questo importante concetto

vedere Atti 17:29 e Romani 8:16)» (*Our Search for Happiness: An Invitation to Understand The Church of Jesus Christ of Latter Day Saints* [1993], 70).

L'anziano Bruce R. McConkie spiegò:

«Il talento o capacità più grande e più importante che noi figli di spirito del Padre celeste possiamo acquisire è il talento della spiritualità. La maggior parte di coloro che hanno acquisito questo talento furono scelti prima che nascessero perché venissero sulla terra come appartenenti alla casa d'Israele. Essi furono preordinati a ricevere le benedizioni che il Signore promise ad Abrahamo e alla sua progenie in tutte le generazioni. Questa preordinazione è una elezione . . . Anche se tutta l'umanità può essere salvata mediante l'obbedienza, tuttavia alcuni trovano più facile di altri credere e obbedire. Da questo deriva il concetto, esposto da Gesù, che le Sue pecore conoscono la Sua voce e non seguiranno le voci dissenzienti del mondo» (*A New Witness for the Articles of Faith*, 512–513).

In Romani 9–11 Paolo espone la dottrina dell'elezione o preordinazione. I destinatari dell'Epistola di Paolo già conoscevano la dottrina dell'esistenza preterrena e sapevano perché Israele era il popolo dell'alleanza di Dio. Paolo fa notare che la dottrina della preordinazione non impediva in nessuna maniera la possibilità che i Gentili fossero innestati nella casa d'Israele e diventassero pienamente partecipi delle benedizioni e promesse del Vangelo.

Leggi attentamente Romani 9–11 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Nella vita preterrena alcune persone furono preordinate (scelte) perché nascessero nella casa d'Israele e ricevessero speciali benedizioni e responsabilità (vedere Romani 9:1–5, 11, 23, 11:2, 5; vedere anche Geremia 1:5; Efesini 1:3–5).
- L'appartenenza alla casa d'Israele ha ben poco valore se una persona non crede e non obbedisce al Signore (vedere Romani 9:31–33; 10:1–4, 16, 21; 11:1–10, 25).
- Coloro che si dimostrano spiritualmente Israeliti e diventano i figli eletti del Signore sono coloro che accettano e seguono Cristo (vedere Romani 9:6–8, 15, 24–26, 30; 10:5–13, 17–20; 11:1–5, 17–28; vedere anche 2 Nefi 30:2).
- Quelli della casa d'Israele che respinsero Cristo perdettero le benedizioni loro promesse. Il Signore quindi offrì il Vangelo e le Sue benedizioni ai Gentili e a quelli della casa d'Israele che erano dispersi tra loro. Se alcune di queste persone respingono gli insegnamenti di Gesù Cristo, anch'esse perderanno le benedizioni del Vangelo (vedere Romani 10:12–13, 20; 11:11–13, 17–22; vedere anche Giacobbe 5:3, 7, 9, 17).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 113–119.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Romani 9–11, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Romani 9–10. Nella vita preterrena alcune persone furono preordinate (scelte) perché nascessero nella casa d'Israele e ricevessero speciali benedizioni e responsabilità.

L'adempimento di queste benedizioni dipende dalla loro disponibilità a seguire Gesù Cristo. (40–45 minuti)

Spiega agli studenti che vuoi scegliere uno di loro per conferirgli un premio speciale. Spiega che prenderai una decisione adottando uno dei tre metodi seguenti: (1) estrazione a sorte, (2) voto, (3) scelta basata sul merito. Chiedi agli studenti quale metodo vorrebbero che tu usassi e perché.

Leggete Abrahamo 3:23 e notate chi Abrahamo fu preordinato a diventare. (Un capo). Chiedi: secondo voi Abrahamo fu estratto a sorte, fu votato o fu scelto per la sua fedeltà?

Perché? Leggi Alma 13:3–4 per aiutare gli studenti a capire che le scelte di Dio sono basate sulla fedeltà.

Spiega agli studenti che in Romani 9:11 Paolo continua ad esporre la dottrina della preordinazione che aveva cominciato a trattare nel capitolo 8. Spiega che questi capitoli contengono tre importanti punti.

1. Nella vita preterrena alcune persone furono preordinate (scelte) perché nascessero nella casa d'Israele e ricevessero speciali benedizioni e responsabilità
2. Per ricevere le benedizioni preordinate dobbiamo accettare e seguire Gesù Cristo.
3. I Gentili (coloro che non appartengono al lignaggio d'Israele) possono ereditare tutte le benedizioni d'Israele mediante l'accettazione di Gesù Cristo e l'obbedienza al Vangelo.

Due di questi punti sono trattati in questo suggerimento per insegnare. Il terzo punto sarà trattato nel suggerimento per insegnare Romani 11:11–22. Scrivi queste dichiarazioni alla lavagna, oppure ricopia ognuna di esse su un cartello prima della lezione per esporlo man mano che tratti il punto in questione.

Leggi agli studenti il primo punto (o esponi il primo cartello). Chiedi agli studenti di leggere Romani 9:1–55 e prendere nota delle parole *adozione, gloria, patti, e promesse*. Chiedi:

- Secondo il versetto 4, a chi sono promesse queste benedizioni? (Agli Israeliti).
- Perché secondo voi gli Israeliti furono prescelti?

Spiega che Israele, come suo nonno Abrahamo, fu preordinato a ricevere le alleanze e le promesse del Vangelo. Invita uno studente a leggere le dichiarazioni degli anziani M. Russell Ballard e Bruce R. McConkie nell'introduzione a Romani 9–11 (pagina 166). Leggete Romani 9:9–14, poi chiedi:

- Come fu cambiato il nome di Giacobbe? (In Israele; vedere v. 6; vedere anche Genesi 32:28).
- Perché Giacobbe è un esempio di persona che ricevette una benedizione più grande per la fedeltà dimostrata nel mondo preterreno?
- Secondo voi, le Scritture spiegano che questo fu giusto o ingiusto?
- Come risponde Paolo alla questione sulla giustizia di Dio? (Vedere v. 14).

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«Coloro che appartengono alla progenie di Giacobbe fanno parte del più illustre lignaggio di esseri mai vissuti sulla terra.

Tutte queste ricompense, promesse e preordinate prima della creazione del mondo, devono essere dipese dal genere di vita vissuta in quel mondo premortale degli spiriti. Alcuni potranno mettere in dubbio queste dichiarazioni, ma al tempo stesso accetteranno senza alcuna obiezione il fatto che ognuno di voi sarà giudicato, quando lascerà questa terra, secondo le azioni commesse durante questa vita sulla terra. Quindi non è altrettanto ragionevole ritenere che ciò che abbiamo ricevuto qui, in questa vita terrena, ci è stato dato come ricompensa per la condotta da noi tenuta prima di venire quaggiù?»
(*La Stella*, giugno 1974, 249).

Leggi il secondo punto alla lavagna (o mostra il secondo cartello). Chiedi agli studenti di leggere Romani 9:7. Poi chiedi:

- Perché alcuni discendenti di Abrahamo non rimasero fedeli alle loro alleanze?
- Secondo voi cosa intende dire Paolo nel versetto 6?
- Perché l'appartenenza alla casa d'Israele non garantisce che una persona riceva le benedizioni celesti?

Leggete Dottrina e Alleanze 64:35–36 e notate quello che accade a coloro che si ribellano. Spiega agli studenti che la fedeltà nel mondo preterreno, le promesse della preordinazione o la nascita in una certa famiglia non garantiscono la salvezza. Dio non conferisce certe benedizioni perché i beneficiari si sentano arroganti o superiori agli altri.

Molti passi delle Scritture espongono questa dottrina. Puoi esaminare e commentare alcuni di essi con gli studenti (vedere DeA 121:34; Matteo 3:34–36, TJS; Giovanni 8:39; 2 Nefi 20:1–2). Se lo ritieni utile commenta anche la sezione «Cose su cui riflettere» in *Mi sarete testimoni*, 117–119. Puoi assegnare le parti del dialogo a diversi studenti perché le leggano ad alta voce in classe.

Porta testimonianza che Paolo espose questa dottrina in modo che Israele potesse essere salvata (vedere Romani 10:1). Aiuta gli studenti a rendersi conto che essi appartengono alla casa d'Israele e a un popolo dell'alleanza. Per questo il Signore si aspetta che essi compiano una grande opera e richiede che essi osservino i Suoi comandamenti (vedere DeA 82:10).

Invita gli studenti a leggere Romani 10:1-3, 9-19 e a notare le responsabilità che hanno e il modo in cui possono sviluppare la loro fede. Quando avranno finito, invitali a parlare di quello che hanno trovato.

Se il tempo a disposizione lo consente, potete cantare «Israele, Dio ti chiama» (*Inni*, No. 7). Chiedi agli studenti:

- Quale messaggio proclamano le parole di questo inno?
- Come potete mettere in pratica questo messaggio?
- Perché la conoscenza delle dottrine contenute in Romani 9-10 è per voi di grande beneficio?
- Che cosa farete in modo diverso, come risultato di quello che avete appreso oggi?

Romani 11:11-22. Quando gli appartenenti alla casa d'Israele respinsero Cristo, perdettero le benedizioni promesse. Il Signore allora offrì il Vangelo e le sue benedizioni ai Gentili. (40-45 minuti)

Nota: Questo suggerimento per insegnare è la continuazione di quello proposto per Romani 9-10. Ti invitiamo a scrivere i tre punti trattati in quella lezione alla lavagna o su tre cartelli.

Ripassa i tre punti scritti alla lavagna e leggi il terzo, oppure mostra il terzo cartello. Invita gli studenti a pensare alle benedizioni patriarcali e alla loro in particolare. Qual è secondo voi la parola più importante in una benedizione patriarcale? Commenta le loro risposte. Scrivi alla lavagna la parola *se* e chiedi: Perché questa è una parola tanto importante in una benedizione patriarcale? (Le benedizioni ci sono fatte a condizione della nostra fedeltà; non si ricevono automaticamente). Leggete Dottrina e Alleanze 130:20-21 e notate come Dio beneficia i Suoi figli. Chiedi:

- Che cosa può impedire a una persona o gruppo di persone di diventare degne di godere delle benedizioni del Signore, anche se sono state preordinate a riceverle?
- Perché le parole di Paolo: «Non tutti i discendenti da Israele sono Israele» (Romani 9:6) sostengono questa dottrina?
- In che modo alcune persone rinunciano alle loro benedizioni?
- Quali sono le tentazioni più comuni che possono condurre alla perdita delle benedizioni del Vangelo?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici:

«Osservare le alleanze non è difficile quando ciò è fatto volentieri con «cuore spezzato e spirito contrito». Quando si osservano, quelle alleanze portano felicità e gioia. Danno uno scopo alla vita. Le difficoltà compaiono quando si usa il libero arbitrio per fare scelte che sono in contrasto con queste alleanze. Valutate attentamente le cose che fate durante il tempo libero dagli impegni. Lo dedicate alle cose che hanno la precedenza assoluta e sono di gran lunga le più importanti? Oppure siete portati, magari senza saperlo, a riempirlo di cose e di atti-

vità prive di importanza, che non hanno valore duraturo e non vi aiutano a compiere i propositi per i quali siete venuti sulla terra? Pensate alla vita nella sua prospettiva eterna, non soltanto a quanto accade oggi o domani. *Non rinunciate a quello che più desiderate nella vita per quello che pensate di volere subito*» (*La Stella*, luglio 1997, 68).

Porta testimonianza dell'importanza di rimanere costantemente degni di ricevere le benedizioni promesse alla casa di Israele.

Paolo spiegò che molti Israeliti che erano stati preordinati avevano rinunciato alle loro benedizioni a causa della disobbedienza (vedere Romani 9:31-33; 10:1-3, 16-21; 11:3-10). Chiedi agli studenti di leggere Romani 11:11-13 e di notare chi avrebbe ora cominciato a ricevere il Vangelo e le sue benedizioni. Invita gli studenti a leggere rapidamente Romani 11:25-31 e a notare perché era tempo che i Gentili cominciasero a ricevere il Vangelo. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«In questa maniera il Vangelo fu predicato nella dispensazione del meriggio dei tempi. Fu offerto prima ai Giudei, e dopo che essi l'ebbero rifiutato fu portato ai Gentili e tra loro furono organizzati rami della Chiesa. Nella dispensazione in cui viviamo si sta adempiendo la seconda parte della profezia di nostro Signore. Quando il Vangelo fu restaurato tramite l'opera di Joseph Smith, venne prima ai Gentili e durante gli ultimi centoventi anni è stato proclamato tra le nazioni gentili. Non è stato portato con lo stesso vigore ai Giudei, e pertanto pochi lo hanno accettato. Parlando ai santi di Roma, Paolo dice: «Un indurimento parziale s'è prodotto in Israele finché sia entrata la pienezza dei Gentili» (Romani 11:25)» (*The Restoration of All Things* [1945], 163-164).

Aiuta gli studenti a capire che i Gentili (coloro che non appartengono al lignaggio d'Israele) possono ereditare le stesse benedizioni di Israele. Mediante l'accettazione del vangelo di Gesù Cristo e l'obbedienza al Vangelo essi possono essere innestati nella casa d'Israele e diventare eredi con pieno diritto. Per illustrare questo punto puoi portare in classe due rami d'albero, uno grande e uno piccolo. Spiega agli studenti che l'innesto è il processo mediante il quale un ramo di una pianta viene inserito nel ramo di un'altra. Dimostra alla classe come viene fatto l'innesto tagliando e spaccando i due rami e avvolgendoli con un pezzo di tela come illustrato.



Rivolgi alcune delle seguenti domande:

- Il ramo innestato diventerà mai parte dell'albero come lo sono i suoi rami naturali? (Sì).
- Se un ramo naturale trae nutrimento dalle radici, da dove trae nutrimento il ramo innestato? (Anch'esso dalle radici).
- Quando e perché il contadino usa la pratica dell'innesto?
- Di quali benefici gode un albero grazie all'innesto? (Cresce di dimensioni e può produrre frutti più abbondanti o migliori).
- Di quali benefici gode il ramo che è stato innestato? (Diventa parte dell'albero).

Invita gli studenti a leggere Romani 11:14-24, tenendo presente il processo dell'innesto. Chiedi:

- A quale processo spirituale Paolo paragona l'innesto? (All'adozione di Gentili nella casa di Israele).
- Secondo quanto avete imparato riguardo agli innesti, di quali benefici godranno i Gentili che vengono adottati nella casa di Israele?
- Vedete qualche differenza tra le benedizioni di cui godono coloro che vengono adottati e le benedizioni dei discendenti letterali di Israele? (Invitali a spiegare le loro risposte).
- In che modo questo processo di innesto dimostra il grande amore che il Signore ha per tutti i Suoi figli?

Spiega agli studenti che Gesù Cristo è la radice dell'albero sul quale veniamo innestati (vedere Apocalisse 22:16). Porta testimonianza che l'aspetto più importante della dottrina dell'adozione è che qualsiasi persona, sia essa nata o no nella casa di Israele, può ricevere nutrimento e forza dal Signore. Se questa persona accetta e segue Gesù Cristo, sarà innestata nella Sua famiglia e tutte le più preziose benedizioni del Signore si riverseranno su di lei in base all'alleanza.

Romani 12-16

Introduzione

Dopo aver esposto le dottrine della preordinazione, elezione e adozione in Romani 9-11, Paolo conclude l'epistola ai Romani incoraggiando i santi a rimanere fedeli onde raccogliere tutte le benedizioni dell'alleanza.

Rivolgendosi a coloro che hanno conosciuto i benefici che scaturiscono dall'appartenenza alla casa di Israele, l'anziano Bruce R. McConkie dette questa spiegazione:

«La conoscenza di queste meravigliose verità ci dà una responsabilità, maggiore di quella che hanno gli altri, di seguire il Cristo, di prendere su di noi il Suo giogo, di osservare i Suoi comandamenti, di fare sempre quelle cose che Gli aggradano. E se noi Lo amiamo e Lo serviamo, ascolteremo le parole degli apostoli e dei profeti che Egli ha mandato a rive-

lare e a predicare la Sua parola tra di noi» (*La Stella*, novembre 1974, 467).

Paolo spiega che la casa di Israele ha molti doveri che comprendono vivere come santi, seguire il consiglio dei dirigenti, osservare i comandamenti, evitare le contese, abbracciare la rettitudine, coltivare l'amicizia reciproca ed essere uniti nell'evitare il male.

Leggi attentamente Romani 12-16 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- La grazia di Dio è l'aiuto che Egli ci dà tramite il Suo amore e misericordia. È il potere mediante il quale Egli ci consente di compiere opere di rettitudine e di ottenere la vita eterna (vedere Romani 12:6; 15:15; vedere anche Atti 15:11; 2 Nefi 25:23).
- Prima del Suo ministero terreno Gesù Cristo comandava ai Suoi seguaci di offrire animali in sacrificio come prefigurazione della Sua espiazione. Il Signore ci comanda di offrire noi stessi come «sacrifici viventi» dedicando a Lui la vita nell'obbedienza e nel servizio (vedere Romani 12:1-3; vedere anche 3 Nefi 9:19-20; Moroni 10:32).
- Ogni membro della Chiesa ha ricevuto doni spirituali diversi. Noi siamo come le parti di un corpo, unite per formare un insieme. Ognuno di noi deve contribuire con i propri talenti, senza credere di essere più importante degli altri (vedere Romani 12:3-8, 13-18).
- Se amiamo veramente tutte le persone adempiamo la legge di Dio (vedere Romani 13:8-10; vedere anche Matteo 22:36-40; 2 Nefi 31:20).
- Non dobbiamo giudicare gli altri, ma dobbiamo sforzarci di essere retti noi stessi. Dobbiamo aiutare e sostenere gli altri, specialmente coloro che sono deboli nella fede (vedere Romani 14:1-21; 15:1-7).
- Dobbiamo evitare coloro che insegnano false dottrine e creano divisioni nella Chiesa. Queste persone servono se stesse, non Dio (vedere Romani 16:17-18).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 116-117.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Romani 12-16, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **Romani 12-16. Siamo salvati per grazia dopo aver fatto tutto il possibile (vedere 2 Nefi 25:23). Gli ultimi capitoli dell'epistola ai Romani spiegano che le opere di rettitudine sono indispensabili nel piano del Vangelo.** (30-35 minuti)

Scrivi alla lavagna la parola *salvati*, poi chiedi:

- Che cosa significa essere salvati?
- Quanti di voi pensano di essere salvati?

Spiega agli studenti che nel parlare di argomenti religiosi la parola *salvati* viene usata spesso. Invitali a leggere Romani 10:9–10. Spiega che molti buoni cristiani citano questi versetti come prova che sono stati «salvati» perché hanno sinceramente confessato, ossia proclamato, che Gesù Cristo è il loro Salvatore.

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici, ha fatto notare che la domanda «Siete stati salvati?» può causare confusione nei membri della Chiesa perché le persone appartenenti ad altre religioni attribuiscono alla parola *salvati* significati diversi:

«Secondo l'uso che ne fanno i Santi degli Ultimi Giorni, le parole *salvato* e *salvezza* hanno almeno sei significati diversi. Secondo alcuni di questi significati la nostra salvezza è assicurata – noi siamo già salvi. Secondo altri significati la salvezza deve essere vista come un avvenimento futuro (vedi, ad esempio, 1 Corinzi 5:5) o come condizionata da un avvenimento futuro (vedi, ad esempio, Marco 13:13). Ma in tutti questi significati la salvezza si ottiene in e tramite Gesù Cristo» (*La Stella*, luglio 1998, 62–63).

I sei significati di cui parla l'anziano Oaks sono elencati di seguito. Leggete e commentate ogni significato citando le Scritture e i brani pertinenti del discorso dell'anziano Oaks:

1. Siamo tutti salvati dalla morte fisica (vedere Alma 11:43–44).

«Primo, tutti gli esseri mortali sono stati salvati dal rimanere nella morte tramite la risurrezione di Gesù Cristo. «Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati» (vedere 1 Corinzi 15:22)».

2. Possiamo essere salvati dal peccato mediante l'obbedienza alle leggi e ordinanze del Vangelo se perseveriamo sino alla fine (vedere Giacomo 2:14–17; DeA 14:7; terzo Articolo di fede).

«Per quanto riguarda la salvezza dal peccato e dalle conseguenze del peccato, la nostra risposta alla domanda se siamo o non siamo salvati è: «sì, ma a certe condizioni». Il nostro terzo Articolo di fede stabilisce tali condizioni:

«Noi crediamo che, mediante l'espiazione di Cristo, tutto il genere umano può essere salvato con l'obbedienza alle leggi ed alle ordinanze del Vangelo ...»

Noi portiamo testimonianza che la nostra purificazione grazie all'espiazione di Cristo è condizionata dalla fede del singolo peccatore, fede che si manifesta mediante l'obbedienza ai comandamenti del Signore di pentirci, farci battezzare e ricevere lo Spirito Santo (vedere Atti 2:37–38) ... Ma i [credenti] non saranno salvati *completamente* sino a quando non avranno portato a termine la loro prova terrena con il necessario continuo pentimento, la fedeltà, il servizio e la perseveranza sino alla fine».

3. Possiamo essere salvati nascendo di nuovo (vedere Giovanni 3:3–5; Mosia 27:24–26).

«Siamo nati di nuovo quando abbiamo istituito un rapporto di alleanza con il nostro Salvatore nascendo di acqua e di Spirito e prendendo su di noi il nome di Gesù Cristo. Possiamo rinnovare questa rinascita ogni domenica, quando prendiamo il sacramento.

I Santi degli Ultimi Giorni affermano che coloro che sono nati di nuovo in questa maniera sono generati spiritualmente figli e figlie di Gesù Cristo ... con nuovi genitori spirituali e la prospettiva di ricevere una gloriosa eredità [vedere Mosia 5:7; 15:9–13; 27:25]».

4. Possiamo essere salvati dall'ignoranza mediante la luce del Vangelo (vedere Giovanni 8:12).

«Un quarto significato dell'essere salvati è la salvezza dalle tenebre dell'ignoranza per quanto riguarda Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo e lo scopo della vita e il destino degli uomini e delle donne. Il Vangelo fattoci conoscere tramite il ministero di Gesù Cristo ci ha dato questa salvezza. «Io son la luce del mondo», dichiarò Gesù; «chi mi seguiva non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8:12; vedere anche Giovanni 12:46)».

5. Possiamo essere salvati dalla seconda morte (vedere 1 Corinzi 15:40–42; Apocalisse 2:11).

«Per i Santi degli Ultimi Giorni essere «salvati» può anche significare essere salvati o liberati dalla seconda morte, ossia dalla morte spirituale finale, assicurandoci un regno di gloria in un mondo a venire (vedere 1 Corinzi 15:40–42). Proprio come la risurrezione è universale, così noi affermiamo che ogni persona vissuta sulla faccia della terra – eccetto poche [vedere DeA 76:40–43] – ha la sicurezza della salvezza in questo senso».

6. Possiamo essere salvati ricevendo l'esaltazione (vedere DeA 76:52–60).

«Le parole *salvato* e *salvezza* sono anche usate per indicare l'esaltazione ossia la vita eterna (vedere Abrahamo 2:11). Questa salvezza qualche volta è chiamata «pienezza della salvezza» (Bruce R. McConkie, *The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 1:242). Questa salvezza richiede più del pentimento e del battesimo per mano della debita autorità del sacerdozio. Richiede anche che facciamo delle sacre alleanze, compreso il matrimonio eterno nei templi di Dio, e la fedeltà a quelle alleanze, perseverando sino alla fine. Se usiamo la parola *salvezza* nel senso di «esaltazione», è prematuro per chiunque di noi dire di essere «stato salvato» in questa vita terrena. Questa gloriosa condizione può soltanto seguire il giudizio finale» (*La Stella*, luglio 1998, 63–64).

Ripassa con gli studenti i sei significati della parola *salvati*. Man mano che leggi ogni significato, chiedi agli studenti di riflettere se sono stati salvati secondo quel significato.

Spiega agli studenti che negli ultimi capitoli dell'epistola ai Romani Paolo parla delle condizioni richieste per qualificarsi per la salvezza. Vi sono comandamenti che dobbiamo seguire, ordinanze che dobbiamo ricevere e modi in cui dobbiamo vivere per essere salvati nel regno di Dio.

Dividi gli studenti in cinque gruppi e assegna a ogni gruppo un capitolo di Romani 12-16. Invita ogni gruppo a leggere quattordici versetti consecutivi di loro scelta nel capitolo loro assegnato, notando i comandamenti, le ordinanze e i consigli che Paolo dice che i santi devono seguire. Invitali a parlare alla classe di quello che hanno notato. Se lo ritieni utile rivolgiti alla classe alcune delle seguenti domande:

- Quali versetti vi hanno colpito? Perché?
- Cosa avete imparato che è importante mettere in pratica per essere salvati?
- Come cambierebbe il mondo se tutti vivessero secondo i consigli di Paolo?

Romani 12:1-18. Prima del Suo ministero terreno, Gesù Cristo comandava ai Suoi seguaci di offrire animali in sacrificio come prefigurazione della Sua espiazione. Il Signore ci comanda di offrire noi stessi come «sacrifici viventi», dedicando a Lui la nostra vita nell'obbedienza e nel servizio. (30-35 minuti)

Porta in classe alcune pietre, pezzi di legno e fiammiferi. Chiedi:

- Come verrebbero usati questi oggetti se dovessi offrire un sacrificio secondo l'Antico Testamento? (Per costruire un altare e accendere il fuoco).
- Quale importante elemento manca? (Un animale).

Leggete Esodo 12:5 e notate alcune caratteristiche di un sacrificio animale. Chiedi: perché i sacrifici animali insegnavano alle persone qualcosa riguardo alla venuta di Gesù Cristo?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard:

«Dobbiamo capire che vi sono due propositi principali ed eterni per la legge del sacrificio. Questi propositi si applicavano ad Abrahamo, Adamo, Mosè e agli apostoli del Nuovo Testamento, e si applicano a noi che accettiamo e mettiamo in pratica la legge del sacrificio. I due scopi principali sono quello di metterci alla prova e quello di aiutarci a venire a Cristo» (*The Law of Sacrifice* [discorso tenuto agli insegnanti di religione in un simposio sul Nuovo Testamento all'Università Brigham Young il 13 agosto 1996], 1).

Commenta con la classe la dichiarazione dell'anziano Ballard. Invita uno studente a leggere il seguente brano tratto dallo stesso discorso:

«Mentre lo scopo principale della legge del sacrificio continuava ad essere quello di metterci alla prova e aiutarci a venire a Cristo, tuttavia due cambiamenti furono apportati dopo il Suo sacrificio supremo. Primo, l'ordinanza del sacramento sostituì l'ordinanza del sacrificio e, secondo, questo cambiamento spostò l'obiettivo del sacrificio dall'animale offerto da una persona alla persona stessa. In un certo senso il sacrificio fu trasferito dall'offerta all'offerente» (*The Law of Sacrifice*, 5; vedere anche 3 Nefi 9:19-20; vedere anche DeA 59:8, 12).

Invita gli studenti a leggere Romani 12:1-2 e chiedi di indicare i modi in cui questi versetti confermano la dichiarazione dell'anziano Ballard. Rivolgiti le seguenti domande:

- Secondo voi cosa significa «presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio» (v. 1)?
- Quali sacrifici state facendo per diventare santi e accettabili al cospetto di Dio?
- Per quali aspetti questi sacrifici sono una prova?
- In quale modo vi aiutano a venire a Cristo?

Spiega agli studenti che Romani 12:9-21 comprende molte frasi che descrivono i sacrifici che possiamo fare per diventare accettabili a Dio. (Gli esempi nel versetto 9 comprendono «L'amore sia senza ipocrisia» e «Abborrite il male»). Scrivi ogni frase su un foglio di carta e consegnane uno a ogni studente. Invita gli studenti a leggere la frase, meditare sul suo significato e pensare a una cosa che possono fare per mettere meglio in pratica questi principi. Invita alcuni studenti a parlare alla classe delle loro frasi e idee.

Leggete e commentate i seguenti brani del discorso dell'anziano Ballard:

«Quando ci sacrificiamo per servire il nostro Dio e il nostro prossimo diventiamo più simili al Signore. L'anziano Russell M. Nelson ha dichiarato:

«Ci è ancora comandato di offrire sacrifici, ma non versando il sangue degli animali. Il più nobile sacrificio che possiamo compiere è fare di noi stessi degli esseri più nobili e santi.

E questo lo facciamo mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio. Pertanto le leggi dell'obbedienza e del sacrificio sono inseparabilmente interconnessi... Quando osserviamo questi e altri comandamenti accade in noi qualcosa di meraviglioso... Diventiamo più santi, come il nostro Signore!» («Lezioni da Eva», *La Stella*, gennaio 1988, 82)...

Invece di richiedere il sacrificio di animali o di farina, il Signore ora ci comanda di rinunciare a tutto quanto vi è di empio. Questo significa osservare la legge superiore del sacrificio, poiché richiede la dedizione dell'anima. L'anziano Neal A. Maxwell ha spiegato così questo concetto: «Il vero sacrificio personale non è mai consistito nel mettere un animale sull'altare. È piuttosto la volontà di

mettere sull'altare l'animale che c'è in noi per lasciarlo consumare!» (*La Stella*, luglio 1995, 81) ...

Il sacrificio è una dimostrazione di amore puro. Il grado del nostro amore per il Signore e per i nostri simili può essere misurato in base a quello che siamo disposti a sacrificare per loro» (*Law of Sacrifice*, 3, 5, 6).

Chiedi agli studenti di voltare il loro foglio e scrivere sul retro almeno un sacrificio personale che pensano che il Signore vorrebbe che facessero per potersi avvicinare di più a Lui. Esortali a fare questo sacrificio durante le prossime settimane e a chiedere al Signore la forza necessaria per farlo. Se lo ritieni utile, invita gli studenti a parlare in seguito alla classe delle esperienze che hanno fatto e delle testimonianze che hanno acquisito.

Se lo ritieni utile trascrivi su un volantino la seguente dichiarazione dell'anziano Ballard da distribuire a ogni studente:

«Il sacrificio che il Signore ci chiede è quello di liberarci completamente dell'«uomo naturale» e di ogni impurità ad esso pertinente. Quando ci arrendiamo completamente al Signore, Egli compirà in noi un potente cambiamento e noi diventeremo una nuova persona, giustificata, santificata e nata di nuovo, con la Sua immagine sul volto (vedere Mosia 5:2; Alma 5:14; Mosè 6:59–60).

Come in tutte le cose, il nostro Signore e Salvatore ci diede il supremo esempio di sacrificio. La Sua vita e il Suo ministero stabilirono uno schema che noi dobbiamo seguire. La Sua divina missione culminò in un supremo atto di amore quando Egli dette la vita per la nostra redenzione. Mediante il Suo sacrificio personale Egli ci fornì il mezzo per ottenere il perdono dei nostri peccati e ritornare alla presenza del Padre ...

Il principio del sacrificio è una legge di Dio. Siamo obbligati a capirlo, predicarlo e metterlo in pratica. Se diventa troppo facile essere membri di questa chiesa, la testimonianza dei fedeli diventerà superficiale, le sue radici non affonderanno nel terreno come avveniva per i nostri padri pionieri. Possa Dio concedervi il dono di capire la legge del sacrificio e possa essa essere praticata da noi oggi. È estremamente importante che la capiamo, la predichiamo e la mettiamo in pratica» (M. Russell Ballard, *The Law of Sacrifice*, 9–10).

Romani 12:3–8; 16:17–18. Ogni membro della Chiesa ha ricevuto doni spirituali diversi. Noi siamo come le parti di un corpo, unite per formare un insieme. Ognuno di noi deve contribuire con i propri talenti, senza credere di essere più importante degli altri. (30–35 minuti)

Usa qualcuna o tutte le seguenti dimostrazioni per spiegare agli studenti che ogni parte è necessaria per creare un insieme:

- Porta in classe un puzzle e spiega come ogni pezzo è importante. Se dovesse mancare un pezzo, il puzzle non sarebbe completo.

- Porta in classe la fotografia della tua squadra di calcio preferita (oppure parlane soltanto). Spiega quanto è indispensabile ogni giocatore per il successo della squadra.
- Porta in classe un piatto che hai cucinato a casa. Mostra agli studenti la ricetta e spiega come gli ingredienti si accordano l'un l'altro e come tutti sono necessari.

Spiega agli studenti che anche Paolo usò un'analogia per spiegare che ogni singolo membro della Chiesa è importante, anche se abbiamo talenti e compiti diversi. Invita gli studenti a leggere Romani 12:3–5 e a notare l'analogia usata da Paolo. Chiedi:

- Perché, secondo voi, il corpo umano è una utile analogia per esporre questo principio?
- Quanto sono importanti i vostri occhi, cuore, orecchi, mani o cervello per il bene di tutto il corpo?
- In che modo queste parti del vostro corpo dipendono l'una dall'altra?

Aiuta gli studenti a capire come questa analogia riguarda i membri della Chiesa. Spiega che ogni membro ha virtù, doni e debolezze diverse, ma ci è stato comandato di essere uniti (vedere DeA 38:27). Invita gli studenti a leggere Romani 12:6–8 e notare i doni che, a detta di Paolo, i membri della Chiesa possiedono. (Elenchi più completi di questi doni si trovano in 1 Corinzi 12:4–12; Moroni 10:8–23; DeA 46:11–29).

- Come possono i doni menzionati da Paolo essere di aiuto agli altri membri della Chiesa?
- Leggi Dottrina e Alleanze 46:12. Qual è un motivo per cui Dio ci ha concesso questi doni?
- Perché, secondo voi, Dio vuole che ognuno tragga profitto dai benefici che Egli conferisce ai membri?

Se il tempo a disposizione lo consente puoi invitare gli studenti a menzionare le buone qualità che hanno notato nei loro compagni di classe e i modi in cui essi fanno uso di questi doni per aiutare gli altri. Questo può rafforzare spiritualmente gli studenti e contribuire a creare un rapporto di amicizia e unità nella classe.

Romani 13–15. Non dobbiamo giudicare gli altri, ma dobbiamo sforzarci di essere retti noi stessi. Dobbiamo aiutare e sostenere gli altri, specialmente coloro che sono deboli nella fede. (30–35 minuti)

Parla delle occasioni in cui hai veduto i membri della classe servirsi l'un l'altro. Invita gli studenti a parlare di osservazioni simili che essi hanno fatto. Chiedi:

- Che cosa avete provato quando qualcuno vi ha servito?
- Secondo voi, come si è sentita la persona che vi ha servito?
- Quali sentimenti avete provato verso la persona che vi aveva servito?
- In che modo la vostra testimonianza e il vostro rapporto con il Signore sono cambiati come risultato dell'esperienza che avete fatto?

Porta testimonianza che c'è un grande potere nell'amare e servire il prossimo, e che mediante il servizio possiamo aiutare gli altri a venire a Cristo.

Leggete Matteo 5:43-47, poi chiedi: chi il Salvatore ci comanda di amare e servire? Spiega agli studenti che Romani 13-15 contiene alcuni ottimi consigli su come possiamo seguire questo insegnamento del Salvatore. Assegna agli studenti uno dei seguenti gruppi di passi delle Scritture: Romani 13:8-14; 14:10-23; 15:1-7; oppure 15:13-18. Invitali a leggere questi passi in silenzio e a notare ciò che insegnano riguardo a servire il prossimo. Commenta le loro risposte facendo, se necessario, le seguenti domande:

- Che cosa vi ha colpito di più nei versetti che avete letto?
- Che cosa insegnano questi versetti riguardo ad amare e servire il prossimo?
- Come potete mettere in pratica questi insegnamenti?
- In che modo la Chiesa o la vostra scuola cambierebbero se tutti seguissero questo consiglio?
- Come potrebbero cambiare la Chiesa o la vostra scuola se voi seguiste questo consiglio?

Continua a seguire questo schema di leggere un gruppo di passi delle Scritture e fare domande sino a quando hai commentato tutti i versetti che ritieni più importanti per i tuoi studenti.

PRIMA EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigionia a Roma
--	--	--	--	--------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore: Paolo è l'autore di 1 Corinzi (vedere 1 Corinzi 1:1-2; 6:21). Egli aveva già scritto almeno una lettera ai santi di Corinto (vedere 1 Corinzi 5:9). Purtroppo non è rimasta traccia della lettera precedente.



Destinatari: Paolo istituì la Chiesa a Corinto durante il suo secondo viaggio missionario, verso il 50 d. C. Mentre soggiornava a Corinto ricevette una rivelazione che gli comandava di parlare apertamente e senza timore alle persone che Dio aveva preparato a ricevere il Vangelo (vedere Atti 18:1, 9-11). Egli rimase a Corinto un anno e mezzo predicando il Vangelo e organizzando la Chiesa. Tuttavia i santi di Corinto si erano divisi e avevano mescolato credenze e riti pagani con alcuni dei veri principi e ordinanze che Paolo aveva insegnato loro. Paolo si preoccupava sinceramente per i santi di Corinto perciò, quando alcune particolari necessità e richieste furono portate alla sua attenzione, egli rispose scrivendo loro questa lettera.

Collocazione storica: Corinto è situata su un istmo che collega la Grecia continentale con la penisola del Peloponneso (vedere la cartina 6 della Guida alle Scritture). Questa posizione favorevole consentiva il fiorire di attività commerciali e lo scambio di idee filosofiche e religiose tra Est e Ovest. Il culto degli idoli dominava la cultura religiosa di Corinto. Gli abitanti rendevano il culto in dodici templi sparsi in tutta la città. Si praticava la prostituzione rituale nel tempio di Afrodite e i governanti incoraggiavano il comportamento immorale. Paolo scrisse a questi membri della Chiesa da Efeso durante il suo terzo viaggio missionario, tra il 55 e il 57 d. C. (vedere 1 Corinzi 1:3-8; la voce «Epistole Paoline» nella Guida alle Scritture, pag. 65).

Caratteristiche particolari: In 1 Corinzi Paolo tratta numerosi argomenti e dottrine che distinguono questa lettera da tutte le altre. Egli spiega che il corpo è il tempio del Santo Spirito (vedere 1 Corinzi 6:19), impartisce istruzioni riguardanti i

missionari e il matrimonio (vedere 1 Corinzi 7), spiega i doni dello Spirito (vedere 1 Corinzi 12:1-12), espone i pregi della carità (vedere 1 Corinzi 13) e porta testimonianza delle dottrine della risurrezione e del battesimo per i morti (vedere 1 Corinzi 15).

Tema: Paolo esorta i santi di Corinto ad essere uniti. Egli spiega che questa unione si può realizzare tramite il vangelo di Gesù Cristo, l'influenza dello Spirito Santo e la maturità spirituale di ogni membro.

1 Corinzi 1-4

Introduzione

La prima epistola di Paolo ai Corinzi è una voce di ammonimento. La notizia di divisioni e discordie gli era pervenuta tramite i componenti della casa di Cloe ed egli era deciso a correggere il comportamento dei santi insegnando che nella comunità di Gesù Cristo deve esserci l'unità dei membri. Paolo ricorda loro che tramite il Vangelo essi erano stati «santificati in Cristo Gesù» (1 Corinzi 1:1-6).

Leggi attentamente 1 Corinzi 1-4 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I membri della Chiesa devono essere uniti ed evitare le contese (vedere 1 Corinzi 1:9-13; vedere anche Efesini 2:19-22; 4:11-14; DeA 38:25-27).
- Dio sceglie delle persone umili per predicare il Vangelo mediante il potere dello Spirito Santo (vedere 1 Corinzi 1:17-31; 2:4-5; vedere anche DeA 1:18-20; 23).
- La saggezza di Dio è più grande di quella dell'uomo e si può conoscere soltanto tramite lo Spirito Santo (1 Corinzi 2:1-14; vedere anche Mosia 3:19).
- La conoscenza del Vangelo è basata sulle fondamenta di Gesù Cristo e cresce riga su riga (vedere 1 Corinzi 3:1-15; vedere anche 2 Nefi 28:30).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 60, 62-65.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Corinzi 1-4, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 15, «Il corpo è un tempio» (6:48), delle Videocassette sul Nuovo Testamento, può essere mostrata nell'espone 1 Corinzi 3-6 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento).

1 Corinzi 1:1-13. I membri della Chiesa devono essere uniti ed evitare le contese. (vedere 15-20 minuti)

Rivolgi agli studenti alcune delle seguenti domande:

- Vi siete mai trovati in una classe della Chiesa o quorum in cui alcuni studenti erano più ammirati di altri?
- Quale effetto ha questa situazione su coloro che si sentono esclusi?
- Quale effetto ha questa situazione sulla classe o quorum nel suo insieme?
- Quale effetto ha sul servizio svolto nella Chiesa dai membri della classe o quorum?

Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 38:25-27 e chiedi che attinenza ha questo passo delle Scritture con la discussione. Spiega che i fedeli della Chiesa di Corinto erano afflitti da contese, perciò Paolo dovette ricordare loro come il Signore vuole che ci trattiamo l'un l'altro. Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 1:10-13; 3:3, poi chiedi:

- Cosa ci insegnano questi versetti riguardo all'unità?
- Quale effetto hanno sul lavoro missionario le divisioni tra i membri?
- Perché le divisioni, la gelosia e le contese rendono difficile mettere in pratica il Vangelo? (Vedere 3 Nefi 11:29).
- Come possono i membri della Chiesa essere uniti nella dottrina?
- Quali sono altri modi in cui possiamo essere uniti come chiesa?

Chiedi agli studenti di leggere 1 Corinzi 1:2-9 e notare chi è che ci santifica, ci chiama ad essere santi e ci dà la grazia. Chiedi: Che cosa fece Gesù Cristo, che ha il potere di cambiarci e unirci? (Egli ci offrì l'Espiazione). Invita gli studenti a leggere i seguenti passi delle Scritture e spiegare che cosa ognuno di essi insegna riguardo all'unità:

- Dottrina e Alleanze 61:8. (Il pentimento ci prepara ad essere uniti con gli altri).
- Mosè 7:18. (Per edificare Sion dobbiamo essere uniti).
- Giovanni 17:20-23. (Gesù Cristo pregò perché i Suoi seguaci fossero uniti e si aspetta che lo siano).
- 1 Corinzi 1:9-10. (Dobbiamo essere uniti e solidali nelle nostre convinzioni).

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Marion G. Romney, già componente della Prima Presidenza:

«La via che porta all'unità consiste nell'imparare a conoscere la volontà del Signore e poi farla ... Il potere della Chiesa di operare per il bene nel mondo dipende dalla diligenza con la quale noi, che siamo membri, osserviamo questo principio» (*La Stella*, ottobre 1983, 32).

Chiedi agli studenti che cosa essi possono fare per favorire una maggiore unità nelle loro classi e quorum. Chiedi:

- Vi sono persone di vostra conoscenza che spesso vengono escluse o evitate dai loro coetanei?
- Quali determinate cose potete fare per aiutarle?
- Quali cose creerebbero unità tra i vostri coetanei a scuola o tra i vostri familiari?

Invita gli studenti a scrivere un obiettivo di «unità» che si adopereranno per raggiungere durante la prossima settimana.

1 Corinzi 1:17-31. Dio sceglie delle persone umili per predicare il Vangelo mediante il potere dello Spirito Santo. (15-20 minuti)

Fai le seguenti domande:

- Se la Chiesa dovesse inviare un rappresentante a un'importante conferenza con eminenti capi di altre religioni, preferireste che mandasse un noto professore universitario o un giovane studente? Perché?
- Quali maggiori capacità avrebbe il professore in confronto allo studente?
- Quali capacità potrebbe avere lo studente, che il professore potrebbe non avere?
- Perché le capacità del professore potrebbero essere utili?
- Perché potrebbero essere di impedimento?

(Nota: Non fare queste domande per criticare le persone istruite. Le «cose deboli del mondo» indicano coloro i quali, a prescindere dalla loro posizione o istruzione, sono abbastanza umili da confidare nello Spirito Santo).

Leggete 1 Corinzi 1:25-27 e la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Domanda: perché le cose deboli della terra confondono i potenti e i forti?

Risposta: la vera religione non è una questione di cultura o preminenza e fama nel mondo, ma di spiritualità; ed esse non sono deboli, ma forti per quanto attiene alle cose spirituali» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:316).

Chiedi agli studenti: in che modo questo fatto influisce sulla vostra scelta tra il professore e lo studente?

Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 1:17-31 e a notare i versetti che spiegano perché Dio sceglie le cose deboli del

mondo. Parlate di quello che hanno notato. Spiega che le «cose deboli del mondo» sono le persone umili, che non godono di fama al cospetto degli uomini, poco istruite per quanto riguarda le cose del mondo. Coloro che rispondono a questa definizione di «deboli» confidano più in Dio che nella loro intelligenza. Grazie a questa loro fiducia il Signore è in grado di usarli per «svergognare i savi» (vedere anche DeA 35:13).

Leggete Dottrina e Alleanze 1:18–20, 23 e notate chi Dio scelse per diffondere il Vangelo negli ultimi giorni. Chiedi:

- Chi conoscete nella storia della Chiesa o nei tempi moderni che è stato chiamato a svolgere il lavoro del Signore, ma può essere stato considerato debole agli occhi del mondo? (Le risposte possibili comprendono il profeta Joseph Smith, il presidente Gordon B. Hinckley, altri profeti degli ultimi giorni, i missionari della Chiesa, i dirigenti di rione e ramo).
- Perché voi potreste essere considerati semplici o deboli?
- Cosa dovete fare per diventare un efficace strumento nelle mani del Signore?

Porta testimonianza che il Signore ha bisogno che essi siano umili e modesti, in modo che Egli possa confidare che essi faranno il Suo lavoro nel mondo di oggi.

1 Corinzi 2. La saggezza di Dio è più grande di quella dell'uomo e si può conoscere soltanto tramite lo Spirito Santo. È la fonte della conoscenza che ci conduce con successo attraverso questa vita fino alla gloria celeste. (20–25 minuti)

Porta in classe alcune copie dell'elenco telefonico della tua città. Scrivi su altrettanti fogli di carta la descrizione di problemi che richiedono l'aiuto di un professionista competente (per esempio: la tua automobile non parte, sei stato appena licenziato, tuo figlio ha dei dolori al torace). Consegna i fogli di carta agli studenti e chiedi loro di decidere a chi possono rivolgersi usando l'elenco telefonico. Chiedi:

- Chi avete deciso di chiamare? Perché?
- Perché è importante che la persona alla quale vi rivolgete per avere un aiuto sia esperta nel risolvere le vostre difficoltà?

Per aiutare gli studenti a capire che Dio è la fonte della conoscenza che ci condurrà alla gloria celeste, rivolgi le seguenti domande:

- Di solito chiedete a Dio che cosa dovete indossare ogni giorno, che cosa dovete mangiare a colazione o le risposte giuste ai vostri compiti? Perché sì o perché no?
- A chi dovete rivolgervi per conoscere la risposta a queste domande?
- Quale genere di informazioni dobbiamo chiedere a Dio?

Leggete 1 Corinzi 2:1–5 e notate su che cosa era basata la fede di Paolo. Chiedi:

- In quali modi qualche volta lasciamo che la nostra fede sia basata «sulla sapienza degli uomini»?

- Perché qualche volta consentiamo che questo accada?
- Come possiamo evitare di farlo?

Leggete 1 Corinzi 2:9–10; Dottrina e Alleanze 1:38; 18:33 e notate i modi in cui la voce del Signore ci viene rivelata.

Chiedi: perché ascoltando la voce di Dio possiamo edificare sulle fondamenta di Cristo?

Leggete 1 Corinzi 2:11–16 e fai alcune delle seguenti domande:

- Perché secondo voi è importante cercare la guida dello Spirito del Signore?
- Perché alcuni possono avere difficoltà nell'apprendere i principi spirituali?
- In che modo l'uomo naturale tende a considerare il Vangelo?
- Come possiamo conoscere la «mente di Cristo?» (Vedere anche 2 Nefi 32:2–3).

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith e porta testimonianza della sua veridicità:

«Soltanto con l'aiuto dello Spirito Santo e attraverso l'osservanza dei principi del Vangelo alla fine l'uomo perverrà alla conoscenza di tutta la verità. In altre parole, coloro che non uniformeranno la loro vita in ogni sua manifestazione alla Vita Divina, che non regoleranno la loro esistenza con la fede, il pentimento e l'obbedienza a tutta la legge divina non saranno mai nella condizione di comprendere la verità nella sua pienezza» (Dottrine di salvezza, 1:265).

1 Corinzi 3:1–15, 21–23. La conoscenza del Vangelo è basata sulle fondamenta di Gesù Cristo e cresce riga su riga. (20–25 minuti)

Mostra agli studenti un bicchiere di latte e un pezzo di carne. Chiedi:

- Quale di questi due alimenti usereste per nutrire un neonato? Perché?
- Cosa accadrebbe se deste della carne da mangiare a un neonato?
- Che cosa fornisce il latte al bambino, finché non è in grado di mangiare la carne?

Chiedi agli studenti di leggere 1 Corinzi 3:1–2 e di notare a chi Paolo paragona i santi di Corinto. Secondo voi, che significato ha l'espressione «bambini in Cristo?» (v.1).

Spiega agli studenti che il latte può essere paragonato a una conoscenza di base del Vangelo e la carne a una conoscenza del Vangelo più avanzata. Invita gli studenti a immaginare di essere dei missionari che insegnano a una persona non appartenente alla Chiesa, poi chiedi:

- Perché è importante insegnare prima i principi fondamentali del Vangelo, invece delle più profonde dottrine?
- Quale danno potremmo causare se insegnassimo prima le dottrine più profonde?

- Che cosa forniscono le dottrine fondamentali del Vangelo alle persone che imparano a conoscere la Chiesa?

Leggi 2 Nefi 28:30, poi chiedi: in che modo il Signore insegna ai Suoi figli? Invita gli studenti a individuare come possiamo oggi acquisire una conoscenza delle dottrine del Vangelo, mentre leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Il regno di Dio sulla terra è una scuola in cui i Suoi santi imparano a conoscere le dottrine della salvezza. Ad alcuni membri della Chiesa vengono tenuti i corsi di studio elementari; altri si avvicinano al diploma e possono svolgere da soli delle ricerche per quanto riguarda le cose più profonde e nascoste. Tutti devono imparare riga su riga, precetto su precetto» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:324; vedere anche DeA 78:17-18; Alma 12:9-11).

Chiedi agli studenti di leggere 1 Corinzi 3:3-15 e cercare le prove che i santi di Corinto erano ancora dei neonati che avevano bisogno di latte. Chiedi: secondo questi versetti qual è il fondamento sul quale si deve edificare la conoscenza del Vangelo? Leggi questa dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Paolo, «come savio architetto», pose le fondamenta della Chiesa di Corinto su Cristo e sul Suo sacrificio espiatorio. Ai nostri giorni Joseph Smith espresse un concetto simile: «I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli apostoli e dei profeti intorno a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, pag. 93)» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:325).

Chiedi:

- Cosa potete fare per prendere il Salvatore come fondamento della vostra vita?
- Come potete edificare su questo fondamento?

1 Corinzi 5-7

Introduzione

Prima di scrivere 1 Corinzi Paolo aveva già inviato una lettera ai santi di Corinto (vedere 1 Corinzi 5:9). L'anziano Bruce R. McConkie dette questa spiegazione:

«I membri della congregazione di Corinto, coinvolti nelle contese, scrissero una risposta a questa prima lettera contestando alcune dottrine degli apostoli e ponendo domande dettagliate

riguardo ai suoi insegnamenti. Perciò, con vigore e vero zelo apostolico, Paolo scrisse una seconda epistola, che fu inserita nelle Scritture e fu conosciuta come Primo Corinzi, nella quale egli rispondeva alle questioni sollevate dai suoi detrattori e ampliava ulteriormente gli insegnamenti contenuti nella prima lettera.

Purtroppo non sappiamo quello che Paolo diceva nella precedente epistola ai Corinzi né il tenore della loro risposta. Tutto quello che ci è pervenuto è la sua risposta alla risposta. Abbiamo perciò soltanto poche osservazioni riguardo a certi aspetti delle dottrine che essi stavano esaminando» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:309-310).

Data questa situazione è facile capire perché alcuni hanno frainteso parte degli scritti di Paolo. Tuttavia, se leggete attentamente 1 Corinzi 5-7 e cercate le dottrine del Vangelo, le troverete. In questi capitoli Paolo spiega le dottrine riguardanti il matrimonio, la disciplina della Chiesa, le questioni legali, la schiavitù del peccato e il lavoro missionario.

Leggi attentamente 1 Corinzi 5-7 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- È più facile vivere rettamente quando frequentiamo persone rette (vedere 2 Corinzi 5; 6:15-17; vedere anche Galati 6:1).
- Tramite l'Espiazione il Signore può santificarci (vedere 1 Corinzi 6:9-12; 19-20; 7:23-24; vedere anche Alma 22:14; DeA 60:7).
- Non dobbiamo contaminare il nostro corpo poiché è il sacro tempio del nostro spirito (vedere 1 Corinzi 6:19; vedere anche Romani 12:1; 1 Corinzi 3:16-17; Mosia 2:37; Helaman 4:24; DeA 89:18-21).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 67-70.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Corinzi 5-7, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

1 Corinzi 5. È importante scegliere degli amici che mettono in pratica il Vangelo. (15-20 minuti)

Mostra agli studenti una ciotola piena di frutta fresca contenente un frutto guasto. Parlate degli effetti che un frutto guasto ha sugli altri frutti. (Il guasto si propagerà rapidamente ai frutti sani). Leggete 1 Corinzi 5:1 e notate la malvagità di alcuni membri della Chiesa di Corinto (vedere anche il commentario a 1 Corinzi 5:1-11 in *Mi sarete testimoni*, 67-68). Chiedi:

- Per quali aspetti la fornicazione può essere paragonata al frutto guasto?

- Leggete i versetti 2–5. Cosa voleva fare Paolo per proteggere i santi?
- Perché l'allontanamento delle persone malvage sarebbe stato un bene per i giusti?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell:

«Non frequentate i fornicatori – non perché siete troppo buoni per stare con loro ma, come scrisse C. S. Lewis, perché non siete abbastanza buoni. Ricordate che le situazioni negative possono influire anche sulle persone buone. Giuseppe usò sia il buon senso che la forza delle gambe per fuggire dalla moglie di Potifar» («The Stern but Sweet Seventh Commandment», in *Morality* [1992], 29).


Leggete 1 Corinzi 5:6–8, poi chiedi:

- Per quali aspetti l'effetto del lievito sulla pasta è un valido paragone con il peccato?
- Che cosa significa secondo voi la frase: «Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?»
- Che rapporto c'è fra questo paragone e quello della ciotola piena di frutta? (Il lievito influisce su tutta la pasta, proprio come i batteri di un frutto guasto possono rovinare i frutti buoni. Per lo stesso principio i peccatori impenitenti possono indurre le persone che stanno insieme a loro a peccare).

Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 5:9–13 e a notare i tipi di persone che possono avere un'influenza negativa. Chiedi:

- Cosa possiamo fare per evitare gli effetti causati da coloro che commettono peccato?
- Come possiamo aiutare coloro che commettono peccato senza lasciarci corrompere da loro?

Leggi nella pagina 9 dell'opuscolo *Per la forza della gioventù* l'importanza di avere dei bravi amici. Esorta gli studenti ad essere saggi nella scelta degli amici in modo da avere maggiori possibilità di vivere secondo il Vangelo. Spiega che ciò non significa che dobbiamo evitare coloro che non appartengono alla Chiesa. Sottolinea che gli studenti hanno il dovere di aiutare gli altri mediante il loro esempio e proclamando il Vangelo.

 **1 Corinzi 5–6. Per avere gioia in questa vita dobbiamo mantenerci puri e degni di avere la compagnia dello Spirito del Signore.** (30–35 minuti)

Prima dell'arrivo degli studenti sposta qua e là le sedie e i tavoli, rovescia alcuni, getta dei libri sul pavimento, rovescia il cestino della carta straccia e così via. Quando stai per iniziare la lezione, chiedi: che cosa avete provato entrando in un'aula in tale disordine? Perché? Invita gli studenti a rimettere in ordine la stanza. Chiedi: come vi sentite quando vi trovate in un edificio bello, ordinato e pulito? Commenta le risposte.

Leggi 1 Corinzi 6:19, poi chiedi:

- Che relazione c'è tra questo passo delle Scritture e l'aula in disordine?
- Se il vostro corpo è un tempio, quale cura dobbiamo averne?
- Cosa può far sì che il nostro corpo sia «in disordine», «sporco» o «poco attraente»?
- Per quali altri aspetti la dimostrazione precedente e questo versetto si applicano al nostro corpo?

Parla agli studenti degli abitanti di Corinto (vedere le informazioni storiche nell'introduzione a 1 Corinzi, pag. 174). Spiega che Paolo ebbe grande successo nel distogliere i santi di Corinto dalle loro malvagità e riportarli a Gesù Cristo. Tuttavia, dopo la sua partenza da Corinto, Paolo seppe che molti di loro erano tornati alle antiche abitudini. Spiega che Paolo scrisse 1 Corinzi per rimproverare i santi ed esortarli a rimanere fermi nella fede.

Invita gli studenti a scorrere rapidamente 1 Corinzi 5:1–6:8 e notare i peccati commessi da molti dei santi di Corinto, poi elencali alla lavagna. Chiedi: a quali di queste tentazioni ci troviamo davanti oggi? Chiedi agli studenti di leggere 1 Corinzi 6:20, poi chiedi: come possiamo mantenerci degni della compagnia dello Spirito di Dio, pur vivendo in un mondo pieno di peccati?

Mostra un oggetto pulito e bianco (come ad esempio un fazzoletto, la fotografia di una sposa o un foglio di carta bianca), poi chiedi: che cosa rappresenta il colore bianco? Mostra una ciotola di fango. Invita uno studente a immergere un dito nel fango, poi dagli da tenere l'oggetto bianco e pulito. Chiedi alla classe: che cosa avete provato quando avete veduto questo oggetto che diventava sporco? Confronta questa attività con i santi di Corinto che erano diventati impuri e fai notare che la stessa situazione può verificarsi oggi. Chiedi:

- Quali cose ci rendono impuri?
- Quali cose ci mantengono puri?

Spiega che il peccato più grave commesso dai santi di Corinto era l'immoralità sessuale. Leggete 1 Corinzi 6:19–20 e 7:23, poi chiedi:

- A chi apparteniamo noi?
- Quale effetto ha questo sul nostro corpo e sul nostro spirito?
- Per quali motivi apparteniamo a Dio?
- Poiché apparteniamo a Lui, e il nostro corpo è un tempio in cui deve dimorare il Santo Spirito, in che modo dobbiamo vivere?

Leggi le tre dichiarazioni che seguono e chiedi agli studenti di dire quale rapporto hanno con la discussione.

Il presidente Stephen L. Richards, già componente della Prima Presidenza, disse:

«Alcuni pensano di avere la libertà di fare ciò che vogliono. Sembrano convinti di avere la libertà di disporre a piacimento della loro vita. È necessario insegnare loro le parole dette dal Signore riguardo alla vita. La vita è preziosa «poiché foste comprati a prezzo . . .» (1 Corinzi 6:20)» (Conference Report, aprile 1956, 85).

Il presidente Joseph Fielding Smith disse:

«Il grande amore di Gesù Cristo, con i benefici che questo amore ci ha portato tramite la Sua crocifissione, le Sue sofferenze e la Sua risurrezione, è più grande di quanto la nostra mente umana possa capire. Non potremo mai ripagarlo. Siamo stati comprati a un prezzo incalcolabile: non con oro, argento o pietre preziose, «ma col prezioso sangue di Cristo, come d'agnello senza difetto né macchia» (1 Pietro 1:19)» (Conference Report, aprile 1966, 102).

L'anziano Jeffrey R. Holland, componente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato:

«Cristo soffrì per i peccati e i dolori di tutta la famiglia umana, offrendo anche la remissione di tutti i nostri peccati, a condizione della nostra obbedienza ai principi e alle ordinanze del Vangelo che Egli predicava (vedere 2 Nefi 9:21-23)» (*La Stella*, gennaio 1996, 76).

Leggete Dottrina e Alleanze 93:36-37. Porta testimonianza che la disobbedienza e l'impurità portano alle tenebre e alla perdita dello Spirito. Se rimaniamo obbedienti e puri, lo Spirito Santo può dimorare in noi e darci una luce più grande.

1 Corinzi 7. Paolo risponde a domande difficili riguardo al matrimonio. (10-15 minuti)

Invita tre studenti a venire davanti alla classe. Assegna a ognuno di loro uno dei seguenti ruoli: un adolescente che si prepara a andare in missione, un missionario a tempo pieno e un giovane di venticinque anni non sposato da poco tornato dalla missione. Fai le seguenti domande e invita ognuno dei tre studenti a rispondere secondo il ruolo che gli è stato assegnato:

- Pensi di aver già conosciuto la donna che un giorno sposerai?
- Quanto tempo dedichi a pensare al matrimonio?
- Secondo te, quando vuole il Signore che ti sposi?

Aiuta gli studenti a rendersi conto che le risposte a queste domande riguardo al matrimonio possono essere diverse a seconda delle circostanze. Spiega che 1 Corinzi 7:1-24 affronta alcune domande delicate riguardo al matrimonio. I versetti 25-40 trattano in particolare le questioni che devono risolvere coloro che partecipano al lavoro missionario o ad altre attività del sacerdozio che impongono loro di passare lunghi periodi di tempo lontano da casa.

Leggi 1 Corinzi 7:1, 7-9, 27, 32-34, 38, poi chiedi:

- Perché questi versetti possono essere difficili da capire?
- Alcuni di essi possono sembrare contrari alle nostre convinzioni riguardo al matrimonio?

Per aiutare gli studenti a capire questi scritti di Paolo, leggi insieme a loro la traduzione di Joseph di Smith di 1 Corinzi 7:1-2, 5, 26, 29-33 nella *Guida alle Scritture*. Scegli alcuni paragrafi dei commentari a 1 Corinzi 7 in *Mi sarete testimoni*, 68-70 e leggili agli studenti. Può essere utile trascrivere queste pagine su un volantino da consegnare a ogni studente. Fai notare quanto è utile avere l'aiuto dei profeti per capire i passi più difficili delle Scritture.

1 Corinzi 8-11

Introduzione

Il piano di felicità contiene le istruzioni riguardo a quello che dobbiamo fare per diventare simili a Dio. Gli insegnamenti di Paolo chiariscono molte importanti dottrine riguardanti Dio e il Suo piano. Un'analogia usata da Paolo è quella dell'atleta, a cui l'esercizio e la disciplina consentono di vincere il premio (vedere 1 Corinzi 9:24-27). Dobbiamo sottometterci alla stessa disciplina degli atleti per poter vincere una corona «incorruttibile» (v. 25), ossia la ricompensa della vita eterna (vedere 2 Timoteo 4:7-8; DeA 14:7).

Leggi attentamente 1 Corinzi 8-11 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il cattivo esempio di una persona può essere un intoppo per gli altri (vedere 1 Corinzi 8:11-13; vedere anche Alma 4:10; 39:11).
- Anche se molti hanno raggiunto la condizione di dèi, noi adoriamo soltanto una Divinità (vedere 1 Corinzi 8:4-6).
- Gesù Cristo è il Dio d'Israele e la Rocca spirituale che ci sostiene (vedere 1 Corinzi 10:1-14; vedere anche Helaman 5:12).
- Il matrimonio celeste è necessario per ottenere l'esaltazione (vedere 1 Corinzi 11:11-12; vedere anche DeA 131:1-4).
- Il sacramento è una grande benedizione per noi soltanto quando lo prendiamo degnamente (vedere 1 Corinzi 11:23-30; vedere anche 3 Nefi 18:28-32).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 70-72.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Corinzi 8–11 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

1 Corinzi 8. Poiché le persone giudicano la Chiesa in base alla condotta dei suoi membri, il nostro esempio può influire grandemente sugli altri. (20–25 minuti)

Deponi un grosso ostacolo sulla soglia dell'aula. Permetti agli studenti di aggirarlo o di scavalcarlo. Se qualcuno cerca di spostarlo, permettilgli di farlo. Fai delle domande come quelle che seguono:

- Perché l'ostacolo messo sulla soglia vi ha reso difficile entrare in classe oggi?
- Quali sforzi sono stati necessari per rimuovere l'ostacolo?

Leggi Alma 4:10, poi chiedi:

- Se paragoniamo la porta dell'aula a quella che dà accesso alla chiesa, che cosa può rappresentare l'ostacolo messo sulla soglia?
- Leggi Alma 39:11. Quale effetto aveva avuto l'esempio di Corianton sugli altri?
- Come possiamo evitare di essere influenzati dai cattivi esempi degli altri?

Leggete 1 Corinzi 8:1–6 e notate il problema trattato da Paolo. (Mangiare cibo che era stato offerto agli idoli). Chiedi:

- Quale effetto avrebbe avuto su un membro della Chiesa la vista di un altro membro che mangiava una cosa che egli riteneva proibita?
- In quali modi oggi le persone non appartenenti alla Chiesa possono sentirsi offese da cattive azioni compiute dai membri della Chiesa?
- Quali cose proibite alcuni membri della Chiesa prendono oggi, che potrebbero impedire a un membro della Chiesa più debole o a una persona non appartenente alla Chiesa di conoscere meglio il Vangelo?

Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 8:7–13 e notare la soluzione di questo problema proposta da Paolo. Chiedi:

- Che cosa dice Paolo che è disposto a fare piuttosto che offendere un fratello? Perché?
- Cos'è più importante: una cosa che sembra darci dei vantaggi o una cosa che va a profitto del Signore e del Suo regno?
- Come possiamo meglio seguire lo spirito degli insegnamenti di Paolo?

1 Corinzi 9:24–10:14. Con l'aiuto del Signore possiamo dominare il nostro corpo e prepararci a ricevere un'eredità eterna. (15–20 minuti)

Indica un bravo atleta della tua classe oppure mostra la fotografia di un atleta famoso. Parla con la classe di quello che è necessario fare per esser bravi atleti e delle ricompense che

derivano dalla disciplina e dall'addestramento. Leggete 1 Corinzi 9:24–25, poi chiedi:

- Chi Paolo paragona a un'atleta? (Coloro che cercano di mettere in pratica il Vangelo e di ottenere la vita eterna).
- Che cosa è necessario a un vero cristiano per avere successo?
- Chi può ottenere la ricompensa che Dio ci offre?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard:

«Consentitemi di spiegare il motivo per cui voi giovani dovete tenere fede alle alleanze che avete stretto con Dio. Nel mondo preterreno, prima che lasciassimo la Sua presenza, il Padre celeste ci mise in guardia contro nuove esperienze che avremmo fatto sulla terra. Sapevamo che avremmo ricevuto un corpo di carne ed ossa. Poiché non eravamo mai stati esseri terreni in precedenza, non avevamo nessuna esperienza riguardo a come affrontare le tentazioni della vita terrena. Ma il Padre celeste sapeva e capiva. Egli ci esortò a dominare il nostro corpo fisico assoggettandolo al nostro spirito. Il nostro spirito avrebbe dovuto dominare le tentazioni fisiche che il nostro corpo avrebbe incontrato nel mondo fisico. Riceviamo il potere spirituale necessario a combattere l'influenza di Satana quando osserviamo i comandamenti del nostro Signore Gesù Cristo» (*La Stella*, luglio 1993, 6).

Chiedi: quale rapporto possiamo trovare tra questa dichiarazione e l'analogia dell'atleta proposta da Paolo?

Dividi la classe in quattro gruppi e assegna a ognuno di essi una delle seguenti serie di passi delle Scritture da esaminare attentamente:

- 1 Corinzi 10:7; Esodo 32:6–8, 17–20
- 1 Corinzi 10:8; Numeri 25:1–9
- 1 Corinzi 10:9; Numeri 21:1–9
- 1 Corinzi 10:10; Numeri 16:41–50

Invita ogni gruppo a raccontare la storia contenuta nelle Scritture ad esso assegnate e a spiegare quale tentazione i figlioli di Israele dovevano affrontare. Poi rivolgi le seguenti domande alla classe:


- Quali prove troviamo qui che molti Israeliti mancavano di autocontrollo?
- Quale aiuto avrebbe dato loro il dominio sulla carne?
- Quali difficoltà incontrano le persone oggi nell'affrontare le tentazioni del corpo?
- Che cosa possiamo fare per superarle?
- In quali modi il Signore può aiutarci?

Leggete 1 Corinzi 10:1–4 e notate come i figli di Israele venivano guidati nell'antichità. Chiedi:

- Chi è la Roccia?

- Quale cibo e bevanda spirituale Egli forniva? (Vedere Esodo 16:15; Numeri 20:7-11).
- Che cosa fornisce Egli oggi? (Vedere 1 Corinzi 10:16-17).

Porta testimonianza che grazie all'Espiazione possiamo ottenere la vita eterna se osserviamo le nostre alleanze (Puoi utilizzare le informazioni contenute nel Suggerimento per insegnare 1 Corinzi 10:13 ed esortare gli studenti a essere padroni del proprio corpo in modo da poter vincere il premio).

 **1 Corinzi 10:13. (Padronanza delle Scritture). Per il grande amore che ha per noi, Dio ci ha dato il modo di sfuggire alle tentazioni e di sopportare le nostre prove.** (5-10 minuti)

Parla con gli studenti del potere dell'Avversario e chiedi: in che modo Satana ci induce a peccare? Fai altre domande come quelle che seguono:

- Satana può farvi peccare?
- Come può Satana avere potere o influenza su di noi?
- Quali strategie usa per farci cadere nel peccato?

Leggi la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:

«Tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo hanno. Il demonio non ha alcun potere su di noi a meno che noi non gli permettiamo di averlo» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 140).

Chiedi: quali altre informazioni questo passo aggiunge alla conoscenza del potere che ha Satana di indurci a peccare?

Leggi agli studenti la prima parte di 1 Corinzi 10:13 (sino a «al di là delle vostre forze»). Chiedi: in che modo questo passo delle Scritture conferma la dichiarazione di Joseph Smith? Porta testimonianza che abbiamo veramente potere su Satana.

Leggi la seguente storia raccontata dall'anziano Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici:

«Si narra la storia di un re che doveva scegliere tra due cocchieri quello che avrebbe guidato la sua carrozza. Egli ordinò a ognuno dei due di guidare la carrozza lungo una strada tortuosa, in ripida discesa, sul fianco di un'alta montagna.

Il primo cocchiere scese lentamente, tenendosi stretto alla parete del monte. Il secondo dimostrò grande talento e abilità: scese di corsa dalla montagna, tenendo la carrozza così vicina al precipizio che a volte metà delle ruote correvano sull'orlo della voragine.

Il re meditò a lungo, poi saggiamente scelse come cocchiere il primo uomo. È sempre meglio stare il più possibile lontano dai pericoli» (*La Stella*, luglio 1996, 19).

Chiedi agli studenti: secondo questa storia qual è un valido modo di evitare il potere di Satana?

Chiedi a uno studente di leggere 1 Corinzi 10:13. Chiedi: in che modo l'ultima parte di questo versetto accresce la nostra conoscenza? Il profeta Joseph Smith continua:

«Nel momento in cui ci rivoltiamo contro qualcosa che proviene da Dio, il diavolo prende il potere» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 140).

Chiedi: che cosa impariamo da questa dichiarazione?

Aiuta gli studenti a capire che se scherziamo con la tentazione perdiamo il potere di resistere ad essa. Che cosa insegna 1 Corinzi 10:14 riguardo a resistere alla tentazione? Invita gli studenti a leggere Alma 13:27-28 e a notare come possiamo resistere all'influenza di Satana. Esprimi il tuo desiderio che gli studenti si tengano lontani dal male e non soccombano alla tentazione. Commentate la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell:

«Dio ci ha dato la garanzia che avremo sempre una via di scampo e che non saremo tentati oltre la nostra capacità di sopportare. Questo principio, ripetuto da diversi profeti in diverse dispensazioni, per noi è vitale; il fatto stesso che i profeti lo hanno ripetuto è rassicurante» (*Things As They Really Are*, 88).

Spiega che ciò non significa che possiamo andare in cerca delle tentazioni e aspettarci che Dio ci soccorra. Il nostro Padre aiuta coloro che sono umili e devoti (vedere Alma 13:27-29). L'anziano Maxwell propone questa alternativa:

«Per quanto riguarda la tentazione, nella maggior parte dei casi c'è una evidente via di scampo, ma la prevenzione, cioè in primo luogo non lasciarsi attirare, è la cosa più sicura e rivela il possesso di una fede sufficiente» (*Not My Will, But Thine* [1988], 75).

Il presidente George A. Smith, quando faceva parte della Prima Presidenza, disse:

«Vi è una linea di demarcazione molto ben definita tra il territorio del Signore e il territorio del diavolo. Se rimarrete dalla parte del Signore il Nemico non potrà venire là a tentarvi. Sarete perfettamente al sicuro sino a quando rimarrete dalla parte del Signore; ma ... se attraversate la linea di demarcazione, vi troverete nel suo territorio e sarete in suo potere, ed egli si darà da fare per indurvi ad allontanarvi il più possibile da quella linea, sapendo che può riuscire a distruggervi soltanto se riesce a tenervi lontano dal luogo in cui vi è la sicurezza» (George Albert Smith, Conference Report, ottobre 1945, 118).

1 Corinzi 11:23–30. Quando prendiamo degnamente il sacramento saremo perdonati dei nostri peccati e il Signore guarirà il nostro spirito. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti se importa quali simboli vengono usati nel sacramento. Spiega che le Scritture indicano il pane e il vino come simboli adatti, ma che noi di solito usiamo l'acqua invece del vino. In situazioni di emergenza, o quando il pane e l'acqua non sono disponibili, si possono usare altre cose in sostituzione. Per esempio, patate o bucce di patata qualche volta vennero usate per il sacramento dai Santi degli Ultimi Giorni in Europa durante la seconda guerra mondiale (vedere Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre 1952, 120).

Leggete 1 Corinzi 11:23–26 e Dottrina e Alleanze 27:2, poi chiedi:

- Cos'è più importante: quello che prendiamo nel sacramento o come siamo preparati a prenderlo? Perché?
- Perché prendiamo il sacramento?

Leggete Dottrina e Alleanze 20:77 e notate le alleanze che facciamo quando prendiamo il sacramento; elencate alla lavagna. Parla con gli studenti di come possiamo meglio osservare le nostre alleanze. Chiedi:

- Perché è importante ricordare il corpo di Gesù?
- Perché è importante ricordare il Suo sangue?
- Perché i simboli del sacramento ci danno speranza?
- Quale effetto ha su di noi ricordare queste cose?

Porta testimonianza dell'importanza del sacramento e fai notare che è l'unica ordinanza in nostro favore alla quale partecipiamo più di una volta. Leggete 1 Corinzi 11:27–31 e notate quello che Paolo ci chiede di evitare. Il presidente Joseph Fielding Smith dichiarò:

«Il compimento simbolico di questi atti costituisce una delle ordinanze più sante e più sacre della Chiesa»
(Dottrine di salvezza 2:293).

Spiega che il sacramento ha il potere di aiutarci a perfezionare la nostra vita, sempreché lo prendiamo degnamente. L'anziano Melvin J. Ballard, già membro del Quorum dei Dodici, dette questa spiegazione:

«Se ci saremo sinceramente pentiti e saremo tornati nelle giuste condizioni, saremo perdonati, le ferite della nostra anima saranno rimarginate... Voi sentite le ferite dello spirito rimarginarsi e il vostro fardello diventare più leggero. Conforto e felicità entrano in quell'anima che è degna» («L'alleanza sacramentale», *La Stella*, giugno 1976, 4).

L'anziano John H. Groberg, membro dei Settanta, ha detto:

«Che cosa significa prendere degnamente il sacramento? E come possiamo sapere se non ne siamo degni?»

Se desideriamo migliorare (cosa che significa pentirsi) e non ci sono state imposte delle limitazioni dal sacerdozio, allora, a mio avviso, siamo degni...

Se invece ci rifiutiamo di pentirci e di migliorare, se non ci ricordiamo di Lui e non osserviamo i Suoi comandamenti, allora il nostro progresso si è arrestato, e questo significa la dannazione della nostra anima.

Il sacramento è un'esperienza intensamente personale, e siamo noi che decidiamo se ne siamo degni o no»
(*La Stella*, luglio 1989, 33, vedere anche 3 Nefi 18:27–29).

Fai le seguenti domande:

- Come possiamo sapere se prendiamo degnamente il sacramento?
- Cosa accade a coloro che lo prendono indegnamente?
- Quali benefici ricevono coloro che lo prendono degnamente?

Porta nuovamente testimonianza della sacra natura del sacramento e del potere che esso può avere nella nostra vita. Esorta gli studenti a sentire questo potere la prossima volta che prendono il sacramento mettendo in pratica i principi trattati nella lezione.

1 Corinzi 12–14

Introduzione

Paolo spiegò ai santi di Corinto il principio dell'unità parlando loro dei doni dello Spirito. Disse loro che Dio ci dà questi doni non soltanto per aiutare ognuno di noi, ma anche per darci la possibilità di aiutare gli altri (vedere 1 Corinzi 12:1–12). Ogni dono dello Spirito proviene dalla stessa fonte: lo Spirito Santo. Paolo paragona questi doni alle parti del corpo. Ogni parte agisce indipendentemente, ma per una causa comune. Nella stessa maniera i santi dovevano usare i loro doni per aiutarsi a vicenda e diventare più uniti. Paolo spiega che tra i doni spirituali della fede, speranza e carità il più grande è la carità. Egli ricorda ai santi che, se non hanno carità, gli altri doni non hanno nessun valore.

Leggi attentamente 1 Corinzi 12–14 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La conoscenza che Gesù è il Cristo si riceve per rivelazione tramite lo Spirito Santo (vedere 1 Corinzi 12:1–3).
- Molti sono i doni dati dallo Spirito per aiutare i santi (vedere 1 Corinzi 12:4–31).


- Dobbiamo cercare di avere la carità, il puro amore di Cristo, in modo da poter correttamente usare tutti i doni dello Spirito (vedere 1 Corinzi 13; vedere anche Moroni 7:45-48).

Testi addizionali

- *Mi sarete testimoni*, 75-79.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Corinzi 12-14 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **1 Corinzi 12-14. Lo Spirito Santo rivela e porta testimonianza che Gesù è il Cristo; questo è lo spirito di profezia. Lo Spirito Santo ci aiuta mediante altri doni dello Spirito.** (35-40 minuti)

Invita uno studente a suonare una canzone al piano o su un altro strumento musicale usando soltanto un tasto o una nota. Oppure chiedi a uno studente di scrivere una frase alla lavagna usando una sola parola. Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 12:1-4, poi chiedi:

- Che cosa viene descritto in questo passo delle Scritture, che si può paragonare ai tasti di un piano o alle parole di una frase?
- Secondo il versetto 3, quale importante conoscenza si ottiene come dono dello Spirito?
- Quali sono alcuni altri doni dello Spirito?

Dividi gli studenti in tre gruppi e assegna a ognuno di essi uno dei seguenti passi delle Scritture: 1 Corinzi 12:4-11; Dottrina e Alleanze 46:11-26; Moroni 10:8-19. Invitali poi a:

1. Fare un elenco dei doni spirituali.
2. Stabilire perché questi doni ci sono dati.
3. Stabilire se tutte le persone possono ricevere almeno un dono.
4. Elencare tutti gli esempi che ricordano di persone che hanno beneficiato dei doni dello Spirito.

Invita ogni gruppo a riferire; confrontate e commentate le loro conclusioni. Chiedi agli studenti perché secondo loro i doni sono spiegati con tanti dettagli in tre diversi libri di Scritture.

Chiedi: vi sono altri doni oltre a quelli elencati in questi passi delle Scritture? Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Marvin J. Ashton, già membro del Quorum dei Dodici:

«Esaminiamo insieme alcuni di questi doni meno evidenti: il dono di saper chiedere; il dono di ascoltare; il dono di saper udire e seguire la voce mite e tranquilla dello Spirito; il dono di saper piangere; il dono di evitare le contese; il dono di essere cordiali; il dono di evitare le vane ripetizioni; il dono di cercare ciò che è giusto; il dono di non emettere giudizi; il dono di rivolgersi a Dio per avere una guida; il dono di essere un buon discepolo;

il dono di aiutare il prossimo; il dono di saper meditare; il dono di saper pregare; il dono di poter portare una possente testimonianza; il dono di ricevere lo Spirito Santo» (*La Stella*, gennaio 1988, 17).

Chiedi: tutti i doni sono ugualmente utili? Mostra agli studenti un oggetto o giocattolo che funziona a batterie. Mostra come funziona. Togli le batterie e spiega che ora non funziona più. Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 13:1-3 e a notare che cosa dà validità all'esercizio dei doni spirituali. Chiedi:

- Per quali aspetti la carità è come una batteria?
- Perché, secondo voi, la carità è il dono più importante dello Spirito?

Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 13:4-7 e elencare i sette elementi che descrivono come la carità si manifesta e gli otto elementi che descrivono che cosa non è carità. Chiedi: come cambierebbe la vostra vita se questi elementi della carità facessero parte del vostro carattere?

Leggi la definizione di *carità* nella *Guida alle Scritture* (pag. 31) e la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Tra tutti gli attributi della devozione e della perfezione la *carità* è quello che si deve desiderare di più. Carità è qualcosa di più dell'amore, molto di più... è l'amore eterno, l'amore perfetto, il puro amore di Cristo che sussiste in perpetuo. È l'amore tanto impregnato di rettitudine, che chi lo possiede non ha obiettivo o desiderio se non il bene eterno della propria anima e delle anime di coloro che gli stanno attorno» (*Mormon Doctrine*, 121).

Leggi Matteo 22:34-40. Spiega che le parole «la legge ed i profeti» (v. 40) si riferiscono a sezioni dell'Antico Testamento. Chiedi:

- Se tutta la legge e i profeti dipendono da due comandamenti, che rapporto c'è tra le Scritture e la carità?
- Leggete Moroni 7:46-48. In che modo Mormon descrive la carità?
- Secondo lui, come impariamo ad avere carità?

Fai notare agli studenti che pregare per avere carità è come pregare per ottenere altri doni: dobbiamo applicarci seriamente anche per ricevere questo dono. Chiedi: che altro possiamo fare per avere carità? (Le risposte possono comprendere servire il prossimo, sacrificarsi per gli altri e obbedire ai comandamenti; vedere 1 Giovanni 5:2-3).

Leggete 1 Corinzi 13:8-13, poi chiedi: perché imparare ad avere carità è come diventare adulti lasciando la fanciullezza? Esorta gli studenti a cercare di imparare ad avere la carità, il più importante di tutti i doni dello Spirito.

1 Corinzi 12:13-31. Ogni membro della Chiesa è importante per il Signore e per la Sua chiesa. (15-20 minuti)

Metti su un tavolo o altra superficie solida un mucchietto di trucioli o di terra. Invita uno studente a farsi avanti e dagli un

solo filo di saggina di una scopa per spazzarlo via dal tavolo. Chiedi:

- Come funziona la tua scopa?
- Quante tempo impiegherai per portare a termine questo lavoro?
- Che cosa ti sarebbe utile?

Consegna allo studente una vera scopa per finire il lavoro. Elenca le diverse parti di una scopa. (Manico, spago della cucitura, saggina). Chiedi:

- Quanto sono importanti le varie parti della scopa per svolgere il lavoro?
- Leggete 1 Corinzi 12:13–18. A che cosa Paolo paragona i membri della Chiesa?
- A quali parti del corpo fa riferimento?
- Di quali parti potremmo fare a meno? Perché?
- Cosa insegnava Paolo? (Vedere DeA 84:109–110).
- Che paragone si può fare tra questo insegnamento e la scopa?

Leggete 1 Corinzi 12:19–23, poi chiedi: a chi fa riferimento Paolo quando parla delle parti che sono considerate più deboli o meno onorevoli? (Forse a coloro che si sentono inutili o inadeguati nella Chiesa o a coloro che hanno un incarico che pochi notano). Leggi questa dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Questa chiesa non appartiene al suo presidente: il suo capo è il Signore Gesù Cristo, il Cui nome ognuno di voi ha preso su di sé. Siamo impegnati tutti insieme in questa impresa. Siamo qui per aiutare il nostro Padre nei cieli a compiere la Sua opera e la Sua gloria di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). I vostri doveri sono tanto importanti nella vostra sfera di azione quanto lo sono i miei doveri nella mia. Nessuna chiamata in questa chiesa è piccola o di poco conto. Tutti noi, nello svolgere il nostro dovere, influiamo sulla vita degli altri. A ognuno di noi, nelle sue rispettive responsabilità, il Signore ha detto:

«Sii dunque fedele; rimani nell'ufficio al quale ti ho nominato; soccorri i deboli, rialza le braccia stanche e fortifica le ginocchia vacillanti» (La Stella, luglio 1995, 84).

Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 12:24–27. Chiedi a ogni studente di scrivere una lettera a un amico immaginario che gli ha confidato di sentirsi inutile in chiesa. Ritira le lettere e leggine alcune alla classe.

1 Corinzi 15–16

Introduzione

Paolo conclude 1 Corinzi portando testimonianza della realtà della risurrezione di Gesù Cristo e afferma che egli stesso ed altri ne sono testimoni (vedere 1 Corinzi 15:3–9). La risurrezione di Cristo aprì le porte della morte e fece sì che tutta l'umanità potesse risorgere dalla tomba (vedere vv. 19–27). Tutti saranno giudicati e riceveranno una ricompensa secondo la loro fedeltà (vedere vv. 33–42). Cerca in 1 Corinzi 15:53–58 la testimonianza e la promessa che il Signore ha fatto a ognuno di noi (il dardo della morte può essere rimosso mediante la speranza di una gloriosa risurrezione). Infine Paolo esorta i santi a prendere la fede e la carità come loro bandiera (vedere 1 Corinzi 16:13–14, 22–24).

Leggi attentamente 1 Corinzi 15–16 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Tutti gli uomini risorgeranno e riceveranno dei corpi immortali e perfetti (vedere 1 Corinzi 15:19–26, 42–57; vedere anche Alma 11:43–45).
- I battesimi per i morti venivano celebrati nell'antichità e continuano ad essere celebrati oggi (vedere 1 Corinzi 15:29; vedere anche DeA 128:1–16).
- Tramite la nostra fedeltà e grazie al potere dell'Espiazione possiamo ereditare uno dei tre regni di gloria (1 Corinzi 15:35–42; vedere anche DeA 76).
- Perseveriamo nella fedeltà se osserviamo i comandamenti per tutta la vita (vedere 1 Corinzi 15:58; 16:13–14).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 77–78.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Corinzi 15–16, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **1 Corinzi 15. Tramite la nostra fedeltà e grazie al potere dell'Espiazione possiamo ereditare uno dei tre regni di gloria.** (30–35 minuti)

Scrivi alla lavagna la parola *morte*. Chiedi agli studenti:

- Che cosa vi preoccupa più della morte?
- Chi è la persona più vicina a voi che è morta?

- Per quali aspetti la morte di questa persona cara è stata per voi dolorosa?
- Come avete superato il dolore o «dardo» della morte di questa persona cara?

Leggete 1 Corinzi 15:1-4 e notate il messaggio di speranza. Spiega che Paolo espone questi insegnamenti ai santi di Corinto, alcuni dei quali si rifiutavano di credere nella risurrezione. Egli cercava di correggere la loro incredulità con la sua testimonianza.

Dividi la classe in quattro gruppi e assegna a ognuno di essi i seguenti quattro passi delle Scritture: 1 Corinzi 15:5-11, 15:12-26; 15:35-42; 15:42-50. Invita ogni gruppo a leggere il passo assegnato e a notare che cosa dice riguardo alla risurrezione. Invitali a parlare alla classe di quello che hanno trovato e scrivilo alla lavagna. Chiedi:

- Quali prove vi sono che Gesù risorse?
- Chi è «l'ultimo nemico» che la risurrezione sconfigge?
- Quale genere di corpo riceveremmo alla risurrezione?

Leggi e commenta con la classe la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith:

«Nella risurrezione i corpi non saranno tutti uguali. Dal corpo che un uomo avrà dipenderà il suo posto nell'al dilà. Ci saranno corpi celesti, corpi terrestri e corpi telesti, e questi corpi differiscono tra loro proprio come differiscono fra loro sulla terra bianchi, negri, gialli, ecc ...
Alcuni otterranno dei corpi celesti, con tutti i poteri dell'esaltazione e della moltiplicazione eterna. Questi corpi splenderanno come il sole, così come splende il nostro Salvatore secondo la descrizione di Giovanni. Quelli che entreranno nel regno terrestre avranno corpi terrestri e non brilleranno come il sole, ma saranno più gloriosi dei corpi di quelli che riceveranno la gloria teleste» (*Dottrine di salvezza*, 2:248).

Spiega che anche se tutti risorgeranno grazie a Gesù Cristo, la morte può ancora avere un dardo. Invita gli studenti a trovare «il dardo della morte» in 1 Corinzi 15:55-56. Chiedi: per quali aspetti il peccato è un dardo? Leggi il seguente ammonimento datoci dal presidente Spencer W. Kimball:

«Ma Paolo dice: «Or il dardo della morte è il peccato», indicando che se gli uomini muoiono nei loro peccati soffriranno il castigo prescritto e otterranno una gloria inferiore nei regni dell'al dilà (1 Corinzi 15:57)» (*La Stella*, aprile 1979, 137; vedere anche DeA 42:44-48).

Chiedi: Che cosa dobbiamo fare per evitare il dardo della morte? Concludi leggendo la seguente testimonianza del presidente Gordon B. Hinckley:

«Il dolore della morte viene annullato dalla pace della vita eterna ... Ovunque la fredda mano della morte colpisce, al di là della tristezza e dell'oscurità, risplende la figura trionfante del Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che tramite il Suo ineguagliabile ed eterno potere vinse la morte ... Egli è il nostro conforto, l'unico nostro vero conforto, quando lo scuro velario della notte terrena scende su di noi mentre lo spirito esce dal suo tabernacolo umano» (*La Stella*, luglio 1996, 72).

Porta testimonianza che Gesù apre la porta che dà accesso alla gloria celeste a coloro che ne sono degni.



1 Corinzi 15:20-22 (Padronanza delle Scritture). Tutti risorgeranno grazie all'espiazione di Gesù Cristo.

(10-15 minuti)

Indossa un guanto per dimostrare che lo spirito dà vita al corpo fisico. Togliti il guanto per dimostrare che il corpo senza lo spirito è privo di vita. Nella risurrezione lo spirito si riunirà con il corpo che non morirà mai più, ossia essi non saranno più separati.

Proponi agli studenti il seguente quiz:

Tra le persone sotto elencate, chi non risorgerà?

- Caino
- Hitler
- Giuda Iscariota
- Laman e Lemuele

Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 15:20-22 per trovare la risposta esatta. Chiedi: che cosa significa la frase: «primizia di quelli che dormono?» (Gesù Cristo fu la prima persona a risorgere).

Mostra agli studenti l'illustrazione Il seppellimento di Gesù (Matteo 27:57-60; Giovanni 19:38-42; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, 231). Indica il fiore e chiedi:

- Perché secondo voi l'artista raffigurò un fiore in questo dipinto che ritrae la morte?
- In quale stagione dell'anno risorse Gesù? (Primavera).
- Perché questo è un efficace simbolo della Risurrezione?

Concludi leggendo la seguente dichiarazione del presidente Joseph F. Smith:

«Ogni creatura che è nata a immagine di Dio risorgerà da morte ... mediante il potere di Gesù Cristo. Non conta se abbiamo fatto bene o male, se siamo stati intelligenti o ignoranti o se siamo stati liberi o schiavi. Tutti gli uomini risorgeranno da morte» («The Second Death», *Collected Discourses: Delivered by President Wilford Woodruff, His Two Counselors, the Twelve Apostles, and Others*, a cura di Brian H. Stuy, 5 voll. [1987-1992], 4:224-225).

Parlate del potere mediante il quale Gesù poté realizzare la risurrezione dei morti (vedere Efesini 1:17, 19–20; 1 Pietro 1:20–21). Invita gli studenti a spiegare perché la conoscenza della dottrina della risurrezione influisce sulla loro gratitudine verso il Salvatore.

 **1 Corinzi 15:29 (Padronanza delle Scritture).**
Possiamo aiutare coloro che sono morti a ottenere la salvezza facendoci battezzare per loro. (10–15 minuti)

Chiedi agli studenti di indicare un'ordinanza della Chiesa che nessun'altra chiesa offre, ma che è chiaramente menzionata nella Bibbia. Invitali a cercare la risposta in 1 Corinzi 15:29.

Chiedi:

- Che cosa dice questo versetto riguardo alla chiesa di Gesù Cristo ai tempi di Paolo?
- Perché celebriamo i battesimi per i morti?

Chiedi agli studenti di leggere i seguenti passi delle Scritture per conoscere la risposta all'ultima domanda: Giovanni 3:5; 1 Pietro 3:18–20; 4:6; Dottrina e Alleanze 124:28–31. Dopo aver commentato questi passi delle Scritture puoi fornire alla classe le seguenti spiegazioni. Il profeta Joseph Smith disse:

«Ogni uomo che è stato battezzato e che appartiene al regno ha diritto di essere battezzato per coloro che sono già andati dall'altra parte del velo. Inoltre, non appena la legge del Vangelo sarà osservata dai loro amici che qui fungono da procuratori per loro, il Signore, per il tramite dei Suoi amministratori, li lascerà liberi» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 291).


Il presidente Joseph Fielding Smith disse:

«La salvezza compiuta in favore dei morti era in uso al tempo della primitiva chiesa cristiana, e in certa misura il battesimo per i morti continuò ad essere celebrato fino all'anno 379 d.C., quando il Concilio di Cartagine proibì la celebrazione di questa ordinanza e «la santa comunione» per i morti» (*Dottrine di salvezza*, 2:145).

Chiedi:

- Dove vengono celebrati questi sacri battesimi?
- Cosa dobbiamo fare onde essere degni di andare al tempio?
- Come ci prepariamo?
- Quelli che si trovano nel mondo degli spiriti che cosa devono fare per poter usufruire del battesimo celebrato per procura?

Se vi sono degli studenti che sono andati al tempio per essere battezzati per i morti, invitali a parlare dei sentimenti che hanno provato facendo quella esperienza.

 **1 Corinzi 15:40–42 (Padronanza delle Scritture).**
Riceveremo uno dei tre gradi di gloria secondo le opere che abbiamo compiuto in questa vita. (10–15 minuti)

Invita gli studenti a immaginare che un amico abbia chiesto loro se tutte le persone vanno in cielo o all'inferno. Invita gli studenti a scrivere la risposta a questa domanda indicandone i motivi. Poi chiedi ad alcuni di loro se vogliono leggere la loro risposta.

Leggi 1 Corinzi 15:40–42 (compresa la traduzione di Joseph Smith del versetto 40) e chiedi agli studenti di menzionare i tre gradi di gloria. Dividi la lavagna in tre colonne con i seguenti titoli: *celeste*, *terrestre* e *teleste*. Scrivi sotto *celeste* il riferimento Dottrina e Alleanze 76:50–70, sotto *terrestre* 76:71–80 e sotto *teleste* 76:81–90. Chiedi agli studenti di leggere questi versetti e di notare le caratteristiche di coloro che andranno in ognuno dei regni di gloria. Invitali ad andare a turno alla lavagna a scrivere quello che hanno scoperto. Invitali a sottolineare, se lo desiderano, queste caratteristiche nelle loro Scritture.

Se lo ritieni utile mostra tre lampade, ognuna con una lampadina di diversa potenza (come ad esempio 40, 60, e 100 watt). Oscura la stanza, accendi ogni lampada separatamente e chiedi agli studenti di notare la diversa luminosità. Fai notare che Paolo spiega bene la differenza di luce e di gioia che c'è tra ogni regno. Porta testimonianza che se facciamo e osserviamo fedelmente le nostre alleanze ereditiamo la più grande felicità nel regno celeste.

SECONDA EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigionia a Roma
--	--	--	--	--------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore: Paolo scrisse 2 Corinzi come prosecuzione delle sue precedenti lettere (vedere l'introduzione a 1 Corinzi, pag. 174; 2 Corinzi 1:1; 10:1).

Destinatari: Paolo scrisse 2 Corinzi agli stessi membri della Chiesa ai quali aveva inviato 1 Corinzi (vedere 2 Corinzi 1:1) e anche ai santi che vivevano nell'Acacia. L'Acacia era una provincia romana che comprendeva tutta la Grecia (vedere la cartina 6 nella *Guida alle Scritture*). Tra i santi di Corinto c'era un crescente malumore a causa delle accuse di falsi insegnanti. Paolo scrisse per controbattere queste accuse e confermare i santi nella fede.

Collocazione storica: Poco dopo aver scritto 1 Corinzi, Paolo mandò il suo caro amico Tito in visita a Corinto a vedere come era stata accolta la sua lettera (vedere 2 Corinzi 7:13, 15). Mentre Paolo attendeva il ritorno di Tito, a Efeso scoppiò una sommossa contro i suoi insegnamenti (vedere Atti 19); perciò egli fuggì in Macedonia (vedere 2 Corinzi 1:8-11). Quando Tito si riunì a lui (vedere 2 Corinzi 7:6) Paolo apprese le notizie di Corinto.

Dei falsi insegnanti si erano infiltrati nella Chiesa e stavano approfittando dei più ingenui per sottrarre loro del denaro. Questi insegnanti avevano accusato Paolo di essersi impadronito del denaro raccolto per soccorrere i santi di Gerusalemme afflitti dalla povertà. Essi contestavano anche la sua autorità di apostolo. Dopo aver udito queste cattive notizie portategli da Tito, Paolo scrisse la lettera chiamata 2 Corinzi, circa tra il 55 e il 57 d. C. (vedere la voce «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65).

Caratteristiche particolari: In questa lettera Paolo fornisce più informazioni autobiografiche che in qualsiasi altra (vedere 2 Corinzi 11-12). Egli lo fa per rispondere ai suoi critici di Corinto i quali contestavano la sua autorità e lealtà alla causa del Vangelo.

2 Corinzi 1-3

Introduzione

Paolo comincia 2 Corinzi rispondendo alle accuse dei falsi insegnanti che avevano assunto un'indebita autorità presso i santi di Corinto. Mentre leggi 2 Corinzi 1-3 nota che, rispondendo ai suoi critici, Paolo poté insegnare ai santi di Corinto

che il Vangelo era superiore agli insegnamenti dei suoi nemici.

Leggi attentamente 2 Corinzi 1-3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Dio ci conforta nelle tribolazioni, e questa esperienza ci consente di confortare gli altri (2 Corinzi 1:3-7; vedere anche DeA 81:4-6).
- I membri della Chiesa devono amarsi e perdonarsi a vicenda (vedere 2 Corinzi 2:1-11).
- La vera spiritualità si raggiunge mettendo in pratica il Vangelo e seguendo i suggerimenti del Santo Spirito, non limitandoci a svolgere i compiti che ci sono stati assegnati (vedere 2 Corinzi 3:1-18).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 80-83.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Corinzi 1-3 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

2 Corinzi 1:1-11, 21-22; 2:1-11. Dio ci conforta nelle tribolazioni, e questa esperienza ci consente di confortare gli altri. (30-35 minuti)

Parla con gli studenti degli avvenimenti della loro vita che hanno causato dolore, sofferenza o disagio. Chiedi:

- Che cosa hanno fatto gli altri per confortarvi?
- In che modo lo Spirito Santo conforta le persone nei momenti di difficoltà? (Vedere Giovanni 14:16-18, 26-27).

Leggete 2 Corinzi 1:1-4 e notate chi manda lo Spirito Santo e perché. Chiedi: Che cosa vuole che facciamo il Padre celeste quando riceviamo il conforto dello Spirito?

Racconta agli studenti il seguente episodio realmente accaduto, riferito da Spencer J. Condie, membro dei Settanta. Una giovane madre morì di parto lasciando il marito e quattro figli. Molte delle persone che partecipavano ai funerali provarono del risentimento perché Dio aveva consentito che una calamità tanto grande colpisse quella famiglia. Alla fine del funerale il marito si alzò con calma e andò al pulpito:

«Sento il vostro profondo dolore e le vostre perplessità» disse con voce calma, «ma c'è qualcosa che posso dirvi, che vi sarà di conforto. Per un'ora, subito dopo la morte di mia moglie, non seppi come avrei potuto sopportare tanta perdita, come avrei potuto continuare a vivere

senza di lei. Poi un senso di dolcezza e di pace mi riempi l'anima, e da quel momento ebbi la sicurezza che tutto sarebbe andato bene. Non preoccupatevi per noi; riusciremo a cavarcela».

Questo sentimento di consolazione si propagò nella congregazione. Tutti tornarono a casa rincuorati» («Il tuo compagno costante», *La Stella*, marzo 1981, 6).

Chiedi agli studenti:

- Chi confortò e chi fu confortato in questo episodio?
- Per quali aspetti ciò è simile a quello che il Salvatore fece per ognuno di noi?
- Perché, secondo voi, Dio ci conforta durante le prove invece di farle semplicemente cessare?

Leggi 2 Corinzi 1:7 e nota la promessa fatta a coloro che soffrono.

- Cosa significa *consolazione*? (Conforto, sostegno, sollievo dal dolore).
- Che rapporto c'è tra il versetto 7 e i versetti 3–4?
- In quali modi possiamo consolare gli altri?

Leggete i versetti 8–11 e notate come i santi di Corinto poterono dare conforto a Paolo. Chiedi: come può la preghiera essere un potente strumento per portare conforto a noi stessi e a coloro che ci circondano?

Spiega agli studenti che un uomo di Corinto fu scomunicato a causa di fornicazione (vedere 1 Corinzi 5:1–6) e diversi altri uomini furono rimproverati dai fedeli di questa città. Paolo scrive che quell'uomo aveva sofferto abbastanza. Leggi insieme alla classe 2 Corinzi 2:6–8, poi chiedi:

- Cosa consiglia Paolo ai santi di fare?
- Perché era tanto importante che essi perdonassero e amassero quell'uomo?
- Se si fossero rifiutati di confortarlo e perdonarlo, Paolo dice che egli avrebbe potuto «rimaner sommerso da soverchia tristezza» (v. 7). Secondo voi che cosa significa questo?

Invita gli studenti a leggere 2 Corinzi 2:9–11 e a scoprire i pericoli che si corrono quando non si è disposti a perdonare. Chiedi:

- Se ci rifiutiamo di perdonare, chi ne trae vantaggio?
- In quali modi Satana sarebbe avvantaggiato?

Suggerisci agli studenti di fare un riferimento incrociato tra 2 Corinzi 2:7–11 e Dottrina e Alleanze 64:9–10. Leggi Dottrina e Alleanze 64:9, poi chiedi: perché rifiutarci di perdonare gli altri è un grande peccato? Leggi la seguente dichiarazione:

«Quando decidiamo di non perdonare i nostri simili cerchiamo di impedire il loro progresso verso la salvezza. Questa decisione è dettata da Satana e i nostri motivi non sono cristiani. Ci sforziamo di impedire il progresso di

un'anima vivente e le neghiamo le benedizioni dell'Espiazione che portano al perdono. Questa ideologia è satura dei motivi impuri che hanno lo scopo di distruggere l'anima» (Leaun G. Otten e C. Max Caldwell, *Sacred Truths of the Doctrine and Covenants*, 2 voll. [1993], 1:314).

Chiedi agli studenti:

- Perché non perdonare chi ha ucciso è un peccato più grande dell'uccidere?
- Perché non perdonare l'adultero o il molestatore di bambini è un peccato più grande dell'adulterio o delle molestie ai bambini?

Per gravità peccati come questi sono molto grandi, ma se non perdoniamo avveleniamo la nostra anima. Spiega agli studenti che Satana usa l'indisponibilità a perdonare come strumento per causare divisioni tra le persone.

Concludi con la seguente descrizione della compassione fatta dall'anziano Bruce R. McConkie:

«La vera *compassione* per i propri simili è il distintivo del vero santo. Compassione vuol dire provare dolore per le loro sofferenze, avere pietà e solidarietà verso di loro e dimostrare misericordia, dolcezza e gentilezza nei loro confronti» (*Mormon Doctrine*, 152).

2 Corinzi 3:6, 17–18. «La lettera uccide, ma lo Spirito vivifica». (10–15 minuti)

Spiega agli studenti che nel febbraio 1847 Brigham Young fece un sogno in cui si trovava in compagnia del profeta Joseph Smith. Brigham Young disse a Joseph Smith che voleva rimanere con lui, ma il Profeta gli disse che avrebbe dovuto aspettare per qualche tempo. Brigham Young gli chiese se aveva un messaggio da comunicare ai fratelli. Leggi ad alta voce i seguenti brani tratti dal diario di Brigham Young. Non leggere le parole in corsivo, ma chiedi agli studenti di indovinare quelle che mancano. (Puoi scrivere la frase alla lavagna mettendo una linea al posto delle parole in corsivo).

«Joseph avanzò verso di me e, guardandomi intensamente e tuttavia con gentilezza, disse: «Chiedi alle persone di essere umili e fedeli, e di fare in modo di *tenere con loro lo spirito del Signore*»»

Chiedi agli studenti di suggerire quello che il Profeta disse a Brigham Young. Informali che troveranno un aiuto in 2 Corinzi 3:6. Quando avranno dato la risposta corretta chiedi: perché mantenere lo Spirito è tanto importante? Commenta le risposte, quindi continua a leggere dal resoconto di Brigham Young quello che Joseph Smith gli disse in sogno:

«Di' ai fratelli di tenere la mente aperta alla convinzione cosicché, quando lo Spirito Santo scenderà su di loro, il loro cuore sarà pronto a riceverlo. Essi potranno

distinguere lo Spirito del Signore da tutti gli altri spiriti: Esso sussurrerà pace e gioia alla loro anima; allontanerà dal loro cuore ogni cattiveria, odio, lotta e male e ogni loro desiderio sarà diretto unicamente a fare il bene, a compiere opere di rettitudine e a edificare il regno di Dio. Di' ai fratelli che, se seguiranno lo Spirito del Signore, si manterranno sulla retta via. Ricordati di dire al popolo di mantenere lo Spirito» (*Manuscript History of Brigham Young, 1846-1847*, a cura di Elden J. Watson [1971], 529-539; corsivo dell'autore).

Leggete di nuovo 2 Corinzi 3:6, poi chiedi:

- Che significato ha la frase: «La lettera uccide, ma lo Spirito vivifica?»
- Quali sono alcuni esempi di questa situazione? (Andare in chiesa o al seminario perché i vostri genitori vi obbligano a farlo, digiunare senza pregare o senza uno scopo).

Invita la classe a leggere 2 Corinzi 3:17-18 e notare i due benefici che derivano dall'osservanza dello spirito della legge. Parlate della maggiore libertà personale di cui godiamo quando viviamo secondo lo Spirito.

Concludi leggendo il seguente commento del presidente Ezra Taft Benson:

«Lo Spirito è la cosa più importante in questo glorioso lavoro» (*The Teachings of Ezra Taft Benson*, 198).

2 Corinzi 4-7

Introduzione

Davanti alle forti critiche che gli vengono mosse, Paolo difende la sua sincerità di servitore del Signore (vedere 2 Corinzi 5:11-6:18). Egli ricorda ai santi che le prove terrene non sono nulla in confronto alla gloria eterna (vedere 2 Corinzi 4:17). Leggi 2 Corinzi 4-7 e nota la descrizione che Paolo fa delle caratteristiche dei veri ministri del vangelo di Gesù Cristo.

Leggi attentamente 2 Corinzi 4-7 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Le prove terrene non sono nulla in confronto alla gloria eterna che attende i fedeli (vedere 2 Corinzi 4:15-18).
- Mediante l'Espiazione possiamo diventare nuove creature nel Signore (vedere 2 Corinzi 5:14-21; vedere anche 2 Nefi 10:23-25).

- Non dobbiamo frequentare né appoggiare coloro che credono e seguono ideologie che vanno contro il Vangelo (vedere 2 Corinzi 6:14-18).
- La persona che sente la tristezza secondo Dio per i peccati commessi si rende conto di aver offeso Dio e desidera pentirsi. Coloro che sentono la tristezza del mondo continuano a desiderare di peccare e non si pentono (vedere 2 Corinzi 7:8-11; vedere anche Alma 42:29-30).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 83-84.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Corinzi 4-7 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 16, «La tristezza secondo Dio conduce al pentimento» (9:10), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento*, può essere usata per esporre 2 Corinzi 7 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).



2 Corinzi 6:16-7:1, 8-10. La tristezza secondo Dio è il frutto della consapevolezza che abbiamo offeso Dio e conduce al vero pentimento. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna *tristezza secondo Dio* e *tristezza del mondo*. Chiedi agli studenti, secondo loro, che differenza c'è tra questi due elementi. Invitali a immaginare la seguente situazione e a dire quale genere di tristezza è presente. In una intervista per il rilascio di una raccomandazione per il tempio per potersi sposare, una giovane confessa al suo vescovo dei peccati commessi in passato. I peccati sono abbastanza gravi, sì da indurre il vescovo a negarle la raccomandazione e a spiegare che ella dovrà aspettare sino a quando si sarà completamente pentita. La giovane è allarmata e asserisce di essersi pentita poiché da tanto tempo non commette nessuno di quei peccati. È anche molto turbata perché gli inviti al matrimonio sono già stati spediti e il ricevimento di nozze è già stato organizzato. Ella dice che non potrebbe affrontare tutte le domande che le farebbero e l'imbarazzo di dover rimandare i progetti di matrimonio. Il vescovo le spiega che smettere semplicemente di peccare non è un pentimento completo e la invita a iniziare sinceramente il processo del vero pentimento. Chiedi agli studenti:

- Secondo voi, quali sentimenti prova la giovane a questo punto dell'intervista?
- Perché è giusto che il vescovo si rifiuti di rilasciare una raccomandazione in una situazione come questa?

Leggete 2 Corinzi 7:8-10. Spiega che nella sua precedente lettera Paolo aveva invitato i santi di Corinto a pentirsi. Chiedi: secondo Paolo, che differenza c'è tra la tristezza secondo Dio e la tristezza del mondo? Mostra un cartello o diapositiva per la lavagna luminosa con su scritta la seguente spiegazione del presidente Ezra Taft Benson:

«Non è insolito trovare nel mondo uomini e donne che provano rimorso per le cose sbagliate che fanno. Qualche volta ciò è dovuto al fatto che le loro azioni causano a loro stessi o ai loro cari grande dolore e infelicità. Qualche volta il loro dolore è dovuto al fatto che sono stati presi in flagrante e puniti per le loro azioni. Questi sentimenti mondani non costituiscono «tristezza secondo Dio» (2 Corinzi 7:10).

La tristezza secondo Dio è un dono dello Spirito. È la profonda consapevolezza che le nostre azioni hanno offeso il nostro Padre e nostro Dio. È l'acuta e viva consapevolezza che il nostro comportamento ha causato al Salvatore, il Quale non conobbe peccato, al più Grande di tutti, di soffrire dolore e patimento. I nostri peccati Lo fecero sanguinare da ogni poro. Questa angoscia mentale e spirituale tanto reale è quello che le Scritture chiamano «avere il cuore spezzato e lo spirito contrito» (DeA 20:37). Tale spirito è il requisito indispensabile del vero pentimento» (*The Teachings of Ezra Taft Benson*, 72).

Fai le seguenti domande:

- Perché per pentirsi veramente una persona deve sentire la tristezza secondo Dio?
- Leggi Alma 42:29. Secondo Alma come devono farci sentire i nostri peccati?
- Perché non basta limitarsi a smettere di peccare?

Leggi agli studenti la seguente dichiarazione:

«Per essere efficace, il pentimento deve riguardare il proprio rapporto con Dio ...

Il vero pentimento si ha quando una persona prova un profondo rimorso per aver offeso Dio violando le Sue leggi e mostrandosi disobbediente. Essa si duole per l'allontanamento da Dio che il peccato le ha causato ... Poiché il pentimento richiede il cuore spezzato e lo spirito contrito, nulla che sia meno di questo porta un sollievo permanente» (Robert J. Matthews, «The Doctrine of the Atonement: The Revelation of the Gospel to Adam», Robert L. Millet e Kent P. Jackson, *Studies in Scripture: Volume 2, the Pearl of Great Price* [1985], 124).

- Perché il timore di provare imbarazzo può impedirvi di sentire la tristezza secondo Dio?
- Leggi Giacomo 4:6. Perché l'orgoglio può impedirvi di provare un sincero dolore per i nostri peccati?

Puoi concludere portando testimonianza che la tristezza secondo Dio ti ha portato più vicino al Padre celeste e ti ha aiutato a trovare un vero sollievo nel pentimento.

2 Corinzi 8-9

Introduzione

Paolo, poiché era stato accusato di essersi appropriato del denaro raccolto per i santi di Gerusalemme, inviò Tito e altri due fratelli a raccogliere i rimanenti contributi (vedere 2 Corinzi 8:16-24). Egli chiede ai santi di Corinto di donare con generosità, poiché «Iddio ama un donatore allegro» (2 Corinzi 9:7; vedere anche 8:1-15).

Leggi attentamente 2 Corinzi 8-9 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I santi devono essere uguali per quanto riguarda le cose della terra (vedere 2 Corinzi 8:13-15; vedere anche DeA 78:6-7; 82:17-19).
- I veri santi donano parte delle loro sostanze ai poveri (vedere 2 Corinzi 8:12-15; vedere anche Giacomo 2:17-19).
- Dio ama e aiuta chi dona volentieri (vedere 2 Corinzi 9:6-7; vedere anche Moroni 7:8).

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Corinzi 8-9, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

2 Corinzi 8-9. I veri santi donano ai poveri di buon animo secondo i principi del Vangelo. (20-25 minuti)

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Chiedi: se tu avessi molto denaro, che cosa acquireresti? Dopo che lo studente avrà deciso qualcosa, scrivi un «assegno» per la somma richiesta (oppure usa dei soldi finti) e consegnaglielo. Invita un altro studente a venire accanto al primo davanti alla classe. Chiedi alla classe di immaginare che la famiglia del secondo studente sia stata appena colpita da una calamità: la loro casa, non coperta da assicurazione, è andata in fiamme. Chiedi allo studente al quale hai dato l'assegno:

- Come potresti aiutare questa famiglia che si trova nel bisogno?
- Quanto sarebbe duro per te separarti da tanto denaro? Perché?
- Chi ha più bisogno di questo denaro?

Invita gli studenti a raccontare dei casi di cui sono a conoscenza di persone che hanno dimostrato di amare il prossimo.

Leggete 2 Corinzi 5:7 e notate che cosa è necessario per mettere in pratica il Vangelo.

- Perché è necessaria la fede per donare a chi si trova nel bisogno?
- Come possiamo aiutare i bisognosi oggi?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Alcune delle prove che accompagnano l'esistenza terrena dell'uomo comprendono il suo istintivo amore per il denaro, la sua ricerca delle ricchezze in generale, il suo desiderio del potere, influenza e comodità che accompagnano una grande ricchezza. Tuttavia quando egli cede ai richiami del Santo Spirito e si spoglia dell'uomo naturale, ed è santificato tramite l'espiazione di Cristo, il Signore (vedere Mosia 3:19), diventa soggetto a una legge superiore. Il denaro non è più il suo padrone; è servo suo, affinché egli possa compiere delle buone opere; egli diventa un donatore allegro» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:435).

Invita gli studenti a leggere 2 Corinzi 9:7, poi chiedi:

- Cosa ci insegna questo versetto riguardo al donare?
- In che modo il Signore vuole che doniamo?

Spiega che Paolo chiese ai santi di Corinto di aiutare i membri della Chiesa di Gerusalemme che erano meno fortunati di loro. Invita gli studenti a leggere 2 Corinzi 8:14-15, poi chiedi: in che modo Paolo voleva fare questo?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Marion G. Romney:

«Il Signore asserisce che la terra è Sua; non è nostra perché possiamo amministrarla indipendentemente dalla Sua volontà. A prescindere da quanti buoni o azioni, terreni o proprietà possediamo, tutto questo non è interamente nostro, ma appartiene al Signore» (Glen L. Rudd, *Pure Religion*, [1995], 291).

Ricorda agli studenti che ogni cosa che è sulla terra appartiene al Signore (vedere DeA 104:12-18), perciò dobbiamo donare di buon animo ciò che abbiamo secondo i principi che Egli ha stabilito per provvedere ai poveri. Invitali a leggere 2 Corinzi 9:6 e a notare la promessa che il Signore ha fatto a coloro che donano con cuore allegro (vedere anche Luca 6:38). Esorta gli studenti a contribuire regolarmente al fondo delle offerte di digiuno, oltre a pagare la decima.

2 Corinzi 10-13

Introduzione

Dal giorno della sua conversione sulla via di Damasco (vedere Atti 9:1-9), Paolo si era dedicato al Salvatore e alla Sua causa. Anche se era stato percosso e lapidato, imprigionato e respinto, anche se si era trovato in pericolo ed era stato colpito da molte traversie, egli donava lietamente tutto ciò che possedeva al Signore (vedere 2 Corinzi 11:23-31). Egli lo faceva con la ferma testimonianza che tutte le cose sono insignificanti in confronto all'«eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù» (vedere Filippesi 3:8). In tutte quelle prove e traversie, Dio non lasciò Paolo privo di conforto. Paolo ricevette visioni e rivelazioni (vedere 2 Corinzi 12:1-4) che lo rafforzavano nella convinzione che Dio lo avrebbe sostenuto nella sua debolezza (vedere 2 Corinzi 12:7-10).

Leggi attentamente 2 Corinzi 10-13 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Dobbiamo dominare i nostri pensieri (vedere 2 Corinzi 10:3-5; vedere anche Proverbi 23:7).
- Satana può trasformarsi in un angelo di luce allo scopo di ingannare. Coloro che lo seguono possono fingere di essere dispensatori di luce allo stesso scopo (vedere 2 Corinzi 11:7-17; vedere anche Alma 30:50-53).
- Il Signore ci dà la debolezza per renderci umili. Dobbiamo fare tutto quello che possiamo per superare le nostre debolezze chiedendo aiuto al Signore (vedere 2 Corinzi 12:7-10; vedere anche Giacobbe 4:7; Ether 12:27).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 84-86.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Corinzi 10-13, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

2 Corinzi 11-13. Dio ci dà le debolezze e ci sottopone alle prove per umiliarci; Egli ci aiuterà a sopportarle. (20-25 minuti).

Mostra alla classe la spina più grossa che riesci a trovare. Chiedi:

- Che cosa provereste se questa spina vi pungesse un fianco?

- Come vi sentireste se non poteste liberarvene?
- Come sarebbe la vostra vita con questa continua afflizione?

Leggi 2 Corinzi 12:7 e nota le esperienze fatte da Paolo.

Chiedi: che cos'è una «scheggia nella carne»? Il presidente Brigham Young ha commentato così questi versetti:

«Troviamo uno spirito puro che abita il tabernacolo della creatura che spinge costantemente l'individuo al bene, alla virtù, alla verità e alla santità; cose tutte che emanano dalla fonte della purezza dalla quale lo Spirito proviene. E qui il male che venne a causa della trasgressione che sta in questo tabernacolo combatte con questo spirito puro, cerca di vincerlo, e si sforza con tutto il suo potere di portare questo spirito in soggezione . . . Questa è la lotta a cui fa riferimento Paolo quando parla della «scheggia nella carne», che non è nulla di più e nulla di meno dello spirito che combatte contro la carne e la carne contro lo spirito» (*Journal of Discourses*, 18:258).

Invita gli studenti a parlare del genere di «schegge » che ci affliggono oggi.

Leggi Ether 12:27 e nota le promesse fatte da Dio. Leggi 2 Corinzi 12:8 per vedere se Paolo chiede che la sua afflizione gli sia tolta. Leggi il versetto 9 per vedere come il Signore rispose alla sua richiesta. Chiedi:

- Perché, secondo voi, il Signore non tolse la scheggia che affliggeva Paolo?
- Poiché prove e afflizioni fanno parte della vita, quale effetto hanno sull'anima dell'uomo?
- Quanto bene Paolo conosceva le afflizioni?

Invita gli studenti a leggere 2 Corinzi 11:23–27. Possono sottolineare le afflizioni di Paolo. Chiedi:

- Quanto era grande l'impegno di Paolo verso il Vangelo?
- Quali prove vi sono qui dell'esattezza della vostra risposta?
- Secondo voi, che cosa dava a Paolo la forza di perseverare?
- Come possiamo sentire questa stessa forza noi oggi?

Leggi 2 Corinzi 12:10 e nota l'atteggiamento di Paolo riguardo alle sue prove.

Le sofferenze rafforzavano Paolo nella fede in Cristo. Leggete 2 Corinzi 13:5, 9 poi chiedi:

- Come possiamo valutare la forza della nostra fede?
- Perché le nostre debolezze possono rendere più forte la nostra fede?

Leggi la seguente osservazione dell'anziano Neal A. Maxwell:

«Come deve essere per chiunque cerchi la santità, Paolo doveva essere «disposto a sottomettersi a tutte le cose che il Signore [riteneva] conveniente infliggergli» (Mosia 3:19)» (*All These Things Shall Give Thee Experience*, 31).

Porta testimonianza che se siamo umili e impariamo a confidare nel nostro Dio, avremo la forza necessaria per sopportare ogni prova, persecuzione e debolezza della carne.

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI GALATI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatari: L'Epistola ai Galati fu scritta dall'apostolo Paolo «alle chiese della Galazia» (Galati 1:2). Non è chiaro se Paolo si rivolgeva ai santi della regione meridionale o di quella settentrionale della Galazia. Paolo aveva battezzato e organizzato i santi nel sud durante il primo viaggio missionario e i santi nel nord durante il secondo viaggio missionario (vedere la cartina 6 della *Guida alle Scritture*).

Collocazione storica: Se Paolo scrisse l'Epistola ai Galati ai santi del sud, può averla scritta anche nel 48 d.C. Tuttavia le somiglianze tra la struttura e lo stile di questa lettera e quella ai Romani ci inducono a ritenere che sia stata scritta durante il suo terzo viaggio missionario, verso il 57 d.C.

Tema: Paolo si allarmò quando seppe che falsi insegnamenti si diffondevano tra i Galati che egli aveva convertito. Molti avevano respinto gli insegnamenti sull'Espiazione ed erano tornati a seguire la legge di Mosè. Paolo scrive per esortare i santi a tornare alla legge superiore del Vangelo. Egli spiega che le sole opere non sono sufficienti per ottenere la salvezza, ma che dobbiamo confidare nel nostro Salvatore Gesù Cristo.

Galati 1-2

Introduzione

Paolo era stupito che i convertiti galati si fossero allontanati dal Cristo vivente per preferire una legge morta. Potevano essi veramente preferire la schiavitù dell'antica legge di Mosè alla libertà della nuova legge di Cristo? Nota in Galati 1-2 l'enfasi che Paolo dà alla fede in Gesù Cristo come fondamento che dona una nuova vita.

Leggi attentamente Galati 1-2 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- C'è soltanto un vangelo di Gesù Cristo. Questo Vangelo è rivelato da Dio tramite i profeti e gli apostoli (vedere Galati 1:1-29; vedere anche Efesini 2:20; 4:5, 11, 13; DeA 1:30).

- Siamo giustificati tramite la fede in Gesù Cristo (vedere Galati 2:16-21; vedere anche Romani 3:20-24, 28; Mosia 13:27-28; DeA 20:29-30).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 88-92.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Galati 1-2 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Galati 1:1-2:10. C'è soltanto un vangelo di Gesù Cristo. Questo Vangelo è rivelato da Dio tramite i profeti e gli apostoli. (15-25 minuti)

Invita gli studenti a parlare dei requisiti imposti dalla loro scuola per il conferimento di un diploma. Esaminate requisiti come frequenza, voti, esami, ecc. Chiedi: perché le scuole osservano tali norme?

Leggi questa spiegazione dell'anziano Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici:

«Alcune settimane fa tornavo dall'Oriente insieme al presidente Hinckley. Cominciammo a fare conversazione con un compagno di viaggio, il quale disse all'incirca che tutte le chiese portano verso il cielo. Quante volte avete udito questa idea, cioè la filosofia delle strade parallele per il cielo?

Ciò vorrebbe significare che una chiesa vale l'altra, che è soltanto questione di piccole differenze. Alla fine tutte le strade convergeranno; pertanto l'uomo è al sicuro tanto in una chiesa quanto in un'altra.

Anche se questa tesi sembra molto generosa, non può essere vera.

... Supponiamo che le varie scuole funzionassero sulla base di questa ideologia, e ogni materia fosse una strada ben distinta che porta però allo stesso diploma. Independentemente dal fatto che abbiate studiato o no, dagli esami superati o no, a tutti verrebbe consegnato lo stesso diploma, quello di loro scelta.

Senza avere una preparazione specifica, uno studente potrebbe scegliere il titolo di avvocato, di ingegnere, di medico.

È certo che voi non vi sottoporreste a un intervento chirurgico eseguito da un laureato di questo genere di università!»

Chiedi agli studenti perché il genere di studi sopra descritto mancherebbe di prepararli per la carriera che hanno scelto. L'anziano Packer conclude così:

«Ma le cose non funzionano così, non possono funzionare così, sia nel campo dell'istruzione che nelle cose dello spirito. Vi sono delle ordinanze indispensabili, proprio come vi sono dei corsi di studio indispensabili. Vi sono determinate norme da osservare; se ci opponiamo ad esse, se le aggiriamo, se manchiamo di osservarle, non faremo parte di coloro che completano il corso» (Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1985, 69).

Porta testimonianza agli studenti che c'è un solo vero Vangelo sulla terra, che abbraccia tutti gli insegnamenti, ordinanze e alleanze di cui abbiamo bisogno per ritornare al Padre celeste e vivere con Lui nel Suo regno. Spiega agli studenti che l'apostolo Paolo capiva questa dottrina e cercava di spiegarla ai santi (vedere Efesini 4:5, 13).

Leggi con gli studenti i seguenti versetti e fai le domande corrispondenti. Essi possono sottolineare le risposte nelle loro Scritture.

Galati 1:6-9	Quanti veri vangeli esistono? Perché l'insegnamento di piani del vangelo diversi l'uno dall'altro metterebbe in difficoltà la fede di una persona?
Galati 1:10	Perché gli insegnamenti degli uomini spesso per qualcuno sono più piacevoli degli insegnamenti del Salvatore?
Galati 1:11-12	Paolo aveva imparato molte cose riguardo al Vangelo dalle Scritture e dall'istruzione religiosa ricevuta fin da quando era fanciullo, e senza dubbio ne aveva parlato con i membri della Chiesa dopo la sua conversione. Perché, secondo voi, Paolo disse che gli era stato insegnato il Vangelo «per rivelazione di Gesù Cristo?» (Vedere Atti 9:4-6). Perché la rivelazione è indispensabile per conoscere il Vangelo?

Spiega che Paolo era stato convertito piuttosto di recente, ma insegnava il Vangelo con sicurezza e potere. Egli voleva che i dirigenti presiedenti sapessero che la dottrina che egli insegnava era valida e incentrata su Gesù Cristo (vedere anche il commentario a Galati 2:2-4, 9 in *Mi sarete testimoni*, 88-91). Leggete Galati 2:1-2, 9, poi chiedi:

- Con chi Paolo parlò a Gerusalemme? (Se necessario, chiedi agli studenti di leggere Giovanni 1:40-42 per sapere che Cefa è Pietro).
- Come reagirono Pietro, Giacomo e Giovanni agli insegnamenti di Paolo?
- Perché era importante che essi insegnassero tutti lo stesso Vangelo?

Leggi Dottrina e Alleanze 1:30. Invita gli studenti a parlare di ciò che provano sapendo che il Salvatore ha restaurato, tramite rivelazioni ai profeti e agli apostoli, la stessa vera chiesa che esisteva sulla terra ai tempi di Paolo.

Galati 2:9-14. L'unità degli apostoli offre un esempio di forza ai membri della Chiesa. (15-20 minuti)

Procurati tredici matite nuove o bastoncini più o meno della stessa misura e alcuni elastici. Chiedi a un volontario di spezzare a metà una matita (o bastoncino). Lega saldamente le matite rimanenti con gli elastici e invita qualcuno a cercare di romperle. Chiedi:

- Perché è così difficile spezzare le matite quando sono legate insieme? (Assicurati che gli studenti capiscano che la forza di uno cresce quando è unita a quella di molti).
- Leggi Galati 2:9. Perché è importante il fatto che Paolo e Barnaba ricevettero la «mano d'associazione» (accettazione e sostegno) di Pietro, Giacomo e Giovanni?
- Perché l'unità tra i dirigenti della Chiesa favorisce il lavoro di insegnamento e di amministrazione del Vangelo?

Spiega che quando Pietro andò ad Antiochia all'inizio mangiava apertamente con i Gentili. Questo comportamento cambiò quando arrivò ad Antiochia un gruppo di santi giudei mandati da Giacomo, i quali credevano di non doversi mescolare ai Gentili (vedere Galati 2:11-12). Leggete Galati 2:13-14, poi chiedi:

- Chi seguì l'esempio di Pietro quando lasciò i gentili convertiti per mangiare con i membri giudei della Chiesa?
- Come reagì Paolo davanti all'azione di Pietro?
- Perché era importante che Pietro e Paolo fossero della stessa opinione riguardo a tale questione?
- Perché la Chiesa sarebbe stata indebolita se i dirigenti fossero stati in disaccordo sulla dottrina di Cristo?

Leggi la spiegazione dell'anziano Bruce R. McConkie su questo apparente conflitto:

«Pietro temporeggiava per timore di offendere i Giudei semi-convertiti che si attenevano ancora alla legge di Mosè ... Senza dubbio se ci fosse pervenuto un resoconto completo di quel fatto vedremmo che Pietro avrebbe nuovamente cambiato comportamento e fatto tutto quanto era in suo potere per indurre i santi giudei a convincersi che la legge di Mosè si era adempiuta in Cristo e quindi non era più valida per nessuno, né giudeo né gentile» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:463-464).

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley sull'armonia che regna nella Prima Presidenza e nel Quorum dei Dodici Apostoli:

«Ognuno di noi è diverso. Parliamo secondo la nostra diversa provenienza e le nostre diverse esperienze. Esaminiamo dei modi di migliorare e rafforzare il lavoro. All'inizio di queste discussioni possono esservi punti di vista diversi ma, prima che la discussione sia finita, c'è una totale unanimità, altrimenti non viene presa nessuna iniziativa. Il Signore stesso ha dichiarato che tale unità è assolutamente necessaria» (*La Stella*, gennaio 1993, 67-68).

Chiedi agli studenti: che cosa possiamo imparare dall'unità che regna tra gli apostoli del Signore? Porta testimonianza che possiamo trovare grande forza nell'unità con i nostri dirigenti e con gli altri membri della Chiesa.



Galati 2:16-21. Siamo giustificati per mezzo della fede in Gesù Cristo. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna la seguente frase: *Esentati dal castigo per i peccati e dichiarati senza colpa*. Invita gli studenti a leggere in silenzio Galati 2:16-17; 3:11, 24 e a notare la parola *giustificato*. Nota che compare sei volte. Invita alcuni studenti a leggere ad alta voce questi versetti, sostituendo la definizione sopra proposta alla parola *giustificato*. Chiedi:

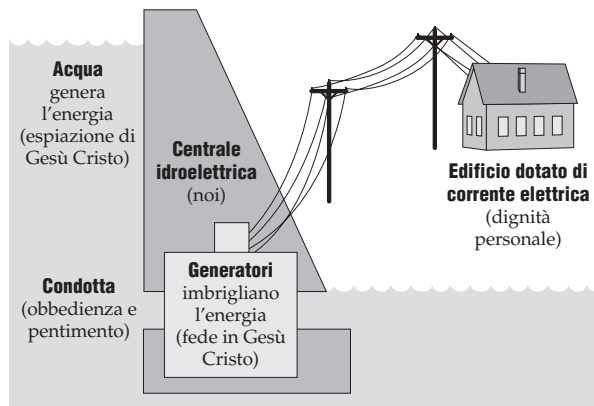
- Che cosa è che giustifica una persona?
- Che cosa non giustifica una persona?

Spiega agli studenti il tema dell'Epistola ai Galati attingendo all'Introduzione (pagina 193). Fai queste domande:

- Perché gli insegnamenti sulla giustificazione impartiti da Paolo erano un messaggio importante per i santi della Galazia? (Essi respingevano la fede in Gesù Cristo e sottolineavano le opere della legge di Mosè).
- Perché la giustificazione è una dottrina importante che dobbiamo capire? (Se così non fosse, potremmo dare eccessiva importanza alle nostre opere e trascurare la fede in Gesù Cristo e nel Suo potere di giustificarci).

Paolo spiega che è impossibile essere dichiarati senza colpa soltanto in base ai nostri sforzi. Siamo giustificati «per mezzo della fede in Cristo» (Galati 2:16). Tuttavia sappiamo anche che le opere di rettitudine sono indispensabili per il nostro progresso spirituale (vedere Romani 2:13; Giacomo 2:17-18).

Per aiutare gli studenti a capire il rapporto che c'è tra fede e obbedienza, trascrivi il seguente diagramma alla lavagna tralasciando le parole tra parentesi. Descrivi come funziona una centrale idroelettrica. (L'acqua che scorre attraverso le condotte alla base della centrale fa girare i generatori, che producono l'elettricità, che viene distribuita rendendo la vita migliore per coloro che ne fanno uso). Intitola la centrale *noi*. Da sola non è in grado di produrre elettricità, così come noi non abbiamo il potere di essere giustificati mediante le nostre opere. Abbiamo bisogno del potere dell'espiazione di Gesù Cristo. Chiedi agli studenti qual è la fonte del potere di generare l'elettricità. (L'acqua che scorre). Che cosa converte la forza del fiume in energia che possiamo utilizzare? (Il generatore).



Spiega agli studenti che la nostra fede in Cristo imbriglia l'energia che scaturisce dall'espiazione del Salvatore. Identifica il generatore con *fede in Gesù Cristo* e il fiume dietro la diga *espiazione di Gesù Cristo*. Invita gli studenti a osservare il diagramma per stabilire che cosa dobbiamo fare per consentire all'acqua di scorrere attraverso i generatori. (Dobbiamo aprire la condotta e mantenerla libera da impedimenti). Spiega che per accedere al potere dell'Espiazione dobbiamo mantenere le condotte libere da ostacoli mediante la nostra obbedienza e pentimento. Questo consente al potere dell'Espiazione di scorrere nella nostra vita e renderci degni. Intitola la condotta dell'acqua *obbedienza e pentimento* e l'edificio con *dignità personale*.

Leggi con gli studenti Galati 2:20. Chiedi: come possiamo vivere «nella fede del Figliuolo di Dio» e tenere sgombrare le nostre condotte in modo da poter usufruire del potere dell'Espiazione? Leggi 2 Nefi 25:23. Porta testimonianza che se facciamo tutto il possibile per obbedire e pentirci, il potere dell'Espiazione ci renderà puri e ci consentirà di tornare a casa dal Padre celeste.

Galati 3-6

Introduzione

Le cose che impariamo alle scuola elementare ci preparano a capire i principi superiori di un'istruzione più complessa. Queste nozioni sono utili, ma gli studenti diligenti non si ritengono soddisfatti nel rimanere al livello più basso. Paolo paragonava la legge di Mosè a un maestro che aveva preparato Israele a venire a Cristo e alla legge superiore del Vangelo. Leggete Galati 3-6 e notate i maggiori benefici che scaturiscono dalla legge del Vangelo.

Leggi attentamente Galati 3-6 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- La legge di Mosè fu data per preparare Israele alla venuta di Gesù Cristo (vedere Galati 3:17–25; Galati 3:19–20, TJS; vedere anche Mosia 13:30–33).
- Diventiamo figli e figlie di Gesù Cristo quando nasciamo di nuovo (vedere Galati 3:26–4:7; vedere anche Mosia 5:7; DeA 11:30).

Testi aggiuntivi

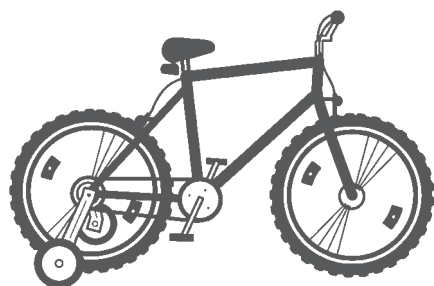
- *Mi sarete testimoni*, 92–95.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Galati 3–6, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 La sequenza 17, «La legge del raccolto» (3:10), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento* può essere usata per esporre Galati 6 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

Galati 3:17–25. La legge di Mosè fu data per preparare Israele alla venuta di Cristo. (30–35 minuti)



Porta in classe una bicicletta con le rotelle laterali, oppure disegnanne una alla lavagna. Prepara due cartelli, uno con la scritta *Legge di Mosè* e l'altro con la scritta *Vangelo di Gesù Cristo*. Spiega agli studenti che molti bambini imparano ad andare in bicicletta con l'aggiunta di rotelle laterali, che verranno in seguito tolte. Chiedi:

- Perché queste rotelle sono utili per imparare ad andare in bicicletta?
- Per quanto tempo di solito si lasciano attaccate alla bicicletta?
- Togliendo le rotelle, come cambierebbe la vostra capacità di andare in bicicletta?

Invita gli studenti a leggere Mosè 5:58–59 e Galati 3:8 e a notare per quanto tempo il Vangelo è esistito sulla terra. Invitali a leggere Mosia 3:14 e Galati 3:19 e a notare perché ai figlioli di Israele fu data la legge di Mosè invece della legge superiore del Vangelo. Spiega che l'apostolo Paolo voleva che i santi della Galazia capissero che le benedizioni del Vangelo sono superiori a quelle che offriva la legge di Mosè.

Trascrivi alla lavagna il seguente diagramma lasciando in bianco (eccetto che per il titolo) la colonna «Sì/No». Chiedi agli studenti di leggere ogni versetto e decidere se la dichiarazione rispecchia gli insegnamenti contenuti nel versetto in questione. Scrivi le risposte nella colonna «Sì/No».

Versetto	Dichiarazione	Sì/No
Galati 3:19	La legge di Mosè fu data a un popolo retto.	(No)
Galati 3:19	La legge di Mosè era fatta per durare per sempre.	(No)
Galati 3:20, TJS	Abrahamo sapeva che Gesù Cristo sarebbe venuto.	(Sì)
Galati 3:21	La legge di Mosè annullava la necessità del Salvatore promesso.	(No)
Galati 3:22	Tutti peccano; tutti hanno bisogno di Gesù Cristo e della Sua espiazione.	(Sì)
Galati 3:23	La legge di Mosè da sola limitava il progresso spirituale.	(Sì)

Invita gli studenti a leggere Galati 3:24–25. Spiega il paragone fatto da Paolo facendo delle domande come quelle che seguono:

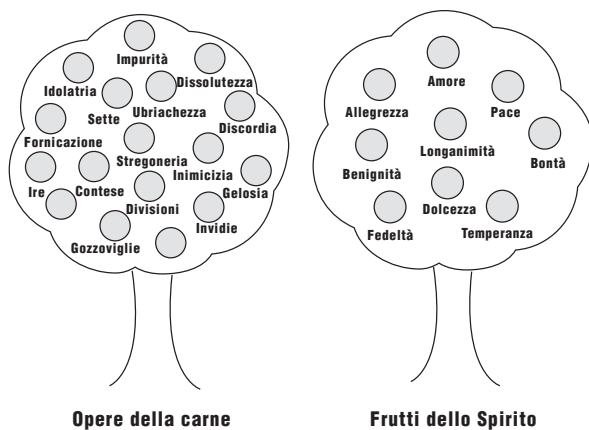
- Chi è il pedagogo in questo paragone? (La legge di Mosè).
- Chi sono gli studenti? (La casa di Israele).
- Quali specie di fardelli i pedagoghi impongono agli studenti? (Compiti in classe, compiti a casa).
- Come si possono paragonare questi fardelli alla legge di Mosè? (La legge comprendeva divieti nell'alimentazione, prescrizioni cerimoniali sacrificali e rituali e così via).
- Per quanto tempo gli studenti hanno bisogno di un pedagogo, ossia di un maestro elementare?
- Per quali aspetti ciò vale per la legge di Mosè? (Quando venne il Salvatore adempi la legge e sostituì parte di essa con la legge superiore del Vangelo).

Invita gli studenti a rivolgere nuovamente l'attenzione alla bicicletta con le rotelle. Mostra i due cartelli e chiedi loro di indicare quale parte della bicicletta puoi rappresentare la legge di Mosè (le rotelle) e quale può rappresentare il vangelo di Gesù Cristo (la bicicletta senza le rotelle).

Fai notare che la legge di Mosè era una legge valida. Fu data dal Salvatore (vedere 3 Nefi 15:5). Per quanto veniva capita e obbedita, la legge di Mosè preparava il popolo alla venuta del Salvatore (vedere 2 Nefi 25:24–25). Leggi Mosia 13:32, poi chiedi: che cosa i Giudei mancarono di capire e di imparare dalla legge di Mosè? (Che la redenzione ci perviene tramite Gesù Cristo).

Spiega come possiamo commettere lo stesso errore degli antichi Giudei se manchiamo di capire quale importanza Gesù Cristo ha per noi. Leggete Giacobbe 7:10–11 e Mosia 13:33, poi chiedi: secondo questi versetti come possiamo imparare a conoscere meglio Gesù Cristo? Esorta gli studenti a continuare a seguire il Salvatore studiando le Scritture e prestando attenzione alle parole dei profeti moderni.

Galati 5:16–25. Vivendo in sintonia con lo Spirito Santo possiamo godere dei frutti dello Spirito. (10–15 minuti)



Mostra due tipi diversi di frutti. Chiedi agli studenti da quali alberi provengono. Disegna alla lavagna gli alberi raffigurati nell'illustrazione, ma non dare un nome né ai frutti né agli alberi. Leggete Galati 5:19–23. Chiedi a due studenti di venire alla lavagna. Invita uno di essi a intitolare il primo albero con i frutti elencati nei versetti 19–21. Invita l'altro studente a intitolare il secondo albero con i frutti elencati nei versetti 22–33. Mentre i due studenti indicano il frutto, consegna ad altri due studenti dei dizionari e invitali a cercare ogni parola difficile scritta alla lavagna. Esamina questi frutti insieme alla classe, chiedendo l'aiuto degli studenti in possesso dei dizionari secondo necessità.

Chiedi:

- Come deve essere intitolato ciascun albero? (*Opere della carne e Frutti dello Spirito*).
- Perché tante persone scelgono le opere della carne, quando queste opere possono causare loro tanti danni?
- Leggi Galati 5:16. Come possiamo godere i frutti dello Spirito ed evitare le opere della carne?

Sottolinea che i suggerimenti dello Spirito Santo ci indirizzano a fare quelle cose che ci consentono di godere dei frutti dello Spirito. Leggi Galati 5:25 e chiedi agli studenti che cosa significa questo versetto. Il presidente Joseph Fielding Smith dette questa spiegazione:

«Non c'è nulla di più importante nella vita dei membri della Chiesa dell'avere il dono dello Spirito Santo»
(*Answers to Gospel Questions*, a cura di Joseph Fielding Smith jun., 5 voll. [1957–1966], 2:114).

Porta testimonianza del fatto che, come membri battezzati, abbiamo il dono dello Spirito Santo. Tenendo fede alle alleanze battesimali possiamo rifiutare le opere della carne e diventare degni dello Spirito. Questo ci consentirà di conoscere la gioia che deriva dai frutti dello Spirito Santo.

Galati 6:7–10. La legge del raccolto vale per tutto quello che facciamo. (15–20 minuti)

Scrivi alla lavagna *Seminare e Raccogliere* e invita gli studenti a spiegare questi due passi fondamentali della coltivazione della terra. Puoi mostrare agli studenti alcuni semi che conoscono e chiedere loro di indicare quale pianta si sviluppa da ogni seme. Chiedi: quali probabilità vi sono che, se piantiamo i semi di una specie, da essi germogli una pianta di specie diversa? Perché?

Dividi la classe in quattro gruppi. Scrivi su altrettanti fogli di carta ogni versetto di Galati 6:7–10 e consegnane uno a ogni gruppo. Invita ogni gruppo a comporre una frase che riassume il versetto assegnato. Quindi invita una persona di ogni gruppo a scrivere la frase alla lavagna tralasciando le parole principali. Insieme alla classe leggi Galati 6:7–10 e scrivete le parole mancanti.

Leggete Galati 6:7 e quindi esaminate la legge del raccolto e quale applicazione ha nella vita. (La legge del raccolto prescrive che raccogliamo ciò che seminiamo). Invita gli studenti a leggere il versetto 8, poi chiedi: Che cosa significa, secondo voi, seminare per la carne e seminare per lo Spirito? Invita gli studenti a parlare dei benefici che hanno raccolto seminando per lo Spirito. Questi benefici possono comprendere fare esperienze positive, leggere le Scritture, servire il prossimo, digiunare, dimostrare pazienza.

Nella vita qualche volta vediamo situazioni che sembrano eccezioni alla legge del raccolto. Invita gli studenti a leggere Galati 6:9 e 3 Nefi 27:11, poi esaminate come le espressioni «a suo tempo» e «per una stagione» rivelano che non vi sono eccezioni a questa legge. Anche se la legge sembra avere effetto con ritardo, si adempie sempre al tempo stabilito dal Signore. Proponi agli studenti i seguenti casi di studio e invitali a indicare come la legge si applica in ogni situazione:

- Carlo paga la decima per intero, ma le sue condizioni economiche rimangono sempre precarie. Tommaso prende lo stesso salario di Carlo, ma non paga la decima. Possiede più beni materiali di Carlo.
- Giuliana è onesta e studia con diligenza, tuttavia ottiene voti mediocri a scuola. Diana copia durante i compiti e ottiene voti alti. Proprio per i voti che ottiene, Diana ha ricevuto una borsa di studio che le consentirà di andare all'università.

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«I malvagi possono prosperare per un certo periodo di tempo, e può sembrare che i ribelli traggano profitto dalle loro trasgressioni, ma verrà il giorno in cui, davanti al tribunale della giustizia, tutti gli uomini saranno giudicati secondo le loro opere (vedere Apocalisse 20:13). Nessuno riuscirà a «farla franca». Quel giorno nessuno sfuggirà al castigo che merita e nessuno mancherà di ricevere le benedizioni che si è guadagnato. Giustizia sarà fatta (vedere Matteo 25:31–46)» (*Il miracolo del perdono*, 282).

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatari: L'Epistola agli Efesini fu scritta da Paolo ai santi di Efeso, importante città dell'Asia Minore occidentale (la moderna Turchia). Efeso, situata all'incrocio di grandi strade carovaniere, era un fiorente centro commerciale (vedere la cartina 6 della *Guida alle Scritture*). Paolo scelse Efeso come base del suo ministero per circa tre anni.

L'Epistola agli Efesini fu scritta ai convertiti gentili che si erano battezzati nella Chiesa, non alle persone che si erano convertite dal giudaismo e che in passato avevano osservato la legge di Mosè. L'epistola tratta argomenti generali e manca di riferimenti personali, perciò probabilmente fu inviata a diverse congregazioni di quella zona.

Collocazione storica: Durante il terzo viaggio missionario Paolo trascorse a Efeso circa tre anni. Questa città era famosa per il grande tempio della dea della fertilità, Diana. La missione di Paolo ebbe molto successo nel distogliere le persone dal culto degli idoli e rivolgerle a Gesù Cristo, tanto che gli artigiani di questa città che vendevano statue pagane suscitavano un tumulto quando videro minacciato il loro commercio (vedere Atti 19:21-41). Paolo probabilmente scrisse l'Epistola agli Efesini durante la prima prigione a Roma, verso il 60-62 d. C.

Caratteristiche particolari: L'Epistola agli Efesini tratta alcuni principi fondamentali del Vangelo. Tra questi troviamo la preordinazione, la restaurazione negli ultimi giorni e il Santo Spirito di promessa. L'Epistola agli Efesini parla anche dell'importanza dei profeti e degli apostoli, dell'organizzazione della Chiesa e dei rapporti familiari.

Tema: Come avviene anche oggi, i membri della Chiesa del tempo di Paolo provenivano da ambienti diversi. Paolo ricorda loro la forza unificatrice dell'organizzazione del Vangelo edificata sui profeti e gli apostoli, con Gesù Cristo come fondamento. Egli esorta i membri ad essere uniti nella dottrina, nella rettitudine, nella vita familiare.

Efesini 1-3

Introduzione

Gesù Cristo ci dà le ricche benedizioni del Vangelo per dimostrare il grande amore che ha per noi. Le dottrine della

preordinazione, della grazia di Gesù Cristo, e della fratellanza del Vangelo sono alcuni esempi di questo amore.

Leggi attentamente Efesini 1-3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il Padre celeste preordinò alcuni dei Suoi figli a ricevere certe responsabilità e benedizioni su questa terra. Noi riceviamo queste chiamate e benedizioni secondo la nostra fedeltà (vedere Efesini 1:3-12; vedere anche Geremia 1:4-5; Alma 13:3; Abrahamo 3:23).
- Siamo salvati per la grazia di Gesù Cristo tramite la nostra fede in Lui (vedere Efesini 2:1-10; vedere anche 2 Nefi 10:24; Moroni 10:32-33).
- Coloro che vengono a Cristo e alla Sua chiesa diventano nuove creature e si lasciano alle spalle le vie del mondo (vedere Efesini 2:1-3; 11-22; vedere anche Efesini 4:1-7, 11-24; Mosia 5:2; Alma 19:33).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 130-133, 137-140.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Efesini 1-3 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Efesini 1:3-12. Nel mondo preterreno il Padre celeste preordinò i Suoi figli fedeli a ricevere certe responsabilità e benedizioni qui sulla terra. (15-20 minuti)

Per assolvere le chiamate alle quali siamo stati preordinati e godere delle benedizioni promesse dobbiamo rimanere fedeli. Mostra un panno o lenzuolo oppure appendine uno al soffitto. Invita gli studenti a immaginare che il lenzuolo rappresenti il velo della dimenticanza che separa la vita preterrena dalla vita terrena. Invitali a immaginare di poter attraversare il velo e ricordare le esperienze fatte nell'esistenza preterrena. Chiedi che cosa vorrebbero apprendere riguardo a loro stessi e consenti loro di esprimere alcune idee. Spiega che non conosciamo molti dettagli riguardo alla nostra esistenza preterrena, ma che c'è un'importante dottrina che certamente conosciamo. Chiedi a tre studenti di leggere ad alta voce i seguenti passi delle Scritture e di riassumere per la classe il significato di ognuno di essi: Geremia 1:4-5; Atti 17:24, 26; e Abrahamo 3:23.

Scrivi alla lavagna la parola *preordinare*. Invita gli studenti a spiegare il suo significato. Può essere utile separare la parola e considerarne i due elementi: *pre* e *ordinare*. Dopo una breve discussione fornisci questa definizione: «Scelta effettuata da Dio nella vita preterrena di Suoi valorosi figli di Spirito

perché svolgessero certe missioni durante la loro vita sulla terra». Invita gli studenti a suggerire i tipi di missione che alcuni possono essere preordinati a svolgere. Ricorda loro di attenersi ai passi delle Scritture letti dai tre studenti.

Leggi la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:

«Ogni uomo che ha una chiamata per servire presso gli abitanti del mondo fu ordinato proprio per questo scopo nel Gran Consiglio del cielo prima che questo mondo fosse. Immagino che anch'io fui ordinato a questo ufficio in quel medesimo Gran Consiglio» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 290).

Scegli, leggi e commenta insieme alla classe dei versetti da Efesini 1:1-12. Per favorire la discussione puoi proporre alcuni dei seguenti commenti e domande:

Efesini 1

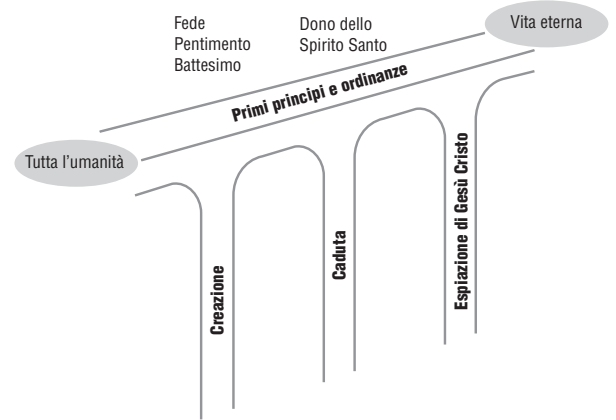
v. 1	Notate a chi Paolo scriveva. Quanta parte del Vangelo era già stata insegnata a quelle persone? (Come santi essi senza dubbio conoscevano i principi fondamentali del Vangelo). Questo può essere il momento adatto per sottolineare che tutte le epistole di Paolo furono scritte ai membri della Chiesa.
vv. 2-3	Cosa dicono questi versetti riguardo alla conoscenza posseduta da Paolo circa la natura di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo?
v. 4	Quali parole descrivono la preordinazione? Chi siamo stati preordinati a diventare?
vv. 5, 11	Notate che la parola greca tradotta con «predestinati» significa «preordinati». Quali grandi benedizioni ci sono state promesse se teniamo fede alle nostre alleanze?

Porta testimonianza agli studenti che, se servono fedelmente nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il Padre celeste li metterà là dove sono necessari per adempiere le chiamate alle quali sono stati preordinati. Concludi con la seguente testimonianza e consigli del presidente James E. Faust, membro della Prima Presidenza:

«In questa grande sala e in altri luoghi di ascolto questa sera vi sono migliaia di futuri dirigenti della Chiesa, che sono stati chiamati fuori del mondo e scelti dal Signore prima della fondazione del mondo, come è descritto da Abrahamo ... Penso che il Signore abbia mandato sulla terra degli spiriti speciali che erano stati tenuti in serbo sin da prima che il mondo fosse, perché si mostrassero forti e valorosi in questo difficile periodo della storia del mondo ...

Con tutto il mio cuore vi esorto ... ad essere degni e fedeli». (*La Stella*, gennaio 1996, 53).

Efesini 2:1-10. Siamo salvati per la grazia di Gesù Cristo tramite la nostra fede in Lui. (25-30 minuti)



Disegna alla lavagna il diagramma qui proposto. Invita gli studenti a esaminarlo, poi chiedi:

- Quali elementi sono necessari per ricevere la vita eterna? (Tutti).
- Quali di questi elementi fornì l'uomo? (I nostri progenitori Adamo ed Eva realizzarono la Caduta, in accordo con il piano di Dio).
- Quali elementi sono disponibili grazie al Salvatore?

Spiega che tutti gli elementi della salvezza sono offerti tramite Gesù Cristo. Non possiamo progredire verso la vita eterna senza il Salvatore. Invita gli studenti a leggere Efesini 2:4-6 e a notare le parole che descrivono l'aiuto fornito dal nostro Salvatore. Invitali a leggere i versetti 5, 7-8 e notare l'importante parola contenuta in tutti e tre i versetti.

Rileggi la definizione di «grazia» nella *Guida alle Scritture* (pag. 95) ed elenca alla lavagna gli elementi della grazia. Chiedi: che cosa dobbiamo fare per godere appieno dei benefici della grazia? (Esercitare la fede, pentirci, fare del nostro meglio per osservare i comandamenti). Rileggi Efesini 2:8-9 e sottolinea che la grazia è un dono. Aiuta gli studenti a capire che il Signore ci offre dei doni che non potremmo procurarci da soli. Chiedi loro di esaminare di nuovo il disegno, poi chiedi:

- Perché non possiamo essere salvati senza la Sua grazia?
- Oltre ai doni menzionati nel diagramma, quali altri benefici il Signore ci fornisce tramite la Sua grazia? (Le risposte possono comprendere salute, esaudimento delle preghiere, aiuto nella vita di ogni giorno).

Invita gli studenti a leggere Helaman 14:13 e confrontarlo con Efesini 2:8. Chiedi: in che modo il Libro di Mormon amplia la nostra conoscenza della salvezza che si ottiene per grazia mediante la fede? Leggete Efesini 2:10 e esaminate le buone opere che Dio ci ha ordinato di compiere.

Fai notare che il Salvatore fa già molto per ognuno di noi ogni giorno. Senza Gesù Cristo non potremmo diventare come il Padre celeste. Possiamo esprimere la nostra gratitudine riconoscendo ogni giorno la Sua presenza nella nostra vita.

Concludete cantando «Attonito resto» (*Inni*, No. 114), dedicando particolare attenzione alle parole che descrivono la grazia di Gesù Cristo.

Efesini 4–6

Introduzione

Il profeta Moroni nel Libro di Mormon conclude i suoi annali con questo invito: «Sì, venite a Cristo, e siate perfetti in Lui, e rifuggite da ogni empietà» (Moroni 10:32). Il consiglio di Paolo nella seconda parte delle Epistole agli Efesini è molto simile. Egli spiega che i santi devono venire a Cristo ed essere perfetti in Lui, essendo uniti nelle dottrine del Salvatore, obbedendo ai dirigenti divinamente chiamati, seguendo l'esempio di Gesù Cristo in famiglia e usando l'armatura dataci da Dio contro gli attacchi di Satana.

Leggi attentamente Efesini 4–6 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Il Signore ha chiamato apostoli, profeti e altri dirigenti della Chiesa per perfezionare e unire i santi (vedere Efesini 4:1–16; vedere anche DeA 84:109–110; 107:13–25; sesto Articolo di fede)
- Le coppie diventano unite quando il marito ama la moglie nel modo in cui Cristo ama la Chiesa e la moglie segue il marito in rettitudine (vedere Efesini 5:22–33; vedere anche 1 Corinzi 11:3, 11–12; DeA 42:22).
- Dobbiamo rivestirci «della completa armatura di Dio», in modo da essere protetti nella guerra contro Satana e i suoi seguaci (vedere Efesini 6:10–18; vedere anche DeA 27:15–19).


Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 133–135.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Efesini 4–6, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 La sequenza 18, «La completa armatura di Dio» (14:29), delle *Videocassette sul Nuovo Testamento*, può essere usata per esporre Efesini 6:10–18 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

 **Efesini 4:1–16. (Padronanza delle Scritture, Efesini 4:11–14). Il Signore ha chiamato apostoli, profeti e altri dirigenti della Chiesa per perfezionare e unire i santi.** (20–25 minuti)

Mostra alla classe la tastiera di un pianoforte. Chiedi perché nella tastiera vi sono tanti tasti. Invita uno studente che conosce la musica a indicare qual è secondo lui il tasto più importante. Schiaccia ripetutamente, poi chiedi:

- Perché suonando sempre un solo tasto non si riesce a creare una musica piacevole all'orecchio?
- Di quali tasti potremmo fare a meno?

Sottolinea che tutti i tasti sono importanti, ma possono essere usati per suonare canzoni diverse. Leggi Efesini 4:1–6. Spiega agli studenti che il Vangelo è come la tastiera. Il battesimo è un tasto, la fede in Cristo un altro, la corretta conoscenza della Divinità è un altro ancora. Tutta la tastiera fornisce l'armonia dei principi del Vangelo necessari per raggiungere l'esaltazione.

Disegna alla lavagna lo schema della tastiera del piano. Scrivi sopra la tastiera le parole *Dirigenti della Chiesa, Scopo e Necessari sino a quando diventiamo*, ma tralascia le altre parole.

Dirigenti della Chiesa	Scopo	Necessari sino a quando diventiamo
Apostoli	• Perfezionare i santi	• Uniti nella fede e conoscenza di Gesù Cristo
Profeti		
Evangelisti	• Svolgere l'opera del ministero	• Perfetti (come Gesù Cristo)
Pastori		
Dottori	• Edificare il corpo di Cristo (santi)	

Invita gli studenti a leggere Efesini 4:11–13. Dividi la classe in tre gruppi. Chiedi al primo gruppo di indicare i dirigenti della Chiesa ivi descritti. Invita il secondo gruppo a trovare gli scopi per cui esistono questi dirigenti e al terzo gruppo di stabilire per quanto tempo avremo bisogno di questi dirigenti nella chiesa del Signore. Con l'aiuto dei tre gruppi completa il diagramma alla lavagna. (Puoi definire meglio alcuni di questi uffici. Gli evangelisti sono i patriarchi; vedere *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 116. I pastori sono i vescovi e i presidenti di palo; vedere *Doctrinal New Testament Commentary*, 2:510).

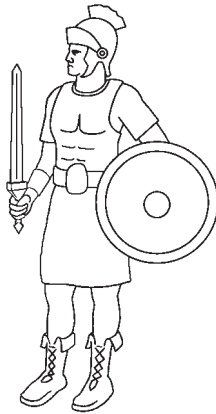
Chiedi: di quali di questi dirigenti potremmo fare a meno? Spiega agli studenti che proprio come abbiamo bisogno di tutti i tasti del pianoforte, così abbiamo bisogno di tutti i dirigenti della Chiesa di cui parla Paolo. Invita gli studenti a leggere Efesini 4:14 e notare ciò che accadrebbe se non avessimo questi dirigenti. Chiedi agli studenti di scrivere con parole loro il messaggio contenuto in questo versetto e invita alcuni a parlare alla classe di quello che hanno scritto.

Porta testimonianza che l'organizzazione della chiesa del Signore ci aiuta a diventare perfetti e simili a Cristo. Invita gli studenti a parlare di alcuni consigli che hanno ricevuto,

e seguito, da profeti, apostoli, presidenti di palo, vescovi, patriarchi e insegnanti.



Efesini 6:10-18. Dobbiamo rivestirci della completa armatura di Dio per essere protetti dagli attacchi di Satana. (25-30 minuti)



Ricopia alla lavagna la figura del soldato romano per farvi riferimento in seguito.

Porta in classe alcuni oggetti che servono da protezione, come un casco, un guanto, una maschera da giocatore di baseball, un estintore, un cappotto pesante o scarpe da lavoro, oppure disegna questi oggetti alla lavagna. Chiedi agli studenti di spiegare come ognuno di questi oggetti fornisce una protezione.

Mostra la figura del soldato romano. Scrivi sopra il soldato la seguente domanda: *Siamo in guerra?* Consenti agli studenti di rispondere brevemente a questa domanda. Invitali ad aprire l'innario. Concedi loro due o tre minuti per trovare il maggior numero possibile di inni che parlano di conflitti e scrivi i loro titoli alla lavagna, (Per esempio «Su, soldati in guardia», No. 152, e «Arruolati dal Signor», No. 157). Chiedi:

- Contro chi siamo in guerra? (Satana; vedere Apocalisse 12:7-11).
- Quanta esperienza ha il nemico in questa guerra?

Leggete e commentate Efesini 6:10-12. Fai notare che non dobbiamo prendere alla leggera la guerra che Satana muove contro di noi (vedere Apocalisse 12:17; DeA 76:28-29). Egli ci odia e farà qualsiasi cosa per renderci infelici (vedere 2 Nefi 2:18). Il presidente Harold B. Lee ci mise in guardia:

«Il conflitto più terribile che combattiamo in questa vita non è contro nemici umani» (*Stand Ye in Holy Places*, 330).

Chiedi: siamo abbastanza forti da poterci difendere da Satana senza alcun aiuto? Porta testimonianza che il Signore non ci ha lasciati soli a combattere questa battaglia.

Invita uno studente alla lavagna. Mentre leggi Efesini 6:13-17, chiedi agli studenti di abbinare ogni parte dell'armatura del soldato con la parte corrispondente dell'armatura spirituale indicata negli insegnamenti di Paolo.

Armatura fisica	Armatura spirituale
Cintura	Verità
Corazza	Giustizia
Calzari	Evangelo della pace
Scudo	Fede
Elmo	Salvezza
Spada	Parola di Dio

Chiedi agli studenti se sanno indicare le quattro parti del corpo che sono protette dall'armatura. Spiega loro che cosa ogni parte rappresenta. Puoi aggiungere al disegno questi simboli.

Testa	Pensieri
Cuore	Sentimenti o atteggiamenti
Fianchi	Virtù e castità
Piedi	Obiettivi e direzione in cui stiamo andando

Per aiutare gli studenti a capire come ognuna di queste parti dell'armatura ci protegge, puoi fare domande come quelle che seguono:

- Che cosa c'è nel nostro concetto di salvezza che può guidare i nostri pensieri? (Vedere DeA 121:45).
- Come possono i nostri sentimenti e atteggiamenti essere guidati e disciplinati dalla rettitudine? (Vedere Alma 38:12).
- Quali principi del Vangelo proteggono la nostra castità?
- Come può il Vangelo dirigere la condotta che teniamo in questa vita?

Chiedi: perché la fede in Gesù Cristo ci protegge da Satana? Esaminate come la parola di Dio (spada dello Spirito) ci difende dagli attacchi di Satana.

Leggi Efesini 6:18 e chiedi agli studenti di indicare l'ultima parte dell'armatura. (Preghiera). Fai notare che la rimozione di una qualsiasi delle parti dell'armatura indebolisce la nostra difesa. Leggi il seguente consiglio del presidente Spencer W. Kimball:

«È molto difficile, se non impossibile, che il diavolo entri attraverso una porta chiusa. Sembra che egli non abbia chiavi per le porte chiuse. Ma se una porta viene lasciata socchiusa egli vi inserisce un piede, poi la gamba, il corpo e alla fine il capo, sino a trovarsi completamente nella casa ...

... Lucifero è pronto a diventare il padrone dell'uomo che cede alle sue lusinghe iniziali. Ben presto la coscienza tace e i poteri del male hanno campo libero; la porta per la salvezza si chiude, sino a quando non ha luogo un completo pentimento» (*Il miracolo del perdono*, 201-202).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato:

«La guerra continua, così come fu nel principio ... È una battaglia continua ... Non possiamo essere impuri e aspettarci l'aiuto dell'Onnipotente ...

Non potete permettervi di fare uso di sostanze che indeboliscono la vostra mente e il vostro corpo: queste sostanze comprendono gli stupefacenti, l'alcool e il tabacco. Non potete fare queste cose e al tempo stesso essere valorosi quanto debbono esserlo i soldati nella causa del Signore ...

... Siamo impegnati in una grande eterna lotta che ha in palio l'anima dei figli e delle figlie di Dio. Non stiamo perdendo, anzi stiamo vincendo, e continueremo a farlo se rimarremo fedeli e leali. *Possiamo farlo. Dobbiamo farlo. E lo faremo.*» (*La Stella*, gennaio 1987, 41-42).

Invita gli studenti a parlare delle occasioni in cui hanno goduto della protezione dell'armatura di Dio.

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatari: L'Epistola ai Filippesi fu scritta da Paolo ai membri della Chiesa della città di Filippi durante la sua prima prigionia a Roma (vedere Filippesi 1:1, 7, 13, 16; vedere anche Atti 28:14-21).

Collocazione storica: Filippi si trovava nella Macedonia orientale (Grecia settentrionale) su una strada principale che collegava Roma all'Asia (vedere la cartina 6 della *Guida alle Scritture*). Filippi fu la prima città dell'Europa a ricevere il Vangelo. Una donna di nome Lidia e i suoi familiari furono i primi convertiti di Paolo in quella città (vedere Atti 16:9-15). Circa dieci anni dopo il primo viaggio missionario a Filippi, Paolo predicava il Vangelo dalla sua prigionia a Roma. I Filippesi, venuti a conoscenza della situazione di Paolo, gli mandarono dei doni tramite Epafrodito. Questi doveva rimanere con Paolo e aiutarlo secondo necessità. Ma una grave malattia obbligò Epafrodito a ritornare a casa (vedere Filippesi 2:25-27). Paolo mandò questa lettera di ringraziamento e consiglio ai santi di Filippi verso il 60-62 d. C. (vedere «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65).

Tema: «Questa epistola è una lettera scritta ad amici, piena di espressioni di affetto, di fiducia, di buoni consigli e di esortazioni al buonumore. È la lettera più felice di Paolo, poiché i Filippesi erano per lui i più cari dei suoi figli nella fede ...

Ci consente di entrare nelle meditazioni e nelle comunicazioni che egli aveva con il suo Maestro nel carcere. Vediamo il suo spirito maturare durante l'autunno della sua vita, mentre la pazienza lo pervadeva completando in lui il suo perfetto lavoro» (J. R. Dummelow, *A Commentary on the Holy Bible* [1936], 969).

Filippesi 1-4

Introduzione

L'anziano Bruce R. McConkie ha scritto: «L'Epistola ai Filippesi è una dichiarazione dolce e raffinata intessuta di numerose dottrine del Vangelo. La nostra Bibbia è grandemente arricchita dalla sua presenza» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 2:525). Paolo chiede ai santi di Filippi di condurre una vita cristiana improntata alla vigilanza e all'umiltà (vedere Filippesi 2:1-4), ad operare per la propria salvezza (vedere Filippesi 2:12) e a procedere fermamente verso l'obiettivo della vita eterna (vedere Filippesi 3:13-14). Egli li esorta a

vivere nella certezza che possono fare «ogni cosa» in Cristo (vedere Filippesi 4:13).

Leggi attentamente Filippesi 1-4 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Possiamo trovare pace e gioia nel Vangelo anche nelle avversità (vedere Filippesi 1:12-26; vedere anche DeA 122:5-9).
- Quando il Signore tornerà, ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore (vedere Filippesi 2:9-11; vedere anche Isaia 45:23; Romani 14:11).
- Dobbiamo operare per la nostra salvezza confidando nell'espiazione di Gesù Cristo (vedere Filippesi 2:12-13; vedere anche 2 Nefi 25:23; Mormon 9:27).
- Nessuna ricompensa terrena regge in confronto alla benedizione di conoscere e servire Gesù Cristo (vedere Filippesi 3:7-14).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 142-145.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Filippesi 1-4, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Filippesi 1:12-26; 3:8-14; 4:4-13. Il Vangelo può portarci la gioia nelle avversità se ci rendiamo conto che nessuna ricompensa terrena regge in confronto alla benedizione di conoscere e servire Gesù Cristo. (30-35 minuti)

Invita gli studenti di immaginare di essere in carcere per un crimine che non hanno commesso. Chiedi:

- Quale atteggiamento pensate che terreste in simili circostanze?
- Siete mai stati accusati di una cattiva azione che non avevate commesso?
- Come vi siete sentiti quando siete stati falsamente accusati?

Scrivi le risposte degli studenti alla lavagna, invitali a leggere Filippesi 1:7, 13, 16 e a notare le parole che descrivono la situazione di Paolo. Elencale alla lavagna. Spiega che Paolo era in carcere a Roma a causa della sua fede nel Vangelo. Invita gli studenti a leggere Filippesi 1:12-26 e a notare le parole che descrivono l'atteggiamento di Paolo in carcere, poi scrivile accanto al primo elenco. Esaminate le somiglianze e le differenze tra i due elenchi. Chiedi: perché, secondo voi, Paolo nutriva tali sentimenti?

Invita gli studenti a leggere Filippesi 3:7-14 e a notare alcuni dei motivi per cui la fede di Paolo era tanto forte. Chiedi:

- A che cosa aveva rinunciato Paolo per seguire Cristo?
- Che cosa aveva guadagnato?
- Perché alcune persone sono disposte a rinunciare a tutte le cose per Cristo?
- Come possiamo acquisire questa stessa fede?

La seguente attività aiuterà gli studenti a capire che cosa imparò Paolo dalle avversità. Distribuisci agli studenti un volantino con un diagramma come quello qui proposto, ma con le risposte alla rinfusa.

Filippesi 1:12	Per le cose che mi sono accadute il Vangelo è progredito.
1:19	So che questa sofferenza mi aiuterà a ottenere la salvezza.
3:10	Grazie a questo sono arrivato a conoscere Cristo e il potere della Risurrezione.
3:13-14	Dimentico le prove del passato e proseguo verso il futuro.
4:11	Ho imparato ad essere contento in ogni situazione (vedere anche Alma 19:1-6).
4:12	Ho imparato ad essere umile e a ricevere l'abbondanza del Signore.
4:13	Posso fare qualsiasi cosa perché sono rafforzato da Cristo.

Correggi il volantino e chiedi come questi principi possono aiutare gli studenti ad affrontare le difficoltà che incontrano.

Leggete Filippesi 4:4-10 e notate come possiamo rimanere in pace in mezzo alle prove e alle tribolazioni. Se lo desideri puoi leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Milton R. Hunter, già membro del primo consiglio dei Settanta:

«Il nostro Salvatore dichiarò a un profeta moderno: «Chi compie opere di rettitudine riceverà la sua ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire» (DeA 59:23).

La pace di cui si parla in questa rivelazione moderna è la pace che deriva dalla coscienza tranquilla, la pace che viene quando non abbiamo commesso offese contro Dio e l'uomo» (Conference Report, ottobre 1966, 40, vedere anche Mosia 2:15; 4:4; DeA 135:4).

Esorta gli studenti a seguire l'esempio di Paolo. Porta testimonianza che noi, come Paolo, possiamo gioire nelle prove e avere pace in questa vita tramite il vangelo di Gesù Cristo.

Spiega agli studenti che sulla via che porta a questa pace vi sono degli ostacoli. Il presidente James E. Faust ha dichiarato:

«Una causa delle malattie spirituali della nostra società è il fatto che troppe persone non sanno o non si curano di ciò che è moralmente giusto o sbagliato. Troppe cose sono giustificate dall'interesse e dal desiderio di acquisire denaro e beni materiali. In tempi recenti le poche persone e istituzioni che hanno avuto abbastanza coraggio da pronunciarsi contro l'adulterio, la disonestà, la violenza e altre forme di male sono state spesso messe in ridicolo. Molte cose sono chiaramente e semplicemente sbagliate, indipendentemente dal fatto che siano o no consentite dalle leggi. Coloro che insistono nel seguire le cose malvagie del mondo non possono conoscere «la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza» (Filippesi 4:7)» (La Stella, luglio 1992, 6).

Filippesi 2:2-16. Dobbiamo operare per la nostra salvezza, confidando nell'espiazione di Gesù Cristo. (20-25 minuti)

Mostra agli studenti una scrivania, un divano o un altro oggetto che una persona da sola avrebbe difficoltà a sollevare. Chiedi a uno studente di portarlo in fondo alla stanza. Invita un altro studente a aiutarlo. Chiedi:

- Come possiamo paragonare lo spostamento di questo mobile all'ottenere la salvezza?
- Ci possiamo salvare da soli?
- Di Chi abbiamo bisogno perché ci aiuti?

Invita gli studenti a leggere Filippesi 2:12. Chiedi: se Gesù Cristo svolge un ruolo fondamentale nella nostra salvezza, secondo voi che cosa intendeva Paolo quando esortava i santi a compiere la loro salvezza?

Scrivi alla lavagna due titoli: *Lavoro nostro* e *Lavoro di Cristo*. Invita gli studenti a leggere Filippesi 2:5-11 e Mosè 1:39, a notare le parole che descrivono il lavoro di Cristo ed elencare le risposte alla lavagna sotto il titolo *Lavoro di Cristo*. Chiedi:

- Qual è il lavoro di Cristo?
- Quale parte di questo lavoro Egli ha compiuto? (L'Espiazione).

Porta testimonianza che Cristo ha reso possibile la nostra salvezza mediante la Sua espiazione e che ora noi dobbiamo fare quelle cose che sono necessarie per essere salvati.

Invita gli studenti a leggere Filippesi 2:13-16; Mormon 9:27-29; Dottrina e Alleanze 11:20, a notare le parole che descrivono il nostro lavoro ed elencarle alla lavagna sotto il titolo *Lavoro nostro*. Parlate dei modi in cui possiamo compiere queste cose.

Spiega che Paolo insegnava che Cristo ha già compiuto l'Espiazione e che tutto quello che rimane da fare a noi è adorarlo e osservare i Suoi comandamenti (vedere Filippesi 2:5-13). Riguardo al lavoro che dobbiamo fare, l'anziano Bruce R. McConkie dichiarò:

«Per pretendere per noi il potere purificante del Suo sangue dobbiamo credere in Lui e in Suo Padre, pentirci dei nostri peccati, impegnarci nelle acque del battesimo ad amarLi e a servirLi in tutti i nostri giorni e poi ricevere il dono dello Spirito Santo.

Dopodiché ... dobbiamo camminare nella luce, osservare i comandamenti e vincere il mondo. Questo è il piano di

salvezza per tutti gli uomini, in ogni epoca. Questo è il piano che è stato rivelato da un'era all'altra, affinché l'uomo decaduto potesse operare per la propria salvezza con timore e tremore davanti al Signore (vedere Filippesi 2:12)» (*La Stella*, maggio 1980, 88-89).

Porta testimonianza della validità di questo insegnamento.

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatari: L'Epistola ai Colossesi fu scritta da Paolo durante la prima prigione a Roma ed è indirizzata «ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse» (Colossesi 1:2; vedere anche Colossesi 1:1; 4:3, 10, 18; vedere anche Atti 28:16-31). Doveva essere letta anche ai santi di Laodicea (vedere Colossesi 4:16).

Collocazione storica: Colosse (come le vicine e più grandi città di Jerapoli e Laodicea) era un fiorente centro commerciale dell'Asia Minore (vedere la cartina 8 della *Guida alle Scritture*). Il Nuovo Testamento non dice quando il Vangelo fu predicato per la prima volta a Colosse. Paolo fa riferimento a un membro della Chiesa del luogo, Epafrà «fedel ministro di Cristo» (vedere Colossesi 1:7-8). Quest'uomo probabilmente era stato convertito da Paolo a Efeso durante il terzo viaggio missionario (vedere Atti 19:10). Si pensa che Epafrà portasse la conoscenza del Vangelo a Colosse, da dove si diffuse in tutta la regione. Tuttavia così come si diffondeva il Vangelo, si diffondeva anche una mescolanza di religione giudaica e filosofia greca. Col passare del tempo questa eresia si era insinuata nelle congregazioni dei santi. Epafrà, incapace di impedire la crescente accettazione di questa falsa religione, andò a trovare Paolo a Roma per avere consigli su come combattere tale pericolo. Paolo scrisse questa lettera verso il 60-62 d. C. (vedere «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65).

Tema: L'effetto della diffusa eresia sminuiva la preminenza di Gesù Cristo. Paolo corregge questa falsa idea spiegando che Cristo è l'immagine di Dio, che Egli è il Creatore, il capo della Chiesa e il primo a risorgere, un componente della Divinità, il Redentore e la «speranza dell'Evangelo che [avevano] udito» (vedere Colossesi 1:15-23).

Colossesi 1-4

Introduzione

Oggi nel mondo c'è un diffuso scetticismo riguardo alla divinità di Gesù Cristo. Il Salvatore viene considerato da molti soltanto come un grande insegnante, guaritore o profeta. Molte persone lo considerano irrilevante man mano che si lasciano dominare dal mondo o confidano nella propria saggezza. Senza la corretta conoscenza del Figlio di Dio e l'impegno a osservare i Suoi insegnamenti, la loro fede lentamente svanisce davanti alle difficoltà della vita. Nonostante

questo i profeti viventi continuano a proclamare la buona novella del Vangelo. Come Paolo, essi insegnano la verità riguardo a Gesù Cristo, «speranza della gloria» (vedere Colossesi 1:27).

Leggi attentamente Colossesi 1-4 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Siamo redenti mediante il sangue di Cristo, che è il Primogenito del Padre e il Creatore di tutte le cose (vedere Colossesi 1:12-20; vedere anche Giovanni 1:1-4; DeA 88:1-13).
- Edificando sulle fondamenta di Gesù Cristo evitiamo di essere ingannati dai falsi insegnamenti (vedere Colossesi 2:6-23).
- Per diventare nuove creature in Cristo dobbiamo vincere il male e acquisire gli attributi della rettitudine (vedere Colossesi 3:1-6; vedere anche Mosia 3:19).
- I corretti rapporti familiari sono importanti nel piano di felicità del Signore (vedere Colossesi 3:17-21).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 125-129.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Colossesi 1-4, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Colossesi 1:12-23. Siamo redenti mediante il sangue di Cristo. Mediante l'obbedienza al Vangelo possiamo accrescere la nostra fede in Gesù Cristo ed evitare di lasciarci condurre a travimento. (20-25 minuti)

Mostra una pianta in un vaso o l'immagine di un albero e spiega che cosa gli dà forza e stabilità. Scrivi alla lavagna questa frase incompleta: *Più profonde sono le radici e _____*. Invita gli studenti a completare la frase. (Le risposte possibili comprendono «più forte è la pianta», oppure «più stabile è l'albero»). Chiedi: quali confronti spirituali possiamo fare con questo esempio?

Scrivi alla lavagna: *So che Gesù era figlio di un falegname, un grande insegnante, un grande capo, un profeta*. Chiedi agli studenti se secondo loro questo è vero. Spiega che cercheremo un'altra testimonianza nelle Scritture. Leggete Colossesi 1:12-23 e fai alcune delle seguenti domande:

- Quali parole o frasi della testimonianza di Paolo sul Salvatore vi hanno colpito di più?
- Quali sono alcune differenze che vedete tra questa testimonianza e quella scritta alla lavagna?

- Quale delle due ha radici più profonde?
- Quale potere acquisite quando avete una profonda testimonianza? Perché?

Spiega agli studenti che ai tempi di Paolo c'erano alcune persone che consideravano Cristo soltanto come uno degli angeli. Alcuni negavano la Sua nascita fisica, la Sua umanità e la Sua espiazione. Paolo corregge tali idee. Spiega che ai nostri giorni vi sono persone che considerano Gesù Cristo un semplice uomo. Chiedi:

- Che cosa possiamo fare per correggere questa mancanza di conoscenza riguardo al Salvatore?
- Cosa dobbiamo fare per trovarci nella condizione di poter dare una testimonianza come quella di Paolo?

Leggete Colossesi 2:6-10 e notate i suggerimenti dati da Paolo per acquisire questa testimonianza. Elenca questi consigli alla lavagna (che potranno comprendere «camminate uniti a lui», [v. 6]; essendo «radicati ed edificati in lui» [v. 7]; essere «confermati nella fede» [v. 7]; avere «tutto pienamente in lui» [v. 10]). Commenta il significato di ogni frase che scrivi alla lavagna. Chiedi:

- Cosa dice il versetto 8 che potrebbe accaderci se non siamo «radicati» in Cristo?
- Cosa possiamo fare per essere più «radicati» nel Salvatore?

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin, membro del Quorum dei Dodici:

«Gesù Cristo è infinitamente più grande di qualsiasi grande insegnante e filosofo ... Quale parte del piano, Gesù si offrì di espiare i peccati di tutta l'umanità e di sopportare il dolore di questi peccati, soddisfacendo la legge della giustizia, a condizione che i peccatori si pentano ...

Egli offrì anche la Sua vita terrena, fu crocifisso e diventò la prima persona a risorgere, rendendo possibile la letterale risurrezione di tutti i figli del nostro Padre ... Egli è il nostro Mediatore presso il Padre e il nostro Esempio in ogni cosa. Il Suo amore e la Sua bontà verso di noi sono immensi» (*La Stella*, gennaio 1995, 85).

Spiega agli studenti che quando ci rendiamo conto di tutto quello che Gesù Cristo fa per noi ci sentiamo ispirati a renderGli il culto e adorarLo. Il presidente Howard W. Hunter fece questa domanda:

«Quanto spesso pensiamo al Salvatore? Quanto spesso Gli siamo grati e quanto spesso meditiamo amorevolmente sulla Sua vita? Lo mettiamo veramente al centro della nostra esistenza?» (*La Stella*, luglio 1993, 78).

L'anziano Neal A. Maxwell ha dichiarato:

«Esprimiamo ... la nostra gratitudine sforzandoci di diventare, un attributo dopo l'altro, ogni giorno di più, come è Gesù (vedere 3 Nefi 27:27). Se vivremo così, la nostra non sarà allora una semplice gratitudine verso Gesù, e neppure una modesta ammirazione per Lui. Sarà piuttosto un'adorazione di Gesù espressa mediante la nostra emulazione di Lui!» (*La Stella*, gennaio 1994, 23).

Esorta gli studenti a seguire questa esortazione in modo che possano rimanere fermi nella testimonianza di Gesù Cristo.

Colossesi 3:5-15. Per diventare nuove creature in Cristo dobbiamo vincere il male e acquisire gli attributi della rettitudine. (15-20 minuti)

Porta in classe due camicie (o altri capi di vestiario che si possano indossare e togliere facilmente). Scrivi su un foglio di carta alcuni degli attributi negativi menzionati in Colossesi 3:5-9 e attaccalo dietro una delle camicie. Scrivi su un altro foglio di carta alcuni degli attributi positivi menzionati in Colossesi 3:10-17 e attaccalo dietro all'altra camicia. Appendi le camicie davanti alla classe in maniera che gli elenchi rimangano nascosti. Leggete Colossesi 3:1-4, poi chiedi:

- Secondo questi versetti per quale avvenimento dobbiamo prepararci?
- Come possiamo prepararci?

Spiega che quando Cristo tornerà il nostro aspetto rispecchierà il modo in cui abbiamo vissuto ed Egli ci vedrà come siamo realmente (vedere Alma 5:14; Moroni 7:48).

Invita gli studenti a leggere Colossesi 3:5-9 e a notare le cose di cui dobbiamo liberarci. Volta la prima camicia. Chiedi:

- Quale consiglio daresti a una persona che ha queste abitudini?
- Quanto è difficile prendere queste abitudini?
- Quanto è difficile liberarsene? Perché?
- Come ce ne liberiamo?
- Perché vorreste liberarvene?

Leggete Colossesi 3:10-17 e notate le cose di cui dobbiamo rivestirci. Elencale alla lavagna e commentatele. Gira la seconda camicia. Chiedi:

- Che cosa direste a una persona che ha questi attributi?
- Quanto è difficile acquisire questi attributi?
- Quali benefici riceviamo rivestendoci di essi?

Distribuisci alla classe carta e matita e invitali a preparare il loro elenco riservato degli attributi di cui vogliono liberarsi e di quelli che vogliono acquisire.

PRIMA EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigionia a Roma
--	--	--	--	--------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatari: La prima epistola ai Tessalonesi fu scritta da Paolo alla Chiesa di Tessalonica (vedere 1 Tessalonesi 1:1). Molti ritengono che questa sia la prima epistola da lui scritta.

Collocazione storica: La Chiesa di Tessalonica era stata fondata da Paolo durante il secondo viaggio missionario. Poco dopo aver lasciato Filippi Paolo arrivò a Tessalonica, grande porto e centro commerciale sulla costa nord-occidentale del Mare Egeo (vedere la cartina 6 della *Guida alle Scritture*). In tre successivi sabati egli predicò il vangelo di Gesù Cristo nelle sinagoghe ebraiche riscotendo un buon successo (vedere Atti 17:1-4). Tuttavia alcuni Giudei increduli, «mossi da invidia», radunarono una folla ostile che cercò di assalire Paolo, i suoi colleghi e chiunque altro simpatizzasse con loro (vedere Atti 17:5). Paolo, preoccupato per la sicurezza dei nuovi convertiti, acconsentì a lasciare la città (vedere Atti 17:10). Egli continuò il suo viaggio missionario e qualche tempo dopo rimandò Timoteo a Tessalonica per fortificare la giovane chiesa (vedere 1 Tessalonesi 3:1-3). In seguito Timoteo raggiunse Paolo a Corinto per riferire sulle condizioni della Chiesa a Tessalonica (vedere Atti 18:5). Paolo scrisse questa lettera da Corinto verso il 50-51 d. C. per consigliare i santi di Tessalonica riguardo alle questioni riferitegli da Timoteo.

Tema: Paolo scrisse questa lettera per incoraggiare i santi di Tessalonica a vivere in modo per prepararsi alla venuta del Signore e per alleviare le loro preoccupazioni riguardo ai loro congiunti morti senza conoscere il Vangelo.

1 Tessalonesi 1-5

Introduzione

Proprio come i membri della Chiesa oggi lottano contro le false tradizioni, i santi di Tessalonica avevano qualche difficoltà a causa di una incompleta conoscenza della risurrezione. Si preoccupavano che i membri fedeli della Chiesa che morivano non ricevessero le stesse benedizioni di quelli che sarebbero vissuti sino alla Seconda Venuta. Paolo li rassicura che tutti «quelli che si sono addormentati in Gesù, Iddio li ricondurrà con esso a lui» (1 Tessalonesi 4:13-14). Mentre leggete notate i consigli riguardo a come possiamo prepararci per la

Seconda Venuta, tenendo presente che «il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte» (1 Tessalonesi 5:2).

Leggi attentamente 1 Tessalonesi 1-5 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Coloro che accettano il vangelo di Gesù Cristo hanno il dovere di condurre ad esso gli altri (vedere 1 Tessalonesi 1:6-10; vedere anche DeA 88:81-82).
- I veri ministri mettono in pratica e insegnano il Vangelo in rettitudine (vedere 1 Tessalonesi 2:1-10).
- I missionari si gloriano e trovano gioia in coloro che si convertono al Signore e al Suo vangelo (vedere 1 Tessalonesi 2:11-20; vedere anche DeA 18:10-16).
- La santificazione si ottiene tramite l'Espiazione e mediante la sottomissione alla volontà del Padre celeste (vedere 1 Tessalonesi 4:1-7; vedere anche Helaman 3:35).
- I santi di Dio che muoiono nella fede risorgeranno alla seconda venuta di Gesù Cristo (vedere 1 Tessalonesi 4:13-18; vedere anche DeA 45:44-46).
- I veri santi devono vegliare per vedere i segni che precederanno la Seconda Venuta (vedere 1 Tessalonesi 5:1-10; vedere anche Joseph Smith - Matteo 46-55).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 52-55.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Tessalonesi 1-5, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

1 Tessalonesi 1:6-2:20. I veri ministri mettono in pratica il Vangelo e lo insegnano in maniera corretta, condividendo la gioia di coloro che accettano il messaggio. (20-25 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare la seguente situazione: dopo aver accettato la sfida a portare nella casa di riunione un amico non appartenente alla Chiesa, con un po' di apprensione rivolgi questo invito a una persona che pensi possa accettarlo. Il tuo amico declina l'invito. Quando ne chiedi il motivo, egli ti spiega che se la tua Chiesa insegna alle persone a vivere nel modo in cui vivi tu, allora non può essere una buona Chiesa.

Fai alcune delle seguenti domande:

- Come vi sentireste se vi accadesse una cosa simile?
- Che cosa direste?

- Perché è importante che mettiamo in pratica la nostra religione se vogliamo farla conoscere agli altri?
- Se potessi riscrivere questa situazione, come vorresti che si concludesse?

Invita gli studenti a leggere 1 Tessalonesi 1:6-10 e notare degli esempi di come si può mettere in pratica il Vangelo. Scrivi le loro risposte alla lavagna e commentale. Chiedi:

- Perché dare il buon esempio a scuola, in casa o in Chiesa è come essere in missione?
- Che significato ha per voi la frase «ogni membro un missionario?»

Invita gli studenti a leggere 1 Tessalonesi 2:5-12 e a scrivere le caratteristiche di un bravo missionario. Invitali a parlare alla classe di quello che hanno scritto. Chiedi:

- Quali di queste caratteristiche possedete ora?
- Quali volete sviluppare?

Se lo desideri, chiedi agli studenti di riscrivere la situazione raccontata all'inizio della lezione prendendo come protagonista una persona che possiede queste caratteristiche.

Invita gli studenti a parlare di una persona che ha avuto su di loro un'influenza positiva. Chiedi:

- Perché questa persona ha potuto esercitare tale influenza?
- Quali sentimenti avete verso questa persona?

Spiega che i missionari tornati a casa spesso parlano della gioia che hanno provato facendo conoscere il Vangelo agli altri. Porta testimonianza che gli studenti possono conoscere la stessa gioia e soddisfazione anche ora. Leggete 1 Tessalonesi 2:17-20 e notate le parole che descrivono i sentimenti di Paolo verso i santi di Tessalonica. Confrontate questi versetti con Dottrina e Alleanze 18:10-16, poi chiedi:

- Perché in 1 Tessalonesi 2:17-20 troviamo l'espressione di tanta gioia e amore?
- Come possiamo conoscere questa gioia?

Esorta gli studenti a esercitare durante questa settimana un'influenza positiva su qualcuno.

1 Tessalonesi 5:1-23. I veri santi si preparano per la venuta del Signore osservando i segni predetti e mettendo in pratica il Vangelo. (20-25 minuti)

Invita gli studenti a predire la data esatta in cui nascerà il loro primo figlio. Chiedi: perché è difficile stabilire la data esatta in cui un bambino verrà al mondo? Leggi 1 Tessalonesi 5:1-3 e nota come Paolo confronta questo fatto con la Seconda Venuta. Chiedi:

- Quale altra immagine Paolo usa per descrivere la Seconda Venuta?
- Perché questi confronti sono efficaci?
- Chi sarà sorpreso alla Sua venuta?

Leggete 1 Tessalonesi 5:4-5 e notate chi sarà sorpreso e chi no.

Dividi la lavagna in due colonne. Intitola una *Figli della luce* e l'altra *Figli delle tenebre*. Chiedi agli studenti di notare in 1 Tessalonesi 5:6-11 le caratteristiche di ogni gruppo. Elencale alla lavagna nella colonna corrispondente, quindi commentale insieme alla classe. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici:

«Osservando i comandamenti ci mettiamo in armonia con la Divinità; diventiamo uniti nei propositi al Padre e al Figlio. Quando siamo uniti a Dio camminiamo nella luce spirituale. La nostra diligenza nell'osservare i comandamenti consente allo Spirito Santo di dimorare in noi. Ci viene dato il dono della rivelazione personale; questa è una luce spirituale che ci protegge e serve come un faro, guidandoci lungo i sentieri della rettitudine; essa dissipa le tenebre dell'avversario. Questa luce è tanto potente che può raggiungerci anche quando siamo attirati nell'oscura fossa del peccato, così profonda e così tenebrosa che pensiamo che nessuna luce spirituale possa mai illuminarla» (*La Stella*, luglio 1996, 38).

Chiedi agli studenti:

- Perché alcuni saranno colti di sorpresa alla venuta del Signore?
- Che cosa accadrà loro? (Commenta le risposte degli studenti).

Leggete Dottrina e Alleanze 106:4-5 e notate ciò che possiamo fare per essere figli della luce. Chiedi:

- Che cosa significa «cingetevi dunque i lombi?» (Preparatevi).
- Come possiamo farlo?

Paolo suggerisce che un modo di prepararsi consiste nel migliorare il nostro rapporto sia con Dio che con gli uomini. Egli poi indica sette modi di fare l'una e l'altra cosa. Dividi la classe in due gruppi. Assegna a un gruppo 1 Tessalonesi 5:12-15 e invitali ad elencare sette modi in cui i santi possono migliorare i loro rapporti con il prossimo. Assegna all'altro gruppo 1 Tessalonesi 5:16-22 e invitali ad elencare sette modi in cui i santi possono migliorare il loro rapporto con Dio. Elenca alla lavagna le quattordici voci e commentale secondo necessità.

Leggi 1 Tessalonesi 5:23 e nota l'espressione di speranza che Paolo rivolge ai santi di Tessalonica. Chiedi:

- Riuscite a pensare a una benedizione più grande?
- Perché questa benedizione è tanto preziosa?
- Perché facendo queste quattordici cose potremo ricevere questa benedizione?

Se il tempo lo consente, fate un riferimento incrociato fra il versetto 23 e 1 Tessalonesi 4:3-7 e esaminate l'importanza della purezza sessuale per diventare santificati.

SECONDA EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigionia a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigionia a Roma
--	--	--	---	--------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatari: La seconda Epistola ai Tessalonesi fu scritta da Paolo alla Chiesa di Tessalonica (vedere 2 Tessalonesi 1:1; 3:17). Paolo scrisse questa lettera verso il 50-51 d. C. (vedere «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65).

Collocazione storica: I punti in comune tra questa lettera e 1 Tessalonesi sono tanti da indurre molti a credere che le due epistole siano state scritte a circa sei mesi di distanza l'una dall'altra. Paolo scrisse questa epistola poco dopo aver ricevuto la relazione di Sila e Timoteo, tornati da lui dopo aver consegnato la sua prima lettera. Per ulteriori informazioni vedere l'Introduzione alla Prima Epistola ai Tessalonesi (pagina 208).

2 Tessalonesi 1-3

Introduzione

Paolo aveva esposto la dottrina della Seconda Venuta di Cristo con tanto vigore da indurre i santi di Tessalonica a prepararsi con ansia per tale avvenimento. Poi alcune false nozioni si insinuarono nella Chiesa ad opera di insegnanti i quali asserivano, in base a congetture, che la venuta del Signore era ormai imminente. Molti tessalonesi credevano a queste asserzioni, sì che avevano cessato di svolgere i loro lavori quotidiani e si limitavano ad attendere la venuta del Signore. In questa epistola Paolo definisce ulteriormente i segni della Seconda Venuta.

Leggi attentamente 2 Tessalonesi 1-3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I malvagi subiranno i castighi impartiti dal Signore alla Sua seconda venuta (vedere 2 Tessalonesi 1:3-10; vedere anche DeA 5:19; 133:50-52).
- Paolo profetizzò che un'apostasia e una restaurazione avrebbero preceduto la seconda venuta di Gesù Cristo (vedere 2 Tessalonesi 2:1-10; vedere anche Amos 8:11-14; Efesini 1:10).

- Dobbiamo pregare e obbedire a coloro che Dio ha chiamato a guidare la Chiesa (vedere 2 Tessalonesi 3:1-7; vedere anche 2 Cronache 20:20; Matteo 10:41).
- I Santi degli Ultimi Giorni non devono stancarsi di lavorare per provvedere a loro stessi e ai loro familiari (vedere 2 Tessalonesi 3:10-13; vedere anche DeA 42:42; 64:33).

Testi addizionali

- *Mi sarete testimoni*, 55-59.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Tessalonesi 1-3, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 19, «La Seconda Venuta» (3:46), delle *Videocassette sul Nuovo testamento*, può essere usata per esporre 2 Tessalonesi 1:1-2:3 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).



2 Tessalonesi 1:1-2:3. I dirigenti della Chiesa possono aiutarci a prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo. Dobbiamo pregare per i dirigenti della Chiesa e obbedire loro. (40-45 minuti)

Mostra alla classe un calendario senza le date e una sveglia senza la lancetta delle ore. Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 49:7 per stabilire che cosa potrebbero rappresentare questi oggetti. Chiedi:

- Qualcuno di voi vorrebbe conoscere il momento esatto della Seconda Venuta? Perché?
- Quali problemi potrebbero sorgere se conoscessimo il giorno esatto o l'ora della venuta del Signore?

Invita gli studenti a leggere Alma 34:33, 35 e a notare che cosa ci insegnano questi versetti riguardo alla procrastinazione e alle sue conseguenze. Porta testimonianza dell'importanza di essere sempre spiritualmente preparati e di non rimandare il pentimento.

Spiega agli studenti che i santi di Tessalonica avevano frainteso gli insegnamenti di Paolo riguardo alla Seconda Venuta. Leggete 1 Tessalonesi 4:13-17, poi chiedi: quale frase di questi versetti può essere falsamente interpretata per indicare che la Seconda Venuta era imminente? («Noi viventi»; v. 17).

Paolo scrisse la seconda lettera per chiarire ogni malinteso riguardo alla seconda venuta di Gesù Cristo. Leggete 2 Tessalonesi 1:3-10 e notate le parole o frasi che implicano che la Seconda Venuta era ancora lontana. Chiedi:

- Che cosa avrebbero conosciuto i santi prima della Seconda Venuta?
- Quale conforto offre Paolo?

- Leggete 2 Tessalonicesi 1:3. Cos'altro sarebbe accaduto prima della venuta del Signore?
- Perché queste parole potevano essere deludenti per i santi del tempo di Paolo?
- Quali sentimenti avreste provato voi?

Aiuta gli studenti a capire le seguenti frasi:

«Vi preghiamo di non lasciarvi così presto travolgere la mente, né turbare sia da ispirazioni sia da discorsi, sia da qualche epistola» (v. 2).	Non badate ai falsi insegnamenti che udite, ma ascoltate soltanto coloro che occupano posizioni di autorità.
«Nessuno vi tragga in errore» (v. 3).	Guardatevi da coloro che insegnano false dottrine.

Commentate l'importanza che hanno i profeti nell'aiutarci a prepararci per la Seconda Venuta. Chiedi: quale aiuto possono darci? Spiega che leggerai tre casi di studio e chiederai agli studenti di pensare a come avrebbero affrontato ogni situazione.

Caso di studio 1: Un ragazzo della tua classe del seminario ha espresso qualche preoccupazione per le cose che ha udito riguardo alla Seconda Venuta. Egli vuole sapere se ha ancora tempo per prepararsi ad andare in missione, per iscriversi all'università, sposarsi, avere dei figli. Come gli rispondereste? Commenta le loro risposte, quindi leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Tutto ciò che ho imparato dalle rivelazioni e dalla vita mi convince che c'è tempo, anzi ne avanza, per prepararsi con cura per una lunga vita.

Un giorno avrete anche voi dei figli adolescenti, e sarà proprio ciò che vi meritate. E in seguito vizierete i vostri nipoti, come essi poi vizieranno i loro. E se qualcuno dovesse incontrare una fine prematura, questo è solo un motivo in più per fare le cose nel modo giusto» (*La Stella*, luglio 1989, 52).

Chiedi:

- Perché le parole dell'anziano Packer ci danno conforto?
- Quale impegno comporta la conoscenza che la seconda venuta di Gesù Cristo può essere ancora nel lontano futuro?

Caso di studio 2: Un amico vi dice di essere andato a una riunione al caminetto in cui l'oratore ha parlato di un sogno che ha fatto riguardo alla Seconda Venuta, in cui gli è stato detto di spiegare ai santi certe cose che devono fare per essere preparati. Il tuo amico non sa se deve fare quello che l'oratore ha detto. Che cosa gli direste? Commenta le loro risposte, quindi leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Abbiamo diritto alla rivelazione personale; tuttavia, se non siamo stati messi a parte per un ufficio di presidenza, non riceveremo rivelazioni in merito a ciò che gli altri devono o non devono fare ...

Ogni tanto qualcuno asserisce di avere ricevuto l'autorità di insegnare o di benedire senza essere stato chiamato e messo a parte ...

Questo è il motivo per cui nella Chiesa il procedimento per il sostegno di coloro che sono chiamati a occupare un ufficio è così scrupolosamente rispettato: affinché tutti sappiano che questi ha l'autorità di insegnare e di benedire.

Un'insolita esperienza spirituale non deve essere considerata una chiamata a dirigere gli altri. Sono fermamente convinto che le esperienze di natura sacra sono cose personali, da non divulgare» (*La Stella*, gennaio 1990, 13-14).

Chiedi:

- Secondo l'anziano Packer, chi può ricevere rivelazioni per la Chiesa?
- Chi trae beneficio da esperienze spirituali insolite?
- Chi è la persona i cui consigli dobbiamo seguire?

Caso di studio 3: Tua sorella viene a casa preoccupata perché il suo insegnante del Seminario ha detto che i segni della Seconda venuta si sono quasi tutti adempiuti, che stanno per colpirci grandi calamità e che, se i membri della Chiesa già non hanno una scorta di generi alimentari e di altri generi di consumo ormai è troppo tardi per farla. Che cosa direste alla vostra sorella spaventata? Commenta le loro risposte, quindi leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell:

«Lungo tutto il corso della storia delle chiese cristiane alcuni credenti, concentrandosi su alcune profezie e trascurandone altre, hanno prematuramente atteso la Seconda Venuta. Oggi, anche se vi sono segni evidenti dell'approssimarsi di questo grande evento, corriamo lo stesso pericolo ...

Nel contesto di simili avvenimenti non ho alcuna esitazione a dire che vi sono alcuni segni – ma certamente non tutti – che indicano che «l'estate è vicina» (Matteo 24:32) ...

Non c'è motivo che i membri della Chiesa siano allarmisti, né devono esserlo. Non è necessario che si lascino distogliere dal continuare con calma e onestamente a svolgere le loro attività quotidiane» (*La Stella*, luglio 1988, 5-6).

- Tutti i segni della venuta del Signore si sono adempiuti?
- Che cosa ci consiglia di fare l'anziano Maxwell?

Porta testimonianza che i profeti, veggenti e rivelatori viventi sono stati mandati per aiutarci a prepararci per «il giorno del Signore». Leggi la seguente testimonianza del presidente Brigham Young:

«Siete preparati per il giorno della vendetta a venire, quando il Signore consumerà i malvagi con l'apparizione della Sua venuta? No. Allora non siate troppo ansiosi che il Signore affretti il Suo lavoro. La nostra ansietà sia rivolta a una sola cosa: la santificazione del nostro cuore, la purificazione dei nostri sentimenti, la preparazione per l'avvicinarsi degli avvenimenti che stanno incombando su di noi. Questo deve essere il nostro obiettivo, questo deve essere l'oggetto del nostro studio, questo deve essere quello che chiediamo con le nostre preghiere quotidiane... Cerchiamo di avere lo Spirito di Cristo, affinché possiamo attendere con pazienza il momento stabilito del Signore e prepararci per i tempi a venire. Questo è il nostro dovere» (*Journal of Discourses*, 9:3).

Esorta gli studenti a seguire il consiglio del presidente Brigham Young.



2 Tessalonesi 1:3. (Padronanza delle Scritture).
Paolo profetizzò che prima della seconda venuta di Gesù Cristo sarebbe avvenuta un'apostasia. (10–15 minuti)

Invita due studenti a recitare la parte di una coppia di missionari. Chiedi a un terzo di fare la parte di un simpatizzante. Puoi invitarli a esercitarsi prima della lezione, oppure fornisci loro le informazioni necessarie su dei cartoncini all'inizio della lezione. Chiedi ai missionari di spiegare come Gesù Cristo restaurò la vera chiesa sulla terra. Invita il simpatizzante a chiedere: «Se la chiesa di Cristo è rimasta sulla terra sin dal tempo in cui Egli la istituì quaggiù, perché c'era bisogno di una restaurazione?»

Invita gli altri studenti a suggerire le risposte che darebbero a questa domanda. Chiedi: quante volte, secondo voi, ai missionari vengono fatte domande come questa? Spiega agli studenti che la conoscenza delle dottrine dell'Apostasia e della Restaurazione è indispensabile per svolgere il lavoro missionario.

Invita gli studenti a leggere 2 Tessalonesi 2:1–3, poi chiedi:

- Che cos'è il «giorno del Signore?»
- Che cosa accadrà prima di quel giorno?

Spiega che l'allontanamento dalla Chiesa è chiamato anche Grande Apostasia. Leggi la traduzione di Joseph Smith di 2 Tessalonesi 2:7–9 e nota quali furono le cause dell'Apostasia. Chiedi:

- Quali possono essere state le «opere potenti e i prodigi bugiardi» di Satana?
- Oltre alla Grande Apostasia (l'allontanamento dalla Chiesa), quale altro genere di apostasia esiste?
- Se anche i singoli individui possono allontanarsi, quali generi di «segni e... prodigi bugiardi» Satana usa per ingannarli?
- Come possiamo evitare i segni e prodigi bugiardi di Satana?
- Perché Satana si adopera per incoraggiarci ad allontanarci dalla Chiesa?

Invita gli studenti a leggere 2 Tessalonesi 3:1–7 e a notare che cosa possiamo fare per evitare l'apostasia personale. Porta testimonianza dei principi che hai esposto. Concludi leggendo la seguente dichiarazione del presidente Harold B. Lee:

«La sola sicurezza che abbiamo consiste nel fare esattamente quello che il Signore disse nel giorno dell'organizzazione della Chiesa. Dobbiamo imparare a prestare attenzione alle parole e ai comandamenti che il Signore ci darà attraverso il Suo profeta... Può darsi che non vi piaccia quello che verrà dalle autorità della Chiesa. Può essere in contrasto con le vostre idee politiche. Può essere in contrasto con le vostre opinioni sul sociale. Può interferire con parte della vostra vita sociale. Ma se ascolterete queste cose come se venissero dalla bocca stessa del Signore... «le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi» (*La Stella*, ottobre 1982, 124; vedere anche DeA 21:4–6).

PRIMA EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatario: La prima Epistola a Timoteo fu scritta da Paolo al suo ex collega di missione, che egli chiama «mio vero figliuolo in fede» (1 Timoteo 1:2). Questa lettera, la seconda Epistola a Timoteo e l'Epistola a Tito sono chiamate lettere pastorali, perché contengono importanti consigli diretti a coloro che servono come pastori e dirigenti della Chiesa.

Collocazione storica: Timoteo era nato a Listra (vedere Atti 16:1-3; vedere anche la cartina 6 della *Guida alle Scritture*). Suo padre era greco. Era cresciuto sotto le cure affettuose della madre e della nonna, entrambe giudee (vedere 2 Timoteo 1:5). Esse gli avevano insegnato le Scritture sin dalla sua giovinezza (vedere 2 Timoteo 3:15). Paolo invitò Timoteo a servire con lui durante il suo secondo viaggio missionario (vedere Atti 16:3). Da quel momento in poi Timoteo aveva servito fedelmente come missionario e dirigente della Chiesa (vedere Atti 19:22; Filippesi 2:19). Paolo scrisse questa lettera tra la prima e la seconda prigione a Roma, probabilmente verso il 64 d. C. (vedere «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65). Durante questo periodo Paolo viaggiò nelle regioni in cui aveva istituito dei rami della Chiesa per rafforzarli nella fede. A un certo punto Paolo chiese a Timoteo di vegliare sulla Chiesa a Efeso, con il preciso incarico di impedire la diffusione di false dottrine (vedere 1 Timoteo 1:3-7).

Tema: In questa lettera Paolo impartisce a Timoteo consigli riguardo a come la Chiesa deve funzionare e a quali rapporti ci devono essere tra i fedeli (vedere 1 Timoteo 6:11-16). Egli insiste che i dirigenti della Chiesa devono dare un buon esempio che i membri possano seguire (vedere 1 Timoteo 4:6-10).

1 Timoteo 1-6

Introduzione

Quando ricevette la lettera di Paolo, Timoteo era dirigente del sacerdozio a Efeso. Paolo gli aveva affidato molti importanti incarichi e Timoteo si era sempre dimostrato fedele. Tuttavia la giovane età di Timoteo rendeva difficile ai membri della Chiesa più anziani e più in vista accettare la sua guida (vedere 1 Timoteo 4:12). Paolo scrive per consigliare e incoraggiare il suo amico deluso. Come Timoteo, anche noi riceviamo delle chiamate difficili da svolgere. Mentre leggi questa lettera

nota i consigli che ti possono aiutare a servire meglio nella Chiesa.

Leggi attentamente 1 Timoteo 1-6 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I dirigenti della Chiesa hanno il dovere di assicurarsi che ai santi si insegni la vera dottrina (vedere 1 Timoteo 1:3-7, 18-20).
- Dio ci concede misericordia tramite l'Espiazione (vedere 1 Timoteo 1:12-17; vedere anche DeA 29:1).
- L'apostasia individuale è uno dei segni degli ultimi giorni (vedere 1 Timoteo 4:1-15; vedere anche 2 Nefi 27:1-2; DeA 112:23-24).
- I santi hanno il dovere di provvedere ai poveri e ai bisognosi (vedere 1 Timoteo 5:1-16; vedere anche Giacomo 1:27; Giacobbe 2:19).
- Non dobbiamo riporre la nostra fiducia nelle ricchezze del mondo, «poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali» (1 Timoteo 6:1-19; vedere anche DeA 6:7).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 145-150, 153-154.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Timoteo 1-6, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

1 Timoteo 1:3-7, 18-20. I dirigenti della Chiesa hanno il dovere di assicurarsi che ai santi si insegni la vera dottrina. (25-30 minuti)

Mostra agli studenti alcune medaglie al valore o un'immagine di vita militare (soldati, battaglie, armi) oppure fai ascoltare agli studenti una marcia militare. Leggete Dottrina e Alleanze 35:13-14, poi chiedi:

- Che rapporto c'è tra questo passo delle Scritture e l'immagine (musica)?
- Perché secondo voi il Signore usa delle immagini di vita militare in questo passo delle Scritture?
- Leggete 1 Timoteo 1:18-19. Perché svolgere il lavoro del Signore è come andare in guerra?
- Leggete Dottrina e Alleanze 76:28-29. Chi è il nemico?
- Chi ci ha dichiarato guerra?
- Quale genere di guerra stiamo combattendo?

Spiega che ai tempi di Paolo l'apostasia si stava insinuando nella Chiesa. Paolo mette in guardia i santi contro i falsi insegnamenti che avrebbero insegnato dottrine erronee basate su favole o miti ebraici che torcevano o cambiavano la verità (vedere Tito 1:14); tuttavia molti membri credettero loro.

Distribuisci agli studenti carta e matita e invitali a scrivere una lettera a un amico immaginario che ha cominciato a credere in false dottrine. Invitali a basarsi sui principi esposti in 1 Timoteo 1:3-7 e 4:1-7 per impartire consigli a questo amico. Ritira i fogli e leggine alcuni alla classe. Chiedi:

- Perché è importante che i dirigenti della Chiesa si accertino che sia insegnata la vera dottrina?
- Che cosa possono fare i nostri dirigenti per aiutarci a imparare la vera dottrina?

Leggi il seguente consiglio dell'anziano M. Russell Ballard:

«Coloro che insegnano devono fare in modo che la dottrina rimanga pura e che sia insegnata adeguatamente. Insegnate mediante lo Spirito, usando le Scritture e i testi di studio approvati. *Non* introducete né soffermatevi su argomenti che possono diventare oggetto di congetture o di osservazioni di gusto dubbio . . . In un mondo pieno di peccato, conflitti e confusione, possiamo trovare pace e sicurezza studiando e mettendo in pratica le verità rivelate del Vangelo» (*La Stella*, gennaio 1994, 89)

Chiedi:

- Perché i nostri profeti parlano così spesso della necessità di studiare le Scritture ogni giorno?
- Perché lo studio quotidiano delle dottrine insegnate nelle Scritture ci protegge dai falsi insegnamenti tanto diffusi nel mondo?

1 Timoteo 1:12-17. Dio ci concede misericordia tramite l'Espiazione. (10-15 minuti)



Mostra alla classe una bilancia a due piatti. Scrivi su alcuni sassi *legge*, *peccato* e *castigo*. Mettili tutti su un piatto in modo che la bilancia penda da quella parte. (Se non hai a disposi-

zione una bilancia, disegname una alla lavagna, disegna i pesi su un piatto della bilancia e chiedi agli studenti che cosa accadrà alla bilancia). Scrivi alla lavagna la parola *Giustizia* e spiega che è un attributo del Padre celeste. Chiedi agli studenti:

- Se questa bilancia rappresentasse il vostro giudizio finale, quale effetto avrebbe su di voi la giustizia del Padre celeste?
- Sarebbe giusto?

Scrivi su un mattone *Espiazione* e mettilo sull'altro piatto della bilancia in modo che penda da quella parte. (Se hai fatto il disegno chiedi agli studenti che cosa accadrà alla bilancia ora). Chiedi: Che cosa ci insegna questo riguardo al potere e alla speranza che Gesù Cristo ci offre? Scrivi alla lavagna la parola *Misericordia* e spiega che anche questa è una caratteristica di Dio. Leggete Atti 9:1-5, poi chiedi:

- Di quanto pendeva la bilancia di Paolo quando si trovava sulla via di Damasco?
- Che cosa avreste provato se foste stati al posto di Paolo? Perché?

Leggete 1 Timoteo 1:12-17 e notate come Paolo ottenne misericordia. Chiedi: perché abbiamo bisogno di misericordia? Invita gli studenti a leggere Alma 5:32-33 e a notare come otteniamo misericordia. Leggete 1 Timoteo 2:3-6 e la traduzione di Joseph Smith di 1 Timoteo 2:4. Porta testimonianza della grande misericordia che ci viene concessa tramite l'espiazione di Gesù Cristo se ci pentiamo.

1 Timoteo 2:9-15. I membri della Chiesa devono essere esempi di vita nel vangelo di Gesù Cristo. (10-15 minuti)

Distribuisci agli studenti carta e matita. Invita le ragazze a fare un elenco degli attributi morali che si aspettano nei giovani della Chiesa. Chiedi ai giovani di fare lo stesso per le ragazze. Invita alcuni studenti a esporre le loro idee e commentale insieme alla classe.

Leggete 1 Timoteo 2:9-15 e notate gli attributi che Paolo dice che le donne della Chiesa devono possedere. (Puoi leggere il commentario a 1 Corinzi 14:34-35 in *Mi sarete testimoni*, pagina 77). Confronta l'elenco di Paolo con quello fatto dai giovani.

Leggete 1 Timoteo 3:1-7 e notate gli attributi che secondo Paolo il vescovo deve possedere. Confronta questo elenco con quello fatto dalle ragazze. Puoi spiegare che anche se Paolo parla del vescovo, il Signore si aspetta che tutti gli uomini acquisiscano la maggior parte di questi attributi. Chiedi:

- Chi, oltre al Signore, apprezza questi attributi?
- Quale confronto si può fare tra questi attributi e quelli ammirati dal mondo?
- Cosa possiamo fare per acquisire questi attributi?

1 Timoteo 5:3-16; 6:1-19. Non dobbiamo riporre la nostra fiducia nelle ricchezze del mondo, «poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali». (25-30 minuti)

Mostra alla classe una grossa mazzetta di banconote da gioco. Chiedi:

- Cosa fareste se guadagnaste tanto denaro in un mese? in una settimana? in un giorno? in un'ora?
- Quanti di voi hanno intenzione di diventare ricchi un giorno? Perché?
- Quali pericoli si corrono quando si ha molto denaro?

Leggete Giacobbe 2:18-19 e notate gli insegnamenti del Signore riguardo alle ricchezze. Chiedi:

- Quali condizioni il Signore pone per diventare ricchi?
- Che cosa dobbiamo cercare prima di tutto? (Vedere anche Matteo 6:33).
- Qual è l'importanza di questo consiglio?

Leggete 1 Timoteo 6:10-12 e notate l'ammonimento di Paolo. Chiedi:

- Quale pericolo è insito nella ricchezza?
- Che cosa dobbiamo cercare in questa vita?
- Se otteniamo le ricchezze secondo il consiglio dato dal Signore in Giacobbe 2, quale uso dobbiamo farne?

Invita gli studenti a leggere 1 Timoteo 5:8-10 e a notare di chi soprattutto il Signore vuole che ci prendiamo cura. Chiedi: perché è importante provvedere alle vedove e ai nostri familiari? Confronta questo passo con Ezechiele 16:49, poi chiedi: quali furono i motivi principali per cui Dio distrusse Sodoma e Gomorra? Leggete Giacomo 1:27 e notate come Giacomo descrive coloro che esercitano la religione pura. Chiedi perché questa dottrina ha attinenza con gli insegnamenti di Paolo in 1 Timoteo 5.

Leggete 1 Timoteo 6:17-19 e indicate i sei ammonimenti che Paolo rivolge ai santi benestanti. Scrivi questi ammonimenti alla lavagna e commentali. Chiedi:

- Quali benedizioni si riversano su coloro che obbediscono ai sei ammonimenti elencati alla lavagna?
- Quando godranno essi di questi benedizioni?

Scrivi alla lavagna la seguente frase: *Una cosa è essere ricchi, un'altra è essere ricchi nella maniera del Signore.* Chiedi agli studenti di descrivere che cosa, secondo loro, significa essere ricchi nella maniera del Signore. Leggi con gli studenti Dottrina e Alleanze 6:7. Chiedi:

- Per quale motivo essere ricchi nella maniera del Signore è diverso dall'essere ricchi nella maniera del mondo?
- Perché qualcuno può desiderare le ricchezze del Signore più delle ricchezze del mondo?

SECONDA EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO

Questa epistola fu scritta durante questo periodo.

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarez e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatario: La seconda Epistola a Timoteo è indirizzata da Paolo «a Timoteo, mio diletto figliuolo» (2 Timoteo 1:2; vedere v. 1).

Collocazione storica: Paolo terminò il suo ministero a Roma. Trent'anni di strenuo servizio come apostolo del Signore Gesù Cristo avevano trasformato Saulo di Tarso in Paolo, candidato a una «corona di giustizia» (vedere 2 Timoteo 4:6-8). Questo secondo periodo di prigione fu difficile (vedere 2 Timoteo 2:9). Gli amici lo avevano abbandonato e altri lo avevano tradito; soltanto Luca, Paolo confida a Timoteo, gli era rimasto fedele. Tuttavia, nonostante la triste situazione in cui si trovava, Paolo rimase fedele e coraggioso sino alla fine. Davanti alla sicura condanna e esecuzione egli dichiarava: «Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede» (2 Timoteo 4:7). Egli scrisse questa lettera poco prima della sua esecuzione, avvenuta verso il 64 d. C. (vedere «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65).

Tema: Paolo scrisse 2 Timoteo principalmente per impartire le sue ultime disposizioni a un figlio diletto nella fede. Il tono della lettera è positivo, nonostante la situazione in cui si trovava Paolo. Egli esorta Timoteo a rimanere fedele ricordandogli le benedizioni eterne che si riversano sul «buon soldato di Gesù Cristo» (2 Timoteo 2:3) e una volta ancora lo mette in guardia contro i pericoli delle false dottrine. Paolo scrive che otteniamo la salvezza mediante la grazia di Dio e la pratica delle vere dottrine insegnate sia dalle Scritture che dai profeti viventi (vedere 2 Timoteo 3:13-17; 4:1-2).

2 Timoteo 1-4

Introduzione

Quando le persone si avvicinano alla morte, la loro prospettiva di quello che è più importante spesso cambia. Per questo tendiamo a dedicare particolare attenzione alle ultime parole di una persona. La seconda Epistola a Timoteo è un resoconto delle ultime parole di Paolo, solennizzate dalla morte imminente. Sono il suo ultimo testamento, il distillato della sua esperienza e saggezza. Troverai che Paolo mette in guardia i fedeli contro pericoli simili a quelli che dobbiamo affrontare oggi. Leggi 2 Timoteo e nota gli insegnamenti su come dobbiamo affrontare la morte e gli ultimi consigli di Paolo su come possiamo portare a termine con successo il viaggio

attraverso questa vita e conoscere la profonda gioia promessa dal Salvatore (vedere Giovanni 16:24).

Leggi attentamente 2 Timoteo 1-4 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Fummo scelti prima di venire sulla terra per assolvere i compiti affidatici dal Signore (vedere 2 Timoteo 1:8-11; vedere anche Abrahamo 3:22-23).
- La vita eterna è promessa a coloro che mettono in pratica il Vangelo e perseverano sino alla fine (vedere 2 Timoteo 2:1-10; 4:1-8; vedere anche 1 Nefi 22:31; DeA 14:7).
- Le Scritture espongono i mali del nostro tempo e ci guidano alla salvezza (vedere 2 Timoteo 3:1-17; vedere anche Joseph Smith - Matteo 37).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 156, 159-163.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Timoteo 1-4, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **2 Timoteo 1-4. La vita eterna è promessa a coloro che mettono in pratica il Vangelo e perseverano sino alla fine.** (25-30 minuti)

Dividi gli studenti in tre gruppi e assegna a ciascun gruppo uno dei seguenti capitoli: 2 Timoteo 1; 2; 4. Invitali a studiare il capitolo loro assegnato insieme ad Atti 20:28-31 e 2 Tessalonicesi 2:1-3, cercando le prove che la Chiesa ai tempi di Paolo si stava allontanando dalla verità. Invitali a riferire quello che hanno trovato e commentalo insieme alla classe. Chiedi:

- Quali prove Paolo adduce per affermare che sarebbe avvenuta un'apostasia generale?
- Quando sarebbe avvenuta?
- Quali prove potete addurre per affermare che, anche se molti possono apostatizzare ai nostri giorni, la Chiesa non sarà più tolta dalla terra?

Scrivi alla lavagna *Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni*. Scrivi sotto questo titolo *Daniele 2:44-45* e *Dottrina e Alleanze 65:2-6*. Invita ogni gruppo a leggere questi passi delle Scritture e a stabilire che cosa essi profetizzano riguardo ai nostri giorni. Chiedi: c'è speranza per noi? Chiedi come possiamo contribuire a fare avverare queste profezie. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Vi sono ancora coloro, e non sono pochi, che criticano e si ribellano, che diventano apostati e levano la voce contro quest'opera. Ci sono sempre stati. Essi dicono ciò che hanno da dire e attraversano il palcoscenico della vita, e poi sono presto dimenticati. Suppongo che ce ne saranno sempre, sino a quando ci sforzeremo di fare il lavoro del Signore. Gli onesti di cuore distingueranno ciò che è vero da ciò che è falso. Noi andremo avanti, marciando come un esercito dietro gli standardi che proclamano la verità eterna. Facciamo parte di una causa che milita in favore della verità e della bontà. Siamo un esercito di soldati cristiani, «alla guerra andiam; della fe' cristiana noi armati siam» («Su, soldati, in guardia!», *Inni*, No. 152).

Ovunque andiamo riscontriamo una grande vitalità in questo lavoro. C'è entusiasmo ovunque viene svolto questo lavoro. Questo è il lavoro del Redentore. È il Vangelo della buona novella. È una cosa di cui essere felici ed entusiasti» (*La Stella*, luglio 1996, 90).

Chiedi: perché possiamo avere speranza per quanto riguarda la Chiesa ai nostri giorni? Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione del presidente Wilford Woodruff:

«Il Signore non permetterà mai a me, né ad alcun altro che stia come Presidente di questa Chiesa, di condurvi fuori strada» («Branzi scelti da tre discorsi del presidente Wilford Woodruff in merito al Manifesto» dopo la Dichiarazione ufficiale 1 in Dottrina e Alleanze).

Secondo questa dichiarazione cos'altro possiamo fare per evitare l'apostasia? Leggete 2 Timoteo 4:7-8 e porta testimonianza che se siamo coraggiosi potremo portare a termine la nostra vita con la stessa sicurezza che aveva Paolo.



2 Timoteo 3:1-5, 16-17 (Padronanza delle Scritture).
Le Scritture espongono i mali del nostro tempo e ci guidano alla salvezza. (15-20 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Quanti di voi sono stati vaccinati contro una malattia?
- Ricordate come vi siete sentiti mentre vi vaccinavano?

- Ne è valsa la pena? Perché?
- Quali rischi corriamo se non veniamo vaccinati?

Leggete 2 Timoteo 3:1-5, poi chiedi:

- Quali tipi di malattie sono menzionati in questo passo?
- Perché esse potrebbero essere ancora più pericolose della poliomielite o del vaiolo?

Spiega che Paolo profetizzò che le malattie spirituali qui descritte avrebbero devastato la società negli ultimi giorni. Chiedi: se poteste essere vaccinati contro queste malattie spirituali, quale prezzo sareste disposti a pagare? Perché? Leggete 2 Timoteo 3:15 e notate qual è l'antidoto ai mali del nostro tempo. Chiedi:

- Che cosa ci ha dato il Signore per vaccinarci contro le malattie spirituali?
- Come possono le Scritture proteggerci da questi mali?

Leggete 2 Timoteo 3:16-17 e notate i modi in cui le Scritture ci aiutano a combattere le malattie spirituali. Invita gli studenti a confrontare questi versetti con 2 Timoteo 3:1-5 e chiedi come le Scritture possono fornirci una protezione contro ognuna delle malattie spirituali qui elencate.

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Paolo dichiara che la conoscenza delle Scritture è la nostra immunizzazione contro questi mali» (Relazione sulla conferenza generale di aprile 1985, 32).

Il presidente Ezra Taft Benson dichiarò:

«Questa è una risposta alle grandi difficoltà del nostro tempo. La parola di Dio, come è riportata nelle Scritture, nelle parole dei profeti viventi e nella rivelazione personale, ha il potere di fortificare i Santi e di armarli dello Spirito, in modo che essi possano resistere al male, tenersi stretti al bene e trovare gioia in questa vita» («Il potere della parola», relazione sulla conferenza generale di aprile 1986, 80).

Esorta gli studenti a essere più costanti nello studio delle Scritture, in modo da essere fortificati contro i mali che li circondano.

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO A TITO

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigione a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigione a Roma
--	--	--	--	-------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatario: Tito era un convertito greco e un fedele compagno di lavoro di Paolo nel diffondere il Vangelo e organizzare la Chiesa (vedere Galati 2:3; 2 Corinzi 8:16-23). L'Epistola a Tito fu scritta da Paolo (vedere Tito 1:1) e indirizzata: «A Tito, mio vero figliuolo, secondo la fede che ci è comune» (v. 4).

Collocazione storica: Qualche tempo dopo la sua liberazione dalla prima prigione a Roma Paolo visitò l'Isola di Creta insieme a Tito. Paolo non poté rimanere sull'isola, perciò vi lasciò Tito perché mettesse ordine nella Chiesa (vedere Tito 1:5). La lettera di Paolo, scritta per fortificare e incoraggiare Tito, fornisce precise istruzioni riguardo ai doveri di coloro che svolgono un ministero nella Chiesa. L'apostolo mette espressamente in guardia Tito contro i falsi ministri e le false dottrine. Egli parla anche del carattere e della condotta che si addicono a coloro che sono chiamati come dirigenti del sacerdozio. Questa lettera fu scritta verso il 64 d. C. (vedere «Epistole Paoline» nella *Guida alle Scritture*, pag. 65).

Tema: Come Timoteo, Tito aveva ricevuto un compito difficile. La più grande difficoltà che egli e i nuovi dirigenti che avrebbe nominato dovevano affrontare era quella di far sì che la dottrina rimanesse pura tra i nuovi membri. Come molte altre congregazioni di santi, il Ramo di Creta era afflitto da falsi insegnanti e false dottrine (vedere Tito 1:14; 3:9-11). Alcuni di loro erano ribelli che insegnavano cose che non dovevano «per amor di disonesto guadagno» (vedere Tito 1:10-11). Paolo esorta Tito ad essere vigilante nel sostenere la fede (vedere Tito 1:13-16; 2:15), a nominare dirigenti forti e capaci (vedere Tito 1:1-9) e a indicare ai santi la via che conduce alla salvezza (vedere Tito 2:11-3:8).

Tito 1-3

Introduzione

L'anziano Bruce R. McConkie scrisse: «L'epistola indirizzata a Tito è un'epistola che ha come tema l'obbedienza. Scrivendo in tarda età, Paolo sembra sempre più spinto dallo Spirito ad ammonire il caro Tito, e tramite lui tutti i santi, circa l'assoluta necessità di camminare lungo la via della verità e della rettitudine ...»

L'Epistola a Tito fu scritta a e per i santi. È un sermone ricco di esortazioni pratiche per coloro che fanno parte del gregge,

un'esposizione piena di buon senso sul problema di vivere nel mondo senza far parte del mondo» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3:119).

Leggi attentamente Tito 1-3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Nel mondo preterreno Dio promise la vita eterna a coloro che sarebbero rimasti fedeli in questa vita (vedere Tito 1:1-3).
- La rinuncia all'empietà e alle mondane concupiscenze ci conduce al Signore (vedere Tito 2:1-15; vedere anche Moroni 10:32).
- Grazie alla misericordia di Dio possiamo ottenere la vita eterna, facendoci battezzare e continuando a compiere buone opere (vedere Tito 2:11-3:8; vedere anche Alma 12:33-34).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 153-159.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Tito 1-3, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Tito 2:11-3:8. Grazie alla misericordia di Dio possiamo ottenere la vita eterna, facendoci battezzare e continuando a compiere buone opere. (20-25 minuti)

Mostra una pianta in un vaso. Scrivi alla lavagna le parole *acqua* e *luce*. Chiedi:

- La pianta può vivere senza uno di questi due elementi?
- Cosa accade se manca uno di essi?

Scrivi alla lavagna *fede in Gesù Cristo e obbedienza ai comandi di Dio (opere)*. Chiedi:

- Quali di questi elementi sono necessari per ottenere la vita eterna?
- Quale paragone possiamo fare tra questi principi del Vangelo e le necessità di una pianta?

Leggi Tito 1:16; 2:7, 14; 3:8, 14 per conoscere la dottrina che Paolo mette in risalto. Chiedi:

- Che cosa sono le buone opere?
- Come possono aiutarci a ritornare al Padre celeste?

Leggete Tito 3:3-5, poi chiedi:

- Questi versetti concordano o sono in disaccordo con i precedenti versetti che abbiamo studiato riguardo alle opere?

- Paolo si contraddice? Perché sì o perché no?
- Secondo voi che cosa intendeva dire Paolo? (Opere e grazia vanno di pari passo).

Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«Noi portiamo testimonianza che la nostra purificazione grazie all'espiazione di Cristo è condizionata dalla fede del singolo peccatore, fede che si manifesta mediante l'obbedienza al comandamento del Signore di pentirci, farci battezzare e ricevere lo Spirito Santo (vedi Atti 2:37–38) ...

Nefi dichiarò: «Poiché sappiamo che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare» (2 Nefi 25:23). E che cos'è «tutto ciò che possiamo fare»? Sicuramente comprende il pentimento (vedi Alma 24:11) e il battesimo, osservare i comandamenti e perseverare sino alla fine» (*La Stella*, luglio 1998, 63).

Invita gli studenti a leggere Tito 3:4–8. Poi chiedi loro di scrivere una lettera a un amico immaginario non appartenente alla Chiesa per spiegare perché i Santi degli Ultimi Giorni credono che sia la grazia di Gesù Cristo che le nostre buone opere siano cose necessarie per ottenere la salvezza.

Tito 2:1–15. La rinuncia all'empietà e alle mondane concupiscenze ci conduce al Signore. (15–20 minuti)

Commenta con gli studenti l'effetto che ha sugli altri una persona troppo pronta a criticare e irritabile. Chiedi: perché è spiacevole trovarsi in compagnia di tali persone? Leggete

Tito 1:10–14 e notate con quali persone aveva a che fare Tito. Chiedi:

- Secondo voi, come si sentiva Tito nell'insegnare il Vangelo a queste persone?
- Era bello essere il loro dirigente del sacerdozio?
- Quanto era importante diventare loro amico?
- Che cosa fareste voi per diventarlo?

Leggete Tito 3:10–11 e notate i consigli di Paolo, poi chiedi:

- Cosa intendeva Paolo con l'esortazione «schivalo?»
- C'è un momento in cui dobbiamo schivare la compagnia di una persona? Quando? Perché? (confrontate Galati 6:1).

Distribuisci agli studenti carta e matita e invitali a dividere il foglio in quattro colonne. Chiedi loro di leggere rapidamente Tito 2:2–6 per notare i quattro gruppi di persone alle quali Paolo esponeva la «sana dottrina». Chiedi agli studenti di usare questi gruppi come titoli delle colonne. Poi invitali a leggere attentamente i versetti 1–8 e ad elencare nelle colonne i consigli che Paolo voleva che ogni gruppo ricevesse. Invitali a meditare sui consigli impartiti e a riflettere se riguardano anche loro. Spiega che forse non possiamo cambiare molte delle persone che ci circondano, ma possiamo resistere alle loro influenze mondane e migliorare noi stessi. Leggete Tito 2:11–15 e notate che cosa possiamo fare per cambiare noi stessi.

- Che cosa ha fatto il Salvatore che ci consente di cambiare?
- Quali benedizioni si riversano su coloro che si sforzano di cambiare vita?

EPISTOLA DI PAOLO APOSTOLO A FILEMONE

Questa epistola fu scritta durante questo periodo

Primo viaggio missionario (Atti 13-14)	Secondo viaggio missionario (Atti 15:36-18:22)	Terzo viaggio missionario (Atti 18:23-21:15)	Prigionia a Cesarea e a Roma (Atti 21:16-28:31)	Seconda prigionia a Roma
--	--	--	---	--------------------------

Circa, d. C. 47-50 50-53 53-57 57-62 62-65

Autore e destinatario: Paolo scrisse l'Epistola a Filemone durante la prima prigionia a Roma. La lettera è indirizzata a Filemone, membro della Chiesa e padrone dello schiavo Onesimo, uno dei convertiti fatti da Paolo (vedere Filemone 1-10).

Collocazione storica: Filemone viveva a Colosse ed era anche lui probabilmente uno dei convertiti fatti da Paolo (vedere Filemone 19-20). Era un membro zelante, il quale metteva a disposizione della Chiesa la sua casa e le sue sostanze (vedere Filemone 1:2-5). Nella sua lettera Paolo afferma chiaramente che avrebbe voluto tenere presso di sé Onesimo – schiavo fuggiasco di Filemone – poiché era un amico prezioso. Tuttavia Paolo non poteva farlo poiché il giovane schiavo convertito era proprietà di un'altra persona. Il castigo per gli schiavi che fuggivano era la morte. Paolo implora Filemone di accogliere Onesimo come avrebbe accolto lo stesso Paolo (vedere Filemone 1:12-19).

Tema: Paolo desiderava che il suo convertito tornasse a casa e chiedesse perdono al suo padrone. Egli scrive questa lettera per perorare la sua causa, sperando che Filemone lo accolga di buonanimo. Anche se il ritorno dal padrone avrebbe comportato la perdita della recente libertà dalla schiavitù, Onesimo aveva trovato un'altra libertà che si ottiene soltanto tramite il vangelo di Gesù Cristo (vedere Filemone 1:12-19).

Filemone

Introduzione

L'epistola a Filemone contiene una delle più esemplari spiegazioni del significato del perdono e del pentimento negli scritti di Paolo. L'apostolo si erge come modello di amore e compassione cristiana. Rinchiuso in carcere, Paolo rivela sentimenti di affetto nel perorare la causa di un povero fuggitivo che non aveva altri che Paolo che lo difendesse.

Leggi attentamente Filemone e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Dobbiamo perdonare coloro che ci hanno offesi (vedere Filemone 10-20; vedere anche DeA 64:9-11).

- Grazie al Vangelo siamo tutti uguali al cospetto del Signore (vedere Filemone 15-17; vedere anche Alma 1:26; DeA 88:107).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 135-137.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Filemone scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Filemone. Grazie al Vangelo siamo tutti uguali al cospetto del Signore. (35-40 minuti)

Scrivi alla lavagna *Paolo, Onesimo e Filemone* e disegna una pesante catena.



- A quale scopo sono state usate le catene nel corso di tutta la storia?
- Che cosa simboleggiano?

Spiega che i nomi scritti alla lavagna sono quelli di persone che erano oberate da catene. Chiedi agli studenti di leggere rapidamente Filemone 21 e notare le catene che ogni persona portava. Quando trovano la risposta, scrivila alla lavagna e commentala. (La risposta può comprendere il fatto che Paolo stava in prigione, Onesimo era uno schiavo e Filemone era forse un padrone non disposto a perdonare).

Spiega che ai tempi di Filemone e Onesimo gli schiavi erano alla completa mercé dei loro padroni. Anche per le mancanze più veniali spesso erano puniti in modo crudele. Se lo ritieni utile leggi la seguente spiegazione:

«L'atteggiamento della legge nei confronti degli schiavi era espresso con la formula *servile caput nullum jus habet* (lo schiavo non ha diritti). Il potere del padrone era illimitato. Egli poteva mutilare, torturare o uccidere lo schiavo a suo piacimento... Rintracciare gli schiavi fuggitivi era un'attività fiorente. Gli schiavi ripresi venivano marchiati sulla fronte, mandati a svolgere un lavoro doppio e qualche volta gettati alle fiere nell'anfiteatro. La popolazione degli schiavi era ingente. Alcuni proprietari ne possedevano anche ventimila» (Marvin R. Vincent, *Word Studies in the New Testament*, 4 voll. [1900-1901], 3:519).

Chiedi:

- Che cosa consentiva la legge a Filemone di fare al suo schiavo?
- La sua religione gli concedeva tale diritto?

- Che cosa era cambiato nella vita di Onesimo che gettava una luce diversa sulla situazione? (Egli si era convertito al vangelo del Salvatore).

Leggi di nuovo insieme alla classe Filemone 1:8–20 per conoscere la risposta alle seguenti domande:

- Quale principio del Vangelo Paolo chiedeva a Filemone di mettere in pratica?
- Perché Filemone avrebbe potuto trovare difficoltà nel perdonare?
- Cosa possiamo imparare da questi insegnamenti?

Invita gli studenti a pensare a un'occasione in cui hanno avuto difficoltà nel perdonare qualcuno. Chiedi:

- Quanto è stato difficile cambiare atteggiamento nei confronti di quella persona? Perché?

- Come siete riusciti infine a cambiare atteggiamento?

Indica i nomi scritti alla lavagna, poi chiedi:

- Quali di queste persone sono più gradite a Dio?
- Leggi 2 Nefi 26:33. Perché è impossibile scegliere?
- Sappiamo che ognuno vive in una situazione diversa, ma che cosa abbiamo tutti in comune?
- In che cosa il Vangelo trasforma tutti noi, a prescindere dalla posizione che occupiamo nella società?

Porta testimonianza che il Vangelo rende tutti uguali. Proprio per questo dobbiamo sforzarci di essere più disposti ad accettarci e a tollerarci a vicenda.

EPISTOLA AGLI EBREI

Autore e data: Sin dal 400 d. C. circa l'Epistola agli Ebrei è stata per traduzione attribuita a Paolo. Tuttavia vi sono alcuni che mettono in dubbio la paternità di Paolo per questa epistola, poiché il suo stile e il suo linguaggio sono molto diversi da quelli delle altre lettere di Paolo. Gli studiosi sono generalmente concordi sul fatto che anche se la penna non è sua, le idee sono quelle di Paolo, poiché le dottrine contenute in questa epistola concordano con quelle esposte nelle altre lettere di Paolo.

Quando il profeta Joseph Smith fece la revisione ispirata della Bibbia non mise in dubbio la paternità di Paolo (vedere la voce «Traduzione di Joseph Smith» nella *Guida alle Scritture*, pagina 198). Per esempio il Profeta dichiarò:

«Paolo, nella sua lettera ai fratelli ebrei, dice che ad Abele fu resa testimonianza ch'egli era giusto» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 43).

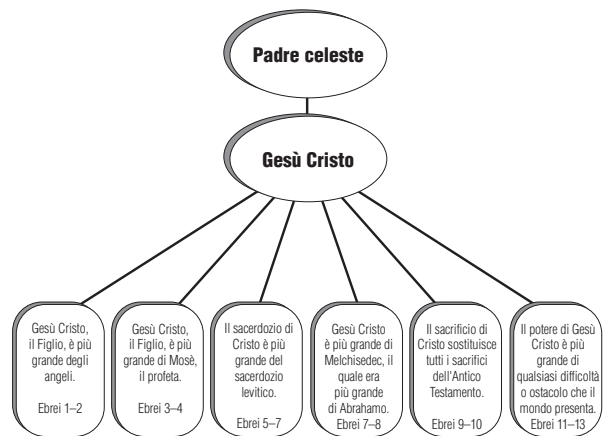
Anche la data di questa epistola è incerta, ma poiché essa non fa menzione della distruzione del tempio, che avvenne nel 70 d. C., e fa sempre riferimento al tempio col tempo presente, si presume che questa lettera sia stata scritta prima di quella data. Inoltre, se Paolo ne è l'autore, deve essere stata scritta prima della sua morte, avvenuta verso il 65 d. C.

Destinatari: Questa epistola attinge spesso ai temi e alle pratiche dell'Antico Testamento. Perciò è probabile che i destinatari fossero cristiani di origine ebraica.

Collocazione storica: Come abbiamo già veduto negli Atti e nelle Epistole che abbiamo studiato, spesso c'era un vivo disaccordo tra i cristiani gentili e giudei sul fatto se i santi dovevano o no essere soggetti alla legge di Mosè (vedere Atti 15). Un motivo per cui fu scritta l'Epistola agli Ebrei è quello di incoraggiare i convertiti giudei a rimanere fedeli al Vangelo e a non tornare al loro modo di vivere secondo l'Antico Testamento.

Quando diventò chiaro che i riti della legge di Mosè erano stati sostituiti dal sacrificio espiatorio di Cristo, sorsero un paio di domande interessanti: se accettiamo il principio che la legge di Mosè non è più vincolante per i Cristiani, qual è il vero valore dell'Antico Testamento? e come dobbiamo interpretarlo? Con poche eccezioni, le uniche Scritture disponibili ai Cristiani di questo primo periodo facevano parte di quello che oggi chiamiamo Antico Testamento. Il Nuovo Testamento era ancora in corso di compilazione e dovevano passare tre secoli prima che fosse accettato come opera canonica. L'Epistola agli Ebrei sembra sia stata scritta, almeno in parte, per risolvere la questione di come i Cristiani dovevano considerare l'Antico Testamento e la legge di Mosè. Cristo e il Suo vangelo dovevano avere la precedenza sull'antica legge.

Gesù Cristo supera ogni cosa



Tema: Paolo aveva spiegato ai santi di Colosse che dovevano «rendere grazie al Padre» il Quale aveva mandato il Suo Figliolo Primogenito onde in ogni cosa Egli avesse il primato (vedere Colossesi 1:12-18). L'Epistola agli Ebrei elabora questo tema aggiungendo il fatto che Gesù Cristo, sotto il Padre, è superiore a ogni cosa. Perciò Egli è autorizzato a adempiere l'antica alleanza della legge e amministrare la nuova alleanza del Vangelo. Uno studioso della Chiesa ha scritto:

«L'Epistola agli Ebrei è per il Nuovo Testamento quello che il Levitico è per l'Antico: il Levitico annuncia il sistema di legge mosaico, mentre l'Epistola agli Ebrei lo spiega. In essa Paolo mostra come il Vangelo è cresciuto dal terreno dell'ordine levitico. Alla luce del vangelo restaurato ai suoi giorni, egli mostra come il sistema levitico aveva lo scopo di servire da ponte per consentire a coloro che si trovavano nel deserto della carnalità di passare a godere il riposo del Signore.

Nessuno dei libri del Nuovo Testamento, vangeli compresi, è più incentrato su Cristo dell'Epistola di Paolo agli Ebrei. In essa Paolo cerca di mostrare Cristo come l'adempimento del sistema mosaico. Le immagini del sistema mosaico trovano la loro realtà in Gesù di Nazaret e nel Suo sacrificio espiatorio» (Joseph Fielding McConkie, «Jesus Christ, Symbolism, and Salvation», in Robert L. Millet, *Studies in Scripture: Volume 6, Acts to Revelation* [1987], 192).

Ebrei 1-2

Introduzione

Ebrei 1-2 si concentra sulla speciale posizione di Cristo come Figlio di Dio. La Sua gloria e il Suo onore sono più grandi di quelli degli angeli del cielo, tuttavia Egli acconsentì a farsi «di

poco inferiore agli angeli» (Ebrei 2:9; vedere anche Salmi 8:5). Esamina il significato di questa dichiarazione e cerca in Ebrei gli insegnamenti che proclamano la supremazia di Gesù Cristo sopra ogni cosa.

Leggi attentamente Ebrei 1-2 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo è l'Unigenito Figliolo ed è «l'impronta» del Padre celeste (vedere Ebrei 1:1-6; vedere anche Giovanni 14:9).
- Gesù Cristo è più grande degli angeli del cielo, ma fu disposto a diventare un essere mortale, in modo da poter capire le nostre sofferenze e tentazioni (vedere Ebrei 1:4-12; 2:9-18; vedere anche Alma 7:11-13).

Testi addizionali

- *Mi sarete testimoni*, 164-167.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Ebrei 1-2 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Ebrei 1-2. Gesù Cristo è l'Unigenito Figliolo ed è «l'impronta» del Padre celeste. Egli è più grande degli angeli del cielo, ma fu disposto a diventare un essere mortale, in modo da poter capire le nostre sofferenze e tentazioni. (35-40 minuti)

Chiedi in anticipo che alcuni studenti portino in classe una loro fotografia da bambini e una dei loro genitori alla stessa età. Mostra le fotografie e vedi se gli altri studenti riescono ad abbinare le fotografie dei genitori a quelle dei loro figli o figlie. Chiedi quali caratteristiche fisiche hanno aiutato gli studenti ad abbinare genitori e figli.

Invita gli studenti a leggere Ebrei 1:1-3 e notare che cosa insegnano questi versetti riguardo alle caratteristiche fisiche di Gesù Cristo. Chiedi: se poteste vedere una fotografia del Padre celeste e di Gesù Cristo, quanto apparirebbero simili? Chiedi agli studenti quali altre caratteristiche, oltre alla rassomiglianza fisica, possiamo ricevere dai nostri genitori.

Invita gli studenti a leggere Giovanni 14:6-10 e notare un altro aspetto per cui Gesù Cristo è «l'impronta» del Padre celeste. Invita gli studenti a leggere Ebrei 1:6-12, questa volta per notare attributi, poteri e caratteristiche di Gesù Cristo che sono simili a quelle del Padre celeste. Puoi elencare alla lavagna i seguenti punti del capitolo 1 dell'Epistola agli Ebrei:

Versetto 6	Gli angeli Lo adoreranno.
Versetto 8	Avrà uno scettro di rettitudine.
Versetto 9	Egli odia l'iniquità.
Versetto 10	Egli pose le fondamenta della terra.
Versetto 12	Egli rimarrà lo stesso per sempre.

Invita gli studenti a leggere Ebrei 2:7, poi chiedi: poiché Gesù Cristo era un Dio nella vita preterrena, perché scelse di venire sulla terra e di essere fatto «di poco inferiore agli angeli?» Commenta le idee degli studenti. Spiega che Gesù fu disposto a venire sulla terra per compiere l'Espiazione per gli altri figli del Padre celeste (vedere Ebrei 2:9; Filippesi 2:5-11; Mosia 3:5-9). La disponibilità del Salvatore a lasciare il Suo trono nell'alto dei cieli, diventare un essere mortale, subire la morte sulla croce e pagare per i peccati dell'umanità è chiamata «condiscendenza di Dio» (1 Nefi 11:26-33).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Ebrei 2:10-18. Chiedi loro di notare le prove che Cristo fu spinto a soffrire come fece dall'amore che aveva per noi e dal desiderio che avessimo la possibilità di ritornare al Padre. Chiedi:

- Quale di questi versetti vi ha commosso di più? Perché?
- Che cosa provate sapendo che, poiché Egli soffrì le tentazioni, è meglio in grado di soccorrerci quando siamo tentati?

Esprimi agli studenti l'amore che senti per il Salvatore Gesù Cristo.

Ebrei 3-6

Introduzione

Ebrei 1-2 proclama che Cristo è superiore agli angeli. Ebrei 3-4 paragona Gesù a Mosè, il profeta più onorato dagli Ebrei. Ebrei 5-6 insegna che Cristo, come sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, è più grande del sommo sacerdote mosaico dell'ordine levitico. Nota gli insegnamenti riguardanti la fede, la misericordia, la grazia e il raggiungimento della perfezione.

Leggi attentamente Ebrei 3-6 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Gesù Cristo è più grande di qualsiasi profeta (vedere Ebrei 3:1-6).

- Coloro che non induriscono il cuore contro il Salvatore entreranno nel Suo riposo in questa vita e nella vita a venire (vedere Ebrei 3:8–19; 4:1–11).
- La predicazione del Vangelo induce a convertire coloro che hanno fede (vedere Ebrei 4:1–2; vedere anche Alma 32:21–43).
- Il Signore offre misericordia e grazia per purificarci e consentirci di venire a Lui (vedere Ebrei 4:12–16; vedere anche Ether 12:27).
- I detentori del sacerdozio autorizzati devono essere chiamati da Dio come lo fu Aaronne (vedere Ebrei 5:1–4; vedere anche il quinto Articolo di fede).
- I figli di perdizione non possono pentirsi né essere redenti (vedere Ebrei 6:4–6; vedere anche DeA 76:30–49).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 167–169.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Ebrei 3–6, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Ebrei 3–4. Coloro che non induriscono il cuore contro il Salvatore entreranno nel Suo riposo in questa vita e nella vita a venire. (30–35 minuti)

Chiedi a uno studente di parlare alla classe di un importante obiettivo che vuole raggiungere in questa vita. Chiedigli quanto sarà difficile raggiungere tale obiettivo. Elenca alcuni dei passi che dovrà compiere per raggiungerlo e commentali insieme alla classe. Chiedi allo studente:

- Chi ha la responsabilità di raggiungere questo obiettivo?
- Se non soddisfi i requisiti per raggiungere questo obiettivo, pensi che dovresti ricevere lo stesso la ricompensa? Perché sì o perché no?

Scrivi alla lavagna la frase *entrare nel riposo del Signore*. Invita gli studenti a leggere Ebrei 3:8–19 e notare il gruppo di persone alle quali fu rifiutato di entrare nel riposo del Signore. Chiedi:

- Che cos'è questo riposo? (La pienezza della gloria di Dio; vedere DeA 84:24).
- Quali peccati causarono loro la perdita di questo privilegio?
- Contro quali peccati Paolo ammoniva gli uomini del suo tempo, in modo che non incorressero nello stesso castigo?
- Secondo voi, quale pertinenza hanno per noi gli ammonimenti contenuti nei versetti 12–15?

Spiega che i giusti quando muoiono entrano in una condizione di riposo chiamata paradiso, ma che è possibile godere del riposo del Signore anche in questa vita. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Joseph F. Smith:

«Gli antichi profeti parlano di «entrare nel riposo di Dio»; che cosa significa? Secondo me significa entrare nella conoscenza e nell'amore di Dio, avendo fede nel Suo obiettivo e nel Suo piano in tale misura da capire che siamo nel giusto e che non siamo a caccia di altre cose, che non siamo turbati da ogni vento di dottrina, dall'astuzia degli uomini che attendono il momento di ingannare ... L'uomo che ha raggiunto un tal grado di fede in Dio, si che ogni dubbio e timore si è allontanato da Lui, è entrato nel «riposo di Dio», ... il riposo dal dubbio, dal timore, dall'apprensione, riposo dai turbamenti religiosi del mondo» (*Gospel Doctrine*, 58; vedere anche Matteo 11:28–30).

Chiedi:

- Perché vale la pena di perseguire l'obiettivo di entrare nel riposo del Signore durante e dopo questa vita?
- Chi ha la responsabilità di raggiungere questo obiettivo?
- Se non soddisfiamo i requisiti per entrare nel riposo del Signore, secondo voi, dovremmo godere lo stesso di tale benedizione? Perché sì o perché no?
- Leggi Ebrei 4:1. Che cosa Paolo ci esorta a non fare? (Mancare di entrare nel riposo di Dio).
- Come potreste sentirvi se non riusciste a raggiungere questo importante obiettivo?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Ebrei 4:2–12. Invitali a sottolineare le frasi nelle quali essi trovano forza e guida nel cercare il riposo del Signore. Invita alcuni studenti a parlare alla classe delle frasi che hanno sottolineato.

Leggete Ebrei 4:14–16. Aiuta gli studenti a capire che Gesù Cristo ha il potere di aiutare ognuno di noi a ottenere il Suo riposo. Invita gli studenti a leggere Matteo 11:28–30; Giacobbe 1:7–8; Alma 12:34; Dottrina e Alleanze 59:23 e a notare i modi in cui possiamo accostarci «con piena fiducia al trono della grazia» e ricevere il potere che Gesù Cristo offre. Esorta gli studenti a cercare la pace, la gioia e il riposo di cui godono coloro che vengono a Cristo.

Ebrei 4:12–16. Il Signore ci offre misericordia e grazia per purificarci e consentirci di venire a Lui. (15–20 minuti)

Prima della lezione scrivi alla lavagna le parole *misericordia* e *grazia*. Invita gli studenti a immaginare di essere stati trasportati per magia in un regno lontano di cui non hanno mai sentito parlare. Gli abitanti sono interessanti e cordiali; ma poi scoprite che ogni giorno a mezzogiorno a tutti è chiesto di interrompere quello che stanno facendo per eseguire tutti insieme l'inno nazionale con trombe speciali. Quando si accorgono che non possiedono una tromba vengono arrestati, portati davanti al re e informati che il castigo per non aver suonato è la morte.

Chiedi agli studenti: Che cosa direste al re? Mostra agli studenti le parole alla lavagna e chiedi: Quali di questi due

elementi vorreste sperare che il re vi offrisse poiché non conoscevate la legge?

Spiega agli studenti: con vostro grande sollievo il re vi offre misericordia e vi perdona di non aver suonato la tromba. Indica la parola *grazia* alla lavagna. Chiedi: che differenza c'è tra misericordia e grazia? Per rispondere correttamente a questa domanda leggi con gli studenti la definizione di grazia nella *Guida alle Scritture* (pagg. 95-96).

Leggete Ebrei 4:12-16. Esaminate come il Signore non soltanto ci perdona quando ci pentiamo, ma ci aiuta anche a cambiare la nostra natura in modo che possiamo meglio osservare i comandamenti. Prepara per ogni studente un volantino contenente le seguenti dichiarazioni. Ripassatele in classe e incoraggia ogni studente a studiarle a casa.

Misericordia è compassione, affetto e perdono. È uno degli attributi di Dio.

Grazia è il potere conferitoci da Dio che ci consente di godere le Sue benedizioni in questa vita e ottenere la vita eterna e l'esaltazione nella vita a venire. È il potere che può cambiare la nostra natura peccaminosa e trasformare la nostra debolezza in forza. Questo aiuto divino viene dato tramite la misericordia e l'amore di Dio a coloro che esercitano la fede, si pentono e si sforzano sinceramente di osservare i comandamenti (vedere Ether 12:27; «grazia» nella *Guida alle Scritture*, pagg. 95-96).

Spiega che misericordia e grazia operano insieme per sostenere l'umanità e condurla all'esaltazione. Se abbiamo fede in Cristo, il Padre celeste ci porgerà la Sua misericordia e il Suo perdono e ci purificherà (vedere DeA 110:5). Mediante la Sua grazia possiamo liberarci dell'uomo naturale e diventare santi. Tutto questo si ottiene tramite l'espiazione di Gesù Cristo (vedere Mosia 3:19; Alma 33:8-11). Leggi e commenta la seguente dichiarazione dell'anziano Gene R. Cook, membro dei Settanta:

«Forse alcuni di noi non hanno ricevuto, o non hanno imparato a usare, il grande dono della grazia, che il Padre ci ha dato per mezzo dell'espiazione di Suo Figlio Gesù Cristo ...

Consentitemi di esporvi cinque principi che ci aiuteranno a ottenere questo intervento divino ...

Il primo principio è la *fede*...

È evidente che si accede a questa grazia, o potere, mediante la fede. È quindi giusto che la fede nel Signore Gesù Cristo sia il primo principio del Vangelo ...

Il *pentimento* è il secondo principio. La grazia del Signore per mezzo dell'Espiazione può sia purificarci dal peccato che favorire il nostro perfezionamento mediante le prove, le malattie e anche i «difetti del carattere». Siamo sia santificati che giustificati per mezzo della grazia del Signore (vedi DeA 20:30-31) ...

Il terzo principio è l'*umiltà*. «Ma Egli dà maggior grazia; perciò la Scrittura dice: Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili» (Giacomo 4:6) ...

Fare tutto quello che possiamo è il quarto principio ...

... «Sappiamo infatti che è per grazia che siamo salvati, dopo aver fatto noi stessi tutto il possibile» (2 Nefi 25:23).

Quale glorioso principio da capire: l'aiuto che il Signore ci dà – sia che abbiamo una fede forte o una fede debole, sia che siamo uomini, donne o bambini – non è basato soltanto su quello che conosciamo, su quanto siamo forti o su chi siamo, ma è basata piuttosto sul nostro *dare tutto quello che possiamo dare e fare tutto quello che possiamo fare* nella nostra attuale situazione. Quando abbiamo dato tutto il possibile, allora il Signore, per mezzo della Sua grazia, può aiutarci (vedi DeA 123:17) ...

Il quinto principio, *osservare i comandamenti*, è certamente una condizione per ricevere la grazia del Signore. «Se voi osservate i miei comandamenti, voi riceverete della sua pienezza ... perciò ... voi riceverete grazia per grazia» (DeA 93:30; vedi anche v. 28).

Per ricevere la grazia non è necessario essere perfetti, ma è necessario sforzarsi di osservare i comandamenti al meglio delle nostre capacità. Allora il Signore può consentirci di ricevere questo potere». (*La Stella*, luglio 1993, 96-97).



Ebrei 5:4 (Padronanza delle Scritture). I detentori autorizzati del sacerdozio devono essere chiamati da Dio. (10-15 minuti)

Mostra agli studenti un certificato, diploma o patente di qualche genere. Chiedi:

- Quali sono i requisiti necessari per ottenere uno di questi documenti?
- Quali sono i requisiti necessari per poterlo rilasciare?
- Vi piacerebbe essere operati da un chirurgo che ha stampato da sé il suo diploma di laurea senza mai essere andato all'università?

Spiega agli studenti che lo stesso principio si applica ai detentori del sacerdozio. Invitali a leggere Ebrei 5:1-4 e notare cosa è richiesto perché una persona possa legittimamente detenere il sacerdozio. Invitali a leggere Esodo 28:1 per sapere come fu chiamato Aaronne. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Il sacerdozio non può essere conferito come un diploma. Non può esservi dato come un certificato. Non può esservi consegnato come un messaggio o inviato per lettera. Vi viene conferito soltanto mediante la corretta ordinazione. Un detentore autorizzato del sacerdozio deve essere presente: egli deve porre le mani sul vostro capo e ordinarvi». (*La Stella*, aprile 1982, 64).

Assicura agli studenti che la legittima autorità e il potere del sacerdozio si trovano nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Ebrei 7-10

Introduzione

Il Sacerdozio di Melchisedec è più grande del sacerdozio levitico (Ebrei 7), e il vangelo di Gesù Cristo e la Sua offerta sono più grandi della legge di Mosè (Ebrei 8-10). Leggi Ebrei 7-10 per vedere che cosa viene insegnato riguardo a Melchisedec e come il sacerdozio superiore è diverso dal Sacerdozio di Aaronne o levitico.

Leggi attentamente Ebrei 7-10 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La santificazione si ottiene soltanto mediante il potere dell'espiazione di Gesù Cristo (vedere Ebrei 7:11-28; 8:6-13; 9:11-15, 22-28; 10:1-4, 9-22).
- I sacerdoti e le offerte che essi facevano sotto la legge di Mosè erano prefigurazioni e simboli di Gesù Cristo e della Sua espiazione (vedere Ebrei 8:3-6; 9:6-28; 10:1-12; vedere anche 2 Nefi 11:4).
- Il sangue degli animali non può salvarci; soltanto il sangue di Gesù Cristo può redimerci dalla nostra condizione decaduta (vedere Ebrei 9:11-28; vedere anche Alma 34:9-15).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 169-179.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Ebrei 7-10 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Ebrei 7-10. Gesù Cristo è più grande di Abraamo e di Melchisedec. Il Suo sacerdozio è più grande del sacerdozio levitico. Il Suo sacrificio fu più grande di tutti i sacrifici dell'Antico Testamento. (30-35 minuti)

Chiedi agli studenti quale sacerdozio detiene il Profeta e scrivi la risposta alla lavagna. Invita gli studenti a raccontare brevemente un'esperienza che hanno fatto che ha evidenziato il potere di questo sacerdozio. Invitali a leggere Dottrina e Alleanze 107:2-4 e notare il nome di tale sacerdozio e perché prende nome da Melchisedec.

Spiega che in Ebrei 7-10 Paolo sottolinea la superiorità del vangelo di Gesù Cristo e del Sacerdozio di Melchisedec in confronto alle ordinanze della legge di Mosè. Fai rispondere alle seguenti domande, attingendo ai riferimenti indicati. (Oppure trascrivile su un volantino da distribuire agli stu-

denti perché rispondano sia da soli che in gruppo). Secondo necessità, attingi alle informazioni contenute nei commenti a questi capitoli dell'epistola agli Ebrei in *Mi sarete testimoni* (pagine 159-179) per chiarire la dottrina.

- Chi era Melchisedec? (vedere Ebrei 7:1-2).
- Chi aveva maggiore autorità: Melchisedec o Abraamo? (vedere Ebrei 7:2-4; se gli studenti chiedono spiegazioni sul significato del versetto 3, rimandali alla traduzione di questo versetto nella versione di Joseph Smith, nella *Guida alle Scritture*).
- Quale sacerdozio deteneva Gesù Cristo? (vedere Ebrei 5:5-6).
- Se Gesù Cristo è un sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, come può essere Egli più grande di Melchisedec? (Vedere Ebrei 7:3 TJS).
- Per quali aspetti il sacerdozio di Melchisedec è più grande del Sacerdozio di Aaronne o levitico? (Vedere Ebrei 7:11-12, 22-25; 3 Nefi 15:8-9).
- Perché la nuova alleanza del Vangelo amministrata dal Sacerdozio di Melchisedec è superiore all'antica alleanza o legge di Mosè amministrata dal Sacerdozio di Aaronne? (Vedere Ebrei 8:8-13).
- Perché l'espiazione di Gesù Cristo compiuta dal Grande Sommo Sacerdote è superiore a tutte le offerte e sacrifici fatti dai sacerdoti dell'Antico testamento? In altre parole, che cosa fa l'espiazione di Gesù Cristo che la legge di Mosè non potrebbe fare? (Vedere Ebrei 9:1-15; Alma 34:10, 13-14).

Ebrei 10:9-22. La santificazione si ottiene soltanto mediante il potere dell'espiazione di Gesù Cristo. (15-20 minuti)



Mostra agli studenti l'immagine del carcerato (vedere in appendice, pagina 293). *Nota:* Evita di ferire la sensibilità degli studenti che possono avere dei parenti in prigione. Chiedi:

- Perché certe persone finiscono in prigione? (Violano la legge).
- Perché secondo voi un uomo in questa situazione può sentirsi triste?
- Quando avrà finito di espriare il castigo inflittogli per i suoi crimini e sarà rilasciato dal carcere, perché avrà motivo di essere felice? o infelice?

Mostra la seconda figura (vedere in appendice, pagina 294) e chiedi agli studenti perché secondo loro alcune persone che sono state in carcere non cambiano vita e spesso ritornano in prigione. (Si sentono adirati e continuano a violare la legge). Invita gli studenti a leggere Mosia 2:41; parlate di quello che quest'uomo deve fare per essere veramente felice. Fai le seguenti domande:

- Quali sono i risultati quando violiamo le leggi di Dio? (Vedere Alma 41:10).
- Perché la nostra felicità dipende dal modo in cui viviamo e non soltanto dal nostro ambiente?
- Perché qualche volta siamo colpevoli e, come il carcerato, ci troviamo prigionieri in un carcere spirituale? (Vedere Romani 3:23; 1 Giovanni 3:4).
- Cosa dobbiamo fare per ottenere la felicità in questa vita e nella vita a venire?

Invita gli studenti a leggere Ebrei 10:10, 14-17 e notare che cosa può accaderci grazie all'offerta di Gesù Cristo. (Possiamo essere santificati). Scrivi alla lavagna la parola *santificati* e chiedi agli studenti di spiegare il suo significato. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin, poi commentala insieme alla classe:

«Tramite il meraviglioso potere dell'espiazione di Gesù Cristo, potere attivato dalla nostra obbedienza ai Suoi comandamenti, possiamo essere purificati dei nostri peccati. La Sua infinita «misericordia può soddisfare le esigenze della giustizia» [Alma 34:16] per tutti coloro che si pentono» (*La Stella*, gennaio 1997, 80).

Commentate le seguenti domande:

- Cosa dobbiamo fare per essere santificati dal potere dell'Espiazione?
- Perché la purificazione dal peccato ci porta la felicità in questa vita e in quella a venire?
- Perché vale la pena fare qualsiasi sacrificio per avere la felicità che il Signore può dare?
- Che cosa potete fare fin da oggi per conoscere la vera felicità?

Ebrei 11-13

Introduzione

L'opera *Lectures on Faith*, compilata sotto la direzione del profeta Joseph Smith, dichiara che la fede in Gesù Cristo è il primo principio del Vangelo e il «fondamento di ogni giustizia» (*Lectures on Faith* [1985], 1). Quest'opera spiega anche che «la fede non è soltanto la sorgente dell'azione, ma anche del potere in tutti gli esseri intelligenti» (13). Ebrei 11-13

spiega che cos'è la fede e come può diventare una sorgente di potere nella nostra vita.

Leggi attentamente Ebrei 11-13 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- La fede è speranza e certezza di cose che non si vedono ma che sono vere (vedere Ebrei 11:1-3; vedere anche Alma 32:21).
- La fede è il potere mediante il quale gli antichi santi potevano osservare i comandamenti di Dio e compiere grandi opere di rettitudine (vedere Ebrei 11:4-40; vedere anche Alma 26:22-36).
- Mediante la fede possiamo sopportare il castigo del nostro Padre affettuoso per consentirci di raffinarci e perfezionarci (vedere Ebrei 12:5-13; vedere anche DeA 95:1).
- Il rapporto matrimoniale è santo e ordinato da Dio (vedere Ebrei 13:4; vedere anche DeA 131:1-2).


Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 180-188.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Ebrei 11-13, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 La sequenza 20, «I giusti vivranno per fede» (12:19), delle *Videocassette sul Nuovo testamento*, può essere usata per esporre Ebrei 11 (vedere i Suggerimenti per insegnare nella *Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento*).

 **Ebrei 11:1-12:3. La fede in Gesù Cristo è una sorgente di azione e di potere. Questa fede consentiva agli antichi santi di osservare i comandamenti di Dio e compiere grandi opere di giustizia.** (35-40 minuti)

Chiedi agli studenti se hanno mai coltivato un orto. Chiedi: come sapevate che i semi sarebbero germogliati? Chiedi se hanno mai atteso un autobus. Chiedi: perché sapevate che l'autobus sarebbe venuto? Chiedi se hanno mai impostato una lettera. Chiedi: come sapevate che sarebbe stata consegnata al destinatario? Aiuta gli studenti a capire che essi in effetti non sapevano che queste cose sarebbero accadute, ma sulla base dell'esperienza passata confidavano che ciò sarebbe avvenuto. Chiedi: quali sono alcune cose che facciamo ogni giorno credendo che produrranno i risultati che ci aspettiamo? (Andare a scuola o al lavoro, accettare del denaro, attraversare un ponte).

Scrivi alla lavagna *Che cos'è la fede?* e sotto i seguenti riferimenti: *Ebrei 11:1; Alma 32:21; e Ether 12:6*. Leggi insieme agli studenti questi tre versetti e cercate insieme di scrivere una definizione della fede tratta dalle Scritture (vedere anche la

voce «fede» nella *Guida alle Scritture*, pagg. 71–72). Chiedi perché questa definizione della fede spiega perché siamo disposti a piantare i semi e ad andare a scuola o al lavoro ogni giorno.

Spiega agli studenti che la fede, per diventare una sorgente di potere, deve essere qualcosa di più della forte convinzione di un risultato futuro. Scrivi alla lavagna: *Il primo principio del Vangelo non è la fede. È la fede in _____*. Invita gli studenti a leggere il quarto Articolo di fede e completare la dichiarazione alla lavagna (la risposta è «Gesù Cristo»). Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«Riconosco due generi di fede. Il primo è quel genere che è evidente nel mondo. È il denominatore comune di quasi tutto ciò che accade. È la prima cosa che ci consente di esistere. È quello che ci dà una qualche speranza di fare qualcosa. Tutti l'hanno, alcuni in misura più grande di altri. Il secondo genere di fede, assai raro, insolito da trovare, è quel genere di fede che fa accadere le cose. La fede è un potere tanto reale quanto l'energia elettrica, ma mille volte più potente. Vi chiedo: avete mai esercitato la fede – voglio dire esercitato, messo in pratica, non semplicemente dato per scontata? Quando vi guardate allo specchio vi chiedete quanto siete fedeli? Essa è uno dei primi principi del Vangelo anche secondo il Signore. È uno dei primi principi del Vangelo secondo voi?» (*Your Articles of Faith*, Brigham Young University Speeches of the Year [21 marzo 1962], 8).

Chiedi: perché basando la nostra fede in Gesù Cristo possiamo avere il secondo genere di fede? Per conoscere esempi di persone che hanno conosciuto il potere di questo secondo genere di fede, leggete tutto o alcune parti scelte di Ebrei 11:2–40. Invita gli studenti a indicare gli esempi che li hanno più colpiti e a parlarne alla classe.

Chiedi: perché, secondo voi, Paolo elenca tanti esempi di fede? Leggete Ebrei 12:1–3, poi chiedi agli studenti se riescono a trovare un motivo. Chiedi: Che cosa significa «deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge» (v. 1)? Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Neal A. Maxwell, a quel tempo membro dei Settanta:

«Dobbiamo renderci conto che il peso della croce è già di per sé grave, senza che portiamo anche i fardelli di cui potremmo liberarci tramite il processo del pentimento. Paolo impartisce saggi consigli a questo proposito quando dice: «Deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'aringo che ci sta dinanzi» (Ebrei 12:1). È molto più difficile per noi portare la croce, quando abbiamo già la schiena curva per i fardelli del nostro cattivo comportamento» (*Deposition of a Disciple* [1976], 75).

Fai le seguenti domande:

- Perché la pazienza ci aiuta ad affrontare con successo le difficoltà della vita?
- Perché prendendo Gesù Cristo a esempio possiamo accrescere la nostra fede?
- Perché il Suo esempio di fede, pazienza e sopportazione influisce sul nostro atteggiamento nei confronti delle prove e delle sofferenze?



Ebrei 12:5–11. Mediante la fede possiamo sopportare il castigo del nostro Padre affettuoso per consentirci di raffinarci e perfezionarci. (25–30 minuti)

Scrivi alla lavagna *Quando soffriamo e, sotto, Causa*. Chiedi:

- Quanti di voi hanno mai avuto una cattiva giornata?
- Quanti di voi hanno mai avuto una cattiva giornata a causa delle cattive scelte che avevano fatto? (*Nota*: Non chiedere di fare esempi).
- Quanti di voi hanno avuto una cattiva giornata che non era causata da una cosa sbagliata che avevate fatto?
- Vi siete mai chiesti: «Perché questo accade proprio a me?»

Leggi agli studenti la seguente dichiarazione dell'anziano Richard G. Scott. Invitali ad ascoltare per riconoscere almeno due motivi per cui accadono le cose negative.

«Nessuno vuole essere colpito dalle avversità. I problemi, le delusioni, la tristezza e il dolore derivano da due fonti fondamentalmente diverse. Coloro che trasgrediscono le leggi di Dio avranno sempre queste difficoltà. L'altro motivo per cui siamo colpiti dalle avversità è per poter essere raffinati come solo le prove possono farci diventare, per poter fare la volontà del Signore. È di vitale importanza che ognuno di noi riconosca da quale delle due fonti derivano le nostre prove e difficoltà, perché il modo in cui dobbiamo affrontarle è molto diverso» (*La Stella*, gennaio 1996, 17).

Sotto *Causa*: scrivi: *I miei peccati e Per aiutarmi a crescere*.

Aggiungi alla lavagna la parola *Scopo* e spiega che anche se le nostre prove possono avere più di una causa, sembrano avere lo stesso scopo generale. Invita gli studenti a leggere Ebrei 12:6–11 e a notare lo scopo dei castighi che il Signore ci infligge (vedere anche DeA 95:1). Se lo ritieni utile rivolgiti alla classe le seguenti domande:

- Perché il Signore castiga i Suoi figli?
- Come si comporterà con noi se sopportiamo il Suo castigo?
- Quali avversità subiamo che non sono mandate dal Signore?
- Che cosa insegna Ebrei 12:9 per spiegare perché il Padre celeste è tanto interessato al nostro progresso?

- Perché sapendo che siamo figli di spirito del nostro Padre celeste siamo incoraggiati mentre ci sforziamo di diventare simili a Lui?

Invita gli studenti a scrivere un paragrafo su ciò che significa per loro sapere di essere letteralmente figli di spirito del Padre celeste. Invita alcuni studenti a leggere quello che hanno scritto alla classe. Concludi leggendo la seguente dichiarazione dell'anziano Richard G. Scott:

«Quando dovete affrontare le avversità potete essere indotti a porvi molte domande... Cosa posso fare? Cosa posso imparare da questa esperienza? Come devo cambiare? Chi devo aiutare? Come posso ricordare i molti benefici ricevuti nei momenti di avversità? È molto difficile sacrificare spontaneamente i nostri preziosi desideri per fare la volontà di Dio. Eppure quando pregate con intento reale, dicendo: «Per favore, fammi conoscere la Tua volontà» e «Sia fatta la Tua volontà», siete nella posizione migliore per ricevere il maggior aiuto dal vostro affettuoso Padre» (*La Stella*, gennaio 1996, 18).

Ebrei 1-13. Un ripasso dell'Epistola agli Ebrei evidenzia la testimonianza di Paolo sulla superiorità di Gesù Cristo sopra ogni cosa. (20-25 minuti)

Trascrivi su un volantino da distribuire agli studenti il diagramma intitolato *Gesù Cristo supera ogni cosa* che si trova nell'introduzione dell'Epistola agli Ebrei (pag. 222). Lascia vuote le caselle sotto Gesù Cristo, eccetto che per i riferimenti alle Scritture. Spiega agli studenti che questo volantino è un'illustrazione del tema dell'Epistola agli Ebrei.

Scrivi alla lavagna i riferimenti alle Scritture che compaiono nel seguente diagramma e invita gli studenti a leggerli per conoscere il tema trattato in ogni passo. (Puoi chiedere loro di lavorare da soli o in gruppi). Quando scoprono il tema invitati a scriverlo nella casella corrispondente del volantino.

Riferimenti	Tema	Testi aggiuntivi
Ebrei 1:4-6	Gesù Cristo, il Figlio, è più grande degli angeli.	Commentario a Ebrei 1:13, 14 e 2:6-9 in <i>Mi sarete testimoni</i> , pagg. 166-167.
Ebrei 3:1-6	Gesù Cristo, il Figlio, è più grande di Mosè, il profeta.	
Ebrei 5:5-10; 7:11-12; DeA 107:1-4	Il Sacerdozio di Cristo è più grande del Sacerdozio levitico.	Commentario a Ebrei 7:11-14 in <i>Mi sarete testimoni</i> , pagg. 169-170.
Ebrei 7:1-4; Ebrei 7:3, TJS	Gesù Cristo è più grande di Melchisedec e di Abrahamo.	
Ebrei 9:1, 10-14; 10:10-14; Alma 34:10	Il sacrificio di Cristo sostituisce tutti i sacrifici dell'Antico Testamento.	Commentario a Ebrei 9:11-15, 23-28 in <i>Mi sarete testimoni</i> , pagg. 176-177.
Ebrei 11	Il potere di Gesù Cristo è più grande di qualsiasi difficoltà o ostacolo del mondo.	

Esamina le loro risposte. Porta testimonianza della maestà di Gesù Cristo incoraggiandoli a credere e a confidare maggiormente nel potere del Signore. Egli ha il potere di assisterci e di salvarci in questa epoca come fece nelle epoche passate. Puoi concludere la lezione cantando o leggendo le parole dell'inno «O mio Signor», (*Inni*. No. 50).

EPISTOLA DI GIACOMO

Autore e destinatari: L'autore dell'Epistola di Giacomo scrive alle «dodici tribù che sono nella dispersione» e si presenta come «Giacomo, servitore di Dio e del Signor Gesù Cristo» (Giacomo 1:1). Si tratta probabilmente di Giacomo fratellastro di Gesù, non di Giacomo fratello di Giovanni (vedere Matteo 13:55; Galati 1:19 e la voce «Giacomo, fratello del Signore» nella *Guida alle Scritture*, pag. 84). Come figlio di Giuseppe e di Maria, Giacomo era senza dubbio vicino al Signore più di qualsiasi altro essere sulla terra. Inoltre Giacomo ricevette una testimonianza della divinità e risurrezione di Cristo (vedere 1 Corinzi 15:7).

Collocazione storica: L'Epistola di Giacomo è classificata come epistola generale. Le epistole generali prendono questo nome perché non sono indirizzate a determinate persone, come è il caso per molte epistole di Paolo. La mancanza di informazioni precise rende difficile stabilire la data e la località in cui fu scritta. Poiché Giacomo non dà nessuna indicazione riguardo a come o dove scrisse la sua lettera, possiamo soltanto presumere che sia stata scritta a Gerusalemme, poiché era là che egli risiedeva.

Possiamo stabilire che l'epistola di Giacomo fu scritta prima del 62 d. C., poiché fu in quell'anno, come riferisce lo storico Giuseppe Flavio, che Giacomo, fratello del Signore, e altri furono portati davanti al Sinedrio, condannati a morte e lapidati (Antichità de' Giudei, 20. 9.1). Inoltre il fatto che Giacomo non menzioni la conferenza di Gerusalemme che si tenne verso l'anno 50 d. C. (vedere Atti 15) può indicare che questa lettera fu scritta ancora prima di quel tempo. In tal caso sarebbe uno dei più antichi scritti del Nuovo Testamento.

Tema: Questa lettera spiega che una volta che abbiamo accettato il Vangelo e abbiamo fede nel Signore, dobbiamo dimostrare la realtà di tale fede nel nostro vivere quotidiano. L'epistola di Giacomo è caratterizzata da una serie di brevi sermoni che consigliano ai santi non soltanto di conoscere la parola di Dio, ma anche di metterla in pratica.

Giacomo 1–5

Introduzione

Giacomo 1–5 è notevole per l'accento che mette sulla pratica della religione. Se abbiamo fede dobbiamo dimostrarla con le opere, per esempio confortando e aiutando coloro che si trovano nel bisogno. Per Giacomo la fede è sempre accompagnata dall'azione. Uno degli esempi più chiari di tale fede si ebbe quando il ragazzo Joseph Smith lesse in Giacomo 1:5: «Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata». Joseph sentì l'impulso di ritirarsi nei boschi e chiedere al Signore quale chiesa era quella vera. Il Padre celeste ricompensò la sua fede comprendogli insieme a Gesù Cristo.

Il Padre rispose alla preghiera di Joseph indicando Gesù e dicendo: «Questo è il mio Figlio diletto. AscoltaLo!» (Joseph Smith – Storia 17).

Leggi attentamente Giacomo 1–5 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Il Signore ci fortifica se con pazienza sopportiamo le affezioni e resistiamo alle tentazioni (vedere Giacomo 1:2–4, 12–21; 4:7–10; vedere anche Giacomo 1:2, 12, TJS).
- Religione pura significa essere caritatevoli verso i bisognosi e rimanere immacolati dalle turpitudini del mondo (vedere Giacomo 1:27; 2:1–9; vedere anche Matteo 22:34–40; Mosia 4:15–27; DeA 59:9).
- Non possiamo aver fede senza le opere né possiamo essere salvati per la sola fede. Le opere di giustizia sono i frutti della fede (vedere Giacomo 2:14–26; 1:22–25; Giacomo 2:18, TJS).
- Dominando la lingua possiamo raggiungere la perfezione (vedere Giacomo 3:1–12; vedere anche Mosia 4:30; Alma 12:14).
- Coloro che abbracciano le cose del mondo diventano nemici di Dio (vedere Giacomo 4:4–10; vedere anche Mosia 3:19).
- La fede nel Signore, la preghiera, il sacerdozio sono ingredienti indispensabili per benedire e guarire gli infermi e gli afflitti (vedere Giacomo 5:13–18; vedere anche DeA 35:9).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 191–202.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Giacomo 1–5, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **Giacomo 1:5–6 (Padronanza delle Scritture).** Possiamo chiedere e ricevere sapienza da Dio se chiediamo con fede senza dubitare. (25–30 minuti)

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Questo versetto delle Scritture ha avuto da solo un più grande impatto e un effetto più grande sull'umanità di qualsiasi altra frase mai scritta da qualsiasi profeta in qualsiasi epoca» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3:246–247).

Invita gli studenti a indicare a quale passo delle Scritture l'anziano McConkie si riferiva e perché.

Leggi insieme alla classe Giacomo 1:5 e chiedi come questo passo corrisponde alla dichiarazione scritta alla lavagna. Leggi Joseph Smith – Storia 10–19 e nota quali effetti derivano dalla lettura di questo versetto da parte di Joseph Smith. Chiedi:

- Quali effetti ha avuto sulla vostra vita la Prima Visione?
- Per quali aspetti la vostra vita sarebbe diversa se Joseph Smith non avesse ascoltato il suggerimento dello Spirito di pregare?
- Perché chiedere la conoscenza è qualcosa di diverso da quello che chiediamo spesso nelle preghiere?
- Che differenza c'è tra chiedere al Padre celeste di risolvere le nostre difficoltà e chiederGli invece la saggezza per affrontarle?
- Potete citare qualche esempio di questa differenza? (Consenti agli studenti di parlare, se lo desiderano, delle esperienze che hanno fatto, ma avvertili di non parlare di nulla troppo sacro o personale).
- Perché chiedendo la saggezza possiamo rendere più efficaci le nostre preghiere?

Leggi Giacomo 1:6 e nota la fonte di potere alla quale attinse Joseph per ricevere una risposta da Dio. Chiedi: che differenza c'è tra una preghiera detta con fede e una preghiera esitante?

Invita uno studente a leggere quello che il presidente Joseph Smith disse riguardo alla preghiera:

«Non ci vogliono molte parole per chiedere al Signore quello di cui abbiamo bisogno; ma dobbiamo chiedere con fede e fiducia. Quando chiediamo un dono al Signore, non è lecito avere dubbi» (*Gospel Doctrine*, 216).

Parla con gli studenti di quello che essi possono fare per pregare con maggiore fede e meno dubbi. Porta testimonianza che le preghiere hanno il potere di cambiare la nostra vita se chiediamo a Dio con fede e fiducia le cose di cui abbiamo bisogno.



Giacomo 1:22–27. Siate facitori della parola e non soltanto uditori. (35–40 minuti)

Prima della lezione leggi un recente discorso del presidente della Chiesa rivolto ai giovani (per esempio in una sessione del sacerdozio o conferenza delle donne). Scegli tre o quattro richieste che egli rivolge ai giovani. Scrivile alla lavagna e invita gli studenti a stabilire senza parlare se hanno obbedito all'esortazione del profeta.

Leggete Giacomo 1:22–25 e rispondete alle seguenti domande:

- Cosa significa essere facitori della parola?
- Cosa significa essere soltanto uditori?

- Chi è un uditore dimentichevole? (Colui che non agisce in base a quello che ha imparato)
- Di quali benefici godono coloro che scelgono di essere facitori invece di essere soltanto uditori?

(Nota: Se lo desideri, puoi inserire a questo punto i Suggerimenti per insegnare Giacomo 2:17–18, per evidenziare il rapporto che c'è tra essere uditori ma non facitori e avere la fede ma non le opere).

Leggete Giacomo 1:26–27 e notate la definizione di «religione pura». Chiedi:

- Che differenza c'è tra mostrarsi persone religiose e praticare la religione pura?
- Perché essendo facitori della parola possiamo superare la semplice apparenza di persone religiose?

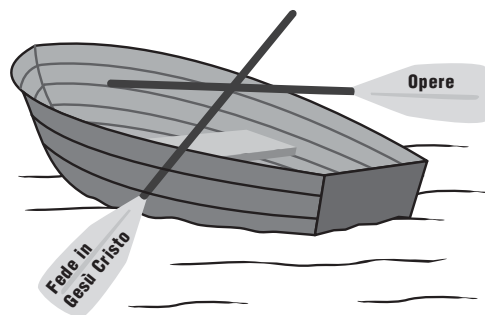
L'Epistola di Giacomo contiene molti consigli pratici su come esser facitori della parola. Dividi la classe in cinque gruppi. Consegna a ogni gruppo un foglio di carta intitolato *Elenco delle cose da fare*. Assegna a ogni gruppo un diverso capitolo di Giacomo e invitato a leggerlo per notare quello che Giacomo suggerisce di fare per essere migliori seguaci di Gesù Cristo. Commenta le risposte e scrivi alla lavagna un elenco completo delle cose da fare. Chiedi:

- Per quali aspetti la vostra vita cambierebbe se seguiste il consiglio di Giacomo?
- Quali di queste istruzioni vi hanno già portato grandi benefici perché le avete seguite?

Invita alcuni volontari a raccontare un esempio dei benefici ricevuti nel farlo. Esorta gli studenti a esercitarsi a fare le cose indicate negli elenchi (specialmente quelle indicate dai profeti), in modo che possano essere facitori della parola e non uditori dimenticevoli.



Giacomo 2:17–18 (Padronanza delle Scritture). Non possiamo avere fede senza le opere, né possiamo essere salvati dalla sola fede. Le opere di giustizia sono i frutti della fede. (10–15 minuti)



Porta in classe due remi. Scrivi sulla pala di uno *Fede in Gesù Cristo* e sulla pala dell'altro *Opere*. Tieni i remi rivolti verso di te in modo che gli studenti non possano vedere cosa c'è scritto, oppure disegna alla lavagna una barca a remi (per il momento non scrivere nulla sui remi). Chiedi:

- Quale dei due remi è più importante?

- Se un remo venisse fissato a un lato della barca e voi remaste più forte che potete, in quale direzione procedereste?
- Perché avete bisogno di entrambi i remi?

Leggi Giacomo 2:17–18 e volta i remi per mostrare quello che c'è scritto (oppure scrivi le parole prima indicate sui remi disegnati alla lavagna). Chiedi:

- Per quali aspetti il messaggio contenuto in questi versetti è simile alla lezione sui remi?
- Per quali motivi possiamo mancare di usare il remo della «fede in Gesù Cristo?»
- Per quali motivi potremmo ignorare il remo delle «opere?»

Invita gli studenti a leggere e rispondere alle domande che si trovano in Giacomo 2:14. Leggete Giacomo 2:15–26 e notate la risposta di Giacomo e quello che possiamo fare per assicurarci di avere sia la fede che le opere.

Giacomo 3:1–12. Dominando la lingua possiamo raggiungere la perfezione. (20–25 minuti)

Scrivi alla lavagna *Chi sono io?* e leggi le seguenti indicazioni. Invita gli studenti a scrivere le risposte possibili man mano che dai ogni indicazione.

- Sono difficile da dominare.
- Posso sia benedire che maledire.
- Posso emettere tanto veleno.
- Posso consolare le persone.
- Posso danneggiare il lavoro del Signore.
- Posso ferire la reputazione di altre persone.
- Posso portare testimonianza del vangelo di Gesù Cristo.

Dai agli studenti la possibilità di risolvere il quiz. Leggete insieme Giacomo 1:26 e notate la risposta. Chiedi: per quali aspetti la lingua corrisponde a tutte queste indicazioni?

Se ne hai una a disposizione, mostra la briglia di un cavallo e chiedi agli studenti di dire che cos'è. Chiedi:

- Per che cosa viene usata la briglia? (Per dominare e guidare il cavallo).
- Cosa significa tenere a freno la lingua?
- Come possiamo farlo?
- A quale genere di guai possiamo andare incontro quando non teniamo a freno la lingua? (Vedere anche Alma 38:12).

Invita gli studenti a leggere la seguente dichiarazione nell'opuscolo *Per la forza della gioventù*:

«Il modo in cui parlate e le parole che usate rivelano ampiamente l'immagine di voi che volete presentare al mondo. Usate un linguaggio tale da sostenere e edificare coloro che vi circondano. Il linguaggio osceno, volgare o rozzo e le storielle indecenti sono cose che offendono il Signore. Danneggiano il vostro spirito e vi degradano ...

Il pettegolezzo è un altro modo di esprimersi dannoso. Quando dite qualcosa di cattivo riguardo a persone che non sono presenti o rivelate segreti altrui di cui siete venuti a conoscenza, praticate il pettegolezzo. Il pettegolezzo può causare dolore e sofferenza ad altre persone. Il Signore ci ha comandato di amarci gli uni gli altri. Per osservare questo comandamento, parlate degli altri con gentilezza e bontà» (*Per la forza della gioventù*, 10).



Invita gli studenti a pensare a chi viene coinvolto quando non teniamo a freno la lingua. Leggi insieme alla classe Giacomo 3:1–10 e commentate il significato di questo passo un versetto dopo l'altro. Può essere utile disegnare alla lavagna la briglia e il morso di un cavallo, il timone di una nave, un fiammifero, una bottiglia di veleno ai quali fare riferimento man mano che commentate questi versetti. Leggete e confrontate Matteo 15:10–20 e notate quale rapporto esiste tra questi versetti e gli insegnamenti di Paolo riguardo alla lingua. Chiedi:

- Da dove provengono le parole che diciamo?
- Tenendo a freno la lingua possiamo influire sui nostri sentimenti? Come?
- In quale modo tenendo a freno i nostri sentimenti possiamo influire sulla nostra capacità di diventare perfetti?

Leggete Mosia 4:30 e notate il consiglio dato da re Beniamino riguardo alla lingua. Perché dobbiamo stare attenti a quello che diciamo? Cercate la risposta in Alma 12:14. Porta testimonianza che dobbiamo stare attenti a quello che diciamo poiché

le parole indebite ci condanneranno. Esorta gli studenti a imparare a controllare la lingua come mezzo per aiutare gli altri e perfezionare se stessi.

Giacomo 4:4-10. Se abbracciamo le cose di questo mondo, diventiamo nemici di Dio. (25-30 minuti)

Prepara un cartello con su scritto *Le cose di Dio* e incollalo allo schienale di una sedia. Prepara un secondo cartello con su scritto *Le cose del mondo* e incollalo allo schienale di un'altra sedia. Disponi le sedie l'una accanto all'altra e chiedi agli studenti se è possibile occupare entrambe le sedie nello stesso momento. Invita uno studente a dimostrare che questo è possibile se le sedie sono l'una accanto all'altra. Invitalo ad alzarsi, quindi allontana le sedie di un paio di metri. Chiedi agli studenti se è ancora possibile sedersi su entrambe nello stesso momento. Invita lo studente a scegliere una delle sedie sulla quale sedersi.

Chiedi agli studenti:

- Che cosa vuole dimostrare questo esercizio?
- Che cosa accade al nostro rapporto con Dio quando cerchiamo di fare parte del mondo e del Suo regno nello stesso tempo?
- Quali difficoltà incontriamo se scegliamo le cose del mondo invece delle cose di Dio?

Leggete Giacomo 4:4-10 e invita gli studenti a indicare le frasi che insegnano come possiamo diventare amici di Dio.

Confrontate questo passo con Mosia 3:19 e esaminate come questo versetto è una seconda testimonianza degli insegnamenti di Giacomo.

Leggete Giacomo 1:12-13. Chiedi se Dio è responsabile delle tentazioni che dobbiamo affrontare. Leggete Giacomo 1:14-16 e il commentario a Giacomo 1:14 in *Mi sarete testimoni* (pagine 196-197). Chiedi:

- In che modo il diavolo ci induce a peccare?
- Perché volete essere amici del Signore quando Egli tornerà?

Leggete Giacomo 5:7-20 notando i modi in cui possiamo prepararci a diventare amici di Dio ed elencali alla lavagna. Questi modi possono comprendere:

- Essere pazienti (vv. 7-8).
- Rinfrancare il nostro cuore (v. 8).
- Non mormorare gli uni contro gli altri (v. 9).
- Prendere ad esempio i profeti (v. 10).
- Perseverare (v. 11; vedere anche Giacomo 1:2-4).
- Non giurare (v. 12).
- Pregare quando soffriamo (v. 13).
- Cantare gli inni (v. 13).
- Chiedere le benedizioni degli anziani (v. 14).
- Confessare le proprie colpe (v. 16).
- Pregare gli uni per gli altri (v. 16).
- Convertire i peccatori (v. 20).

Chiedi agli studenti perché l'obbedienza ai consigli elencati alla lavagna li aiuta a prepararsi ad essere amici di Gesù Cristo alla Sua venuta. Invita gli studenti a scegliere nell'elenco una o due voci in cui sono deboli e a preparare un piano personale per migliorare. Leggi il consiglio dell'anziano Joseph B. Wirthlin:

«Il semplice fatto è questo: ogni cosa che non ci porta più vicini a Dio, ci allontana da Lui. Non c'è un terreno neutrale, non vi sono zone grigie in cui possiamo peccare senza subire un declino spirituale. Questo è il motivo per cui dobbiamo pentirci e venire a Cristo quotidianamente, con le ginocchia piegate, in modo da poter impedire che i falò della nostra testimonianza siano soffocati dal peccato» (*La Stella*, gennaio 1993. 41).

Esorta gli studenti a mettere da parte le cose del mondo e a diventare amici di Dio.

PRIMA EPISTOLA DI PIETRO APOSTOLO

Autore e destinatari: La prima Epistola di Pietro è indirizzata dall'apostolo anziano ai santi di cinque provincie dell'Asia Minore (vedere 1 Pietro 1:1; vedere anche la cartina 6 della *Guida alle Scritture*).

Collocazione storica: Ai tempi di Pietro il governo di Roma mostrava una diffusa tolleranza verso tutte le religioni, compreso il Cristianesimo. La Chiesa aveva ricevuto l'incarico divino di predicare il Vangelo a «tutto il mondo» (Marco 16:15) e cominciò a farlo diffondendo il messaggio del Vangelo in tutto l'Impero Romano. Anche se il Vangelo veniva propagato mediante mezzi pacifici, il messaggio che proclamava la venuta del Cristo Risorto come Re dei Re non era un messaggio favorevole ai sovrani di Roma.

Nel 64 d. C. un incendio distrusse gran parte di Roma. L'imperatore Nerone fu accusato di aver causato questa calamità, nonostante i suoi sforzi per aiutare coloro che erano rimasti senza casa a causa dell'incendio. Nel tentativo di allontanare da sé la colpa, Nerone puntò il dito accusatore contro i Cristiani. I santi di tutto l'impero furono così perseguitati a causa dell'odio e dei malintesi. Questo cambiamento dalla tolleranza all'ostilità causò grande ansietà tra i santi. Circa nello stesso periodo Pietro scrive per incoraggiare i santi nelle loro sofferenze e per ricordare loro l'eterna ricompensa della fedeltà. Pietro scrive questa lettera da «Babilonia» (vedere 1 Pietro 5:13) che probabilmente significa Roma (vedere la voce «Babele, Babilonia», nella *Guida alle Scritture*, pagg. 22–23).

Caratteristiche particolari: In questa epistola Pietro fa alcune delle dichiarazioni più rivelatrici contenute nella Bibbia riguardo alla salvezza dei morti.

1 Pietro 1–5

Introduzione

Il profeta Joseph Smith disse: «Pietro usò il linguaggio più sublime di qualsiasi altro apostolo» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 238). Leggi 1 Pietro e nota il sublime linguaggio e i principi che esso insegna. Sottolinea i passi che ti ispirano a cambiare vita.

Leggi attentamente 1 Pietro 1–5, e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La fedele perseveranza nelle prove della nostra fede può aiutarci a ottenere la salvezza (vedere 1 Pietro 1:3–11; 4:12–16; vedere anche Ether 12:4–6).


- Dio ha chiamato i santi a separarsi e distinguersi dal mondo (vedere 1 Pietro 2:9–17; vedere anche Deuteronomio 7:6; 2 Corinzi 6:14, 17).
- Cristo preparò la via per la predicazione del Vangelo a coloro che sono morti (vedere 1 Pietro 3:18–20; 4:6; vedere anche DeA 138:1–32).
- I dirigenti della Chiesa devono nutrire il gregge di Dio con amore e con l'esempio. Essi devono prepararli alla venuta di Gesù Cristo, il Sommo Pastore (vedere 1 Pietro 5:1–4).
- Se confidiamo umilmente in Dio saremo condotti alla vita eterna (vedere 1 Pietro 5:5–11; vedere anche 2 Pietro 1:1–10; Mosia 4:6–7).

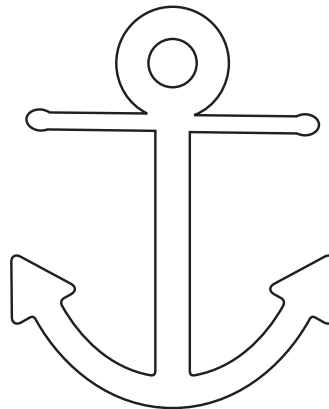
Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 191–192, 205–209.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Pietro 1–5, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **1 Pietro 1:3–11. La fedele perseveranza nelle prove della nostra fede può aiutarci a ottenere la salvezza.**
(30–35 minuti)



Disegna un'ancora alla lavagna e chiedi:

- A quale scopo serve un'ancora?
- Di quale genere di ancore abbiamo bisogno in questa vita?

Scrivi alla lavagna le seguenti parole di conforto dette dal profeta Joseph Smith:

«Sebbene i tuoni possano rombare, e i lampi balenare, e i terremoti mandar boati, e la guerra acquirar forza, tuttavia questa speranza e conoscenza sosterranno l'anima in ogni ora di tribolazione e di dolore» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 235).

Invita gli studenti a decidere che cos'è «questa speranza» e scrivi le loro idee alla lavagna. Leggete Ether 12:4-6 e notate le parole che meglio descrivono la speranza. Commentate le seguenti domande:

- Perché la fede in Dio ci dà una sicura speranza?
- A che cosa Ether paragona questo genere di speranza?

Ritorna alla dichiarazione del profeta Joseph Smith e suggerisci che si può leggere anche simbolicamente. Invita gli studenti a proporre dei modi in cui i tuoni possono rombare, i lampi balenare, i terremoti mandar boati e la guerra acquistare forza. Leggi di nuovo la dichiarazione del Profeta, sostituendo i suggerimenti proposti dagli studenti alle parole tuoni, lampi, terremoti e guerre. Chiedi:

- Come può la sicura speranza in una gloriosa risurrezione fungere da ancora mentre affrontiamo le difficoltà della vita?
- Come possiamo accertarci che la nostra ancora sia sicura e ci impedisca di essere trascinati dalle correnti?
- Perché la consapevolezza che questa speranza sosterrà «l'anima in ogni ora di tribolazione e di dolore» accresce il nostro coraggio?
- Perché le prove tendono a far forza sulla nostra ancora e mettono alla prova la nostra fede?

Leggi le informazioni contenute nella sezione «Collocazione storica» nell'introduzione a questa epistola (pag. 234) e esamina con la classe le prove che gli antichi santi dovevano affrontare. Chiedi: perché la situazione in cui si trovavano metteva alla prova la loro fede? Spiega che Pietro, come presidente della Chiesa, impartisce consigli su come possiamo affrontare le tribolazioni. Dividi tra gli studenti i seguenti gruppi di versetti delle Scritture: 1 Pietro 1:3-11; 2:19-25; 3:8-17; 4:12-19. Chiedi loro di cercare e scrivere gli insegnamenti riguardo alle prove che più li hanno colpiti. Commenta insieme alla classe i risultati di questa indagine.

Porta testimonianza che accrescendo la nostra fede abbiamo una speranza che ci ancora a Dio se sopportiamo le prove della vita. Leggete 1 Pietro 1:7; 2:21; 3:17; 4:12-13. Concludi portando testimonianza della capacità di redimere che ha la perseveranza quando la nostra fede è messa alla prova.

1 Pietro 2:1-17. Dio ha chiamato i santi a separarsi e distinguersi dal mondo. (20-25 minuti)

Scrivi alla lavagna le parole *eletta*, *real*, *santa*, *popolo che Dio s'è acquistato*. Chiedi agli studenti di immaginare di trovarsi davanti al trono di Dio. Invitali a scegliere una parola dell'elenco che più di ogni altra vorrebbero che il loro Padre celeste usasse per descriverli. Chiedi: quali degli studenti hanno scelto *eletta* e invitali a dire il perché. Ripeti queste domande per le altre parole.

Leggi 1 Pietro 2:9 e chiedi agli studenti che cosa intendeva Pietro, secondo loro, dichiarando che i santi erano un «popolo che Dio s'è acquistato».

Chiedi come possiamo diventare «proprietà di Dio». Chiedi: che cosa deve fare una persona per ottenere la proprietà di una cosa? Invita gli studenti a leggere 1 Corinzi 7:23 e Atti 20:28 e a notare il prezzo che Dio pagò per acquistarci. Chiedi: sapendo che Gesù Cristo pagò un prezzo tanto alto perché noi potessimo diventare una *generazione eletta*, un *real sacerdozio* e una *gente santa*, che cosa dobbiamo fare? Dividi la classe in due gruppi. Chiedi a un gruppo di leggere attentamente 1 Pietro 1:1-5, 13-25 e all'altro 1 Pietro 2:1-17 per notare i principi che ci aiutano a rimanere proprietà di Dio. Elenca i principi alla lavagna man mano che gli studenti li scoprono.

Leggete la sezione intitolata «Il perché delle norme» dell'opuscolo *Per la forza della gioventù*, (pag. 5). Invita la classe a rispondere alle seguenti domande:

- Perché il Signore ci ha dato delle norme?
- Perché l'osservanza delle sue norme ci rende diversi dal resto del mondo?
- Quale aiuto possiamo ricevere confrontando il nostro comportamento e i nostri pensieri con le norme di Dio?

Porta testimonianza che il nostro Padre in cielo vuole che siamo diversi da coloro che seguono le vie del mondo.

Porta testimonianza che saremo diversi e degni di ricevere «innumerevoli benedizioni dal cielo» se scegliamo di vivere secondo le alleanze e i comandamenti del Vangelo.

1 Pietro 3:18-20; 4:6. Cristo preparò la via per la predicazione del Vangelo a coloro che sono morti. (25-30 minuti)

Invita uno studente a venire davanti alla classe. Chiedi a un altro studente di uscire dall'aula e chiudere la porta. Chiedi allo studente che è davanti alla classe di raccontare a bassa voce, brevemente, la storia di Joseph Smith. Invita lo studente che è uscito dall'aula a rientrare e chiedigli se ha udito il messaggio proclamato dall'altro studente. Perché sì o perché no? Chiedi alla classe: quale paragone possiamo fare tra questo esercizio e il mondo degli spiriti? Spiega che nel mondo degli spiriti i giusti sono separati dai malvagi (vedere il commentario a Luca 16:19-31 in *Vita e insegnamenti di Gesù e dei Suoi apostoli*, pag. 125). Leggi Mosè 7:38 e chiedi:

- Quali persone morirono nel diluvio?
- Qual era il carcere in cui dovevano essere rinchiusi?



Leggete 1 Pietro 3:18–20 e notate quello che Gesù fece mentre il Suo corpo giaceva nella tomba. Spiega che il racconto di Pietro è una versione abbreviata di questa storia. Il presidente Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa, ricevette una visione di quell'avvenimento. Leggete Dottrina e Alleanze 138:28–32, poi invita gli studenti a spiegare come Gesù poté «predicare a quegli spiriti . . . in così breve tempo»

Invita gli studenti a leggere 1 Pietro 4:6, poi fornisci loro le seguenti informazioni. L'anziano Mark E. Petersen, già componente del Quorum dei Dodici, disse:

«Gesù spiegò che Egli è il Dio dei vivi e dei morti, e che in effetti anche i morti sono vivi in Lui (vedere Luca 20:38).

Tuttavia Egli ci ha dato un solo Vangelo; e poiché sia i vivi che i morti sono uguali in Lui, sia i vivi che i morti devono essere salvati dagli stessi principi evangelici. Il Signore non fa eccezione di persone» (*La Stella*, ottobre 1976, 13).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha dichiarato:

«Nel caso dei morti è necessario celebrare determinate ordinanze per procura, se essi vogliono essere giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, e, onde raggiungere questo fine, è essenziale procedere alla loro identificazione. Da quanto sopra ha origine il grande programma genealogico della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questo programma non fu istituito per soddisfare le necessità di un passatempo, ma per compiere i propositi eterni di Dio» (*La Stella*, ottobre 1977, 72).

Il presidente Joseph Fielding Smith dichiarò:

«Il Salvatore *ha iniziato* questa grande opera quando è andato a predicare agli spiriti tenuti in prigione, onde fossero bensì *giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, (o, in altre parole, secondo i principi del Vangelo)* e poi vissero secondo Dio quanto allo spirito, attraverso il loro pentimento e il riconoscimento della missione di Gesù Cristo che è morto per loro» (*Dottrine di salvezza*, 2:120).

Fai le seguenti domande:

- Perché Gesù colmò l'abisso e preparò la via perché il Vangelo fosse predicato a coloro che si trovavano in carcere nel mondo degli spiriti?
- Cosa significa essere «giudicati secondo gli uomini quanto alla carne» e «vivere secondo Dio quanto allo spirito»?

Porta testimonianza che, poiché ci ama, il Padre celeste ha preparato un piano di salvezza, in modo che tutti noi possiamo conoscere e accettare il messaggio del Suo vangelo.

1 Pietro 5:1–11. I dirigenti della Chiesa ci aiutano a prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo e per la vita eterna se ci umiliamo, ascoltiamo i loro consigli e impariamo a confidare nel Padre celeste.

(30–35 minuti)

Mostra il ritratto della Prima Presidenza. Chiedi agli studenti di indicare per nome ogni suo componente. A turno leggete il messaggio della Prima Presidenza pubblicato nelle pagine 3–4 dell'opuscolo *Per la forza della gioventù*, quindi commentate le seguenti domande:

- Quali sono i sentimenti che la Prima Presidenza ha per i giovani della Chiesa?
- Perché secondo voi essi hanno dedicato tempo e lavoro alla preparazione di questo opuscolo?
- Quale speranza hanno essi per i giovani?
- Che cosa potete fare voi per fare avverare questa speranza?

Spiega che le Scritture rivelano che i dirigenti della Chiesa devono aiutarci a prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo. Leggi insieme agli studenti 1 Pietro 5:1–4 e chiedi che cosa significa:

- «Pascete il gregge» (v. 2).
- Siate «gli esempi del gregge» (v. 3).

Chiedi: chi è il «sommo Pastore?». Leggete 1 Pietro 2:21 e notate due modi in cui Gesù ci ha beneficiati. Chiedi:

- Come possono l'esempio e le sofferenze di Gesù prepararci per la Sua venuta?
- Leggete 1 Pietro 2:25. Per quali aspetti possiamo essere «erranti come pecore?»
- Come possiamo fare di Gesù il «Pastore e Vescovo delle anime [nostre]»?

Pietro impartisce consigli anche ai membri più giovani. Leggete 1 Pietro 5:5-11 e notate le parole e frasi che contengono questi consigli, poi elencali alla lavagna. Spiega come questi consigli possono aiutare i giovani a prepararsi per la venuta del «sommo Pastore».

Chiedi agli studenti se conoscono le persone che non erano presenti all'ultima lezione del Seminario o alla riunione della classe delle Giovani Donne o al quorum del Sacerdozio di Aaronne. Chiedi: perché è importante sapere chi sono? Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Davanti al sempre crescente numero di convertiti, dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito e essere nutrito della «buona parola di Dio» (Moroni 6:4). È nostro dovere e nostro piacere fornire queste cose» (*La Stella*, luglio 1997, 55).

Chiedi agli studenti di indicare dei modi precisi in cui possiamo seguire il consiglio del presidente Hinckley nei confronti di coloro che conosciamo.

Porta testimonianza che il Signore e la Sua chiesa hanno bisogno di tutti, compresi i giovani, perché si possano realizzare i disegni di Dio negli ultimi giorni. Mostra le Scritture e l'opuscolo *Per la forza della gioventù* ed esorta gli studenti a obbedire volentieri ai consigli impartiti dai fedeli dirigenti della Chiesa di ogni dispensazione.

SECONDA EPISTOLA DI PIETRO APOSTOLO

Autore e destinatari: La seconda Epistola di Pietro è indirizzata ai santi fedeli dell'Asia Minore (vedere 2 Pietro 1:1; 3:1; vedere anche 1 Pietro 1:1).

Collocazione storica: Pietro probabilmente scrisse la seconda epistola da Roma tra il 64 e il 67 d. C. circa. Diversamente dalla prima lettera, che spiegava ai santi come dovevano affrontare le persecuzioni esterne, la seconda lettera tratta dell'apostasia interna che minacciava il futuro della Chiesa. Falsi profeti e insegnanti propagavano «eresie di perdizione... rinnegando il Signore che [li] aveva riscattati» (2 Pietro 2:1; vedere anche «Informazioni storiche» in *Mi sarete testimoni*, pagine 211–212).

Tema: Il tema dominante di questa lettera è il modo in cui l'uomo arriva a conoscere il Signore Gesù Cristo. La lettera può essere divisa in tre sezioni principali. La prima sezione spiega che arriviamo a conoscere il nostro Signore Gesù Cristo diventando «partecipi della natura divina» e rendendo sicura la nostra «vocazione ed elezione» (vedere 2 Pietro 1). La seconda sezione mette a confronto questa vera conoscenza di Gesù Cristo con la falsa conoscenza e le eresie propagate dagli apostati (vedere 2 Pietro 2). La terza sezione descrive la speranza di coloro che acquisiscono la vera conoscenza del glorioso ritorno del Signore sulla terra, dove i giusti dimoreranno (vedere 2 Pietro 3). Pietro scrisse questa lettera per incoraggiare i santi a rendere sicura la loro chiamata ed elezione, mettendo fedelmente in pratica il Vangelo e accrescendo la loro conoscenza del Signore.

2 Pietro 1–3

Introduzione

Il presidente Harold B. Lee disse: «Considero le epistole di Pietro i più bei scritti che abbiamo nel Nuovo Testamento. Quando voglio leggere qualcosa che mi dia pensieri ispirati, leggo una delle epistole di Pietro» (Seminario per rappresentanti regionali, 5 aprile 1973, 2). Leggi questa epistola e nota i pensieri ispirati che essa propone, per parlarne poi con gli studenti.

Leggi attentamente 2 Pietro 1–3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Per ereditare la vita eterna dobbiamo acquisire degli attributi divini (vedere 2 Pietro 1:1–9).

- Lo Spirito Santo ci aiuta a capire le Scritture (vedere 2 Pietro 1:20–21).
- Lo Spirito Santo può aiutarci a riconoscere ed evitare i falsi insegnanti e le false dottrine (vedere 2 Pietro 2:1–2, 9).
- Mettendo in pratica il Vangelo possiamo evitare di essere ingannati dalle false dottrine (vedere 2 Pietro 2:1–19).
- Gli apostati hanno più cose di cui render conto rispetto a coloro che non hanno mai conosciuto i principi del Vangelo (vedere 2 Pietro 2:20–22; vedere anche Alma 24:30; DeA 82:3).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 211–216.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Pietro 1–3 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

2 Pietro 1:1–9. Dobbiamo sforzarci costantemente di acquisire gli attributi divini che ci prepareranno per la vita eterna. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Che cosa desiderate di più a scuola? in famiglia? nella carriera?
- In generale che cosa dovete fare per raggiungere i vostri obiettivi?

Pietro parla ai santi riguardo al loro desiderio di diventare simili al Padre celeste. Invita gli studenti a leggere 2 Pietro 1:1–4. Chiedi: quali parole Pietro usa nel versetto 4 per descrivere l'essere simili a Dio? Il presidente David O. McKay, a commento dell'espressione «partecipi della natura divina», disse:

«Pietro sapeva che cosa significa essere in contatto con le cose dello spirito, elevarsi al di sopra di quanto vi è di materiale e sensuale e diventare partecipi del divino Spirito di Dio» (Conference Report, ottobre 1961, 90).

Invita gli studenti a spiegare qual è secondo loro il significato della dichiarazione del presidente McKay. Invitali a citare degli esempi di come possiamo seguire il consiglio di Pietro.

Disegna alla lavagna un albero con otto cerchi che rappresentano i frutti. Chiama l'albero *natura divina*. Invita gli studenti a leggere 2 Pietro 1:5–8 e a indicare i frutti secondo gli otto attributi contenuti in questi versetti e poi esaminare brevemente ogni attributo. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:

«Le virtù elencate da Pietro fanno parte della natura divina, della personalità del Salvatore. Sono le virtù che dobbiamo emulare se vogliamo diventare più simili a Lui» (*La Stella*, gennaio 1987, 47).

Puoi rivolgere alla classe le seguenti domande:

- Di Chi è descritta la personalità mediante le virtù o attributi contenuti in 2 Pietro 1:5-8?
- A Chi ci è stato chiesto di essere simili? (Vedere 3 Nefi 27:27).
- Perché cercando di avere questi attributi ci avviciniamo a Dio?
- Se cerchiamo di acquisire queste virtù, quale effetto avrà questo fatto sulle nostre scelte quotidiane?

Porta testimonianza che per diventare più simili a Cristo è necessario uno sforzo costante. Chiedi agli studenti di leggere nuovamente 2 Pietro 1:8 sottolineando la necessità di essere diligenti nel conoscere meglio Gesù Cristo. Chiedi: perché conoscendo meglio il Salvatore abbiamo un vantaggio su coloro che Lo conoscono meno? Sottolinea che conoscendo meglio Gesù Cristo possiamo emulare gli attributi della Sua divina natura.

Invita gli studenti a leggere la definizione di grazia nella *Guida alle Scritture*, (pagg. 95-96). Spiega che il potere di cambiare e diventare partecipi della natura divina ci è dato dalla nostra fiducia nella grazia di Dio. Invita gli studenti a leggere 2 Pietro 1:9-10 e a notare che differenza c'è tra coloro che mancano degli attributi divini (v. 9) e coloro che compiono uno sforzo diligente per acquisire tali attributi (v. 10). Spiega agli studenti che non dobbiamo scoraggiarci se tutti questi attributi non si acquisiscono facilmente o rapidamente. Leggi il consiglio dato dal presidente Joseph Fielding Smith sulla perfezione:

«Le parole del Salvatore nel Sermone sul Monte: «Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste» [Matteo 5:48] evidentemente sono interpretate erroneamente o in senso restrittivo da molti. Il Salvatore sapeva che l'uomo sulla terra non può raggiungere il grande obiettivo di avere la perfezione come il suo Padre celeste; ma è qui sulla terra che si devono porre le fondamenta di tale perfezione. Quindi dobbiamo continuare di grazia in grazia non soltanto in questa vita, ma anche nell'eternità a venire, e rientra nelle possibilità di ogni anima fedele raggiungere infine tale perfezione» (*Answers to Gospel Questions*, 4:72).

2 Pietro 1:20-21. Per capire le Scritture dobbiamo studiarle con l'aiuto dello Spirito. (10-15 minuti)

Mostra alla classe un libro scritto in una lingua straniera che nessuno di loro conosce. Invitali a cercare di leggerlo. Mostra agli studenti una serie di Scritture e chiedi in quale lingua furono scritte. Alcuni possono suggerire ebraico,

greco o inglese. Dopo aver ascoltato alcuni suggerimenti leggi 2 Nefi 32:2-3, poi chiedi:

- Qual è «la lingua degli angeli?»
- Mediante quale potere gli angeli parlano?
- Dove possiamo leggere le parole di Cristo?

Leggete 2 Pietro 1:20-21, poi spiega che è vero che le Scritture sono tradotte da e in varie lingue, ma in origine furono rivelate ai profeti mediante il potere dello Spirito Santo. Invita gli studenti a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Delbert L. Stapley, già membro del Quorum dei Dodici:

«Se i profeti parlano tramite il potere dello Spirito Santo, allora allo Spirito Santo è richiesto il compito di interpretare correttamente gli insegnamenti di uomini santi. Perciò coloro che non possiedono lo Spirito di Dio non riescono a capire le cose di Dio» (Conference Report, ottobre 1966, 113; vedere anche 1 Corinzi 2:10-11, 14; 2 Nefi 25:4).

Spiega perché abbiamo bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo per capire correttamente le Scritture. Chiedi agli studenti di parlare di quello che hanno appreso riguardo a come è possibile avere l'aiuto dello Spirito durante lo studio delle Scritture.



2 Pietro 2:1-20. Mettendo in pratica il Vangelo possiamo evitare di essere ingannati dalle false dottrine. (40-45 minuti)

Scrivi alla lavagna le seguenti parole: *Apostasia: allontanamento dalla verità*. Chiedi: questa parola si applica al passato, al presente o al futuro? Perché? Spiega agli studenti che il Signore ci ha ammonito in merito ai modi in cui possiamo essere distolti dalla verità. Aiutali a capire che Satana usa oggi gli stessi metodi per ingannare che usava ai giorni di Pietro. Per illustrare questo concetto dividi la classe in piccoli gruppi e consegna a ognuno un foglio di carta, chiedendo che leggano uno o più dei seguenti gruppi di passi delle Scritture e facciano un disegno per raffigurare i mezzi utilizzati per ingannare. Non è necessario utilizzare tutti i gruppi di passi delle Scritture

- 2 Pietro 2:1-2
- 2 Pietro 2:12-13
- 2 Pietro 2:18-19
- 1 Giovanni 2:9-11
- Giuda 1:4
- Giuda 1:6
- Giuda 1:19

Invita i gruppi a mostrare i loro disegni alla classe. Leggi il passo delle Scritture che corrisponde a ogni disegno e spiega l'ammonimento in esso contenuto.

Spiega che la Chiesa durante il tempo di Pietro già era afflitta dall'apostasia. I santi erano perseguitati non soltanto da coloro che non erano cristiani, ma anche da alcuni membri della Chiesa che avevano abbandonato la verità e si erano ribellati ai dirigenti della Chiesa. Questi apostati erano particolarmente pericolosi per i nuovi membri, la cui testimonianza era ancora fragile (vedere «Notizie generali» in *Mi sarete testimoni*, pagine 211–212). Oggi non mancano nemici simili. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Come è vero che questo è il lavoro del Signore, altrettanto sicuramente vi sarà l'opposizione. Vi saranno coloro, forse neanche pochi, che con sofismi di parole ingannevoli e abili disegni spargeranno dubbi e cercheranno di minare le fondamenta sulle quali questa causa è edificata. Essi avranno il loro breve giorno di successi. Potranno avere per qualche stagione gli applausi dei dubbiosi, degli scettici e dei critici. Ma svaniranno, e saranno dimenticati, come i loro predecessori del passato» (*La Stella*, luglio 1994, 64).

Aiuta gli studenti a capire che possiamo imparare a resistere all'apostasia leggendo le esperienze fatte dai santi ai tempi di Pietro:

- 1 Giovanni 2:4–5
- 1 Giovanni 2:15
- 1 Giovanni 3:9–10 (vedere anche 1 Giovanni 3:9, TJS)
- 1 Giovanni 4:7–10
- Giuda 1:20

Chiedi ad alcuni studenti di leggere ad alta voce uno dei gruppi di versetti delle Scritture scritti alla lavagna e di notare ciò che esso insegna riguardo a come evitare l'apostasia.

Dopo che avranno letto i consigli, invitali a venire alla lavagna a scrivere quello che hanno scoperto accanto al passo delle Scritture che hanno letto. Spiega che mettendo in pratica il Vangelo come è descritto in questi passi delle Scritture saremo rafforzati contro gli inganni. Leggi il seguente consiglio dell'anziano Marvin J. Ashton:

«Ai nostri giorni vi sono molte persone che spargono i semi del dissenso e della discordia. Con mezze verità e calunnie si sforzano di portare i membri della Chiesa di Gesù Cristo all'apostasia ... Coloro che sono fermamente impegnati nell'osservanza del Vangelo di Gesù Cristo non si lasceranno confondere, sconcertare o portare a traviamiento» (*La Stella*, aprile 1984, 120; vedere anche Mosia 23:14).

Porta testimonianza che mettendo in pratica il Vangelo possiamo riconoscere ed evitare dottrine e pratiche ingannevoli.

2 Pietro 2:20–22. Se sappiamo che il Vangelo è vero e poi ci allontaniamo dalla nostra testimonianza, siamo in una situazione peggiore di quella in cui ci troveremmo se non avessimo mai conosciuto la verità. (15–20 minuti)

Porta in classe una ciotola di fango e due piccoli piatti di biscotti, pane o altro cibo che si può mangiare con le mani. Invita due studenti a venire davanti alla classe. Chiedi a ognuno di loro di fare una pallina di fango. Dai loro modo di lavarsi la mani. Quindi chiedi a uno di loro di fare un'altra pallina di fango. Offri un piatto di cibo a ognuno degli studenti e invitali a mangiarlo. Chiedi: quale studente è nella condizione migliore per mangiare? Perché?

Chiedi a uno studente di leggere 2 Pietro 2:20–22. Invita gli altri studenti ad ascoltarlo mentre legge e ad alzare la mano appena vedono un collegamento tra i versetti e la dimostrazione alla quale hanno appena assistito. Chiedi:

- A chi possiamo paragonare lo studente con le mani sporche di fango?
- A chi possiamo paragonare lo studente con le mani pulite?
- Perché ci troviamo in una situazione peggiore quando torniamo al peccato dopo esserci pentiti?

Sottolinea che Pietro parla ai membri della Chiesa che conoscevano il Vangelo. Invita gli studenti a leggere in silenzio Alma 24:30 e Dottrina e Alleanze 82:3. Invitali a spiegare perché questi versetti ribadiscono l'insegnamento di Pietro. Leggi il seguente ammonimento del presidente Spencer W. Kimball:

«Dopo aver ricevuto le necessarie ordinanze di salvezza – il battesimo, il dono dello Spirito Santo, le ordinanze del tempio e i suggellamenti – dobbiamo vivere degnamente, all'altezza delle alleanze che abbiamo contratto. Dobbiamo perseverare nella fede. A prescindere da quanto brillante sia stato il servizio presentato dal vescovo, dal presidente del palo o da qualsiasi altra persona, se più tardi queste persone vacillano e mancano di vivere rettamente sino alla fine, tutte le buone opere che hanno fatto si trovano in pericolo. Infatti colui che serve e poi si allontana dalla causa appartiene alla categoria di persone di cui ci parla Pietro quando dice: «Il cane è tornato al suo vomito, e la troia lavata è tornata a voltolarsi nel fango» (Vedere 2 Pietro 2:22)» (*Il miracolo del perdono*, 114).

Concludi facendo le seguenti domande:

- Poiché è meglio non aver mai udito il Vangelo piuttosto che averlo udito e essere poi tornati ai nostri peccati, perché dovremmo correre questo rischio?
- Che cosa offre il Vangelo, per cui vale la pena di correre tale rischio?

PRIMA EPISTOLA DI GIOVANNI APOSTOLO

Autore: Giovanni, uno dei primi dodici apostoli di Gesù, è per tradizione riconosciuto come autore della prima, seconda e terza epistola di Giovanni. Anche se il nome di Giovanni non è mai menzionato in queste lettere, vi sono tre prove conclusive che ne indicano in lui l'autore. Prima, gli scrittori dell'inizio del secondo secolo lo indicano come autore. Seconda, queste lettere presentano un vocabolario e uno stile simili a quelli del vangelo di Giovanni. Terza, l'autore scrive di aver veduto e toccato il corpo di Gesù, cosa che l'apostolo sicuramente fece (vedere 1 Giovanni 1:1-4; 4:14).

Destinatari: I destinatari di 1 Giovanni non sono esplicitamente menzionati nella lettera. Tuttavia il contenuto rivela che Giovanni scrive ai credenti (vedere 1 Giovanni 1:3-4; 2:12-14). È possibile che fosse indirizzata ai santi di diverse località. La lettera contiene pochi o nessun dato che ci consenta di stabilire la località o l'epoca in cui fu scritta. Se la tradizione del lungo soggiorno di Giovanni a Efeso corrisponde a verità, la lettera può essere stata scritta in quella città tra il 70 e il 100 d. C.

Collocazione storica: Tra i primi santi sorsero degli ingannatori. Le loro false dottrine ci sono note come Gnosticismo (vedere il commentario a Colossesi 2:18, 19 e l'«Introduzione» a 1 Giovanni in *Mi sarete testimoni*, pagine 127, 219). Giovanni corregge i falsi insegnamenti degli Gnostici portando una possente testimonianza dell'esistenza fisica del Salvatore (vedere 1 Giovanni 1:1-2; 4:2, 14; 5:6).

1 Giovanni 1-5

Introduzione

Giovanni voleva proteggere i santi dalle distruttive idee degli Gnostici. Egli confuta la dottrina gnostica incoraggiando i santi a continuare a credere e a mettere in pratica quello che era stato loro insegnato riguardo alla natura di Gesù come Figlio di Dio. Il presidente Ezra Taft Benson dichiarò:

«Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e le cose che contano di più per noi.

Dobbiamo anteporre Dio a *chiunque altro nella vita*» (*La Stella*, luglio 1988, 3).

Leggi attentamente 1 Giovanni 1-5 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La nostra conoscenza e l'amore verso Dio crescono osservando i Suoi comandamenti (vedere 1 Giovanni 1:1-7; 2:1-6; 5:1-3; vedere anche Giovanni 14:15, 21, 23; 15:10).
- Esprimiamo il nostro amore per Dio quando ci amiamo e ci serviamo l'un l'altro (vedere 1 Giovanni 3:10-18, 23; 4:7-10, 20-21; vedere anche Giovanni 13:34-35; 15:12-13).
- «L'amor perfetto caccia via la paura» (1 Giovanni 4:18).
- I santi nascono da Dio mediante la fede in Cristo e l'osservanza dei Suoi comandamenti (vedere 1 Giovanni 5:1-4; vedere anche Alma 5:14-30).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 219-223.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 1 Giovanni 1-5 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

1 Giovanni 1:1-2:11. Osservando i comandamenti di Dio ci avviciniamo alla luce di Dio. (40-45 minuti)

Spegni le luci nell'aula e esponi su un tavolo il maggior numero possibile di fonti di luce che riesci a trovare (per esempio torce elettriche, lampadine, luci dell'albero di Natale). Chiedi: Perché dipendiamo tanto dalla luce?

Riaccendi le luci. Se le altre fonti di luce sono sufficienti puoi continuare a usarle invece delle normali luci dell'aula. Scrivi alla lavagna la parola *luce*. Chiedi agli studenti di descrivere il maggior numero possibile di proprietà fisiche della luce ed elencarle alla lavagna. (Per esempio la luce ci consente di vedere, dà vita, si può riflettere, varia di intensità).

Spiega che vi sono delle caratteristiche della luce fisica che si applicano anche alla luce spirituale. Possiamo imparare qualcosa da un confronto tra i due tipi di luce. Dividi la classe in due gruppi. Assegna a un gruppo 1 Giovanni 1:1-10 e all'altro 1 Giovanni 2:1-11. Invitali a leggere questi versetti notando le parole o frasi che si riferiscono alla luce. Commenta le loro osservazioni. Esaminate come gli attributi spirituali della luce sono simili ai suoi attributi fisici.

Scrivi alla lavagna le seguenti domande. Dividi le domande tra i membri della classe e invita gli studenti a cercare il passo corrispondente delle Scritture per conoscere la risposta:

- 1 Giovanni 1:1-3. Di che cosa Giovanni era stato testimone oculare? Quali sono alcuni passi della padronanza delle Scritture che parlano dei testimoni oculari di Cristo?
- 1 Giovanni 1:5-6. Che relazione hanno questi due versetti con Matteo 6:24?
- 1 Giovanni 1:7. In che modo «camminiamo nella luce?» Perché se seguiamo l'esempio di Cristo siamo purificati «da ogni peccato»?
- 1 Giovanni 1:8-2:1 (vedere 1 Giovanni 2:1, TJS). Perché portando alla luce i nostri peccati (confessandoli) ci prepariamo a pentirci?
- 1 Giovanni 2:3-4. Quali pensieri avete verso il Salvatore quando vi sforzate diligentemente di fare ciò che Egli chiede? I vostri sentimenti verso di Lui mutano quando ignorate le Sue parole? Perché?
- 1 Giovanni 2:5-6. Perché seguendo le parole del Salvatore rispecchiamo il Suo esempio nella nostra vita?

Commenta le risposte insieme alla classe. (Nota: La risposta alla domanda sulla padronanza delle Scritture è Esodo 33:11; Luca 24:36-39; DeA 76:22-24).

Puoi concludere esaminando i principi attinenti alla luce esposti nei seguenti passi delle Scritture: 1 Giovanni 1:7; Matteo 5:14-16; 3 Nefi 18:16, 24; Dottrina e Alleanze 88:67; 93:36-37. Proponi agli studenti che dopo che avranno letto ognuno di questi passi facciano una catena delle Scritture scrivendo a margine il riferimento al passo successivo. Quando avranno letto tutti i passi delle Scritture invitali a completare la catena scrivendo, accanto all'ultimo, il primo passo delle Scritture.

1 Giovanni 2-5. Il Padre celeste ci benedice quando dimostriamo il nostro amore per Lui amandoci e servendoci l'un l'altro. (35-40 minuti)

Mostra l'immagine di un grande cuore rosso. A sinistra esponi un'immagine del Salvatore. A destra metti delle immagini delle Scritture e di varie persone, come ad esempio una famiglia, studenti, capi politici o un profeta. Chiedi agli studenti di stabilire che cosa rappresenta la mostra. (Una risposta possibile è il rapporto che esiste tra l'amore verso Dio e l'amore per il prossimo).

Disegna il diagramma qui proposto. Chiedi agli studenti di scegliere e leggere in silenzio uno dei passi delle Scritture indicati nel diagramma e notare la risposta alle due domande.

1 Giovanni

Amore di Dio	2:5	5:3	3:11, 23	4:20-21	3:16-18	4:9-11
Cosa dice questo passo delle Scritture riguardo all'amore?						
Che significato ha per me?						
Combinare e riassumere entrambe le idee.						

Quando gli studenti hanno finito esaminate quello che hanno imparato. Riempi il diagramma man mano che gli studenti commentano i versetti che leggono (oppure invita gli studenti a venire alla lavagna e a scrivere le loro risposte). Chiedi agli studenti di suggerire quello che Giovanni insegna riguardo ad amare Dio con ogni coppia di riferimenti. Scrivi la loro risposta nella fila «Combinare e riassumere». (Le risposte possibili comprendono il fatto che il nostro amore per Cristo cresce man mano che Gli obbediamo; non possiamo amare veramente Dio senza amare il prossimo; dimostriamo il nostro amore nel modo migliore quando seguiamo l'esempio del Salvatore aiutando gli altri).

Invita gli studenti a leggere e meditare 1 Giovanni 4:18-19. Poi leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Jeffrey R. Holland:

«La vita ci offre la nostra parte di timore e di fallimenti. Qualche volta le cose non vanno come vorremmo, non corrispondono alle nostre aspettative. Qualche volta, sia nella vita privata che in quella pubblica, ci sembra di non avere più la forza di andare avanti. Qualche volta sono gli altri che tradiscono le nostre aspettative, oppure siamo vittime delle difficoltà economiche o delle avverse circostanze; e in questi casi, di fronte a tante difficoltà e a tanti dolori, possiamo sentirci veramente soli.

Ma quando arrivano i momenti difficili, vi porto testimonianza che c'è una cosa che non ci tradirà mai. Soltanto una cosa potrà superare la prova del tempo, delle tribolazioni, delle afflizioni e delle trasgressioni. Una cosa soltanto non viene mai meno, e questa cosa è il puro amore di Cristo.

... Soltanto il puro amore di Cristo potrà farci superare gli ostacoli. È l'amore di Cristo che è paziente ed è benigno. È l'amore di Cristo che non si gonfia d'orgoglio, che non s'inasprisce. Soltanto il Suo puro amore permette a Lui e a noi di sopportare ogni cosa, credere in ogni cosa, sperare in ogni cosa e sopportare ogni cosa» (La Stella, gennaio 1990, 24).

Spiega agli studenti che man mano che cresce il nostro amore per Dio, Egli ci dona una più grande fiducia e fa scomparire i nostri timori.

SECONDA EPISTOLA DI GIOVANNI APOSTOLO

Autore: Giovanni apostolo è per tradizione indicato come l'autore della seconda Epistola di Giovanni (vedere l'introduzione alla prima Epistola di Giovanni, pag. 241).

Destinatario. Questa epistola fu scritta alla «Signora eletta e ai Suoi figliuoli» (v. 1). Non si sa se Giovanni si rivolgeva a determinate persone o se parlava alla comunità della Chiesa con una espressione figurata (vedere «Notizie generali» in *Mi sarete testimoni*, pagine 225–226).

Collocazione storica: La collocazione di 2 e 3 Giovanni è simile a quella della prima lettera di Giovanni (vedere l'introduzione alla prima Epistola di Giovanni). Si suppone che queste due lettere siano state scritte nell'85–95 d. C. circa da una località dell'Impero Romano (vedere «Luogo e data della scrittura» in *Mi sarete testimoni*, pagina 225).

Tema: I primi santi spesso ospitavano nella loro casa i dirigenti e insegnanti della Chiesa che si trovavano in viaggio (vedere 3 Giovanni 5, 6). Anche falsi insegnanti e apostati che diffondevano il loro messaggio gnostico viaggiavano e approfittavano dell'ospitalità dei membri della Chiesa. Giovanni implora i suoi lettori di usare discernimento e di evitare di aiutare queste persone, per evitare che i santi contribuissero alla diffusione dell'eresia.

2 Giovanni 1

Introduzione

L'anziano Bruce R. McConkie ritiene che 2 e 3 Giovanni possano essere lettere private scritte ai parenti stretti di Giovanni (vedere *Doctrinal New Testament Commentary*, 3:409). Queste lettere ci mostrano Giovanni come persona preoccupata per i membri della Chiesa in generale, ma che aveva anche un interesse personale per particolari fedeli.

Leggi attentamente 2 Giovanni e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- L'obbedienza al Vangelo porta gioia a noi stessi oltre che agli altri (vedere 2 Giovanni 1, 4; vedere anche 3 Giovanni 1–4).
- I santi devono usare prudenza quando frequentano persone che non credono in Gesù Cristo (vedere 2 Giovanni 7–11).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 224–227, 229.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 2 Giovanni scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

2 Giovanni 1, 4; 3 Giovanni 4. Quando mettiamo in pratica il Vangelo portiamo felicità agli altri. (15–20 minuti)

Prima della lezione chiedi a genitori, amici o dirigenti della Chiesa che conoscono i tuoi studenti di scrivere una breve frase per descrivere i sentimenti che provano quando gli studenti che conoscono scelgono di osservare i comandamenti. Se possibile, procurati una frase per ogni studente. Tieni questi biglietti nascosti agli studenti (un'altra possibilità è chiedere agli studenti di scrivere una frase su un loro compagno da te scelto che ha osservato i comandamenti). Prima della lezione scrivi alla lavagna le tre seguenti domande: *Chi fu fedele? Chi rimase colpito da tale fedeltà? In che modo tale fedeltà influì sugli altri?*

- Perché osservando i comandamenti troviamo la felicità?
- Quali sono alcuni esempi?
- Come ha influito la vostra obbedienza sulle persone che conoscete?

Chiedi agli studenti di leggere 2 Giovanni 1, 4 e 3 Giovanni 4, poi chiedi:

- Quali sentimenti nutriva Giovanni verso i suoi «figliuoli?»
- Che cosa facevano questi per dargli tanta gioia?

Invita uno studente a leggere ad alta voce uno dei seguenti passi delle Scritture:

- Matteo 3:13, 17
- 1 Nefi 3:6–8
- Alma 38:3
- Moroni 8:1–2

Chiedi a questo studente di invitare un suo compagno a rispondere alle domande scritte alla lavagna riguardanti detto passo delle Scritture. Invita un altro studente a leggere il secondo passo delle Scritture e a chiedere a un terzo studente di rispondere alle domande relative a tale passo. Continua sino a quando avrete esaminato tutti i riferimenti. Chiedi agli studenti di esprimere le loro opinioni su come la nostra fedeltà è di aiuto agli altri. Invitali a suggerire altri esempi tratti dalle Scritture o dalla vita reale di cui sono a conoscenza.

Porta testimonianza che l'obbedienza al Vangelo non soltanto porta felicità a noi, ma anche a quelli che ci circondano. Concludi leggendo le lettere che hai raccolto riguardo ai tuoi studenti. Esortali a riflettere e a ricordare la gioia che le loro giuste scelte danno agli altri.

TERZA EPISTOLA DI GIOVANNI APOSTOLO

Autore: Giovanni apostolo è per tradizione indicato come l'autore di 3 Giovanni (vedere l'introduzione alla prima Epistola di Giovanni, pag. 241).

Destinatario: Questa epistola fu scritta a Gaio, fedele membro della Chiesa. Era usanza dei primi membri della Chiesa accogliere i missionari nella loro casa e provvedere alle loro necessità. Giovanni loda Gaio per la grande devozione dimostrata alla causa di Cristo e offrendo vitto e alloggio ai servitori di Dio che si trovavano in viaggio.

Collocazione storica: Oltre al problema causato dai falsi insegnanti che viaggiavano in lungo e in largo e ingannavano i santi (vedere l'introduzione alla seconda Epistola di Giovanni, p.243), c'erano alcuni dirigenti che servivano nella Chiesa per ambizione personale invece che per amore di Cristo e dei Suoi santi. Diotrefe era uno di questi dirigenti traviati. Egli si era reso colpevole di cercare di anteporre la sua autorità a quella di un apostolo.

Tema: Giovanni scrisse per complimentarsi con Gaio per la sua fedeltà e incoraggiarlo. Giovanni voleva anche indirettamente ammonire Diotrefe.

3 Giovanni 1

Introduzione

Poiché i santi fedeli del tempo di Giovanni subivano persecuzioni da persone estranee alla Chiesa, essi vegliavano l'uno sull'altro. Giovanni li loda per il sostegno che offrono agli altri santi. I Santi degli Ultimi Giorni degli anni passati si sono trovati in condizioni simili che servirono per renderli più forti. Il presidente Harold B. Lee, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici, dette questa spiegazione: «Durante i primi tempi della Chiesa attraversammo un periodo in cui eravamo oggetto di calunnie e di diffamazione, ma lo superammo. Gli attacchi dei nemici esterni ci univano, e superammo quelle difficoltà. Passammo attraverso un periodo di violenze e persecuzioni, in cui molti santi persero la vita e tanto sangue fu versato, e in qualche modo i martiri ci dettero forza. Passammo attraverso periodi di povertà, e ne uscimmo più forti proprio per questa prova. Quindi passammo attraverso un periodo che potremmo chiamare di apostasia, o tradimento dall'interno – una delle prove più difficili che siamo stati chiamati a superare. Ora stiamo per affrontare un'altra prova, un periodo che potremmo chiamare di intellettualismo. Questo è un periodo in cui vi sono molte persone intel-

ligenti che non sono disposte ad ascoltare gli umili profeti del Signore. E abbiamo già sofferto per questo. È una prova alquanto difficile» («Sweet Are the Uses of Adversity», *The Instructor*, giugno 1965, 217).

Leggi attentamente 3 Giovanni e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- L'esercizio di un dominio ingiusto ci separa dallo Spirito (vedere 3 Giovanni 1:9–11; vedere anche DeA 121:34–39).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 224–227, 229.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su 3 Giovanni scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

3 Giovanni. Il servizio altruista ci porta più vicini a Dio. L'esercizio dell'autorità sugli altri ci separa dallo Spirito. (10–15 minuti)

Disegna alla lavagna il seguente diagramma:

Scrittura	A chi è rivolta?	Che cosa fece?	Giovanni era contento o dispiaciuto?	Perché?
3 Giovanni 1, 3, 5–6				
3 Giovanni 9–11				

Dividi la classe in due gruppi e chiedi a ognuno di leggere i passi delle Scritture indicati per conoscere la risposta alle domande. Riempi il diagramma e commenta quello che gli studenti hanno imparato. Leggete Mosia 2:17 e Dottrina e Alleanze 121:37, 39 poi chiedi:

- Che rapporto hanno questi passi delle Scritture con Gaio e Diotrefe?
- Perché tante persone «esercitano» un dominio ingiusto?

Invita gli studenti a parlare dei dirigenti della Chiesa che conoscono che hanno dimostrato grande umiltà nella loro chiamata. Chiedi che cosa hanno imparato riguardo all'umile servizio svolto dai loro dirigenti.

EPISTOLA DI GIUDA

Autore: L'autore dell'Epistola di Giuda si presenta come «servitore di Gesù Cristo e fratello di Giacomo» (Giuda 1). Questo Giuda è probabilmente il fratellastro di Gesù (vedere Matteo 13:55). Non abbiamo nessuna informazione riguardo all'ufficio che egli occupava, ma l'epistola suggerisce che aveva una posizione autorevole che lo qualificava a scrivere lettere di consiglio.

Destinatari: Come per le altre epistole generali si sa poco dei destinatari dell'Epistola di Giuda. Giuda si rivolge semplicemente «ai chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo» (Giuda 1).

Caratteristiche particolari: Anche se è uno dei libri più brevi del Nuovo Testamento, l'Epistola di Giuda contiene informazioni che non si trovano in nessun'altra parte della Bibbia. Giuda parla di angeli «che non serbarono la loro dignità primiera» (v. 6; vedere anche Abrahama 3:26), di uno scontro tra Michele e Lucifero riguardo al corpo di Mosè (v. 9) e di una profezia di Enoc riguardante la seconda venuta del Salvatore (vv. 14–15; vedere anche Mosè 7:65–66).

Tema: Giuda scrive per esortare i suoi lettori ad essere devoti nella difesa della fede in mezzo all'apostasia allora diffusa e per ammonirli contro quelli che nella Chiesa cercavano di condurli lungo sentieri proibiti (vedere Giuda 3–4). Giuda 4–9 contiene parole simili a quelle di 2 Pietro 2, ma là dove Pietro profetizza una futura apostasia, Giuda parla dell'adempiimento di tale profezia (vedere 2 Pietro 2:1; Giuda 4).

Giuda 1

Introduzione

Giuda usa tre esempi per illustrare come Dio tratta i ribelli: (1) i figli di Israele furono tenuti fuori della terra promessa, (2) gli angeli che non avevano conservato «la loro dignità primiera» furono scacciati e, (3) coloro che a Sodoma e Gomorra avevano respinto gli ammonimenti divini furono distrutti. Giuda ammonisce gli apostati che un giorno il Signore verrà «per far giudizio contro tutti» gli empi (vedere Giuda 4–8, 14–19). Egli promette ai fedeli che rafforzando la loro fede mediante la preghiera e l'amore di Dio potranno salvarsi dalla sorte degli apostati (vedere Giuda 20–25).

Leggi attentamente l'Epistola di Giuda e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Rafforzando la nostra fede nel Signore Gesù Cristo ci prepariamo ad aiutare gli altri la cui fede è più debole (vedere Giuda 20–23).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 227–232.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni sull'Epistola di Giuda scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Giuda. Possiamo rafforzare coloro che sono deboli nella fede. (10–15 minuti)

Dividi la classe in cinque gruppi. Chiedi a ogni gruppo di leggere uno dei seguenti gruppi di versetti delle Scritture e di farne un riassunto con parole loro: Giuda 1–4; 5–11; 12–16; 17–19; 20–25.

Invita uno studente a raccogliere i cinque riassunti e a leggerli nell'ordine alla classe. Chiedi a un altro studente di sintetizzare questi riassunti, comprendendo tutta l'Epistola di Giuda (vedere l'«Introduzione» a Giuda).

Disponi una sedia accanto a un robusto tavolo. Invita uno studente a salire sulla sedia e un altro a sedere sul pavimento accanto a lui. Chiedi alla classe quale dei due studenti si trova nella posizione più adatta per aiutare l'altro studente a salire sul tavolo. Perché colui che occupa una posizione più elevata è meglio in grado di aiutare colui che si trova più in basso? Giuda si rendeva conto che i santi dovevano aiutarsi l'un l'altro per combattere gli insegnamenti apostati. Invita gli studenti a leggere Giuda 20–21 e a notare i consigli impartiti ai santi fedeli. Leggete Giuda 22–23, poi chiedi: perché questo consiglio è dato dopo anziché prima del consiglio contenuto in Giuda 20–21? Leggi la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«L'esempio della nostra vita eserciterà un'influenza maggiore di tutte le prediche che potremmo fare. Non possiamo portare gli altri a un livello più alto se non abbiamo raggiunto tale livello noi stessi» (*La Stella*, aprile 1976, 30).

Chiedi agli studenti di indicare determinati modi in cui altre persone li hanno portati a un livello superiore nell'applicazione di un principio o norma del Vangelo.

Spiega che il modo in cui viviamo può influire sugli altri, aiutandoli a resistere alle tentazioni e ad abbracciare il messaggio del Vangelo. Il presidente Hinckley ha detto:

«La reputazione di questa chiesa non è mai stata migliore. Questo è dovuto a voi, miei fratelli e sorelle. Le opinioni che le persone si formano di noi sono in gran parte dettate dalle esperienze personali e individuali. Sono la vostra cordialità, il vostro interesse per il prossimo e il buon esempio che date che creano l'opinione degli altri sui Santi degli Ultimi Giorni» (*La Stella*, gennaio 1998, 4).

Invita gli studenti a scrivere nel loro diario una virtù che possiedono e che, se fosse rafforzata, potrebbe aiutarli a portare gli altri a un livello di vita superiore.

APOCALISSE DI GIOVANNI

Apocalisse in greco significa «rivelazione»; questo contiene la descrizione degli avvenimenti che Gesù Cristo mostrò in visione a Giovanni, che dovevano «avvenire in breve» (Apocalisse 1:1). Il libro ha lo scopo di aiutare coloro che «ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che sono scritte in essa» (v. 3).

Il profeta Joseph Smith disse: «Il libro dell'Apocalisse è uno dei libri più chiari che Dio abbia mai fatto scrivere» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 229). Anche se è ricco di immagini e di simboli non sempre facili da interpretare, i temi trattati nel libro sono semplici e ispirati. Come ha scritto uno studioso della Chiesa, «possiamo, come i santi del passato, vegliare e prepararci. Possiamo esser vigilanti, stare all'erta, per affrontare il male in tutte le sue diverse forme. Possiamo trarre conforto dal fatto che il Dio dei cieli è al comando, che Egli presiede agli affari degli uomini, che la giustizia e il perdono divino ricompenseranno i santi» (Robert L. Millet, «Revelation of John Offers Recurring Lessons, Doctrinal Refrains and Hope», *Church News*, 23 dicembre 1995, 10). Per ulteriori informazioni riguardo al libro dell'Apocalisse, vedere «Giovanni testimonia della chiesa trionfante» in *Mi sarete testimoni* (pagine 235–239).

Autore: Giovanni, figlio di Zebedeo e discepolo prediletto di Gesù Cristo (vedere Matteo 4:21–22), è l'autore di questo libro (vedere 1 Nefi 14:18–27; vedere anche la voce «Giovanni, figlio di Zebedeo» nella *Guida alle Scritture*, pagg. 88–89).

Destinatari: Apocalisse è indirizzata a sette rami della Chiesa in Asia Minore (vedere Apocalisse 2–3). Tuttavia il messaggio non è rivolto esclusivamente a loro. Il profeta Joseph Smith disse: «Giovanni vide soltanto quello che concerneva il futuro» (*Insegnamenti*, 228–229), cosa che lo rende di grande interesse per i santi che vivono negli ultimi giorni. Il Signore rivelò a Moroni che quando gli Israeliti degli ultimi giorni si pentiranno e riconosceranno nuovamente le loro alleanze, «allora saranno svelate agli occhi di tutto il popolo le mie rivelazioni, che ho fatto sì che fossero scritte dal mio servitore Giovanni» (Ether 4:16; vedere vv. 14–17).

Collocazione storica: L'Apocalisse fu scritta in un periodo di violente persecuzioni contro i Santi. Molto probabilmente si tratta delle persecuzioni avvenute o durante il regno di Nerone (54–68 d. C.) o di Domiziano (81–96 d. C.). Domiziano in particolare perseguitava coloro che non adoravano gli dèi approvati dallo Stato, e durante il suo regno molti che si rifiutavano di farlo furono messi a morte o esiliati. Giovanni scrive dall'Isola di Patmo, colonia penale romana, dove egli era stato esiliato «a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù» (vedere Apocalisse 1:9; vedere anche «Introduzione» in *Mi sarete testimoni* (pagine 243–244).

Oltre alle violente persecuzioni esterne, la Chiesa soffriva anche di un'apostasia interna. Paolo aveva detto: «Io so che dopo la mia partenza entreranno tra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge» (Atti 20:29). Sul finire del primo secolo della nostra era questa profezia si era avverata.

La voce di ammonimento levata contro i falsi insegnanti e le false dottrine che troviamo nelle Epistole di Giovanni e in Apocalisse 2–3 rivelano la grande diffusione che l'apostasia aveva nella Chiesa di quel tempo (vedere *Epistole di Giovanni* alla voce «Giovanni, figlio di Zebedeo» nella *Guida alle Scritture*, pagg. 88–89).

Tema: «Il messaggio dell'Apocalisse è lo stesso di quello di tutte le Scritture: vi sarà su questa terra il trionfo finale di Dio sul diavolo, la vittoria definitiva del bene sul male, dei santi sui loro persecutori, del regno di Dio sui regni degli uomini e di Satana» (vedere la voce «Apocalisse» nella *Guida alle Scritture*, pagg. 17–18). Giovanni proclama questo messaggio di speranza a tutti coloro che resistono alle lusinghe del mondo (vedere Apocalisse 2:7, 11, 17, 26; 3:5, 12, 21).

Apocalisse 1–3

Introduzione

Il libro dell'Apocalisse si può dividere in due sezioni: una visione del tempo di Giovanni (capitoli 1–3) e una visione del futuro (capitoli 4–22). Il libro inizia con la visione di Giovanni, ricevuta durante una domenica, di Gesù Cristo che stava in gloria tra sette candelabri che rappresentavano le sette chiese dell'Asia (Apocalisse 1:11). Anche se i santi del tempo di Giovanni soffrivano a causa dell'apostasia e della persecuzione, potevano trarre conforto da questa visione del Signore che stava con loro. Nei capitoli 2–3 il Signore rivela alle sette chiese le loro virtù e debolezze e le invita a prepararsi per il futuro, pentendosi e imparando a vincere il mondo.

Leggi attentamente Apocalisse 1–3 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Se diamo ascolto alle rivelazioni di Dio, Egli ci ricondurrà alla Sua presenza (vedere Apocalisse 1:1–3; vedere anche Apocalisse 22:7; 1 Nefi 10:17–19).
- Quando Gesù Cristo tornerà sulla terra accompagnato «dalle Sue sante miriadi», «ogni occhio lo vedrà» e i malvagi piangeranno (Apocalisse 1:7, TJS; vedere anche 1 Tessalonicesi 4:14–18; Giuda 14–16; DeA 88:95–98; 101:23–24).
- Tramite il potere di Gesù Cristo possiamo vincere il mondo e diventare partecipi delle benedizioni della divinità (vedere Apocalisse 2:2–3, 7, 10–11, 17, 26–28; 3:5, 8, 11–12, 21; vedere anche Apocalisse 5:10; 7:9–17; 21:7; DeA 101:35–38).

- Poiché ama i Suoi figli, il Padre celeste li castiga in modo che essi si pentano (vedere Apocalisse 2:4–5, 14–16, 20–23; 3:2–3, 19; vedere anche Helaman 15:3; DeA 95:1–3).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 242–250.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 1–3, scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



La sequenza 21, «Suggerimenti per capire il libro dell'Apocalisse» (7:48), delle *Videocassette del Nuovo Testamento*, può essere usata per esporre il libro dell'Apocalisse (vedere i Suggerimenti per insegnare nella Guida all'uso delle videocassette sul Nuovo Testamento).

Apocalisse 1:1, 9–11. Il Signore ordinò l'apostolo Giovanni prima della sua nascita perché scrivesse il libro dell'Apocalisse. (15–20 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Quanto sa il Signore di ognuno di noi?
- Come può il Signore rivelare gli eventi futuri? (vedere 2 Nefi 9:20).

Leggete 1 Nefi 14:18–22, poi chiedi agli studenti di descrivere l'uomo che Nefi vide in visione. Leggete 1 Nefi 14:24–27 e notate il nome di quest'uomo. Chiedi: dove possiamo trovare gli scritti di questo apostolo negli ultimi giorni? Fai notare che il Signore parlò a Nefi del libro dell'Apocalisse molti secoli prima che fosse scritto. Chiedi: che cosa ci insegna ciò riguardo all'importanza del libro dell'Apocalisse?

Porta testimonianza agli studenti dell'importanza di studiare il libro dell'Apocalisse. Leggi Apocalisse 1:1 e confrontalo con la traduzione di Joseph Smith dello stesso versetto. Commentate i cambiamenti fatti da Joseph Smith. Leggete Apocalisse 1:9–11. Ripassate 1 Nefi 14:24–27, poi chiedi:

- In che modo la visione di Nefi si adempì nel libro dell'Apocalisse? (Gesù comandò all'apostolo Giovanni di scrivere il libro; vedere 1 Nefi 14:25; Apocalisse 1:11).
- Come possiamo contribuire al compimento della missione che Dio ci ha chiesto di svolgere?

Esorta gli studenti a ricevere la benedizione patriarcale al momento adatto, per aiutarli a svolgere meglio la missione che Dio ha loro affidato.

Apocalisse 1–22. Gli argomenti principali trattati dal libro dell'Apocalisse sono gli ultimi giorni e la seconda venuta di Gesù Cristo. (10–15 minuti)

Mostra agli studenti un microscopio e una lente (o un disegno di questi oggetti), poi chiedi:

- Perché l'immagine offerta da un microscopio è diversa da quella offertaci dalla lente?

- Quali vantaggi ci sono nel poter vedere anche i dettagli più piccoli?
- Come possiamo trarre beneficio dalla visione di un quadro generale?

Spiega agli studenti che oggi esamineranno il quadro generale dell'Apocalisse.

Trascrivi il diagramma «Dov'è l'accento?» in appendice (pag. 288) su una diapositiva per la lavagna luminosa oppure ricopialo alla lavagna. Ripassa il diagramma con gli studenti facendo notare che i primi cinque suggelli (che rappresentano la storia della terra da Adamo al tempo di Giovanni) sono trattati in undici versetti, mentre gli ultimi due suggelli (che rappresentano la nostra epoca sino alla fine del mondo) occupano 273 versetti. Leggi la traduzione di Joseph Smith di Apocalisse 1:3, poi chiedi:

- Per preparare i santi a quale avvenimento fu scritto il libro dell'Apocalisse?
- Cosa ci insegna questo riguardo all'importanza che il libro dell'Apocalisse ha per noi oggi?

Spiega agli studenti che il Signore ha fatto molto per rendere il libro dell'Apocalisse disponibile per noi. Esortali a studiarlo con cura.

Nota: Puoi trovare un più dettagliato quadro del libro dell'Apocalisse, come sussidio per studiare e esporre questo libro, in «Il libro dell'Apocalisse» in *Vita e insegnamenti di Gesù* (pagine 220–221).

Apocalisse 1:1–3. Se diamo ascolto alle rivelazioni di Dio, Egli ci ricondurrà alla Sua presenza. (15–20 minuti)

Giovanni descrive alcuni principi che avrebbero aiutato i suoi lettori a trarre beneficio da questo libro di profezie e rivelazioni. Per aiutare gli studenti a imparare e trarre beneficio dagli stessi principi, disegna alla lavagna una strada con diramazioni in diverse direzioni. Invita gli studenti a immaginare di trovarsi agli incroci di una strada, incerti su quale direzione prendere. Chiedi:

- Per quali aspetti questo disegno si può paragonare alla vita?
- Come scegliete in quale direzione dovete procedere?
- Quali risorse sono disponibili per consentirvi di compiere la scelta migliore?

Invita gli studenti a leggere la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith:

«Nessun uomo può ricevere lo Spirito Santo senza ricevere delle rivelazioni. Lo Spirito Santo è un rivelatore» (*History of the Church*, 6:58).

Chiedi:

- Come può lo Spirito Santo aiutarci a scegliere una direzione in questa vita?
- Verso quale destinazione lo Spirito Santo infine ci condurrà? (Leggi le prime frasi della voce «Rivelazione» nella

Guida alle Scritture [pagg. 166-167], per conoscere la risposta a questa domanda).

- Se Dio desidera darci delle direttive per rivelazione tramite lo Spirito Santo, qual è il nostro dovere?

Invita gli studenti a leggere la traduzione di Joseph Smith di Apocalisse 1:1-3, poi chiedi: secondo questi versetti che cosa possiamo fare per consentire alle parole di questa rivelazione di esserci di grande aiuto? Scrivi le risposte alla lavagna e chiedi quale applicazione pratica esse richiedono agli studenti. Le risposte possono comprendere:

- Leggerle
- Udirle
- Capirle
- Obbedirle

Spiega che anche se Giovanni in questi versetti parla delle parole del libro dell'Apocalisse, gli stessi principi si applicano a ogni rivelazione. Dobbiamo leggere le parole delle Scritture e la nostra benedizione patriarcale. Dobbiamo ascoltare le parole dette dai profeti viventi e i suggerimenti dello Spirito. Dobbiamo meditare su queste parole e pensare a come si applicano a noi. E infine dobbiamo seguirle.

Concludi leggendo la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust:

«I membri della Chiesa sanno che i suggerimenti dello Spirito possono riguardare tutti gli aspetti della vita, incluse le decisioni quotidiane che siamo chiamati a prendere (vedere DeA 42:61). Come è possibile credere di poter prendere una decisione importante, come ad esempio quella che riguarda la persona da sposare o la carriera da intraprendere o il luogo in cui vivere e il modo in cui vivere, senza chiedere l'ispirazione dell'Iddio Onnipotente?» (*La Stella*, ottobre 1980, 23).

Apocalisse 1:4, 8, 19. A Giovanni fu comandato di scrivere quello che era accaduto, quello che stava accadendo allora e quello che sarebbe accaduto. (5-10 minuti)

Nota: Questo suggerimento per insegnare si può utilizzare come parte del suggerimento per insegnare Apocalisse 1-22 (pag. 248). Questo suggerimento propone un altro modo di vedere il quadro generale del libro dell'Apocalisse.

Mostra agli studenti una raccolta di oggetti che rappresentano il passato, il presente e il futuro. Puoi rappresentare il passato con oggetti come un diario, vecchie fotografie, un certificato di nascita, un libro di storia. Puoi rappresentare il presente con una patente di guida, un giornale o un calendario. Puoi rappresentare il futuro con semi, un annuncio di matrimonio, una benedizione patriarcale o un modulo per andare in missione. Esamina questi oggetti insieme con la classe e invita gli studenti a indicare se essi rappresentano il passato, il presente o il futuro.

Scrivi alla lavagna: *Passato, Presente e Futuro*. Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 93:24, poi chiedi: perché

questa è una valida definizione di verità? Esaminate i vantaggi che ci sono nel conoscere il passato, il presente e il futuro.

- Leggete Apocalisse 1:4, 8. Cosa dicono questi versetti di Gesù Cristo? (Egli era, è e sarà. Egli è il Primo e l'Ultimo).
- Secondo voi che cosa dicono questi versetti? (Una risposta è che Gesù creò la terra, la guida e la sostiene ora, e tornerà sulla terra in gloria).
- Leggi il versetto 19. Perché è giusto che Giovanni scriva di cose passate, presenti e future?

Fai notare che, poiché Cristo è il Primo e l'Ultimo, per capirlo dobbiamo capire il passato, il presente e il futuro. Il libro dell'Apocalisse parla degli avvenimenti di ognuno di questi periodi di tempo. Puoi trovare utile leggere le Scritture riguardanti ogni periodo citate nel diagramma. (Fai notare che gli avvenimenti elencati sotto «Presente» avvennero ai giorni di Giovanni e che molti degli avvenimenti elencati sotto «Futuro» stanno accadendo ora o devono ancora accadere. La maggior parte del libro dell'Apocalisse riguarda il futuro).

Passato	Presente	Futuro
Apocalisse 6:1-8; 12:7-11	Apocalisse 1-3; 6:9-11; 12:1-6, 12-17	Apocalisse 4-5; 6:12-17; 7-11; 13-22

Apocalisse 1:4-20. Imparando a conoscere i simboli descritti nel libro dell'Apocalisse possiamo svelare il significato. (20-25 minuti)

Porta in classe alcuni logogrammi o simboli ritagliati da giornali o riviste. Scegli quelli che gli studenti riconosceranno senza difficoltà. Mostrali agli studenti e vedi quanti di loro riescono a identificarne in un breve periodo di tempo.

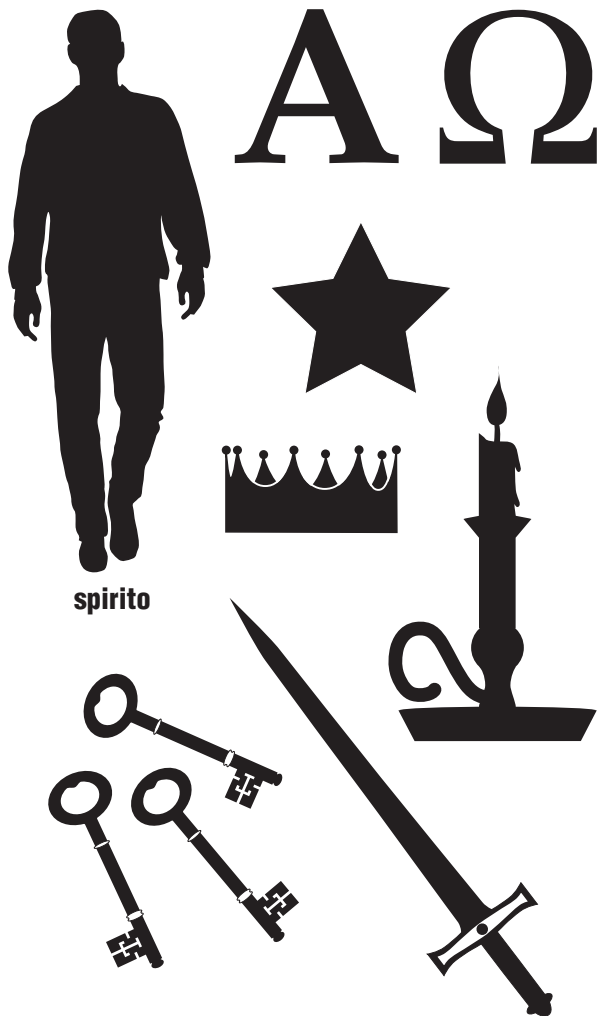
Spiega che riconosciamo i simboli che vediamo o usiamo spesso. Anche i personaggi della Bibbia comunicavano con un linguaggio simbolico. La visione di Giovanni è ricca di immagini e di simboli. Conoscendo l'uso che i Giudei facevano delle immagini possiamo capire meglio il libro dell'Apocalisse (vedere «Una parola sul linguaggio simbolico di Giovanni» in *Mi sarete testimoni*, pagina 245).

Scrivi alla lavagna un grande 7. Chiedi: quali sono alcuni luoghi in cui troviamo il numero sette? (Giorni della settimana, periodi dell'esistenza della terra). Spiega che nella cultura ebraica il numero sette rappresentava il tutto o la perfezione. Chiedi:

- Perché secondo voi questo significato riguarda i giorni della settimana?
- Per quali aspetti potrebbe riguardare i periodi della creazione?
- Perché potrebbe riguardare i periodi della storia della terra?

Fai notare che il numero sette si presenta ripetutamente nel libro dell'Apocalisse. Scrivi alla lavagna, attorno al numero 7, in ordine sparso le parole: *chiese, spirito, stelle, candelabri, suggelli, angeli, trombe, coppe, teste*. Spiega che tutte queste

immagini hanno un significato e sono importanti elementi della visione di Giovanni. Se lo ritieni utile, svolgi una o entrambe le seguenti attività:



- Usa un foglio di carta da pacchi per fabbricare una figura intitolata «spirito», la corona di un re, le lettere greche Alfa (A) e Omega (Ω), un candelabro, una stella, una spada e delle chiavi. Consegna questi oggetti a un gruppo di studenti invitandoli a trovare il simbolo in Apocalisse 1 e a scoprirne il significato utilizzando la *Guida alle Scritture*. Quando hai finito, invitali a parlare alla classe di quello che hanno imparato.
- Ricopia il diagramma qui proposto su un volantino, lasciando in bianco la colonna «Interpretazione». Dividi la classe in gruppi, invitandoli a trovare, segnare e confrontare ognuno di questi simboli delle Scritture e poi a scrivere l'interpretazione sul volantino. Quando avranno finito esamina il diagramma insieme alla classe.

Simbolismo in Apocalisse 1

Versetto	Simbolo	Interpretazione	Riferimento
4	Sette Spiriti	Servitori o dirigenti delle sette chiese dell'Asia	Apocalisse 1:4, TJS
6	Re e sacerdoti	Condizione di coloro che ereditano il regno celeste	DeA 76:51–59
8	Alfa e Omega	Prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, che rappresentano la natura eterna di Gesù Cristo	Alfa e Omega, Guida alle Scritture, pag. 11
12	Sette candelabri	Le sette chiese, che devono tenere alta la luce del Vangelo	Apocalisse 1:20; 3 Nefi 18:24
16–17	Mano destra	Mano dell'alleanza, mano del favore e dell'onore, simbolo di potere	Atti 7:55; Ebrei 1:3, 13
16	Sette stelle	Un'altra raffigurazione dei dirigenti presidenti delle sette chiese	Apocalisse 1:20, TJS
16	Spada a due tagli affilata	La parola di Dio che emette giudizio sui malvagi e libera l'innocente	Ebrei 4:12
18	Chiavi dell'inferno e della morte	Chiavi che aprono le porte della morte spirituale e fisica	2 Nefi 9:10–13

Concludi leggendo la seguente dichiarazione:

«I simboli sono il linguaggio universale e senza tempo in cui Dio, nella Sua saggezza, ha scelto di insegnare il Suo vangelo e portare testimonianza di Suo Figlio. Sono il linguaggio delle Scritture, il linguaggio della rivelazione, il linguaggio dello Spirito, il linguaggio della fede. Sono il linguaggio comune ai santi di tutte le generazioni» (Joseph Fielding McConkie, *Gospel Symbolism* [1985], 1).

Esorta gli studenti a esercitarsi a «vedere», non soltanto a leggere il libro dell'Apocalisse. (Per altre informazioni sull'uso del simbolismo nell'Apocalisse vedere «Giovanni testimonia della chiesa trionfante» in *Mi sarete testimoni*, pagine 235–239).

Apocalisse 1:4–20. Il libro dell'Apocalisse è una testimonianza della missione di Gesù Cristo. (10–15 minuti)

Prima della lezione scrivi alla lavagna alcuni nomi e titoli di personaggi storici (per esempio Riccardo Cuor di Leone, Alessandro il Grande, Ivan il Terribile). Chiedi: Che cosa possono dire i loro titoli riguardo a queste persone? Esponi alla lavagna un'immagine del Salvatore. Invita gli studenti a scorrere Apocalisse 1:4–20 e notare le parole e frasi usate per descrivere Gesù Cristo. (Le risposte possibili comprendono «fedel testimone» [v. 5], «l'Alfa e l'Omega» [v. 8], «Figliuol d'uomo» [v. 13], «il Vivente; e fui morto» [v. 18]). Scrivi i titoli che si trovano alla lavagna accanto all'immagine. Chiedi: Che cosa dicono questi titoli riguardo alla missione del Salvatore?

Porta testimonianza che il libro dell'Apocalisse è una testimonianza della missione che Gesù Cristo ha di vincere Satana e salvare i figli di Dio. Esorta gli studenti a notare le prove che questa testimonianza è vera mentre studiano il resto del libro. (Nota: Se lo ritieni utile, svolgi a questo punto l'attività A sulla Guida dello studente per Apocalisse 1).

Apocalisse 2-3. Poiché ci ama, il Signore ci castiga in modo che vorremo pentirci. Se ci pentiamo Egli ci aiuta a vincere il mondo, in modo da poter diventare partecipi delle benedizioni della salvezza. (35-40 minuti)

Spiega agli studenti che quando Giovanni ricevette la visione descritta nel libro dell'Apocalisse era un periodo difficile per i discepoli di Cristo (vedere «Introduzione» in *Mi sarete testimoni*, pagine 235-239). Violente persecuzioni e falsi insegnamenti mettevano alla prova la fede dei membri della Chiesa. Nei capitoli 2-3 il Signore promette che, nonostante che molti avessero commesso degli errori, se si fossero pentiti e avessero vinto il mondo avrebbero potuto godere delle benedizioni della salvezza.

Spiega che Apocalisse 2-3 è indirizzata ai membri della Chiesa di sette città dell'Asia. Il Signore rivelò a Giovanni le loro virtù e debolezze e gli disse di scrivere una lettera a ognuno di questi sette rami della Chiesa.

Dividi la classe in sette gruppi e assegna a ognuno di essi una delle sette chiese da «visitare». Invitali a trovare la loro città sulla cartina 8 della *Guida alle Scritture*. Consegna loro copie del diagramma «Le sette chiese nell'Asia (Apocalisse 2-3)» che si trova in appendice (pagg. 286-287), invitali a riempire gli spazi vuoti riguardanti la loro città e invitali a parlare di quello che hanno scoperto, specialmente quello che le chiese facevano bene, quello che facevano male e l'azione correttiva del Signore.

Chiedi agli studenti:

- Come vi sentite di solito quando qualcuno vi rimprovera?
- Poiché il Signore ci ama, perché ci rimprovera?

Leggi Dottrina e Alleanze 95:1 e spiega come il rimprovero può aiutarci a pentirci e ad essere perdonati.

- In che modo il Signore ci rimprovera? (Tramite lo Spirito, le Scritture, i dirigenti della Chiesa, i genitori).
- Che effetto può avere questo versetto sul modo in cui reagiamo ai rimproveri?
- Quali benefici si riversano su coloro che vincono il mondo e perseverano sino alla fine?

Leggete Apocalisse 1:6 e Dottrina e Alleanze 76:53-57 e notate i risultati dei nostri sforzi fedeli. Esorta gli studenti a diventare discepoli più decisi di Gesù Cristo. Leggi la seguente dichiarazione:

«Anche se il Signore può rimproverare il Suo popolo sulla terra, tuttavia questo castigo è temperato dalla Sua misericordia e compassione quando i Suoi figli Lo ascoltano e Lo obbediscono (DeA 101:2-9; 3 Nefi 22:8-10).

Coloro che sfuggono all'ira di Dio sono tutte le persone che si pentono e osservano i comandamenti e si preparano per l'ora del giudizio a venire, radunandosi «nella terra di Sion e nei suoi pali» come luogo di rifugio (DeA 115:6; confronta Alma 12:33-37; 13:30; DeA 88:76-88; 98:22). Anche l'ira di Dio ha lo scopo di essere benefica, poiché Egli castiga coloro che Egli ama (DeA 95:1; confronta Ebrei 12:6-11) («Wrath of God», *Encyclopedia of Mormonism*, 4:1598).

Apocalisse 4-5

Introduzione

Il capitolo 4 dell'Apocalisse inizia con la visione del futuro avuta da Giovanni. Giovanni vede una porta aprirsi nel cielo e una voce gli dice: «Sali qua». Egli può vedere il piano di Dio da una prospettiva divina. Là egli vede il trono di Dio, la terra nella sua gloria celeste e i molti esseri esaltati che cantano lodi a Dio e all'Agnello. Questo è il destino beato di tutti i figli fedeli di Dio di ogni dispensazione. Questo destino è reso possibile dal fatto che Gesù Cristo, «il Leone che è della tribù di Giuda» (Apocalisse 5:5), ha redento noi a Dio con il [Suo] sangue (v. 9) affinché potessimo essere fatti re e sacerdoti di Dio (v. 10).

Leggi attentamente Apocalisse 4-5 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Il nostro Padre in cielo è il Creatore di tutte le cose e tutti coloro che saranno salvati nel regno celeste Lo adoreranno (vedere Apocalisse 4; 5:13-14; vedere anche Isaia 6:2-3; DeA 88:104).
- Questa terra ha un'esistenza fisica di settemila anni, dalla caduta di Adamo alla fine del Millennio. La terra quindi diventerà un regno celeste e sarà abitata da molti figli e figlie di Dio che sono stati esaltati tramite l'espiazione di Gesù Cristo (vedere Apocalisse 5:1, 9-11; vedere anche Apocalisse 7:9-10; DeA 77:6-7, 12).
- Ogni creatura loderà l'Agnello di Dio che fu ucciso per redimerci nel Suo regno (vedere Apocalisse 5:8-14; vedere anche Isaia 45:22-23).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 252-254.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 4–5 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Apocalisse 4. Il nostro Padre in cielo è il Creatore di tutte le cose e tutti coloro che saranno salvati nel regno celeste Lo adoreranno. (20–25 minuti)

Quasi tutto il libro dell'Apocalisse dopo il capitolo 4 riguarda gli avvenimenti che ai tempi di Giovanni erano ancora nel futuro. Per aiutare gli studenti ad apprezzare il contenuto di questo capitolo potreste cantare o leggere le parole di «O creature del Signor», (*Inni*, No. 36). Spiega agli studenti che nel capitolo 4 studieranno il tempo in cui le parole di questo inno si adempiranno. Consegna a ogni studente un volantino contenente il diagramma proposto nel testo lasciando in bianco la colonna «Spiegazioni». Invitali a sottolineare le Scritture e compilare il volantino lavorando da soli o in gruppi.

Apocalisse 4		
Ciò che vide Giovanni	Riferimento incrociato	Spiegazione
Trono di Dio (vedere vv. 2–3)	DeA 137:1–4	Il trono in cielo sul quale siede Dio
Venti quattro anziani con le corone (vedere v. 4)	DeA 77:5	Anziani fedeli che appartenevano alle sette chiese
Sette spiriti di Dio (vedere v. 5)		I servitori delle sette chiese
Mare di vetro (vedere v. 6)	DeA 77:1; 130:6–9	La terra nel suo stato glorificato
Quattro bestie (vedere vv. 6–7)	DeA 77:2–3	Veri animali che rappresentano categorie di esseri glorificati
Molti occhi e sei ali (vedere v. 8)	DeA 77:4	La grande conoscenza delle bestie e il loro potere di muoversi e agire

Quando avranno finito, commenta quello che hanno appreso. Se lo ritieni utile fai le seguenti domande:

- Che cosa doveva vedere Giovanni mentre era in cielo? (Vedere Apocalisse 4:1).
- Chi sedeva sul trono visto da Giovanni?
- Perché era importante per i santi del tempo di Giovanni sapere che coloro che erano morti rimanendo fedeli al Vangelo portavano una corona dinanzi al trono di Dio?
- Perché è importante che i santi dei nostri giorni sappiano questo?

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 4:8–11 e notare l'atteggiamento delle creature di Dio viste da Giovanni. Rivolgi alla classe domande come quelle che seguono:

- Cosa impariamo da quello che le creature dicono nel versetto 8?
- Perché rendere gloria, onore e grazie a Dio è tanto importante? (Vedere v. 9).
- Come possiamo prepararci meglio a dimorare alla presenza di Dio per l'eternità? (Vedere Mosia 3:19; Helaman 3:35).
- Secondo il versetto 11 qual è uno dei motivi per cui adoriamo Dio?
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo adorare e onorare Dio? (Commenta le loro risposte).

Porta testimonianza che adoriamo veramente Dio quando siamo disposti a sottometterci alla Sua volontà.

Apocalisse 5. Questa terra ha un'esistenza fisica di settemila anni, dalla caduta di Adamo alla fine del Millennio. Ogni creatura loderà l'Agnello di Dio che fu ucciso per redimerci nel Suo regno. (20–25 minuti)

Mostra l'illustrazione la Prima Visione (62470), Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, 403. Chiedi:

- Quali dei personaggi che compaiono in questa illustrazione adoriamo?
- Perché adoriamo il Padre? (vedere uno dei motivi in Apocalisse 4:11).
- Perché adoriamo il Figlio?

Spiega agli studenti che oggi esamineremo più dettagliatamente perché adoriamo Gesù Cristo.

Consegna a ogni studente un volantino contenente il seguente quiz. Invitali ad attingere alle Scritture per rispondere al maggior numero possibile di domande.

Apocalisse 5

1. Cos'era contenuto nel libro descritto nel versetto 1?
2. Quanto è lunga l'esistenza fisica della terra?
3. Chi è l'unico che può aprire e leggere il libro menzionato nel versetto 5?
4. Quale cambiamento di numero fece il profeta Joseph Smith nel versetto 6?
5. Chi rappresentano in questo versetto gli spiriti di Dio?
6. Le quattro bestie menzionate nel versetto 8 erano veri e propri animali? (vedere anche Apocalisse 4:8).
7. Perché Gesù poté aprire il libro sigillato?
8. Quanti angeli vide Giovanni che levavano lodi all'Agnello? (vedere v. 11).
9. Chi altri Lo lodava?

Risposte:

1. La «volontà rivelata di Dio, i suoi misteri e le sue opere» riguardanti la terra durante la sua esistenza fisica (vedere DeA 77:6).
2. Settemila anni (vedere DeA 77:6).
3. Gesù Cristo (vedere Apocalisse 22:16).
4. Egli cambiò il numero sette a dodici (vedere Apocalisse 5:6, TJS).
5. I dodici apostoli (vedere Apocalisse 5:6, TJS).
6. Sì, anche se in Apocalisse 4:8 Giovanni li descrive simbolicamente (vedere DeA 77:2-4).
7. Grazie al Suo sacrificio espiatorio (vedere v. 9).
8. «Miriadi di miriadi e . . . migliaia di migliaia» (v. 11).
9. «Tutte le creature» (v. 13).

Correggi il quiz insieme alla classe, fornisci riferimenti incrociati e invita gli studenti a scrivere le risposte nelle loro Scritture. Fai le seguenti domande:

- Se Apocalisse 5 fosse il copione di un'opera teatrale, Chi sarebbe il protagonista?
- Che cosa fa Egli per essere il protagonista?
- Da quanto avete imparato, perché adoriamo Gesù Cristo?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«Siate forti nella vostra testimonianza di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Egli è la pietra angolare principale di questa grande opera. Porto solenne testimonianza della sua divinità e realtà. Egli è l'Agnello senza macchia che fu offerto per i peccati del mondo. Grazie al Suo dolore, grazie alla Sua sofferenza io posso trovare riconciliazione e vita eterna. Egli è il mio Maestro, il mio esempio, il mio amico e il mio Salvatore, che io amo e adoro come Redentore del mondo» (*La Stella*, gennaio 1993, 64).

Apocalisse 6-7

Introduzione

In Apocalisse 6-7 Gesù Cristo apre il libro con sette suggelli. Man mano che viene aperto ogni suggello, Giovanni vede la rappresentazione di un avvenimento o avvenimenti di mille anni della storia della terra. Il capitolo 6 descrive l'apertura dei primi sei suggelli. Il capitolo 7 rivela come il Signore preparerà i fedeli abitanti della terra per gli avvenimenti catastrofici descritti nel settimo suggello. Tramite la restaurazione del Vangelo e le ordinanze del sacerdozio i santi di tutte le nazioni saranno in grado di resistere a queste calamità.

Leggi attentamente Apocalisse 6-7 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Giovanni vide in visione una rappresentazione degli avvenimenti importanti dei primi seimila anni dell'esistenza fisica della terra. Nella visione vi erano guerre, malvagità, distruzioni, carestie, morte, uccisione dei discepoli di Cristo, segni degli ultimi giorni e la Restaurazione (vedere Apocalisse 6:1-7:4).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 254-256.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 6-7 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.



Apocalisse 6. Giovanni vide in visione una rappresentazione degli avvenimenti importanti dei primi seimila anni dell'esistenza fisica della terra.
(15-20 minuti)


(Nota: Non dedicare troppo tempo all'esame dei primi cinque suggelli. Il libro dell'Apocalisse vi dedica soltanto cinque versetti. La maggior parte del libro è dedicata al sesto e settimo suggello, che riguardano di più noi perché hanno a che fare con gli avvenimenti degli ultimi giorni).

Consegna a ogni studente un volantino contenente il seguente diagramma, lasciando in bianco la colonna «Interpretazioni». Invita gli studenti ad elencare nella colonna «Oggetti» gli oggetti o simboli che Giovanni vide man mano che veniva aperto ogni suggello. Quando gli studenti avranno finito, riempi insieme con la classe la colonna «Interpretazioni». Chiedi che cosa possono rappresentare i diversi particolari (alcune risposte sono suggerite qui di seguito). Leggi le interpretazioni date dall'anziano Bruce R. McConkie in *Mi sarete testimoni* (pagine 254-256), oppure usa i riassunti sotto proposti.

Apocalisse 6: I primi sei suggelli

Suggello	Oggetti	Interpretazioni
Primo suggello (vedere v. 2)		Cavallo bianco = vittoria Arco = guerra Corona = vincitore L'anziano McConkie suggerì che questi versetti descrivono i giorni di Enoc e che il cavaliere era lo stesso Enoc (vedere <i>Mi sarete testimoni</i> , pagina 254).
Secondo suggello (vedere vv. 3-4)		cavallo rosso = spargimento di sangue spada = guerra e distruzione L'anziano McConkie suggerì che questi versetti descrivono i tempi di Noè quando la malvagità era diffusa sulla terra (vedere <i>Mi sarete testimoni</i> , pagina 254).

Terzo suggello (vedere vv. 5-6)	cavallo nero = carestia bilancia = alto costo del cibo L'anziano McConkie suggerì che questi versetti descrivono i tempi di Abrahamo quando molti morirono di fame (vedere <i>Mi sarete testimoni</i> , pagine 254-225).
Quarto suggello (vedere vv. 7-8)	cavallo giallastro = colore dei cadaveri Morte e Ades = i malvagi uccidono i malvagi L'anziano McConkie disse: «Questo è il millennio di quei grandi regni e nazioni le cui guerre e tradimenti tormentarono e sconfissero ripetutamente Israele» (<i>Mi sarete testimoni</i> , pagina 255). Queste nazioni comprendevano Babilonia, la Persia, la Grecia e Roma.
Quinto suggello (vedere vv. 9-11)	altare = simbolo di sacrificio anime = martiri (membri della Chiesa uccisi per la loro fede) L'anziano McConkie suggerì che questi versetti descrivono le persecuzioni nelle quali tanti dei primi cristiani ai tempi di Giovanni persero la vita (vedere <i>Mi sarete testimoni</i> , pagina 255).
Sesto suggello (vedere vv. 12-17)	Avvenimenti catastrofici indicati come segni degli ultimi giorni L'anziano McConkie spiegò che questi versetti descrivono il nostro tempo e gli avvenimenti che porteranno al Millennio, quando Gesù regnerà personalmente sulla terra (vedere <i>Mi sarete testimoni</i> , pagine 255-256).

 **Apocalisse 7. La restaurazione dei principi del Vangelo e dell'autorità del sacerdozio ci prepara per gli avvenimenti del settimo suggello.** (20-25 minuti)

Prima della lezione prepara sette scatole o contenitori «sigillati» e contrassegnali con i numeri da uno a sette. Metti in ogni scatola un foglio di carta contenente la descrizione del suggello. (Nota che il sesto suggello ha due descrizioni).

1. Enoc e Sion
2. Guerra, malvagità e Diluvio
3. Carestia e morte
4. Imperi e nazioni conquistatrici
5. Martiri cristiani
6. Calamità naturali come segni degli ultimi giorni
Restaurazione del Vangelo e delle benedizioni del tempio
7. Babilonia è distrutta; Cristo viene in gloria; Satana è legato; i giusti si uniscono al Salvatore; la pace regna per un millennio; Satana viene liberato per un certo periodo; ultima grande battaglia; giudizio finale; la terra riceve la sua gloria celeste.

Esponi le scatole davanti alla classe. Ripassa brevemente gli avvenimenti di ogni suggello aprendo le prime cinque scatole e leggendo le descrizioni. Apri la sesta scatola, ma leggi soltanto la prima descrizione (quella delle calamità naturali). Invita gli studenti a leggere Apocalisse 7:1-4. Chiedi: nel versetto 1 chi sono i quattro angeli e i quattro canti della terra? (vedere DeA 77:8).

Leggi la seguente dichiarazione del presidente Wilford Woodruff:

«Dio ha tenuto a freno per molti anni gli angeli distruttori per impedire che essi estirpassero il grano insieme con le zizzanie. Ma ora voglio dirvi che quegli angeli hanno già lasciato la porta del cielo e incombono su questo popolo e su questa nazione, incombono sulla terra in attesa di riversare i giudizi. E tali giudizi si riverseranno d'ora in avanti. Le calamità e le afflizioni stanno crescendo sulla terra, e tutte queste cose hanno un senso. Ricordate questo e riflettedci sopra. Se fate il vostro dovere e io faccio il mio, godremo di una protezione e potremo passare attraverso le afflizioni con pace e sicurezza. Leggete le Scritture e le rivelazioni. Esse vi diranno tutto di queste cose» (*Discourses of Wilford Woodruff*, a cura di G. Homer Durham [1946], 230).

Chiedi:

- In Apocalisse 7:2 chi è l'angelo che ha il suggello dell'Iddio vivente? (lo stesso Giovanni nel ruolo di Elias, con l'autorità di radunare e suggellare le tribù di Israele; vedere DeA 77:9, 14.)
- Qual è la richiesta fatta dall'angelo? (Egli chiede agli altri angeli di non danneggiare la terra sino a quando i servitori di Dio saranno suggellati).
- Nel versetto 4 chi sono i 144.000 che sono suggellati? (vedere Apocalisse 7:5-8; DeA 77:11).
- Come veniamo suggellati oggi? (Ricevendo tutte le ordinanze del Vangelo culminanti nel tempio e osservando i comandamenti).

Leggi la seconda descrizione della sesta scatola. Porta testimonianza che era necessario che il Vangelo e il sacerdozio fossero restaurati onde preparare il popolo per la seconda venuta di Gesù Cristo. Leggi la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter:

«Tutti i nostri sforzi per proclamare il Vangelo, perfezionare i santi e redimere i morti portano al sacro tempio. Questo è dovuto al fatto che le ordinanze del tempio sono assolutamente indispensabili; non possiamo ritornare alla presenza di Dio senza di esse» (*La Stella*, gennaio 1995, 100).

Chiedi agli studenti:

- Quale ruolo svolgiamo nel preparare noi stessi, i nostri familiari, amici e altre persone per la seconda venuta di Gesù Cristo?
- Leggete Apocalisse 7:9-10, 13-14. Secondo questi versetti, quanti saranno imbiancati dal sangue dell'Agnello e dimoreranno alla presenza di Dio? (Porta testimonianza che vi sarà un'innumerabile schiera di persone che riceveranno una gloria celeste).

Esorta gli studenti a prepararsi per la venuta del Signore obbedendo ai comandamenti e ricevendo tutte le ordinanze del tempio. Invita uno studente a leggere la seguente richiesta del presidente Hunter:

«Esorto ognuno ad andare degnamente al tempio oppure a adoperarsi perché venga presto il giorno in cui potrete entrare nella santa casa per ricevere le vostre ordinanze e alleanze.

Lasciate che il significato, la bellezza e la pace del tempio entrino più direttamente nella vostra vita quotidiana, in modo che possa venire il tempo del Millennio» (*La Stella*, gennaio 1995, 100-101).

Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 109:22-26, 35. Chiedi come le ordinanze del tempio ci aiutano a vincere il mondo e a ricevere potere dall'alto.

(Nota: La settima scatola sarà aperta durante l'esposizione del Suggerimento per insegnare Apocalisse 8:5-13; 9; 11).

Apocalisse 8-11

Introduzione

Il settimo suggello si apre con un «silenzio in cielo» (Apocalisse 8:1). Giovanni vede un angelo con un turibolo di incenso, che rappresenta le «preghiere di tutti i santi» (v. 4), seguito da sette angeli che annunciano con le trombe distruzioni e guerre. Nonostante i molti ammonimenti, Giovanni riferisce che gli uomini «non si ravvidero delle opere delle loro mani» (Apocalisse 9:20). Egli vede la sua missione di collaborare al raduno delle tribù di Israele prima della seconda venuta di Gesù Cristo. Egli vede due profeti uccisi nelle strade di Gerusalemme, che dopo tre giorni e mezzo risorgono da morte e ascendono al cielo.

Leggi attentamente Apocalisse 8-11 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Dio riverserà le piaghe della distruzione e della guerra sui malvagi in preparazione del regno millenario di Gesù Cristo (vedere Apocalisse 8:5-13; 9; 11; vedere anche Apocalisse 16; DeA 88:92-110).
- L'apostolo Giovanni fu preordinato a collaborare al raduno delle tribù di Israele negli ultimi giorni (vedere Apocalisse 10:1-2, 8-11; vedere anche DeA 77:14).
- Prima della venuta del Signore due profeti a Gerusalemme doneranno la vita per il Vangelo e dopo tre giorni e mezzo

risorgeranno da morte e ascenderanno al cielo (vedere Apocalisse 11:3-12; vedere anche Zaccaria 4:11-14; DeA 77:15).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 256-257.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 8-11 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Apocalisse 8-14. Negli ultimi giorni i figli del Signore pregheranno che Egli li liberi dal mondo malvagio. Il Signore ama i Suoi figli ed esaudisce le loro preghiere nella Sua maniera. (20-25 minuti)

Chiedi: Cos'è un paragone? (Un paragone è un confronto in cui una cosa assomiglia a un'altra. Per esempio: «la fede è come un seme»). Scrivi alla lavagna *La preghiera è come _____*. Chiedi agli studenti di cercare di fare alcuni paragoni con la preghiera.


Invita gli studenti a leggere Apocalisse 8:1-4 e notare un altro paragone. Chiedi:

- Perché la preghiera è come il fumo?
- Secondo voi, per che cosa pregano i santi in questi versetti?

Invita tre studenti a leggere Apocalisse 6:9-10; Dottrina e Alleanze 87:6-7; Dottrina e Alleanze 133:38-41. Chiedi:

- Per che cosa pregheranno i santi negli ultimi giorni? (Perché il Signore venga in giudizio per alleviare le loro sofferenze e la malvagità abbia fine).
- Leggi Mormon 8:20. Cosa insegna questo versetto riguardo a giudicare o vendicarsi dei nostri persecutori? (Dobbiamo lasciare la vendetta al Signore).

Dividi i capitoli 8-14 di Apocalisse tra gli studenti e invitali a leggerli rapidamente per vedere come il Signore esaudirà le preghiere dei santi. Elenca alla lavagna quello che scoprono. Leggete o cantate «Deh, vieni o Re dei Re», (*Inni*, No. 34). Fai notare che questo inno è per i Santi come una preghiera degli ultimi giorni. Invita gli studenti, se non l'hanno già fatto, ad aggiungere la loro voce a quelle delle tante persone che già pregano perché il Signore venga e la malvagità abbia fine.

 **Apocalisse 8:5-13; 9; 11. Prima della seconda venuta di Gesù Cristo, Dio riverserà piaghe e guerre sui malvagi.** (35-40 minuti)

(Nota: Questo Suggerimento per insegnare è una continuazione del Suggerimento per Apocalisse 7).

Mostra le sette scatole che hai usato per il Suggerimento per insegnare Apocalisse 7. Mostra agli studenti con la lavagna luminosa una diapositiva del diagramma Dov'è l'accento? che si trova in appendice (pag. 288) oppure disegnano alla lavagna. Chiedi:

- Quanti versetti del libro dell'Apocalisse trattano i primi sei suggelli? (25).
- Quanti versetti rimangono per il settimo suggello? (259).
- Perché secondo voi tanti versetti sono dedicati a questo suggello?

Apri la settima scatola e leggi l'iscrizione («Babilonia è distrutta; Cristo viene in gloria; Satana è legato; i giusti si uniscono al Salvatore; la pace regna per un millennio; Satana viene liberato per un certo periodo; ultima grande battaglia; giudizio finale; la terra riceve la sua gloria celeste»). Fai notare che, con tante cose ancora a venire, non dobbiamo stupirci che Giovanni dedichi tanti versetti a descrivere gli avvenimenti del settimo suggello.

Consegna agli studenti il volantino «Le sette trombe del settimo suggello» che si trova in appendice (pag. 289) e invitali ad attingere alle Scritture per rispondere alle domande ivi poste. Invitali a lavorare da soli o in gruppi. Quando avranno finito esamina le risposte insieme alla classe (vedere il diagramma proposto).

Risposte

1. Un terzo di tutti gli alberi e dell'erba verde furono arsi.
2. Il mare, le creature del mare e le navi.
3. A. Assenzio; B. Le acque diventarono amare.
4. Il sole, la luna e le stelle.
5. Satana.
6. Probabilmente descrive gli armamenti usati nelle guerre moderne, come aerei, carri armati e cannoni.
7. $200,000 \times 1,000 = 200,000,000$.
8. Un terzo.
9. Due profeti che detengono il Sacerdozio di Melchisedec.
10. A, B, C.
11. Saranno uccisi, poi risorgeranno dopo tre giorni e mezzo e ascenderanno al cielo.
12. Falso.
13. I regni di Cristo.
14. B, D.

Apocalisse 10:1-3, 8-11. L'apostolo Giovanni fu preordinato a collaborare al raduno delle tribù di Israele negli ultimi giorni. (15-20 minuti)

Scrivi su un lato della lavagna *Dolce* e sull'altro *Amaro*. Chiedi: è possibile che una cosa sia dolce e amara nello stesso tempo? Mostra alcuni oggetti o immagini e chiedi agli studenti di spiegare come potrebbero essere considerati sia dolci che amari. Questi oggetti possono comprendere:

- Un sacchetto di caramelle. (Le caramelle sono dolci, ma troppe vi farebbero sentire male).
- L'illustrazione L'unione della famiglia (62307; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 616). (Le famiglie conoscono sia il piacere che il dolore).

- L'illustrazione I missionari insegnano il vangelo di Gesù Cristo (62611; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 612). (Il lavoro missionario porta la gioia di insegnare il Vangelo ma può anche essere duro e deludente).

Se lo desideri, invita un dirigente della Chiesa a parlare di un'esperienza che ha fatto in cui svolgere il suo lavoro è stato dolce ma anche deludente, a causa delle scelte compiute da altri.

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 10:1-3 e a notare l'oggetto che l'angelo tiene nella mano. Leggete Apocalisse 10:8-11, poi chiedi:

- Cosa chiese a Giovanni di fare una voce dal cielo?
- Cosa disse l'angelo a Giovanni di fare con il libretto?
- Che sapore aveva?
- Secondo voi, che cosa può rappresentare il libretto?
- Quale indicazione dà il versetto 11 che ci aiuta a comprendere il significato del libretto? (Giovanni doveva di nuovo profetizzare davanti a molte nazioni).

Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 77:14, poi chiedi:

- Secondo questo versetto, qual era la missione di Giovanni?
- Perché ciò dimostra che Giovanni era stato preordinato?
- Leggete Dottrina e Alleanze 7:1-2. Perché questa missione sarebbe stata dolce per Giovanni? (Il suo più grande desiderio era quello di portare delle anime a Cristo).
- Perché sarebbe stata amara per lui? («I giudizi e le piaghe promessi a coloro ai quali era stata annunciata la parola del Signore lo facevano disperare e gli davano un grande dolore» [Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3:507]).

Concludete cantando o leggendo le parole di «Dolce è il lavoro del Signor», (*Inni*, No. 91). Invita gli studenti a raccontare le loro esperienze in cui il Vangelo è stato dolce per loro.

Apocalisse 12-14

Introduzione

Apocalisse 12-14 è una pausa nella descrizione della visione del settimo suggello. Prima di rivelare la vittoria finale di Gesù Cristo sul regno del diavolo, il Signore mostra a Giovanni la storia della guerra tra il bene e il male che condurrà agli avvenimenti culminanti del settimo suggello. Nel capitolo 12 Giovanni vede la guerra in cielo, la cacciata della terza parte dei figli di spirito del Padre celeste che avevano seguito Luciferò e la continuazione della guerra sulla terra. Nel capitolo 13 Giovanni assiste al sorgere in tutto il mondo di regni politici e religiosi ispirati dal male (vedere vv. 7-8) e il crescente dominio di Satana sui figlioli degli uomini. Infine,

nel capitolo 14, egli vede il potere della verità e del sacerdozio restaurato sulla terra (vedere vv. 6-7) per preparare i credenti alla distruzione dei malvagi.

Leggi attentamente Apocalisse 12-14 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- La guerra che iniziò in cielo viene combattuta ancor oggi. Il Signore ci ha fornito i mezzi per evitare di rimanere vittime di questa guerra (vedere Apocalisse 12:3-17; vedere anche DeA 76:25-29; 1 Giovanni 1:6-7).
- Satana ha il potere di ingannare le persone mediante segni e meraviglie (vedere Apocalisse 13; vedere anche DeA 52:14).
- Dio restaurò il Vangelo tramite i Suoi servitori negli ultimi giorni per preparare gli abitanti della terra alla venuta del Signore (vedere Apocalisse 14:6-7; vedere anche DeA 133:16-19, 36-40).
- I fedeli seguaci di Gesù Cristo un giorno si riposeranno delle loro fatiche e le loro opere di giustizia saranno ricordate (vedere Apocalisse 14:8-13; vedere anche Matteo 11:28-30; Alma 40:11-12).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 257-259.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 12-14 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Apocalisse 12:3-13. La guerra che iniziò in cielo viene combattuta ancor oggi. Il Signore ci ha fornito i mezzi per evitare di rimanere vittime di questa guerra. (30-35 minuti)

Scrivi alla lavagna *Guerra*. Aiuta gli studenti a capire che essi partecipano a una guerra spirituale rivolgendo alcune delle seguenti domande:

- Conoscete qualcuno che è stato in guerra? Se sì, quali esperienze ha fatto questa persona?
- Come si sente una persona che va in guerra?
- Leggi Efesini 6:12. Secondo questo versetto, a quale battaglia partecipiamo?
- Secondo voi, qual è l'aspetto più difficile della nostra partecipazione a questa guerra spirituale?

Spiega agli studenti che in Apocalisse 12-14 il Signore interrompe la spiegazione degli avvenimenti degli ultimi giorni. Prima di rivelare la sua vittoria finale sul regno del male Egli mostra a Giovanni la storia della guerra tra il bene e il male, che conduce agli avvenimenti culminanti del settimo suggello. Spiega che conoscendo il significato di alcuni simboli possiamo capire questi capitoli. Consegna agli studenti

un volantino che contiene il diagramma proposto, oppure disegnano alla lavagna lasciando in bianco la colonna «Significato». Lavora insieme alla classe per compilare il diagramma, consentendo agli studenti di scoprire il possibile significato dei simboli grazie ai riferimenti incrociati.

Apocalisse 12		
Simbolo	Riferimenti incrociati	Significato
Donna (vedere vv. 1, 6)	Apocalisse 12:7, TJS; DeA 5:14	Chiesa di Cristo
Dodici stelle (vedere v. 1)	Apocalisse 5:6, TJS	I dodici apostoli
Un bambino «che ha da reggere tutte le nazioni» (vedere vv. 2, 5)	Apocalisse 12:3, TJS; DeA 65:5-6	Cristo che regna personalmente sulla terra
Dragone (vedere vv. 3, 9)	DeA 88:110	Satana o Lucifero
La terza parte delle stelle trascinate via dal drago (vedere v. 4)	DeA 29:36-38	Satana che porta via un terzo degli spiriti
Verga di ferro (vedere v. 5)	1 Nefi 11:25	La parola di Dio
Donna che fugge nel deserto (vedere v. 6)	Amos 8:11; DeA 86:1-3	La Chiesa tolta agli uomini al tempo della Grande Apostasia

Leggi con gli studenti Apocalisse 12:1-6 e commentate i seguenti punti:

- La missione della chiesa primitiva era quella di preparare la venuta del regno di Dio, sul quale Gesù avrebbe regnato (vedere vv. 1-2).
- Satana e i suoi seguaci cercarono di distruggere questo regno (vedere vv. 3-4).
- Il regno di Dio fu preso in cielo quando la Chiesa cadde nell'apostasia (vedere vv. 5-6).

Leggete Apocalisse 12:7-9, poi chiedi: a quale guerra fanno riferimento questi versetti? (Alla guerra in cielo). Spiega agli studenti che essi presero parte a questa guerra come figli di spirito di Dio nel mondo preterreno. Invitali a leggere Apocalisse 12:11, poi chiedi: che cosa consentì a coloro che stavano dalla parte del Signore di vincere la guerra? Scrivi le loro risposte alla lavagna e commentale. Le risposte possibili comprendono:

- La nostra fede nell'espiazione di Gesù Cristo («il sangue dell'Agnello»).
- La nostra disponibilità a portare testimonianza delle nostre convinzioni («la parola della loro testimonianza»).
- La nostra disponibilità a vivere sulla terra e in alcuni casi anche a morire per la causa della giustizia («non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte»).

Spiega agli studenti che il conflitto che iniziò con la guerra in cielo e continuò con la persecuzione della chiesa primitiva continua ancor oggi. Leggete Dottrina e Alleanze 76:28–29, poi chiedi:

- Come possono i principi che seguimmo con profitto nella guerra in cielo aiutarci anche oggi?
- Cosa possiamo fare per rafforzare la nostra testimonianza di Gesù Cristo?

Per aiutare gli studenti a capire come possiamo rafforzare la nostra testimonianza e respingere Satana, leggi e commenta la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales:

«La testimonianza spesso viene quando abbiamo la volontà di servire dove siamo chiamati. Viene quando abbiamo preso la decisione di cercare sempre di essere obbedienti. La testimonianza viene grazie agli sforzi che compiamo per aiutare, edificare e rafforzare gli altri. Viene dalla preghiera e dallo studio e dall'applicazione pratica delle Scritture. Quali che siano le nostre condizioni, per ognuno di noi vi sono dei momenti in cui può esserci rivelata la conoscenza che Dio vive e che Gesù è il Cristo. Non c'è ricerca più importante in questa vita di quella che ci porta ad acquisire una testimonianza della verità» (*La Stella*, gennaio 1995, 24).

Apocalisse 13. Satana ha il potere di ingannare le persone mediante segni e miracoli. (20–25 minuti)

Chiedi agli studenti:

- Tra tutti i figli di Dio, chi ha il più grande desiderio di sembrare giusto, ma insegna falsità?
- Perché Satana vuole traviarci?

Leggi la seguente dichiarazione, oppure scrivila alla lavagna:

«In relazione al regno di Dio il diavolo stabilisce il suo regno proprio nello stesso tempo, in contrasto con Dio» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 290).

Spiega agli studenti che la missione di Satana è quella di distruggere l'opera di Dio allontanando i Suoi figli dalla verità. Studiando la visione di Giovanni possiamo vedere come agisce Satana, in modo da poter resistere ai suoi inganni. Leggete Apocalisse 13:1–4 e la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie:

«Giovanni qui vede una bestia in cielo che è «a somiglianza dei regni della terra» [Apocalisse 13:1, TJS], ossia questa bestia serve a simboleggiare certi regni non menzionati della terra e a mostrare la loro condotta nei confronti dei santi e della causa della rettitudine» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3:520).

Chiedi:

- Cosa rappresenta la bestia in Apocalisse 13:1?

- Da chi questi regni ricevono il loro potere e autorità? (Dal dragone, ossia Satana; vedere Apocalisse 12:9).

- Perché le persone adorano il dragone e la bestia?

Spiega che la bestia avrà grande potere nel mondo. Leggi Apocalisse 13:7–8.

- Secondo questi versetti, Chi vincerà la bestia?
- Chi sono gli unici che non adorano la bestia?
- Cosa significa avere il nome scritto nel libro della vita dell'Agnello? Come possiamo fare in modo che il nostro nome vi sia scritto? (Vedere Alma 5:57–58).

Per vedere perché Satana ha tanto potere sui popoli della terra leggi ad alta voce Apocalisse 13:11–18 e rivolgiti agli studenti le seguenti domande:

- Secondo il versetto 11, cosa possiamo concludere dal fatto che la seconda bestia aveva «due corna come quelle d'un agnello» ma «parlava come un dragone»? (Non era quello che sembrava).
- In quale modo questa bestia imita il potere di Dio?
- Quale effetto hanno questi miracoli su coloro che dimorano sulla terra? (I miracoli li ingannano; vedere v. 14).
- Nel versetto 14 che cosa rappresenta il «fare un'immagine» della prima bestia? (Adorare la bestia).
- Che cosa era necessario per «comprare o vendere» nei regni della bestia?


Nota: L'identità della bestia non è stata rivelata, perciò una discussione sul numero 666 darebbe soltanto vita a congetture e avrebbe ben poco valore. Fai invece delle domande come quelle che seguono:

- In quali modi i seguaci di Satana si «marchiano»? (Vedere Isaia 3:9; Alma 3:13–19).
- Leggi Alma 34:35. In che modo consentiamo a Satana di avere potere su di noi?
- Anche i seguaci del Signore ricevono un marchio? (Vedere Apocalisse 7:3; 14:1).
- Cosa possiamo fare per ricevere il marchio o suggello del Signore? (Vedere Mosia 5:7–12, 15).

Se lo ritieni utile, leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Marvin J. Ashton:

«Il vangelo di Gesù Cristo è il modello istituito da Dio per il retto vivere e il conseguimento della vita eterna. Ci permette di istituire obiettivi e disporre nel giusto ordine le più nobili aspirazioni. Satana e i suoi seguaci si sforzano costantemente di ingannarci e di indurci a seguire i loro schemi di comportamento. Se vogliamo godere della sicurezza quotidiana, se vogliamo raggiungere l'esaltazione e la felicità eterna, dobbiamo vivere seguendo la luce e la verità del piano del nostro Salvatore. Tutta la salvezza è incentrata sul nostro Salvatore» (*La Stella*, gennaio 1991, 18).

Porta testimonianza che anche se Satana ha un grande potere, il potere del Signore è più grande.

 **Apocalisse 14:6-7 (Padronanza delle Scritture). Il Vangelo fu restaurato negli ultimi giorni tramite gli angeli di Dio per preparare gli abitanti della terra alla venuta del Signore.** (15-20 minuti)

Mostra agli studenti l'immagine di un tempio, preferibilmente quello che serve la vostra area, con la statua dell'angelo Moroni. Leggete Apocalisse 14:6-7, poi chiedi: chi è secondo voi l'angelo di cui si parla in questi versetti? Indica la statua nell'immagine e chiedi: perché secondo voi la statua dell'angelo Moroni è posta sulla guglia di molti dei nostri templi?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley:

«L'apostolo Giovanni vide «un altro angelo che volava in mezzo al cielo recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo» (Apocalisse 14:6). Quell'angelo è venuto. Il suo nome è Moroni. La sua voce parla dalla polvere per portare un'altra testimonianza della vivente realtà del Signore Gesù Cristo» (*La Stella*, gennaio 1996, 79-80).

Mostra agli studenti l'illustrazione Moroni appare a Joseph Smith nella sua stanza (Joseph Smith - Storia 29-47) (62492, Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo, 404). Racconta la storia delle visite dell'angelo Moroni descritte in Joseph Smith - Storia 29-34, poi fai le seguenti domande:

- Che cosa doveva portare sulla terra Moroni? (Vedere DeA 27:5; 133:36-37).
- Quali strumenti il Signore preparò, per aiutare Joseph Smith a svolgere questa missione? (L'Urim e il Tummim; vedere DeA 20:8-10; Joseph Smith - Storia 35).
- Perché è importante che il messaggio del Vangelo sia proclamato? (L'ora del giudizio di Dio è venuta; vedere DeA 133:38-40).
- In che modo il Vangelo prepara le persone ai giudizi di Dio che saranno emanati prima della seconda venuta di Gesù Cristo?
- In quale modo Moroni contribuì a salvare il mondo dalla distruzione?
- Cosa possiamo fare noi oggi per portare a compimento la missione iniziata da Moroni?

Spiega che il Vangelo deve essere predicato «ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo» (Apocalisse 14:6). Chiedi:

- Dove i vostri amici e familiari hanno predicato il Vangelo? (Elenca le località e le lingue alla lavagna).
- Il Vangelo è stato predicato in *ogni* lingua e in *ogni* nazione?

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Hinckley:

«Noi non abbiamo ancora portato il Vangelo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Ma abbiamo compiuto grandi passi. Siamo andati ovunque ci è stato concesso di andare. Dio sta al timone e le porte si apriranno grazie al Suo potere, secondo la Sua divina volontà. Ne ho piena fiducia; ne ho la certezza» (*La Stella*, gennaio 1996, 80).

Esorta gli studenti a ricordare il significato della statua dell'angelo Moroni e a prepararsi a svolgere la missione quando sarà il momento.

Apocalisse 14:8-13. I fedeli seguaci di Gesù Cristo un giorno si riposeranno delle loro fatiche e le loro opere di giustizia saranno ricordate. (10-15 minuti)

Scrivi alla lavagna la parola *riposo* e chiedi a uno o due studenti di descrivere che cosa fanno per riposarsi quando tornano a casa dopo un giorno faticoso a scuola. Chiedi: quali parole usereste per descrivere ciò che provate riposandovi?

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 14:8-13 e a sottolineare la parola *riposo* ogni volta che compare nel testo. Chiedi:

- Quante volte viene usata la parola *riposo*? (Due volte; vedere vv. 11, 13).
- Per quali aspetti il riposo dei malvagi è diverso dal riposo dei santi?
- Cosa sareste disposti a dare per ricevere il riposo che ottengono i santi?

Invita gli studenti a leggere Alma 34:34-35 e Mosia 5:15. Chiedi:

- Che cosa dovete fare per essere suggellati al diavolo?
- Che cosa dovete fare per essere suggellati al Signore?

Porta testimonianza che decidiamo quale sarà la nostra ricompensa eterna ogni volta che facciamo una scelta. Esorta gli studenti a fare le scelte che alla fine porteranno loro il riposo da tutte le fatiche. Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione del presidente Joseph F. Smith:

«Gli antichi profeti parlano di «entrare nel riposo di Dio»; che cosa significa? Secondo me significa entrare nella conoscenza e nell'amore di Dio, avendo fede nel Suo obiettivo e nel Suo piano in tale misura da capire che siamo nel giusto e che non siamo in cerca di altre cose... L'uomo che ha raggiunto un tale grado di fede in Dio, si che ogni dubbio e timore si sono allontanati da lui, è entrato nel «riposo di Dio»;... riposo dal dubbio, dalla paura, dall'apprensione per il pericolo, riposo dai tumulti religiosi del mondo, dal grido che qua e là si innalza» (*Dottrina evangelica*, 51).

Apocalisse 15–16

Introduzione

Apocalisse 15–16 descrive alcuni degli ultimi avvenimenti che avranno luogo prima che il regno del diavolo arrivi alla fine. Nel capitolo 15 Giovanni vede i santi nella gloria celeste che lodano Dio per i Suoi giudizi giusti, oltre a sette angeli pronti a riversare le ultime «sette piaghe» sulla terra. Apocalisse 16 descrive malattie, guerre e altri avvenimenti catastrofici, oltre ai falsi profeti che compiono miracoli e continuano a insegnare false dottrine per ingannare i popoli della terra (vedere vv. 13–14). Nonostante tutte le prove e distruzioni, molti ancora non si pentiranno delle loro opere (v. 11). Infine una voce celeste dichiara: «È fatto» (v. 17).

Leggi attentamente Apocalisse 15–16 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- I santi che osservano le loro alleanze e sono in attesa della venuta del Signore saranno aiutati e salvati quando Dio riverserà i Suoi giudizi sui malvagi (vedere Apocalisse 16; vedere anche 1 Nefi 22:14–19, 28; DeA 106:4–5; Joseph Smith – Matteo 37, 46–50).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 259.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 15–16 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Apocalisse 16. I santi che osservano le loro alleanze e sono in attesa della venuta del Signore saranno aiutati e salvati quando Dio riverserà i Suoi giudizi sui malvagi. (25–30 minuti)

Chiedi agli studenti di immaginare che una nuova malattia per la quale non v'è cura si diffonda sulla terra e che causi la morte di una persona su tre. Immaginate che questa malattia compaia in ogni nazione nello stesso tempo e che milioni di persone muoiano ogni settimana. Chiedi: se vi fosse un modo di sopravvivere a questa malattia e anche di godere delle benedizioni di Dio, vorreste sapere qual è?

Chiedi agli studenti di tenere presente questa domanda mentre studiano Apocalisse 16.

Spiega che in Apocalisse 15 Giovanni vide di nuovo i santi gloriosi che lodano Dio in un mondo celeste («mare di vetro» v. 2; vedere anche DeA 77:1). Egli vide anche altri sette angeli,

ognuno dei quali teneva in mano una coppa contenente una piaga. Poi una forte voce comanda agli angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio» (Apocalisse 16:1).

Disegna alla lavagna sette coppe e numerale da 1 a 7 (oppure scrivi semplicemente questi numeri). Invita gli studenti a leggere Apocalisse 16:2–4, 8–12, 16–21 e a suggerire che cosa rappresenta ogni piaga. Scrivi i suggerimenti sotto la coppa o il numero pertinente. Spiega che Dio lascia che le persone subiscano le conseguenze dei loro peccati in modo che abbiano una testimonianza che devono pentirsi. Chiedi:

- Secondo Giovanni, qual è la prova che le persone si sono pentite? (Vedere vv. 9, 11).
- Come potrebbe essere la vostra vita se viveste durante quei tempi?
- Qualcuno riuscirà a salvarsi?

Leggete 1 Nefi 22:14–19, 28 e fai alcune o tutte le seguenti domande:

- Chi sarà distrutto dal Signore?
- Perché il Signore distruggerà i malvagi?
- Come saranno salvati i giusti?
- Qual è il segreto per dimorare con sicurezza nel Signore?

Per aiutare gli studenti a capire che anche se i giusti saranno salvati, alcuni tuttavia soffriranno, leggi la seguente dichiarazione del profeta Joseph F. Smith:

«È falsa l'idea che i santi sfuggiranno a tutti i giudizi mentre i malvagi soffriranno; poiché ogni carne è soggetta a soffrire e i giusti difficilmente sfuggiranno; tuttavia molti santi sfuggiranno poiché i giusti vivranno per fede; tuttavia molti giusti cadranno preda delle malattie, pestilenze, ecc. a motivo della debolezza della carne, eppure saranno salvi nel regno di Dio» (*History of the Church*, 4:11).

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 16:15, poi chiedi: quali due espressioni di questo versetto descrivono coloro che godranno della protezione del Signore? («colui che veglia» e «serba le sue vesti»). Scrivi queste parole come titoli di due colonne alla lavagna. Scrivi: *Joseph Smith – Matteo 37, 46–50 e Mosia 4:30* nella colonna «colui che veglia». Scrivi: *2 Nefi 9:14 e Dottrina e Alleanze 36:6; 109:72–76* nella colonna «serba le sue vesti». Dividi la classe in due gruppi e assegna a ognuno una colonna. Invitali a leggere i riferimenti e a notare il significato della loro frase. Commenta le loro idee scrivendole alla lavagna se è utile.

Porta testimonianza che il Signore ama il Suo popolo e lo salverà negli ultimi giorni, anche nel mezzo di terribili distruzioni. Esorta gli studenti a vegliare e a tenere fede alle loro alleanze in modo che le loro vesti possano essere pulite e pronte. Esortali a sviluppare la fede e a credere in tutto ciò che il Signore ha promesso.

Apocalisse 17-19

Introduzione

Il Signore dichiara a Israele degli ultimi giorni: «Uscite ... da Babilonia, di mezzo alla malvagità, che è la Babilonia spirituale ...»

Per timore che una improvvisa distruzione venga su di voi» (DeA 133:14-15). In Apocalisse 17 Giovanni vede Babilonia, simbolo del potere di Satana, diffondersi su tutta la terra; quindi, «in un momento» (Apocalisse 18:19), egli assiste alla sua distruzione. Coloro che hanno preso parte ai suoi peccati piangono e lamentano la sua caduta, mentre i giusti gioiscono (vedere vv. 11-24). Giovanni poi vede la preparazione per le tanto attese «nozze dell'Agnello», poiché «la sua sposa [la chiesa] s'è preparata» (Apocalisse 19:7). L'Agnello appare come «RE DEI RE, SIGNOR DEI SIGNORI» (v. 16).

Leggi attentamente Apocalisse 17-19 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare

- Babilonia, che simboleggia la malvagità del mondo, sarà distrutta alla seconda venuta di Gesù Cristo. Se seguiamo il comandamento di Dio di uscire da Babilonia, non saremo partecipi dei peccati del mondo né saremo afflitti dalle piaghe che lo distruggeranno (vedere Apocalisse 18; DeA 133:1-15).
- Negli ultimi giorni i santi che si sono preparati per la venuta dello Sposo (Gesù Cristo) saranno rivestiti di rettitudine e invitati «alla cena delle nozze dell'Agnello» (vedere Apocalisse 19:5-9; vedere anche DeA 58:8-12).
- Tutti coloro che combattono contro l'Agnello saranno distrutti quando Gesù Cristo comparirà con «gli eserciti che sono nel cielo» (Apocalisse 19:14; vedere Apocalisse 19:11-21; Apocalisse 19:18, TJS; vedere anche DeA 133:46-51).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 259-264.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 17-19 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

Apocalisse 17:1-6, 14; 18:1-18. Babilonia, che simboleggia la malvagità del mondo, sarà distrutta alla seconda venuta di Gesù Cristo. Se seguiamo il comandamento di Dio di uscire da Babilonia, non saremo partecipi dei peccati del mondo né saremo afflitti dalle piaghe che lo distruggeranno. (25-30 minuti)

Invita gli studenti a leggere la prima strofa di «Israele, Dio ti chiama», *Inni*, No. 7). Chiedi:

- Secondo voi, chi o che cosa rappresenta «Babilonia» in questo inno?
- Quale confronto si può fare con Sion?
- Per quali aspetti Babilonia sta cadendo?

Spiega che in Apocalisse 17-18 Giovanni vede la caduta di Babilonia. Invita gli studenti a leggere Apocalisse 17:1-4 e a descrivere la donna che Giovanni vide in questi versetti.

Chiedi:

- Quale rapporto c'è tra questa donna e la bestia?
- Leggete Apocalisse 12:1-4. Per quali aspetti il rapporto di questa donna con la bestia è diverso da quello della donna descritta in Apocalisse 17?

Per capire meglio le immagini e i simboli riguardanti questa donna malvagia, leggi per gli studenti il commentario a Apocalisse 17:1 in *Mi sarete testimoni*, (pag. 464).

Spiega che il Signore ha rivelato un commentario ispirato a questo passo dell'Apocalisse. Nefi ebbe una simile visione e descrisse quello che aveva veduto. Invita gli studenti a leggere e confrontare Apocalisse 17:5-6 con 1 Nefi 14:9-12.

Chiedi:

- Come sono rappresentate da Nefi le due donne? (La chiesa dell'Agnello di Dio e la chiesa del diavolo).
- Dove troverete queste due chiese? (Su tutta la faccia della terra).

Invita gli studenti a leggere e confrontare Apocalisse 17:14 e 1 Nefi 14:13-17, quindi fai le seguenti domande:

- Qual è la missione della chiesa del diavolo? (Combattere contro Gesù Cristo).
- Che cosa impedirà alla chiesa del diavolo di aver successo? (Il potere dell'Agnello).
- Che cosa consentirà ai santi di Dio di armarsi di questo potere? (La rettitudine).
- Quale sarà la fine della chiesa del diavolo? (La distruzione).

Spiega agli studenti che si corre un grande pericolo vivendo in un'epoca in cui esistono entrambe le chiese. Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Carlos E. Asay, già membro dei Settanta:

«C'è una menzogna, una vile menzogna, che circola tra i Santi degli Ultimi Giorni e miete vittime tra i giovani. È quella che un «uomo equilibrato» è colui che si guarda deliberatamente dal diventare troppo retto. Questa menzogna vorrebbe farvi credere che è possibile vivere

felicamente e avere successo, pur tenendo un piede in Babilonia e un piede in Sion (vedi Giacomo 1:8)» (*La Stella*, luglio 1992, 51).

Chiedi:

- Quali sono alcuni esempi di come si può tenere un piede in Babilonia (nel mondo) e un piede in Sion (nella Chiesa)?
- Perché è difficile tenere i piedi in entrambi i posti?

L'anziano Boyd K. Packer ha detto:

«La distanza tra la Chiesa e il mondo, che segue una rotta che noi non possiamo seguire, aumenterà sempre di più.

Qualcuno si allontanerà, romperà le alleanze e sostituirà il piano di redenzione con regole proprie» (*La Stella*, luglio 1994, 23).

Leggete Apocalisse 18:1–4, poi chiedi:

- Che cosa vuole il Signore che facciamo?
- Secondo l'angelo, quali sono due validi motivi per cui dobbiamo uscire da Babilonia? (Per fuggire dai peccati del mondo e dalle piaghe che verranno).

Leggete Apocalisse 18:5–8, poi chiedi: in che modo il Signore ricompenserà Babilonia e coloro che prendono parte ai suoi peccati? (Commenta le risposte degli studenti).

Invita gli studenti a tenere presente la fine di Babilonia mentre meditano sulle seguenti domande dell'anziano Asay:

«Può un uomo esser troppo retto? Troppo simile a Cristo? Impossibile! Può il cosiddetto «uomo equilibrato» camminare con successo al limite tra il bene e il male? No! Ogni suo passo è incerto, e alla fine egli vacillerà, cadrà e si infrangerà contro i comandamenti di Dio» (*La Stella*, luglio 1992, 51).

Chiedi: perché la reazione dei malvagi davanti alla caduta di Babilonia sarà diversa da quella dei giusti? (Vedere Apocalisse 18:11–18, 20). Fai notare che Babilonia forniva le ricchezze che il mondo aveva imparato ad amare. Chiedi: che cosa possiamo fare per evitare di trovarci a piangere la caduta di Babilonia insieme ai malvagi? Invita gli studenti a leggere Dottrina e Alleanze 121:34–35 e a notare il rapporto che c'è tra questi versetti e la lezione. Invitali a scrivere su un foglio di carta quello che devono fare per «uscire da Babilonia». Potete concludere leggendo o cantando la terza strofa di «Israele, Dio ti chiama» (*Inni*, No. 7).

Apocalisse 19:5–21. Negli ultimi giorni i santi che si sono preparati per la venuta dello Sposo (Gesù Cristo) saranno rivestiti di rettitudine e invitati «alla cena delle nozze dell'Agnello». Tutti coloro che combattono contro l'Agnello saranno distrutti. (25–30 minuti)

Mostra l'illustrazione La Seconda Venuta (62562; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 238), poi chiedi: attendete con ansia la venuta del Signore? Spiega che Giovanni vide la fine di ogni malvagità sulla terra. Invita gli studenti a leggere Apocalisse 19:11–16. Chiedi: quale confronto si può fare tra questa descrizione della Seconda Venuta e l'illustrazione? Esaminate i seguenti punti:

- Il cavallo bianco visto da Giovanni è il simbolo della venuta di Cristo come Re dei re e vincitore del male (vedere il commentario ad Apocalisse 19:11–16 in *Mi sarete testimoni*, pagina 264).
- Cristo apparirà vestito di rosso, avendo pigiato da solo il tino dell'uva. Questo è un simbolo dell'Espiazione e del Suo giudizio sui malvagi (vedere DeA 133:46–51).
- Cristo governerà la terra con una verga di ferro, ossia con la parola di Dio (vedere Apocalisse 19:15, TJS; 1 Nefi 11:25).

Prepara un menu usando i piatti più comuni della vostra regione, oppure chiedine uno in prestito a un ristorante. Mostra agli studenti il menu e invitali a immaginare di essere stati invitati a pranzo da un ricco parente.

- Se poteste scegliere il posto in cui consumare questo pasto, dove vorreste andare?
- Cosa sperereste di vedere sul menu?

Dividi la lavagna in due colonne. Intitola la prima colonna *Cena delle nozze dell'Agnello* e la seconda colonna *Gran convito di Dio*. Invita gli studenti a leggere 19:5–10 e notare i particolari della cena delle nozze dell'Agnello. Fai le seguenti domande e scrivi le risposte nella colonna *Cena delle nozze dell'Agnello*.

- Chi è lo Sposo per le cui nozze i cieli gioiscono? (L'Agnello o Cristo; vedere v. 7; vedere anche il commentario a Apocalisse 19:7–9 in *Mi sarete testimoni*, pagina 263).
- Chi è la sposa che «s'è preparata?» (v. 7) (I santi).
- Quali vestiti sono necessari per prendere parte a questa cena? (Vestiti di lino fino puliti; vedere v. 8).
- Cosa rappresentano questi vestiti? (La rettitudine dei santi; vedere v. 8).
- Cosa fu chiesto a Giovanni di scrivere riguardo a coloro che erano stati invitati alle nozze? («Beati quelli che sono invitati alla cena»; v. 9).
- In che modo la nostra testimonianza di Gesù ci aiuta a prepararci a partecipare alle nozze dell'Agnello? (Una risposta è che ci aiuta ad essere retti).

Chiedi agli studenti di leggere Apocalisse 19:17–21 e notare i particolari del gran convito di Dio. Fai le seguenti domande e scrivi le risposte alla lavagna sotto la colonna *Gran convito di Dio*:

- Chi è invitato al gran convito di Dio? (Gli uccelli che volavano in mezzo al cielo: vedere v. 17; DeA 29:18–20).
- Che cosa ci sarà sul menu? (Le persone malvage della terra; vedere v. 20).
- Secondo l'ultima parte della Traduzione di Joseph Smith del versetto 18 (che dice: «Tutti coloro che combattono contro l'agnello, schiavi e liberi, grandi e piccoli») che cosa fecero i malvagi per entrare nel menu? (Combatterono contro l'Agnello).
- Quale frase indica se gli uccelli avranno abbastanza da mangiare?

Fai notare agli studenti che è meglio leggere un menu che farne parte. Porta testimonianza che coloro che si preparano alla venuta del Signore saranno invitati alla cena delle nozze dell'Agnello. Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Alma 5:27–28 e notare come possiamo diventare degni dei vestiti bianchi che i santi indosseranno alla cena delle nozze dell'Agnello.

Apocalisse 20–22

Introduzione

Dopo la distruzione dei malvagi e l'imprigionamento di Satana la terra finalmente si riposerà durante il regno millenario del Signore. Ma dopo il Millennio e prima della fine Satana «sarà sciolto dalla sua prigione» (Apocalisse 20:7) e gli sarà consentito di nuovo di «sedurre le nazioni» (v. 8). Giovanni vede la distruzione dell'ultimo esercito demoniaco e il giudizio finale per tutti i figli di Dio (vedere Apocalisse 20:9–13). Egli ode Cristo proclamare un messaggio che riecheggia quelli inviati alla sette chiese in Asia: «Chi vince erediterà queste cose» (Apocalisse 21:7). Finalmente egli vede i santi fedeli che hanno superato la prova e dimorano sulla terra nello splendore celeste (vedere Apocalisse 22).

Leggi attentamente Apocalisse 20–22 e considera i seguenti principi prima di preparare la lezione.

Alcuni importanti principi del Vangelo da notare


- Durante il Millennio Satana sarà legato e non avrà il potere di tentare o ingannare le persone (vedere Apocalisse 20:1–3; vedere anche 1 Nefi 22:24–26).
- Durante il Giudizio i morti saranno giudicati secondo le loro opere (vedere Apocalisse 20:12–13; vedere anche Alma 11:43–44).
- Soltanto coloro che osservano i comandamenti e vengono a Cristo saranno in grado di dimorare nella gloria celeste (vedere Apocalisse 21:23–27; 22:12–17).

Testi aggiuntivi

- *Mi sarete testimoni*, 264–269.

Suggerimenti per insegnare

Per preparare le lezioni su Apocalisse 20–22 scegli tra alcune delle seguenti idee o altre di tua scelta.

 **Apocalisse 20–22. Gli avvenimenti che avranno luogo durante e dopo il Millennio fanno parte del piano di salvezza del Padre celeste.** (25–30 minuti)

Giovanni è uno dei pochi profeti che videro la fine della terra, i cui scritti il Signore ha consentito che venissero a conoscenza del mondo (vedere 1 Nefi 14:24–27). Per spiegare questi avvenimenti puoi distribuire agli studenti un volantino contenente il diagramma proposto a pagina 264 e esaminarlo insieme alla classe. Oppure prepara un diagramma simile usando soltanto i riferimenti alle Scritture e chiedi agli studenti di completarlo sia da soli che in gruppi. Correggi il diagramma insieme alla classe usando come guida la versione del diagramma contenuta a pagina 264. Probabilmente scoprirai che gli avvenimenti descritti in Apocalisse 20–22 sono di per sé interessanti. Se lo desideri, puoi tenere una bella lezione semplicemente ripassando e parlando del Millennio e della fine del mondo, senza usare i volantini o altri sussidi.

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson:

«Porto testimonianza che tra non molti anni la terra sarà purificata . . . Gesù il Cristo verrà di nuovo, questa volta in potere e in grande gloria, per sconfiggere i Suoi nemici e per governare e regnare sulla terra» (*La Stella*, gennaio 1989, 75).

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 22:20. Chiedi: tenendo presente la dichiarazione del presidente Benson, perché secondo voi la preghiera di Giovanni alla fine del suo libro di rivelazioni fu: «Vieni, Signore Gesù?»

Apocalisse 20:1–3. Durante il Millennio Satana sarà legato e non avrà il potere di tentare o ingannare le persone. (10–15 minuti)

Porta in classe una corda. Chiedi un volontario che si lasci legare. Chiedi:

- In quale modo il fatto di essere legata influisce sulla libertà di questa persona?
- In quali situazioni è giusto legare qualcuno?

Invita gli studenti a leggere Apocalisse 20:1–3 e notare una simile situazione descritta da Giovanni. Chiedi:

- Chi è «legato» in questi versetti?
- Per quanto tempo Satana rimarrà legato?
- Cosa non gli sarà più concesso di fare?

Durante il Millennio	Fine del Millennio	Dopo il Millennio
<p>Satana è legato per mille anni e non può più ingannare le nazioni (vedere Apocalisse 20:1-3; 1 Nefi 22:26-28).</p>	<p>Satana viene liberato dalla sua prigionia e inganna di nuovo le nazioni. Egli le raduna in battaglia contro Dio. (Vedere Apocalisse 20:7-8; DeA 88:110-111).</p>	<p>La terra riceve la Sua gloria celeste. La santa città di Dio è stabilita qui sulla terra. (Vedere Apocalisse 21:1-3; 22:1-2; vedere anche i commentari a Apocalisse 21:1 e 21:2-3 in <i>Mi sarete testimoni</i>, pagina 265).</p>
<p>I giusti si levano nella Prima Risurrezione (vedere Apocalisse 20:4-6; Mosia 15:21-23; DeA 88:96-98).</p>	<p>Gli eserciti di Satana circondano l'accampamento dei santi. Dio manda il fuoco a distruggere gli eserciti di Satana. Satana e gli altri vengono fatti precipitare nello stagno di fuoco e di zolfo. (Vedere Apocalisse 20:9-10; DeA 88:112-114; vedere anche il commentario a Apocalisse 20:7-10 in <i>Mi sarete testimoni</i>, pagine 264-265).</p>	<p>I santi giusti vivono con Dio nello splendore celeste (vedere Isaia 60:19-21; Apocalisse 21:4-7; 22:3-5).</p>
<p>«Durante quei mille anni di pace nei templi si svolgerà l'opera del Signore. In essi opererà la gente per coloro che sono andati nell'aldilà e che aspettano che le ordinanze ... siano amministrate per loro da quelli che ancora dimorano nella carne sulla terra» (Joseph Fielding Smith, <i>Dottrine di salvezza</i>, 3:57-58; vedere anche Isaia 2:2-5; DeA 128:15).</p>	<p>Coloro che non si erano levati nella Prima Risurrezione risorgono e vengono giudicati. I malvagi sono mandati a subire la seconda morte. (Vedere Apocalisse 20:11-15; Helaman 14:17-19; DeA 63:17; vedere anche i commentari a Apocalisse 20:12 e 20:14 in <i>Mi sarete testimoni</i>, pagina 265).</p>	<p>Coloro che sono esaltati regneranno come dèi (vedere DeA 132:20). «Ogni uomo che regna nella gloria celeste è un Dio nei suoi domini» (Joseph Smith, <i>Insegnamenti del profeta Joseph Smith</i>, 297).</p>

- Secondo voi, questo significa che Satana sarà legato con corde fisiche? E se no, come sarà legato?

Invita gli studenti a leggere 1 Nefi 22:26 e notare un modo in cui Satana sarà legato. Per aiutare gli studenti a capire questo principio commentate i seguenti punti:

- I malvagi saranno distrutti quando Cristo tornerà nella Sua gloria; soltanto i giusti sopravviveranno (vedere Malachia 4:1; DeA 35:21; 38:8).
- Diventiamo retti tramite il pentimento e il potere redentore di Gesù Cristo (vedere 1 Nefi 22:28; Alma 24:10).

Invita uno studente a leggere la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball, a quel tempo membro del Quorum dei Dodici:

«Quando Satana è legato in una casa – quando Satana è legato nella vita di una persona – il Millennio è già iniziato in quella casa e in quella vita» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, 172).

Chiedi: Che cosa possiamo fare per legare Satana nella nostra vita?



Apocalisse 20:12–13 (Padronanza delle Scritture).

Nel giudizio finale tutti saranno giudicati secondo le loro opere. (10–15 minuti)

Mostra un martello da giudice, oppure disegnano uno alla lavagna. Invita gli studenti a leggere Apocalisse 20:12–13 e notare che cosa hanno a che fare questi versetti con il disegno. Chiedi:

- Come sarà quel giorno per coloro che sono vissuti nella malvagità?
- Come sarà per coloro che sono vissuti nella rettitudine?

Dividi la classe in tre gruppi e assegna a ognuno uno dei seguenti gruppi di versetti delle Scritture: Giovanni 5:22, 25–29; Alma 5:15–16; 11:43–44; Dottrina e Alleanze 128:6–7. Invitali a parlare di quello che hanno imparato riguardo al Giudizio e commentalo insieme alla classe.

Invita gli studenti a riflettere su quello che possono fare affinché il giorno del Giudizio sia un giorno felice per loro.



Apocalisse 22:12–17. Soltanto coloro che osservano i

comandamenti e vengono a Gesù Cristo potranno dimorare nella gloria celeste. (10–15 minuti)

Spiega agli studenti che Giovanni conclude il suo libro dell'Apocalisse con un messaggio che ci aiuta a prepararci per la venuta di Cristo e per godere le benedizioni che Dio riserva a tutti i Suoi figli fedeli.

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione, ma lascia uno spazio vuoto al posto della parola *obbedienza*:

«È la prima legge del cielo» (Joseph F. Smith, *Journal of Discourses*, 16:247–248).

Invita gli studenti a suggerire una parola che completi nel modo esatto la frase. Invitali a citare passi delle Scritture a sostegno della dichiarazione. Leggi Apocalisse 22:12–14, per vedere se riescono a riconoscere in questi versetti la prima legge del cielo. Scrivi *obbedienza* nello spazio vuoto e chiedi: perché l'obbedienza viene considerata la prima legge del cielo? (Vedere DeA 130:20–21).

Invita uno studente a leggere il seguente episodio raccontato dall'anziano Russell M. Nelson:

«Quando eravamo sposati da poco, io e mia moglie vivevamo a Minneapolis. Un giorno decidemmo di prenderci un pomeriggio di svago con la nostra figlioletta di due anni. Andammo in gita a uno dei molti bei laghi del Minnesota e noleggiammo una piccola barca. Quando fummo a molta distanza dalla riva ci fermammo per riposarci e godere di quel panorama tranquillo. Improvvisamente la bambina mise una gamba fuori della barca e fece per saltare nell'acqua esclamando: «È il momento di scendere, papà!»

L'afferrammo rapidamente e le spiegammo: «No, cara, non è il momento di lasciare la barca; dobbiamo rimanere fino a quando ci porterà a terra sani e salvi». Soltanto con molti ragionamenti riuscimmo a convincerla che lasciare la barca prima di essere a terra sarebbe stato un disastro ...

Allo stesso modo noi, come figli del nostro Padre celeste, possiamo scioccamente voler «scendere dalla barca» prima di arrivare alle destinazioni che Egli vuole che raggiungiamo ...

I doni conferiti da Dio sono sempre condizionati dall'obbedienza alle Sue leggi [vedere DeA 130:20–21]. Per applicare questo concetto al mio paragone, dobbiamo prima «salire sulla barca» con Lui. Poi dobbiamo *rimanere* con Lui. E se non «scendiamo dalla barca» prima del tempo raggiungeremo il Suo regno, dove saremo elevati alla vita eterna» (*La Stella*, luglio 1997, 81).

Rivolgi alla classe alcune delle seguenti domande:

- Qual è la destinazione che il Padre celeste vuole che raggiungiamo?
- Qual è la «barca» che Dio ha fornito per portarci a tale destinazione?
- In quali modi le persone vengono tentate a scendere dalla barca?
- Come può l'obbedienza aiutarci a raggiungere sani e salvi la nostra destinazione?

Leggi Apocalisse 22:17 e nota l'invito che il Salvatore rivolge a ognuno di noi. Esorta gli studenti a venire a Cristo. Concludi invitandoli a parlare di quello che hanno imparato quest'anno al Seminario che li aiuterà ad essere obbedienti e a «rimanere sulla barca».

ELENCHI DELLA PADRONANZA DELLE SCRITTURE

Libro di Mormon	Antico Testamento	Nuovo Testamento	Dottrina e Alleanze
1 Nefi 3:7	Mosè 1:39	Matteo 5:14–16	Joseph Smith – Storia 1:15–20
1 Nefi 19:23	Mosè 7:18	Matteo 6:24	DeA 1:37–38
2 Nefi 2:25	Abrahamo 3:22–23	Matteo 16:15–19	DeA 8:2–3
2 Nefi 2:27	Genesi 1:26–27	Matteo 25:40	DeA 10:5
2 Nefi 9:28–29	Genesi 39:9	Luca 24:36–39	DeA 14:7
2 Nefi 28:7–9	Esodo 20:3–17	Giovanni 3:5	DeA 18:10, 15–16
2 Nefi 32:3	Esodo 33:11	Giovanni 7:17	DeA 19:16–19
2 Nefi 32:8–9	Levitico 19:18	Giovanni 10:16	DeA 25:12
Giacobbe 2:18–19	Deuteronomio 7:3–4	Giovanni 14:15	DeA 58:26–27
Mosia 2:17	Giosuè 1:8	Giovanni 17:3	DeA 58:42–43
Mosia 3:19	Giosuè 24:15	Atti 7:55–56	DeA 59:9–10
Mosia 4:30	1 Samuele 16:7	Romani 1:16	DeA 64:9–11
Alma 32:21	Giobbe 19:25–26	1 Corinzi 10:13	DeA 64:23
Alma 34:32–34	Salmi 24:3–4	1 Corinzi 15:20–22	DeA 76:22–24
Alma 37:6–7	Proverbi 3:5–6	1 Corinzi 15:29	DeA 82:3
Alma 37:35	Isaia 1:18	1 Corinzi 15:40–42	DeA 82:10
Alma 41:10	Isaia 29:13–24	Efesini 4:11–14	DeA 84:33–39
Helaman 5:12	Isaia 53:3–5	2 Tessalonicesi 2:1–3	DeA 88:123–124
3 Nefi 11:29	Isaia 55:8–9	2 Timoteo 3:1–5	DeA 89:18–21
3 Nefi 27:27	Geremia 16:16	2 Timoteo 3:16–17	DeA 121:34–36
Ether 12:6	Ezechiele 37:15–17	Ebrei 5:4	DeA 130:18–19
Ether 12:27	Daniele 2:44–45	Giacomo 1:5–6	DeA 130:20–21
Moroni 7:16–17	Amos 3:7	Giacomo 2:17–18	DeA 130:22–23
Moroni 7:45	Malachia 3:8–10	Apocalisse 14:6–7	DeA 131:1–4
Moroni 10:4–5	Malachia 4:5–6	Apocalisse 20:12–13	DeA 137:7–10

IL GRANDE PIANO DI FELICITÀ

INTRODUZIONE

Nel 1993 l'anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, disse agli insegnanti del Sistema Educativo della Chiesa che, oltre a esporre un quadro generale dell'argomento da studiare durante l'anno, dovevano anche esporre un quadro generale del piano di salvezza:

«Un breve quadro generale del «piano di felicità» (che è il titolo che ho scelto, il titolo che preferisco quando parlo di questo piano), se viene fatto all'inizio dell'anno e ripetuto ogni tanto, sarà di grande valore per i vostri studenti.

Ho un incarico da affidarvi... Vi affido l'incarico di preparare un breve riassunto o quadro generale del piano di felicità: il piano di salvezza. Consideratelo uno schema entro il quale i vostri studenti possono disporre i principi che insegnerete loro.

All'inizio potete pensare che si tratti di un incarico alquanto semplice. Vi assicuro che non è così. La brevità e la semplicità sono virtù difficili da acquisire. All'inizio sarete tentati di includere nel vostro quadro troppe cose. Il piano nella sua pienezza abbraccia ogni principio del Vangelo...

Questo può essere il più difficile, ma sicuramente è anche il più remunerativo incarico della vostra carriera di insegnanti.

Il quadro generale del piano di felicità che farete deve essere soltanto una veduta d'insieme attraverso le pagine dei principi delle Scritture. I vostri studenti potranno in seguito trovare la loro posizione nell'ambito del quadro.

Vi darò soltanto alcuni accenni al piano tanto per cominciare, ma voi dovrete preparare il resto della lezione.

I componenti essenziali del *grande piano di felicità, di redenzione, di salvezza*, sono questi:

- Esistenza preterrena
 - Creazione spirituale
 - Libero arbitrio
 - Guerra in cielo
- Creazione fisica
- Caduta e vita terrena
 - Principi e ordinanze del Vangelo di Gesù Cristo: (primi principi: fede nel Signore Gesù Cristo, pentimento, battesimo...)
- Espiazione
- Vita dopo la morte
 - Mondo degli spiriti
 - Giudizio
 - Risurrezione».

(*The Great Plan of Happiness* [discorso tenuto agli insegnanti di religione in un simposio su Dottrina e Alleanze/Storia della Chiesa, Università Brigham Young, 10 agosto 1993], 2-3; oppure *Charge to Religious Educators*, terza edizione [1994], 113-14).

Le seguenti informazioni sono fornite allo scopo di aiutarvi a capire meglio il grande piano di felicità e sviluppare un vostro quadro generale. Potete essere tentati di esporre di più, sul piano di salvezza, rispetto al breve quadro suggerito dall'anziano Packer. Vi prego di resistere a questa tentazione, tenendo presente che molti particolari del piano saranno esaminati durante il corso di studio sul Nuovo Testamento. Mentre insegnate questi principi durante l'anno scolastico, tornate spesso al vostro quadro generale del piano di salvezza.

Il piano di salvezza è come un'opera teatrale in tre atti

In un discorso tenuto nel 1995 a una riunione al caminetto per i giovani adulti il presidente Boyd K. Packer, presidente facente funzione del Quorum dei Dodici, disse:

«Il corso della nostra vita terrena, dalla nascita alla morte, si adegua alle leggi eterne e segue un piano descritto nelle rivelazioni come il grande piano di felicità. L'idea, il principio, che voglio inculcare nella vostra mente, è questo: il piano consta di tre parti. Voi vi trovate nella seconda parte, ossia la parte di mezzo, quella in cui sarete messi alla prova dalle tentazioni, dalle tribolazioni, forse anche dalle disgrazie. Se vi rendete conto di questa situazione potrete meglio capire il senso della vita e resistere alla malattia del dubbio, della disperazione, dello scoraggiamento.

Il piano di redenzione con le sue tre parti può essere paragonato a una grande opera teatrale in tre atti. L'atto 1 è intitolato «Vita preterrena». Le Scritture la descrivono come nostro primo stato (vedere Giuda 1:6; Abrahamo 3:26, 28). L'atto 2, dalla nascita al momento della risurrezione, è il «Secondo stato», e l'atto 3 è chiamato «Vita dopo la morte» o «Vita eterna».

Nella vita terrena siamo come attori che entrano in un teatro proprio nell'attimo in cui si alza il sipario per il secondo atto. Abbiamo mancato il primo atto. L'opera in scena presenta molte vicende, principali e secondarie, intessute l'una nell'altra, sì che ci resta difficile capire quali rapporti ci sono tra i vari personaggi e tra essi e le azioni che si svolgono; abbiamo difficoltà a individuare chi sono i buoni e i cattivi. La situazione è ancora più complicata perché noi non siamo semplici spettatori; siamo attori, siamo sul palcoscenico, siamo al centro dell'azione!» (*The Play and the Plan* [discorso tenuto ai giovani adulti, 7 maggio 1995], 1-2).

L'esistenza preterrena

Prima di nascere sulla terra vivevamo con il nostro Padre celeste (vedere Giobbe 38:4-7; Geremia 1:5; Abrahamo 3:21-23). Il Padre celeste è un Essere glorificato e perfetto con un corpo di carne e ossa (vedere DeA 130:22). Il profeta Joseph Smith spiegò: «Dio stesso era come noi siamo oggi;

Egli è un uomo esaltato e siede sul trono nell'alto dei cieli!» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 273).

Il Padre celeste è il Padre del nostro corpo di spirito (vedere Numeri 16:22; Atti 17:29; Ebrei 12:9; Mosè 3:5). Egli possiede la pienezza di tutti gli attributi divini e della gioia e desidera che i Suoi figli diventino simili a Lui (vedere Matteo 5:48; 2 Nefi 9:18; Mosè 1:39).

La creazione spirituale

Abrahamo vide che tutti i figli del Padre celeste erano «intelligenze» ossia spiriti organizzati prima che il mondo fosse (vedere Abrahamo 3:18–23). Il presidente Packer ha dichiarato: «Gli spiriti degli uomini e delle donne sono eterni» (vedere DeA 93:29–31; vedere anche Joseph Smith, *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 121, 162). Tutti sono figli e figlie di Dio e vissero nell'esistenza preterrena come Suoi figli di spirito (vedere Numeri 16:22; Ebrei 12:9; DeA 76:24). Lo spirito di ogni singola persona è a somiglianza della persona come sarà sulla terra, maschio e femmina (vedere DeA 77:2; 132:63; Mosè 6:9–10; Abrahamo 4:27). Tutti sono a immagine dei genitori celesti» (*The Play and the Plan*, 3).

Nel documento «La famiglia: un proclama al mondo» la Prima Presidenza dichiara: «Tutti gli esseri umani – maschi e femmine – sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo» (*La Stella*, gennaio 1996, 116–117, vedere anche DeA 29:31–32; Mosè 3:5; *Antico testamento: Genesi–2 Samuele* [Manuale dello studente del corso di religione 301, 1981], pag. 32).

Il libero arbitrio

1. Tutti gli esseri sono soggetti alle leggi divine, l'obbedienza alle quali richiama su di noi le benedizioni del cielo. La disobbedienza porta alla sofferenza e alla dannazione.
2. Ogni persona ha il divino dono del libero arbitrio che le consente di scegliere tra il bene e il male. Una persona può adorare come, dove o cosa ella ritiene opportuno; ma soltanto conoscendo e obbedendo alle leggi celesti ella può essere esaltata.
3. Ogni persona può scegliere di agire da sé soltanto se acquisisce la conoscenza del bene e del male e subisce l'influenza dell'uno o dell'altro» («Basic Doctrine», *Charge to Religious Educators*, terza edizione [1994], 85).

Il corretto esercizio del libero arbitrio è indispensabile se vogliamo diventare simili a Dio (vedere 2 Nefi 2:14–16). Vi sono tuttavia conseguenze che scaturiscono dalla concessione che ci è data di fare le nostre scelte. Per quanto indispensabile sia il libero arbitrio per il nostro progresso, era inevitabile che non sempre avremmo fatto le giuste scelte. Come dice l'apostolo Paolo: «Tutti hanno peccato e son privi della gloria di

Dio» (Romani 3:23). Questa conseguenza era prevista e tenuta in considerazione nel piano che il Padre espose ai Suoi figli in un concilio preterreno.

Il grande concilio e la guerra in cielo

Dopo che il nostro Padre celeste ci ebbe dato un corpo di spirito in quel mondo preterreno, noi eravamo più simili a Lui, ma mancavamo ancora di molti attributi indispensabili. Egli è un Essere esaltato e perfetto in possesso di un corpo fisico glorificato; noi non lo eravamo. Il Padre radunò i Suoi figli in un grande concilio in cielo ed espose il Suo piano per aiutarci a diventare simili a Lui (vedere Mosè 4:1–4; Abrahamo 3:22–27).

Il presidente Packer ha detto:

«Nel concilio degli Dei il piano del Padre Eterno fu sostenuto (vedere Alma 34:9; vedere anche *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, 277). Il piano contemplava la creazione di una terra sulla quale i Suoi figli avrebbero ricevuto un corpo fisico e sarebbero stati messi alla prova secondo i Suoi comandamenti (vedere Mosè 6:3–10, 22, 59; Abrahamo 3:24–25; 4:26–27). A ogni spirito nella vita preterrena fu data la possibilità di imparare e obbedire. A ognuno fu concesso il libero arbitrio (vedere Alma 13:3–5).

Fu convocato un grande concilio in cielo (vedere *Insegnamenti*, 283–284). Il piano divino richiedeva che una persona fosse mandata sulla terra come Salvatore e Redentore per adempiere il piano del Padre. Il Primogenito del Padre Eterno, Geova, si offrì volontario e fu scelto (vedere Mosè 4:1–2; Abrahamo 3:19, 22–27).

La maggior parte degli spiriti appoggiarono questa scelta. Altri si ribellarono e ci fu una guerra in cielo. Satana e coloro che lo seguirono nella ribellione contro il piano del Padre furono scacciati e fu negata loro la vita terrena (vedere Apocalisse 12:7–13; DeA 29:36; 76:28; Mosè 4:3).

Coloro che mantennero il primo stato (voi siete tra questi) ricevettero il dono di un corpo fisico e fu concesso loro di vivere sulla terra in questo secondo stato (vedere Abrahamo 3:26). Per ognuno furono stabiliti il tempo e il luogo del suo soggiorno sulla terra (vedere Deuteronomio 32:8; Atti 17:26). Alcuni furono preordinati come profeti (vedere Alma 13:7–9; Abrahamo 3:23; vedere anche *Insegnamenti*, 290)» (*The Play and the Plan*, terza edizione; vedere anche la voce «Guerra in cielo» nella *Guida alle Scritture*, pag. 96).

La creazione fisica

La creazione fisica dei cieli e della terra e di tutte le cose che sono in essi fu un altro passo indispensabile per aiutarci a diventare simili al nostro Padre in cielo (vedere Mosè 1:33–39; Abrahamo 3:24–26). Quando Dio creò la terra, essa era molto buona (vedere Mosè 2:31) ed era un luogo ricco di bellezza e abbondanza (vedere Genesi 1–2; Mosè 2; 3:7–25; Abrahamo 4–5; vedere anche DeA 59:16–20; *Antico Testamento: Genesi – 2 Samuele*, 27–36).

Il presidente Packer ha detto: «Una terra fu quindi creata (vedere Abrahamo 5:4). Adamo ed Eva in una condizione paradisiaca furono il primo uomo e la prima donna (vedere Mosè 1:34; 3:7; 4:26; 6:3–10, 22, 59). Essi furono sposati per l'eternità e furono dati loro dei comandamenti (vedere Mosè 3:23–25). Essi si trovavano in uno stato di innocenza e non conoscevano il peccato (vedere 2 Nefi 2:23)» (*The Play and the Plan*, 3).

La Caduta e la vita terrena

La caduta di Adamo ed Eva fu il passo successivo del grande piano di felicità. La Caduta portò alle condizioni della vita terrena, compresa la morte spirituale e quella fisica (vedere 2 Nefi 2:19–25; Alma 42:1–10). La vita terrena è indispensabile per diventare come Dio. Ci offre l'occasione di acquisire un corpo fisico e di poter continuare a crescere e imparare, avendo noi la libertà di scegliere di seguire il consiglio di Dio o le lusinghe di Satana (vedere Alma 42:1–12; DeA 29:36–43; Mosè 5:9–12). È mediante le scelte che facciamo che diamo prova di noi stessi (vedere Abrahamo 3:25; vedere anche *Antico Testamento: Genesi–2 Samuele*, pagg. 39–43).

Ritornando alla sua metafora dell'esistenza come un'opera teatrale in tre atti (vedere pag. 267), il presidente Packer impartisce i seguenti consigli riguardanti la nostra condizione terrena:

«Quale parte del piano eterno i ricordi della nostra vita pre-terrena, l'atto 1, sono coperti da un velo. Poiché entriamo nella vita terrena all'inizio dell'atto 2 senza il ricordo dell'atto 1, non dobbiamo stupirci che sia difficile per noi capire quello che sta accadendo.

Questa perdita di memoria ci consente di iniziare da capo. È una condizione ideale per affrontare la prova; protegge il libero arbitrio di ogni singola persona e la lascia libera di fare le sue scelte. Molte sono le scelte che dobbiamo compiere soltanto sulla base della fede. Anche così percepiamo alcuni suggerimenti che ci consentono di ricordare la nostra vita pre-terrena e la nostra condizione di progenie di genitori immortali.

Voi nascete nell'innocenza poiché «ogni spirito umano era innocente nel principio» (DeA 93:38), e avete un innato senso del bene e del male poiché le Scritture, nel Libro di Mormon, ci dicono che «gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male» (2 Nefi 2:5) ...

Se vi aspettate di trovare soltanto comodità e pace e gioia durante l'atto 2, sicuramente sarete delusi. Capirete poco di quello che sta accadendo e del motivo per cui è consentito che le cose siano come sono.

Ricordate questo! Le parole «e vissero per sempre felici e contenti» non sono mai scritte nel secondo atto. Queste parole appartengono al terzo atto, quando tutti i misteri sono svelati e tutte le difficoltà vengono risolte ...

Finché non avrete un'ampia prospettiva dell'eterna natura di questo grande dramma non riuscirete ad afferrare il senso delle ineguaglianze di questa vita. Alcuni nascono con poche cose, altri con molte. Alcuni nascono nella povertà, afflitti da menomazioni, dalle sofferenze, dal dolore. Alcuni subiscono

una morte prematura, anche i bambini innocenti. Vi sono le forze brutali, insensibili della natura e anche della ferocia dell'uomo verso i suoi simili. Ultimamente abbiamo assistito a molti episodi simili.

Non supponete che Dio causi di proposito quello che, per i Suoi fini, Egli consente. Quando conoscete il piano e conoscete il Suo scopo, vedete che anche queste cose manifestano la presenza del nostro affettuoso Padre in cielo.

C'è una specie di copione di questo grande piano, di questo dramma di ogni epoca ...

Questo copione, come già dovrete sapere, sono le Scritture: le rivelazioni. Leggetele. Studiatele ...

Le Scritture proclamano la verità. Da esse potete imparare quello che vi è necessario riguardo a tutti i tre atti per afferrare la situazione e avere una direzione in questa vita. Esse rivelano che «anche voi eravate al principio con il Padre; ciò che è Spirito, ossia lo Spirito di verità;

E la verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire» (DeA 93:23–24).

Atto 1, atto 2 e atto 3» (*The Play and the Plan*, 2).

La missione della Chiesa e i principi e le ordinanze del Vangelo

La caduta di Adamo ed Eva non fu un errore né una sorpresa. Se non avessero scelto di diventare esseri mortali, né essi né il resto dei figli del Padre celeste avrebbero potuto progredire per diventare simili a Dio (vedere 2 Nefi 2:22–25). La Caduta era una parte necessaria del piano, ma aveva delle conseguenze negative dalle quali dovevamo esser salvati (vedere il commentario a Genesi 3:19 in *Antico Testamento: Genesi – 2 Samuele*, pag. 42).

Il vangelo di Gesù Cristo offre a tutti gli uomini di buona volontà la via per essere salvati alla presenza di Dio e diventare simile a Lui (vedere 2 Nefi 31:10–21; Mosia 3:19; Alma 7:14–16; 3 Nefi 27:13–22; Mosè 5:9; quarto Articolo di fede; vedere anche il commentario a Genesi 4:1 in *Antico Testamento: Genesi–2 Samuele*, pagg. 51–52). Se ci rifiutiamo di seguire il piano e non accettiamo l'espiazione di Gesù Cristo, non possiamo essere redenti dai nostri peccati e resi perfetti (vedere Mosia 2:36–39; 4:1–12; Alma 11:40–41; DeA 29:43–44).

In ogni dispensazioni profeti sono stati mandati a insegnare il vangelo di Gesù Cristo ai figli di Dio sulla terra. La Chiesa di Gesù Cristo è stata istituita in questi ultimi giorni per invitare tutti a venire a Cristo proclamando il Vangelo al mondo, perfezionando i santi e redimendo i morti (vedere Amos 3:7; Efesini 4:11–15; DeA 1:4–23; 138; quinto e sesto Articoli di fede).

L'Espiazione

A causa della caduta di Adamo tutti moriremo (morte fisica), tutti siamo esclusi dalla presenza di Dio e non possiamo con i nostri soli mezzi ritornare a Lui (morte spirituale). Tutti dobbiamo vivere in un mondo pieno di fatiche, peccati e dolori.

L'espiazione di Gesù Cristo offre la risurrezione a tutta l'umanità con corpi fisici immortali, vincendo così la morte fisica. L'Espiazione assicura anche che tutta l'umanità sarà redenta dalla Caduta e riportata alla presenza di Dio nel suo stato risorto per sottostare al giudizio, vincendo così la prima morte spirituale (vedere 2 Nefi 9:15, 21–22; Helaman 14:16–18; «Espiare, espiazione» nella *Guida alle Scritture*, pag. 68; «morte fisica e morte spirituale» nella *Guida alle Scritture*, pagg. 130–131). Mediante l'Espiazione, se ci pentiamo possiamo anche essere purificati dai nostri peccati personali e passare dalla nostra condizione decaduta a quella di esseri simili a Dio, nostro Padre (vedere 2 Nefi 2:5–10; 9:4–14, 19–27; Alma 7:11–13; 12:32–34; 34:8–16; 42:11–28; DeA 19:16–19; terzo Articolo di fede; vedere anche «Il grande concilio e la guerra in cielo», pag. 268).

Nessun uomo comune avrebbe potuto realizzare la risurrezione e espriare i peccati di tutta l'umanità. Soltanto Colui che aveva potere sulla morte e il potere dato da una vita senza peccato poteva compiere un'opera simile. Ciò richiedeva il sacrificio di un Dio (vedere Giovanni 10:17–18; Alma 34:9–14; DeA 45:4).

La vita dopo la morte

Il mondo degli spiriti

La morte fisica è la separazione del corpo e dello spirito. Alla morte, gli spiriti di tutti i figli del Padre celeste vanno in un mondo degli spiriti in attesa della risurrezione. Nel mondo degli spiriti c'è una separazione tra coloro che hanno accettato il Vangelo e hanno osservato i comandamenti e coloro che non l'hanno fatto. Come ha spiegato il presidente Packer, «è felicità, o paradiso, per i giusti. È infelicità per i malvagi (vedere 2 Nefi 9:10–16; Alma 40:7–14). Sia nell'uno che nell'altro stato noi continuiamo a imparare e siamo ritenuti responsabili delle nostre azioni (vedere DeA 138:10–22)» (*The Play and the Plan*, 3). Per ulteriori informazioni riguardo al mondo degli spiriti vedere Dottrina e Alleanze 138, che contiene il resoconto della straordinaria visione che il presidente Joseph F. Smith ebbe riguardo al lavoro che viene svolto in quel luogo.

Il giudizio

Quando il Padre espose il Suo piano e propose la creazione di una terra, il Suo scopo era quello di «mettere alla prova» i Suoi figli per vedere se avrebbero osservato i Suoi comandamenti (vedere Abrahamo 3:25). Tramite il profeta Joseph fu rivelato che saremmo stati giudicati non soltanto in base a

quello che facciamo, ma anche a quello che desideriamo in cuor nostro (vedere Alma 41:3–6; DeA 137:9).

Il giudizio e la risurrezione sono strettamente collegati, e già saremo sottoposti in parte al giudizio finale quando risorgeremo. Tutti, eccetto i figli di perdizione, si leveranno nella risurrezione con un corpo perfetto, ma vi saranno diversità di gloria. Tutti saranno risuscitati con un corpo corrispondente al regno che erediteranno, sia esso celeste, terrestre o teleste. I figli di perdizione risorgeranno, ma non sarà dato loro nessun grado di gloria; essi saranno cacciati nelle tenebre di fuori (vedere 1 Corinzi 15:35, 39–42; DeA 88:28–32).

Il presidente Packer ha detto:

«Dopo che tutti saranno stati trattati con equità, sarà emesso un giudizio (vedere Mosia 3:18; vedere anche *Insegnamenti*, 170–171). Ognuno risorgerà nel suo proprio ordine (vedere 1 Corinzi 15:21–23). Tuttavia la gloria che una persona riceve dipenderà dall'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del piano del nostro Padre (vedere 1 Corinzi 15:40–42).

Coloro che sono diventati puri mediante il pentimento otterranno la vita eterna e ritorneranno alla presenza di Dio. Essi saranno esaltati come «eredi di Dio e coeredi di Cristo» (Romani 8:17; vedere anche DeA 76:94–95; 84:35; 132:19–20; vedere anche *Insegnamenti*, 297).

Nel piano si provvede anche a coloro che sono vissuti sulla terra senza conoscere il piano stesso: «Dove non è data alcuna legge, non c'è punizione; e dove non c'è punizione, non c'è condanna ... a motivo dell'Espiazione; poiché essi vengono liberati mediante il suo potere» (2 Nefi 9:25).

Senza questo sacro lavoro di redenzione dei morti il piano sarebbe incompleto e davvero ingiusto. Le ordinanze del tempio – le investiture, il suggellamento nel matrimonio eterno – valgono tutti i preparativi necessari. Non fate nulla che possa rendervi indegni di riceverle, o altrimenti il terzo atto di questo dramma eterno sarà inferiore a come ora siete liberi di farlo» (*The Play and the Plan*, 3–4).

La risurrezione

Tutti coloro che sono vissuti su questa terra, giusti o ingiusti, risorgeranno con un corpo fisico immortale. Questo è un dono di cui godiamo grazie all'espiazione di Gesù Cristo (vedere 1 Corinzi 15:19–22; 2 Nefi 9:6–15, 19–22). Non tutti risorgeranno nello stesso momento, «ma ciascuno nel suo proprio ordine» (1 Corinzi 15:23; vedere anche Mosia 15:20–26; Alma 40:1–2; DeA 76:15–17).

L'ultimo profeta di cui abbiamo notizia

Per molti anni molti in Israele avevano rinnegato, disonorato, perseguitato, combattuto i profeti e si erano ribellati contro di loro. Malachia fu l'ultimo dei veri profeti di Israele del periodo dell'Antico Testamento di cui abbiamo una documentazione. Dopo di lui, Israele poté soltanto rimpiangere gli oracoli di cui aveva goduto in passato.

Dio voleva che Israele fosse una nazione santa, il Suo tesoro particolare (vedere Esodo 19:5-6). Egli aveva promesso a Israele ricchezze, gloria e potere:

«Io benedirò largamente i suoi viveri, sazierò di pane i suoi poveri.

I suoi sacerdoti li vestirò di salvezza, e i suoi fedeli giubileranno con gran gioia» (Salmi 132:15-16).

Ma Egli desiderava che Israele fosse pura, in modo che Egli potesse dimorare nelle sue città. Israele doveva diventare la Sion in cui il Signore, come aveva dichiarato, avrebbe avuto per sempre la Sua dimora (vedere Salmi 132:13-14). Dopo il ministero di Malachia (circa 430 a. C.), Israele entrò in un periodo in cui la conoscenza degli Scribi ebbe la supremazia sulla rivelazione. Anche se alcuni tra i sacerdoti e i Leviti continuavano a fare onore al sacerdozio, la corruzione si insinuò nella vita religiosa, sociale e politica della Giudea. Era un periodo in cui il popolo lamentava la perdita dei profeti e bramava udire la loro voce autorevole. Essi cominciarono a raccogliere, conservare e copiare le parole dei profeti del passato.

L'ascesa degli scribi

Quando i Giudei tornarono dall'esilio di Babilonia (circa il 537 a. C.) ci fu un gran numero di cambiamenti nella loro società. Uno di questi era il maggiore ricorso agli scribi. Gli scribi originariamente erano istruiti e si guadagnavano da vivere come custodi degli annali e copisti delle Scritture. Essi studiavano diligentemente i sacri scritti, sia per comprenderne il significato che per correggere gli errori di trascrizione. Gli scribi fornivano copie delle Scritture al crescente numero di sinagoghe, fino a diventare essi stessi insegnanti della legge. Finché Israele ebbe dei profeti, gli scribi rimasero copisti e insegnanti. Ma quando la voce dei profeti si spense in Israele, questi esperti nella legge di Mosè cominciarono a riempire il vuoto.

Esdra, uno di questi scribi, ricondusse in patria parte degli esuli a Babilonia e cominciò «ad insegnare in Israele le leggi e le prescrizioni divine» (Esdra 7:10; vedere anche Neemia 8:9-12). Insieme a Neemia egli prese i provvedimenti necessari per insegnare non soltanto ai sacerdoti e ai Leviti, ma a tutto il popolo la legge di Mosè. Questo nuovo accento sulla libera lettura delle Scritture diventò uno degli aspetti più caratteristici della vita nazionale dei Giudei.

Uno dei fattori principali che portarono al crescente potere degli scribi fu il cambiamento della lingua del popolo

dall'ebraico all'aramaico. Anche se appartenevano alla stessa famiglia, le due lingue erano tanto diverse che i Giudei che parlavano soltanto l'aramaico avevano difficoltà a capire le Scritture. Perciò il popolo doveva confidare negli studiosi che le interpretassero e spiegassero. Non deve dunque sorprenderci che non ci fosse unità di interpretazione fra questi studiosi, e che essi si adoperassero per convertire gli altri ai loro diversi punti di vista.

L'ellenizzazione della Giudea

Verso la fine del quarto secolo a. C. emerse una nuova potenza: la Grecia. Re Filippo di Macedonia unì la penisola greca e si preparò a sfidare la supremazia dei Persiani. Nel 334 a. C. il figlio di Filippo, Alessandro, attaccò l'Impero Persiano e lo sconfisse. Percorse rapidamente tutto il Medio Oriente vincendo le nazioni che gli si opponevano, compresa la Giudea. Sulla sua scia vennero i coloni greci – mercanti, artigiani, operai – desiderosi di imporre ovunque la cultura greca. Alessandro morì pochi anni dopo, ma la cultura ellenica o greca si fece sentire in Giudea per molti secoli.

La Giudea sotto i regni ellenistici

Dopo la morte di Alessandro (323 a. C.) i suoi generali si combatterono per assumere il controllo del suo impero. Seleuco conquistò la Siria e la parte settentrionale del Medio Oriente. Tolomeo si impossessò dell'Egitto. La Giudea si trovava proprio tra i domini dei due rivali. Durante gli anni successivi cambiò ripetutamente di mano con conseguenze disastrose per la popolazione. Nel 302 a. C. Tolomeo infine conquistò la Giudea e la tenne per più di cento anni. Nel 198 a. C. i Seleucidi riuscirono a riconquistarla e tenerla.

Durante questo periodo la popolazione della Giudea continuò a crescere. Molti Giudei vivevano fuori della loro patria. Per esempio la città di Alessandria d'Egitto aveva una numerosa comunità giudea. Vi erano anche consistenti colonie a Babilonia e in altre città. I Giudei della diaspora (dispersione) erano più numerosi dei Giudei che vivevano in patria.

Quando Antioco Epifane, re seleucide, salì al potere nel 175 a. C., decise che i Greci si erano mostrati anche troppo tolleranti verso quella che egli considerava arretratezza e superstizioni giudaiche, e tentò di distruggere la religione giudaica per imporre ai Giudei la religione greca. Nel 169 a. C. il tempio fu saccheggiato dietro suo ordine. Poco dopo le mura di Gerusalemme furono abbattute e una guarnigione fu posta in una fortezza costruita nelle vicinanze del monte del tempio sconsacrato. Il limitato culto nel tempio che ancora esisteva fu presto sospeso. L'osservanza del Sabato, le celebrazioni e la circoncisione furono proibite pena la morte. I maiali, impuri sotto la legge di Mosè e considerati dai Giudei una grande abominazione, venivano offerti in sacrificio sotto la vigilanza delle truppe di Antioco. Il popolo fu obbligato a adorare le statue di Zeus e di altri falsi déi.

Gli Asmonei e la rivolta dei Maccabei

Gli sforzi di Antioco per cancellare il Giudaismo diventarono sempre più brutali. Invece di sottomettersi con obbedienza i Giudei accrebbero la loro resistenza, e l'odio verso Antioco e i suoi soldati greci si diffondeva sempre di più. Nel 167 a. C., nel piccolo villaggio di Modin, gli ufficiali siriani radunarono il popolo e comandarono che Mattatia, un vecchio sacerdote, offrisse un sacrificio al dio pagano. Anche se minacciato di morte, Mattatia si rifiutò. Un altro sacerdote si fece avanti e acconsentì a fare quanto era stato chiesto. Mentre questo sacerdote di più debole tempra alzava il coltello Mattatia, adirato, alzò una spada e uccise sia lui che l'ufficiale siriano. Mattatia e i suoi cinque figli si dettero alla macchia e chiamarono tutto il popolo di Giuda a unirsi a loro (vedere 1 Maccabei 2:1-30). La rivolta era iniziata. Infuriò in tutto il paese ottenendo appoggi da ogni parte, man mano che i Giudei si rivoltavano contro gli odiati Siriani. Quando Antioco prese sul serio la rivolta si trovò davanti un'intera nazione assetata di libertà.

Poiché Mattatia era un sacerdote che cercava di difendere la legge di Mosè, i Giudei dettero tutto il loro appoggio alla sua famiglia, gli Asmonei. Mattatia morì poco dopo l'inizio della rivolta, ma suo figlio Giuda assunse il comando. Giuda era un genio militare e ripetutamente esortava le sue truppe, di gran lunga soverchiate dal nemico e male equipaggiate, ad avere fede in Dio e nella giustezza della loro causa. Egli ripetutamente sconfisse forze nemiche da due a quattro volte più numerose delle sue truppe.

Nel 165 a. C. i Giudei avevano riconquistato Gerusalemme e purificato il tempio riconsacrandolo al culto di Geova. La Giudea era indipendente dal dominio straniero per la prima volta dopo più di quattrocento anni. La rivolta degli Asmonei è più comunemente conosciuta come rivolta dei Maccabei poiché il figlio di Mattatia fu chiamato Giuda Maccabeo, che significa «Giuda il martello». Tuttavia i frutti delle vittorie di Mattatia e dei suoi figli ebbero breve vita. Ben presto i discendenti degli Asmonei dimenticarono che era il Signore che li aveva liberati. Come Saul, David e Salomone i componenti della nuova dinastia furono corrotti dal potere e dalla gloria che accompagnavano il dominio. I figli e i nipoti dei Maccabei degenerarono nella peggiore specie di politici come al solito e appena cento anni dopo, nel 63 a. C., Israele fu conquistata dal generale romano Pompeo.

Farisei e Sadducei

Durante il secondo secolo a. C. emersero due importanti gruppi di Giudei: i Farisei e i Sadducei. I Farisei promuovevano l'osservanza dei riti giudei e lo studio della Torah (i cinque libri di Mosè). Alcuni di loro facevano voto di separarsi dalle impurità dell'influenza ellenistica che si era insinuata nella società giudea e di seguire fedelmente la loro interpretazione della legge. Essi non soltanto sostenevano la validità della Torah come fonte della loro religione, ma avevano costruito su questa base, cercando di adattare i vecchi codici a nuove situazioni. Questa interpretazione diventò nota come legge orale, poiché per la maggior parte era imparata a

memoria e trasmessa oralmente. I Farisei credevano in una combinazione di libera volontà e predestinazione, nella risurrezione e in un giudizio che avrebbe portato a un premio o a un castigo nella vita a venire.

I Farisei si erano impegnati a tramandare il codice mosaico. Per controbattere l'influenza greca si dedicavano alla stretta osservanza della legge. Per i loro tentativi di rimanere immuni dalla contaminazione delle false idee del mondo erano chiamati *Perushim*, parola ebraica che significa «i separati». Il nome *Farisei* deriva versione greca di *Perushim*. In un periodo di crescente allarme per l'abbandono dei valori tradizionali del Giudaismo, i Farisei crebbero in popolarità sino a quando arrivarono a rappresentare il punto di vista religioso della maggioranza del popolo giudeo.

Mentre i Farisei provenivano principalmente dalla gente della strada, i Sadducei appartenevano alla classe più alta della società: sacerdoti, mercanti e aristocratici. Il nome della setta (*Zedukim* in ebraico) deriva probabilmente da Tsadok, sommo sacerdote ai tempi di re Davide. Ezechiele affidò alla famiglia di Tsadok la custodia del tempio (vedere Ezechiele 40:46; 43:19; 44:10-15), e i discendenti di questa famiglia controllarono la gerarchia del tempio fino al 200 a. C. circa. Il nome Sadducei col tempo arrivò anche a comprendere coloro che sostenevano il punto di vista di questa setta.

I Sadducei in generale erano conservatori. A differenza dei Farisei, i Sadducei rifiutavano la legge orale, eccetto per quella parte basata sulla Torah. Essi davano risalto ai sacrifici del tempio e respingevano la fede negli angeli e nella risurrezione. I Sadducei generalmente rappresentavano la classe abbiente che accettava la cultura greca, perciò non erano ben visti dalla maggioranza della popolazione.

Gli Esseni

Gli Esseni cercavano di evitare la contaminazione della religione separandosi completamente dalla società. Il nome probabilmente significa «i pii». L'interesse per questo gruppo crebbe verso la metà del nostro secolo, dopo la scoperta a Qumran di quelli che la maggior parte degli studiosi ritiene fossero i loro scritti sacri, conosciuti come Rotoli del Mar Morto. La comunità di Qumran credeva in una netta separazione dal mondo. Essi seguivano un «insegnante di giustizia» che ritenevano ricevesse delle rivelazioni. Praticavano un sistema di vita comunitario, seguendo fedelmente la legge di Mosè e studiando devotamente le Scritture. Essi credevano che un Messia sarebbe presto venuto per guidarli nell'ultima grande battaglia contro i figli delle tenebre.

La Giudea sotto i Romani

Quando Pompeo conquistò la Giudea in nome di Roma, nominò re uno degli Asmonei. Antipatro, consigliere del re fantoccio giudeo, si ingraziò rapidamente Roma e assunse il potere. Antipatro era un Idumeo, popolo che i Giudei odiavano. Egli consolidò il suo potere aiutando Roma nella lotta contro i Parti, un nemico dell'Est che minacciava costantemente gli interessi di Roma. Per questo aiuto ad Antipatro fu concesso il diritto di far nominare suo figlio re della Giudea.

Entrò così in scena Erode il Grande, un uomo che influi profondamente sulla storia dei Giudei. Erode il Grande era brutale e malvagio (era quello stesso Erode che ordinò la strage degli infanti nel tentativo di uccidere Gesù) ma era anche un'abile amministratore. I Romani erano soddisfatti poiché egli teneva sotto controllo quella che era ben nota come una provincia difficile ed era totalmente fedele a Roma. Ai Giudei fu concesso un potere politico molto limitato tramite il Sinedrio, organismo religioso e politico tradizionalmente composto da settantuno uomini e presieduto dal sommo sacerdote.

Erode era un sostenitore della cultura ellenica e romana e la ristabilì in Giudea. Insieme con questa ellenizzazione avviò grandi programmi edilizi in tutta la provincia. Per trovare favore presso i suoi sudditi dette inizio a un elaborato programma di espansione del monte del tempio, facendo infine di questo sacro edificio una delle meraviglie del mondo antico. Questo programma edilizio era ancora in corso ai tempi di Cristo. Erode il Grande morì poco dopo la nascita di Gesù e i Romani divisero il suo regno tra i tre figli di Erode. Filippo regnava nelle regioni a nord e a est della Galilea, Erode Antipa sulla Galilea e sulla Perea e Archelao su Giudea, Samaria e Idumea. Per la sua incapacità Archelao fu deposto da Roma nel 6. d. C.. Il suo territorio diventò una provincia romana governata da prefetti nominati da Roma.

Gli Erodiani e gli Zeloti

Un gruppo di Giudei era favorevole al regno di Erode Antipa ed esortava il popolo a appoggiare la sua sovranità. Per questo motivo essi erano chiamati Erodiani. Gli Erodiani vedevano nella ascesa al potere di Erode Antipa l'adempimento di certe idee messianiche a quel tempo diffuse. Essi predicavano le loro idee e si opponevano a chiunque pensavano rappresentasse una minaccia per la stabilità. Questo partito politico unì le sue forze con la setta religiosa dei Farisei per opporsi a Gesù (vedere Matteo 22:16) poiché essi vedevano in Lui una minaccia per le loro mire politiche.

All'apposto degli Erodiani c'erano gli Zeloti. Questi si opponevano al governo e all'influenza dei Gentili e volevano mantenere libera la Giudea. Alcuni Zeloti deducevano che la violenza era giustificata nel tentativo di liberarsi del dominio di Roma. La loro ribellione del 6 d. C. fu soppressa con successo da Erode Antipa per conto dei Romani. Dopo la morte di Gesù furono principalmente gli Zeloti che guidarono la rivolta contro Roma, che portò alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C..

Conclusione

In varie occasioni durante il periodo intertestamentario le cerimonie del tempio furono interrotte, ma i riti continuarono per la maggior parte di questo periodo. I sacerdoti facevano i sacrifici prescritti sul grande altare e il popolo continuava a pregare ogni giorno mentre i sacerdoti offrivano incenso sull'altare del luogo santo. Poi un giorno un sacerdote chiamato Zaccaria non tornò dal luogo santo dopo il suo servizio così rapidamente come avrebbe dovuto. L'umile e anziano Zaccaria si era trovato alla presenza di un angelo «La tua preghiera è stata esaudita; e tua moglie Elisabetta ti partorerà un figliolo ...

Ed egli andrà innanzi a lui con lo spirito e con la potenza d'Elia, ... a fin di preparare al Signore un popolo ben disposto» (Luca 1:13-17). Quel bambino sarebbe stato Giovanni Battista, il cui nome in ebraico significa «Dono di Dio». Israele aveva di nuovo un profeta, un precursore che avrebbe preparato la via alla venuta di Geova sulla terra, come figlio di Dio e come il Messia che Giuda attendeva da tanto tempo. (Per ulteriori informazioni vedere la sezione supplementare K nel manuale dello studente nel corso *Antico Testamento: 1 Re - Malachia* [religione 302, 1982], pagg. 359-265).

L'UOMO CIECO DALLA NASCITA

Dichiarazione nelle Scritture	Fariseo	Cieco	Genitori
1. «Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: Vattene a Siloe e lavati. Io quindi sono andato e mi son lavato e ho recuperato la vista» (Giovanni 9:11).			
2. «Questo uomo non è da Dio perché non osserva il sabato» (v. 16).			
3. «Come può un uomo peccatore far tali miracoli?» (v. 16).			
4. «È un profeta» (v. 17).			
5. «È questo il vostro figliuolo che dite esser nato cieco? Com'è dunque che ora ci vede?» (v. 19; essi non credevano che egli fosse nato cieco).			
6. «Sappiamo che questo è nostro figliuolo, e che è nato cieco» (v. 20).			
7. «Avean paura de' Giudei» (v. 22).			
8. «Noi sappiamo che quell'uomo [Gesù] è un peccatore» (v. 24).			
9. «Ve l'ho già detto e voi non avete ascoltato» (v. 27).			
10. «Sei tu un discepolo di costui [Gesù]; ma noi siam discepoli di Mosè» (v. 28).			
11. «Questo poi è strano: che voi non sappiate di dove sia; eppure, m'ha aperto gli occhi» (v. 30).			
12. «Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe far nulla» (v. 33).			
13. «Signore, io credo» (v. 38).			
14. «Siamo ciechi anche noi?» (v. 40).			

L'INGRESSO TRIONFALE

Riferimenti alle Scritture	Significato
<p>«Troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è mai montato alcuno» (Luca 19:30; vedere vv. 30–35; vedere anche Zaccaria 9:9; Matteo 21:2–7; Marco 11:2–7; Giovanni 12:14–15).</p>	<p>«Egli giunse cavalcando un asino, come segno di pace, acclamato dalle grida di osanna delle turbe, non su un destriero bardato con l'armatura da combattimento e accompagnato da squilli di corno e di trombe ... L'asino è stato definito nella letteratura come «l'antico simbolo della regalità giudaica», e chi lo cavalcava era il prototipo del pacifico progresso» (James E. Talmage, <i>Gesù il Cristo</i>, 385).</p>
<p>«Stendevano i loro mantelli sulla via» (Luca 19:36; vedere anche Matteo 21:8; Marco 1:8).</p>	<p>«Soltanto i re e i conquistatori erano oggetto di un tanto straordinario segno di rispetto (2 Re 9:13). In ogni aspetto di questo ingresso trionfale a Gerusalemme Gesù sembra non soltanto permettere, ma anche chiedere gli onori e l'omaggio di solito riservati ai re e ai grandi sovrani» (Bruce R. McConkie, <i>Doctrinal New Testament Commentary</i>, 3 voll. [1966–1973], 1:578).</p>
<p>«Prese de' rami di palme, e uscì ad incontrarlo» (Giovanni 12:13; vedere anche Matteo 21:8; Marco 11:8).</p>	<p>«Tra il grido di gioia e la richiesta di salvezza e liberazione vediamo i discepoli stendere davanti al Signore rami di palma in segno di vittoria e trionfo. Questa scena tanto pittoresca prefigura l'assemblea, ancora a venire, in cui «una gran folla che nessun uomo potea noverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue starà in pie' davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianco e con delle palme in mano» gridando con gran voce: «La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all'Agnello» (Apocalisse 7:9–10)» (<i>Doctrinal New Testament Commentary</i>, 1:578).</p>
<p>«Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore» (Matteo 21:9; vedere anche Marco 11:9–10; Luca 19:38; Giovanni 12:13).</p>	<p>«Tali ispirate acclamazioni di onore, riverenza e culto mai sono state fatte, né potrebbero essere correttamente fatte, a nessun altro uomo vissuto sulla terra. Qui vediamo le grandi moltitudini portare testimonianza della divina qualifica del Signore come figlio di Dio. Con semplici parole la folla saluta Gesù come figlio di Davide, liberatore di Israele, suo Salvatore e Redentore, il Messia promesso, il Figlio di Dio; ed essi lo fanno deliberatamente usando di proposito la sacra espressione <i>Osanna</i> e citando la profezia messianica che ascrive la salvezza e il trionfo al figlio promesso di Davide.</p> <p>«<i>Osanna</i> significa letteralmente <i>deh, salva!</i> ed è tratta dalla profezia messianica che predicava che tale sarebbe stata l'invocazione rivolta da Israele al suo Messia nel giorno della Sua venuta [vedere Salmi 118:22–26]» (<i>Doctrinal New Testament Commentary</i>, 1:578–579).</p>
<p>«Io vi dico che se costoro si tacciono, le pietre grideranno» (Luca 19:10; vedere anche Giovanni 12:19).</p>	<p>«Lo scopo di Cristo nel concederSi quel giorno ai desideri del popolo e nell'accettare il loro tributo con grazia regale forse non può essere interamente compreso dalla nostra mente. Che quella non fosse una situazione accidentale né fortuita di cui Egli approfittava senza intenzione premeditata è evidente. Egli sapeva sin da prima quello che sarebbe accaduto e quello che Egli avrebbe fatto. Non era un mero spettacolo senza significato, bensì il vero e proprio avvento del Re nella Sua città regale e il Suo ingresso nel tempio, la casa del Re dei re» (<i>Gesù il Cristo</i>, 384–385).</p>

L'ULTIMA SETTIMANA DI VITA DEL SALVATORE

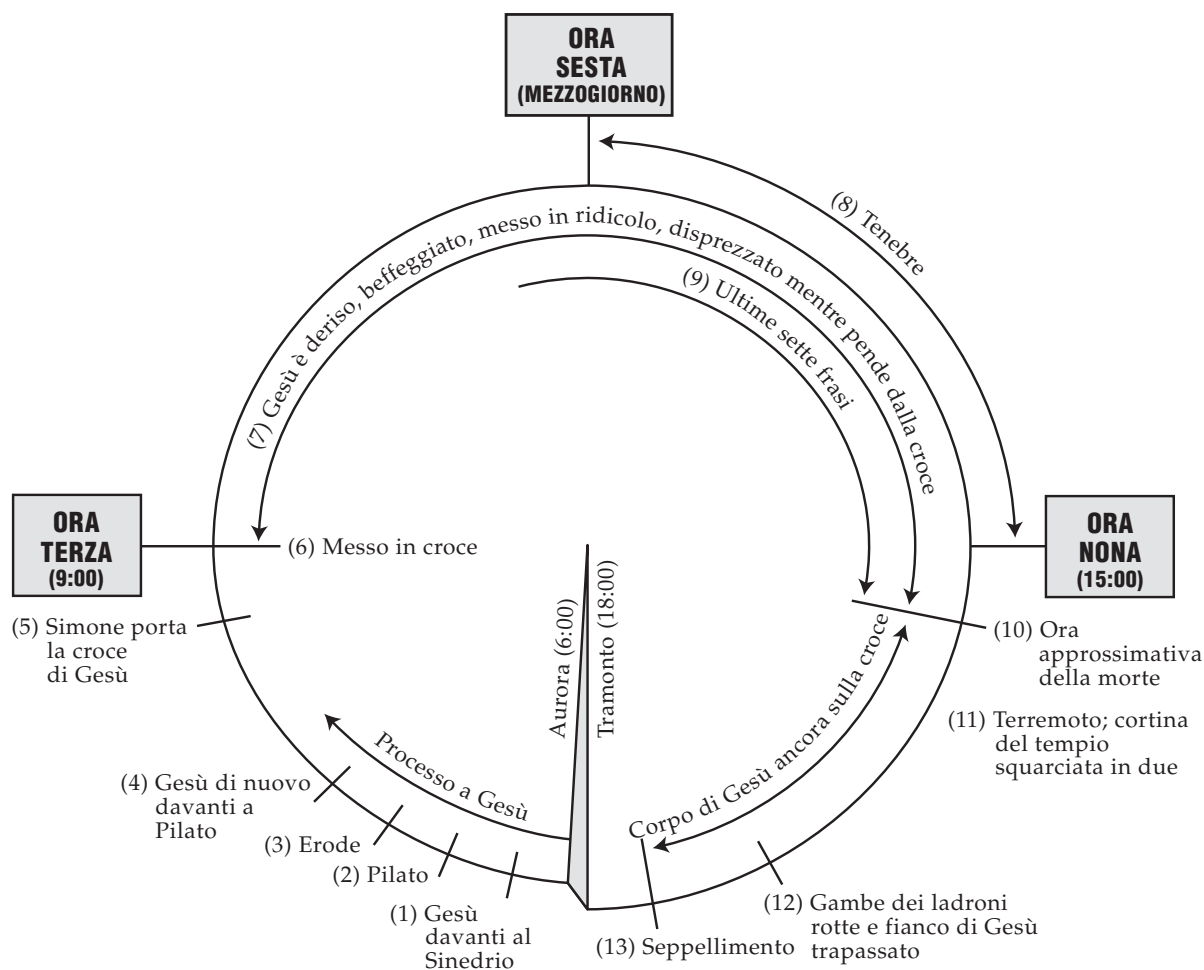
Avvenimento	Località	Matteo	Marco	Luca	Giovanni	Rivelazioni degli ultimi giorni
Sesto giorno prima della Pasqua	Betania, Betfage				12:1	
Cena a casa di Marta e Maria	Betania				12:2	
Gesù unto da Maria	Betania				12:3	
Protesta di Giuda	Betania				12:4-8	
La folla si raduna attorno a Gesù, Lazzaro	Betania?				12:9	
Cospirazione contro Lazzaro	Gerusalemme				12:10-11	
Quinto giorno prima della Pasqua					12:12	
Adempimento di una profezia	Monte degli Ulivi	21:1-5	11:1-6	19:28-34		
Ingresso trionfale	Gerusalemme	21:6-11	11:7-11	19:35-38	12:12-18	
Disapprovazione dei Farisei	Gerusalemme			19:39-40	12:19	
Gesù piange su Gerusalemme	Vicino a Gerusalemme			19:41-44		
I Greci desiderano vedere Gesù	Gerusalemme				12:20-22	
Discorso: Gesù mandato dal Padre	Gerusalemme				12:23-50	
Cambiamonete scacciati dal tempio	Gerusalemme	21:12-16	11:15-19	19:45-48		
Quarto giorno prima della Pasqua		21:17-18	11:12			
Maledizione del fico che appassisce	Vicino a Betania	21:18-22	11:12-14, 20-26	vedere 13:6-9		
I sacerdoti contestano l'autorità di Gesù	Tempio	21:23-46	11:27-33	20:1-8		
Parabola: due figlioli	Tempio	21:28-32				
Parabola: i cattivi vignaioli	Tempio	21:33-46	12:1-12	20:9-20		
Parabola: nozze del figlio del re	Tempio	22:1-14		vedere 14:1-24		
Il tributo a Cesare: Farisei e Erodiani	Tempio	22:15-22	12:13-17	20:21-26		
Matrimonio, sette mariti: Sadducei	Tempio	22:23-33	12:18-27	20:27-38		
Il grande comandamento: Farisei	Tempio	22:34-40	12:28-31	10:25-37		
I Farisei messi a tacere	Tempio	22:41-46	12:35-37	20:39-44		
Offerta della vedova	Tempio		12:41-44	21:1-4		
Denuncia dell'ipocrisia	Tempio	23:1-36	12:38-40	11:37-54; 18:9-14; 20:45-47		
Lamento di Gesù su Gerusalemme	Vicino a Gerusalemme	23:37-39		13:34-35		
Discorso: i segni della Seconda Venuta	Monte degli Ulivi	24	13	12:37-48; 17:20-37; 21:5-38		Joseph Smith - Matteo
Parabola: le dieci vergini	Monte degli Ulivi	25:1-13		vedere 12:35-36		DeA 45:56-59

Avvenimento	Località	Matteo	Marco	Luca	Giovanni	Rivelazioni degli ultimi giorni
Parabola: i talenti	Monte degli Ulivi	23:14–30				
Parabola: pecore, capri	Monte degli Ulivi	25:31–46				
Terzo giorno prima della Pasqua						
(Nessuna azione o sermone rimasti)						
Secondo giorno prima della Pasqua		26:2	14:1			
Profezia di Gesù sulla crocifissione a Pasqua	Vicino a Gerusalemme	26:2				
Cospirazione nel palazzo di Caiafa	Gerusalemme	26:3–5	14:1–2			
Convito a casa di Simone il Fariseo	Betania	26:6	14:3	7:36		
Gesù unto da una donna	Betania	26:7–13	14:3–9	7:37–50		
Cospirazione di Giuda per tradire Gesù	Gerusalemme	26:14–16	14:10–11	22:1–6		
Primo giorno degli azimi	Gerusalemme	26:17–19	14:12–16	22:7–13		
Vigilia di Pasqua	Gerusalemme	26:20	14:17	22:13–14	13:1–2	
«Uno di voi mi tradirà»	Gerusalemme	26:21–24	14:18–21	22:21–23	13:18–22	
Il traditore individuato	Gerusalemme	26:25			13:23–30	
Istituzione del sacramento	Gerusalemme	26:26–29	14:22–25	22:15–20		
Gesù lava i piedi ai discepoli	Gerusalemme				13:2–5	
Protesta di Pietro	Gerusalemme				13:6–12	Giovanni 13:10, TJS
Esempio di Gesù	Gerusalemme				13:13–17	
Un nuovo comandamento	Gerusalemme				13:31–35	
Gesù conforta i discepoli	Gerusalemme				14:1–15	
Un altro Consolatore	Gerusalemme				14:16–31	
La vera vite	Gerusalemme				15:1–8	
Amatevi gli uni gli altri	Gerusalemme				15:9–17	
Odio del mondo	Gerusalemme				15:18–25	
Lo Spirito di verità porta testimonianza	Gerusalemme				15:26–27	
Ammonimenti agli Apostoli	Gerusalemme				16:1–6	
Il Consolatore	Gerusalemme				16:7–16	
Opposizione: gioia e dolore	Gerusalemme				16:17–30	
Profezia: dispersione del gregge	Gerusalemme	26:31–32	14:27		16:31–33	
Pregghiera di intercessione di Gesù	Gerusalemme				17	
Ritiro nel Getsemani	Monte degli Ulivi	26:30	14:26	22:39	18:1	
Pietro: «Quando sarai convertito...»	Gerusalemme			22:31–32		
Profezia: «Prima che il gallo canti»	Gerusalemme	26:33–35	14:29–31	22:33–34	13:36–38	

Avvenimento	Località	Matteo	Marco	Luca	Giovanni	Rivelazioni degli ultimi giorni
«Annoverato tra i malfattori»	Gerusalemme			22:35–38		
Sofferenza e preghiera di Gesù	Getsemani	26:36–46	14:32–42	22:40–46		2 Nefi 9:21–22; Mosia 3:5–12; DeA 19:1–24
Tradimento di Giuda	Getsemani	26:47–50	14:43–46	22:47–48	18:2–3	
Caduta a terra delle guardie	Getsemani				18:4–9	
Pietro difende Gesù con la spada	Getsemani	26:51–54	14:47	22:49–53		
Fuga dei discepoli	Getsemani	26:56	14:50			
Arresto di Gesù	Getsemani	26:55–57	14:46–52	22:52–54		
Udienza davanti ai capi dei sacerdoti	Palazzo di Caiafa	26:57–68	14:53–65	22:54	18:13, 19–24	
Rinnegamento di Pietro	Palazzo di Caiafa	26:69–75	14:66–72	22:55–62	18:15–18, 25–27	
I soldati deridono Gesù	Palazzo di Caiafa			22:63–65		
Il mattino successivo	Gerusalemme	27:1	15:1	22:66	18:28	
Udienza dinanzi a Caiafa	Gerusalemme	27:1	15:1	22:66–71	18:24, 28	
Udienza davanti a Pilato	Gerusalemme	27:2, 11–14	15:1–5	23:1–6	18:28–38	
Rimorso e morte di Giuda	Tempio	27:3–10				
Udienza dinanzi a Erode	Gerusalemme			23:7–10		
Erode e i soldati deridono Gesù	Gerusalemme			23:11–12		
Seconda udienza dinanzi a Pilato	Fortezza Antonia	27:15–31	15:6–15	23:11–17		
Liberazione di un assassino	Gerusalemme	27:15–21, 26	15:6–15	23:18–25	18:39–40	
Sangue innocente	Gerusalemme	27:24–25		vedere 23:4, 14, 22	vedere 19:4	
Gesù flagellato e deriso	Gerusalemme	27:27–31	15:15–20		19:1–12	
Gesù condotto sul Golgota	Vicino a Gerusalemme	27:32–34	15:20–23	23:26–31	19:13–17	
La crocifissione	Calvario	27:35–44	15:24–33	23:32–43	19:18–22	Helaman 14:20–27; 3 Nefi 8:5–22; 10:9
Soldati tirano a sorte la tunica di Gesù	Calvario vicino a Gerusalemme	27:35	15:24	23:34	19:23–24	
Cartello: Re dei Giudei	Calvario vicino a Gerusalemme	27:37	15:26	23:38	19:19–22	
Tenebre: dalla sesta alla nona ora	Gerusalemme	27:45	15:33–36	23:44–45		
La madre di Gesù affidata a Giovanni	Calvario				19:25–27	
Morte di Gesù Cristo	Calvario	27:46–50	15:37	23:46		
Terremoto: cortina del tempio squarciata	Gerusalemme	27:51–53	15:38	23:45		
Trapassato da una lancia	Calvario				19:31–34	
Adempimento delle Scritture sulla Pasqua	Calvario				19:35–37	

Avvenimento	Località	Matteo	Marco	Luca	Giovanni	Rivelazioni degli ultimi giorni
Veglia vicino alla croce	Calvario	27:54–56	15:39–41	23:47–49		
Seppellimento di Gesù	Vicino a Gerusalemme	27:57–61	15:42–47	23:50–56	19:38–42	
Capi sacerdoti e Farisei sigillano la tomba	Vicino a Gerusalemme	27:62–66				
Primo giorno: Terremoto, gli angeli aprono la tomba	Vicino a Gerusalemme	28:1–2		24:1–2		
Maria Maddalena viene alla tomba vuota	Vicino a Gerusalemme				20:1–2	
Pietro e Giovanni corrono alla tomba	Vicino a Gerusalemme			24:12, 24	20:3–10	
«Donna, perché piangi?»	Vicino a Gerusalemme				20:11–13	
«Non mi toccare»	Vicino a Gerusalemme				20:14–17	
Discepoli informati ma increduli	Vicino a Gerusalemme		16:10–11	24:9–11	20:18	
Le due Marie vengono alla tomba	Vicino a Gerusalemme	28:1	16:1–4	23:55; 24:3		
Angeli: «È risorto!»	Vicino a Gerusalemme	28:2–8	16:5–8	24:4–8		
Le donne vedono Gesù	Vicino a Gerusalemme	28:9–10	16:9			
I capi sacerdoti corrompono le guardie	Vicino a Gerusalemme	28:11–15				
Gesù appare a due discepoli	Emmaus		16:12	24:13–32		
I due lo dicono agli altri, increduli	Gerusalemme		16:13	24:33–35		
Sera: Gesù appare ai discepoli	Gerusalemme		16:14	24:36–49	20:19–23	
Toma, assente, non crede	Gerusalemme				20:24–25	
Otto giorni dopo: con Toma	Gerusalemme				20:26–29	
Scopo del vangelo di Giovanni					20:30–31	
Pietro: «Io vado a pescare»	Mar di Galilea				21:1–19	
Pietro chiede in merito a Giovanni	Gerusalemme				21:20–22	
Testimonianza su Giovanni	Gerusalemme				21:23–25	3 Nefi 28:6; DeA 7
Il grande incarico affidato ai Dodici	Un monte in Galilea	28:16–20	16:15–18			Mormon 9:22–24
Ascensione, proclama	Vicino a Gerusalemme		16:19–20	24:50–53		

L'ULTIMO GIORNO DELLA VITA DI CRISTO



1. Matteo 26:57-68; 27:1-2

2. Giovanni 18:28-38

3. Luca 23:7-12

4. Giovanni 18:39-19:16

5. Matteo 27:31-32

6. Marco 15:22-28

7. Matteo 27:39-44

8. Luca 23:44-45

9. Luca 23:34, 43; Giovanni 19:26-27;

Matteo 27:46; Giovanni 19:28; Luca 23:46;
Giovanni 19:30

10. Luca 23:44-46

11. Matteo 27:50-51

12. Giovanni 19:31-37

13. Marco 15:42-47; Giovanni 19:38-42

L'ESODO E GIOVANNI 6

Esodo di Israele dall'Egitto	Un nuovo esodo
Dio guidò i figlioli di Israele attraverso il deserto verso il Mar Rosso (vedere Esodo 13:18).	(Giovanni 6:1–2)
Mosè «giunse alla montagna di Dio» (Esodo 3:1; vedere anche v. 12; 19:1–3).	(Giovanni 6:3, 15)
Geova moltiplicò i segni e i miracoli (vedere Esodo 7:3; vedere anche Esodo 7–11).	(Giovanni 6:2, 26, 30)
Il Signore istituì la festa della Pasqua (vedere Esodo 12).	(Giovanni 6:4)
Dio dette a Israele la manna o «pane dal cielo» (Esodo 16:4; vedere vv. 3–35; Deuteronomio 8:3).	(Giovanni 6:5–14, 31–58)
Il Signore disse al popolo di raccogliere soltanto la manna di cui avevano bisogno ogni giorno, in modo che nulla andasse sprecato (vedere Esodo 16:16–30).	(Giovanni 6:12)
Il Signore promise di suscitare un profeta come Mosè (vedere Deuteronomio 18:15–18).	(Giovanni 6:14)
Il Signore salvò gli Israeliti dividendo le acque del Mar Rosso; essi attraversarono il mare a piede asciutto (vedere Esodo 14). La storia sottolinea la presenza delle tenebre e del vento (vedere vv. 20–21).	(Giovanni 6:16–21)
Israele mormora contro il Signore (vedere Esodo 15:24; 16:8; 17:3; Numeri 11:4–6).	(Giovanni 6:43, 61, 66)
I profeti portano testimonianza dell'importanza dell'Esodo (vedere Esodo 14:31–15:21; Numeri 20:12; Deuteronomio 4:33, 35; 6; 26:5–9; Isaia 51:9–16; 52:1–6; 1 Nefi 17; 2Nefi 25:20; vedere anche DeA 136:22).	(Giovanni 6:66–69)

AVVENIMENTI DELLA VITA DI PIETRO

- | | |
|-------------------|--|
| — 1. Atti 2:14–40 | A. Pietro viene arrestato e salvato da un angelo, ritorna a predicare nel tempio ed è arrestato di nuovo. |
| — 2. Atti 3:1–11 | B. I capi dei Giudei chiedono a Pietro di smettere di predicare. Pietro porta una coraggiosa testimonianza di Gesù Cristo. |
| — 3. Atti 3:12–26 | C. Pietro vede in visione animali puri e impuri, visione che portò alla predicazione del Vangelo a tutto il mondo. |
| — 4. Atti 4:1–22 | D. Pietro guarisce uno zoppo davanti alle porte del tempio. |
| — 5. Atti 5:1–11 | E. Pietro sconfessa una coppia di coniugi che hanno violato l'alleanza della consacrazione, e sia l'uomo che la donna muoiono. |
| — 6. Atti 5:12–16 | F. Pietro e Giovanni vanno nella Samaria per conferire il dono dello Spirito Santo. Pietro rimprovera Simone, che voleva acquistare col denaro il potere del sacerdozio. |
| — 7. Atti 5:17–42 | G. Il giorno della Pentecoste Pietro tiene il primo discorso pubblico che ci è pervenuto. |
| — 8. Atti 8:14–25 | H. Pietro guarisce Enea e risuscita Dorca da morte. |
| — 9. Atti 9:32–41 | I. Pietro tiene il secondo discorso pubblico invitando i capi dei Giudei a pentirsi e a credere in Gesù Cristo che essi avevano ucciso. |
| — 10. Atti 10 | J. Il potere di Pietro è talmente rispettato che le persone si affollano per passare sotto la sua ombra ed essere guarite. |

IL MONDO DEL MEDITERRANEO AI TEMPI DEL NUOVO TESTAMENTO



I VIAGGI MISSIONARI DELL'APOSTOLO PAOLO

(Nota: Le date sono approssimative).

Viaggio	Compagni	Città/Paesi	Avvenimenti importanti	Epistole scritte
Primo viaggio missionario (47–49 d. C.); Atti 13–14; vedere la cartina 6 nella <i>Guida alle Scritture</i>	Barnaba, Giovanni Marco (vedere Atti 13:2, 5, 13)	Antiochia e Seleucia in Siria; Salamina e Pafo sull'isola di Cipro; Antiochia, Iconio, Listra e Derbe nella Galazia	Opposizione di Elima, il mago; predica e guarisce di sabato; viene perseguitato ed espulso da Antiochia; lapidato e ritenuto morto; si riprende e predica di nuovo	Nessuno conosciuto
Conferenza di Gerusalemme (49–50 d. C.); Atti 15; Galati 2:1–10	Barnaba, Tito (vedere Atti 15:2; Galati 2:3)	Gerusalemme	Onorato dalla Chiesa come avvocato dei Gentili nella causa del Vangelo	Nessuno conosciuto
Secondo viaggio missionario (50–53 d. C.); Atti 15:36–18:22; vedere la cartina 6 nella <i>Guida alle Scritture</i>	Sila (vedere Atti 15:40), Timoteo (vedere Atti 16:1–3), Luca (vedere Atti 16:10)	Antiochia in Siria; Tarso, Derbe, Iconio, Listra e Antiochia in Galazia; Troas, Filippi, Tessalonica e Berea in Macedonia; Atene e Corinto in Grecia; Efeso in Lidia; Gerusalemme	Comandato in visione di predicare in Macedonia; caccia uno spirito maligno da una giovane a Filippi; percosso e imprigionato con Sila; converte il carceriere; predica sull'Areopago	1 Tessalonicesi (50–51 d. C.); 2 Tessalonicesi (50–51 d. C.); entrambe le epistole scritte da Corinto (vedere «Epistole Paoline» nella <i>Guida alle Scritture</i> , pag. 65)
Terzo viaggio missionario (54–58 d. C.); Atti 18:23–21:15; vedere la cartina 6 nella <i>Guida alle Scritture</i>	Timoteo, Erasto (vedere Atti 19:22); Gaio di Macedonia, Aristarco (vedere Atti 19:29); Sopatro, Secondo, Gaio di Derbe, Tichico, Trofimo (vedere Atti 20:4); Luca (vedere Atti 20:5–6)	Antiochia in Siria; Tarso, Iconio, Antiochia nella Galazia; Efeso, Troas; Filippi, Tessalonica e Berea in Macedonia; Corinto; Mileto, Patara; Tiro, Cesarea e Gerusalemme	Conferisce il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani; grandi miracoli operati da Dio tramite Paolo; affronta gli adoratori di Diana; risuscita da morte Eutico; predice il proprio arresto e morte	Epistola andata perduta (vedere 1Corinzi 5:9); 1Corinzi (55 d. C. da Efeso); 2 Corinzi (56 d. C. dalla Macedonia); Galati (56 d. C. dalla Macedonia); Romani (57 d. C. da Corinto)

Viaggio	Compagni	Città/Paesi	Avvenimenti importanti	Epistole scritte
Arresto a Gerusalemme e imprigionamento a Cesarea (58–59 d. C.); Atti 21:16–26:32	Sconosciuto	Gerusalemme e Cesarea	Perseguitato, arrestato, incatenato; racconta la storia della sua conversione; processato davanti a Anania e al Sinedrio; gli appare il Signore; portato davanti a Felice, Festo e re Agrippa; si appella a Cesare	Nessuno conosciuto
Viaggio a Roma (59–60 d. C.); Atti 27:1–28:16; vedere la cartina 6 nella <i>Guida alle Scritture</i>	Aristarco, Luca (vedere Atti 27:2)	Cesarea e Sidone; Isola di Creta, Malta e Sicilia; da Pozzuoli a Roma lungo la via Appia	Pericoloso viaggio a Roma; consolato da un angelo; profetizza il pericolo; naufraga a Malta; morsicato da una vipera senza subire danni	Nessuno conosciuto
Prima prigionia a Roma (arresti domiciliari, 60–62 d. C.); Atti 28:16–31	Epafrodito (vedere Filippesi 4:18), Epafra (vedere Filemone 1:23), Timoteo (vedere Filippesi 1:1), Tichico (vedere Efesini 6:21), Giusto (vedere Colossesi 4:11)	Roma	Guardato a vista da un soldato romano; predica a molti visitatori	Filippesi; Colossesi; Efesini; Filemone; Ebrei; tutte epistole scritte da Roma tra il 60–62 d. C.
Intervallo tra i due periodi di prigionia a Roma (62–65 d. C.)	Sconosciuto	Asia, Macedonia, Creta, forse la Spagna (vedere la voce «Paolo» nella <i>Guida alle Scritture</i> , pagg. 145–146)	Invia consigli ai sacerdoti mediante le sue lettere	1 Timoteo (64 d. C. dalla Macedonia); Tito (65 d. C. da Efeso)
Seconda prigionia a Roma	Luca (vedere 2 Timoteo 4:11)	Roma	Scrive l'ultima testimonianza in 2 Timoteo	2 Timoteo (65 d. C. da Roma)

LE SETTE CHIESE DELL'ASIA (APOCALISSE 2-3)

Città	Descrizione di Cristo	Ciò che facevano bene	Ciò che facevano male	Rimprovero del Signore	Promessa del Signore
Efeso (2:1-7)	«Colui che tiene le sette stelle [i capi delle sette chiese] nella sua destra» (2:1).	«Io conosco le tue _____, e la tua _____, e la tua _____» (2:2; vedere vv. 2-3, 6).	«Hai lasciato il tuo primo amore [Cristo]» (2:4).	«Ravvediti, e fa' le _____ di prima» (2:5).	«A chi vince io darò a mangiare dell' _____» (2:7).
Smirne (2:8-11)	«Il e l' _____ che fu morto, e _____ tornò in vita» (2:8).	«Conosco la tua tribolazione e la tua povertà» (2:9).	Nessuno indicato	«Non temere quel che avrai da soffrire ... sii _____ fino alla morte» (2:10).	«Ti darò la _____ della _____» «Chi vince non sarà punto offeso dalla _____» (2:10-11).
Pergamo (2:12-17)	«Colui che ha la spada acuta a due tagli» (2:12).	«Tu ritieni fermamente il _____ mio, e non rinnegasti la _____ mia» (2:13).	Alcuni avevano accettato falsi insegnanti e seguivano false dottrine (vedere 2:14-15).	«Ravvediti» (2:16).	«A chi vince io darò della manna nascosta» (2:17). La manna, o pane della vita, simboleggia Gesù Cristo (vedere Giovanni 6:31-35, 48).
Tiatiri (2:18-29)	«Il Figliuolo di Dio che ha gli occhi come fiamma di _____, e i cui piedi sono come _____» (2:18).	«Io conosco le tue _____ e il tuo _____, e la tua fede e il tuo ministero e la tua costanza» (2:19).	Alcuni acconsentivano a che le false dottrine fossero insegnate e commettevano fornicazione (vedere 2:20-23).	«Darò a ciascun di voi secondo le opere vostre» (2:23).	«A chi vince ... io darò potestà sulle nazioni»

Città	Descrizione di Cristo	Ciò che facevano bene	Ciò che facevano male	Rimprovero del Signore	Promessa del Signore
Sardi (3:1-6)		«Tu hai alcuni pochi ... che non hanno contaminato le loro _____ [non erano spiritualmente immondi]» (3:4).	«Non ho trovato le opere tue compiute nel cospetto del mio Dio» (3:2).	«Serbalo e ravvediti. Che se tu non _____, io verrò come un _____ [improvvisamente]» (3:3).	«Chi vince sarà così vestito di _____; ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio e nel cospetto dei Suoi angeli» (3:5).
Filadelfia (3:7-13)	«Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la _____» (3:7).	«Hai serbata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome» (3:8; vedere anche v. 10).	Quelli «i quali dicono d'esser Giudei e non lo sono» diventano la «sinagoga di _____» (3:9).	«Tieni fermamente quello che hai» (3:11).	Essi diventeranno _____ nel tempio di Dio, e scriverò su di loro i nomi di Dio e della nuova Gerusalemme (vedere 3:12-13).
Laodicea (3:14-22)	«Il _____ fedele e verace, il principio della creazione di Dio» (3:14).	Nessuna indicazione	Essi non erano né _____ né _____. Essi erano _____ (3:15-16).	Comprate l'oro da Cristo (fatevi un tesoro in cielo), rivestitevi delle _____ (diventate puri) e ungete i vostri occhi (in modo che possiate vedere spiritualmente; vedere 3:18).	«Se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui ... A chi vince io darò di seder meco sul mio trono» (3:20-21).

ARGOMENTI A CUI DARE RISALTO

Libro dell'Apocalisse

Avvenimenti prima della Caduta	Primo suggello	Secondo suggello	Terzo suggello	Quarto suggello	Quinto suggello	Sesto suggello	Settimo suggello	La terra diventa un regno
5 versetti: La guerra in cielo (12:7-12)	11 versetti: Dal primo al quinto suggello (6:1-11)	14 versetti: Sesto suggello (6:12-7:8)	211 versetti: Dall'apertura del settimo suggello alla seconda venuta di Gesù Cristo (capitoli 8-19)			6 versetti: Millennio (20:1-6)	9 versetti: Avvenimenti conclusivi (20:7-15)	33 versetti: Terra divenuta celeste (21:1-22:6)

Adattato da Gerald N. Lund, «The Book of Revelation – Three Keys for Making It a Book of Revelation», in *A Symposium on the New Testament* (1980), 120.

LE SETTE TROMBE DEL SETTIMO SUGGELLO



1. Cosa accadde come conseguenza della grandine e del fuoco che caddero sulla terra quando il primo angelo suonò la tromba? (Vedere Apocalisse 8:7).



2. Quali tre cose furono cambiate per un terzo quando suonò l'angelo successivo? (Vedere Apocalisse 8:8-9).



3. Dopo che il terzo angelo ebbe suonato, cadde una stella (vedere Apocalisse 8:10-11).

- A. Qual era il nome della stella?
- B. Che cosa fece cadere la stella?



4. Dopo il suono della quarta tromba, quali tre cose si oscurarono? (Vedere Apocalisse 8:12).



5. Che cosa uscì dal pozzo dell'abisso quando il quinto angelo lo aprì? (Vedere Apocalisse 9:1-3).

6. Che cosa descrive probabilmente Giovanni in Apocalisse 9:7-10?



7. Quanti soldati presero parte alla grande battaglia che Giovanni vide dopo che l'angelo ebbe suonato la sesta tromba? (Vedere Apocalisse 9:16).

8. Quale porzione dell'umanità perirà in questa battaglia? (Vedere Apocalisse 9:18).

9. Chi sono i due testimoni ai quali si fa riferimento in Apocalisse 11:3? (Vedere DeA 77:15).

10. Per quanto tempo questi due profeti predicheranno a Gerusalemme? (Vedere Apocalisse 11:2-3). Tracciate un cerchio attorno alle risposte esatte.

- A. Circa tre anni e mezzo
- B. 1.260 giorni
- C. 42 mesi

11. Quale cosa miracolosa accadrà a questi due profeti dopo il loro ministero? (Vedere Apocalisse 11:7-12).

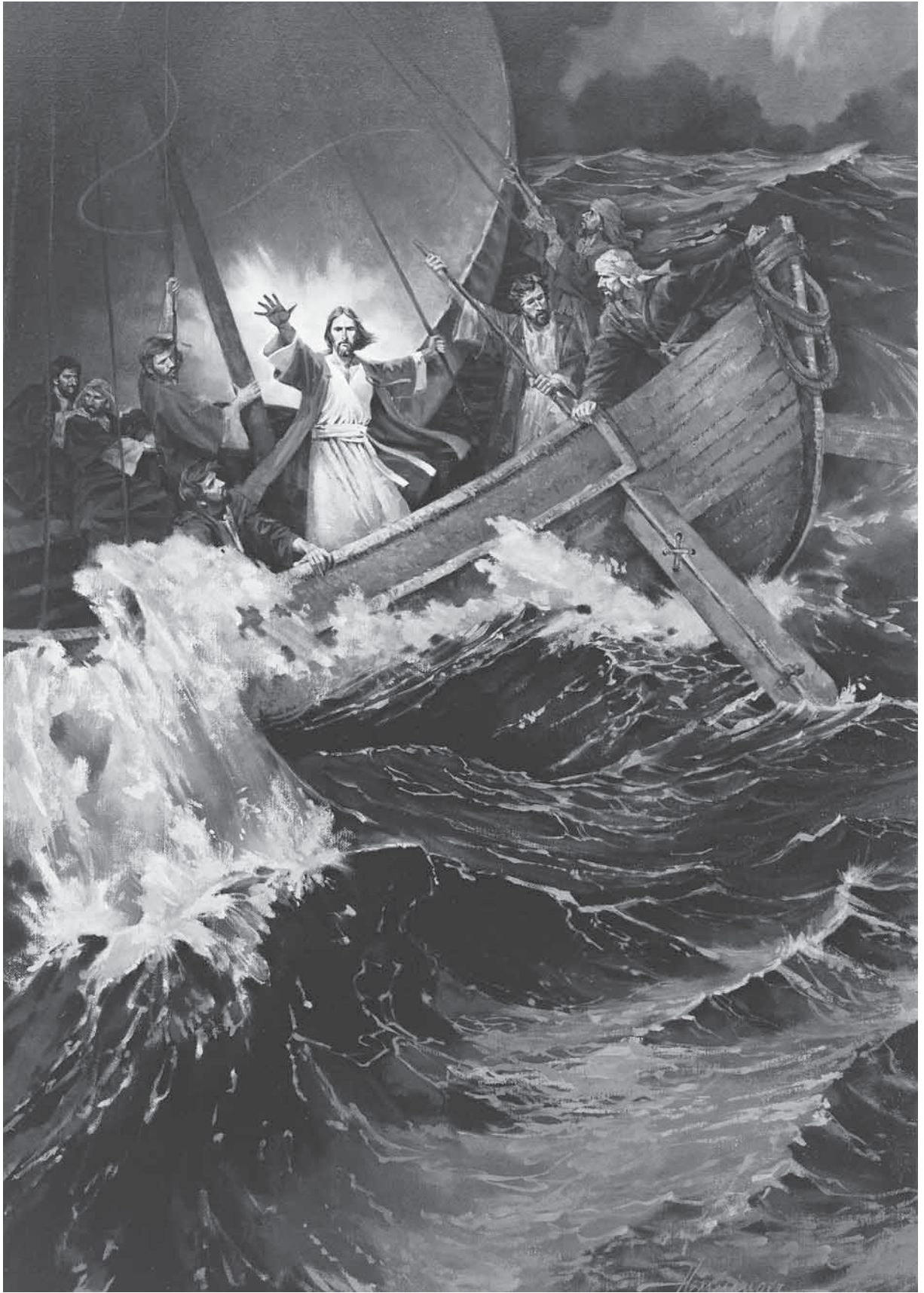
12. Vero o falso. Subito prima che il settimo angelo suoni la sua tromba una grande tempesta colpirà tutta la terra (Vedere Apocalisse 11:13-14).



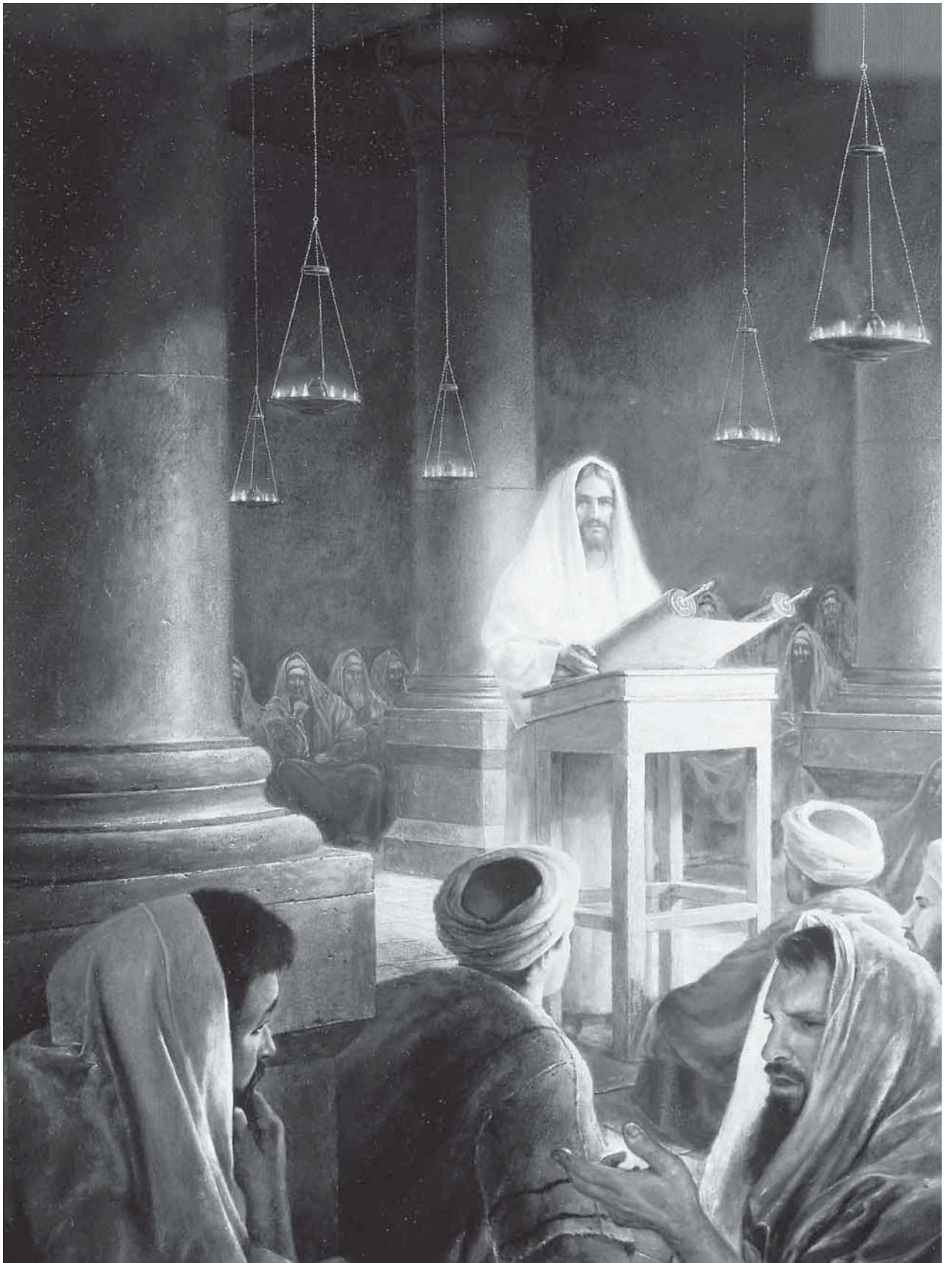
13. Qualche tempo dopo il suono della settima tromba, come saranno diventati i regni di questo mondo? (Vedere Apocalisse 11:15).

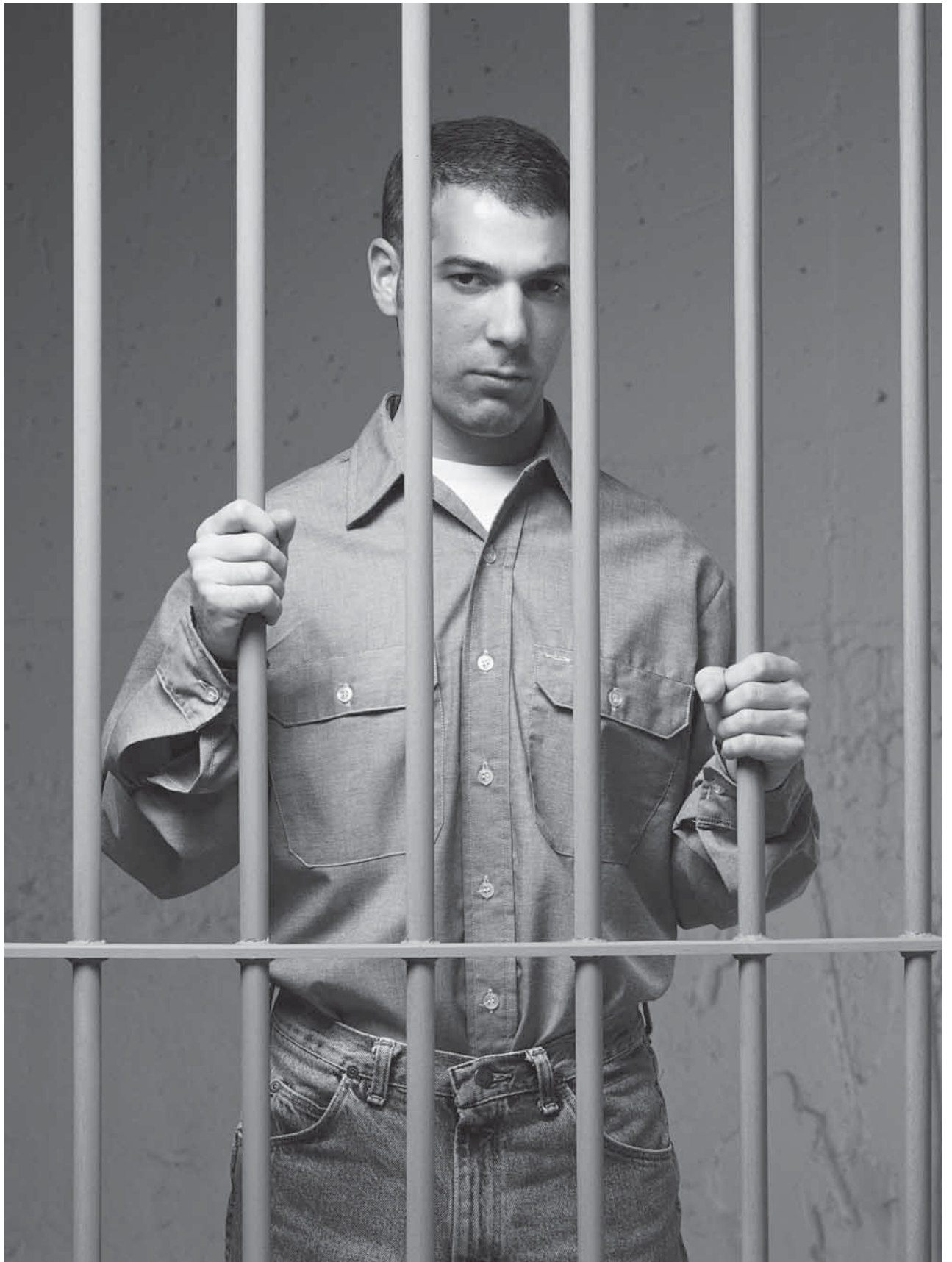
14. Prima che i regni della terra diventino regni di Gesù Cristo, due delle seguenti calamità colpiranno la terra. Quali? (Vedere Apocalisse 11:19).

- A. Un uragano
- B. Una grandinata
- C. Un diluvio
- D. Un terremoto











CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI